CATALOGO GENERALE

DEI

MUSEI DI ANTICHITÀ

E DEGLI

OGGETTI D'ARTE

RACCOLTI NELLE

GALLERIE E BIBLIOTECHE

DEL REGNO

EDITO PER CURA

DEL

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

SERIE SESTA — TOSCANA ED UMBRIA

Volume I.

ROMA

PRESSO LA DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

MDCCCLXXXVII

MUSEO ARCHEOLOGICO

DI

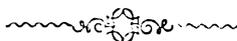
FIRENZE

ANTICHITÀ EGIZIE

ORDINATE E DESCRITTE

DA

ERNESTO SCHIAPARELLI

(Parte prima)

ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVIUCCI

1887

PREFAZIONE

Il Museo di Firenze, come gli altri Musei egiziani di Europa, si andò formando nella prima metà di questo secolo, dopo che la scoperta di Champollion attirò sull' Egitto l'attenzione dei dotti: il suo primo nucleo però risale al secolo passato, e per quanto mi consta, era allora costituito dalla statua in quarzite del pontefice massimo Ptaḥmes (v. num. 1505), dalla piccola testa di arte saitica (num. 1524), erroneamente compresa fra i bronzi romani, e da una ristretta serie di idoli in bronzo. A questo primo nucleo si aggiunsero: nell'anno 1824, una delle collezioni di Giuseppe Nizzoli, da lui formata in Egitto nella lunga dimora che vi fece, come addetto al Consolato austriaco del Cairo, e che venne acquistata dal Granduca di Toscana Leopoldo II, dietro le istanze del benemerito abate Zannoni (*); poscia nel 1829, la collezione pregevolissima, che il Rosellini reduce dalla spedizione archeologica franco-toscana portò dall' Egitto; nel 1830 una piccola raccolta del dott. Ricci; e nell'anno 1839 il grande sarcofago di granito rosa, dono splendidissimo di G. Anastasy, già Console di Danimarca in Egitto. Dall'anno 1839 al 1869 non pare che il Museo di Firenze ricevesse alcun incremento; ma da quell'anno in poi andò continuamente accrescendosi, sia per molti doni pregevolissimi, tra i quali

(*) Il catalogo della detta raccolta di Giuseppe Nizzoli, che trovasi manoscritto nell'Archivio delle RR. Gallerie degli Uffizi, fu pubblicato per cura del Ministero di pubblica istruzione, fra i « *Documenti inediti per servire alla storia dei Musei d'Italia* » vol. IV, pag. 346-376.

meritano speciale menzione quelli dei sigg. Angelo Castelbolognesi, comm. Valle de Paz, prof. Vincenzo Consani, comm. Vassalli-Bey, comm. De Martino, avv. Alessandro Morpurgo, e dott. Guelfo Cavanna, sia per importanti acquisti fatti negli ultimi anni a Roma e in Firenze, sia per la copiosa collezione di iscrizioni e di suppellettile domestica, che per incarico del Ministero dell' Istruzione, raccolsi io stesso durante la mia missione in Egitto.

Oggidì i monumenti e gli oggetti di autenticità non dubbia, posseduti dal Museo di Firenze, oltrepassano il numero di settemila, distribuiti in cinque categorie: delle quali la prima, comprende specialmente le immagini di Divinità e di animali sacri, gli animali sacri imbalsamati, e gli oggetti del culto; la seconda, le statue, i bassorilievi, le iscrizioni storiche e funebri, le are di offerta ecc.; la terza, le mummie colla suppellettile strettamente funebre, fascie, canopi, amuleti, scarabei, figurine osiriane e *shabti*, conî ecc.; la quarta, la suppellettile domestica; e la quinta, i papiri e gli *ostraca*.

Questa classificazione, che adottai nell'ordinamento del Museo, e conservai nella distribuzione generale del presente catalogo (*), potrà parere ad alcuno che non risponda intieramente ai criterî prevalsi fin qui, nè io oserei affermare che essa abbia un carattere rigoroso ed assoluto; ma dubito che ne sia stata proposta o possa proporsene altra migliore, poichè a ciò si oppongono difficoltà molteplici e contrarie, provenienti dalla natura stessa della civiltà egiziana, essenzialmente organica ed omogenea, rivelantesi con forme legate intimamente l'una coll'altra, e che facilmente l'una nell'altra rientrano.

In ciascuna delle cinque categorie sopra accennate, si annoverano monumenti di capitale importanza, ed oggetti degni di grande interesse, tantochè se il Museo di Firenze, per numero di papiri e di statue colossali, non può gareggiare coi Musei di Londra, Parigi, Torino, Berlino e Leida, serve

(*) Detta classificazione, essendo fondata su criterî diversi da quelli con cui fu redatto e continua a redigersi l'inventario, il numero che ogni singolo monumento od oggetto ha in quest'ultimo, di necessità più non corrisponde a quello del presente catalogo. Quindi in questo ogni monumento od oggetto porta due numeri, dei quali il primo indica la nuova classificazione, e il secondo, chiuso fra parentesi, è quello dato dall'inventario: alla fine dell'intiero catalogo sarà pubblicata una tavola progressiva dei numeri dell' inventario, colla loro corrispondenza a quelli del catalogo.

nondimeno mirabilmente a formare in chi lo visita, un concetto assai completo della civiltà egiziana, nei suoi varî periodi e nelle sue diverse manifestazioni.

Nella prima parte di questo catalogo, mi sono proposto di descrivere i monumenti e gli oggetti compresi nelle due prime categorie, e seguendo le norme che mi furono tracciate dal Direttore generale delle antichità, ho cercato di farlo in modo, che lo studioso possa non solo formarsi un concetto esatto di ogni singolo pezzo, ma vederne l'importanza maggiore o minore, in relazione coi monumenti e cogli oggetti analoghi di altri Musei, e in armonia con quei punti di storia e di archeologia, che esso deve più specialmente illustrare. Con questo scopo ho notato accuratamente, per ogni singolo monumento, le più piccole particolarità, ho cercato di stabilirne l'età, ne ho pubblicate integralmente tutte le iscrizioni (*), indicando parimenti, per quanto le mie cognizioni me le concedevano, quali fra i monumenti esistenti in Egitto o in altri Musei, potessero chiarire o completare le indicazioni dei monumenti del Museo di Firenze, riserbandomi di completare il mio lavoro con una notizia bibliografica di quanto da altri egittologi fu pubblicato intorno al nostro Museo Fiorentino.

Quantunque io abbia speso in questo lavoro molto tempo e molta pazienza, non so se il fine, che io mi proposi, sia stato raggiunto, e probabilmente non lo fu in eguale misura; ma spero che lo sarà maggiormente nella seconda parte di questo stesso volume. In ogni modo, delle lacune e delle inesattezze, che le persone competenti potessero riscontrarvi, io debbo assumere intiera la responsabilità, avendomi il Governo concessa ogni maggior larghezza di tempo e di mezzi, affinchè il mio lavoro potesse corrispondere alle presenti esigenze dell'archeologia egiziana.

E. SCHIAPARELLI

(*) L'adempimento di questo compito presentava, per l'esecuzione tipografica, non poche difficoltà che furono felicemente superate, mercè la grande varietà e ricchezza di caratteri geroglifici della Tipografia del cav. Salviucci, e l'abilità del personale da essa dipendente.

INDICE DELLA PARTE PRIMA

SEZIONE PRIMA

SEZIONE SECONDA

SUPPLEMENTO ALLA SECONDA SEZIONE

DESCRIZIONE DELLE TAVOLE

TAV. I. — 1) Statuetta di donna, che prepara la pasta per i pani funebri (catal., num. 1494). — Antico impero.
2) Testa, frammento di statua di defunto (catal., num. 1497). — Antico impero.
3) Testa, frammento di statua di defunta (catal., num. 1730). — Diciottesima dinastia.
4) Testa, frammento di statuetta di un sacerdote di Neit (catal., num. 1524). — Periodo saitico.

TAV. II. — 1) Busto, frammento di statua colossale di un Faraone (catal., num. 1507). — Quando ne fu redatta la descrizione, mi pareva che questo monumento potesse riferirsi alla dinastia diciottesima: ma accurati confronti con altri monumenti del Museo di Bulaq e coi monumenti di Tanis, mi fanno ora ritenere che sia anteriore a quel periodo, e risalga almeno alla dinastia decimaterza.
2) Lo stesso busto, veduto di profilo.

TAV. III. — 1) Busto, frammento di statua di defunta (catal., num. 1515). Dissi che secondo le maggiori probabilità, questa statua doveva riferirsi alla dinastia decimanona; ma il confronto fatto con altri monumenti di Egitto, mi ha convinto, che debba riferirsi alla dinastia precedente.
2) Lo stesso busto, veduto di profilo.

TAV. IV. — Frammento di bassorilievo sepolcrale (catal., num. 1587). — Dinastia diciottesima.

TAV. V. — 1) Immagine del defunto Samentuuser, in leggiero rilievo ad incavo (catal., num. 1774). — Undecima dinastia.
2) Immagine del defunto Ḥatâai adorante, in leggiero rilievo ad incavo (catal., num. 1616). — Diciottesima dinastia.
3) Immagini del defunto Rāmes e di sua moglie, adoranti, in leggiero rilievo ad incavo (catal., num. 1622). — Principio della ventesima dinastia.

TAV. VI. — Stele sepolcrale (catal., num. 1558) (1). — Medio impero.

TAV. VII. — Stele sepolcrale (catal., num. 1639) (2). — Dinastia ventesimasesta.

TAV. VIII. — Stele sepolcrale (catal., num. 1809). — Periodo tolemaico.

---

(1) Nella descrizione fatta di questa stele sotto il num. 1558, all'espressione « (v. tavola I) », si deve sostituire « (v. tavola VI) ».

(2) Nella descrizione fatta di questa stele sotto il num. 1639, all'espressione « (v. tavola ultima) » si deve sostituire « (v. tavola VII) ».

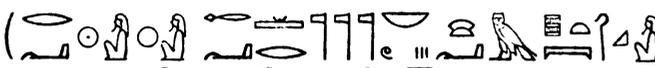
I.

MONUMENTI RELIGIOSI

IMMAGINI DI DIVINITÀ

I.

DIVINITÀ SOLARI

Rā, Anḥer-Shu, Mentu e Menturā.

1. (234) Immagine di Rā (Todt. 15, 83; etc.) rappresentato sotto forma di divinità virile a corpo umano e faccia di sparviero, coll'ureo sulla fronte e il disco solare sul capo. I capelli raccolti in treccie e coperti con bende striate gli scendono sulle spalle e sul petto: lo *shenti* serrato sui fianchi con una piccola cintura gli cuopre il ventre e le coscie, e lascia scoperto il rimanente del corpo. Sta diritto in piedi colla gamba sinistra in avanti, il dorso appoggiato ad un pilastrino, e le braccia amendue distese lungo i fianchi. Nel pilastrino vedesi praticato un foro, ma le dimensioni di questa immagine escludono la probabilità che sia stata usata come amuleto. Buon lavoro: manca del piede sinistro e di parte della gamba. — *Rosellini.* Porcellana verde, alt. 0,135.

2. (236) Rā, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana azzurra, alt. 0,032.

3. (3776) Rā, simile al num. 1. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Dono Valle de Paz.* Porcellana azzurra, alt. 0,031.

4. (235) Rā, simile al num. 1. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,036.

5. (239) Rā, simile al num. 1. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana verdognola, alt. 0,025.

6. (249) Rā, simile al num. 1. Amuleto. Buon lavoro. — *Gallerie.* Porcellana verdognola, alt. 0,030.

7. (250) Rā, simile al num. 1. Amuleto. Lavoro mediocre — *Rosellini.* Porcellana verdognola, alt. 0,025.

8. (3715) Rā, simile al num. 1. Amuleto. Buon lavoro — *Dono Valle de Paz.* Porcellana verdastra, alt. 0,034.

9. (251) Rā, simile al num. 1. Amuleto. Lavoro mediocre — *Rosellini.* Porcellana verdastra, alt. 0,023.

10. (238) Rā, simile al num. 1. Amuleto. Lavoro mediocre — *Gallerie.* Porcellana verdastra, alt. 0,027.

11. (237) Rā, simile al num. 1. Amuleto. Lavoro mediocre — *Gallerie.* Porcellana rosso-scura, alt. 0,042.

12. (243) Rā (frammento di immagine di), a corpo umano, faccia di sparviero coll'ureo e col disco, bende striate sul capo e *shenti*, come gli undici numeri precedenti. È seduto sopra un trono: ha le braccia ripiegate lungo i fianchi e le mani sulle ginocchia. Probabilmente fu usato come amuleto. Buonissimo lavoro. Manca una parte notevole del trono e delle gambe — *Gallerie.* Diaspro di Etiopia, alt. 0,027.

13. (4150) Rā, nell'atteggiamento che assume nella cabina della barca solare, seduto in terra colle gambe accocolate, veduto di profilo. Ha il capo coperto colle bende striate, che gli raccolgono i capelli sulle spalle e sul petto; il resto del corpo è avviluppato in una sola veste, che dal collo gli arriva sino ai piedi. Porta al collo una collana, sul capo il disco solare, e sulle ginocchia la penna di struzzo. Le bende del capo, il volto, la collana, e la penna di struzzo erano anticamente intarsiati con pezzettini di porcellana, di cui rimane ancora un frammento di colore *bleu* scuro intorno all'occhio: il disco era coperto di stucco, colorito probabilmente di giallo, e il resto del corpo dipinto con un colore rossastro, ora quasi impercettibile. Nella parte inferiore termina in un appendice di legno, che dovette servire ad incastrare questa immagine in un altro oggetto, forse in una immagine di barca solare, o più probabilmente sulla sommità di un'asta, come insegna militare. Buon lavoro. Cattivo stato di conservazione. — Provenienza incerta. Legno intagliato e intarsiato, alt. 0,123.

14. (5111) Rā, sotto forma di divinità virile con corpo e testa d'uomo, visto di profilo, rappresentato in bassorilievo sopra una piccola tavoletta, rettangolare alla base e arcuata superiormente, rivolto verso destra. È diritto in piedi, vestito collo *shenti*, coi capelli coperti dalle bende striate, il disco solare sul capo, e lo scettro ⌠ nella mano sinistra. Un anellino sulla parte superiore della tavoletta. Buon lavoro. Amuleto. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 6,021.

15. (5251) **Rā**, a corpo umano e faccia di sparviero, seduto colle ginocchia accoccolate, tutto avvolto in un lungo paludamento, e col disco solare sul capo. Sopra il disco un piccolo anellino. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,021.

16. (5251) **Rā**, simile in tutto al numero precedente, sia per la rappresentanza che per la tecnica. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,021.

17. (5251) **Rā**, simile in tutto ai due numeri precedenti. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,021.

18. (270) Immagine di **Anḫer-Shu** ([hieroglyphs] *Denkm.* III t. 198) nella sua forma più frequente, di un uomo barbato veduto di fronte col ginocchio destro a terra, il sinistro ripiegato in alto, il corpo diritto e le braccia sollevate, quasi per sostenere la volta celeste. I lunghi capelli gli scendono in treccie sul petto e sul dorso, coperti colle solite bende: ha sul capo il disco solare, e lo *shenti* serrato sui fianchi. Il resto del corpo è nudo. Di dietro, all'altezza del collo vedesi un piccolo anello, che dimostra come questa immagine fosse portata come amuleto. Buon lavoro: manca quasi tutto il disco solare e la mano sinistra: è frammentato leggermente alla mano destra e al ginocchio sinistro. — *Gallerie*. Porcellana celeste, alt. 0,043.

19. (265) **Anḫer-shu** (frammento di immagine di), simile al numero precedente. L'anello è all'altezza del disco. Amuleto. Buon lavoro. Manca di tutto il braccio sinistro, del ventre e di tutte le gambe. — *Gallerie*. Porcellana nera, alt. 0,047.

20. (276) **Anḫer-Shu**, simile al num. 18. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini*. Porcellana verdognola, alt. 0,027.

21. (268) **Anḫer-Shu**, simile al num. 18. Amuleto. Lavoro discreto. Manca la mano sinistra. — *Gallerie*. Porcellana azzurra, alt. 0,018.

22. (277) **Anḫer-Shu**, simile al num. 18. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Rosellini*. Porcellana turchina, alt. 0,020.

23. (4352) **Anḫer-Shu**, simile al num. 18. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana verde, alt. 0,017.

24. (4351) **Anḫer-Shu**, simile al num. 18. L'anello è sul dorso. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,015.

25. (4353) **Anḫer-Shu**, simile ai numeri precedenti, visto di profilo. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana verdognola, alt. 0,014.

26. (278) **Anḥer-Shu**, simile al numero precedente. Al disco è unito l'ureo: l'anello è all'altezza del disco. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Rosellini.* Porcellana azzurra, alt. 0,030.

27. (266) **Anḥer-Shu**, come il num. 18, da cui differisce soltanto per essere addossato a un pilastrino in cui è praticato un foro. Amuleto. Lavoro cattivo. Frammentato leggermente sul petto e sulle spalle. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,038.

28. (273) **Anḥer-Shu**, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro mediocre. Manca della mano sinistra. — *Gallerie.* Porcellana nera, alt. 0,026.

29. (271) **Anḥer-Shu**, simile al num. 27. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,022.

30. (4360) **Anḥer-Shu**, simile al num. 27. Amuleto. Lavoro cattivo. Manca di parte della mano destra. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,022.

31. (269) **Anḥer-Shu**, simile al num. 27. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Gallerie.* Porcellana verdastra, alt. 0,021.

32. (3952) **Anḥer-Shu**, simile al num. 27. Amuleto. Lavoro rozzissimo. — Provenienza incerta. Porcellana verde, alt. 0,021.

33. (4357) **Anḥer-Shu**, simile al num. 27. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurra, alt. 0,021.

34. (267) **Anḥer-Shu**, simile al num. 27. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,021.

35. (4359) **Anḥer-Shu**, simile al num. 27. Amuleto. Lavoro cattivo. Leggermente frammentato nelle gambe. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,020.

36. (4356) **Anḥer-Shu**, simile al num. 27. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,020.

37. (272) **Anḥer-Shu**, simile al num. 27. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Gallerie.* Porcellana azzurra, alt. 0,018.

38. (3789) **Anḥer-Shu**, simile al num. 27. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Dono Valle de Paz.* Porcellana turchina, alt. 0,018.

39. (4358) **Anḥer-Shu**, simile al num. 27. Amuleto. Lavoro cattivo. Lo smalto è consumato quasi del tutto. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,017.

40. (4355) Anḫer-Shu, simile al num. 27. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,017.

41. (4362) Anḫer-Shu, simile al num. 27. Amuleto. Lavoro cattivo. Manca parte del braccio destro. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,012.

42. (3788) Anḫer-Shu, simile al num. 27, ma visto di profilo. Amuleto. Lavoro mediocre — *Dono Valle de Paz.* Porcellana verdastra. alt. 0,018.

43. (4354) Anḫer-Shu, simile in tutto al num. 27. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,016.

44. (275) Anḫer-Shu, simile al num. 42. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,017.

45. (274) Anḫer-Shu, simile al num. 42. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,016.

46. (4370) Anḫer-Shu, simile al num. 42. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana rosso-scura, alt. 0,022.

47. (4361) Anḫer-Shu, simile al num. 42. Amuleto. Lavoro pessimo e appena riconoscibile. — Provenienza incerta. Porcellana azzurra, alt. 0,025.

48. (244) Immagine di Mentu ( ), sotto forma di divinità virile a corpo umano e faccia di sparviero, avente il disco solare sul capo colle due penne. Sta diritto in piedi, colla gamba sinistra in avanti e le braccia distese lungo il corpo; porta lo *shenti* affibbiato sui fianchi, e il resto del corpo è nudo. Di dietro, all' altezza del capo, doveva trovarsi un anello, ora rotto, per poterlo appendere come amuleto. Lavoro cattivo: manca di parte delle gambe, ed è coperto di ossido. — *Rosellini.* Bronzo. alt. 0,053.

II.

CICLO DEGLI DEI DI MENFI

Ptaḥ (noferḥir, ânbresef, embrione), **Seχet** (forme diverse di divinità femminili a testa di leonessa, Seχet-Bast, Menḥit, Urḥekau etc.), **Bast**, **Nofertum**, **Iiemḥotep.**

49. (4114) Immagine di Ptaḥ noferḥir ( ) raffigurato sotto l'aspetto di un uomo barbato, colla testa rasa, diritto in piedi, colle gambe e i piedi giunti come una mummia. È avviluppato in un mantello stretto al corpo, che gli lascia scoperte solamente le spalle e le mani: porta al collo una bellissima collana, e tiene sul petto, stretto fra le mani, lo scettro, *uas*. Posa i piedi sopra una base di bronzo di forma trapeziale. Buon lavoro, ma molto ossidato: sul davanti, la base presenta parecchie spaccature, che risalgono probabilmente al tempo della sua fabbricazione, se non ha per avventura sofferto un incendio, che sarà potuto scoppiare nella tomba in cui trovavasi. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,182.

50. (4115) Ptaḥ noferḥir, simile al numero precedente. Posa i piedi sopra una base di bronzo quadrata, a cui si unisce, sul davanti, l'immagine di una piccola scala di quattro gradini. Buon lavoro. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,170.

51. (82) Ptaḥ noferḥir, simile al num. 49. Posa i piedi sopra una base quadrata di bronzo, a cui si aggiunge di sotto un'appendice dello stesso metallo, per incastrare questa immagine in un'altra base. Buon lavoro. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,118.

52. (4119) Ptaḥ noferḥir, in tutto simile al numero precedente. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta, alt. 0,120.

53. (4117) Ptaḥ noferḥir, simile al num. 49. Manca di base. Sotto i piedi, un'appendice dello stesso metallo, come i due numeri precedenti. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,114.

54. (83) Ptaḥ noferḥir, come il num. 49, da cui differisce soltanto in ciò, che oltre allo scettro *uas* tiene colla sinistra anche l'amuleto ☥ *ānχ*. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,091.

55. (218) Ptaḥ noferḥir, simile al num. 49. La collana è poco distinguibile. Lo scettro che teneva fra le mani doveva essere un fuscellino di legno, a giudicare dai fori che si vedono presentemente: ora non esiste più, e forse non sarà mai stato messo. Di dietro, sulla schiena, furono segnate a graffito prima della cottura alcuni segni microscopici, ora pressochè illegibili, che contengono a quanto pare una delle forme del nome di Menfi. Sempre di dietro, all'altezza del collo, vedesi un piccolo anello per appendere questa immagine come amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Porcellana verdastra, alt. 0,066.

56. (4120) Ptaḥ noferḥir, simile al num. 49, ma addossato a un pilastrino, in cui è praticato un foro. Amuleto. Lavoro mediocre. Manca una parte del capo ed è scrostato in tutto il lato sinistro. — Provenienza incerta. Porcellana verdognola, alt. 0,046.

57. (219) Ptaḥ noferḥir, simile al num. precedente. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Gallerie*. Porcellana verdastra, alt. 0,044.

58. (4123) Ptaḥ noferḥir, simile al num. 56. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana verde, alt. 0,021.

59. (4124) Ptaḥ noferḥir, simile al num. 56. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,020.

60. (4121) Ptaḥ noferḥir, simile al num. 56. Amuleto. Lavoro discreto. Manca di parte delle gambe. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,019.

61. (4147) Ptaḥ noferḥir (Testa di) barbata, con i capelli corti e addossata a un pilastrino. La carnagione e il pilastrino sono smaltati in color verde, in verde scuro i capelli e la barba, e gli occhi, ora mancanti, dovevano essere di porcellana nera. Sul frammento del pilastrino leggesi una parte del nome di Ptaḥ [ ] Buon lavoro. Manca del naso: è scrostato sulla fronte e in parecchi altri punti. — Provenienza incerta. Porcellana policroma, alt. 0,038.

62. (180) Ptaḥ embrione, sotto una delle sue forme più complete, rappresentato da un nano mostruoso e rachitico, nudo, colle braccia distese sui fianchi e l'avanbraccio ripiegato sulle coscie. Porta inciso sul capo uno scarabeo, e stringe al petto con ambe le mani un serpente in rilievo. Dietro le spalle, addossata a Ptaḥ, vedesi incisa l'immagine di Iside alata, colle corna e col disco sul capo, colle ali spiegate e avente nelle mani la penna di struzzo. Tra l'immagine di Iside e la statuina di Ptaḥ, all'altezza del collo, è praticato un piccolo foro. Amuleto. Lavoro discreto. Manca di parte delle gambe e dei piedi. — *Gallerie*. Pietra nera, alt. 0,031.

63. (205) Ptaḥ embrione, come il num. precedente, collo scarabeo sul capo e con un pugno di serpenti stretti sul petto. A ciascuno dei lati è rappresentata in bassorilievo la Dea *Nefti*, in piedi, vestita con veste stretta al corpo, le braccia distese lungo i fianchi, l'emblema [geroglifico] sul capo, e sopra questo lo sparviero. Di dietro, pure in bassorilievo, la Dea Iside come il num. precedente. Dietro al disco di Iside è praticato un piccolo foro. Amuleto. Buon lavoro. Manca di parte delle gambe e dei piedi. — *Gallerie*. Porcellana azzurra, alt. 0,017.

64. (206) Ptaḥ embrione, collo scarabeo sul capo e due serpenti stretti al petto in ciascuna delle mani. Dietro il collo vedesi un anello, per portare l'immagine come amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini*. Porcellana turchina, alt. 0,046.

65. (210) Ptaḥ embrione, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini*. Porcellana verde, alt. 0,031.

66. (198) Ptaḥ embrione, simile al num. 64. Amuleto. Lavoro discreto. Manca di parte delle gambe e dei piedi. — *Gallerie*. Porcellana verde, alt. 0,029.

67. (223) Ptaḥ embrione, simile al num. 64. Lo scarabeo e i serpenti sono soltanto segnalati con colore più scuro. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini*. Porcellana turchina, alt. 0,028.

68. (230) Duplice immagine di Ptaḥ embrione, simile al num. 64, addossate l'una all'altra. Lo scarabeo è segnato con colore più scuro; in una di esse i serpenti sono indicati con due piccole linee incavate, nell'altra mancano. Tra il collo delle due immagini è praticato un piccolo foro. Amuleto. Lavoro mediocre. Manca parte del viso di una delle immagini. — *Rosellini*. Smalto celeste, alt. 0,017.

69. (207) Ptaḥ embrione, come il num. 64, da cui differisce per la mancanza dei serpenti e per portare una collana al collo. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini*. Porcellana celeste, alt. 0,035.

70. (209) Ptaḥ embrione, come il num. precedente, ma senza collana. Amuleto. Lavoro mediocre. Lo scarabeo è leggermente frammentato. — *Rosellini*. Porcellana celeste, alt. 0,028.

71. (201) Ptaḥ embrione, simile al num. precedente. Amuleto. Lavoro cattivo.— *Gallerie*. Porcellana verdastra, alt. 0,016.

72. (424) Ptaḥ embrione, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini*. Porcellana turchina, alt. 0,016.

73. (186) Duplice immagine di Ptaḥ embrione, simile al num. 69, addossate l'una all'altra. Tra il collo delle due immagini è praticato un foro. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana verdastra, alt. 0,041.

74. (181) Duplice immagine di Ptaḥ embrione, simile al num. 70, addossate l'una all'altra. Tra il collo delle due immagini è praticato un foro. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,039.

75. (4130). Duplice immagine di Ptaḥ embrione, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola. alt. 0,030.

76. (182) Duplice immagine di Ptaḥ embrione, simile al num. 74. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Gallerie.* Porcellana verde, alt. 0,032.

77. (202) Duplice immagine di Ptaḥ embrione, simile al num. 74. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,012.

78. (203) Duplice immagine di Ptaḥ embrione, simile al num. 74. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Gallerie.* Porcellana azzurra, alt. 0,011.

79. (229) Duplice immagine di Ptaḥ embrione, simile al num. 74. Lo scarabeo è segnato con colore più scuro. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Rosellini.* Porcellana turchina, alt. 0,016.

80. (231) Duplice immagine di Ptaḥ embrione, simile al num. 74. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Rosellini.* Porcellana turchina, alt. 0,017.

81. (190) Ptaḥ embrione, come il num. 64, da cui differisce per la mancanza dello scarabeo e dei serpenti, e per portare una collana al collo. Amuleto. Lavoro discreto. Leggermente frammentato in parecchi punti. — *Gallerie.* Porcellana turchina, alt. 0,051.

82. (204) Quattro immagini di Ptaḥ embrione, simili al num. precedente addossate tra loro a due a due, così da formare un gruppo solo. Le teste sono raccolte in un solo anello. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Terra scura, alt. 0,041.

83. (3732) Ptaḥ embrione, simile al num. 81, colle mani riunite sul ventre e sostenenti un oggetto indiscernibile, probabilmente un *uovo*, simbolo della creazione. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Dono Valle de Paz.* Porcellana turchina, alt. 0,038.

84. (4122) Ptaḥ embrione, come il num. 64, da cui differisce per la mancanza dello scarabeo e dei serpenti. Amuleto. Lavoro discreto.Manca una parte del viso, del braccio destro, del ventre, della schiena e della base, ed è leggermente frammentato ancora in altri punti. — Provenienza incerta, alt. 0,075.

85. (191) Ptaḥ embrione, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro discreto. Frammentato nella guancia e nell'orecchio destro. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,054.

86. (192) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Buon lavoro. — *Gallerie*. Porcellana verdastra, alt. 0,056.

87. (3734) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Dono Valle de Paz*. Porcellana verdastra, alt. 0,042.

88. (184) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Buon lavoro. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,041.

89. (187) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana azzurra, alt. 0,038.

90. (189) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana celeste, alt. 0,040.

91. (185) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,039.

92. (211) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Rosellini*. Porcellana turchina, alt. 0,038.

93. (193) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana turchina, alt. 0,035.

94. (195) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,034.

95. (194) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,033.

96. (214) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Ricci*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,033.

97. (3735) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Dono Valle de Paz*. Porcellana verdastro-scura, alt. 0,032.

98. (196) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Porcellana azzurra, alt. 0,030.

99. (212) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Ricci*. Porcellana turchina, alt. 0,032.

100. (216) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Ricci*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,031.

101. (215) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Ricci.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,030.

102. (3737) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Dono Valle de Paz.* Porcellana turchina, alt. 0,029.

103. (4131) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,029.

104. (4126) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,028.

105. (4135) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,028.

106. (4133) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,027.

107. (4137) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro cattivo. Frammentato leggermente di dietro. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,026.

108. (4132) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,025.

109. (4136) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,025.

110. (217) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Ricci.* Porcellana celeste, alt. 0,025.

111. (213) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Ricci.* Porcellana verdastra, alt. 0,025.

112. (200) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana verdastra, alt. 0,024.

113. (4134) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,024.

114 (197) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana celeste, alt. 0,024.

115. (3733) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Dono Valle de Paz.* Porcellana celeste, alt. 0,023.

116. (4135) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola. alt. 0,023.

117. (227) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Rosellini*. Porcellana celeste, alt.0,020.

118. (199) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Porcellana celeste, alt. 0,020.

119. (4138) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana verdognola, alt. 0,019.

120. (226) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Rosellini*. Porcellana verdastra, alt. 0,016.

121. (224) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini*. Porcellana verdastra, alt. 0,014.

122. (225) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini*. Porcellana celeste, alt. 0,013.

123. (4142) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,011.

124. (4144) **Ptaḥ embrione**, simile al num. 84. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,010.

125. (4128) **Ptaḥ embrione**, come il num. 84, ma con due teste addossate l'una all' altra, e un foro tra di esse. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,026.

126. (188) **Ptaḥ embrione**, a due teste simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana azzurra, alt. 0,034.

127. (228) **Ptaḥ embrione**, a due teste, simile al num. 125. Sulla schiena un piccolo anello. Amuleto. Buon lavoro. — *Rosellini*. Porcellana celeste, alt. 0,022.

128. (183) Due immagini di **Ptaḥ embrione**, simili al num. 84, addossate l'una all'altra e riunite in un solo amuleto. Tra il collo delle due immagini, un foro. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,029.

129. (3736) Duplice immagine di **Ptaḥ embrione**, simile al num. precedente. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Dono Valle de Paz*. Porcellana scura, alt. 0,027.

130. (208) Duplice immagine di Ptaḥ embrione, simile al num. 128. Amuleto. Lavoro mediocre. Leggermente frammentato in parecchi punti. — *Rosellini.* Porcellana verde, alt. 0,024.

131. (4127) Duplice immagine di Ptaḥ embrione, simile al num. 128. Amuleto. Lavoro cattivo. — Porcellana azzurrognola, alt. 0,022.

132. (4139) Duplice immagine di Ptaḥ embrione, simile al num. 128. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,013.

133. (4141) Duplice immagine di Ptaḥ embrione, simile al num. 128. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,008.

134. (4146) Duplice immagine di Ptaḥ embrione, simile al num. 128. Appena discernibile. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana verdastra, alt. 0,009.

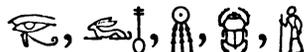
135. (4140) Duplice immagine di Ptaḥ embrione, simile al num. 128. Appena discernibile. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,008.

136. (4143) Duplice immagine di Ptaḥ embrione, simile al num. 128. Appena discernibile. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,008.

137. (4145) Duplice immagine di Ptaḥ embrione, simile al num. 128; il foro è praticato tra le schiene delle due immagini. Amuleto. Buon lavoro. Manca dei piedi e di parte delle gambe. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,009.

138. (3738) Forse Ptaḥ embrione, come il num. 81, colle mani serrate l'una coll'altra sul ventre. Sopra la testa un anellino della stessa materia. Amuleto. Lavoro cattivo, e forse una falsificazione. — *Dono Valle de Paz.* Corniola (?), alt. 0,034.

139. (4199) Ptaḥ embrione, simile al num. 84, mancante del capo. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,029.

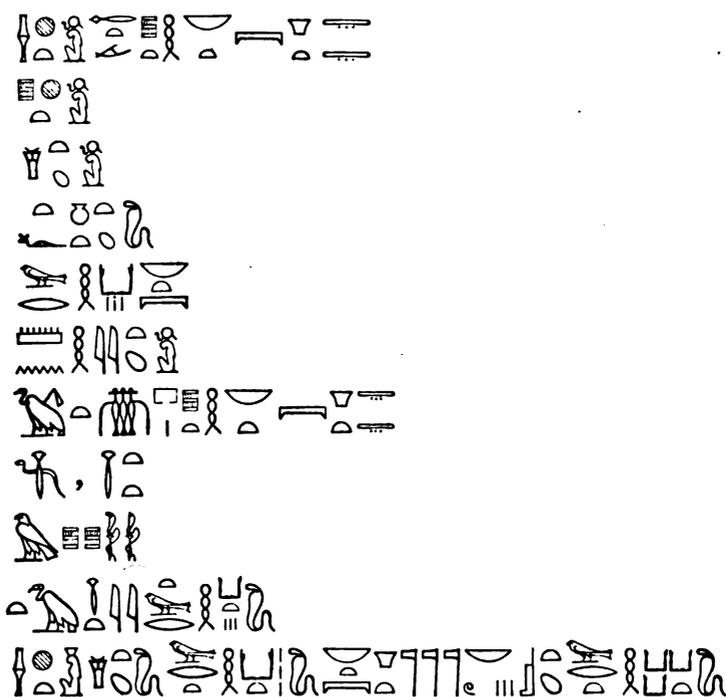
140. (1731) Frammento di immagine di Ptaḥ embrione, di cui non resta che parte del ventre, le gambe e la base della stessa materia. Sta in piedi sopra due piccoli cocodrilli posati sopra la base, sotto la quale vedonsi rappresentati in incisione parecchi segni simbolici, cioè:

Intorno alle gambe, nel punto in cui si distacca il piede, furono tracciati due cerchietti dorati, raffiguranti due armille. Probabilmente fu usato come amuleto. Lavoro buonissimo. — *Rosellini.* Porcellana celeste, alt. 0,031.

141. (1732) Frammento di immagine di Ptaḥ embrione, di cui non rimane più che una parte delle gambe. I piedi, come nel numero precedente, riposano sopra due cocodrilli, che si guardano e rannodano le code tra di loro. Sotto la base nessuna iscrizione. Probabilmente amuleto. Lavoro buonissimo. Leggermente frammentate la base e la testa di un cocodrillo. — *Rosellini.* Porcellana celeste, alt. 0,023, larg. della base 0,021 × 0,021.

142. (1730) Testa di immagine di Ptaḥ embrione, coi capelli rasi e senza lo scarabeo. Buon lavoro. Frammentato sul collo e restaurato. — *Rosellini.* Porcellana rossastra, alt. 0,025.

143. (4148) Testa di immagine di Ptaḥ embrione, come il numero precedente. Sul collo rimangono traccie dell'anello, che serviva ad appendere questa immagine come amuleto. Buon lavoro. Leggermente frammentato nel naso, nell'orecchio destro, e in alcuni altri punti. — Prov. incerta. Porcellana verde, alt. 0,022.

144. (4149) Testa di immagine di Ptaḥ embrione, come il numero precedente. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,014.

145. (25) Immagine di divinità femminile a corpo umano e faccia di leonessa, chiamata sui monumenti coi nomi di

(V. Leps. *Denk.* III, tav. 14, 207, 210, 221 etc. - Willkinson, *Manners and Customs*, tav. 27 e 51. - Mariette, *Catalogue géneral des monuments d'Abydos*, pag. 24 e 25).

A ciascuno di questi nomi non corrisponde sempre una forma speciale di divinità, e si possono anzi ridurre alle tre principalissime di Seχet, Seχet-Bast e Menḥit. L'immagine che ora esaminiamo ci rappresenta la Dea Seχet ritta in piedi, con fianchi arditissimi e snelli ad imitazione di quelli delle leonesse. I capelli segnati con smalto di colore più scuro, le scendono in treccie sulle spalle e sul seno, raccolti nelle solite bende striate: porta l'ureo sulla fronte, e sul capo il disco solare. Veste un abito stretto al corpo, proprio delle divinità femminili, che lascia scoperta una parte del petto e le arriva fin sotto il ginocchio: tiene la gamba sinistra in avanti in atto di camminare, il braccio destro disteso lungo il fianco, e il sinistro ripiegato sul petto, serrando nel pugno un fiore di loto col suo gambo. Dietro il capo vedesi un piccolo anello, che serviva per portare l'immagine come amuleto. Lavoro discreto. Rotto in due pezzi e mal restaurato. Manca il gomito del braccio sinistro. — *Gallerie.* Porcellana verde, alt. 0,067.

146. (478) Seχet, simile al numero precedente. Addossata a un pilastrino, in cui è praticato un foro. Amuleto. Lavoro mediocre. Manca dei piedi e di parte delle gambe. — *Rosellini.* Porcellana verdognola, alt. 0,037.

147. (4338) Seχet, come il num. 145, da cui differisce in ciò che tiene le gambe giunte insieme. Nella parte inferiore del disco, rasente il capo, fu praticato un foro trasversale. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,046.

148. (4339) Seχet, simile in tutto al numero precedente. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,046.

149. (27) Seχet, come il num. 145, ma colle braccia amendue distese sui fianchi, e la gamba sinistra in avanti. È addossata a un pilastrino, su cui è incisa l'iscrizione:

[hieroglyphs] (¹)

(*Da dirsi* [dal proprietario dell'immagine]: *Seχet, la gran diletta di Ptaḥ, dona la vita...*)

Nel pilastrino è praticato un foro. Amuleto. Buon lavoro. Manca dei piedi e di parte notevole delle gambe. — *Gallerie.* Porcellana verdastra, alt. 0,068.

150. (26) Seχet, simile al numero precedente, ma senza iscrizione. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,055.

(¹) [hieroglyphs] errore invece della formola comune [hieroglyphs]

151. (31) S e χ e t, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Porcellana grigia, alt. 0,052.

152. (33) S e χ e t, simile al num. 150. Amuleto. Lavoro mediocre. Rotto e restaurato, mancante di parte dei piedi; è macchiata di rosso nel braccio sinistro e sul ventre. — *Gallerie*. Porcellana verdognola, alt. 0,047.

153. (34) S e χ e t, simile al num. 150. Amuleto. Lavorò mediocre. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,042.

154. (475) S e χ e t, simile al num. 150. Amuleto. Buon lavoro. — *Rosellini*. Porcellana bigia ingiallita, alt. 0,029.

155. (4247) Frammento di immagine di S e χ e t, simile al num. 150. Amuleto. Buon lavoro. Non rimane più che la testa col disco e coll'ureo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,018.

156. (4249) Frammento di immagine di S e χ e t, simile al num. 150. Amuleto. Buon lavoro. Non rimane che parte del petto, la testa coll'ureo e parte del disco. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,016.

157. (476) S e χ e t, in piedi e col fiore di loto, come il num. 145, da cui differisce in ciò, che invece del disco solare, porta sul capo la duplice corona dell'alto e basso Egitto. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini*. Porcellana verde, alt. 0,055.

158. (279) S e χ e t - B a s t, forma intermedia tra la prima e la seconda di queste divinità. È rappresentata, come al num. 145, da una immagine di divinità femminile, a testa di leonessa e corpo umano, veste stretta al corpo, e capelli sulle spalle e sul seno coperti colle solite bende. Sta diritta in piedi, colla gamba sinistra in avanti; colla mano sinistra stringe al petto un fiore di loto col gambo, e tiene la destra distesa lungo il fianco. Ai piedi un piccolo gatto, simbolo della Dea Bast, seduto sulle zampe di dietro. Sulla testa l'ureo; e dietro ad esso un anellino. Amuleto. Buon lavoro. — *Gallerie*. Porcellana celeste, alt. 0,042.

159. (479) S e χ e t - B a s t, simile al numero precedente, ma senza il gatto. È addossata a un pilastrino, sulla sommità del quale, e unito all'ureo, evvi un piccolo anello. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini*. Porcellana verde, alt. 0,059.

160. (282) S e χ e t - B a s t, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,029.

161. (480) S e χ e t - B a s t, simile al num. 159. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana turchina, alt. 0,026.

162. (481) Seχet-Bast, simile al num. 159. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini.* Porcellana turchina, alt. 0,026.

163. (281) Seχet-Bast, simile al num. 159. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana celeste, alt. 0,025.

164. (4245). Seχet-Bast, come il num. 159, da cui differisce per avere le gambe giunte, il braccio sinistro disteso sul fianco, e il destro sul petto. Col pugno destro stringe il solito fiore di loto. In mezzo rilievo. Amuleto. Lavoro rozzo e con molte apparenze di una falsificazione recente. Manca dei piedi e di piccola parte delle gambe. — Provenienza incerta. Porcellana verdognola, alt. 0,058.

165. (28) Seχet-Bast, come il num. 159. Porta pure il braccio sinistro sul petto, ma invece del fiore di loto, tiene in mano l'amuleto *uta*. Sul pilastrino a cui è addossata, è incisa l'iscrizione seguente:

(*Dice* [il proprietario dell'immagine] *Bast.... largitrice di vita e di salute*).

Amuleto. Buon lavoro. Manca di parte dei piedi. — *Gallerie.* Porcellana giallognola, alt. 0,072.

166. (29) Seχet-Bast, come il num. 159, da cui differisce per avere le braccia amendue distese sui fianchi. Sul pilastrino, a cui è addossata, è incisa l'iscrizione:

(*Dice* [il proprietario dell'immagine]: *Bast..... largitrice di vita e di salute....*)

Amuleto. Buon lavoro. Frammentata nel naso e sulla fronte: manca dei piedi. — *Gallerie.* Porcellana verde, alt. 0,063.

167. (36) Seχet-Bast, come il num. 159, seduta sopra un trono, colle mani distese sulle coscie. Le braccia e le gambe sono intagliate a giorno. Buon lavoro. — *Rosellini.* Legno, alt. 0,062.

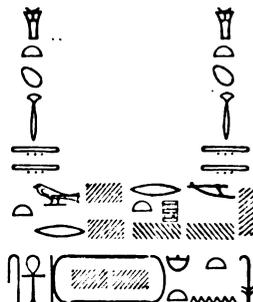
168. (35) Seχet-Bast, come il num. 145, da cui differisce per la mancanza del disco e dell'ureo. Il foro che attraversa il pugno della mano sinistra dimostra, che il fiore di loto che teneva in mano dovette essere di sostanza diversa, forse un fuscellino di legno, o un fiorellino naturale. Dietro il capo eravi un anellino, ora mancante. Amuleto. Buon lavoro. Manca dell' orecchio sinistro, di parte del braccio sinistro, dei piedi e dell'anello. — *Rosellini.* Porcellana bleuscura, alt. 0,081.

169. (280) Seχet-Bast, simile al numero precedente, col fiore di loto segnato. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana turchina, alt. 0,038.

170. (468) Seχet-Bast, come il num. 168, da cui differisce soltanto per avere le gambe giunte. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana verdognola, alt. 0,049.

171. (3761) Seχet-Bast, simile al numero precedente. È addossata a un pilastrino, e posa i piedi sopra una base, anche dello stesso metallo. Ha le braccia distese lungo i fianchi, e con la mano destra stringe l'amuleto ☥ *ānχ*. Il pilastrino e la base sono coperte di iscrizioni, rappresentate da segni rozzamente incisi, alcuni dei quali quasi indecifrabili.

Iscrizioni del pilastrino:

Iscrizioni della base:

Alcuni errori, la quantità di segni illeggibili, la rozzezza di tutti gli altri, non meno che la maniera con cui il lavoro è condotto, ci fa dubitare dell'autenticità di questa immagine, e ce la fa credere una falsificazione recente. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,230.

172. (4342) Seχet-Bast, simile al num. 168, veduta di profilo, nell'atto di tenere colla destra l'amuleto ☥ *ānχ* e colla sinistra lo scettro *uas*. Lavorata a giorno. Amuleto. Buon lavoro. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,015.

173. (4246) Frammento di immagine di Seχet-Bast, simile al num. 168. Buon lavoro. Non rimane che il busto colla testa, e parte delle braccia: manca l'orecchio destro. — Porcellana giallastra. Provenienza incerta, alt. 0,042.

174. (472) Seχet-Bast, come il num. 168. È seduta sopra un trono, colle gambe lavorate a giorno; tiene le braccia distese sulle coscie; dietro il capo un piccolo anello. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana celeste, alt. 0,017.

175. (4250) **Sexet-Bast**, seduta, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,017.

176. (4251) **Sexet-Bast**, seduta, simile al num. 174. Amuleto. Lavoro mediocre. Manca dell' orecchio sinistro. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,017.

177. (477) **Sexet-Bast**, seduta, simile al num. 174. Amuleto. Buon lavoro. — *Rosellini*. Porcellana celeste, alt. 0,013.

178. (3760) Rappresenta probabilmente la Dea **Menḥit**, altra forma di **Sexet**, con testa di leonessa e corpo umano, i capelli sul seno e sulle spalle, collana al collo, veste lunga e stretta al corpo. A ciascun braccio, presso la spalla e alle giunture delle mani, porta un braccialetto. È inginocchiata per terra, e riposa il corpo sulle gambe e sui piedi: ha le braccia distese lungo i fianchi, e ripiegate sulle coscie: la mano destra è distesa, e la sinistra serrata in pugno senza stringere verun oggetto. Questa statuetta merita speciale attenzione, per la posa non comune, che vi prende la Dea. Buonissimo lavoro, da attribuirsi alla XIX o XX dinastia. Manca della fronte, di parte del capo, di parte della schiena, e dei ginocchi. Il rimanente è piuttosto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, circuito alla base 0,287, alt. 0,155.

179. (469) Probabilmente la Dea **Menḥit**, come il num. 168, seduta sopra un trono, col braccio destro disteso lungo il fianco e appoggiato sulla coscia, il sinistro sul petto, stringendo in pugno il solito fiore di loto. I capelli sono segnati con smalto di colore più scuro. Dietro il capo, un piccolo anello. Amuleto. Lavoro discreto. Leggermente frammentata nelle gambe. — *Gallerie*. Porcellana turchina, alt. 0,043.

180. (147) Probabilmente la Dea **Menḥit**, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana turchina, alt. 0,036.

181. (473) Probabilmente la Dea **Menḥit**, seduta sopra un trono, come il num. 179. Colla mano sinistra tiene stretto al petto il fiore di loto, e colla destra sostiene sulle ginocchia un oggetto, non ben discernibile, probabilmente un sistro. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana verdognola, alt. 0,035.

182. (3762) Probabilmente la Dea **Menḥit**, simile al num. 179. Amuleto. Lavoro discreto. — *Dono Valle de Paz*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,027.

183. (470) Probabilmente la Dea **Menḥit**, simile al num. 179. Il trono su cui è seduta è lavorato a giorno. Amuleto. Buon lavoro. Manca di parte dell'anello. — *Gallerie*. Porcellana verde, alt. 0,021.

184. (4252) Probabilmente la Dea **Menḥit**, simile al num. 179. Amuleto. Lavoro mediocre. Manca di parte dell'anello. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,018.

185. (4253) Probabilmente la Dea **Menḥit**, simile al num. 178. Amuleto. Buon lavoro. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,011.

186. (474) Immagine della Dea **Bast** ([hieroglyphs]), nella sua forma più comune di divinità femminile, a faccia di gatto e corpo umano. Ancor essa, come la Dea **Seχet**, veste un abito stretto al corpo, che le lascia scoperta una parte del petto, e le giunge sino quasi ai piedi. Porta al collo una collana: colla mano destra sollevata teneva un oggetto, ora rotto, probabilmente il sistro; colla sinistra, ripiegata sul petto, una *egida* rappresentante una testa di gatto, col disco solare; e infilata nel medesimo braccio, una *situla*. Lavoro discreto. Manca del sistro (?), di parte delle gambe e dei piedi. — *Rosellini*. Bronzo, alt. 0,081.

187. (22) **Bast**, come il numero precedente, a faccia di gatto, corpo di donna, vestita di abito stretto al corpo, le treccie sulle spalle e sul seno. È seduta sopra un trono, collocato sopra una base larga e antica, pure di legno: tiene le braccia distese sui fianchi e ripiegate sulle coscie. Il legno è coperto da stucco dipinto di giallo, con ornati e tratti in giallo più scuro ed in nero. Lavoro discreto, ma poco conservato, lo stucco è scrostato in moltissimi punti, e il colore è sbiadito quasi per tutto. — *Gallerie*. Legno, base rett. 0,137 × 0,075, alt. 0,164.

188. (135) Immagine di **Nofertum** ([hieroglyphs], [hieroglyphs]), rappresentato da un uomo barbato, vestito dello *shenti*, coi capelli raccolti in treccie e coperti dalle solite bende. Porta l'ureo sulla fronte, e sul capo un fiore di loto sbocciato, dal centro del quale si sollevano quattro alte penne, riunite in un fascio, mentre dai due punti opposti del medesimo, scendono ai due lati dell'ureo due appendici o *menat* figurati sino a toccare le fascie del capo. È diritto in piedi sopra una base prismatica di bronzo, in atto di camminare; col pugno del braccio sinistro, che tiene disteso lungo il fianco, serra un piccolo oggetto non ben discernibile, forse l' amuleto [hieroglyph] *taṭ* o [hieroglyph] *set*, e colla mano del braccio destro, ripiegato sul petto, stringe una clava molto ricurva, di forma assai singolare. Di dietro, unito al gambo del fiore di loto, vedesi un anello in direzione orizzontale, che si deve riferire ad un uso speciale a cui servivano le immagini di questa divinità, uso che non siamo ora in grado di determinare con precisione. Buon lavoro: il fiore di loto doveva essere intarsiato e incrostato con smalto e con argento, ma non ne rimangono che delle piccole traccie nelle cavità del bronzo. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,312.

189. (138) **Nofertum**, come il numero precedente, da cui differisce per avere amendue le braccia distese lungo i fianchi. Le foglie del fiore di loto sono

segnate in incisione. Dietro il gambo del fiore, un anello in direzione orizzontale. Lavoro mediocre: la gamba sinistra è frammentata: manca il fascio delle quattro penne, che era posticcio. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,132.

190. (4365) Nofertum, simile al numero precedente. Dietro il gambo del fiore vi è una grossa appendice, attraversata da un piccolo foro. Lavoro discreto: manca la parte superiore delle penne e parte delle gambe. Autenticità incerta. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,142.

191. (4261) Nofertum, simile al num. 189. Piccola base ovale di bronzo, e un anello, ora frammentato, dietro il gambo del fiore. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,118.

192. (141) Nofertum, simile al num. 189. Piccola base ovale di bronzo. Lavoro mediocre; manca il fascio di penne. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,058.

193. (5168) Nofertum, simile al num. 189. Anello, ora frammentato, dietro il capo. Lavoro cattivo; manca la parte superiore delle penne e parte delle gambe.— Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,048.

194. (136) Nofertum, simile al num. 189, addossato a un pilastrino in cui è praticato un foro. Le bende del capo, lo *shenti* e le foglie del fiore di loto, sono segnate con smalto *bleu*-scuro. Lavoro mediocre: manca buona parte delle penne. — *Gallerie*. Porcellana verde, alt. 0,101.

195. (140) Nofertum, simile al num. 189. Lo *shenti* è segnato a fascie di colore *bleu*-scuro. Buon lavoro; manca il fiore con tutto ciò che portava sul capo. — *Gallerie*. Porcellana verde, alt. 0,088.

196. (143) Nofertum, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana celeste, alt. 0,049.

197. (144) Nofertum, simile al num. 189. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,033.

198. (5460) Nofertum, simile al num. 189. Un anellino dietro il capo. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,019.

199. (5112) Sette piccole immagini di Nofertum, addossate ciascuna a un pilastrino, e accostate l'una all'altra in modo da formare un solo amuleto, di cui formano la fronte. Attraverso ai sette pilastrini, all'altezza del capo delle immagini, è praticato un foro. Amuleto. Buon lavoro, tutto a giorno. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,012.

200. (5451) Duplice immagine di Nofertum, simili al num. 189, addossata l'una all' altra. Invece della testa di una delle immagini, vedesi un anellino. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta, alt. 0,018.

201. (139) Nofertum, barbato, vestito dello *shenti*, avente sul capo il fiore di loto coi *menat* e colle penne, come i numeri precedenti. Sta diritto, appoggiato a un pilastrino col solito foro, posando i piedi sul dorso di un leone accovacciato. Lavoro discreto. — *Rosellini*. Porcellana verde, alt. 0,084.

202. (137) Nofertum, in piedi sul leone, simile in tutto al numero precedente. Lavoro mediocre; la testa del leone è leggermente frammentata. — *Gallerie*. Porcellana bigia, alt. 0,080.

203. (5169) Frammento di immagine di Nofertum, simile al num. 189, comprendente parte del busto, il capo e parte del diadema. Dietro il capo, il solito anello. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,037.

204. (142) Nofertum, come il num. 189, da cui differisce soltanto per la mancanza dei *menat*, che pendono dal fiore ai due lati del capo. Piccola base ovale di bronzo, e un anello, ora frammentato, dietro il capo. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,071.

205. (2) Nofertum, come il num. 189, da cui differisce per le bende *nemes*, con cui sono acconciati i capelli, e per portare la gamba destra in avanti invece della sinistra. Base ovale di bronzo, e anello dietro il capo. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,046.

206. (3808) Iimḥotep ([illegible], [illegible], [illegible] etc.) Wilkinson, tav. 55), rappresentato da un giovane dalla testa rasa, seduto sopra un trono, nell' atto di leggere in un rotolo di papiro, che tiene colle mani dispiegato sulle ginocchia. Porta, serrata ai fianchi, una veste stretta al corpo, che gli giunge sin quasi ai piedi, ed una gran collana al collo. Il resto del corpo è nudo. Buonissimo lavoro. Manca il rotolo, che doveva tenere fra le mani, come pure il seggio antico, su cui sedeva. Il resto è discretamente conservato. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,186.

207. (3809) Iimḥotep, come il numero precedente, colla testa rasa e seduto. Dalla collana che porta al collo, gli pende sul petto un amuleto: porta lo *shenti* serrato ai fianchi con una cintura, e i sandali ai piedi. Sul rotolo di papiro, che tiene spiegato sulle ginocchia, sono incisi tre segni qualunque. La piccola base di bronzo, su cui posa i piedi, è forata. Buon lavoro. Manca il seggio, su cui sedeva anticamente. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,120.

208. (3810) Iimḥotep, come il numero precedente. È vestito dello *shenti*, serrato ai fianchi con una cintura altissima, che gli cuopre una parte del petto; porta i sandali ai piedi. Sul rotolo di papiro, furono incisi a capriccio alcuni segni senza senso, e del pari la base di bronzo su cui posa i piedi porta parecchi segni rozzamente incisi, tra i quali distinguonsi i segni [hieroglyphs], il principio del nome del Dio, e l' espressione [hieroglyphs] ṭu.ānχ « *datore di vita* ». Buon lavoro. Manca il seggio su cui sedeva anticamente. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,117.

209. (1780) Iimḥotep, come il num. 204, senza collana e senza sandali. Lavoro discreto. Manca il seggio, su cui sedeva anticamente. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,125.

4

III.

CICLO DEGLI DEI DI TEBE

Amone (Amon-chem, Num, Harschefi), Mut, Consu.

210. (1777) Amone o Amonrā, ([hieroglyphs], [hieroglyphs]) rappresentato da un uomo barbato, vestito dello *shenti*, avente in capo il berretto suo caratteristico, formato dalla parte inferiore della corona bianca, fregiata dell'ureo, e di due altissime penne. Sta ritto in piedi, colla gamba sinistra avanzata, il braccio destro disteso sul fianco, e il sinistro ripiegato in avanti. Nel pugno destro, attraversato attualmente da un foro, doveva stringere lo scettro [hieroglyph] probabilmente di bronzo, e nel pugno sinistro, forato del pari, lo scettro di Tebe ([hieroglyph]). Porta al collo una ricca collana, che doveva essere dorata, come pure traccie certissime di doratura si trovano sullo *shenti*. Posa i piedi sopra una base prismatica di bronzo, vuota e poi riempita di cemento; a questa base, dalla parte di sotto, era unita un'appendice dello stesso metallo, per incastrare questa statuetta in un altro piedestallo. Buon lavoro. Manca dell'ureo, delle penne e dei due scettri; la base è rotta in parecchi punti: tutta la statuetta è molto ossidata. — *Ricci.* Bronzo, alt. 0,188.

211. (545) Amone o Amonrā, come il numero precedente. Porta lo *shenti* serrato ai fianchi, e in testa il berretto, a cui erano uniti anticamente l'ureo e le penne. Sta ritto in piedi, tenendo le braccia e le gambe nella stessa posizione del numero precedente; colla destra doveva pure impugnare lo scettro [hieroglyph] od altro amuleto, e colla sinistra teneva lo scettro di Tebe ([hieroglyph]). Sotto i piedi, due appendici di bronzo, di cui l'una rotta, per incastrarlo in un piedestallo. Buon lavoro. Manca dell'ureo, delle penne e degli scettri; la gamba sinistra è rotta dal resto del corpo: tutta la statua è coperta di ossido. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,119.

212. (544) Amone o Amonrā, come il num. 210, col berretto ancora fregiato dell'ureo e delle penne. Diritto in piedi, colla gamba sinistra avanzata, il braccio destro ripiegato in avanti, come se dovesse tenere lo scettro di Tebe, e il braccio sinistro disteso sul fianco. Posa i piedi sopra una piccola base di

bronzo, la quale per mezzo di due appendici, ora rotte, era incastrata in un altro piedestallo. Lavoro discreto. Il braccio destro è rotto e ristaurato. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,068.

213. (1775) Amone o Amonrā, simile al num. 211, collo *shenti* e col solito berretto, anticamente fregiato delle penne e probabilmente anche dell'ureo. Sta diritto in piedi, colla gamba destra avanzata e le braccia distese amendue sui fianchi; la mano destra è serrata in pugno. Gli occhi erano anticamente intarsiati con un altro metallo, probabilmente con argento. Lavoro discreto. Manca delle penne, forse anche dell'ureo, degli occhi, di parte della barba, della mano sinistra e di parte del braccio, dei piedi e delle gambe fin quasi al ginocchio. Il resto è molto ossidato. — *Rosellini*. Bronzo, alt. 0,128.

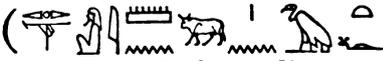
214. (1774) Amone o Amonrā, come il num. 211, col berretto ornato anticamente dalle solite penne. Porta lo *shenti* serrato ai fianchi da una cintura, a cui si unisce una ζώνη più grande, molto ben lavorata, che gli cuopre buona parte del petto: porta al collo una piccola collana, ora appena discernibile. Sta diritto in piedi, colle gambe giunte, le braccia distese sui fianchi, e le mani serrate in pugno. Da alcune leggerissime traccie di doratura si può dedurre, che originariamente tutta la statuetta era stata dorata. Buon lavoro. Manca delle penne: il resto è piuttosto ossidato. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,105.

215. (5411) Parte anteriore di un busto di Amone, senza barba, con un diadema, ornato nella parte di dietro di due corna di capro, e nella parte superiore delle penne caratteristiche. Un foro, che vedesi tra le due penne, dimostra che vi era incastrato un ureo dello stesso metallo. Veste una specie di clamide, che gli lascia scoperto il collo e una parte del busto. Sul petto e sulle spalle sono praticati tre fori, ignorasi per quale scopo. Lavoro mediocre, del periodo romano. Manca dell'ureo. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,153.

216. (1733) Frammento di un'immagine sedente, probabilmente di Amone, comprendente la parte anteriore del trono, coi piedi e piccola parte delle gambe. I piedi sono calzati con sandali, e riposano sopra due teste di prigionieri asiatici, che vedonsi distesi di sotto. Buonissimo lavoro. — *Rosellini*. Porcellana verde, larg. 0,059 × 0,053, alt. 0,043.

217. (5452). Frammento di statuetta virile, vestita dello *shenti*, e coperto il busto con un abito lavorato a squame stretto al corpo, riferibile con molta probabilità ad una immagine di Amone. Lavoro stupendo: è particolarmente notevole la cintura che sostiene lo *shenti*, nel centro della quale trovavasi probabilmente inciso il nome di Amone, chiuso in un cartello reale. Il bronzo è tirato abbastanza sottile, e il vuoto rimasto internamente è stato riempito con un terriccio nerastro, secondo la tecnica particolarissima che notasi in tutti i bronzi egiziani. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,104.

218. (5461) Piede, sopra una base pure di bronzo: frammento probabile di una statuetta di Amonrā, in piedi come il num. 203. Buon lavoro. Molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alla base 0,066 × 0,021, alt. 0,028.

219. (17) Immagine del Dio Chem o Amonrā kaenmutef, itifallico. (*Denk.* III, tav. 189 - Wilk. tav. 26). È rappresentato sotto la forma di un uomo barbato, col capo coperto dal solito diadema di Amone, sormontato dalle penne, e il resto del corpo nudo: col braccio destro sollevato, impugna lo staffile *neχeχ*, e tiene il sinistro sul membro. È addossato a un pilastrino, in cui è praticato un foro. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,036.

220. (20) Chem o Amonrā kaenmutef, itifallico, simile al numero precedente. Le penne sono fregiate di ornati in rilievo. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini.* Porcellana verdognola, alt. 0,022.

221. (19) Chem o Amonrā kaenmutef, itifallico, simile al num. 219. Le penne sono arricchite con ornati in rilievo, che sono smaltati in giallo, come pure le braccia, il membro, la barba, i piedi e lo staffile. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Porcellana celeste, alt. 0,019.

222. (4344) Chem o Amonrā kaenmutef, itifallico, simile al num. 219. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,017.

223. (18) Chem o Amonrā kaenmutef, itifallico, simile al num. 219. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,017.

224. (96) Chem, simile al num. 219, avendo a lato un'altra divinità, di cui non si discerne altro, se non la posa del corpo e due alte penne che porta sul capo. Rappresenta probabilmente la Dea *Mut*, la consorte di Amone, che si vede talora sui monumenti rappresentata colle due penne sul capo. Dietro il capo di ciascuna delle immagini eravi un piccolo anello, ora frammentato. Amuleto. Lavoro mediocre. Molto consunto. — *Rosellini.* Bronzo, alt. 0,035.

225. (3) Num o Amon-num o Harschefi (, , , *Denk.* III, 66. 192 - Wilk. tav. 21) nella sua forma più frequente di divinità maschile, con testa di capro e corpo umano. Le solite bende striate gli cuoprono una parte del capo; porta lo *shenti* serrato ai fianchi con una piccola cintura, e sta ritto in piedi, colla gamba sinistra avanzata, e le braccia distese sui fianchi. È addossato a un pilastrino, sulla cui sommità evvi un piccolo anello. Amuleto. Lavoro mediocre. Manca del piede destro, e di parte della gamba sinistra. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,051.

226. (4) Num, simile al numero precedente. Invece dell'anello, fu praticato un piccolo foro nel pilastrino medesimo. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana azzurra, alt. 0,044.

227. (4298) Num, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,044.

228. (10) Num, simile al num. 226. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana verdastra, alt. 0,042.

229. (11) Num, simile al num. 226. Amuleto. Lavoro buonissimo. Leggermente frammentato nel muso. — *Gallerie.* Porcellana grigia, alt. 0,035.

230. (12) Num, simile al num. 226. Amuleto. Lavoro buonissimo. Manca di parte del corno destro. — *Gallerie.* Porcellana biancastra, alt. 0,034.

231. (3955) Num, simile al num. 226. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana verdastra, alt. 0,033.

232. (13) Num, simile al num. 226. Amuleto. Buon lavoro. — *Rosellini.* Porcellana biancastra alt. 0,032.

233. (5) Num, simile al num. 226. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana verdastra, alt. 0,031.

234. (3777) Num, simile al num. 226. Amuleto. Lavoro discreto. — *Dono Valle de Paz.* Porcellana verdastra, alt. 0,029.

235. (14) Num, simile al num. 226. Amuleto. Buon lavoro. — *Rosellini.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,028.

236. (6) Num, simile al num. 226. Amuleto. Buon lavoro. — *Gallerie.* Porcellana azzurra, alt. 0,027.

237. (7) Num, simile al num. 226. Amuleto. Buon lavoro. — *Gallerie.* Porcellana verdognola, alt. 0,027.

238. (8) Num, simile al num. 226. Amuleto. Buon lavoro. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,027.

239. (9) Num, simile al num. 226. Amuleto. Buon lavoro. — *Gallerie.* Porcellana biancastra, alt. 0,025.

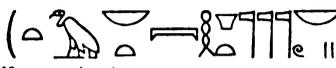
240. (3769) Num, simile al num. 226. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Dono Valle de Paz.* Porcellana verdognola, alt. 0,024.

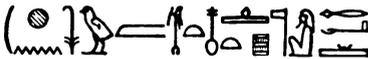
241. (16) Num, simile al num. 226. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Porcellana verdastra, alt. 0,022.

242. (4264) Num, simile al num. 226. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,018.

243. (1) Immagine di Num o Harschefi a corpo umano, con quattro teste e quattro faccie di ariete, addossate due a due. Sopra tutte le teste doveva trovarsi il diadema *atef*, ora mancante; i capelli poi di ciascuna sono raccolti partitamente nelle solite bende striate. Il corpo intiero, dalle spalle ai piedi, è involto col mantello di Ptaḥ noferḥir e di Osiride; e dal medesimo, per due aperture, escono le mani, che stringono l'una lo scettro *h'c*, l'altra lo staffile *nexex*. Buon lavoro. Manca il diadema e buona parte delle gambe. — *Gallerie.* Basalte, alt. 0,072.

244. (21) Vaso della forma dei canopi, rappresentato in bassorilievo sopra una piccola piastra di forma irregolare, il cui coperchio rappresenta una testa di ariete, simbolo di Num o Harschefi. In un bassorilievo del tempio di Sebua, la cui divinità principale è il Dio Num, del regno di Ramesse II (*Denkm.* III, tav. 180), in mezzo ad altri vasi se ne vede uno della forma suindicata, e avente precisamente per coperchio una testa di ariete col disco solare. Ignoro l'uso di questi vasi: è però supponibile che contenesse il balsamo *numu*, il cui nome ha il medesimo suono di quello del Dio *Num*. Buon lavoro. — *Rosellini.* Porcellana *bleu*-scura, alt. 0,025.

245. (24) Immagine della Dea Mut (*Denk.* III t. 18 etc.), sotto forma di divinità femminile, a testa e corpo umano. Porta sul capo la duplice corona bianca e rossa ornata dell'ureo, al collo una collana, e braccialetti alla radice del braccio e al nodo della mano. Una foltissima capigliatura le scende confusamente sulle spalle, sul dorso e sul petto: è vestita con un abito stretto al corpo, che le lascia scoperta una parte del petto, e le arriva sino quasi ai piedi. Sta diritta in piedi, colle gambe giunte e colle braccia distese lungo i fianchi. Lavoro discreto. Manca di una parte dei piedi. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,112.

246. (30). Mut, come il numero precedente, vestita col solito abito delle divinità femminili, coi capelli raccolti nelle bende striate, e colla doppia corona sul capo. È diritta in piedi sopra una piccola base, colla gamba destra in avanti e le braccia distese lungo i fianchi. Gli occhi erano anticamente incrostati con pezzettini di smalto. Dietro il capo un anellino. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana celeste, alt. 0,055.

247. (4116) Immagine del Dio Consu o Aāḥ-consu ([geroglifici] *Denk.* III, t. 18), nella sua forma più frequènte di divinità maschile, a testa e corpo umano, avviluppato come il Dio Ptaḥ noferḥir in un paludamento, da cui non escono che le mani. Ha lunga la barba e i capelli rasi; però sopra l'orecchio destro si distacca un'appendice, creduto generalmente una treccia di capelli, che gli arriva insino alla spalla. Tiene sul capo il crescente di luna, coll'ureo e col disco lunare: tiene stretto al petto con ambo le mani lo scettro di Tebe [geroglifico], e inoltre colla destra lo staffile [geroglifici] *neχeχ*, e colla sinistra lo scettro [geroglifico] *ḥic*. Buon lavoro. Il disco lunare è leggermente frammentato. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,113.

248. (358) Consu o Aāḥ-consu, come il numero precedente, senza lo staffile [geroglifici] *neχeχ*, e senza lo scettro [geroglifico] *ḥic*. È addossato a un pilastrino, in cui è praticato un foro. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini*. Porcellana giallognola, alt. 0,033.

249. (4343) Consu o Aāḥ-consu, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro rozzo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,024.

250. (360) Aāḥ-consu, barbato, coi capelli raccolti dalle solite bende striate, lo *shenti* stretto ai fianchi da una cintura, il crescente ed il disco lunare sul capo. Sta ritto in piedi colla gamba sinistra avanzata e le mani sul petto, nell'atto di sostenere un oggetto non discernibile. La faccia e la barba sono smaltate in nero. È addossato a un pilastrino, in cui è praticato un foro. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini*. Porcellana celeste scuro, alt. 0,027.

251. (4181) Consu, sotto l'altra sua forma di divinità maschile, a testa di sparviero e corpo umano. È rappresentato nel punto che esce da un fiore di loto, e non si vede che la testa di sparviero, che porta il crescente e il disco lunare. Di dietro, all'altezza del disco, un piccolo anello. Amuleto. Lavoro finissimo. — Provenienza incerta. Porcellana verdognola, alt. 0,020.

252. (387) Piastra di porcellana turchina, sulla quale sono rappresentate in basso rilievo e rivolte verso destra le tre divinità del ciclo tebano, Amone, Mut e Consu, e sopra di esse la testa mostruosa del Dio Bes. Amone col diadema e colle penne, precede portando colla destra lo scettro [geroglifico] *uas*; segue Mut colla doppia corona e coll'ureo, tenendo nelle mani due oggetti non ben discernibili, probabilmente un sistro e una situla; e quindi Consu col corpo fasciato, col crescente e col disco lunare sul capo, e lo scettro [geroglifico] unito all'amuleto [geroglifico] *tat* nelle mani. La testa di Bes è attraversata da un piccolo foro, in cui rimane traccia del filo antico, che lo univa a qualche collana. Lavoro discreto — *Rosellini*. Porcellana turchina, alt. 0,043.

IV.

CICLO DEGLI DEI DI ABIDO

Osiride, Iside, Nefti, Oro.

Osiride (Åsår χentåmenti, Åsår aāḥ, e Åsår noferḥotep)

253. (116) Immagine di Åsår χentåmenti ([hieroglyphs]), sotto la forma di giudice infernale, rappresentato da un uomo barbato, col corpo fasciato come una mummia fin sotto le ascelle. Tiene in capo il diadema *atef* composto dalla caratteristica mitra bianca, terminante superiormente in un fiocco rotondo, fregiata dell'ureo e fiancheggiata da due penne di struzzo. È sostenuta da due corna di ariete, intorno alle quali sono avviticchiati tre urei per ogni parte, col disco solare nel capo: due di essi pendono dalle corna e toccano le spalle del Dio, e il terzo è sollevato di fianco alla penna di struzzo. Porta al collo la collana [hieroglyph] *usex*, e colle mani sfasciate stringe al petto lo scettro [hieroglyph] *hic* e lo staffile [hieroglyph] *nexex*. A giudicare dalle pitture, anche le braccia devono essere vestite con stoffa del medesimo colore del rimanente del corpo. È diritto in piedi: nella parte di sotto porta un'appendice di bronzo, per incastrare l'immagine in una base. Lavoro discreto. Manca una parte della penna di struzzo di sinistra. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,125.

254. (85) Åsår χentåmenti, come il numero precedente, barbato, fasciato come una mummia fino al collo, coronato del diadema *atef* colle corna, e con due urei che si drizzano sulle medesime lungo le penne, e avente nelle mani lo scettro e lo staffile. Si diversifica dal numero precedente per la mancanza della collana, e degli urei che pendono dalle corna. Gli occhi sono formati con un pezzettino di smalto biancastro, incastrato nel bronzo. Sotto i piedi un'appendice, come il numero precedente. Lavoro discreto. Manca parte della penna di struzzo di sinistra, e l'occhio destro. Rotto presso i piedi e restaurato. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,145.

255. (114) Åsår χentåmenti, come il num. 238, da cui si diversifica soltanto per la mancanza della collana e degli urei, che si drizzano sulle corna lungo le penne. Sotto i piedi porta un'appendice. Gli occhi sono incrostati con porcellana biancastra, come il numero precedente. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,128.

256. (66) Àsâr χentâmenti, avviluppato in un paludamento che gli lascia scoperte solamente le spalle e parte del petto, come Ptaḥ noferḥir. Porta al collo la collana usex, in capo il diadema *atef* colle corna e l'ureo sulla fronte. Colle mani, che escono per una apertura del paludamento, tiene sul petto lo scettro *hic* e lo staffile *nexex*. Sta diritto in piedi; dalla parte di sotto porta un'appendice, che serve per incastrarlo in una base di bronzo, di forma prismatica, che esiste ancora attualmente. Intorno alla base conserva una fascia di geroglifici incisi, di buonissimo stile, a giudicare dall'unico frammento ancora discernibile. Lavoro buonissimo. È tutto coperto da uno strato spesso di ossido, che cela le iscrizioni della base e i dettagli della statuetta. — *Gallerie*. Bronzo: base larg. 0,145 × 0,061 alt. 0,039; immag. alt. 0,290.

257. (4028) Àsâr χentâmenti, simile al numero precedente. Posa i piedi sopra una piccola base di bronzo, fasciata da una iscrizione ora illeggibile. Sotto la base, una appendice per incastrarlo in un piedestallo. Buon lavoro. Manca di una parte della penna di sinistra e di quasi tutta la barba. La collana, lo staffile e parte del diadema sono ben conservati: il rimanente fu molto consumato dall'ossido e dal lavoro di ristauro. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,207.

258. (4030) Àsâr χentâmenti, come il num. 256, da cui differisce solamente nella forma delle penne, che fiancheggiano la mitra, e che hanno la forma delle penne comuni dei volatili, rappresentati dal segno . Sono probabilmente le penne dell'uccello *nenà* sacro ad Osiride. Diritto in piedi sopra una piccola base di bronzo, che ha nella sua parte inferiore la solita appendice. Buon lavoro. Manca una parte della penna di sinistra: il rimanente è ben conservato. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,192.

259. (75) Àsâr χentâmenti, come il num. 256. Posa i piedi sopra una piccola base di bronzo, sotto la quale è la solita appendice. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,124.

260. (84) Àsâr χentâmenti, come il num. 256. Posa i piedi sopra una piccola base di bronzo, che porta unito lateralmente un piccolo anello dello stesso metallo. Di dietro, all'altezza delle spalle e dei piedi, altri due piccoli anelli, riuniti insieme con una spranghetta, addossata al mantello del Dio. In molte immagini di Osiride si vedono questi anelli, e se ne ignora lo scopo. Forse servirono ad infilare queste immagini in qualche spranga metallica, sia nell' interno che nell'esterno delle case private. Buon lavoro. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,113.

261. (67) Àsâr χentâmenti, come il num. 256. Riposa sopra una piccola base di bronzo, a cui sono uniti nei due lati, due frammenti di mano. Ciò dimostra, che questa immagine doveva far parte di una statua in bronzo di un qualche privato egiziano, probabilmente inginocchiato, che la sosteneva colle proprie mani. Buon lavoro. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,089.

262. (3695) **Àsâr χentâmenti**, colla mitra sul capo, fregiata dell'ureo, delle penne di struzzo e delle due corna, come il num. 256. È vestito con un abito stretto al corpo, che gli lascia libere solamente le braccia, che devono però esser fasciate, come il resto del corpo; colla mano destra stringe al petto lo staffile [geroglifico] *neχeχ*, e colla sinistra lo scettro [geroglifico] *ḥic*. È diritto in piedi sopra una piccola base di bronzo, che nella sua parte inferiore porta la solita appendice. Lavoro rozzo. Intiero, ma tutto coperto di ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,177.

263. (4051) **Àsâr χentâmenti**, come il numero precedente. Sotto i piedi, la solita appendice. Di dietro, all' altezza del collo e in direzione orizzontale, un anello. Lavoro mediocre. Intiero, ma tutto coperto di ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,132.

264. (3704) **Àsâr χentâmenti**, come il num. 262. Lavoro rozzo. Manca dei piedi, di parte delle gambe e del corno sinistro. Rotto all'altezza del ventre e restaurato: tutto coperto di ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,127.

265. (4084) **Àsâr χentâmenti**, come il num. 262. Diritto sopra una piccola base, collocata anticamente sopra un'altra base un poco più larga, la quale aveva di sotto la solita appendice, ora rotta, e di sopra una spranghettina metallica, a cui si appoggia ancora attualmente l'immagine in parola. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,112.

266. (71) **Àsâr χentâmenti**, come il num. 262. Sotto i piedi, la solita appendice. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,107.

267. (80) **Àsâr χentâmenti**, come il num. 262. Sotto i piedi, la solita appendice. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,102.

268. (4094) **Àsâr χentâmenti**, come il num. 262. Diritto in piedi sopra una piccola base di bronzo, che porta inferiormente la solita appendice, ora frammentata, e lateralmente un anello in direzione orizzontale. Di dietro, all'altezza del collo della statuina, un altro anello pure in senso orizzontale. riunito alla base con una spranghettina *segnata* sul mantello del Dio. Lavoro rozzo. È spaccato in parecchi punti, probabilmente in seguito ad un incendio della tomba o della casa a cui apparteneva. Consumato molto dall' ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,100.

269. (4056) **Àsâr χentâmenti**, come il num. 262. Sotto i piedi la solita appendice. Lavoro rozzo. Intiero, ma coperto di ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,097.

270. (69) Àsâr χentâmenti, come il num. 262. Diritto in piedi sopra una piccola base di legno, a cui è unita inferiormente la solita appendice. Gli occhi sono formati con stucco bianco incastrato nel legno, colle pupille incrostate di smalto nero. Tutto il resto del corpo era dorato, come risulta da alcune piccolissime traccie di doratura, che rimangono tuttora. Lavoro mediocre.— *Gallerie*. Legno, alt. 0,096.

271. (4059) Àsâr χentâmenti, come il num. 262. Sotto i piedi, la solita appendice, e lateralmente, unito al piede destro, un anello in direzione verticale. Di dietro, all'altezza del collo, un altro anello pure in direzione verticale. Lavoro rozzo. Frammentato nella parte superiore della mitra e delle penne: molto consumato dall'ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,093.

272. (4091) Àsâr χentâmenti, come il num. 262. Sotto i piedi, la solita appendice. Lavoro rozzo. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,082.

273. (4034) Àsâr χentâmenti, come il num. 262. Sotto i piedi, la solita appendice, ora frammentata: lateralmente, accanto al piede destro, un piccolo anello in direzione verticale, e un altro pure in senso orizzontale, ma in direzione diversa, sul dorso. Lavoro rozzo. Manca una parte della penna di destra: il resto è molto consumato dall'ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,079.

274. (4040) Àsâr χentâmenti, come il num. 262. Sotto i piedi, la solita appendice, ora mancante. Lavoro rozzo. Manca una parte della penna di destra: il rimanente è tutto coperto di ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,074.

275. (117) Àsâr χentâmenti, come il num. 262. Sotto i piedi, una piccola appendice appena percettibile. Lavoro cattivo. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,056.

276. (119) Àsâr χentâmenti, come il num. 262. Nel resto, simile in tutto al numero precedente. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,056.

277. (132) Àsâr χentâmenti, come il num. 262. È seduto sopra un trono, addossato a un piccolo obelisco a cui egli si appoggia. La superficie del legno fu anticamente coperta con uno strato di stucco biancastro, coperto poi ancora da piccole fogliuzze d'oro. La doratura è conservata tuttora nella massima parte dell'immagine, ma nel trono non ne rimangono che pochissime traccie. L'obelisco è vuotato di dentro, e contiene una sostanza vegetale, che non sapremmo definire, come neppure indicare lo scopo per cui vi fu messa. Lavoro discreto. Intiero: il legno è ben conservato, e lo stucco è rotto in pochi punti. — *Ricci*. Legno, alt. 0,134.

278. (4088) Àsâr χentâmenti, come il num. 262, colla differenza che le braccia sembrano coperte con un corto mantello unito all' abito, da cui è fasciato

il resto del corpo. Ne escono le mani, che stringono lo scettro e lo staffile. Sotto i piedi, la solita appendice. Lavoro mediocre. Mancano le estremità delle due corna, non meno che la parte superiore della penna di destra: coperto di ossido in parecchi punti. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,142.

279. (5458) Àsàr χentàmenti, come il num. 256, da cui differisce solamente per la mancanza delle corna che sostengono le penne. Manca di base: internamente è vuoto e riempito di terriccio nerastro. Una parte della penna destra, ora mancante, lascia vedere una piccola scanellatura nella mitra, in cui era incastrata; per cui pare che nelle immagini di bronzo di qualche dimensione, le parti molto sporgenti fossero aggiunte in seguito. Buon lavoro. Manca di parte della penna di destra: il resto è tutto coperto da uno strato spesso e durissimo di ossido, che lo ha in parte consumato, e che copre i minuti dettagli della statua. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,368.

280. (3687) Àsàr χentàmenti, come il numero precedente. Sulle guancie, dalla barba fino alle orecchie, è segnata con due linee incise un po' di pelugine. A ciascuna delle due braccia, alla radice della mano, porta un braccialetto. È diritto in piedi, sopra una base di bronzo fasciata da tre lati con l'iscrizione:

(*Àsàr che dà la vita a Petuàsàr....., figlio del sacerdote Àarmestenbasti*).

La base è vuota internamente, e porta unita un'appendice per incastrare la statuetta in un altro piedestallo. Lavoro buonissimo della XXVI dinastia. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,288.

281. (5459) Àsàr χentàmenti, come il num. 279, da cui differisce solamente in ciò, che invece di tenere in mano lo scettro *ḥic* e lo staffile *neχeχ*, stringe al petto, con ambo le mani, lo scettro *uas*. Pelugine segnata, come al numero precedente. Sotto i piedi, la solita appendice. Molto ossidato. Buon lavoro. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,230.

282. (4029) Àsàr χentàmenti, come il num. 279. Diritto in piedi sopra una piccola base, a cui è unita inferiormente la solita appendice. Buon lavoro. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,194.

283. (4094) Àsàr χentàmenti, come il num. 279. Lavoro mediocre per l'esecuzione, ma notevole per la sua natura. È di bronzo, tirato a una gran sottigliezza, tutto vuoto di dentro e riempito con mastice, attraversato da una verghetta metallica per tutta l'altezza. Esteriormente è ricoperto con uno strato sottilissimo di stucco, verniciato prima di giallo e poi dorato. Qua

e colà rimangono traccie della vernice gialla e della doratura: lo stucco è scrostato in parecchi punti, e ricoperto da una sostanza terrosa e ossidata: il bronzo medesimo è frammentato nella parte di dietro delle gambe e dei piedi, e nel diadema. — Provenienza incerta. Bronzo ricoperto con stucco, alt. 0,173.

284. (3697) **Àsâr χentâmenti**, come il num. 279. Diritto in piedi sopra una piccola base, colla solita appendice. Buon lavoro. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,164.

285. (70) **Àsâr χentâmenti**, come il num. 279. Diritto in piedi sopra una piccola base vuota, a cui si unisce di dietro la solita appendice. Lavoro discreto. Intiero: quando fu trovato doveva essere molto ossidato, come risulta dal lavoro di restauro. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,159.

286. (3696) **Àsâr χentâmenti**, come il num. 279. Il manico dello scettro e dello staffile scanellato in parecchi punti, la sottigliezza della lamina di bronzo, che forma l'immagine e lascia vuoto tutto l'interno, sono circostanze che ci inducono a credere, che fosse tutta coperta da uno strato di stucco, di cui però non rimane attualmente alcuna traccia. Lavoro buonissimo della XXVI dinastia. Manca delle due penne, di cui non restano più che pochi frammenti: il resto è perfettamente conservato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,145.

287. (3698) **Àsâr χentâmenti**, come il num 279. Diritto in piedi sopra una piccola base, che porta nella sua parte inferiore la solita appendice. La base e i piedi serbano traccie di doratura; ma è cosa recente, da attribuirsi ad imperizia dell'artefice che indorò la base, in cui lo trovammo incastrato. Lavoro discreto. Frammentato leggermente nella penna di destra, e molto consumato dall'ossido, di cui era coperto. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,144.

288. (73) **Àsâr χentâmenti**, come il num. 279, colla pelugine segnata come il num. 280. Sotto i piedi, la solita appendice, mediante la quale è incastrato in un piccolo piedestallo antico di bronzo, di forma prismatica, che doveva alla sua volta essere immesso in un altro piedestallo. Sui manichi degli scettri, come pure sul viso, sono praticate delle incisioni assai profonde, per farvi aderire uno strato di stucco *bleu*, che lo doveva ricoprire intieramente, e di cui non rimane più che una traccia sul braccio sinistro. Gli occhi sono incrostati con stucco biancastro. Lavoro buonissimo della XXVI dinastia. Manca delle due penne, che erano posticce, come risulta dai fori visibili attualmente ai lati della mitra. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,144,

289. (4033) **Àsâr χentâmenti**, come il num. 279. Diritto in piedi sopra una piccola base, sotto la quale la solita appendice. Lavoro rozzo. Intiero, ma tutto coperto di ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,137.

290. (78) Àsàr χentàmenti, come il num. 279. Diritto in piedi sopra una piccola base antica di legno, di forma prismatica, dalla parte di sotto della quale è praticato un piccolo foro. Ha gli occhi incrostati con stucco biancastro, e le pupille dipinte in nero: il resto dell'immagine era anticamente coperto da uno strato sottilissimo di stucco, verniciato di giallo e quindi dorato: attualmente ne rimangono poche traccie. Buon lavoro. — *Gallerie*. Legno, alt. 0,126.

291. (4085) Àsàr χentàmenti, come il num. 279. Diritto in piedi sopra una piccola base, che ha nella sua parte inferiore la solita appendice, e lateralmente un anello in direzione orizzontale. Di dietro, sul dorso della statua, un altro anello, pure in senso orizzontale, unito alla base con una spranghettina metallica, segnata in rilievo sul mantello del Dio. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,122.

292. (72) Àsàr χentàmenti, come il num. 279, colla pelugine segnata come il num. 280. Diritto in piedi sopra una piccola base vuota, a cui si unisce di dietro la solita appendice. Sui quattro lati della base è incisa, in bei geroglifici, la seguente iscrizione:

(*Àsar Unnofer che dà la vita e la salute a Neshor, figlio del.... Hepetupep, fatto dalla signora di casa Nitàker*).

Bellissimo lavoro del tempo di Amasi. Intiero: disgraziatamente l'ossido che lo copriva ha consumato in parte i dettagli del viso e del diadema. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,119.

293. (87) Àsàr χentàmenti, come il num. 279, con pelugine segnata come il num. 280. Sotto i piedi, la solita appendice. Lavoro discreto. Manca dell'apice della mitra e del fiocco, nonchè di quasi tutta la penna di destra e di tutta quella di sinistra. La scanellatura che si osserva nella mitra, dal lato sinistro, prova che le penne furono aggiunte dopo la fusione dell'immagine. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,118.

294. (4077) Àsàr χentàmenti, simile in tutto al numero precedente. Lavoro mediocre. Manca la parte superiore della penna sinistra: il resto è molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,117.

295. (4055) Àsàr χentàmenti, come il num. 279. Sotto i piedi, la solita appendice: lateralmente, accanto al piede destro un piccolo anello in senso orizzontale, unito con una spranghettina cilindrica all' appendice suddetta. Di dietro, sul dorso, un altro anello pure in direzione orizzontale, unito alla base con una

spranghettina, segnata in rilievo sul mantello del Dio. Lavoro discreto. L'appendice è rotta e restaurata: il resto è coperto di ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,116.

296. (3699) Àsâr χentâmenti, come il num. 279. Sotto i piedi portava la solita appendice, ora mancante. Lavoro discreto. Intiero: ma piuttosto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,113.

297. (4065) Àsâr χentâmenti, come il num. 279. Sotto i piedi, la solita appendice, ora frammentata. Lavoro discreto. Intiero, ma molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,112.

298. (4042) Àsâr χentâmenti, come il num. 279. Diritto in piedi sopra una piccola base, che porta inferiormente la solita appendice. Lavoro discreto. Manca la parte superiore della penna di sinistra; il resto è molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,112.

299. (4041) Àsâr χentâmenti, come il num. 279. Sotto i piedi, la solita appendice. Lavoro mediocre. Intiero, ma tutto coperto di ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,112.

300. (4071) Àsâr χentâmenti, come il num. 279. Sotto i piedi, la solita appendice. Lavoro rozzo. Rotto in due pezzi e restaurato: tutto coperto di ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,107.

301. (86) Àsâr χentâmenti, come il num. 279. Sotto i piedi, la solita appendice, ora frammentata. Lavoro mediocre. Manca dell'ureo sul davanti della mitra: molto consumato dall'ossido che lo copriva. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,106.

302. (4089) Àsâr χentâmenti, come il num. 279, colla pelugine segnata come il num. 280. Diritto in piedi sopra una piccola base vuota a cui si unisce, di dietro la solita appendice. Lateralmente, un anello in senso orizzontale. Sul dorso un altro anello, pure in senso orizzontale, unito alla base mediante una spranghettina segnata in rilievo sul mantello del Dio. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,105.

303. (4063) Àsâr χentâmenti, come il num. 279. Diritto in piedi sopra una piccola base, che portava inferiormente la solita appendice, ora mancante. Lateralmente, accanto al piede destro, un anello in direzione orizzontale: sul dorso un altro anello, pure in direzione orizzontale, unito alla base con una spranghettina segnata in rilievo sul mantello del Dio. Lavoro mediocre. Intiero, ma molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,105.

304. (4081) Âsâr χentâmenti, come il num. 279. Sotto i piedi, la solita appendice, ora mancante in parte. Lavoro mediocre. Intero, ma tutto coperto di ossido, e con spaccature in parecchie direzioni. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,102.

305. (4057) Âsâr χentâmenti, come il num. 279. Diritto in piedi sopra una piccola base, che porta di sotto la solita appendice, e lateralmente un anello in direzione orizzontale. Di dietro, presso il collo, un altro anello nella medesima direzione. Lavoro mediocre. Intiero, ma molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,101.

306. (4083) Âsâr χentâmenti, come il num. 279. Diritto in piedi sopra una piccola base, che porta inferiormente la solita appendice, ora frammentata. Lavoro mediocre. Intiero, ma coperto da uno strato spessissimo di ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,096.

307. (4039) Âsâr χentâmenti, come il num. 279. Sotto i piedi, la solita appendice; lateralmente, accanto al piede destro, un anello in direzione orizzontale. Di dietro, sul dorso, un altro anello, pure in senso orizzontale, unito alla base da una spranghettina segnata in piccolo rilievo sul mantello del Dio. Lavoro mediocre. Intiero: la parte superiore del petto e la testa col diadema, sono coperti da uno strato spessissimo di ossido, che ne copre tutti i dettagli. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,093.

308. (4066) Âsâr χentâmenti, come il num. 279. Sotto i piedi, la solita appendice. Lavoro mediocre. Intiero, ma piuttosto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,089

309. (4069) Âsâr χentâmenti, come il num. 279. Sotto i piedi portava la solita appendice, ora mancante. Lavoro mediocre. Manca la parte superiore del fiocco, che sta sul vertice della mitra: è tutto coperto da uno strato spesso di ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,088.

310. (4078) Âsâr χentâmenti, come il num. 279. Sotto i piedi portava la solita appendice, ora mancante: di dietro, all'altezza del collo, un piccolo anello in direzione orizzontale, unito alla base mediante una spranghettina segnata in rilievo sul mantello del Dio. Lavoro mediocre. Intiero, ma tutto coperto di ossido. —. Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,086.

311. (3702) Âsâr χentâmenti, come il num. 279. Sotto i piedi, la solita appendice. Lavoro mediocre. Intiero, ma coperto da uno strato spessissimo di ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,084.

312. (4038) Âsâr χentâmenti, come il num. 279, con pelugine segnata come il num. 280. Diritto in piedi sopra una piccola base, che portava inferiormente

la solita appendice, ora mancante. Lateralmente, accanto alla radice del piede destro, un anello in direzione orizzontale. Di dietro, all'altezza del collo, un altro anello, pure in senso orizzontale, unito alla base colla solita spranghettina segnata in leggiero rilievo sul mantello del Dio. Lavoro mediocre. Intiero, ma molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,083.

313. (3703) Åsâr χentâmenti, come il num. 279. Diritto in piedi sopra una piccolissima base, che portava di sotto la solita appendice, ora appena percettibile e lateralmente, accanto al piede destro, un anello in direzione verticale. Di dietro, sul dorso, un altro anello in senso orizzontale. Lavoro mediocre. Intiero, ma molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,074.

314. (4076) Åsâr χentâmenti, come il num. 279. Diritto in piedi sopra una piccola base di bronzo, che portava inferiormente la solita appendice, ora mancante. Lavoro rozzo. Intiero, ma molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,071.

315. (4105) Åsâr χentâmenti, come il num. 279. Diritto in piedi sopra una piccolissima base, la quale, presso l'estremità del piede destro, portava un anellino in direzione orizzontale, ora frammentato. Di dietro, sul dorso, un altro anello pure in direzione orizzontale, unito alla base con una spranghetta segnata in rilievo sul mantello del Dio. Lavoro rozzo. Intiero, ma piuttosto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,065.

316. (4102) Åsâr χentâmenti, χenti neter ḥat, ( ) sotto un baldacchino, di cui non rimane più che una parte del cielo. È vestito, come il num. 279, con abito stretto al corpo, che lo cuopre dalle spalle ai piedi e non gli lascia libere che le mani: sul capo tiene la mitra col fiocco e colle penne. È seduto sopra un trono, e tiene sulle ginocchia stretto fra le mani uno scettro, formato dall' amuleto *tat* a cui è soprapposta la parte superiore dello scettro di Tebe. Lavoro discreto. Anticamente doveva essere tutto dorato, ma attualmente non ne rimane alcuna traccia. Manca di una parte della penna di destra e dell'ureo, di una parte notevole del baldacchino, e di parte del trono. Il rimanente è poco conservato. — Provenienza incerta. Legno intagliato, alt. 0,139.

317. (3638) Åsâr χentâmenti, come il num. 262, da cui differisce solamente per la mancanza del fiocco rotondo sull'apice della mitra, e per la mancanza delle corna. È diritto in piedi sopra una piccola base prismatica di bronzo, a cui si unisce nella sua parte inferiore la solita appendice. Buonissimo lavoro, forse anteriore alla XXVI dinastia. Manca la parte superiore dello scettro *ḥic*, come pure la parte anteriore della base: il rimanente è coperto da uno strato assai spesso di ossido. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,303.

318. (3706) Àsàr χentàmenti, come il num. 262, da cui differisce solamente per la mancanza delle corna che sostenevano la mitra. In piedi sopra una piccolissima base, che portava inferiormente la solita appendice, ora rotta. Lavoro discreto. Rotto alla radice dei piedi: in parte coperto da uno strato spesso di ossido, e in parte alquanto consumato dall' ossido che lo copriva. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,121.

319. (68) Àsàr χentàmenti, come il numero precedente. Sotto i piedi, la solita appendice, ora mancante in parte: in ciò che rimane è praticato un piccolo foro trasversalmente, per assicurare meglio la statuetta sul piedestallo in cui era incastrata. Gli occhi sono formati con smalto biancastro, incastrato nelle cavità del bronzo: sopra gli occhi poi, come pure al posto della pelugine, sovente segnata sulle guancie di questo Dio, come in parecchi altri punti, furono lasciate alcune cavità e scanellature, per potervi far aderire uno strato di stucco di cui rimangono tuttora alcune traccie. Lavoro discreto. Manca delle due penne, le quali a giudicare dai fori che si vedono nella mitra, dovevano essere posticce: il bronzo è discretamente conservato. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,198.

320. (4032) Àsàr χentàmenti, come il num. 318. Aveva gli occhi incrostati con smalto, probabilmente biancastro: il bronzo è tirato sottilissimo, così da lasciar vuoto tutto l'interno dell'immagine. Lavoro buonissimo della XXVI dinastia. Manca dei piedi e di parte delle gambe: è leggermente frammentato ancora in parecchi altri punti. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,184.

321. (4101) Àsàr χentàmenti, come il num. 318. Sotto i piedi la solita appendice. Anticamente aveva gli occhi incrostati con smalto, probabilmente biancastro, come pure il resto dell'immagine era coperto con uno strato sottilissimo di stucco, verniciato di giallo e quindi dorato, di cui rimangono pochissime traccie. Manca degli occhi e della parte superiore e inferiore della penna di sinistra. L'ureo era modellato collo stucco medesimo. Il legno è discretamente conservato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,165.

322. (79) Àsàr χentàmenti, come il num. 318. Sotto i piedi, la solita appendice. Lavore mediocre. Manca delle due penne, che erano posticce, come appare dalle scanellature che rimangono nella mitra. Alquanto intaccato dalla muffa. — *Rosellini*. Bronzo, alt. 0,133.

323. (113) Àsàr χentàmenti, come il num. 318. Sotto i piedi, la solita appendice. Lavoro mediocre. Manca delle due penne, che dovevano essere posticce, a giudicare dalle scanellature che si vedono praticate ai due lati della mitra. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,135.

324. (76) Àsàr χentàmenti, come il num. 318. Diritto in piedi sopra una piccolissima base di bronzo, che porta inferiormente la solita appendice, con cui è

incastrato in una base antica di legno. Di dietro, all'altezza del collo, un anello in direzione orizzontale. Lavoro discreto. Intiero, ma intaccato dalla muffa. — *Gallerie*. Bronzo, base 0,085 × 0,038 × 0,025; alt. tot. 0,129.

325. (4036) Àsàr χentàmenti, come il num. 318. Diritto in piedi sopra una piccola base di bronzo, che porta inferiormente la solita appendice, ora frammentata. Lavoro mediocre. Manca della parte superiore delle penne: il resto è tutto coperto di ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,117.

326. (4079) Àsàr χentàmenti, come il num. 318. Sotto i piedi portava la solita appendice, ora mancante. Lavoro rozzo. Manca una parte del piede sinistro, e la parte superiore della penna di destra: molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,116.

327. (4073) Àsàr χentàmenti, come il num. 318. Sotto i piedi, la solita appendice. Lavoro rozzo. Manca la parte superiore della penna di sinistra: il resto è tutto coperto di ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,116.

328. (4366) Àsàr χentàmenti, come il num. 318. Sotto i piedi portava la solita appendice, ora frammentata. Lavoro mediocre. Manca delle due penne, che dovevano essere posticce, a giudicare dal foro che attraversa la mitra da parte a parte. Manca di una parte della barba: l'ureo è molto consumato: è frammentato e spaccato in diversi punti, forse per azione ignea. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,113.

329. (4087) Àsàr χentàmenti, come il num. 318. Sotto i piedi, la solita appendice. Lavoro rozzo. Intiero, ma alquanto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,112.

330. (4075) Àsàr χentàmenti, come il num. 318. Diritto in piedi, sopra una piccola base prismatica, vuota e aperta inferiormente: dalla parte di dietro si unisce la solita appendice. Lavoro mediocre. Manca di parte della penna di destra: il resto è coperto da uno strato spessissimo di ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,111.

331. (3701) Àsàr χentàmenti, come il num. 318. Sotto i piedi aveva anticamente la solita appendice, ora mancante. Lavoro mediocre. Leggermente frammentato nella parte superiore della penna sinistra: il resto è alquanto intaccato dalla muffa. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,108.

332. (4037) Àsàr χentàmenti, come il num. 318. Sotto i piedi, la solita appendice. Lavoro rozzo. Manca la parte superiore della penna di destra: il resto è coperto da uno spesso strato di ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,098.

333. (4074) Åsâr χentâmenti, come il num. 318. Sotto i piedi portava anticamente la solita appendice, ora frammentata. Lavoro mediocre. Manca la parte superiore della penna di sinistra: il resto è tutto coperto di ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,097.

334. (4047) Åsâr χentâmenti, come il num. 318. Diritto in piedi sopra una piccola base di bronzo, che porta inferiormente la solita appendice. Di dietro, all'altezza del collo, un anello in senso orizzontale, riunito alla base mediante una spranghettina segnata in rilievo sul mantello del Dio. Lavoro rozzo. Intiero, ma coperto da uno strato spessissimo di ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,097.

335. (4082) Åsâr χentâmenti, come il num. 318. Lavoro mediocre. Manca dei piedi e di parte delle gambe, non meno che di parte della penna di destra: il rimanente è coperto da uno strato spesso di ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,093.

336. (4054) Åsâr χentâmenti, come il num. 318. Sotto i piedi, la solita appendice. Lavoro rozzo. Manca la parte inferiore della penna di sinistra: il rimanente è coperto da uno strato spesso di ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,093.

337. (4064) Åsâr χentâmenti, come il num. 318. Sotto i piedi, la solita appendice, ora frammentata. Lavoro rozzo. Manca una piccola parte della penna di sinistra; il resto è molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,092.

338. (4061) Åsâr χentâmenti, come il num. 318. Sotto i piedi portava la solita appendice, ora frammentata. Lavoro rozzo. Intiero, ma molto ossidato — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,086.

339. (3705) Frammento di immagine di Åsâr χentâmenti, come il num. 318. Gli occhi erano anticamente incrostati con stucco biancastro. Mancano i piedi e tutte le gambe: rotto in quattro pezzi e restaurato: alquanto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,085.

340. (4072) Åsâr χentâmenti, come il num. 318. Diritto in piedi sopra una piccola base di bronzo, che porta inferiormente la solita appendice, ora in parte mancante. Lavoro rozzo. Intiero, ma coperto da uno strato spessissimo di ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,085.

341. (4058) Åsâr χentâmenti, come il num. 318. Diritto in piedi sopra una piccola base di bronzo, che portava inferiormente la solita appendice, ora mancante. Lateralmente sulla base, accanto alla radice del piede destro, un anello in senso orizzontale: di dietro, sul dorso, un altro anello pure in direzione

orizzontale, riunito alla base con una spranghettina segnata in rilievo sul mantello del Dio. Lavoro rozzo. Manca la parte superiore della penna di destra: il resto è molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,083.

342. (4060) Âsâr χentâmenti, come il num. 318. Lavoro mediocre. Manca dei piedi e di parte delle gambe, non meno che della parte superiore delle due penne. Rotto e restaurato: alquanto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,083.

343. (90) Âsâr χentâmenti, come il num. 318. L'ureo sul davanti della mitra, lo staffile e lo scettro, sono segnati in incisione. Sotto i piedi, la solita appendice, ora mancante in parte. Lavoro rozzo. Intiero e discretamente conservato. — *Rosellini.* Bronzo, alt. 0,083.

344. (4080) Âsâr χentâmenti, come il num. 318. Sul bastone dello scettro e dello staffile, non meno che sulle braccia, sul petto, sul collo e sulle spalle furono praticate delle leggiere incisioni, per trattenervi aderente un leggiero strato di stucco indorato, che ricopriva tutta l'immagine, come si deduce da alcune traccie rimaste intorno al collo e sulla penna di destra. Lavoro mediocre. Manca dei piedi e di quasi tutte le gambe: alquanto ossidato dalla parte di dietro. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,078.

345. (4035) Âsâr χentâmenti, come il num. 318. Sotto i piedi portava la solita appendice, ora mancante quasi del tutto. Lavoro rozzo. Intiero, ma molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,077.

346. (4049) Âsâr χentâmenti, come il num. 318. Sotto i piedi, la solita appendice posticcia, aggiunta dopo la fabbricazione dell'oggetto. Lavoro rozzo. Intiero, ma molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,077.

347. (4044) Âsâr χentâmenti, come il num. 318. Sotto i piedi, la solita appendice. Lavoro rozzo. Manca la parte superiore della penna di sinistra: il resto è molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,075.

348. (4098) Âsâr χentâmenti, come il num. 318. Il bronzo, tirato a una gran sottigliezza, lascia vuoto tutto l'interno dell'immagine, riempito con terriccio nerastro: esteriormente era tutto dorato, come risulta da alcune traccie che osservansi tuttora sul petto, sull'occhio destro e sulla mitra. Lavoro buonissimo della XXVI dinastia. Manca di tutte le gambe, di tutta la penna di destra, che era posticcia, e di parte del fiocco che stava sul vertice della mitra: frammentato dietro il collo. Il bronzo conserva una buona patina. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,073.

349. (4068) Åsår χentåmenti, come il num. 318. Sotto i piedi, la solita appendice. Lavoro rozzo. Intiero, ma molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,073.

350. (4045) Åsår χentåmenti, come il num. 318. Diritto in piedi sopra una piccola base, che nella sua parte inferiore portava la solita appendice, ora mancante. Lateralmente, accanto al piede destro, si eleva un anello in direzione orizzontale: sulle spalle, un altro anello, pure in senso orizzontale, riunito alla base con una spranghettina segnata in rilievo sul mantello del Dio. Lavoro rozzo. Manca la parte superiore della penna di destra: il resto è tutto coperto da uno strato spessissimo di ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,071.

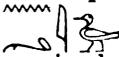
351. (5167) Åsår χentåmenti, come il num. 318. Di dietro, all'altezza del collo, un piccolo anello in direzione orizzontale. Lavoro rozzo. Manca dei piedi e di quasi tutte le gambe: molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,046.

352. (77) Åsår χentåmenti, come il num. 318. Sotto i piedi, la solita appendice. Il legno era coperto anticamente con uno strato di stucco indorato, come risulta dalle traccie, che ne rimangono tuttora. Gli occhi e le sopracciglia dovevano forse essere indicate con stucco o con porcellana di un colore speciale, ma non ne rimane più traccia. Manca dell' ureo sul davanti della mitra, che doveva essere posticcio o modellato collo stucco medesimo. Manca una parte della penna di destra. Il legno è discretamente conservato. — *Gallerie*. Legno, alt. 0,195.

353. (133) Åsår χentåmenti, come il num. 318. È seduto sopra un trono, il cui dorso è costituito da un piccolo obelisco, vuoto internamente e aperto dalla parte della base. In questa specie di ripostiglio è conservato ancora attualmente un insetto mummificato, probabilmente una cavalletta, avviluppata in una piccola fascia di tela alta 0,055 lunga quaranta centimetri. Una lastra sottilissima di bronzo, incurvata secondo la lunghezza a mo' di conca, serve a tenere riuniti insieme i lembi della fascia, e a conservare il tutto a suo posto nell' interno dell'obelisco. Anticamente il legno era coperto con uno strato leggero di stucco, verniciato e dorato; ma della doratura rimangono poche traccie. Gli occhi erano dipinti in nero. Lavoro mediocre: lo stucco è scrostato in molti punti, e il legno medesimo è alquanto consumato, e rotto sulla facciata di dietro dell'obelisco. — *Ricci*. Legno, alt. 0,138.

354. (111) Åsår χentåmenti, come il num. 318. È seduto, come il numero precedente sopra un trono, il cui dorso è costituito da un piccolo obelisco, vuoto internamente e aperto dalla parte della base. Mancando presentemente la facciata posteriore e quella laterale di sinistra dell' obelisco, manca pure la piccola mummia che vi doveva essere contenuta. Aveva gli occhi incrostati con stucco

o porcellana, probabilmente biancastra: il resto del corpo, come pure le faccie esterne dell'obelisco, erano coperte con uno strato leggerissimo di stucco, appena sufficiente a coprire le scabrosità del legno. La figura del Dio doveva essere anche indorata, a giudicare da alcune piccole traccie che ne rimangono sul piede e sulla gamba sinistra. Lavoro discreto. Manca del fiocco sull'apice della mitra. Eccettuato l'obelisco, il resto del legno è ben conservato. — *Gallerie.* Legno, alt. 0,117.

355. (120) Àsàr χentàmenti, come il num. 318, da cui si differenzia per la mancanza del fiocco sull' apice della mitra e per la forma delle penne, che sono probabilmente quelle dell' uccello [hieroglyphs] *nenà.* È seduto, come il num. 353, sopra un trono addossato a un piccolo obelisco. Lavoro mediocre. La pietra è consumata e mancante in diversi punti; ma ciò risale in gran parte alla sua primitiva fabbricazione. — *Ricci.* Pietra scura, alt. 0,104.

356. (112) Àsàr χentàmenti, come il num. 318. È seduto, come il num. 353, sopra un trono addossato ad un piccolo obelisco, vuoto e aperto alla base. Mancando tutta la faccia posteriore e parte di quella laterale di destra, manca anche la piccola mummia, che vi era abitualmente riposta. Aveva gli occhi incrostati con stucco o porcellana, di colore probabilmente biancastro; il rimanente del corpo, come pure l'obelisco, era coperto da un leggiero strato di stucco, verniciato e dorato, come si può dedurre da una piccolissima traccia che ne rimane sulla spalla destra. Lavoro discreto. Oltre alle faccie mancanti dell'obelisco, manca pure una parte del trono, della base, della gamba e del piede destro; pare che tutta questa sezione fosse posticcia, a giudicare da un piccolo cavicchio di legno e da due fori, che vi si vedono attualmente. Il mastice è scrostato quasi per tutto, e il legno è frammentato e tarlato in parecchi punti. — *Gallerie.* Legno, alt. 0,099.

357. (4100) Àsàr χentàmenti, visto di profilo e volto verso sinistra, colla mitra sul capo sormontata dal fiocco e fiancheggiata dalle penne di struzzo. Porta al collo una ricca collana, e quindi infino ai piedi è fasciato come una mummia, tenendo però libere le braccia, che sono fasciate separatamente con bende dello stesso colore. Ha le braccia ripiegate sul petto, e stringe colla mano sinistra lo scettro [hieroglyph] *hic*, mentre nella destra doveva tenere anticamente lo staffile [hieroglyph] *neχeχ*. Il legno intagliato è stato coperto, dal vertice del diadema sino al ventre, con una tela sottilissima unita a stucco, e dal ventre ai piedi col solo stucco. Le penne di struzzo, la collana e le parti nude del corpo furono dorate, colorite in rosso le fascie e la mitra, e in verde lo scettro [hieroglyph] *hic*. La barba, la peluggine, le ciglia, le sopracciglia e le pupille dell'occhio sono segnate in nero. Tanto superiormente sulla mitra, quanto inferiormente sotto i piedi, ha un'appendice a forma di tronco di piramide, che dovette servire a tenere incastrata questa immagine in una qualche cassetta funeraria, o in altro oggetto religioso

o funebre, nel quale teneva il posto di una colonnina, e faceva l'ufficio delle cariatidi Osiriane, della stessa forma che trovansi in parecchie grandi costruzioni, come nell'interno del tempio di Abu-simbel. Buon lavoro. Manca del braccio destro, dello staffile e della barba: lo stucco è scrostato in parecchi punti, e non conserva che poche traccie del colorito antico. La doratura è abbastanza conservata, tranne sul profilo della faccia e nella penna destra. — Provenienza incerta. Legno intagliato, alt. 0,267.

358. (4099) Ȧsȧr χentȧmenti, visto di profilo, rivolto da sinistra verso destra, simile in tutto il resto al numero precedente, e appartenente senza alcun dubbio al medesimo oggetto, di cui quello faceva parte. Buon lavoro. Manca la barba, la parte superiore dello scettro ʔ *ḥic*, e della penna di destra, non meno che quasi tutta l'appendice di sotto. Lo stucco è scrostato quasi da per tutto, e della tela non rimane più che una piccola parte sulla mitra, sul viso e sulla spalla destra. Pochi resti di doratura e pochissime traccie di colore. — Provenienza incerta. Legno intagliato, alt. 0,267.

359. (4103) Ȧsȧr χentȧmenti, fasciato come una mummia dal collo insino ai piedi. Porta sul capo la mitra, fiancheggiata dalle due penne e ornata dell'ureo che era posticcio, come vedesi da un piccolo foro che vi era praticato. Sotto i piedi, un piccolo cavicchio di legno incastrato in un foro, per incastrare a sua volta l'immagine in un piedestallo, o in qualche arredo sacro o funerario. Tutto il legno è stato ricoperto con uno strato leggerissimo di stucco, e quindi dorato. Lavoro mediocre. Manca di quasi tutto il viso, dell'ureo e di parte dei piedi: lo stucco è scrostato in parecchi punti, e la doratura molto sbiadita. — Provenienza incerta. Legno, alt. 0,107.

360. (4104) Ȧsȧr χentȧmenti, simile in tutto al numero precedente. Lavoro mediocre. Manca il cavicchio di legno, che era incastrato nel foro praticato sotto i piedi, ed è leggermente frammentato sul viso, presso la bocca e sul mento. Lo stucco è quasi tutto scrostato, e le traccie di doratura quasi impercettibili. — Provenienza incerta. Legno, alt. 0,104.

361. (4095) Testa di Ȧsȧr χentȧmenti, colla barba e colla pelugine segnata sulle guancie con una piccola incisione. È coperta colla mitra, col fiocco e coll'ureo, fiancheggiata dalle due penne, ma senza le corna. Gli occhi erano incrostati con stucco biancastro; il bronzo, tirato piuttosto sottile, lascia vuoto l'interno. Buon lavoro anteriore alla XXVI dinastia. Rotta sotto il collo e restaurata: manca la parte inferiore della penna di destra, e la parte superiore del fiocco e della penna di sinistra. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,071.

362. (4195 bis) Testa di Ȧsȧr χentȧmenti, colla mitra, coll'ureo, col fiocco e colle penne. Portava al mento il pizzo di barba, e ha segnata la pelugine sulle

guancie con una piccola scanellatura. Aveva gli occhi incrostati con stucco biancastro, mentre la faccia e forse anche tutto il resto dell'immagine era dorata, come si può dedurre da alcune piccole traccie di doratura, che rimangono sul viso e sotto l'orecchio destro. Il bronzo, tirato piuttosto sottile, lascia vuoto l'interno. Buon lavoro della XXVI dinastia. Manca della barba e della parte superiore della penna di sinistra: alquanto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,056.

363. (4106) Frammento di immagine d'Àsàr χentàmenti, comprendente la parte superiore del capo colla mitra, l'ureo, il fiocco e le penne. Lavoro rozzo. Coperto da uno strato spessissimo di ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,043.

364. (81) Àsàr χentàmenti, nella sua forma di Àsàr àāḥ. Come il num. 256, porta sul capo la mitra fregiata dell'ureo, delle corna e delle penne, sormontata dal fiocco, sopra cui sta il disco lunare, caratteristica di questa forma divina. È avviluppato, come il numero suddetto, in un paludamento che gli lascia scoperte solamente le spalle e parte del petto: porta al collo la collana *useχ*, e colle mani, che escono dal paludamento, stringe al petto lo scettro *ḥic* e lo staffile *neχeχ*. È diritto in piedi sopra una piccola base prismatica, vuota e aperta di sotto, a cui si unisce la solita appendice. A giudicare dalle scanellature praticate sul manico dello scettro e dello staffile, l'immagine dovea essere ricoperta anticamente da uno strato di stucco, di cui però non rimane alcuna traccia. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,142.

365. (4053) Àsàr àāḥ, come il numero precedente. Sotto i piedi portava la solita appendice, ora mancante in parte. Lavoro mediocre. Intiero, ma coperto da uno strato spessissimo di ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,123.

366. (4048) Àsàr àāḥ, come il num. 364. Sotto i piedi portava la solita appendice, ora mancante. Lavoro mediocre. Intiero, ma coperto da uno spesso strato di ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,122.

367. (3692) Àsàr àāḥ, come il num. 364. Sotto i piedi portava la solita appendice, ora mancante. Lavoro mediocre. Manca l'estremità del corno di destra: è coperto quasi per tutto da uno spesso strato di ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,110.

368. (4052) Àsàr àāḥ, come il num. 364. Lavoro mediocre. Manca dei piedi e di parte delle gambe: è coperto da uno strato spessissimo di ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,093.

369. (4050) Àsàr àāḥ, come il num. 364. Sotto i piedi portava la solita appendice, ora mancante in parte. A giudicare da alcune traccie di doratura appena

percettibili sul disco lunare, sul labbro inferiore e sul braccio destro, doveva essere anticamente coperto con uno strato di stucco e dorato. Lavoro mediocre. Intiero ma molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt.0,086.

370. (92) Åsår åāḥ, come il num. 364. Sotto i piedi la solita appendice. Lavoro rozzo. Intiero, ma consumato in parecchi punti, specialmente sull'estremità del corno sinistro; intaccato dalla muffa. — *Rosellini*. Bronzo, alt. 0,066.

371. (4086) Åsår åāḥ, come il num. 364, da cui differisce solamente per la forma dell'abito, che gli copre le spalle e tutto il petto, e gli lascia libere intieramente le braccia, fasciate esse pure separatamente. Posa i piedi sopra una piccola base di bronzo, che porta inferiormente la solita appendice, ora frammentata: di sopra, accosto alla radice del piede destro, si eleva un anello in direzione orizzontale. Di dietro, all'altezza del collo, un altro anello pure in senso orizzontale. Lavoro rozzo. Intiero ma molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,113.

372. (4062) Åsår åāḥ, come il numero precedente. Aveva gli occhi incrostati con stucco, probabilmente biancastro, e forse era anche tutto dorato. Sotto i piedi portava la solita appendice, ora mancante. Lavoro mediocre. Manca l'estremità del piede sinistro e parte della penna di sinistra; il resto è molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,110.

373. (88) Åsår åāḥ, come il num. 364, da cui differisce solamente per la mancanza delle corna, che fiancheggiano la mitra. Sotto i piedi la solita appendice. Anticamente doveva essere ricoperto con uno strato di stucco e quindi dorato, come si può indurre da alcune piccolissime traccie di doratura, appena percettibili. Lavoro discreto del periodo saitico. Intiero, ossidato in alcuni punti, ma in generale discretamente conservato. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,089.

374. (4043) Åsår åāḥ, come il numero precedente. Sotto i piedi la solita appendice. Lavoro rozzo. Manca quasi tutto il disco lunare: molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,084.

375. (4096) Åsår aāḥ, come il num. 373. Lavoro rozzo. Manca dei piedi e di parte delle gambe: molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,076.

376. (89) Åsår åāḥ, come il num. 373. Sotto i piedi la solita appendice. Lavoro mediocre. Rotto e restaurato a metà delle gambe; il resto è discretamente conservato. — *Rosellini*. Bronzo, alt. 0,075.

377. (91) Åsår åāḥ, come il num. 373. Sotto i piedi la solita appendice. Lavoro rozzo. Intiero, ma piuttosto ossidato. — *Rosellini*. Bronzo, alt. 0,64.

378. (94) **Àsàr àāḥ**, come il num. 373. È diritto in piedi sopra una piccola base di bronzo: di dietro, all'altezza del capo, un anello in senso orizzontale. Lavoro rozzo. Amuleto. Intiero; intaccato dalla muffa. — *Rosellini*. Bronzo, alt. 0,041.

379. (115) **Àsàr àāḥ**, come il num. 373. È nell'atteggiamento di chi è seduto sopra un trono: posa i piedi sopra una piccola base di bronzo, sotto la quale, come pure sotto le reni, evvi un'appendice ora frammentata, che serviva per incastrare l'immagine in un trono di legno o di calcare. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,122.

380. (3689) **Àsàr àāḥ**, come il num. 371, da cui differisce solamente per la mancanza delle corna, che fiancheggiano la mitra. Ha gli occhi incrostati con stucco biancastro e la pupilla con smalto nero: probabilmente anche il resto del corpo era rivestito di stucco e dorato, ma non ne rimane alcuna traccia. Buon lavoro della XXVI dinastia. Manca dell'occhio sinistro, dei piedi e di parte delle gambe.— Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,209.

381. (4031) **Àsàr àāḥ**, come il numero precedente. Diritto in piedi sopra una piccola base prismatica, a cui si unisce inferiormente la solita appendice. Lavoro discreto. Manca l'estremità inferiore della penna di destra: la mitra è coperta da grossi nuclei di ossido, e il resto dell'immagine è pure molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,185.

382. (3690) **Àsàr àāḥ**, come il num. 380, colla pelugine segnata sulle guancie. Il bronzo tirato a una gran sottigliezza, lascia l'interno vuoto, che fu riempito col solito terriccio. Buon lavoro della XXVI dinastia. Manca dei piedi e della parte inferiore delle gambe. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,178.

383. (3691) **Àsàr àāḥ**, come il num. 380. Il bronzo tirato molto sottile, lascia vuoto l'interno, che fu quindi riempito col solito terriccio. Lavoro discreto probabilmente del periodo tolemaico. Manca di tutta la parte inferiore del corpo. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,147.

384. (3693) **Àsàr àāḥ**, come il num. 380. Sotto i piedi portava la solita appendice, ora mancante in parte. Lavoro rozzo. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,120.

385. (4067) **Àsàr àāḥ**, come il num. 380. Sotto i piedi portava la solita appendice, ora mancante. Lavoro discreto. Rotto e restaurato a metà delle gambe: alquanto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,112.

386. (4046) **Àsàr àāḥ**, come il num. 380. Sotto i piedi la solita appendice. Lavoro rozzo. Intiero, ma orribilmente ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,099.

387. (74) Åsår åāḥ, come il num. 380. Sotto i piedi la solita appendice. Lavoro rozzo. Rotto sopra i piedi e restaurato: manca di parte della gamba sinistra. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,092.

388. (4070) Åsår åāḥ, come il num. 380. Lavoro rozzo. Manca dei piedi e della parte inferiore delle gambe: coperto da uno strato spesso di ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,076.

389. (93) Åsår åāḥ, come il num. 380. Sotto i piedi una piccola appendice. Lavoro rozza. Intiero, ma consunto in parecchi punti. — *Rosellini*. Bronzo, alt. 0,063.

390. (3694) Åsår åāḥ, vestito come il num. 380, nell'atteggiamento di essere seduto sopra un trono. Sotto i piedi portava la solita appendice, ora in parte mancante, con cui era incastrato in un trono di calcare o di legno. Gli occhi erano incrostati con stucco biancastro: il bronzo molto sottile, lasciava vuoto l'interno, riempito poi col solito terriccio. Lavoro discreto, forse anteriore alla XXVI dinastia. Manca l'estremità superiore della penna di destra: piuttosto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,198.

391. (4244) Gruppo di tre immagini di Åsår åāḥ, collocate di fronte l'una accanto all'altra. Dietro la terza immagine, partendo da destra, vedesi un piccolo anello. Amuleto. Lavoro rozzo. Manca tutta la parte superiore della prima immagine, la quale però doveva essere dello stesso tipo delle altre due, ancor esse molto consumate. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,038.

392. (95) Gruppo di tre immagini di Åsår χentâmenti, e due di Åsår åāḥ, insieme riunite e collocate tutte di fronte. Dietro ciascuna di esse, all'altezza del capo, eravi un piccolo anello, ora frammentato. Amuleto. Lavoro rozzo. Consunto e intaccato dalla muffa. — *Rosellini*. Bronzo, alt. 0,040.

393. (4118) Frammento di immagine di Osiride, comprendente tutto il corpo, dal collo ai piedi, nell'atteggiamento di essere seduto sopra un trono. È avviluppato nel paludamento di Ptaḥ noferḥir, e tiene con amendue le mani stretto al petto lo scettro 𓌀 *uas*, incrostato a distanze regolari con piccole laminette di oro. Sotto i piedi portava la solita appendice, ora frammentata, per essere incastrato in un trono di pietra calcare o di legno. Buon lavoro, probabilmente anteriore alla XXVI dinastia. Mancano quattro delle laminette d'oro, che incrostavano lo scettro: il bronzo è alquanto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,125.

394. (4096) Frammento di immagine di Osiride, comprendente tutto il corpo dalle spalle ai piedi. È diritto in piedi vestito col paludamento di Ptaḥ noferḥir, stringendo al petto colle mani lo scettro e lo staffile. Da alcune traccie di

doratura, che tuttora rimangono, si può dedurre che anticamente tutta l'immagine era coperta con un leggero strato di stucco e dorata. Buon lavoro, probabilmente anteriore alla XXVI dinastia. Molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,108.

395. (4097) Frammento di immagine di Osiride, comprendente il torace e parte delle gambe. È diritto in piedi, vestito col paludamento di Ptaḥ noferḥir, collo scettro e collo staffile. Lavoro discreto. Molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,067.

396. (3706) Frammento di immagine di Osiride, mancante solamente dalla fronte in su. Diritto in piedi, vestito con abito stretto al corpo e colle braccia libere, vestite separatamente e ripiegate sul petto per tenere lo scettro e lo staffile. Il bronzo tirato sottilissimo, lascia vuoto tutto l'interno, riempito poi col solito terriccio. Buon lavoro probabilmente del periodo tolemaico. Ben conservato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,144.

397. (5467) Piccolo frammento di una immagine di Osiride, comprendente solamente la parte inferiore delle gambe coi piedi. Questi posavano sopra una piccola base, che portava inferiormente la solita appendice, ora mancante. Accanto alla radice del piede destro, un piccolo anello in direzione orizzontale. Lavoro rozzo. Molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,015.

398. (1479-1480) Due penne di struzzo, ciascuna delle quali è sostenuta da un corno di ariete, termina inferiormente in uno sponzone, e ha due appendici rettangolari, che insieme a quello dovettero servire a tenerle unite ad una statua di Osiride in bronzo, alta non meno di un metro. Buon lavoro. Molto ossidate con traccie di carbonato di rame. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,287.

399. (5075) Penna di struzzo, sostenuta come il numero precedente da un corno di ariete, sull'estremità del quale e rasente la penna, si rizza un ureo col disco solare sul capo. Alla penna sono unite lungo l'altezza due appendici, di cui una frammentata, colle quali era incastrata nel diadema di una statuetta di Osiride. Il petto dell'ureo era intarsiato anticamente con pezzettini di porcellana, ora mancanti. Buon lavoro. Molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,088.

400. (5466) Penna di struzzo con corna di ariete ed ureo, simile in tutto al numero precedente. Buon lavoro. Molto ossidata con nuclei di sabbia silicea. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,064.

401. (3799) Penna di struzzo etc. simile in tutto ai due numeri precedenti, mancante della parte superiore. Buon lavoro. Molto ossidata, con resti di sabbia silicea. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,048.

402. (3731) Àsàr noferḥotep, raffigurato da un uomo barbato, colla pelugine segnata sulle guancie, i capelli corti e ricciuti, secondo l'uso dell'antico impero menfitico. Porta l'ureo sulla fronte, e sul capo la duplice corona bianca e rossa, simbolo della sua signoria sul Sud e sul Nord, sull' alto e basso Egitto. Porta al collo una larga collana, e lo *shenti* stretto ai fianchi con una piccola cintura: il resto del corpo è intieramente nudo. È diritto in piedi colla gamba sinistra in avanti, il braccio destro disteso lungo il fianco, col pugno chiuso, nell'atto di stringere uno scettro o un amuleto. Il braccio sinistro è teso in avanti, col pugno chiuso del pari, come se tenesse lo scettro [hieroglyph] *uas*. Buon lavoro probabilmente anteriore alla XXVI dinastia. Manca una piccola parte del naso. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,115.

403. (313) Busto, frammento di una statua di Iside, nella sua forma più comune di divinità femminile con sembianze umane ([hieroglyphs]). È diritta in piedi coll'emblema [hieroglyph] sul capo, simbolo del suo nome, l'ureo sulla fronte, e i capelli cadenti sul seno e sulle spalle, raccolti nelle solite fascie. Le braccia dovevano essere distese lungo i fianchi, ma presentemente mancano del tutto. È addossata a un pilastrino, sulla cui faccia posteriore è scolpita in bellissimi geroglifici un'iscrizione, di cui non rimane più che il cartello di Amasi con pochi altri segni:

[hieroglyphs]

I due segni [hieroglyphs] non fanno parte del prenome di Amasi, e nemmeno del suo protocollo. Bellissimo lavoro, da ritenersi tra i più pregevoli della XXVI dinastia. Manca quasi tutto l'emblema [hieroglyph] che portava sul capo, e parte del naso. — *Gallerie.* Basalte, alt. 0,225.

404. (307) Iside, sotto sembianze umane, come il numero precedente. È diritta in piedi, colla gamba sinistra in avanti e le braccia distese sui fianchi. Porta l'ureo sulla fronte e in capo l'emblema [hieroglyph], i capelli raccolti sulle spalle e sul seno, colle bende striate e una veste trasparente e stretta al corpo, che le lascia scoperta una parte del petto e le arriva sin presso ai piedi. È addossata a un pilastrino, in cui è praticato un piccolo foro. Amuleto. Buon lavoro. — *Rosellini.* Porcellana biancastra, alt. 0,032.

405. (287) Iside, simile al numero precedente, da cui differisce unicamente per la mancanza dell'ureo sulla fronte. Amuleto. Buon lavoro. — *Gallerie.* Porcellana verdognola, alt. 0,037.

406. (3945) Frammento di immagine di Iside, come il numero precedente, comprendente la parte superiore del corpo dal petto in su. Lavoro mediocre. Amuleto. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,024.

407. (305) Iside, come il num. 405, da cui differisce solamente per un modo speciale di portare i capelli, non ben discernibile stante la rozzezza del lavoro. Amuleto. Lavoro mediocre del tempo greco-romano. Frammentata nei piedi. — *Rosellini*. Porcellana celeste, alt. 0,038.

408. (4336) Iside, come il num. 405, da cui differisce per la mancanza del pilastrino, e per avere le gambe giunte insieme. Attraverso all'emblema è praticato un piccolo foro, in cui vedesi il resto di un filo con cui era unita ad una qualche collana. Amuleto. Lavoro cattivo e del tempo romano: leggermente frammentata al braccio sinistro. — Provenienza incerta. Porcellana verdognola, alt. 0,018.

409. (4230) Iside, come il num. 405, da cui differisce solamente per la mancanza del pilastrino e del foro relativo. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Lapislazzuli, alt. 0,023.

410. (291) Iside, simile al numero precedente. Lavoro cattivo. Amuleto. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,018.

411. (3754) Iside, come il num. 405, da cui differisce solamente per aver le gambe giunte insieme. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Dono Valle de Paz*. Porcellana verde, alt. 0,022.

412. (4233) Iside, come il num. 405. Nell'alto del pilastrino fu incominciato un foro e non continuato. Lavoro cattivo. Amuleto di autenticità dubbia — Provenienza incerta. Terra nerastra, alt. 0,026.

413. (4231) Iside, come il num. 405. Nel pilastrino non fu praticato alcun foro. Lavoro cattivo. Amuleto di autenticità dubbia. — Provenienza incerta. Lapislazzuli, alt. 0,025.

414. (4335) Iside, come il num. 405. Nel pilastrino non fu praticato alcun foro. Lavoro cattivo. Amuleto di autenticità dubbia. — Provenienza incerta. Lapislazzuli, alt. 0,025.

415. (286) Iside, come il num. 405. Nel pilastrino non fu praticato alcun foro. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Gallerie*. Lapislazzuli, alt. 0,024.

416. (4260) Iside, come il num. 405. Nel pilastrino non fu praticato alcun foro. Lavoro cattivo. Amuleto di autenticità dubbia. — Provenienza incerta. Lapislazzuli, alt. 0,023.

417. (4234) **Iside**, come il num. 405. Il pilastrino arriva solamente fino all'altezza del collo. Lavoro mediocre. Amuleto. — Provenienza incerta. Lapislazzuli, alt. 0,022.

418. (4228) **Iside**, come il num. 405. Nel pilastrino, a cui è addossata, non fu praticato alcun foro. Lavoro cattivo. Amuleto di autenticità dubbia. — Provenienza incerta. Terra nerastra, alt. 0,022.

419. (4236) **Iside**, come il num. 405. Nel pilastrino non fu praticato alcun foro. Lavoro cattivo. Amuleto di autenticità dubbia. — Provenienza incerta. Terra nerastra, alt. 0,018.

420. (293) **Iside**, come il num. 405. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,036.

421. (290) **Iside**, come il num. 405. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Lapislazzuli, alt. 0,036.

422. (3752) **Iside**, come il num. 405. Amuleto. Lavoro discreto. — *Dono Valle de Paz.* Porcellana verdastra, alt. 0,035.

423. (299) **Iside**, come il num. 405. Manca dei piedi e delle gambe, dal ginocchio in giù. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Lapislazzuli, alt. 0,033.

424. (3753) **Iside**, come il num. 405. Amuleto. Lavoro mediocre. Manca l'estremità superiore dell' emblema [geroglifico]. — *Dono Valle de Paz.* Lapislazzuli, alt. 0,032.

425. (308) **Iside**, come il num. 405. Amuleto. Lavoro mediocre. Manca la parte inferiore del pilastrino. — *Rosellini.* Lapislazzuli, alt. 0,031.

426. (292) **Iside**, come il num. 405. Nel pilastrino non fu praticato alcun foro. Amuleto. Lavoro cattivo. Manca l'estremità del piede sinistro. — *Gallerie.* Porcellana giallognola, alt. 0,031.

427. (285) **Iside**, come il num. 405. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,027.

428. (288) **Iside**, come il num. 405. Nel pilastrino, oltre al solito foro, ne fu incominciato un altro più basso e più largo, che non fu condotto a termine. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Lapislazzuli, alt. 0,027.

429. (294) **Iside**, come il num. 405. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,026.

430. (311) Iside, come il num. 405. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini.* Porcellana bigia, alt. 0,025.

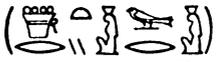
431. (333) Iside, sotto sembianze umane come il num. 404, coll' ureo sulla fronte, l'emblema sul capo, una collana al collo, i capelli raccolti colle solite bende sul seno e sulle spalle, vestita di veste stretta al corpo, che le cuopre una parte del seno e le arriva fin quasi ai piedi. È rappresentata nella sua funzione di madre, seduta sopra un trono, col giovane Oro sulle ginocchia, nell'atto che lo sostiene col braccio sinistro per nudrirlo. Lavoro discreto. Rotta in parecchi punti e restaurata: l'ureo e il naso sono leggermente frammentati. — *Gallerie.* Porcellana verdognola, alt. 0,127.

432. (297) Iside madre, come il numero precedente, da cui differisce solo nella forma del trono, il dorso del quale si prolunga in alto sotto forma di obelisco. In questo obelisco è praticato un foro. Amuleto. Lavoro mediocre. Consunta e frammentata in parecchi punti. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,076.

433. (298) Iside madre, come il numero precedente, da cui differisce soltanto per la mancanza dell' ureo sulla fronte. Amuleto. Lavoro mediocre. Frammentata nel braccio destro e sul petto, non meno che alla base e in alcuni altri punti. — *Gallerie.* Porcellana biancastra, alt. 0,020.

434. (300) Iside madre, come il numero precedente. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,015.

435. (4212) Iside, collo *shenti* serrato sui fianchi da una cintura, e le treccie raccolte sopra le orecchie e cadenti sulla schiena. Porta sul capo un diadema singolarissimo, ora in parte frammentato, che ha l'aspetto di un fascio di steli di fiori; è seduta sopra un trono, di forma pure assai singolare e traforato a giorno. Con ambe le braccia stringe al seno il giovine Oro, che è a cavallo sulle sue ginocchia, e colle braccia appese al di lei collo. Tutta l'immagine era coperta da un leggerissimo strato di doratura, di cui rimangono tuttora non dubbie traccie. La singolarità di questa immagine, esclude per noi anche il dubbio che sia una falsificazione: ma la crediamo a preferenza di fabbricazione straniera all'Egitto, oppure appartenente agli ultimi tempi della religione egiziana. Lavoro mediocre. Manca la testa di Oro; consumata in diversi punti. — Provenienza incerta. Pietra calcarea, giallo-scura, alt. 0,092.

436. (316) Iside piangente o Terti-ur ( ), sotto sembianze umane, inginocchiata per terra e seduta sulle calcagna. Portava posticcio sul capo l' emblema , ora mancante: i capelli le scendono sulle spalle e sul petto raccolti nelle solite bende, e la solita veste, stretta al corpo, la cuopre

quasi tutta dal petto insino ai piedi. Le braccia, posticcie ancor esse, erano trattenute al busto con un cavicchio di legno; il braccio sinistro è ripiegato sulle coscie, e il destro, ora mancante, doveva essere sollevato verso la fronte in atto di dolore. L'immagine riposa sopra uno zoccolo di legno a cui è unita: il tutto poi era ricoperto con un leggiero strato di stucco colorato, come vedesi ancora attualmente. Le parti nude del corpo, il viso e le mani, erano dipinte di giallo e forse anche dorate, tranne gli occhi segnati in nero: le bende del capo in azzurro pallido, ora sbiadito quasi del tutto, la veste in rosso vivo, e del medesimo colore anche il piedestallo. Buon lavoro anteriore alla XXVI dinastia, ma ritoccato modernamente in parecchi punti. Lo stucco è molto scrostato, il colore sbiadito: il legno è screpolato in parecchie direzioni. — *Gallerie.* Legno, base 0,152 × 0,085, alt. 0,055, alt. tot. 0,297.

437. (283) Iside piangente, come il numero precedente, vista di profilo. È seduta sul calcagno della gamba destra, piegata per terra, e tiene sollevato il ginocchio sinistro appoggiandovi la mano destra e il gomito del braccio sinistro, che tiene ripiegato verso gli occhi in atteggiamento di piangere. Porta sul capo l'emblema ; i capelli le scendono in treccie sulle spalle e sul seno. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana turchina, alt. 0,061.

438. (315) Iside Ḥatḥor, sotto sembianze umane. Porta l'ureo sulla fronte, in capo il diadema di urei ritti sulle code, che vedesi ordinariamente sul capo delle regine, e sostenute ad esso due corna di vacca, racchiudenti in mezzo il disco solare. I capelli le scendono come al solito sulle spalle e sul petto, coperti dalle bende striate, e la solita veste, stretta al corpo, le lascia scoperta una parte del petto e poi giunge sin quasi ai piedi. È diritta in piedi, colle gambe giunte insieme, e le braccia ornate di braccialetti alla radice della mano, distese lungo i fianchi ed aderenti al corpo. Buonissimo lavoro, probabilmente anteriore alla XXVI dinastia. Mancano i piedi con piccola parte delle gambe. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,175.

439. (54) Iside Ḥatḥor, come il numero precedente. È diritta in piedi sopra una piccola base di bronzo, che porta inferiormente un'appendice dello stesso metallo, per poter incastrare l'immagine in un'altra base. Lavoro discreto. Manca la parte superiore delle corna e del disco. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,098.

440. (332) Iside Ḥatḥor, come il num. 438. È diritta in piedi sopra una piccola base di bronzo, colla solita appendice. Lavoro cattivo. Manca l'estremità superiore del corno sinistro: è molto ossidata. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,086.

441. (3750) Iside Ḥatḥor, come il num. 438. È diritta in piedi sopra una piccola base di bronzo, che porta inferiormente la solita appendice. Lavoro mediocre. Manca il corno di destra. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,085.

442. (59) **Iside Ḥatḥor**, come il num. 438. Di dietro, all'altezza del capo, un piccolo anello in direzione orizzontale. Amuleto. Lavoro mediocre. L'estremità delle corna sono consumate. — *Gallerie*. Bronzo. alt. 0,043.

443. (4232) **Iside Ḥatḥor**, come il num. 438, da cui differisce per la mancanza dell'ureo sulla fronte, e per portare la gamba sinistra in avanti. Di dietro, all'altezza del capo, un piccolo anello in direzione orizzontale. Amuleto. Lavoro mediocre: manca di parte delle gambe. — Provenienza incerta. Porcellana verde, alt. 0,049.

444. (4367) **Iside Ḥatḥor**, come il numero precedente. È addossata a un pilastrino, in cui è praticato un foro. Amuleto. Lavoro mediocre. Leggermente frammentata all'estremità del corno destro. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,053.

445. (342) **Iside Ḥatḥor**, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,014.

446. (4254) **Iside Ḥatḥor**, simile al numero 444. Amuleto. Lavoro mediocre. Rotta in due pezzi e restaurata. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,046.

447. (4235) Probabilmente **Iside Ḥatḥor**, simile al num. 444. Lavoro rozzissimo dei bassi tempi. — Provenienza incerta. Terra scura, alt. 0,023.

448. (4227) Probabilmente **Iside Ḥatḥor**, simile al num. 444. Amuleto. Lavoro cattivo dei bassi tempi — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,023.

449. (4229) **Iside Ḥatḥor**, simile al num. 444. Il legno è stato coperto da un leggiero strato di stucco, e quindi dorato. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Legno, alt. 0,024.

450. (4340) **Iside Ḥatḥor**, come il num. 438, colle braccia ripiegate sul petto, nell'atto di stringere con ambo le mani un fiore di loto col suo gambo. È addossata a un pilastrino, in cui è praticato un foro. Amuleto. Lavoro mediocre; parecchie parti dell'immagine sono consumate. Manca di parte delle gambe, del braccio sinistro e delle corna. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,018.

451. (5113) **Iside Ḥatḥor**, come il num. 438, rappresentata in bassorilievo sopra una piccola tavoletta in forma di *stele*, rivolta verso destra. Colla mano sinistra stringe un fiore di loto col suo gambo, e colla destra un amuleto indiscernibile. All'estremità superiore della tavoletta si unisce un anellino. Amuleto. Lavoro mediocre — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,024.

452. (335) Iside Ḥatḥor pterofora, come il num. 438, coll'ureo sulla fronte, diadema, corna e disco sul capo etc. Tiene le gambe giunte insieme, e dalle braccia, tese in avanti, pendono due ali spiegate. È diritta in piedi sopra una piccola base, a cui è unita inferiormente la solita appendice. Lavoro discreto. Manca il braccio destro coll' ala. Molto consumata, ossidata e intaccata dalla muffa. — *Galleria.* Bronzo, alt. 0,094.

453. (3910) Iside Ḥatḥor pterofora, come il numero precedente, rappresentata in bassorilievo sopra una piccola tavoletta rettangolare. Porta le braccia alquanto sollevate lateralmente, colle ali in parte spiegate, e stringendo con ciascuna delle mani una penna di struzzo. All'estremità superiore della tavoletta si unisce un anellino. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Dono Valle de Paz.* Porcellana verdognola, alt. 0,034.

454. (319) Iside Ḥatḥor, sotto sembianze umane, rappresentata nell'atto di nudrire il giovine Oro, seduto sulle sue ginocchie, avente l'ureo sulla fronte, i capelli raccolti in una treccia che gli cade sulla spalla destra, e al collo un amuleto, pendente da un piccolo nastro, segnato in incisione. La Dea, come il num. 438, porta sulla fronte l'ureo, sul capo un diadema di urei ritti sulle code, e sopra di esso, le corna di vacca col disco solare. I capelli le scendono in treccie sulle spalle e sul petto, raccolti nelle solite bende, sopra le quali è disegnato in incisione l'avoltojo, simbolo della maternità, colle ali spiegate ai due lati del capo, il corpo sulla nuca, e sul collo la coda e gli artigli stringenti l'amuleto Ω. Porta al collo una ricca collana, e veste il solito abito stretto al corpo. È nell'atteggiamento di essere seduta sopra un trono, che manca, col braccio sinistro teso in avanti, per sostenere il figlio Oro, e il destro sul seno. Posa i piedi sopra una base prismatica di bronzo aperta inferiormente, a cui si unisce un'appendice per incastrare l'immagine in un trono di legno o di calcare. Buonissimo lavoro del periodo saitico. Manca la parte superiore del corno sinistro: la treccia di Oro è frammentata: buona patina. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,365.

455. (3745) Iside Ḥatḥor, sedente con Oro sulle ginocchia, simile al numero precedente. La pupilla degli occhi è formata con porcellana nera, incastrata in una laminetta d'oro, della forma esatta dell'occhio, la quale è poi incastrata alla sua volta nel vuoto lasciato nel bronzo. Posa i piedi sopra una base prismatica, aperta inferiormente e colla solita appendice. L'immagine di Oro è trattenuta sulle ginocchia della madre per mezzo di un' appendice, che attaccata alle coscie del Dio s'incastra in una specie di guaina di forma corrispondente, fusa insieme al resto del pezzo. È dubbio se realmente questa sia l'immagine che apparteneva al gruppo in questione, stante il lavoro di restauro evidentemente moderno, con cui l' appendice ora accennata è saldata alla medesima. Buonissimo lavoro del periodo saitico. Manca la parte superiore delle corna: la base è frammentata: il resto è ben conservato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,350.

456. (317) Iside Ḥatḥor, sedente nella sua funzione di madre, simile al num. 454. Sul braccio sinistro presso la spalla, e sul braccio destro presso la spalla e alla radice della mano, sono tracciati in incisione i braccialetti. Direttamente sotto i piedi porta la solita appendice. Buonissimo lavoro. Manca l'immagine di Oro, che era posticcia. Coperta quasi intieramente da una patina di bel *bleu*, di carbonato di rame. Manca pure la parte superiore del corno di destra. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,210.

457. (4203) Iside Ḥatḥor, sedente etc., come il num. 454. Alle braccia, presso la spalla, e alle gambe alla radice del piede porta delle armille. Direttamente sotto i piedi, la solita appendice. Lavoro mediocre; frammentata e consumata in parecchi punti. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,142.

458. (320) Iside Ḥatḥor, sedente etc., come il num. 454. Armille alle braccia e alle gambe presso la radice del piede. Posa i piedi sopra una piccola base di bronzo, colla solita appendice. Altra appendice è saldata sotto le reni dell'immagine. Buon lavoro: coperta da una bella patina rosea, di protossido di rame. Sul petto vedesi un piccolo punto giallo d'oro, che si direbbe un resto di doratura, e che è invece una pirite di rame. Manca la parte superiore del corno destro: consumata in parecchi punti. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,135.

459. (318) Iside Ḥatḥor, sedente etc., come il num. 454, da cui differisce solamente per avere sulla fronte due urei invece di un solo, i quali inoltre tengono in capo un diadema. Posa i piedi sopra una piccola base di bronzo, colla solita appendice: altra appendice consimile è saldata sotto le reni della figura. Lavoro discreto; coperto da una patina *bleu*, di carbonato di rame. Mancano le corna col disco, che erano posticcie, e incastrate in un foro che vedesi tuttora. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,124.

460. (327) Iside Ḥatḥor, sedente etc., come il num. 454. Posa i piedi sopra una piccola base di bronzo, colla solita appendice. Lavoro mediocre. Mancano le estremità delle corna: è tutta coperta di muffa e in stato di piena disgregazione. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,119.

461. (4210) Iside Ḥatḥor, sedente etc., come il num. 454. Posa i piedi sopra una piccola base di bronzo, colla solita appendice, ora frammentata. Lavoro mediocre: mancano in seguito a rottura le corna col disco. Molto ossidata. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,107.

462. (4209) Frammento di immagine di Iside Ḥatḥor, sedente etc., come il num. 454, comprendente tutto il corpo dalle ginocchia in su. Armille alle braccia. Sotto le reni è saldata la solita appendice. Lavoro discreto. Molto ossidata. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,100.

463. (314) Iside Ḥatḥor, nella sua funzione di madre, come il num. 454, da cui differisce unicamente in ciò, che sulla fronte, alla testa dell'ureo sostituisce la testa dello sparviero, il cui corpo è quindi disegnato sulle bende del capo. Posa i piedi sopra una base prismatica colla solita appendice. Ottimo lavoro del periodo saitico. Manca della mano destra e di parte del braccio; manca del giovine Oro, che era pure posticcio, e mancano del pari le corna col disco, che erano incastrate in un foro, che vedesi nel centro del diadema. Molto ossidata in alcuni punti. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,320.

464. (3746) Iside Ḥatḥor, sedente etc. colla testa dell'avoltojo sulla fronte, come il numero precedente. Posa i piedi sopra una base prismatica di bronzo, a cui si unisce inferiormente la solita appendice. Buon lavoro forse del periodo grecoegizio. Manca l'estremità del corno di destra. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,198.

465. (4207) Iside Ḥatḥor, sedente etc. colla testa di sparviero sulla fronte, come il num. 463. Posa i piedi sopra una piccola base di bronzo, colla solita appendice. Lavoro mediocre. Mancano le estremità delle corna: consumata e scrostata. in parecchi punti: molto ossidata. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,130.

466. (321) Iside Ḥatḥor, sedente con Oro sulle ginocchia, l'ureo sulla fronte, sul capo il diadema di urei e le corna di vacca col disco, come il num. 454. Ne differisce solamente in ciò, che sulle bende che coprono i capelli non vedesi disegnato l'avoltojo, e per il berretto conico, che il giovine Oro porta sul capo. Armille alle braccia. Posa i piedi sopra una base prismatica di bronzo, a cui si unisce la solita appendice. Lavoro discreto; coperta qua e là da nuclei di ossido e di carbonato di rame. Manca l'estremità del corno sinistro. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,141.

467. (322) Iside Ḥatḥor, sedente etc. come il numero precedente, con Oro sulle ginocchia, fregiato del berretto conico. Armille finamente lavorate alle braccia e alle gambe. Oro porta appeso al collo un amuleto, e armille alle braccia. Posa i piedi sopra una piccola base di bronzo, colla solita appendice frammentata: altra appendice pure frammentata era saldata sotto le reni dell'immagine. Buon lavoro del periodo saitico: mancano le corna col disco, in seguito a rottura: qua e colà nuclei di carbonato di rame. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,104.

468. (3747) Iside Ḥatḥor, come il num. 466. Originariamente tutta l'immagine doveva essere dorata, a giudicare dalle traccie quasi impercettibili, che ne rimangono sul disco, sul volto e sulla mano destra. Posa i piedi sopra una piccola base di bronzo, colla solita appendice. Lavoro mediocre. Le corna sono frammentate superiormente: il disco e il gomito destro sono del pari frammentati e consumati. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,102.

469. (3748) **Iside Ḥatḥor**, come il num. 466. Posa i piedi sopra una piccola base di bronzo, colla solita appendice: altra appendice tiene saldata sotto le reni. Lavoro cattivo. Manca l'estremità del corno destro: coperta di ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,088.

470. (331) **Iside Ḥatḥor**, come il num. 466. Posa i piedi sopra una piccola base di bronzo, colla solita appendice: altra appendice ha saldata sotto le reni. Lavoro mediocre: mancano le corna col disco, che erano posticcie e incastrate in un foro, che vedesi tuttora. Nuclei di ossido qua e colà: intaccata dalla muffa. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,083.

471. (52) **Iside Ḥatḥor**, sedente con Oro sulle ginocchia etc., come il num. 454, da cui differisce unicamente in ciò, che sulle bende con cui sono raccolti i capelli, non è disegnato l'avoltojo. Posa i piedi sopra una base prismatica di bronzo, colla solita appendice, ora frammentata. Lavoro rozzo. Mancano le estremità delle corna: coperta da uno strato spesso di ossido. — *Rosellini*. Bronzo, alt. 0,129.

472. (328) **Iside Ḥatḥor**, come il numero precedente. Posa i piedi sopra una piccola base, colla solita appendice. Lavoro mediocre. Manca l'estremità del corno sinistro: intaccata dalla muffa. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,127.

473. (323) **Iside Ḥatḥor**, come il num. 471. Posa i piedi sopra una piccola base, a cui doveva essere unita la solita appendice, ora impercettibile. Lavoro cattivo. Manca delle corna e del disco; a giudicare dalla natura della lega metallica si direbbe dei tempi romani. Sotto le reni fu incastrata recentemente un'appendice di ottone: l'immagine è intaccata dalla muffa. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,109.

474. (5429) **Iside Ḥatḥor**, come il num. 471. Posa i piedi sopra una piccola base di bronzo, a cui è unita la solita appendice: altra appendice è saldata sotto le reni. Lavoro cattivo. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,125.

475. (4209) **Iside Ḥatḥor**, come il num. 471. Posa i piedi sopra una piccola base di bronzo, colla solita appendice, ora mancante in parte: altra appendice, pure mancante, aveva sotto le reni. Lavoro cattivo: il bronzo è spaccato e scrostato in parecchie direzioni. Stato di conservazione deplorevole. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,107.

476. (326) **Iside Ḥatḥor**, come il num. 471. Sotto i piedi la solita appendice. Lavoro cattivo. Ossidata e scrostata. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,107.

477. (3749) **Iside Ḥatḥor**, come il num. 471. Anticamente era tutta coperta con uno strato d'oro di qualità finissima, a giudicare dalle piccole traccie che ne rimangono sul viso, e specialmente sulle gambe. Piccola base colla solita

appendice, ora frammentata: altra appendice sotto le reni. Lavoro mediocre, probabilmente anteriore alla XXVI dinastia; tutta coperta di ossido e di carbonato di rame: manca delle corna e del disco. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,104.

478. (329) Iside Ḥatḥor, come il num. 471. Posa i piedi sopra una piccola base di bronzo, colla solita appendice ora frammentata. Lavoro cattivo. Manca l'estremità del corno sinistro: intaccata dalla muffa. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,102.

479. (4206) Iside Ḥatḥor, come il num. 471. Piccola base di bronzo, colla solita appendice: altra appendice, ora mancante, aveva saldata sotto le reni. Lavoro cattivo. Manca l'estremità del corno sinistro, e parte dell'appendice: ossidata e consunta. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,098.

480. (324) Iside Ḥatḥor, come il num. 471. Piccola base prismatica di bronzo, colla solita appendice: altra appendice è saldata sotto le reni. Lavoro rozzo; mancano le corna col disco. La base è frammentata: consunta in parecchie parti. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,097.

481. (4205) Iside Ḥatḥor, come il num. 471. Piccola base colla solita appendice: altra appendice sotto le reni. Lavoro cattivo. Manca l'estremità del corno destro: ossidata. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,097.

482. (53) Iside Ḥatḥor, come il num. 471. Piccola base colla solita appendice. Lavoro mediocre: traccie di carbonato di rame. Mancano le estremità delle corna: alquanto ossidata a tratti. — *Rosellini*. Bronzo, alt. 0,094.

483. (325) Iside Ḥatḥor, come il num. 471. Piccola base prismatica, colla solita appendice: sotto le reni altra appendice, ora frammentata. Lavoro cattivo. Mancano il braccio sinistro, le corna e il disco. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,088.

484. (330) Iside Ḥatḥor, come il num. 471. Sotto i piedi la solita appendice, ora frammentata. Lavoro cattivo: mancano il braccio destro e parte dell'immagine di Oro: coperta di carbonato di rame e intaccata dalla muffa. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,087.

485. (4208) Iside Ḥatḥor, come il num. 471. Piccola base colla solita appendice, ora frammentata; altra appendice sotto le reni. Lavoro rozzissimo: rotta in due pezzi e restaurata; coperta di ossido, misto con sabbia silicea e con traccie di carbonato di rame. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,052.

486. (334) Iside Ḥatḥor, con Oro sulle ginocchia, le solite bende sul capo, il serto di urei e le corna col disco, come il num. 471. Ne differisce soltanto per essere seduta sopra un trono di legno, unito all'immagine medesima. Il tutto

fu colorito anticamente con una vernice scura, di cui rimangono alcune traccie: gli occhi, ora mancanti, erano probabilmente formati con stucco biancastro, incastrato nel legno. Lavoro mediocre; orribilmente consumato. — *Gallerie.* Legno, alt. 0,102.

487. (289). Iside Ḥatḥor, come il num. 471, seduta sopra un trono di legno come il numero precedente. Il tutto fu ricoperto con uno strato leggerissimo di stucco indorato: gli occhi, l'ureo e la treccia del giovine Oro sono segnate in nero. Manca quasi tutta la doratura: lo stucco è scrostato in parecchi punti. — *Ricci.* Legno, alt. 0,069.

488. (306) Iside Ḥatḥor, come il num. 471, seduta sopra un trono di porcellana azzurrognola, traforato a giorno e unito all'immagine. Amuleto. Lavoro mediocre. Manca il serto di urei colle corna e col disco: consumata e frammentata in parecchi punti. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,058.

489. (60) Iside Ḥatḥor, come il num. 471, seduta come il numero precedente, sopra un trono di porcellana. Di dietro, all' altezza del capo, un piccolo anello. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Porcellana rossiccia, alt. 0,060.

490. (19) Iside Ḥatḥor, simile al numero precedente. Dietro il disco solare, un piccolo anello. Amuleto. Lavoro discreto. Mancano le corna col disco. — *Rosellini.* Porcellana celeste, alt. 0,041.

491. (4217) Iside Ḥatḥor, simile al num. 489. Di dietro, all'altezza del collo, aveva un piccolo anello, ora frammentato. Amuleto. Lavoro mediocre dei tempi romani. Manca delle corna e del disco. — Provenienza incerta. Alabastro, alt. 0,025.

492. (303) Iside Ḥatḥor, simile al num. 489. Trasversalmente al disco solare è praticato un foro. Amuleto. Lavoro rozzo. — *Rosellini.* Porcellana verdastra, alt. 0,020.

493. (296) Iside Ḥatḥor, simile al num. 489. Dietro il capo aveva un anellino, ora frammentato. Amuleto. Lavoro discreto. Mancano le corna col disco. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,019.

494. (4220) Iside Ḥatḥor, simile al num. 489. Attraverso al serto di urei è praticato un foro. Amuleto. Lavoro rozzo. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,018.

495. (4216) Iside Ḥatḥor, simile al num, 489. Dietro il capo, un piccolo anello. Amuleto. Lavoro rozzo. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,015.

496. (4224) Iside Ḥatḥor, simile al num. 489. Attraverso al capo è praticato un foro. Amuleto. Lavoro rozzissimo. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,017.

497. (4222) Iside Ḥatḥor, simile al num. 489. Dietro al disco solare, un piccolo anello. Amuleto. Lavoro rozzo. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,017.

498. (4215) Iside Ḥatḥor, simile al num. 489. Dietro il capo, un anellino. Amuleto. Lavoro rozzo. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,017.

499. (4212) Iside Ḥatḥor, simile al num. 489. Dietro il capo, un anellino. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana verde, alt. 0,016.

500. (4221) Iside Ḥatḥor, simile al num. 489. Attraverso al capo è praticato un piccolo foro. Amuleto. Lavoro rozzo. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,015.

501. (295) Iside Ḥatḥor, come il num. 471, seduta sopra un trono, della stessa materia della figura e unito ad essa; il dorso di questo si eleva in forma di pilastrino o di obelisco per tutta l'altezza dell'immagine, e in esso è praticato un foro. Amuleto. Lavoro discreto. Mancano le corna col disco; l'immagine di Oro è molto consumata. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,044.

502. (58) Iside Ḥatḥor, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana nera, alt. 0,045.

503. (3751) Iside Ḥatḥor, simile al num. 501. Amuleto. Lavoro mediocre. Manca l'estremità del corno sinistro. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,042.

504. (57) Iside Ḥatḥor, simile al num. 501. A giudicare da alcune traccie, che tuttora rimangono sulle bende e sul braccio destro, tutta l'immagine doveva essere dorata. Sulla facciata posteriore del pilastrino è tracciata un' iscrizione, di cui leggonsi solamente i segni:

(sic)

(*Dice* (il proprietario dell'immagine): *Ḥatḥor la gran madre, occhio di Ra...* [*dà*] *la vita*).

Amuleto. Buonissimo lavoro. — *Gallerie.* Porcellana verdastra scura, alt. 0,039.

505. (4223) Iside Ḥatḥor, simile al num. 501. Amuleto. Lavoro mediocre. Rotta dalla fronte in su: frammentata e scrostata in parecchi punti. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,038.

506. (62) **Iside Ḥatḥor**, simile al num. 501. Amuleto. Lavoro cattivo. Leggermente frammentata nel corno destro. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,032.

507. (56) **Iside Ḥatḥor**, simile al num. 501. Amuleto. Lavoro cattivo. Manca l'estremità del corno sinistro. — *Gallerie.* Porcellana celeste, alt. 0,031.

508. (284) **Iside Ḥatḥor**, simile al num. 501. Amuleto. Lavoro rozzissimo. — *Rosellini.* Porcellana turchina, alt. 0,028.

509. (55) **Iside Ḥatḥor**, simile al num. 501. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana turchina. alt. 0,025.

510. (302) **Iside Ḥatḥor**, simile al num. 501. Sulla veste che le cuopre le gambe è tracciato in incisione l'amuleto ☥ *ānχ*, e ai due lati del trono è segnato l' 𓂀 *uṫa*. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Porcellana turchina, alt. 0,021.

511. (310) **Iside Ḥatḥor**, simile al num. 501. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini.* Porcellana celeste, alt. 0,020.

512. (63) **Iside Ḥatḥor**, simile al num. 501. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana celeste, alt. 0,020.

513. (4214) **Iside Ḥatḥor**, simile al num. 501. Amuleto. Lavoro rozzo. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,017.

514. (4225) Frammento di immagine di **Iside Ḥatḥor**, simile al num. 471, comprendente tutta la parte del corpo dal ventre in su. Doveva essere seduta, sopra un trono della stessa materia con pilastrino. Lavoro mediocre. Coperta di terra in parecchi punti. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,067.

515. (309) Frammento di immagine di **Iside Ḥatḥor**, come il num. 471, comprendente la parte del corpo dal ventre in su. Doveva essere seduta sopra un trono con pilastrino, come il num. 501. Il disco solare è smaltato in giallo, e anticamente era forse dorato. Amuleto. Lavoro mediocre. Manca il braccio destro. — *Rosellini.* Porcellana turchina, alt. 0,025.

516. (4204) **Iside Ḥatḥor**, seduta sopra uno sgabellino, con Oro sulle ginocchia: porta sul capo il disco solare colle corna, e i capelli inanellati e raccolti tutti indietro sulle spalle, con un' acconciatura diversa da quella abituale. Base rettangolare di bronzo. Lavoro cattivo dei bassi tempi romani. Leggermente frammentata nel disco: alquanto ossidata. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,037.

517. (312) Iside Hathor Mut, con Oro sulle ginocchia, l'ureo sulla fronte, il serto di urei colle corna e col disco sul capo etc., come il num. 455. Come quella, è nell'atteggiamento di essere seduta sopra un trono che manca, e ne differisce unicamente per la folta e lunga capigliatura, che le scende confusamente sulle spalle, sul petto e sul dorso, coperta da un velo, su cui è segnato l'avvoltojo colle ali spiegate, acconciatura propria della Dea Tebana Mut ( ). Base prismatica di bronzo, colla solita appendice. Lavoro discreto: alquanto intaccata dalla muffa. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,143.

518. (43) Iside Hathor Neit, seduta con Oro sulle ginocchia sopra un trono di serpentina, a cui è unita. Porta al collo una ricca collana, armille alle braccia e alle gambe, e sul capo il serto di urei, che doveva sostenere le corna col disco, posticcie e incastrate in un foro, che vedesi tuttora. Sulle bende con cui sono raccolti i capelli, è tracciato l'avvoltojo colle ali spiegate. Il giovine Oro porta al collo un amuleto, e si sostiene col braccio destro al braccio dritto della Dea: la testa di Oro era pure posticcia, e manca attualmente. Il dorso del trono su cui è seduta si eleva a modo di obelisco, sulla fronte posteriore del quale è incisa l'iscrizione:

(¹)

(*Da dirsi: Neit purifica* il defunto *Netātātetù*)

Sui due lati del trono era probabilmente incisa un'altra iscrizione, ma è tutta martellata con cura speciale. Rappresentazione rara, da attribuirsi con certa probabilità alla XVIII dinastia. - Dai manoscritti di Champollion: - « L'inscription qui reste sur le dossière du trône nous apprend que c'est là une image de la Déesse Bouto, la nourrice des Dieux ». Lavoro discreto. Manca la testa di Oro: frammentata in parecchi altri punti. — *Gallerie.* Serpentina (?), alt. 0,183.

519. (5468) Frammento di immagine di Iside Hathor, comprendente le corna col disco. Buon lavoro. Mancano le estremità: molto ossidata. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,021.

520. (3954) Frammento di immagine di Iside, mancante della testa e di parte del busto, seduta sopra un trono, con Oro sulle ginocchia, e vestita col solito abito stretto al corpo. Di dietro, sul dorso, un piccolo anello. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana verdognola, alt. 0,026.

521. (4219) Frammento di immagine di Iside, mancante della testa e di piccola parte del busto, seduta sopra un trono con pilastrino, con Oro sulle ginocchia,

(¹) Il determinativo , nettamente segnato, ci fa credere che sia un errore per

vestita col solito abito e nel solito atteggiamento. Amuleto. Lavoro mediocre. Alquanto consumata. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,025.

522. (5469) Frammento di immagine di Iside, simile al numero precedente. Attraverso al collo doveva essere praticato un piccolo foro. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana giallastra, alt. 0,013.

523. (4255) Frammento di immagine di Iside, simile al num. 521. Amuleto. Lavoro rozzo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,013.

524. (5251) Frammento di immagine di Iside, simile al num. 521. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana giallognola, alt. 0,012.

525. (4213) Frammento di immagine di Iside, simile al num. 521. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,011.

526. (5251) Frammento di immagine di Iside, simile al num. 521. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,009.

527. (5470) Frammento di immagine di Iside, simile al num. 521. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola alt. 0,008.

528. (4218) Frammento di immagine di Iside, mancante della testa e di parte del busto, seduta sopra un trono sostenuto da quattro piedi a mo' di gambe di leone, con Oro sulle ginocchia, vestita col solito abito e nel solito atteggiamento. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,022.

529. (3027) Diadema di urei ritti sulle code, probabilmente un frammento di una immagine di Iside Ḥatḥor. Buon lavoro. — *Ricci*. Bronzo, alt. 0,911, diam. 4,035.

530. (121) Gruppo di due divinità, rappresentanti l'una Àsår χentàmenti e l'altra Iside Ḥatḥor nella sua funzione di madre. Il primo è vestito col paludamento di Ptaḥ noferḥir da cui escono le mani, che stringono l'una lo scettro *ḥic* e l'altra lo staffile *neχeχ*, portando sul capo la mitra col fiocco, fiancheggiata dalle due penne e l'ureo sulla fronte: la seconda è seduta sopra un trono, col giovane Oro sulle ginocchia, il diadema di urei e le corna col disco sul capo. Amendue stanno sopra un medesimo piedestallo, e sono appoggiati ad una medesima *stele* arcuata nella sua parte superiore, vuota internamente, con una apertura dalla parte inferiore chiusa con un piccolo tappo di legno. In questa cavità dovette essere riposta la mummia di un piccolo rettile, o di altro piccolo animale a sangue freddo, ora perduta.

Il legno fu interamente coperto con stucco e dorato nelle immagini, dipinto a diversi colori nelle altre parti. Lavoro discreto. Poco conservato. Lo stucco è in molte parti consumato, e sia della doratura che della pittura rimangono poche traccie. — *Gallerie.* Legno, alt. 0,147.

531. (389) Gruppo di quattro divinità. Ptaḥ noferḥir, Iside Ḥatḥor, Consu e Nofertum. Sono tutti in piedi nelle medesima base, accosto l'uno all'altro. Ptaḥ è vestito col solito paludamento, e colle mani giunte sul petto stringe lo scettro : Iside Ḥatḥor vestita col solito abito delle Dee, porta sul capo il diadema di urei, e sopra di esso, come risulta dalle traccie di rottura tuttora visibili, le corna di vacca col disco solare: segue Consu vestito come Ptaḥ, col crescente lunare sul capo, e collo scettro e lo staffile nelle mani: viene da ultimo Nofertum col fiore di loto, da cui esce il fascio delle quattro altissime penne. Dietro il collo di Nofertum e di Consu si vedono i resti di due anelli in direzione orizzontale, riuniti tra loro con una spranghettina aderente al dorso di Consu e di Iside Ḥatḥor. Il raggruppamento di queste quattro divinità non è frequente. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,036.

532. (388). Gruppo di quattro immagini di Iside Ḥatḥor, viste di profilo, disposte l'una dopo l'altra, in modo da formare un solo amuleto. Un piccolo foro attraversa il capo di ciascuna delle immagini. — Lavoro mediocre. *Rosellini.* Porcellana turchina, alt. 0,032.

533. (65) Ḥatḥor, sotto sembianze umane, nella forma sotto cui la conobbero i Greci, di Venere Egizia o di Dea della bellezza. È diritta in piedi, colla gamba destra in avanti, le braccia distese sui fianchi, tenendo con ciascuna delle mani serrate in pugno il sistro, strumento a lei sacro. Ha i capelli elegantemente acconciati con un velo di lavoro finissimo, intrecciato con perline di smalto: l'avvoltojo colle ali spiegate vi è disegnato sopra, in atto di proteggere la Dea. Porta al collo una ricca collana, a cui si sostiene, elegantemente annodata, una veste sottile aderente al corpo, che le scende sin quasi ai piedi. È addossata a un pilastrino, che si eleva sino quasi all'altezza delle spalle, e sulla cui faccia posteriore è incisa in bei geroglifici l'iscrizione seguente:

(*O Ḥatḥor, la gran sovrana di Teser, occhio di Rā, signora del cielo, Dea della potenza, regina di tutti gli Dei*).

Lavoro finissimo del periodo greco-egizio, e probabilmente opera di artista greco. Sul capo vedesi praticato un foro, in cui erano forse incastrate le corna col disco. Manca dei piedi, e della base su cui anticamente posava: i piedi che vedonsi presentemente, e la base di bronzo su cui è collocata, sono restauri moderni. — *Gallerie.* Nero antico, alt. 0,206.

534. (4256) **Ḥathor**, sotto la medesima forma indicata nel numero precedente. È quadrifronte, diritta in piedi e addossata a un pilastrino, sulla cui faccia posteriore è incisa corsivamente l'iscrizione seguente:

(*Da dirsi* [dal proprietario dell'immagine] *Ḥathor la gran sovrana, signora del sicomoro, occhio di Rā, signora del cielo......*)

Sul capo portava un emblema, che manca attualmente. Lavoro discreto del periodo greco-egizio. Mancano due faccie della Dea, e quasi del tutto i piedi: frammentata in parecchi punti. — *Gallerie.* Nero antico, alt. 0,119.

535. (5471) **Ḥathor**, vista di profilo, nella sua forma caratteristica di divinità femminile a corpo umano e testa di giovenca. Porta sul capo un diadema, che rappresenta probabilmente un serto di urei, e sopra di esso le corna col disco solare: ha il capo coperto colle solite bende, ed è vestita coll'abito stretto al corpo, proprio delle divinità femminili. E diritta in piedi, colla gamba sinistra in avanti, nell'atto di allattare un giovinetto, che è in piedi accanto a lei, e in cui è raffigurata la persona del Faraone. Rappresentazione abbastanza frequente nei monumenti, ma riprodotta raramente nelle immagini di porcellana o di bronzo. Di dietro, all'altezza del capo della Dea, un piccolo anello. Amuleto. Buon lavoro. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,029.

536. (64) Frammento di immagine di **Ḥathor**, a testa di vacca e corpo umano, comprendente il capo coperto colle solite bende e parte del collo. Le corna, che si dovevano sollevare con movenza molto ardita, sono frammentate. Di sotto dalla parte della rottura, la cui superficie fu ben levigata, è praticato un foro: ciò fa credere, che questo frammento sia stato usato come oggetto di ornamento in tempi posteriori. Buonissimo lavoro. — *Gallerie.* Lapislazzuli, alt. 0,030.

537. (1546) Testa di **Ḥathor**, quale vedesi rappresentata sui dadi dei capitelli del tempio di File, con occhi, naso e orecchi di vacca, e colle treccie inanellate e cadenti sulle spalle. Sul capo porta, sopra un diadema, un piccolo naos, simbolo del suo nome. Attraverso al naos è praticato un foro. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Porcellana turchina, alt. 0,019.

538. (1534) Sezione anteriore della testa o maschera di **Ḥathor**, simile al numero precedente. Forse per seguire la direzione del pezzo di avorio con cui è formato, il diadema e il naos che lo sormontava sono inclinati verso sinistra. Buonissimo lavoro. Manca quasi tutto il naos: l'avorio è scrostato in parecchi punti. — *Rosellini.* Avorio, alt. 0,065.

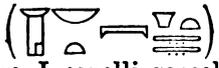
539. (4248) Maschera di Ḥatḥor simile al numero precedente. Il naos era sormontato da un piccolo anello. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,019.

540. (4238) Maschera di Ḥatḥor, come i due numeri precedenti, ma senza il naos. Buon lavoro. Manca una parte del collo; frammentata e scrostata in parecchi punti. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,048.

541. (1533) Maschera di Ḥatḥor, con un oggetto indistinto sul capo, rappresentante grossolanamente un naos, fiancheggiato da due volute a spirale. Due urei, la cui coda parrebbe partire dall'estremità superiore del naos, discendono uno per ogni lato della maschera, e quindi ripiegati si drizzano sino a toccare le orecchie della Dea. — *Rosellini*. Terra rossastra, alt. 0,071.

542. (1536) Maschera di Ḥatḥor, con naso di vacca, ma occhi e orecchie umane, e i capelli coperti colle solite fascie. Il collo è coperto con una collana, attraverso alla quale è praticato un foro. Dovette servire come pettorale, unita alle fascie di una mummia. — *Gallerie*. Porcellana celeste, alt. 0,095.

543. (4239) Maschera di Ḥatḥor, simile al numero precedente. Attraverso alle bende del capo e attraverso al collo è praticato un foro. Amuleto. Lavoro discreto — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,019.

544. (339) Immagine della Dea Nefti ([hieroglyphs]), nella sua forma di divinità femminile con sembianze umane. I capelli raccolti nelle solite bende, le scendono sul petto e sul dorso: porta l'ureo sulla fronte, e sul capo l'emblema [hieroglyph], dalla cui pronunzia *nebḥat* i Greci dedussero il nome di Νέφθυς. È diritta in piedi sopra una piccola base di porcellana, vestita coll'abito solito delle divinità femminili, colla gamba sinistra in avanti e colle braccia distese lungo i fianchi. È addossata a un pilastrino, in cui è praticato un piccolo foro. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana celeste, alt. 0,031.

545. (3757bis) Nefti, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Dono Valle de Paz*. Porcellana scura, alt. 0,030.

546. (346) Nefti, simile al num. 544. Amuleto. Buon lavoro. — *Rosellini*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,030.

547. (344) Nefti, simile al num. 544. Amuleto. Buon lavoro. — *Rosellini*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,039.

548. (3578) Nefti, simile al num. 544, Amuleto. Lavoro cattivo. Macchiata di nero sulla spalla destra. — *Dono Valle de Paz*. Porcellana verdognola, alt. 0,024.

549. (337) **N e f t i**, come il num. 544, da cui differisce unicamente per la mancanza dell'ureo sulla fronte. È addossata a un pilastrino, in cui è praticato un foro. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Porcellana biancastra, alt. 0,067.

550. (343) **N e f t i**, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,037.

551. (340) **N e f t i**, simile al num. 549. Amuleto. Buon lavoro. — *Gallerie*. Porcellana verdastra, alt. 0,033.

552. (3755) **N e f t i**, simile al num. 549. Amuleto. Buon lavoro. — *Dono Valle de Paz*. Porcellana biancastra, alt. 0,033.

553. (347) **N e f t i**, simile al num. 549. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini*. Lapislazzuli, alt. 0,030.

554. (341) **N e f t i**, simile al num. 549. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana giallo-scura, alt. 0,029.

555. (338) **N e f t i**, simile al num. 549. Amuleto. Lavoro discreto — *Gallerie*. Porcellana celeste, alt. 0,028.

556. (4337) **N e f t i**, simile al num. 549. Amuleto. Lavoro cattivo. Frammentata nella base, nella fronte, nella mano destra e nell'emblema. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,027.

557. (345) **N e f t i**, simile al num. 549. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini*. Lapislazzuli, alt. 0,025.

558. (3757) **N e f t i**, come il num. 549, da cui differisce soltanto per una leggiera variante nella forma dell'emblema che porta sul capo. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Dono Valle de Paz*. Porcellana verde, alt. 0,038.

559. (3756) **N e f t i**, come il num. 549, da cui differisce unicamente per aver le gambe giunte insieme. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Dono Valle de Paz*. Porcellana verde, alt. 0,024.

560. (336) **N e f t i** piangente o Terti, sotto sembianze umane, vista di profilo rivolta verso sinistra, seduta sul calcagno della gamba sinistra ripiegata al suolo, col ginocchio destro sollevato, appoggiandovi la mano sinistra e il gomito del braccio destro, che tiene ripiegato verso gli occhi in atteggiamento di piangente. Portava sul capo l'emblema suo caratteristico, ora mancante. I capelli sono raccolti nelle solite bende. Lavoro discreto. Corrisponde all' immagine di Iside, descritta sotto il num. 437. — *Gallerie*. Porcellana turchina, alt. 0,055.

Oro (Ḥarpaχruṭ, Ḥarnuttef, Ḥarsaâst, Ḥarur, Ḥar-ḥuṭ, ...)

561. (365) Ḥarpaχruṭ, o Oro fanciullo figlio d'Iside ([hieroglyphs]), l'Harpocrate dei Greci, raffigurato in un giovinetto nudo, che porta l'indice della mano destra alla bocca, secondo l'abitudine dei piccoli fanciulli, e ha i capelli raccolti in una sola treccia, che inanellata all'estremità gli scende sulla spalla destra. È rappresentato sotto la forma di unico erede della signoria del padre Osiride, coll'ureo sulla fronte, e sul capo la corona bianca [hieroglyph] simbolo della signoria del Nord, sormontata dalla corona rossa [hieroglyph] simbolo della signoria del Sud. È diritto in piedi, nell'atteggiamento in cui sono generalmente rappresentati i Faraoni egiziani, colla gamba destra in avanti come per camminare, e col braccio sinistro disteso sul fianco; la mano è serrata in pugno, come se stringesse un amuleto. Lavoro discreto. Manca la parte inferiore delle gambe. Traccie di carbonato di rame. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,114.

562. (373) Oro fanciullo, come il numero precedente, da cui differisce solamente per la mancanza dell'ureo. Posa i piedi sopra una piccola base di bronzo, con la solita appendice. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,073.

563. (3710) Oro fanciullo, simile al numero precedente. Lavoro discreto. Manca la parte inferiore delle gambe. Molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,059.

564. (362) Oro fanciullo, come il num. 561, colle gambe giunte e leggermente curvate, come se fosse seduto sulle ginocchia di Iside. Posa i piedi sopra una piccola base di bronzo, a cui si univa anticamente la solita appendice, ora mancante del tutto. Manca il braccio destro, che doveva essere disteso lungo il fianco. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Bronzo, alt. 0,101.

565. (3729) Oro fanciullo, come il numero precedente. Manca una parte della corona rossa nonchè la treccia di capelli, che erano posticcie. Una parte del collo è pure posticcia. Manca parte delle braccia e delle gambe. Lavoro discreto. Porta traccie di colpi di scalpello e di martello: cattivo stato di conservazione. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,110.

566. (349) Oro fanciullo, come il num. 564. Piccola base di bronzo, colla solita appendice, ora frammentata: di dietro, sul dorso, un piccolo anello. Amuleto. Lavoro mediocre. Manca quasi tutta la treccia di capelli; molto consumato. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,060.

567. (4113) Oro fanciullo, come il num. 564, seduto colle ginocchia accocolate, e coll'indice della mano destra alla bocca. È addossato ad un pilastrino, in cui è praticato un foro. Amuleto. L'atteggiamento è proprio del periodo greco-romano, a cui questo amuleto appartiene indubbiamente. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,020.

568. (1776) Oro fanciullo, nudo, coll'ureo sulla fronte, e il capo coperto coll'elmo caratteristico dei sovrani egiziani, da cui usciva la treccia di capelli ora mancante. È diritto in piedi in atto di camminare, col braccio sinistro, ora frammentato, disteso lungo il fianco, e il destro, frammentato del pari, sollevato verso la bocca. Piccola base prismatica di bronzo, vuota e aperta inferiormente. Buon lavoro, forse anteriore alla XXVI dinastia. — *Rosellini.* Bronzo, alt. 0,171.

569. (3750) Oro fanciullo, nudo, in piedi in atto di camminare, colla treccia, ora frammentata, pendente sulla spalla destra, l'indice della mano destra verso la bocca, e il braccio sinistro disteso lungo il fianco colla mano serrata in pugno. Porta l'ureo sulla fronte e sul capo la corona bianca, simbolo della signoria del Nord o del basso Egitto, che gli era toccato in sorte nella divisione dell'eredità paterna con Set (v. la stele di Tombos nei *Denkm.* III, tav. 5,*a*). Base prismatica di bronzo, vuota e aperta inferiormente. Buon lavoro, probabilmente anteriore alla XXVI dinastia. Manca l'ureo, che era posticcio e incastrato in un foro, che vedesi attualmente. Traccie di carbonato di rame. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,266.

570. (366) Oro fanciullo, simile al numero precedente. Lavoro mediocre. Manca di parte delle gambe. Coperto qua e colà da nuclei di ossido. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,102.

571. (3709) Oro fanciullo, simile al num. 569. Porta al collo un amuleto, legato a un nastro. Lavoro discreto. Manca parte del braccio destro e buona parte delle gambe. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,099.

572. (351) Oro fanciullo, nudo, colle gambe giunte e leggermente incurvate, il braccio sinistro disteso lungo il fianco, l'indice della mano destra alla bocca, e la treccia pendente sulla spalla. Porta l'ureo sulla fronte, e sul capo le corna di ariete, che sostengono il disco solare. Forma poco frequente. Di dietro, all'altezza del disco, un piccolo anello ora frammentato. Amuleto. Lavoro cattivo. Manca quasi tutto il braccio destro. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,062.

573. (375) Oro fanciullo, coll'ureo, le corna di ariete e il disco etc., come il numero precedente. È nell'atteggiamento di essere seduto sulle ginocchia di Iside. L'immagine era anticamente coperta di doratura, di cui rimangono alcune traccie.

Mancano le gambe dal ginocchio in giù. Di dietro, all'altezza del disco, un anello. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,057.

574. (3714) Oro fanciullo, sotto la forma di divinità lunare, nudo, colle gambe incurvate, la treccia pendente sulla spalla, l'ureo sulla fronte, e sul capo il crescente e il disco lunare. Forma assai rara. Piccola base di bronzo; sul dorso un piccolo anello, ora frammentato. Amuleto. Lavoro mediocre: il braccio destro e altre parti del corpo sono alquanto consunte. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,065.

575. (5483) Oro fanciullo, colla treccia pendente sulla spalla, e seduto per terra colla gamba destra distesa sul suolo, e la sinistra raccolta verso il ventre. Tiene il braccio destro sollevato verso la bocca; col sinistro stringe un oggetto, che pare sia lo staffile [geroglifico] *neχeχ*, e porta il disco lunare (?) sul capo. Piccola base circolare di bronzo, a cui si unisce la solita appendice. Lavoro discreto del periodo greco-egizio. Manca l'indice della mano destra. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,065.

576. (369) Oro fanciullo, nudo, nell'atto di essere seduto sulle ginocchia di Iside, col braccio sinistro disteso lungo il fianco, la mano distesa, come se si appoggiasse sulle coscie della madre, e il braccio destro sollevato verso la bocca. I capelli sono sempre raccolti nella treccia, che cade sulla spalla destra, ma il capo è coperto colle bende [geroglifici]: ha l'ureo sulla fronte, e sul capo un piccolo diadema, come quello delle divinità femminili, che sostiene un altro diadema complicato, formato da tre gambi di fiori di loto, a ciascuno dei quali è sovrapposto un disco lunare, fiancheggiati dalle penne di struzzo e da due urei, ritti sulle code col disco solare sulla testa, e sostenuti dalle corna di ariete [geroglifico]. Piccola base prismatica di bronzo. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,130.

577. (376) Oro fanciullo, nudo, col capo coperto dalla bende [geroglifico] *nemes*, da cui esce la treccia di capelli, pendente sulla spalla destra. Porta l'ureo sulla fronte, e sul capo il piccolo diadema come il numero precedente, cui è sovrapposto un secondo diadema [geroglifico], simile in tutto a quello del numero suddetto. È seduto colle gambe accovacciate entro il calice di un fiore di loto sbocciato, colla mano sinistra sul ginocchio della gamba sinistra, ed il braccio destro sollevato verso la bocca e appoggiato al ginocchio. Il fiore di loto, di bronzo, è incastrato in una base rettangolare dello stesso metallo, ed è intarsiato con pezzetti di porcellana rossa, celeste, e turchina, insieme alternati. Rappresentazione poco frequente. Buon lavoro. Mancano alcuni pezzetti di porcellana; le penne di struzzo del diadema sono frammentate alla loro estremità superiore. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,195.

578. (4111) Oro fanciullo, nudo, col capo coperto dalle bende *nemes*, da cui dovrebbe uscire la treccia di capelli, che non è discernibile per la rozzezza del lavoro. È rappresentato nell'atteggiamento di essere seduto sulle ginocchia di Iside, col braccio sinistro lungo la coscia, e il destro sollevato verso la bocca. Piccola base di bronzo: di dietro, sul dorso, evvi un piccolo anello. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,069.

579. (5359) Oro fanciullo, nudo, colla treccia pendente sulla spalla, il braccio sinistro disteso lungo il fianco, e il destro sollevato verso la bocca. È diritto in piedi sopra un plinto di pietra arenaria, secondo il rito, e addossato a un pilastrino: il tutto è collocato nell'interno di un *naos*. L'immagine, non meno che il pilastrino a cui è addossata, sono formati con stucco biancastro, modellato intorno ad alcune verghette di ferro, di cui una è attualmente visibile sul ginocchio destro frammentato: il pilastrino fu colorito in nero, e l'immagine del Dio in giallo, tranne i capelli e gli occhi che sono segnati in nero. Il *naos* è di calcare, colorito con una tinta gialla uniforme; eccetto il bastone che lo contorna, che è in giallo più oscuro, e la parete interna di fondo che è in azzurro, quasi per imitare lo sfondo del cielo. Buon lavoro del periodo greco-egizio. L'immagine di Oro è spaccata in parecchie direzioni: manca tutto il ginocchio sinistro. Il *naos* è perfettamente conservato. — *Dono Castelbolognesi*. Stucco e calcare, alt. 0,240.

580. (3712) Oro fanciullo, nudo, colle gambe leggermente incurvate, la treccia pendente sulla spalla, il braccio sinistro disteso lungo il fianco, e il destro sollevato verso la bocca. Ha l'ureo sulla fronte, e sul capo le corna di ariete, che sostengono un diadema in gran parte consumato e non più discernibile. Piccola base trapeziale di bronzo, colla solita appendice. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,085.

581. (364) Oro fanciullo, nudo, coll'ureo sul capo, la treccia pendente sulla spalla, il braccio sinistro disteso lungo il fianco, e il destro sollevato verso la bocca. È diritto in piedi, in atto di camminare. Lavoro discreto del periodo greco-egizio. Manca la parte inferiore delle gambe; la testa è leggermente frammentata. — *Rosellini*. Terra cotta, alt. 0,123.

582. (353) Oro fanciullo, come il numero precedente. È diritto in piedi, addossato a un pilastrino, in cui è praticato un foro. Amuleto. Lavoro mediocre. Manca l'ureo, perchè consunto. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,062.

583. (354) Oro fanciullo, simile in tutto al numero precedente. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana verdognola, alt. 0,047.

584. (370) Oro fanciullo, nudo, colla treccia pendente e l'ureo sulla fronte. È rappresentato nell'atto di essere seduto sulle ginocchia di Iside, colle braccia distese

lungo le coscie. Sul capo portava probabilmente un diadema, di cui non rimane più che un piccolissimo frammento. Lavoro mediocre. Molto ossidato: internamente è riempito col solito terriccio nerastro. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,114.

585. (5484) Oro fanciullo, simile al num. preced. Dietro al collo portava un anello, ora frammentato. Lavoro discreto. Molto ossidato. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,056.

586. (350) Oro fanciullo, simile al num. 584. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,036.

587. (371) Oro fanciullo, simile al num. 584, da cui differisce soltanto per avere il braccio destro sollevato verso la bocca. Lavoro mediocre. Manca dei piedi e di piccola parte delle gambe. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,107.

588. (363) Oro fanciullo, simile in tutto al numero precedente. Piccola base di bronzo. Lavoro mediocre. — *Rosellini*. Bronzo, alt. 0,099.

589. (3713) Oro fanciullo, simile al num. 587. Piccola base di bronzo, colla solita appendice, ora frammentata. Lavoro mediocre: manca quasi tutta la treccia di capelli. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,082.

590. (4107) Oro fanciullo, nudo, colla treccia pendente sulla spalla e l'ureo sulla fronte. È diritto in piedi, colle gambe leggermente incurvate, e le braccia distese lungo i fianchi. Sul petto porta incise alcune lettere dell' alfabeto romano (P,....), che sono da ritenersi con molta probabilità una marca di fabbrica. Lavoro mediocre del periodo egizio-romano. Manca di parte del braccio destro e di parte delle gambe. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,092.

591. (4108) Oro fanciullo, simile al numero precedente, senza la marca. Lavoro mediocre. Manca delle braccia, della treccia e di parte delle gambe. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,094.

592. (4111bis) Oro fanciullo, simile al numero precedente. Dietro il collo portava un anello, ora frammentato. Amuleto. Lavoro cattivo: manca di parte delle gambe. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,041.

593. (357) Oro fanciullo, simile al num. 591. Dietro le spalle, un piccolo anello. Amuleto. Lavoro discreto del periodo greco-egizio. — *Rosellini*. Lapislazzuli, alt. 0,028.

594. (372) Oro fanciullo, nudo, colla treccia pendente sulla spalla, nell' atteggiamento di essere seduto sopra le ginocchia di Iside, col braccio sinistro disteso lungo la coscia, e il destro sollevato verso la bocca. Piccola base di bronzo. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,071.

595. (4109) Oro fanciullo, come il numero precedente, diritto in piedi, colle gambe leggermente incurvate, il braccio sinistro lungo il fianco, e il destro sollevato verso la bocca. Piccola base di bronzo: di dietro, all'altezza del collo, portava un piccolo anello, ora frammentato. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,073.

596. (4110) Oro fanciullo, simile al numero precedente. Piccola base di bronzo: di dietro, all'altezza del collo portava un anello, ora frammentato. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,065.

597. (3711) Oro fanciullo, come il num. 595, da cui differisce soltanto per avere amendue le braccia distese lungo i fianchi. Lavoro mediocre del periodo egizio-romano. Manca del braccio destro e di parte delle gambe. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,063.

598. (4112) Oro fanciullo, simile al numero precedente. Di dietro, all'altezza del collo, un piccolo anello. Amuleto. Lavoro mediocre del periodo greco-egizio. — Provenienza incerta. Porcellana verde, alt. 0,015.

599. (352) Oro fanciullo, nudo, colla treccia pendente sulla spalla, e seduto per terra colle gambe accocolate. Il braccio sinistro, in parte mancante, posava sulla coscia, e il destro era sollevato verso la bocca. Lavoro mediocre del periodo greco-egizio. Manca dei piedi e di piccola parte delle gambe. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,026.

600. (361) Oro fanciullo, simile al numero precedente, per quanto è dato distinguere dalla rozzezza dell' immagine. Alcune parti del corpo sono smaltate in giallo. Di dietro, sul dorso, un piccolo anello. Amuleto. Lavoro del periodo greco-egizio. — *Rosellini*. Porcellana turchina, alt. 0,019.

601. (5486) Oro fanciullo, simile al numero 599, visto di profilo, rivolto verso destra. Sopra il capo, un anellino. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,017.

602. (5485) Oro fanciullo, come il num. 599, da cui differisce soltanto in ciò, che i capelli sono raccolti in una doppia treccia, di cui l'una cade sulla spalla destra, e l'altra sulla sinistra. Dietro il collo, un anellino. Buon lavoro del periodo greco-egizio. — *Gallerie*. Basalte, alt. 0,034.

603. (380) Gruppo di tre divinità, rappresentanti Oro, Iside e Nefti, in piedi l'uno accanto all'altro, tenentisi per mano e addossati ad una medesima stele. Oro, che sta nel mezzo, è nudo e colla treccia pendente sulla spalla destra; Iside e Nefti portano sul capo i rispettivi emblemi (𓊨 e 𓉠), e sono vestite coll'abito solito delle divinità femminili. Sull'alto della stele, un anellino. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,046.

604. (385) Gruppo, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,037.

605. (381) Gruppo, simile al num. 603. Manca l'anellino, in seguito a rottura. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini*. Porcellana verdastra, alt. 0,034.

606. (378) Gruppo, simile al num. 603. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,029.

607. (4243) Gruppo, simile al num. 603. Mancano la parte superiore della stele, come pure le teste delle Dee: tutto l'oggetto è molto consunto. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana, alt. 0,029.

608. (4242) Gruppo, simile al num. 603. Manca quasi tutta l'immagine di Nefti, e la parte superiore della stele coll'anellino. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,028.

609. (379) Gruppo, simile al num. 603. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,027.

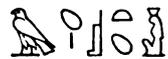
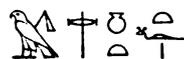
610. (383) Gruppo, simile al num. 603. Dietro la stele, un anellino. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini*. Porcellana verdastra, alt. 0,025.

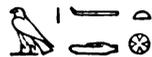
611. (386) Gruppo, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini*. Porcellana verdastra, alt. 0,021.

612. (384) Gruppo, simile al num. 610. L'anellino è mancante. Amuleto. Buon lavoro. — *Ricci*. Porcellana verdognola, alt. 0,033.

613. (4241) Gruppo, simile al num. 610. L'anellino è sostituito da un foro a sifone, praticato nel di dietro della stele. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,045.

614. (382) Gruppo di Oro, Iside e Nefti, come il numero 603, ma visti di profilo e rappresentati in piccolo rilievo, rivolti verso sinistra. Sull'alto della stele, un anellino. Amuleto. Buon lavoro. — *Rosellini*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,021.

615. (391) Immagine di divinità virile, a corpo umano e faccia di sparviero, designata alternativamente sui monumenti coi nomi di

Ḥarsaast, Oro figlio di Iside,

Ḥar-nut́-tef, Oro vendicatore del padre,

Ḥar-ur neb kemā, Ḥarueris o Oro l'antico,

Ḥar-ḥut, Oro di Ḥut,

e talora coi nomi locali di

(V. *Denkm.* III, 32, 45, 46, 63, 71, 72, 122, 124, 182, 195 etc.. — Champollion nel *Panthéon Égyptien.* — Wilkinson, sec. ser. tav. 37). Noi la designiamo convenzionalmente col nome di Ḥor nuṭ-tef, che richiama il mito di Osiride. Porta al collo una collana, lo *shenti* stretto ai fianchi con una cintura, e i capelli raccolti in fascie striate e cadenti sul petto. Porta sul capo la duplice corona bianca e rossa : è diritto in piedi, colla gamba destra in avanti, e le braccia distese lungo i fianchi col pugno serrato. È addossato a un pilastrino, in cui è praticato un foro. Amuleto. Buon lavoro. — *Gallerie.* Porcellana nerastra, alt. 0,067.

616. (392) Ḥor Nuṭtef, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,039.

617. (394) Ḥor Nuṭtef, simile al num. 615. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana verdognola, alt. 0,037.

618. (246) Ḥor Nuṭtef, simile al num. 615. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,037.

619. (245) Ḥor Nuṭtef, simile al num. 615. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini* Porcellana azzurrognola, alt. 0,037.

620. (3718) Ḥor Nuṭtef, simile al num. 615. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Dono Valle De Paz.* Porcellana bigia, alt. 0,036.

621. (3716) Ḥor Nuṭtef, simile al num. 615. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Dono Valle De Paz.* Porcellana verde, alt. 0,034.

622. (3717) Ḥor Nuṭtef, simile al num. 615. Amuleto. Lavoro discreto. Rotto e restaurato. — *Dono Valle De Paz.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,034.

623. (247) Ḥor Nuttef, simile al num. 615. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,033.

624. (248) Ḥor Nuttef, simile al num. 615. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Porcellana verdastra, alt. 0,033.

625. (393) Ḥor Nuttef, simile al num. 615. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana celeste, alt. 0,027.

626. (395) Ḥor Nuttef, simile al num. 615. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana celeste, alt. 0,027.

627. (252) Ḥor Nuttef, simile al num. 615. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini.* Porcellana verdastro-scura, alt. 0,022.

628. (390) Ḥor Nuttef, come il num. 615, da cui differisce soltanto per la mancanza del pilastrino. È diritto in piedi sopra una piccola base di bronzo: di dietro, all' altezza del capo, un piccolo anello. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,040.

629. (5487) Ḥor Nuttef, simile al numero precedente, visto di profilo, col braccio destro disteso lungo il fianco e il sinistro avanzato, stringendo nella mano destra lo scettro [illegible]. Sopra il diadema si aggiunge un piccolissimo anello. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,018.

630. (3720) Immagine di divinità maschile a corpo umano e faccia di sparviero, come il num. 615, da cui si differenzia soltanto per la mancanza della duplice corona. Sui monumenti queste due forme sono quasi sempre confuse, senza distinzione (V. Leps. *Denkm.* III, 33). È diritto in piedi e addossato a un pilastrino, in cui è praticato un foro. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Dono Valle De Paz.* Porcellana nerastra, alt. 0,028.

631. (4180) Ḥor Nuttef, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro cattivo: il foro del pilastrino fu iniziato e non continuato. — Provenienza incerta. Porcellana bigia, alt. 0,031.

632. (3721) Ḥor Nuttef, simile al num. 630. Amuleto. Lavoro cattivo: manca il foro nel pilastrino. — *Dono Valle De Paz.* Porcellana bigia, alt. 0,029.

633. (3719) Ḥor Nuttef, simile al num. 630. Amuleto. Lavoro cattivo: manca il foro nel pilastrino. — *Dono Valle De Paz.* Porcellana bigia, alt. 0,029.

634. (233) Ḥor Nuttef, simile al num. 630. Anticamente era coperto da un velo di doratura, ora molto sbiadita. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Pasta vitrea di color bleu-scuro, alt. 0,027.

635. (232) Ḥor Nuttef, simile al num. 630. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Nero antico, alt. 0,025.

636. (3722) Ḥor Nuttef, simile al num. 630. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Dono Valle De Paz*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,021.

637. (4179) Ḥor Nuttef, come il num. 630, da cui differisce per la mancanza del pilastrino. Di dietro, sul dorso, un piccolo anello. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Lapislazzuli, alt. 0,016.

638. (4178) Ḥor Nuttef, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Lapislazzuli, alt. 0,014.

639. (242) Ḥor Nuttef, come il num. 630, dal quale differisce unicamente per la posa, essendo rappresentato seduto a terra colle gambe accocolate. Sul dorso porta un piccolo anello. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Porcellana bigia, alt. 0,030.

640. (241) Ḥor Nuttef, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Porcellana verdognola, alt. 0,017.

641. (440) Ḥor Nuttef, simile ai due numeri precedenti. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana biancastra, alt. 0,015.

642. (355) Ḥor Nuttef, come il num. 630, visto di profilo, staccantesi in mezzo rilievo sopra un piano della stessa materia. È diritto in piedi in atto di camminare, colle braccia pendenti, col capo coperto da bende striate, e lo *shenti* ai fianchi: alle braccia e alle gambe sono segnate delle armille in incisione. Sopra il capo vedesi una piccola appendice, che termina la figura: essa doveva esser forata, per potere portare quest'oggetto come amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Porcellana celeste, alt. 0,066.

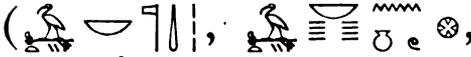
643. (5488) Ḥor Nuttef, simile al numero precedente, ma colle gambe accocolate. Sopra il capo un anellino. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,012.

V.

DIVINITÀ NON ASCRIVIBILI AD ALCUN CICLO IN MODO SPECIALE.

Tḥot, Anubi e i quattro Genii funerarii - Ȧmset, Ḥapi, Ṭuaumutef, Kebeḥsonuf - Sebek, Ḥāpi, Ḥobs, Mā, Neit, Serk, Neχeb.

Tḥot (Tḥuti e Tḥuti āāḥ).

644. (145) Immagine del Dio Tḥot (, , , etc.) (V. Champoll. *Panthéon Égyptien.* - Wilkinson tav. 45. - Leps. *Denkm.* III, 59), rappresentato sotto la sua forma più frequente di divinità maschile, a corpo umano e faccia di *ibis*, uccello a lui sacro. È diritto in piedi, colla gamba sinistra in avanti, le braccia distese lungo i fianchi e le mani serrate in pugno; i capelli sono raccolti sul dorso e sul petto con delle fascie striate, ha al collo una collana, e lo *shenti* serrato sui fianchi con una piccola cintura. È addossato a un pilastrino, che arriva fino quasi all' altezza delle spalle. Buon lavoro. Manca una parte della base col piede sinistro, e parte del becco di *ibis.* — *Gallerie.* Porcellana celeste, alt. 0,118.

645. (146) Tḥot, simile al numero precedente. Nel pilastrino a cui è addossato è praticato un foro. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana celeste, alt. 0,054.

646. (151) Tḥot, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro discreto. — *Ricci.* Porcellana celeste, alt. 0,052.

647. (147) Tḥot, simile al num. 645. Sopra il pilastrino, un piccolo anello. Amuleto. Lavoro mediocre: manca parte del becco di *ibis.* — *Gallerie.* Porcellana celeste, alt. 0,051.

648. (148) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana celeste, alt. 0,051.

649. (3774) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Dono Valle de Paz.* Porcellana verdognola, alt. 0,048.

650. (3773) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Dono Valle de Paz*. Porcellana turchina, alt. 0,048.

651. (4155) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,045.

652. (149) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana celeste, alt. 0,044.

653. (4152) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,042.

654. (150) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Porcellana celeste, alt. 0,041.

655. (153) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana celeste, alt. 0,039.

656. (155) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,039.

657. (156) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana celeste, alt. 0,037.

658. (4165) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,037.

659. (154) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Buon lavoro. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,037.

660. (3775) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Dono Valle de Paz*. Porcellana turchina, alt. 0,037.

661. (4153) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,036.

662. (168) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Buon lavoro. — *Ricci*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,036.

663. (157) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana celeste, alt. 0,035.

664. (4157) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana giallognola, alt. 0,035.

665. (4162) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,035.

666. (3726) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Buon lavoro. — *Dono Valle de Paz.* Porcellana verdastra, alt. 0,035.

667. (4177) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,034.

668. (167) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Ricci.* Porcellana biancastra, alt. 0,034.

669. (4174) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,034.

670. (170) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro discreto. — *Ricci.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,034.

671. (4167) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,033.

672. (4156) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,033.

673. (169) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro discreto. — *Ricci.* Porcellana bigia, alt. 0,033.

674. (172) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Ricci.* Porcellana bigia, alt. 0,032.

675. (4168) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,032.

676. (4159) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,032.

677. (173) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Buon lavoro. — *Ricci.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,030.

678. (171) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Buon lavoro. — *Ricci.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,030.

679. (4158) Tḥot, simile al numero 645. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,029.

680. (160) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Buon lavoro. — *Gallerie.* Porcellana verdognola, alt. 0,029.

681. (4154) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana verdognola, alt. 0,029.

682. (159) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro discreto. Manca parte del braccio destro. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,028.

683. (158) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Buon lavoro. Il becco di *ibis* è frammentato. — *Gallerie.* Porcellana celeste, alt. 0,028.

684. (161) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,028.

685. (4161) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro discreto. Manca parte della base col piede sinistro. — Provenienza incerta. Porcellana verdastra, alt. 0,028.

686. (3779) Tḥot, simile al num. 645. Lavoro mediocre. Manca il foro del pilastrino. — *Dono Valle de Paz.* Lapislazzuli, alt. 0,027.

687. (3780) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Dono Valle de Paz.* Porcellana verdognola, alt. 0,027.

688. (3773) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Dono Valle de Paz.* Porcellana celeste, alt. 0,027.

689. (4163) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Buon lavoro. Manca la parte inferiore del pilastrino, con parte delle gambe. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,027.

690. (162) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana bigia, alt. 0,027.

691. (4160) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro cattivo. Manca il foro nel pilastrino. — Provenienza incerta. Porcellana bigia, alt. 0,026.

692. (174) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Ricci.* Porcellana turchina, alt. 0,026.

693. (4171) Tḥot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,025.

694. (15) Thot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini.* Porcellana celeste, alt. 0,024.

695. (4176) Thot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana verdastra, alt. 0,023.

696. (4175) Thot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro cattivo. — Porcellana turchina, alt. 0,023.

697. (3782) Thot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Dono Valle de Paz.* Porcellana celeste, alt. 0,022.

698. (3781) Thot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Dono Valle de Paz.* Porcellana giallo-scura, alt. 0,022.

699. (4166) Thot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,022.

700. (175) Thot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,022.

701. (163) Thot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,021.

702. (165) Thot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana biancastra, alt. 0,021.

703. (4172) Thot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Lapislazzuli, alt. 0,020.

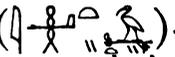
704. (4164) Thot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,019.

705. (4170) Thot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,019.

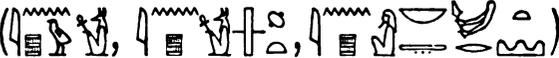
706. (176) Thot, simile al num. 645. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Rosellini.* Porcellana celeste, alt. 0,018.

707. (4173) Thot, ibicocefalo come il num. 645, da cui differisce soltanto per la mancanza del pilastrino, che è qui sostituito da un anellino, che sta sul dorso dell'immagine. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Lapislazzuli, alt. 0,016.

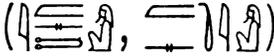
708. (4151bis) Tḥot, a corpo umano e faccia d'*ibis*, come il numero 644, visto di profilo, rivolto verso sinistra. È diritto in piedi in atto di camminare, colle braccia amendue tese in avanti nell'atto di stringere l'emblema dell'eternità [hieroglyph]; porta lo *shenti* stretto ai fianchi con una cintura e sostenuto da una sciarpa, che passa sopra la spalla destra e si riunisce allo *shenti* sul fianco sinistro: i capelli sono raccolti nelle solite bende. Tutta l'immagine era coperta di stucco e dipinta a diversi colori, di cui ora rimangono pochissime traccie: le parti nude del corpo erano colorite in rosso, il becco di *ibis* in nero, e il viso indorato. Sotto il piede destro vedesi un'appendice di legno, che dovea tenere incastrata l'immagine nella base di una qualche cassetta funebre, o di altro arredo religioso o funerario, dove serviva di *cariatide*, come si può indurre da un piccolo architrave che è appoggiato sullo scettro e sulla testa del Dio, e che termina poi nell'alto in un'appendice, simile a quella testè indicata. Lavoro discreto: la parte inferiore dello scettro è molto frammentata: manca pure una parte del piede sinistro. — Provenienza incerta. Legno intagliato, alt. 0,288.

709. (3725) Immagine di Tḥot-Luno ([hieroglyphs]), sotto una delle sue forme più complete. È rappresentato da un uomo barbato, vestito dello *shenti*: ha i capelli coperti colle solite fascie striate, porta l'ureo sulla fronte, sul capo il crescente di luna col disco lunare, e sopra di essa una testa di *ibis* col diadema *atef*, formato dalla mitra bianca col fiocco, dalle penne, dalle corna e dagli urei. È diritto in piedi sopra una base rettangolare di bronzo, in atto di camminare; ha il braccio destro disteso lungo il fianco, colla mano serrata in pugno, ed il sinistro ripiegato in avanti colla mano pure chiusa in pugno, come per stringere uno scettro. Buon lavoro del periodo saitico. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,173.

710. (4151) Tḥot-Luno, come il numero precedente, rappresentato sotto forma di divinità virile a corpo umano e faccia di *ibis*, vestito collo *shenti*, coi capelli coperti dalle solite bende e col crescente di luna sul capo. E in piedi in atto di camminare, col braccio destro disteso lungo il fianco e il sinistro ripiegato sul petto. Lavoro discreto: manca parte notevole delle gambe, e il resto è coperto da grossi nuclei di ossido. È vuoto in parte e ripieno di terriccio biancastro. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,109.

Anubi e i quattro Genii (Åmset, Ḥapi, Ṭuaumutef, Kebeḥsonuf).

711. (4182) Immagine di Anubi ([hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs]), sotto l'aspetto con cui fu concepito nel periodo egizio-romano, di divinità maschile a corpo umano e testa di sciacallo, vestito di chitone dorico, colla clamide sulle spalle, che gli è qui affibiata sul petto, i calzari alati ai piedi, e sul capo un emblema che pare non sia altro che un fiore di loto unito all'ureo.

Sta diritto in piedi, colla gamba destra leggermente ripiegata in atto di riposarsi, e colle braccia amendue protese in avanti. Colla mano sinistra, che manca unitamente a parte dell'avambraccio, stringeva probabilmente il caduceo, distintivo di Mercurio, con cui l'Anubi dei tempi romani fu quasi sempre identificato, e colla mano destra, che manca parimente con parte dell'avambraccio, sosteneva forse la palma della vittoria. Amendue queste parti che mancano erano posticcie, come ci è dato inferire con molta probabilità da un intaglio abbastanza profondo, che vedesi praticato in ciascuno dei bracci. Lavoro discreto del basso periodo egizio-romano. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,088.

712. (4183) Anubi, come il numero precedente, con testa di sciacallo e corpo umano, vestito di chitone dorico e calzari alati ai piedi. La clamide romana gli è affibbiata sulla spalla destra, e sul capo, in mezzo alle orecchie di cane, tiene il crescente di luna col disco lunare. È diritto in piedi appoggiandosi sulla gamba destra, e tenendo la sinistra leggermente incurvata: col braccio sinistro ripiegato sul fianco sostiene il caduceo alato, e colla destra tesa in avanti stringe la palma della vittoria. Piccola base di bronzo. Lavoro discreto del basso periodo egizio-romano. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,059.

713. (488) Immagine di Åmset, il primo dei quattro Genii funerarii, sotto forme umane, veduto di profilo, rivolto verso sinistra. È fasciato come una mummia dal collo sino ai piedi, ha il volto scoperto e i capelli raccolti in treccie colle solite bende. Intorno al collo, aderente alle fascie, porta il gran collare *useχ*. Le bende del capo, il collare ed altre fascie, che serrano l'involucro esteriore, sono segnate in incisione e dipinte in rosso. Sul capo porta un'anellino, il quale insieme a due fori che sono praticati attraverso ai piedi, serviva a tener cucita questa immagine alle fascie della mummia o all'involucro di perline, che talvolta si trova. Lavoro mediocre. — *Rosellini*. Porcellana turchina, alt. 0,109.

714. (490) Åmset, simile al numero precedente. Un foro attraverso al capo e un altro attraverso ai piedi. Lavoro discreto. — *Rosellini*. Porcellana turchina, alt. 0,083.

715. (4324) Åmset, simile al num. 713. Le fascie trattenenti l'involucro sono segnate in rosso. Due fori, come il numero precedente. Lavoro cattivo: manca parte dei piedi. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,076.

716. (4323) Åmset, simile al num. 713. Due fori, come il num. 714. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,056.

717. (4322) Åmset, simile al num. 713. Due fori, come il num. 714. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,065.

718. (4326) Åmset, simile al num. 713, mancante di quasi tutte le gambe. Un foro attraverso al capo. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,034.

719. (3786) Åmset, simile al num. 713. Manca totalmente di fori. Lavoro cattivo.— *Dono Valle de Paz*. Pietra scura, alt. 0,051.

720. (489) Åmset, simile al num. 713, rivolto verso sinistra. Due fori, l' uno al capo e l' altro ai piedi. Lavoro mediocre. — *Rosellini*. Porcellana turchina, alt. 0,082.

721. (4327) Åmset, simile al numero precedente, mancante di quasi tutte le gambe. Un foro attraverso al capo. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,032.

722. (4325) Frammento di immagine di Åmset, simile ai due numeri precedenti, comprendente il capo e parte del busto. Un foro, come il numero precedente. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,022.

723. (483) Åmset, come il num. 713, da cui differisce soltanto in ciò, che colle mani, le quali escono fuori dalle fascie, tiene serrato al petto un oggetto non ben discernibile. Un foro dietro il collo. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,054.

724. (484) Åmset, simile al numero precedente. Un foro come il numero precedente. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana celeste, alt. 0,049.

725. (485) Åmset, simile al num. 723. Un foro, come i due numeri precedenti. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana turchina, alt. 0,043.

726. (487) Åmset, simile al num. 723. Un foro come nei tre numeri precedenti. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana turchina, alt. 0,031.

727. (482) Åmset, colle mani sfasciate come i quattro numeri precedenti, rappresentato in bassorilievo sopra una piccola tavoletta rettangolare. Colle mani stringe l' emblema dell' Occidente 𓋀. Due fori, l' uno nella parte superiore e l' altro nell'inferiore. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Porcellana turchina, alt. 0,061.

728. (486) Åmset, rappresentato in bassorilievo sopra una piccola tavoletta di forma irregolare, rivolto verso destra. Veste un abito lungo e largo, che gli cuopre tutto il corpo fin sotto le ginocchia: porta sul capo il disco solare, e colle mani tiene uno scettro non ben distinguibile. Lavoro discreto del periodo greco-egizio.— *Gallerie*. Terra cotta, alt. 0,042.

729. (535) Immagine di Ḥapi ([hieroglyphs]), il secondo dei quattro Genii funerarii, con corpo umano e testa di scimmia. Dal collo sino ai piedi è fasciato come una mummia, conservando però libere le braccia, che tiene conserte sul petto. Ha il volto scoperto, e i capelli raccolti sulle spalle e sul dorso colle solite bende. Lavoro discreto. Queste immagini di cera trovansi sovente nell'interno delle mummie, ed è probabilmente ad immagini di questo genere, che si fa allusione nel papiro Lee, dove trattasi della congiura ordita dalle donne dell'*harem*. — *Gallerie.* Cera vergine, alt. 0,093.

730. (936) Ḥapi, simile in tutto al numero precedente. Lavoro mediocre. — *Rosellini.* Cera vergine, alt. 0,050.

731. (537) Ḥapi, a corpo umano e testa di scimmia, come i due numeri precedenti. Ha tutto il corpo avvolto in fascie, come una mummia, tranne il viso che rimane scoperto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Cera vergine, alt. 0,078.

732. (5305) Ḥapi, come il num. 729, col disco solare sul capo. È collocato dentro ad una cassetta di bronzo, rappresentante una costruzione architettonica a mo' di pilone; questa è aperta dalla parte posteriore, ed una incisione rettangolare vi è praticata sul lato superiore, in cui era probabilmente incastrata anticamente una immagine di Osiride. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana molto porosa, alt. 0,085: la base è di bronzo, larg. 0,177 × 0,064, alt. 0,049.

733. (4302) Ḥapi, a corpo umano e testa di scimmia. Porta lo *shenti* serrato ai fianchi, e le solite bende sul capo: il resto del corpo è nudo. Sta diritto in piedi, colla gamba destra in avanti e le braccia distese lungo i fianchi; è addossato a un pilastrino, in cui è praticato un foro. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,031.

734. (4301) Ḥapi, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,031.

735. (4299) Ḥapi, simile al num. 733. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,017.

736. (166) Ḥapi, simile al num. 733. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,015.

737. (3944) Ḥapi, simile ai quattro numeri precedenti. Sulla sommità del pilastrino evvi un piccolo anello. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,023.

738. (525) Ḥapi, nella sua solita forma, visto di profilo rivolto verso destra: Ha il corpo fasciato come una mummia, conservando libero il capo e le due mani, le quali stringono al petto una fascia ripiegata. Il capo è coperto colle solite bende striate. Un foro dietro il collo. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Porcellana turchina, alt. 0,038.

739. (5489) Ḥapi, simile al numero precedente, ma rivolto verso sinistra. Porta al collo il gran collare *useχ*. Un foro sopra i piedi. Buon lavoro. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,046.

740. (523) Ḥapi, simile al numero precedente, senza il collare *useχ*. Un foro nelle bende del capo dietro il collo. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana turchina, alt. 0,043.

741. (516) Ḥapi, simile al numero precedente. Un foro dietro il collo, come il numero precedente. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana celeste, alt. 0,043.

742. (518) Ḥapi, simile ai due numeri precedenti. Un foro dietro il collo. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana turchina, alt.0,040.

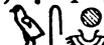
743. (521) Ḥapi, nella sua solita forma, col corpo intieramente fasciato come una mummia dal collo in giù, visto di profilo, rivolto verso destra. Ha i capelli coperti colle solite bende, e al collo la gran collana *useχ*, segnata in incisione. Un foro attraverso ai piedi e un altro dietro le orecchie. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Porcellana turchina, alt. 0,082.

744. (529) Ḥapi, simile al numero precedente. Un foro attraverso ai piedi e un altro dietro le orecchie. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Porcellana turchina, alt. 0,059.

745. (515) Ḥapi, simile al num. 743. Un foro attraverso ai piedi e un altro dietro le orecchie. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana verdiccia, alt. 0,046.

746. (4307) Ḥapi, simile al num. 743. Le fascie sono segnate con smalto più scuro. Un foro dietro le orecchie. Lavoro discreto: manca parte delle gambe.— Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,057.

747. (528) Ḥapi, simile al num. 743, rivolto verso sinistra. Un foro attraverso ai piedi e un'altro dietro le orecchie. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana turchina, alt. 0,067.

748. (532) Ḥapi, come il num. 743, da cui differisce soltanto in ciò, che il collare *useχ*, le bende del capo e le fascie che serrano l'involucro non sono incise, ma dipinte. Un foro ai piedi e un altro dietro le orecchie. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Porcellana turchina, alt. 0,080.

749. (4309) Ḥapi, simile al numero precedente. Un foro attraverso ai piedi e un altro dietro il capo. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,075.

750. (4305) Ḥapi, come il num. 743, mancante del collare [hieroglyphs] *useχ*. Le bende del capo non sono segnate, nè in incisione nè in pittura. Un foro dietro le orecchie. Lavoro cattivo: mancano i piedi. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,051.

751. (4313) Ḥapi, simile al numero precedente. Un foro attraverso al capo. Lavoro cattivo: mancano tutte le gambe. — Provenienza incerta. Porcellana turchina scura, alt. 0,029.

752. (514) Ḥapi, sotto la solita forma, rappresentato in leggiero rilievo sopra una piccola tavoletta rettangolare, visto di profilo, rivolto verso sinistra. Colle mani sfasciate stringe l'emblema dell'Occidente [hieroglyph]. Un foro nella parte superiore e un altro nell'inferiore. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana turchina, alt. 0,058.

753. (512) Ṭuaumutef, ([hieroglyphs]), il terzo dei Genii funerarii raffigurato con corpo umano e testa di sciacallo. È diritto in piedi sopra una piccola base di bronzo, colla gamba destra in avanti e le braccia distese lungo i fianchi. Veste lo *shenti*, e ha i capelli coperti colle solite bende. Dietro il capo, un grosso anello pure di bronzo. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini.* Bronzo, alt. 0,044.

754. (493) Ṭuaumutef, simile al numero precedente. Un anello sulle spalle. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,036.

755. (511) Ṭuaumutef, simile ai due numeri precedenti. È addossato a un pilastrino, in cui è praticato un foro. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,062.

756. (500) Ṭuaumutef, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro discreto: manca l'orecchio sinistro. — *Gallerie.* Porcellana verdognola, alt. 0,059.

757. (505) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie* Porcellana verdognola, alt. 0,047.

758. (504) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Buon lavoro. — *Gallerie.* Porcellana celeste, alt. 0,036.

759. (509) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro mediocre: manca parte del muso di cane. — *Gallerie.* Porcellana celeste, alt. 0,048.

760. (503) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana celeste, alt. 0,041.

761. (495) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana celeste, alt. 0,037.

762. (507) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,049.

763. (494) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana rosso-scura, alt. 0,049.

764. (496) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana rosso-scura, alt. 0,050.

765. (502) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana turchina, alt. 0,051.

766. (506) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana celeste, alt. 0,037.

767. (501) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana turchina, alt. 0,036.

768. (3783) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Dono Valle de Paz.* Porcellana verdastra, alt. 0,035.

769. (499) Tuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro mediocre — *Gallerie.* Porcellana nera, alt. 0,035.

770. (497) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana verdastra, alt. 0,034.

771. (3784) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Dono Valle de Paz.* Porcellana verdastra, alt. 0,029.

772. (508) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro discreto. -- *Gallerie.* Porcellana celeste, alt. 0,039.

773. (510) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana turchina, alt. 0,031.

774. (4330) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,031.

775. (4270) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,024.

776. (164) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana verdastra, alt. 0,021.

777. (4272) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro mediocre; manca il piede sinistro. — Provenienza incerta. Porcellana giallastra, alt. 0,032.

778. (4269) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,019.

779. (4279) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro discreto; manca la sezione destra dell' immagine, lungo tutta l'altezza. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,048.

780. (4277) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,030.

781. (4275) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,034.

782. (4271) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana gialliccia, alt. 0,034.

783. (4331) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,037.

784. (4273) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Nel foro del pilastrino rimane traccia del filo a cui era appeso. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,035.

785. (4266) Ṭuaumutef, simile num. 755. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,027.

786. (4300) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0.034.

787. (4263) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,024.

788. (4294) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,027.

789. (4268) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,030.

790. (4276) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,030

791. (4297) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,023.

792. (3946) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro buonissimo: manca delle gambe, dalle ginocchia in giù. — Provenienza incerta. Porcellana verdastra, alt. 0,039.

793. (4332) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro discreto: manca la parte inferiore delle gambe, dalle ginocchia in giù. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,034.

794. (4293) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Amuleto. Lavoro mediocre: mancano tutte le gambe. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,021.

795. (3947) Ṭuaumutef, simile al num. 755. Sulla sommità del pilastrino, un piccolo anello. Amuleto. Lavoro mediocre: mancano le gambe dal ginocchio in giù. — Provenienza incerta. Porcellana verdastra, alt. 0,021.

796. (498) Ṭuaumutef, simile al num. 755, visto di profilo, rivolto verso sinistra. È appoggiato a un piccolo pilastrino; attraverso al braccio sinistro è praticato un piccolo foro. Amuleto. Buon lavoro. — *Gallerie.* Porcellana verdognola, alt. 0,023.

797. (5114) Ṭuaumutef, visto di profilo, rivolto verso destra, rappresentato in basso rilievo sopra una piccola tavoletta, arcuata nella sua parte superiore in forma di stele. Col braccio sinistro sostiene uno scettro non ben discernibile, e tiene il destro disteso lungo il fianco. Sulla sommità della tavoletta, un anellino. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,023.

798. (4257) Ṭuaumutef, con testa di sciacallo e corpo umano, vestito con lunga tonaca, da cui escono le braccia, e coi capelli raccolti nelle solite bende. Sta diritto in piedi, appoggiato a un pilastrino e sostenendo con le mani l'amuleto *ṭaṭ*, di grandi dimensioni, che poggiando per terra giunge sino all'altezza del petto. Nel pilastrino è praticato un foro. Amuleto. Lavoro mediocre: consunto

e frammentato in parecchi punti. Questo oggetto non può essere il prodotto dell'industria egiziana, ma è probabilmente lavoro etiopico o greco-romano. — Provenienza incerta. Legno, alt. 0,064.

799. (4278) Ṭuaumutef, con corpo umano e testa di sciacallo, vestito dello *shenti* e coi capelli coperti dalle solite bende. È diritto in piedi, appoggiato a un pilastrino, colla gamba sinistra in avanti, nell'atto di sostenere con ambo le mani l'amuleto 𓊽 *ṭat*. Nel pilastrino è praticato un foro. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,041.

800. (513) Ṭuaumutef, con corpo umano e testa di sciacallo. Dal collo ai piedi è fasciato come una mummia, conservando libere le braccia, che tiene conserte sul petto. Ha il volto scoperto e i capelli raccolti, colle solite bende sul dorso e sul petto. Lavoro discreto. V. s. i num. 729, 730 e 731. — *Rosellini*. Cera vergine, alt. 0,062.

801. (4274) Ṭuaumutef, con corpo umano e testa di sciacallo, fasciato come una mummia e coi capelli coperti colle solite bende. L'immagine intiera, coperta da un leggiero strato di stucco, fu quindi uniformemente indorata. Sulla schiena porta una piccola prominenza, che forata, fa le veci di anello. Amuleto. Lavoro discreto: manca de' piedi e di parte delle gambe, non meno che della parte anteriore del muso di sciacallo. — Provenienza incerta. Legno, alt. 0,041.

802. (4317) Ṭuaumutef, con corpo umano e testa di sciacallo, veduto di profilo, rivolto verso destra. Ha i capelli velati colle solite bende, e il corpo fasciato come una mummia, conservando libere le mani, colle quali stringe al petto una fascia ripiegata. Sull'involucro, presso il collo, è segnato in incisione il collare 𓋞 *usex*. Un foro attraverso ai capelli e due sotto i piedi. Amuleto. Lavoro buonissimo. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,089.

803. (517) Ṭuaumutef, simile al numero precedente. Un foro dietro il collo. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Porcellana turchina, alt. 0,045.

804. (519) Ṭuaumutef, simile al num. 802. Un foro sopra i piedi e un'altro dietro il collo. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Porcellana turchina, alt. 0,045.

805. (526) Ṭuaumutef, come i tre numeri precedenti, da cui differisce soltanto per la mancanza del collare 𓋞 *usex*. Un foro dietro il collo. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini*. Porcellana turchina, alt. 0,041.

806. (524) Ṭuaumutef, nella sua solita forma, con testa di sciacallo e corpo umano, fasciato come una mummia dal collo ai piedi, e coi capelli velati colle solite bende, visto di profilo, rivolto verso destra. Presso il collo, è segnato in

incisione il collare *useχ*. Le bende del capo ed alcune fascie che serrano l'involucro, erano anticamente dipinte in rosso. Due fori sotto i piedi e un altro attraverso alle orecchie. Amuleto. Buon lavoro. — *Rosellini.* Porcellana turchina, alt. 0,109.

807. (4318) Ṭuaumutef, simile al numero precedente, rivolto da destra verso sinistra. Un foro attraverso alle orecchie. Amuleto. Lavoro discreto; manca di quasi tutte le gambe. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,056.

808. (531) Ṭuaumutef, simile al numero precedente. Le fascie sono segnate con smalto di colore più scuro. Un foro sotto i piedi e un altro attraverso alle orecchie. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Gallerie.* Porcellana turchina, alt. 0,066.

809. (4304) Ṭuaumutef, simile al num. 807. Nessuna traccia di pittura o di policromia. Un foro sotto le orecchie. Amuleto. Lavoro discreto; manca di parte delle gambe. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,045.

810. (4319) Ṭuaumutef, simile al numero precedente. Un foro dietro il collo. Amuleto. Lavoro discreto: manca di buona parte delle gambe. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,054.

811. (534) Ṭuaumutef, simile al num. 809, rivolto da destra verso sinistra. Un foro sotto i piedi e un altro attraverso ai capelli. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Porcellana turchina, alt. 0,087.

812. (4308) Ṭuaumutef come il num. 806, da cui differisce soltanto in ciò, che sia le bende del capo, quanto il collare *useχ*, e le fascie che serrano l'involucro, sono segnate in color rosso. Un foro attraverso ai piedi e un altro dietro il collo. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,073.

813. (5490) Ṭuaumutef (frammento di immagine di), simile al numero precedente. Un foro sotto le orecchie; rimane tuttora una parte del filo, che lo teneva legato alla rete di perline, che formava l'involucro esteriore di qualche mummia. Amuleto. Lavoro discreto; non rimane che il capo e parte del petto. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,023.

814. (4320) Ṭuaumutef, come il num. 812, ma senza traccia di pittura. Un foro attraverso alle gambe e un altro attraverso al capo. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,056.

815. (4315) Ṭuaumutef, simile al num. 812. Un foro attraverso al capo; all'altezza dei fianchi sono praticate nei lati due scanellature, per tener l'immagine aderente alla reticella di perline, di cui faceva parte. Amuleto. Lavoro cattivo; manca parte delle gambe. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,040.

816. (4303) Ṭuaumutef (frammento di immagine di), simile al num. 812. Un foro attraverso al capo. Amuleto. Lavoro cattivo; mancano l'orecchio sinistro e tutte le gambe, con parte del busto. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,032.

817. (4295) Ṭuaumutef, simile al num. 812, rivolto da destra verso sinistra. Di dietro doveva portare un piccolo anello, ora frammentato. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Pietra bigia, alt. 0,025.

818. (492) Ṭuaumutef, nella sua solita forma, con testa di sciacallo e corpo umano, rappresentato in bassorilievo sopra una piccola tavoletta rettangolare, rivolto da sinistra verso destra. Ha il corpo fasciato come una mummia, conservando libere le mani, colle quali stringe l'emblema dell'Occidente [hieroglyph]; ha i capelli coperti colle solite bende, e il collare [hieroglyph] *useχ* al collo. Un foro a ciascuna delle estremità, superiore e inferiore. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Porcellana turchina, alt. 0,063.

819. (540) Immagine di Kebeḥsonuf ([hieroglyphs], [hieroglyphs]), l'ultimo dei quattro Genii funerarii, rappresentato con corpo umano e testa di sparviero, veduto di profilo, rivolto verso destra. Ha il corpo fasciato come una mummia, conservando libere le mani, con cui stringe una fascia, ripiegata in modo da riprodurre l'amuleto [hieroglyph]: presso il collo, porta il collare [hieroglyph] *useχ*, e ha i capelli raccolti nelle solite bende. Manca totalmente di fori. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Porcellana turchina, alt. 0,056.

820. (522) Kebeḥsonuf, come il numero precedente, senza collana e rivolto verso sinistra. Un foro dietro il collo. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana turchina, alt. 0,037.

821. (541) Kebeḥsonuf, come il num. 819, colle mani fasciate. Le bende del capo sono segnate in smalto più scuro. Un foro sotto i piedi, e un altro attraverso ai capelli. Amuleto. Buon lavoro. — *Rosellini*. Porcellana celeste, alt. 0,081.

822. (4321) Kebeḥsonuf, simile al numero precedente, ma senza policromia. Manca di fori. Amuleto non terminato. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Pietra grigia, alt. 0,026.

823. (539) Kebeḥsonuf, simile al numero precedente, rivolto verso sinistra. Un foro sotto i piedi, e un altro attraverso ai capelli. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini*. Porcellana turchina, alt. 0,083.

824. (527) Kebeḥsonuf, simile al num. 822. Un foro attraverso ai piedi, e un altro attraverso ai capelli. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini*. Porcellana celeste, alt. 0,067.

825. (542) Kebeḥsonuf, simile al num. 822. Un foro sotto i piedi, e un altro attraverso ai capelli. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini*. Porcellana turchina, alt. 0,078.

826. (520) Kebeḥsonuf, simile al num. 822. Un foro attraverso ai capelli. Amuleto. Lavoro discreto: manca della parte inferiore delle gambe. — *Gallerie*. Porcellana turchina, alt. 0,041.

827. (530) Kebeḥsonuf, simile al num. 822, rappresentato rozzamente in semplice contorno. Un foro attraverso ai piedi, e un altro attraverso al capo. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Rosellini*. Porcellana turchina, alt. 0,049.

828. (538) Kebeḥsonuf, nella sua solita forma, con testa di sparviero e corpo umano, rappresentato in bassorilievo sopra una piccola tavoletta, rivolto verso destra. È fasciato dal collo ai piedi, conservando libere le mani, con cui stringe l'emblema dell'Occidente [hieroglyph]; porta al collo il collare [hieroglyph] *useχ*, e sul capo le solite bende. Un foro all'estremità superiore e un altro all'inferiore. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Porcellana turchina, alt. 0,058.

829. (4311) Frammento di immagine di uno dei Genii funerarii, veduto di profilo. Comprende la parte inferiore del corpo, dal petto in giù. Un foro attraverso ai piedi. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,047.

830. (4314) Frammento, come il numero precedente. Comprende una parte del petto e parte delle gambe. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,032.

831. (4328) Frammento, come il num. 829. Comprende quasi tutte le gambe. Un foro attraverso ai piedi. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,037.

832. (4329) Frammento, simile al numero precedente. Un foro attraverso ai piedi. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,035.

833. (4816) Frammento, simile ai due numeri precedenti. Un foro attraverso ai piedi. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,041.

Sebek

834. (134) Immagine di Sebek ([hieroglyphs], [hieroglyphs]...), raffigurato sotto forma di divinità maschile, con corpo umano e viso di coccodrillo. È diritto in piedi colla gamba sinistra in avanti, col braccio destro

disteso lungo il fianco, e il sinistro ripiegato sul petto: colla mano destra stringe l'amuleto [hieroglyph] *ānχ*, e colla sinistra lo scettro [hieroglyph] *uas*. Dal collo in su, l'immagine è stata coperta con un leggiero strato di stucco e colorita: nel resto del corpo non conserva traccia di stucco, nè di colore. Le braccia sono lavorate a giorno, e il petto e le gambe pajono appena sbozzati. I capelli gli scendono in treccie sul petto e sul dorso, raccolti in fascie di color verde terminanti in una frangia gialla: sul capo porta una specie di diadema basso e circolare, di colore rosso scuro, sul quale posa il diadema [hieroglyph], composto dal disco solare, fiancheggiato dalle penne di struzzo e sostenuto dalle due corna di ariete. Il muso di cocodrillo è dipinto in giallo nella parte di sotto, e in bigio nella parte superiore; gli occhi sono segnati in rosso. Il disco solare è colorito in rosso, e il resto del diadema in bigio, rosso e giallo alternativamente. Posa i piedi sopra una base antica di legno, di forma rettangolare, sulla cui parte anteriore leggesi la seguente iscrizione geroglifica, divisa in cinque linee, coi segni incisi e incrostati con stucco di color giallo:

[hieroglyphic inscription] (¹)

[hieroglyphic inscription]

Una offerta regale è fatta a Sebàk, in cui potere è il dare la stabilità, Dio grande, signore del lago, affinchè dia vita, salute, forza, allegria e soffio vitale ogni giorno alla persona del regio scriba, regio...., soprintendente al gineceo delle principesse, Ḥorà, figlio del soprintendente del gineceo......

Coll'espressione [hieroglyph] sono designate le regine e le principesse della corte Tebana, considerate come sacerdotesse di Ammone, e il [hieroglyph] è il gineceo, luogo della loro residenza. Lo scriba Ḥ o r à era quindi uno dei sorveglianti del gineceo reale di Tebe, verso la XIX o XX dinastia, periodo a cui questa statuetta deve essere attribuita. Buonissimo lavoro; manca l'estremità del piede sinistro e una parte del corno, pure di sinistra. — *Gallerie*. Legno di Meroe, alt. 0,368.

Ḥāpi

835. (3759) Immagine di Ḥāpi, il Nilo celeste ([hieroglyphs]), rappresentato sotto forma di un uomo barbato, colle mammelle pronunziatissime, vestito con una specie di *shenti*, che si attacca alle anche e scende sul davanti, lasciando

(¹) La forma [hieroglyph] sostituisce il segno [hieroglyph], anche in altri testi. Ved. p. es. *Denkm.* III, 140, b 3 e c 5, 7, 10, 14 etc.

scoperto quasi tutto il ventre. Ha i capelli raccolti colle bende striate, terminanti in una frangia, e porta sul capo il simbolo 𓇗, rappresentante un ceppo di piante di loto, che sorgono in mezzo alle acque del Nilo. Sta diritto in piedi sopra una base prismatica di bronzo, vuota e aperta nella sua parte inferiore, e sulle cui faccie laterali è incisa una iscrizione in geroglifici corsivi, ora illeggibili per lo strato di ossido che la ricopre; porta la gamba destra in avanti, come se fosse in atto di camminare, e colle braccia tese in avanti sostiene una tavola di offerte, nel centro della quale è tracciata in incisione un'oca preparata, e ai due lati due vasi di libazione. La base porta nella sua parte inferiore un'appendice, pure di bronzo, per incastrare l'immagine in un'altra base. Buonissimo lavoro del periodo saitico. I fiori di loto che porta sul capo, e la tavola di offerte nella sua facciata anteriore, sono leggermente frammentati. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,178.

836. (543) Immagine di Ḥāpi (Nilo), mancante dalle anche in su e mal restaurata con marmo rosso, in modo non conforme al suo stato primitivo. Nel frammento che rimane, il Dio è rappresentato sotto forma di divinità maschile a corpo umano, coi fianchi coperti dallo *shenti*, dritto in piedi sopra una base di forma ovale, nell'atto di camminare, e di sostenere colle braccia una tavola di offerte. Nel mezzo di essa è rappresentato in bassorilievo un vaso ▽, pieno di piccoli frutti rotondi, che potrebbero anche essere grani di incenso; quindi, sempre in piccolo rilievo, un vaso 𓎸 *nemes*; ai due lati, dei fiori, e a ciascuna delle due estremità laterali, un vaso di libazione 𓏁. Dalle braccia poi, con cui sostiene la tavola, pendono le offerte che sono prodotto speciale e simbolo del Nilo, in modo da formare come una rete di gambi di loto insieme intrecciati, i quali dall'altezza delle braccia arrivano fino al suolo, alternati da una parte con due pesci e dall' altra con cinque uccelli acquatici, trattenuti per le gambe mediante una piccola fune, e che beccano i fiori a loro vicini. Nella base, dalla parte di sotto, è praticato un foro largo nove millimetri e profondo trentadue, di cui ignorasi lo scopo. Lavoro stupendo del periodo egizio-romano. — *Gallerie.* Breccia rossa e gialla, alt. 0,104.

Hobs (?)

837. (399) Immagine di divinità virile, con corpo umano e viso di leone, di nome ed attribuzioni incerte (¹). Veste lo *shenti*, ha i capelli raccolti nelle solite bende, e porta sul capo la mitra bianca di Osiride, col fiocco sull'apice e fiancheggiata dalle due penne di struzzo. È diritto in piedi sopra una piccola base

(¹) Il De Rougé e il Leemans lo chiamarono *Hobs*, altri *Arhes*, altri più anticamente *Laches*. Nell'incertezza e nella contraddizione comune, preferisco attenermi alla descrizione generale, seguendo l'esempio del Mariette nel suo catalogo dei monumenti di Abido (pag. 25). — V. anche Wilkinson, *Manners* etc. tav. 71.

rettangolare, colla gamba sinistra avanzata e le braccia distese lungo i fianchi. È addossato a un pilastrino, in cui è praticato un foro. Amuleto. Lavoro discreto.— *Rosellini*. Porcellana celeste, alt. 0,049.

838. (397) Divinità virile con corpo umano e viso di leone, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,043.

839. (5491) Divinità virile con corpo umano e viso di leone, simile al num. 837. Amuleto. Lavoro mediocre. — Porcellana azzurrognola, alt. 0,037.

840. (396) Divinità virile con corpo umano e viso di leone, simile al num. 837. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana celeste, alt. 0,081.

841. (398) Divinità virile con corpo umano e viso di leone, simile al num. 837. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Porcellana celeste, alt. 0,031.

Mā

842. (179) Immagine della Dea Mā (, , etc...), sotto forma di divinità femminile, ravvolta in un gran paludamento, che dal collo le giunge ai piedi coprendo anche le braccia, seduta per terra colle gambe accocolate. Ha i capelli raccolti nelle solite bende striate, e porta sul capo una penna di struzzo , simbolo della *Verità* e del suo nome. Di dietro, sul dorso, ha un piccolo anello. Amuleto. Buon lavoro. — *Rosellini*. Lapislazzuli, alt. 0,024.

843. (177) Mā, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro discreto: la penna di struzzo è leggermente frammentata. — *Gallerie*. Lapislazzuli, alt. 0,020.

844. (178) Mā, simile ai due numeri precedenti. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Lapislazzuli, alt. 0,019.

Neit

845. (39) Immagine della Dea Neit (, , etc.....), rappresentata sotto forma di divinità femminile a corpo umano, avente sul capo la corona bianca, simbolo della signoria del basso Egitto, di cui Neit era la Dea locale. Veste l'abito leggiero e stretto al corpo, proprio delle divinità femminili, e porta al collo una collana, segnata

in incisione ([1]). È diritta in piedi sopra una base prismatica di bronzo, vuota e aperta inferiormente; porta la gamba destra in avanti in atto di camminare, il braccio destro disteso lungo il fianco col pugno chiuso, serrando l'amuleto ☥ *ānχ*, ora frammentato, e il sinistro spiegato e teso in avanti, pure col pugno chiuso, come se stringesse lo scettro , oppure l'arco colle freccie. Alla base, nella sua parte inferiore, si unisce un'appendice di bronzo per incastrare l'immagine in un'altra base. È coperta in molte parti da nuclei di ossido e di carbonato di rame. Mancano quasi totalmente le due appendici superiori della corona — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,164.

846. (37) N e i t, simile al numero precedente. Alla radice delle braccia e delle mani porta dei braccialetti, segnati in incisione. Buon lavoro. Manca dei piedi e della base su cui posava, manca pure di parte del braccio destro e di una delle appendici superiori della corona. Traccie di carbonato di rame. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,177.

847. (41) N e i t, simile al num. 845, con armille alle braccia, come il numero precedente. Col pugno destro, attraversato da un foro, doveva stringere originariamente un amuleto posticcio, probabilmente l'amuleto ☥ *ānχ*. Buonissimo lavoro del periodo saitico. Mancano i piedi colla base, come pure quasi tutto il braccio sinistro e le appendici superiori della corona. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,167.

848. (4257) N e i t, simile al num. 845, coll'ureo sulla parte anteriore della corona. Amendue i pugni sono attraversati da un foro. Piccola base rettangolare, con appendice nella parte inferiore. Lavoro discreto. Manca una delle appendici superiori della corona. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,113.

849. (42) N e i t, in atteggiamento di essere seduta sopra un trono che manca, colle braccia ripiegate e distese lungo le coscie. Col pugno della mano destra doveva stringere un amuleto o uno scettro. Porta sul capo la corona bianca, e veste l'abito delle divinità femminili, come il num. 845. Sotto i piedi porta un'appendice, colla quale era incastrata nel trono di legno o di calcare, su cui sedeva anticamente. Lavoro discreto, del periodo saitico. Manca dell'avambraccio destro e di una delle appendici superiori della corona. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,139.

([1]) Sotto forma analoga trovasi pure rappresentata la Dea del basso Egitto *Uatit*

(etc...)

e talora anche la Dea *Ament*

( );

ma essendo queste divinità meno rinomate, le loro immagini dovevano essere assai poco numerose. — (V. Wilkinson, tav. 53 e 59).

850. (40) Neit, seduta, simile in tutto al numero precedente. Sotto i piedi, la solita appendice. Lavoro mediocre. Già anticamente mancava una delle appendici superiori della corona. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,096.

851. (38) Neit guerriera, in atto di camminare, col braccio destro sollevato lateralmente e il sinistro ripiegato davanti al petto, col pugno chiuso e attraversato da un foro, in cui originariamente era incastrato l'arco. Sul capo porta la corona bianca: una veste stretta al corpo e finamente lavorata, aperta e affibiata sul seno con un fermaglio, le si annoda sopra le spalle e le giunge sino sotto le ginocchia; sopra di essa porta lo *shenti*, come le divinità virili, e una corazza a squame, che le difende la parte inferiore del torace. Originariamente posava i piedi sopra una base di bronzo, ora mancante. Buonissimo lavoro del periodo saitico. Manca una parte del braccio destro, e una delle appendici superiori della corona. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,182.

852. (49) Neit, colla corona bianca sul capo, vestita colla solita veste delle divinità femminili, diritta in piedi sopra una piccola base, e addossata a un pilastrino. Porta la gamba sinistra in avanti, e le braccia distese lungo i fianchi. La corona ha una sola appendice. Nel pilastrino è praticato un foro. Amuleto. Lavoro discreto. Frammentata in parecchi punti. — *Rosellini.* Lapislazzuli, alt. 0,033.

853. (45) Neit, simile al numero precedente, con una collana al collo. Amuleto. Buon lavoro. Manca l'appendice superiore della corona. — *Gallerie.* Lapislazzuli, alt. 0,032.

854. (47) Neit simile al num. 852. Manca il foro del pilastrino. Amuleto non terminato. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Lapislazzuli, alt. 0,032.

855. (50) Neit, simile in tutto al numero precedente. Amuleto non terminato. Lavoro mediocre. Manca l'appendice superiore della corona. — *Rosellini.* Lapislazzuli, alt. 0,031.

856. (4259) Neit, simile in tutto al num. 852. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Lapislazzuli, alt. 0,031.

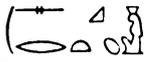
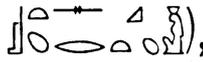
857. (48) Neit, simile in tutto al num. 852. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Lapislazzuli, alt. 0,028.

858. (51) Neit, simile in tutto al num. 852. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini.* Lapislazzuli, alt. 0,026.

859. (44) Testa di immagine di Neit, fregiata della corona bianca. Gli occhi e le sopracciglia sone incrostate di oro: la pupilla è in smalto nero. Stupendo lavoro del periodo saitico. Manca una delle appendici superiori della corona, che era posticcia, e l'altra è frammentata. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,057.

860. (465) Torso di immagine di una divinità femminile, probabilmente di Neit, che sostiene colle mani e colle braccia due piccoli cocodrilli, che le pendono dai capezzoli delle mammelle. La Dea è diritta in piedi, addossata a un pilastrino, in cui è praticato un foro. Amuleto. Buonissimo lavoro. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,029.

Selk

861. (46) Immagine della Dea Selk o Serk ([hieroglyphs], talora [hieroglyphs]), raffigurata sotto forma di divinità femminile con sembianze umane, vestita coll'abito solito delle Dee, e coi capelli raccolti sul seno e sul dorso nelle solite bende. Porta sul capo uno scorpione colla coda sollevata e ricurvata ([hieroglyph]), simbolo del suo nome. È diritta in piedi sopra una piccola base, colla gamba sinistra in avanti e le braccia distese lungo i fianchi, addossata a un pilastrino, in cui è praticato un foro. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Lapislazzuli, alt. 0,036.

862. (3787) Serk, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Dono Valle de Paz*. Lapislazzuli, alt. 0,031.

863. (4258) Serk, simile al num. 861. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Lapislazzuli, alt. 0,029.

864. (304) Serk, simile al num. 861. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini*. Lapislazzuli, alt. 0,024.

Neχeb

865. (23) Immagine della Dea Neχeb, da alcuni tuttora detta Suban ([hieroglyphs], [hieroglyphs]), sotto la sua forma più semplice di divinità femminile con sembianze umane, vestita del solito abito stretto al corpo, i capelli raccolti sul petto e sul dorso colle bende striate, e la corona rossa ([hieroglyph]) sul capo, simbolo della signoria dell'alto Egitto. È diritta in piedi, colle braccia distese lungo i fianchi. Sotto i piedi, la solita appendice. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,111.

866. (32) Neχeb, come il numero precedente. Sulla fronte vedesi una piccola sporgenza, che potrebbe rappresentare l'ureo o più probabilmente la testa di un avvoltojo. È addossata a un pilastrino, in cui è praticato un foro. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Porcellana celeste, alt. 0,047.

VI.

DIVINITÀ TIFONICHE

Bes, Taurt, Oro sui cocodrilli.

---

867. (444) Statua del Dio Bes ([hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs]), rappresentato come un uomo rachitico con aspetto mostruoso, per la forma singolare delle gambe e della testa. Ha gli occhi, le orecchie, la fronte, il naso, le gambe e la coda alquanto somiglianti a quelle delle razze bovine: ha la bocca larghissima e aperta, mostrando la lingua colorita in rosso. Tra il naso e il labbro superiore porta baffi abbondantissimi, che si uniscono ai capelli mediante altra barba, la quale cuopre buona parte delle guancie, e scende quindi sul mento e sul petto. Intorno ai fianchi porta una pelle di pantera, serrata con un grosso nastro verde, che si annoda sul ventre e i cui capi scendono fino al suolo; tiene al collo una larga collana, dipinta a colore azzurro e nero. Sul capo porta un diadema, che ha l'apparenza di essere dorato ed ornato di grosse pietre preziose: ad esso poi si univa un fascio di penne, che ora mancano, e che furono rifatte in ristauro. Le parti nude del corpo sono dipinte in giallo-scuro, e la barba in bianco, striato con rosso. È diritto in piedi sopra una piccola base a forma di fiore, che porta nella parte sua inferiore un'appendice di legno di forma prismatica, che teneva la statuetta incastrata in un qualche mobile, di cui probabilmente faceva parte. Tutta l'immagine è coperta con uno strato abbastanza spesso di stucco, sul quale fu dato il colore. Lavoro discreto. Rappresentazione poco frequente. — *Rosellini.* Legno, alt. 0,565.

868. (447) Statua del Dio Bes, rappresentato sotto la forma di un nano rachitico, coi muscoli del torace e delle gambe molto sviluppati. Come il numero precedente, ha gli occhi e le orecchie simili a quelle delle razze bovine, ha il naso largo e schiacciato, e ai due lati della bocca, mostruosamente larga, pende una lunga barba arricciata. Sulle spalle porta una pelle di leone, di cui le zampe si annodano sul petto e la coda arriva sino a terra: sui fianchi porta una correggia, che serve a sostenere il basso ventre, e sul capo doveva avere originariamente un diadema, formato con un fascio di penne. È diritto in piedi colle gambe arrembate: le braccia ora mancanti, dovevano essere appoggiate sui fianchi. Buon lavoro, anteriore probabilmente al periodo saitico. Mancano le braccia, il diadema, i piedi, e parte della gamba sinistra. — *Gallerie.* Calcare, alt. 0,280.

869. (448) **Frammento di statua di Bes, comprendente la testa con parte del busto, e riproducente due immagini simili a quella precedentemente descritta, addossate l'una all'altra. Tiene la bocca aperta, mostrando la lingua e i denti della mandibola superiore; i capelli arricciati e confusi gli scendono sulla fronte e sulle orecchie. Portava originariamente il diadema colle penne, che ora manca del tutto. Secondo Rosellini dovette essere il capitello di una colonna, ma noi riteniamo ciò poco probabile. Buon lavoro. — *Rosellini.* Calcare, alt. 0,640.**

870. (4185) Bes, simile al num. 868, colla pelle di pantera sulle spalle e il diadema di penne sul capo, come il numero precedente. È in piedi sopra una piccola base semicircolare, vuota, come pure è vuoto interamente tutto il resto dell'immagine. Sul dorso è praticato un foro circolare, della larghezza di quindici millimetri. Per la materia e per la tecnica devesi ritenere di tempo tardo, e paragonarsi alle immagini di *Astarte* e di *Melitta*, che si trovano specialmente nel Fayoum, e che sembra fossero importate, almeno in parte, dalla Lidia. Somiglianti immagini di Bes si trovano talvolta anche in Etruria, ed una bellissima è posseduta da questo Museo archeologico (sezione Etrusca). — Provenienza incerta. Terra scura indurita al sole, alt. 0,183.

871. (4185 e 4200) Bes, simile al num. 868, colla lingua fuori della bocca. È in piedi sopra una piccola base rettangolare. Di dietro ai capelli è praticato un foro. Lavoro discreto: rotto in due pezzi, frammentato e consumato in parecchi punti. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,085.

872. (408) Bes, simile al numero precedente. Dietro il diadema, un piccolo anello. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana turchina, alt. 0,051.

873. (402) Bes, simile al num. 871. Dietro il diadema, un piccolo anello. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana turchina, alt. 0,044.

874. (3741) Bes, simile al num. 871. Dietro il diadema, un piccolo anello. Amuleto. Lavoro discreto. — *Dono Valle De Paz.* Porcellana turchina, alt. 0,041.

875. (405) Bes, simile al num. 871. Dietro il diadema portava un piccolo anello, ora frammentato. Amuleto. Lavoro discreto. Manca di quasi tutto il diadema. — *Gallerie.* Porcellana verde, alt. 0,037.

876. (404) Bes, simile al num. 871. Dietro il diadema, un piccolo anello. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana turchina, alt. 0,030.

877. (434) Bes, simile al num. 871. Di dietro, attraverso ai capelli, è praticato un piccolo foro. Il diadema è vuoto e aperto ai due lati. Amuleto. Buon lavoro. — *Rosellini.* Porcellana giallognola, alt. 0,029.

878. (421) Bes, simile al num. 871. Attraverso alla parte inferiore del diadema fu praticato un piccolo foro. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Porcellana verde, alt. 0,029.

879. (418) Bes, simile al num. 871. Dietro il diadema, un piccolo anello ora otturato. Amuleto. Lavoro mediore. — *Ricci.* Porcellana verdastra, alt. 0,025.

880. (438) Bes, simile al num. 871. Di dietro, attraverso ai capelli, fu praticato un foro. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini.* Porcellana turchina, alt. 0,024.

881. (431) Bes, simile al num. 871. Dietro il diadema, un piccolo anello. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini.* Porcellana turchina, alt. 0,023.

882. (430) Bes, simile al num. 871. Il diadema è attraversato da un foro. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini.* Porcellana celeste, alt. 0,020.

883. (419) Bes, simile al num. 871. Il diadema è attraversato da un piccolo foro. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini.* Porcellana turchina, alt. 0,016.

884. (420) Bes, simile al num. 871. Il diadema è attraversato da un piccolo foro. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Rosellini.* Porcellana turchina, alt. 0,014.

885. (427) Bes, simile al num. 871. Il diadema è attraversato da un piccolo foro. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Rosellini.* Porcellana turchina, alt. 0,014.

886. (4189) Bes, simile al num. 871. Dietro il diadema, un piccolo anello. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana verde, alt. 0,014.

887. (441) Bes, simile al num. 871, colla lingua ritirata entro la bocca. Di dietro, attraverso ai capelli, è praticato un foro. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Rosellini.* Porcellana turchina, alt. 0,042.

888. (417) Bes, simile al numero precedente. Il diadema è attraversato da un foro. Amuleto. Buon lavoro. Da alcune piccolissime traccie di doratura si deduce, che l'immagine intera doveva essere indorata. — *Rosellini.* Porcellana giallognola, alt. 0,038.

889. (411) Bes, simile al num. 887. Dietro il diadema, un anello. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Gallerie.* Porcellana turchina, alt. 0,031.

890. (4187) Bes, come il num. 887, colla pelle di pantera sulle spalle, e col diadema sul capo, senza penne. Il diadema è attraversato da un foro. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,039.

891. (4191) Bes, colla pelle di pantera, come il numero precedente, mancante di quasi tutta la testa. Buon lavoro. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,025.

892. (4198) Bes, come il num. 890, mancante di tutto il capo. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana verde, alt. 0,021.

893. (429) Bes, simile al num. 871, colla pelle di pantera sulle spalle e la lingua fuori della bocca, rappresentato in mezzo rilievo. Manca totalmente del diadema, e in quella vece porta un anellino. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini*. Porcellana turchina, alt. 0,035.

894. (5154) Bes, simile al numero precedente, senza l'anellino. Attraverso al collo è praticato un piccolo foro. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,012.

895. (3742) Bes, simile al num. 868, senza la pelle di pantera. Dietro al capo, un anellino ora frammentato. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Dono Valle de Paz*. Bronzo, alt. 0,031.

896. (3739) Bes, simile al numero precedente. Il diadema, ora mancante quasi del tutto, era attraversato da un foro. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Dono Valle De Paz*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,032.

897. (432) Bes, simile al num. 895. Il diadema è attraversato da un piccolo foro. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,030.

898. (425) Bes, simile al num. 895. Il diadema è attraversato da un foro. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Rosellini*. Porcellana turchina, alt. 0,014.

899. (403) Bes, simile al num. 895, addossato a un pilastrino. Nel pilastrino è praticato un foro. Amuleto. Buon lavoro. Manca della corona, e della parte anteriore dei piedi e delle gambe. — *Gallerie*. Porcellana giallognola, alt. 0,057.

900. (412) Bes, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana celeste, alt. 0,032.

901. (414) Bes, simile al num. 899. Nel pilastrino sono praticati due fori. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini*. Porcellana turchina, alt. 0,023.

902. (435) Bes simile al num. 899. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Rosellini*. Porcellana turchina, alt. 0,019.

903. (4919) Bes, simile al num. 899. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana verde, alt. 0,019.

904. (3949) **Bes**, simile al num. 899. Nel pilastrino sono praticati due fori. Amuleto. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,017.

905. (4194) **Bes**, simile al num. 899. Nel pilastrino sono praticati due fori. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,017.

906. (428) **Bes**, simile al num. 899. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini*. Porcellana celeste, alt. 0,012.

907. (416) **Bes**, come il num. 899, senza il diadema. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini*. Porcellana turchina, alt. 0,029.

908. (4389) **Bes**, senza pelle di pantera, colla lingua fuori della bocca, e avente sul capo un oggetto non ben discernibile, ma certo diverso dal solito diadema. Attraverso al collo è praticato un foro. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,019.

909. (445) Sezione anteriore di una immagine di **Bes**, colla lingua fuori della bocca, simile al num. 899. È in piedi sopra una piccolissima base di legno, che inferiormente è regolata in modo, da potersi incastrare in un'altra base, o in altro oggetto qualunque. Probabilmente faceva parte di un mobile. Buon lavoro. Mancano le penne del capo, che erano posticce. — *Rosellini*. Legno, alt. 0,122.

910. (439) Due immagini di **Bes**, come il num. 871, senza la pelle di pantera, il diadema sul capo e la lingua fuori della bocca, addossate l' una all' altra. Gli occhi, parte dei capelli e della barba sono segnati in smalto giallo, e il resto dell' immagine in verde. Attraverso al capo della duplice immagine, sotto le orecchie, è praticato un foro. Amuleto. Buon lavoro. Manca di quasi tutte le gambe e di parte notevole del diadema. — *Rosellini*. Porcellana policroma, alt. 0,045.

911. (440) Testa di una duplice immagine di **Bes**, simile sia per rappresentanza che per tecnica, al numero precedente. Un foro, come nel numero precedente. Amuleto. Buon lavoro. Manca quasi tutto il diadema. — *Rosellini*. Porcellana policroma, alt. 0,029.

912. (436) Duplice immagine di **Bes**, simile al num. 910. La lingua e il contorno della lingua sono segnati in smalto giallo, il resto dell'immagine, in color turchino. Attraverso alle due teste, sotto le orecchie, è praticato un foro. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini*. Porcellana policroma, alt. 0,024.

913. (437) Duplice immagine di **Bes**, simile al num. 910. I contorni del diadema e della figura sono segnati in smalto giallo, e in turchino scuro il resto dell'immagine. Un foro, come nel numero precedente. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini*. Porcellana policroma, alt. 0,022.

914. (4188) Duplice immagine di B e s, simile in tutto al numero precedente. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana policroma, alt. 0,014.

915. (4190) Duplice immagine di B e s, simile in tutto al num. 913. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana policroma, alt. 0,014.

916. (410) Duplice immagine di B e s, simile al num. 910. Attraverso ai due diademi è praticato un foro. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,035.

917. (426) Duplice immagine di B e s, simile al num. 910. Attraverso alle due teste, sotto le orecchie, è praticato un foro. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Rosellini.* Porcellana celeste, alt. 0,035.

918. (422) Duplice immagine di B e s, simile al num. 910. Un foro, come il numero precedente. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,026.

919. (407) Duplice immagine di B e s, simile al num. 910. Un foro, come il num. 917. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Gallerie.* Porcellana turchina, alt. 0,014.

920. (400) B e s, come il num. 895, il diadema colle penne sul capo, le gambe accocolate ai due lati del corpo, e le mani sulle ginocchia. Dietro il capo, un anello. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,034.

921. (401) B e s, simile al numero precedente. È appoggiato a un pilastrino, in cui è praticato un foro. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana verdiccia, alt. 0,024.

922. (415) B e s, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini.* Porcellana celeste, alt. 0,022.

923. (3743) B e s, simile al num. 920. Amuleto. Lavoro discreto. — *Dono Valle de Paz.* Porcellana giallognola, alt. 0,024.

924. (4201) B e s, simile al num. 920. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana verdastra, alt. 0,020.

925. (409) B e s, simile al num. 920. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,019.

926. (3956) B e s, simile al num. 920. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana verdastra, alt. 0,018.

927. (4193) Bes, simile al num. 920. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,013.

928. (433) Due immagini di Bes, simile al num. 920, addossate l'una all'altra. Attraverso alle due teste, sotto le orecchie, è praticato un piccolo foro. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Rosellini.* Porcellana verdastra, alt. 0,020.

929. (406) Bes, nella sua solita forma, colla pelle di pantera sulle spalle, e il diadema colle penne sul capo. È diritto in piedi colle gambe arrembate, e colla mano sinistra appoggiata sul fianco: colla destra, sollevata in alto, brandisce un'arma, che non distinguesi bene, se sia una spada o un coltello, oppure uno scudo rotondo veduto di profilo. Il diadema è attraversato da un piccolo foro. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana verdognola, alt. 0,045.

930. (446) Cippo, sopra cui vedesi rappresentato Bes, sotto la medesima forma e nel medesimo atteggiamento del numero precedente. Buon lavoro. Manca una parte del diadema, e quasi tutto l'oggetto che tiene sollevato colla mano destra. — *Gallerie.* Porcellana giallognola, alt. 0,083.

931. (4184) Bes, sotto la forma di Dio dei piaceri e della danza, rappresentato come al solito come un nano rachitico con testa mostruosa, colla pelle di pantera sulle spalle. È diritto in piedi sopra una base cilindrica, colle gambe leggermente mosse quasi in atto di danzare, e le braccia ripiegate come per accompagnamento. Sul capo porta un piccolo diadema, frammentato; la base pure è frammentata; il che fa credere avere quest'immagine fatto parte del manico di uno specchio, o di un sistro. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,069.

932. (423) Placca lavorata a giorno, su cui vedesi rappresentato Bes in bassorilievo, con testa mostruosa, la pelle di pantera sulle spalle, e una fascia attraverso ai fianchi, che gli cuopre il basso ventre e i lombi. È diritto in piedi colle gambe arrembate, e colle braccia ripiegate ai lati nell'atto di abbracciare due figure mostruose, non bene discernibili, che stanno ritte ai suoi fianchi. Porta sul capo il solito diadema, sulla sommità del quale sta un anellino. Amuleto, Lavoro discreto. Rappresentazione rarissima, e meritevole di speciale attenzione, per l'analogia che presenta colla scena incisa in uno specchio etrusco di Orvieto, pubblicato dal Körte (V. *Archaeologische Zeit.* 1878, pag. 110 e tav. 11). La figura mostruosa che ivi occupa la parte centrale, non può a parer nostro essere una Gorgone per molti motivi, e tutta la scena poi si rivela nel suo insieme quale imitazione di quella dataci da questo amuleto, o di altra poco dissimile (V. anche W. Pleyte, *Chapitres supplem. du Livre des morts, traduction et comment.* pag. 173). — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,039.

933. (413) Testa mostruosa di B e s, col diadema e colle penne, riposante sopra l'amuleto 𓂀 *utà*, addossato a un pilastrino, in cui è praticato un foro. Amuleto. Lavoro finissimo. Rappresentazione rarissima.— *Ricci.* Porcellana celeste, alt. 0,024.

934. (443) B e s, con dorso umano, testa mostruosa d'uomo e di toro, gambe e zampe e coda di capro, diritto in piedi colle mani sulle coscie sopra una piccola base rotonda di bronzo, a cui è unito, e che è probabilmente la parte superiore di un fiore di loto. Sul capo porta un piccolo diadema, vuoto e che si univa probabilmente a qualche altro simbolo, per formare il manico di uno specchio o di un sistro, se pure non vi era incastrato posticcio il fascio di penne. Buon lavoro. Rappresentazione poco frequente. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,098.

935. (4195) B e s, con corpo umano, testa mostruosa, gambe e coda di capro, veduto di profilo, colla testa rivolta di fronte. Colle braccia sostiene un oggetto che non è ben discernibile, e che dovrebbe essere un tamburro od altro strumento musicale. Sul capo porta due piccoli anellini insieme uniti. Amuleto. Lavoro discreto. Rappresentazione poco frequente. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,018.

936. (4196) B e s, simile per la rappresentazione e per la tecnica al numero precedente. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,018.

937. (4197) B e s, simile ai due numeri precedenti. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,018.

938. (442) B e s con testa mostruosa e corpo umano, colla pelle squamosa e ali di uccello sul dorso, ritto in piedi sopra un'alta base di forma ovale, e appoggiato a una stele. Di dietro alla stele, in corrispondenza coll'immagine di B e s, è rappresentato in alto rilievo uno sparviero, visto di dietro. Sulla faccia anteriore della base, sono tracciate in incisione le immagini di alcuni animali malefici, cioè di un lupo, di uno scorpione, di una tartaruga, di due serpenti, di un leone, e di un piccolo cocodrillo. Buon lavoro. La parte superiore è frammentata e consunta — *Gallerie.* Porcellana verde, alt. 0,043.

939. (3774) Amuleto formato dalla testa di B e s, fregiata del diadema e delle penne, e unita alla parte superiore del busto. Il diadema è attraversato da un foro. Lavoro discreto. — *Dono Valle de Paz.* Porcellana verdastra, alt. 0,044.

940. (5132) Testa di B e s, con parte del busto, simile al numero precedente. Amuleto. Buon lavoro — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,016.

941. (1537) Testa di B e s, col diadema e colle penne. Manca di fori. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana verdognola, alt. 0,041.

942. (1538) Testa di Bes, simile al numero precedente. Attraverso al diadema è praticato un foro. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,028.

943. (1539) Testa di Bes, simile al num. 941. Attraverso al diadema è praticato un foro. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,025.

944. (5121) Testa di Bes, simile al num. 941, addossata a un pilastrino, in cui sono praticati due fori. Amuleto. Buon lavoro. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,014.

945. (1541) Sezione anteriore di una testa di Bes, senza diadema e senza le penne. Un foro è praticato attraverso alla fronte, e un altro sotto la bocca. Amuleto (maschera). Lavoro discreto. — *Rosellini.* Porcellana turchina, alt. 0,029.

946. (4202) Testa di Bes, simile al num. 941, chiusa tutto intorno da una specie di nastro. L'amuleto è attraversato da un foro. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,032.

947. (5139) Amuleto, simile al numero precedente, con due diritti. È attraversato da un foro verticale. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,009.

948. (5162) Amuleto, simile in tutto al numero precedente. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,009.

949. (5158) Amuleto, simile al num. 947. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,008.

950. (5151) Amuleto, simile al num. 947. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,008.

951. (5138) Amuleto, simile al numero precedente. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,008.

952. (5156) Amuleto, simile ai cinque numeri precedenti. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,008.

953. (1535) Forse immagine di Bes, di cui non vedesi che il capo, e col resto del corpo coperto da una veste, che gli vela anche una parte della barba. I capelli parrebbero raccolti in due treccie, che scendono fino all'estremità inferiore dell'immagine. Sul capo porta un piccolo serto di cinque urei, a cui si unisce un anello. Questo oggetto non è certamente prodotto dell'industria egiziana, e parrebbe piuttosto lavoro siriaco o fenicio. Buon lavoro. Amuleto. — *Rosellini.* Avorio, alt. 0,044.

Taurt

954. (466) Immagine della Dea **Taurt** (hieroglyphs), chiamata dai Greci Θουῆρις, rappresentata sotto forma di divinità femminile con corpo di ippopotamo, testa zampe ed artigli di leonessa. È diritta sulle gambe di dietro in atto di camminare: ha il capo coperto colle bende striate, e sopra di esse porta un piccolo diadema circolare, in cui era incastrato originariamente un altro diadema, ora mancante. L'appendice imitante una coda di cocodrillo, che le copre il dorso, riproduce la folta criniera di una specie di ippopotamo, che ancora ai nostri giorni trovasi nelle regioni centrali dell'Africa, nell'alto Nilo, e che anticamente doveva vivere nelle regioni più basse del fiume (V. Mariette, *Catal. géner. d'Abydos* pag. 20). Buon lavoro. Manca una parte delle gambe, nonchè l'estremità della criniera ed il diadema. — *Gallerie*. Legno, alt. 0,099.

955. (467) **Taurt**, con corpo e testa di ippopotamo, bocca semi-spalancata, gambe ed artigli di leonessa. Simile nel resto al numero precedente. Buon lavoro: manca la parte inferiore delle gambe. — *Gallerie*. Marmo giallastro, alt. 0,095.

956. (449) **Taurt**, come il numero precedente. Porta sul capo un diadema, formato dalle corna di vacca col disco, addossato alle due alte penne di Ammone. Dietro il capo, un piccolo anello. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Porcellana turchina, alt. 0,040.

957. (442) **Taurt**, simile al numero precedente. Un anellino dietro il capo. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini*. Porcellana celeste, alt. 0,026.

958. (4439) **Taurt**, come il num. 955, col disco solare sul capo, e sostenente colle zampe anteriori l'amuleto (hieroglyph) *sa*. Attraverso al collo è praticato un foro. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,026.

959. (460) **Taurt**, senza il diadema, simile al num. 955. Un anellino sul dorso. Amuleto. Buon lavoro. — *Rosellini*. Porcellana turchina, alt. 0,057.

960. (461) **Taurt**, simile al num. 955. Un anellino sul dorso. Amuleto. Buon lavoro. — *Rosellini*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,052.

961. (452) **Taurt**, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Porcellana turchina, alt. 0,048.

962. (4288) **Taurt**, simile al num. 960. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,047.

963. (451) **Taurt**, simile al num. 960. Amuleto. Buon lavoro. — *Gallerie*. Porcellana verdiccia, alt. 0,046.

964. (454) **Taurt**, simile al num. 960. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Porcellana rosso-scura, alt. 0,045.

965. (457) **Taurt**, simile al num. 960. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana celeste, alt. 0,039.

966. (455) **Taurt**, simile al num. 960. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Porcellana celeste, alt. 0,038.

967. (459) **Taurt**, simile al num. 960. Amuleto. Buon lavoro. — *Ricci*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,038.

968. (3763) **Taurt**, simile al num. 960. Amuleto. Lavoro discreto. — *Dono Valle de Paz*. Porcellana turchina, alt. 0,037.

969. (4285) **Taurt**, simile al num. 960. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,037.

970. (4289) **Taurt**, simile al num. 960. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,035.

971. (4282) **Taurt**, simile al num. 960. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,035

972. (4280) **Taurt**, simile al num. 960. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,035.

973. (4369) **Taurt**, simile al num. 960. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,034.

974. (4286) **Taurt**, simile al num. 960. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,033.

975. (4283) **Taurt**, simile al num. 960. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,032.

976. (3772) **Taurt**, simile al num. 960. Manca il foro sul dorso. Amuleto non finito. Lavoro mediocre. — *Dono Valle de Paz*. Bronzo, alt. 0,030.

977. (3764) **Taurt**, simile al num. 960. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Dono Valle de Paz*. Porcellana celeste, alt. 0,029.

978. (4296) **Taurt**, simile al num. 960. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,028.

979. (453) **Taurt**, simile al num. 960. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,028.

980. (458) **Taurt**, simile al num. 960. L'anellino, che aveva sul dorso, è frammentato. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana celeste, alt. 0,026.

981. (3767) **Taurt**, simile al num. 960. Amuleto. Lavoro discreto. — *Dono Valle de Paz.* Porcellana verdastra, 0,024.

982. (3765) **Taurt**, simile al num. 960. Amuleto. Lavoro discreto. — *Dono Valle de Paz.* Porcellana verdastra, alt. 0,024.

983. (464) **Taurt**, simile al num. 960. Amuleto. Buon lavoro. — *Rosellini.* Porcellana celeste, alt. 0,024.

984. (3766) **Taurt**, simile al num. 960. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Dono Valle de Paz.* Porcellana celeste, alt. 0,023.

985. (3951) **Taurt**, simile al num. 960. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana giallastra, alt. 0,022.

986. (3770) **Taurt**, simile al num. 960. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Dono Valle de Paz.* Porcellana giallognola, alt. 0,022.

987. (456) **Taurt**, simile al num. 960. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana nerastra, alt. 0,018.

988. (4262) **Taurt**, simile al num. 960. Amuleto. Lavoro mediocre: manca un pezzo del capo fin da quando fu modellata. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,018.

989. (4292) **Taurt**, simile al num. 960. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,016.

990. (4281) **Taurt**, simile al num. 960. Un anellino sul capo. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,054.

991. (450) **Taurt**, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana celeste, alt. 0,049.

992. (4186) Taurt, simile al num. 990. Amuleto. Lavoro mediocre, la parte anteriore del muso di ippopotamo è consunta. — Provenienza incerta. Porcellana giallognola, alt. 0,044.

993. (463) Taurt, simile al num. 990. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,039.

994. (3771) Taurt, simile al num. 990. La criniera incomincia soltanto a metà del dorso. Un anellino sul capo, mancante in parte. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Dono Valle de Paz.* Porcellana celeste, alt. 0,039.

995. (4290) Taurt, simile al num. 990. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,033.

996. (4291) Taurt, simile al num. 990. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt, 0,032.

997. (4287) Taurt, simile al num. 990. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana giallognola, alt. 0,032.

998. (4320bis) Taurt, simile al num. 990. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Pietra verde, alt. 0,031.

999. (4284) Taurt, simile al num. 990. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,030.

1000. (3768) Taurt, simile al num. 990. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Dono Valle de Paz.* Porcellana turchina, alt. 0,021.

1001. (4265) Taurt, simile al num. 990. Anticamente portava sul capo un anellino, ora mancante Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,014,

1002. (4409) Taurt, simile al num. 960, vista di profilo in mezzo rilievo, rivolta verso destra. Attraverso al collo è praticato un foro. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,022.

1003. (4419) Taurt, simile in tutto al numero precedente, sia per la tecnica che per la rappresentanza. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana turchina alt. 0,011.

1004. (4422) Taurt, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,011.

1005. (4424) Taurt, simile al num. 1004. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,010.

1006. (4420) Taurt, simile al num. 1004. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,010.

1007. (4421) Taurt, simile al num. 1004. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,010.

1008. (4423) Taurt, simile al num. 1004. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,010.

1009. (4425) Taurt, simile al num. 1004. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,010.

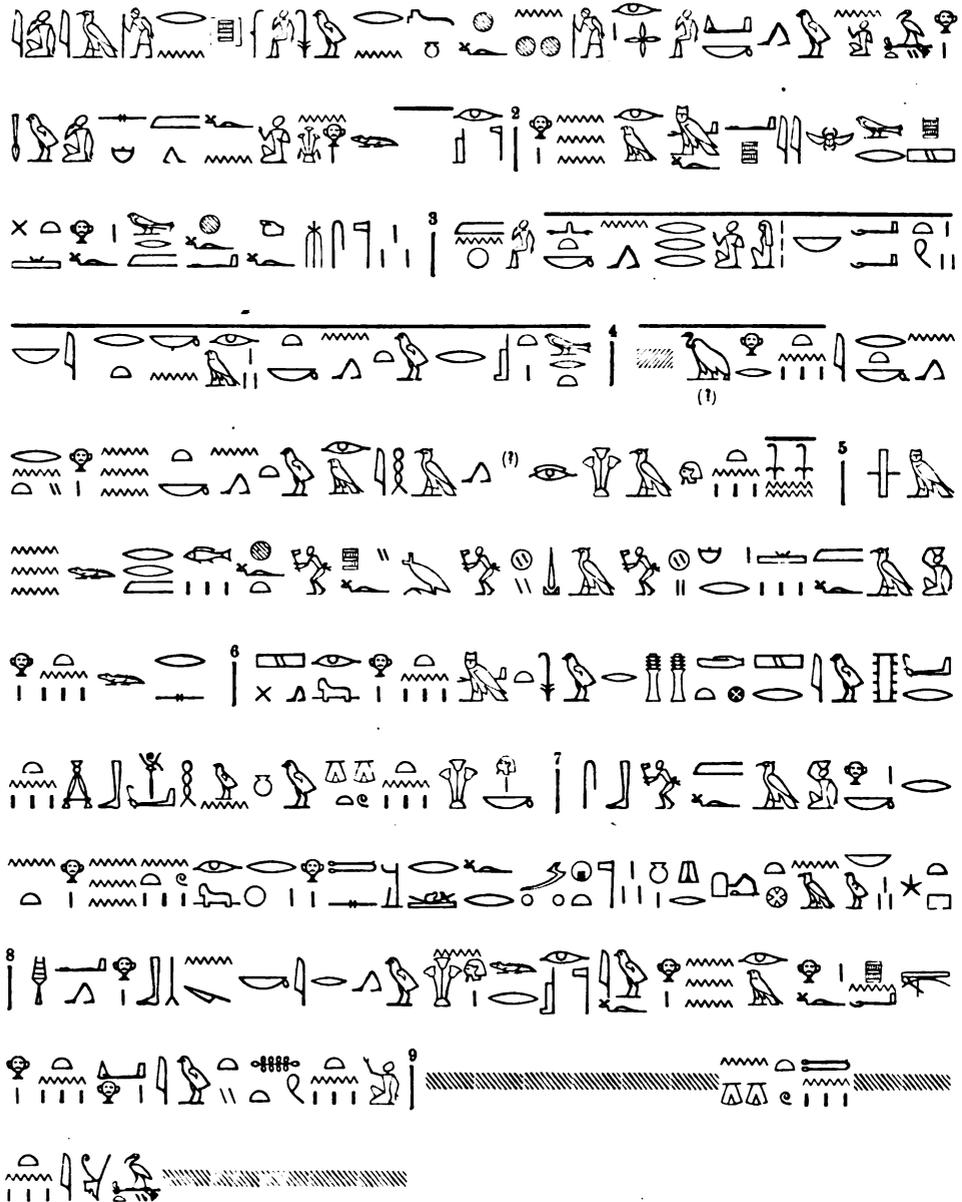
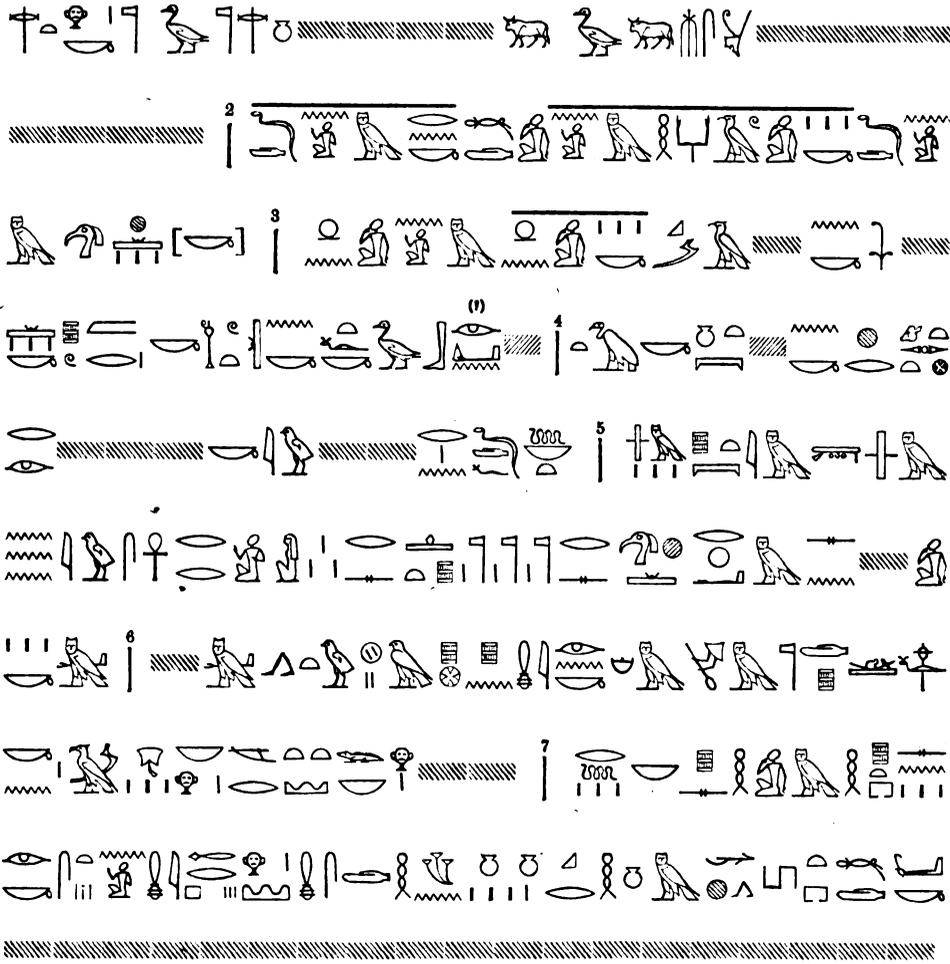
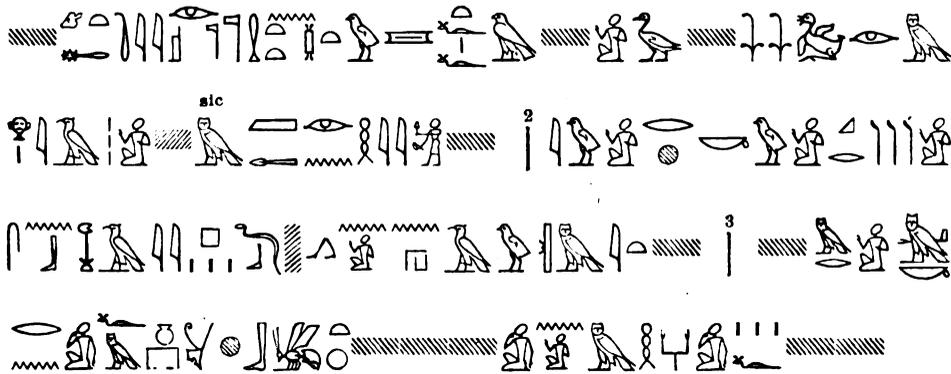
1010. (4426) Taurt, simile al num. 1004. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,010.

Oro sui cocodrilli

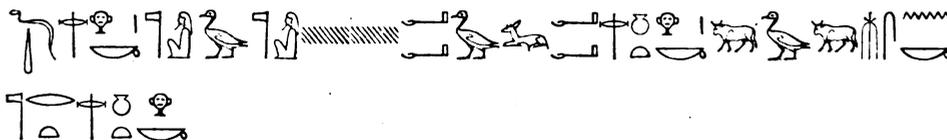
1011. (1788) Frammento di statua virile ritta in piedi, nell'atto di sostenere colle mani una stele, sulla quale è rappresentata in alto rilievo la scena mitologica di Oro sui cocodrilli. Il giovane Oro (Ḥarpaχruṭ, Harpocratis) nudo e coi capelli raccolti in una sola treccia, che gli cade inanellata sulla spalla destra, è diritto in piedi sopra due cocodrilli striscianti sul suolo, colle teste rivoltate all'indietro. Col pugno della mano destra stringe uno scorpione e una piccola antilope, colla sinistra due serpenti e un piccolo leone. Sull'alto della stele, sopra il capo di Oro, vedesi la testa mostruosa di Bes; sul lato destro uno sparviero colle corna e colle penne di Amone sopra un fiore di loto con lungo gambo, e sul lato sinistro un'altro fiore consimile colle penne e colle appendici del diadema di Nofertum. Accanto ad esse nessuna iscrizione; trascriviamo nondimeno la loro relativa leggenda, che ci mostra il concetto ispiratore di questa specie di monumenti, derivandola dal cippo analogo del Museo di Boulaq.

Oro, Dio grande, signore del cielo, fa protezione sulle acque e sulla terra, chiude la bocca ai coccodrilli, scorpioni, serpenti e rettili di ogni fatta che vi sono.

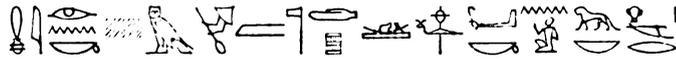
Nofertum, splendore dei due mondi, chiude la bocca a tutti i rettili........ nella terra, fa protezione sopra il defunto in ogni sua dimora.

Sullo spessore della stele, come pure su tutta la veste dell'individuo che la sostiene e sul pilastrino a cui questi si appoggia, è incisa in caratteri minutissimi e difficili a leggersi una parte del testo mitologico, che è argomento della stele del principe di Metternich. Indichiamo con una linea retta le varianti che si trovano in questa versione, riscontrata con quella della stele predetta, e rimandiamo per la traduzione allo studio critico-filologico, fatto dal Golenischeff. Iscrizioni alla sinistra dell'immagine di Oro (V. Golen., Metternichstele tav. III, 38 e seg.).

Resti di altre iscrizioni si leggono sul petto e sulle gambe della statua; tralasciamo di copiarle, non essendo esse che frammenti di nessun conto di altri passi della stele del principe di Metternich. Questa categoria di monumenti appartiene generalmente agli ultimi tempi dell'Egitto, quantunque una parte dei testi che vi sono scolpiti, sia già contenuta nei papiri magici della dinastia XVIII e XIX, e testi di argomento analogo si siano pure trovati nelle piramidi, della quinta e sesta dinastia, recentemente riaperte dal Maspero. — *Gallerie*. Serpentina, alt. 0,240.

1012. (368) Stele, con rappresentazione analoga al numero precedente. Sopra la faccia anteriore vedesi Oro in piedi sopra due cocodrilli, nell'atto di stringere colla destra le code di un leone, di uno scorpione e di due serpenti, e colla sinistra le corna di una gazzella, nonchè le code di un altro scorpione e di due serpenti. Sopra il suo capo vedesi la solita testa mostruosa di Bes, e ai lati gli emblemi di Nofertum e di Oro. Nello spazio compreso fra le teste dei serpenti e la sommità della stele, sono incise alcune rappresentazioni mitologiche con iscrizioni: cioè, alla destra di Oro, un genio seguito da una gazzella; sotto, alcuni segni geroglifici senza senso, poi altri tre genii e quindi altri segni, c. s. A sinistra, una processione di quattro genii; sotto, alcuni segni geroglifici, poi un'altare con sopra un serpentello (𓆓), quindi un altro con uno scarabeo, e finalmente un uomo in atto di adorazione. Seguono altri geroglifici privi di senso. Nel campo della stele si leggono qua e colà alcune brevi iscrizioni, che sono il seguito di quelle incise sullo spessore laterale e sul basamento della stele, non meno che sulla faccia posteriore di essa. In quest'ultima parte, sopra una superficie minore di un decimetro quadrato, vedesi rappresentato il disco colle ali, sotto di esso una processione di nove genii, preceduta da una gazzella, e quindi un'iscrizione finissima di undici linee, che contiene la prima parte dell'esorcismo « o vecchio che si ringiovanisce .... », già riprodotto al numero precedente (V. Gol. Mettern. tav. III, lin. 38-43). Non presentando questa versione varianti notevoli sul testo sovraccennato, tralasciamo di trascriverla. Le quattro linee di iscrizioni incise sotto il basamento, si direbbero aggiunte posteriormente da un'altra mano, che le ha tracciate in modo così corsivo, da renderle prossochè illeggibili. I pochi segni che si discernono con sicurezza accennano ad un altro testo, forse non compreso nella stele Metternich. Sullo spessore della stele (lato destro) leggesi (V. Gol., Mettern. tav. V, lin. 109):

[hieroglyphic text]

e riprendendo sulla faccia anteriore della stele, vicino alla gazzella che Oro stringe per le corna:

[hieroglyphic text]

Dal lato destro (V. Gol. tav. V, lin. 115, 116):

Le iscrizioni che si leggono dal medesimo lato, nel centro della stele e accanto al leone che Oro stringe per la coda, non ci paiono avere relazione colle altre, e le riteniamo anzi prive di senso. L'esempio di questo monumento mostra, come nelle iscrizioni di questo genere di oggetti sia assurdo il voler trovare sempre un significato. L'artista che lavorava uno di questi piccoli monumenti, aveva talora dinanzi a sè un altro monumento di mole maggiore, di cui riproduceva tutta la parte figurativa, ma non tutte le leggende, per la ristrettezza dello spazio, contentandosi d'inciderne una parte qualunque o anche solo alcuni segni scelti qua e colà, con scopo puramente decorativo. Sulla faccia posteriore, ai due lati del disco solare, sono praticati due fori che attraversano la stele per tutto lo spessore, e finiscono sopra la testa di Bes. Questo oggetto potè essere usato come pettorale per una mummia. — *Gallerie*. Serpentina, alt. 0,108, larg. 0,084.

1013. (374) Stele con rappresentazione analoga ai tre numeri precedenti. Il giovane Oro in piedi sopra due cocodrilli, vi è rappresentato in alto rilievo, nell' atto di stringere colla destra l'emblema di Oro, la coda di un leone e le corna di una gazzella colle gambe legate, pronta per il sacrificio; e colla sinistra l'emblema di Nofertum, con due serpenti e uno scorpione. Sopra il capo, la solita testa di Bes; ai lati, tra il capo e gli emblemi, Iside seduta nascosta in un cespuglio di loto, e il disco solare che sorge nella montagna di Oriente: tra gli emblemi e gli spigoli della stele, cinque genii per ogni lato. Nello spessore della stele superiormente è rappresentato uno scarabeo alato, in atto di proteggere Oro. Sul lato destro è incisa l'iscrizione:

e sul lato sinistro

più alcuni altri segni, che non hanno alcun senso. Senza senso del pari sono quattro linee di iscrizioni, tracciate corsivamente sotto la base della stele, altre due nella parte anteriore della medesima, sotto le immagini dei cocodrilli, ed altre dieci incise a tergo della stele. Lavoro discreto; molto consunto. — *Gallerie*. Serpentina, alt. 0,082, larg. 0,064.

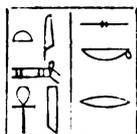
1014. (367) Altro monumento rappresentante Oro sui cocodrilli nell' interno di un *naos*. Il giovine Oro vi è rappresentato in alto rilievo, coi piedi sopra due cocodrilli rivolti nella stessa direzione, e collocati l'uno sopra l'altro: intorno ad esso

poi sono tracciati in incisione i soliti animali simbolici, già più volte descritti. Sulle quattro facciate esterne del *naos*, divise in molti scompartimenti orizzontali, si alternano immagini di animali con iscrizioni minutissime e fantastiche, aventi soltanto uno scopo decorativo. Così sulla facciata anteriore, sotto la scena descritta, vedonsi prima sei cocodrilli distesi sopra un ipogeo, poi sei caproni, poi dieci sparvieri, poi sei scarabei, poi immagini di serpenti, scimmie ecc., con alcuni uomini in atto di adorazione, e finalmente una finta iscrizione di dieci linee; le stesse immagini variamente alternate, con finte iscrizioni più o meno lunghe, formano la decorazione delle altre tre facciate del *naos*. Rappresentazione poco frequente. Lavoro discreto, frammentato nella parte superiore. — *Gallerie*. Serpentina, alt. 0,105, larg. 0,048.

1015. (348) Stele con rappresentazione analoga a quella descritta sotto il numero precedente. Sulla faccia anteriore è rappresentato in pieno rilievo il giovane Oro, in piedi sopra quattro cocodrilli, sovrapposti a due a due, secondo il principio prospettico degli artisti egiziani; sia colla mano destra che colla sinistra, stringe in pugno le code di un leone, di uno scorpione e di due serpenti. Sopra il capo di Oro vedesi la testa mostruosa di Bes: a destra l'emblema di Nofertum, a sinistra quello di Oro, da noi già descritti. Due serpenti si rizzano sulla coda, l'uno allo spigolo destro della facciata posteriore, l'altro allo spigolo sinistro, e vengono ad unire insieme le loro teste sulla testa di Bes: nello spazio che rimane tra il corpo di questi serpenti e lo spigolo di facciata, sullo spessore della stele, corrono tre colonne di iscrizioni geroglifiche per ogni lato, talmente consumate da non potersene trarre alcun profitto. A tergo della stele, vedesi rappresentato nell'alto il disco alato; immediatamente sotto, sopra un piano orizzontale diviso in due scompartimenti sovrapposti l'uno all'altro, vedesi una processione di diverse divinità. Precede una divinità virile, collo scettro [geroglifico] nella destra e colle penne di Ammone sul capo (probabilmente Ammone); segue una divinità femminile, stringendo colla destra un fiore di loto col gambo e colla corona bianca sul capo (probabilmente Neit); poi un'altra divinità virile, collo scettro [geroglifico] nella destra e la corona bianca sul capo; quindi la dea Taurt, a corpo di ippopotamo, colla destra sopra l'amuleto [geroglifico]; quindi una antilope; quindi un genio, collo scettro [geroglifico] nella destra; e finalmente un'ureo ripiegato sulla coda. Segue una iscrizione orizzontale di sei linee, consumate ed illeggibili. Vedesi solo che incominciavano colla formola comune [geroglifici], sulla quale V. Golenischeff, Mettern. tav. V, e il verso della stele di Boulaq, non meno che il numero precedente. Lavoro rozzo. — *Gallerie*. Calcare, alt. 0,245.

VII.

IMMAGINI POLITEISTICHE

1016. (221) Immagine politeistica, rappresentante due divinità, con corpo umano rachitico e testa di sparviero, di due varietà diverse, propria l'una delle divinità solari, e l'altra del dio infernale Sokari, addossate l'una all'altra. Uno scarabeo riposa sulle loro teste, ed entrambi posano i piedi sopra due cocodrilli striscianti sopra una base, sotto la quale sono tracciati in incisione i seguenti segni geroglifici:

« *Sokari-Atum che vive nella verità* »

Questa immagine riunisce in una sola divinità gli attributi di Rā, sotto forma di Âtum, di Sokari, e di Ptaḥ embrione. Attraverso allo scarabeo è praticato un foro. Amuleto. Buon lavoro. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,061.

1017. (222) Immagine politeistica, rappresentante una divinità con corpo umano e rachitico, come quello di Ptaḥ embrione, avente il dorso di uccello e la testa di ariete. Sul capo porta il crescente di luna, col disco lunare in penombra, e unito ad esso l'ureo. Questa divinità mostruosa riunisce in se i tratti più caratteristici di Ptaḥ embrione, di Num, di Consu, e dell'uccello *ba* (𓅽), simbolo dell'anima. Sul dorso porta un anellino. Amuleto. Lavoro buonissimo e di quasi perfetta conservazione. — *Rosellini.* Porcellana celeste, alt. 0,036.

VIII.

DIVINITÀ DEL PERIODO ALESSANDRINO

1018. (3727) Immagine di Serapide, con barba e capelli all'uso greco-romano, vestito di chitone talare manicato e di ampio *imation*, che gli cuopre il capo, e scendendo sulle spalle viene poi a rannodarsi sul fianco sinistro. È diritto in piedi sopra una piccola base di bronzo, nell'atto di sollevare lateralmente il braccio destro, tenendo uno scojattolo sul braccio sinistro, che è ripiegato sul petto. Sotto la base un'appendice, per incastrare l'immagine in un altro piedestallo. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,148.

1019. (3728) Busto di Serapide, con capelli e barba trattati secondo l'uso greco-romano, e vestito col chitone. Sul capo porta per emblema il disco solare, fiancheggiato dalle corna del torello Apis. Dietro il capo porta un grosso anello, che dimostra aver quest'oggetto servito per uso di pettorale. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,068.

1020. (5447) Immagine di divinità virile, con barba all'uso orientale, vestita di lunga veste talare, e seduta sopra un basso sedile, che rassomiglia a un fascio di rami d'albero. Porta sul capo un elmo acuto: col braccio sinistro tiene uno scudo barbarico ovale bislungo, molto rigonfio nella parte centrale, e colla destra si tiene coperto il petto con un ampio mantello. Ci pare che abbia tutti i tratti di un guerriero dell'alta Siria e dell'Asia minore meridionale, ed è probabilmente da ritenersi come una immagine di Moloch. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Terra cotta, alt. 0,127.

1021. (5441) Immagine di divinità virile in età giovanile, coi capelli ricciuti, nuda e seduta per terra colle gambe accovacciate. Porta sul capo la doppia corona bianca e rossa, simbolo della signoria del Sud e del Nord, e solleva verso la bocca l'indice della mano destra, mentre riposa la mano sinistra sulla coscia. Vi si riconosce facilmente un *Harpocrate*. Lavoro discreto; manca parte delle gambe. — Provenienza incerta. Terra cotta, alt. 0,078.

1022. (356) Immagine di Harpocrate nudo, ritto in piedi colle braccia distese lungo i fianchi, coi capelli raccolti nelle solite bende. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Lapislazzuli, alt. 0,025.

1023. (359) **Harpocrate-Ercole**, rappresentato sotto la forma di un giovinetto nudo, colla treccia di capelli cadente sulla spalla destra, la mano destra alla bocca, e la doppia corona sul capo. È diritto in piedi nell'atteggiamento di appoggiare il braccio sinistro ad una clava, che arriva in altezza fino alle sue spalle. Alcune parti della clava e del corpo di Harpocrate sono smaltate in giallo. Di dietro, sul dorso, un piccolo anello. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini*. Porcellana turchina, alt. 0,024.

1024. (5438) Busto di divinità virile in giovane età, col mantello raccolto con eleganza sulla spalla sinistra, e nudo il resto del petto. Ha i capelli corti e ricciuti: sulla fronte gli spuntano due piccole corna, e porta il *modion* sul capo. Vi si riconosce facilmente un immagine di *Pane* giovane. Lateralmente al *modion*, due piccole appendici attraversate da un foro. Buon lavoro. — Provenienza incerta. Terra cotta, alt. 0,104.

1025. (546) Immagine di divinità virile, con testa sproporzionatamente grossa e rasa, come solevasi rappresentare **Ptaḥ** embrione. È diritta in piedi, appoggiata a un pilastrino, sostenendo davanti a se colla mano sinistra un grosso bastone. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Porcellana verdognola, alt. 0,056.

1026. (5445) Frammento di immagine di divinità, probabilmente femminile, con corpo umano e testa di vacca. Ha il capo velato in parte colle solite bende striate, e sopra vi porta le corna di vacca col disco addossato a due alte penne. Questa testa appartenne probabilmente a una immagine di Ḥatḥor. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Terra cotta, alt. 0,066.

1027. (5444) Busto di divinità femminile, coi capelli raccolti in treccie sulle spalle e sul dorso, con elmo sul capo, e uno scudo rotondo infilato nel braccio sinistro. È vestita, a quanto pare, con chitone talare manicato, e tiene le mani sul petto in atto di stringere un oggetto indistinto. In questa immagine è probabilmente rappresentata la Dea *Neit*, assimilata a Minerva, con preponderanza di influenza greca. Attraverso all' elmo è praticato un piccolo foro. Altri due fori, che però non passano da parte a parte, sono praticati vicini l'uno all'altro nell'oggetto che la Dea tiene tra le mani. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Terracotta, alt. 0,260.

1028. (3790) Busto di divinità femminile, coi capelli acconciati all'uso greco, ammantata come il numero precedente, e col *modion* sul capo. Dietro il capo porta un anello. Amuleto. Lavoro mediocre; molto consunto. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,042.

1029. (5446) Busto di divinità femminile, coi capelli trattati all'uso greco, ammantato e col *modion* sul capo. Un ampio velo le scende dal *modion* sulle spalle, e passando sotto l'ascella destra viene a rannodarsi sulla spalla sinistra. In essa è rappresentata una delle tante forme, che Iside ha assunto nel tardo tempo

alessandrino, se pure non è una immagine di Cibele, nella forma che ha dovuto prendere venendo a contatto colla religione egiziana. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Terra cotta, alt. 0,063.

1030. (5498) Busto di divinità femminile, simile in tutto al numero precedente. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Terra cotta, alt. 0,059.

1031. (5296) Frammento di immagine, simile probabilmente al numero precedente, mancante del capo. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,057.

1032. (1548) Busto di divinità femminile, vestita con abito largo e rannodato sul petto, secondo l'acconciatura propria delle sacerdotesse nelle pompe isiache. I capelli raccolti in treccie le scendono sulle spalle e sul dorso, e sul capo porta un emblema confuso e complicato, nel quale ci pare di discernere le corna di vacca e il disco solare coll'ureo, addossato a due alte penne. È probabilmente una immagine di Iside. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana bleu-scura, alt. 0,037.

1033. (4346 e 4347) Divinità femminile nuda, col *modion* sul capo, diritta in piedi e addossata a un pilastrino; porta la gamba sinistra alquanto in avanti, le braccia distese lungo i fianchi e aderenti al corpo, il quale è trattato con insolita ricchezza di forme. I capelli le sono raccolti sul seno e sul dorso colle solite bende, secondo l'uso egiziano. In essa è rappresentata Iside o Hathor, assimilata all'Afrodite Astarte o Melitta della Siria e dell'Asia minore. Nel pilastrino è praticato un foro. Amuleto. Lavoro mediocre: rotta e restaurata. — Provenienza incerta. Smalto olivastro, alt. 0,065.

1034. (4349) Divinità femminile, simile al numero precedente, sia per la tecnica, che per la rappresentazione. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Smalto olivastro, alt. 0,072.

1035. (4345) Divinità femminile nuda, coi capelli raccolti sulla nuca, secondo l'uso greco-romano, un piccolo crescente di luna sul capo, armille alle gambe, e al collo una collana con bulla. È diritta in piedi, colle gambe giunte, e colle braccia ripiegate e sollevate lateralmente. Le forme provocanti sotto cui è rappresentata, escludono l'idea d'identificazione di Iside con *Artemis*, e ce la fanno invece credere, come il numero precedente, una Afrodite Astarte. Lavoro discreto. È rotta in tre pezzi e restaurata. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,175.

1036. (5440) Immagine di divinità femminile nuda, con una cintura sotto le mammelle, una specie di cuffia sul capo, i capelli raccolti in treccie sulla nuca, in atteggiamento osceno. In queste immagini abbastanza frequenti nei bassi tempi egiziani, è rappresentata una delle tante forme che l'Afrodite Astarte della Siria ha assunto, passando in Egitto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Terra cotta, alt. 0,122.

1037. (5439) Immagine di divinità femminile, nuda e in atteggiamento osceno, come il numero precedente. Ha i capelli raccolti in treccie sulla nuca, e sul capo

porta un diadema formato con due penne di struzzo. Anche questa immagine riproduce Afrodite Astarte siriaca, in una delle trasformazioni subite in Egitto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Terracotta, alt. 0,044.

1038. (4017) Immagine di divinità femminile nuda e in atteggiamento osceno, come i due numeri precedenti, che riproduce come quelli una delle forme di Afrodite Astarte, trasformata sotto l'influenza egiziana. Oggetto di ornamento. Buon lavoro. — *Dono Valle de Paz.* Oro, alt. 0,022.

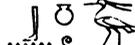
1039. (4011) Immagine di divinità femminile, nuda nell'atto di danzare, e di sollevare le mani verso i capelli, che sono raccolti secondo l'uso greco e romano. Altra forma di Afrodite. Sul dorso porta un piccolo anello, che dimostra avere questo piccolo oggetto servito di ornamento o di amuleto. Lavoro discreto. — *Dono Valle de Paz.* Bronzo, alt. 0,019.

1040. (5443) Immagine di divinità femminile, vestita di larga veste scollata solo sul petto e senza maniche, nell'atteggiamento di essere seduta sopra un basso sedile, colle gambe accovacciate, e colle braccia sollevate lateralmente in segno di tranquilla beatitudine. Porta grossi orecchini alle orecchie, e armille alle gambe e alle braccia; i capelli ha raccolti sulla nuca, in modo insolito per l'arte egiziana e classica, e ha il capo coperto da una gran cuffia, grossamente modellata e non ben discernibile nei particolari. Questa immagine nel suo insieme presenta molti punti di contatto colle immagini di divinità Indiane. Essa è degno prodotto dell'ibiridismo etnografico del basso Egitto, e segnatamente di Alessandria nei primi secoli dell'èra cristiana. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Terracotta, alt. 0,168.

1041. (5542) Immagine di divinità femminile, vestita di lunga e larga veste con maniche, leggermente aperta intorno al collo, e coi capelli trattati all'uso greco-romano. È seduta per terra, appoggiandosi sulla gamba sinistra aderente al suolo, e distendendo lateralmente la gamba destra: col braccio sinistro tiene sotto l'ascella un vaso, in cui introduce la mano destra. Sul capo porta un diadema, nel quale si riconoscono le corna di vacca col disco, appoggiato a due alte penne. Ignoriamo il senso di questa rappresentazione. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Terracotta, alt. 0,158.

1042. (5497) Placca rettangolare, lavorata a giorno, sulla quale sono rappresentate tre figure in mezzo rilievo. La figura centrale rappresenta una divinità femminile, probabilmente Iside, seduta sopra un trono, e avente nella mano destra lo scettro ⚲; nelle figure laterali l'artista egiziano volle rappresentare due fauni, riconoscibili all'acconciamento della barba e dei capelli, e alla coda cavallina. Malgrado che la rappresentazione suddetta risenta grandemente l'influenza greca, nondimeno la tecnica con cui

questo oggetto è lavorato, è prettamente egiziana. Amuleto. — Porcellana turchina, alt. 0,021, larg. 0,038.

1043. (5449) Immagine di Canopo, divinità tutta propria del periodo alessandrino, rappresentato da un vaso con piccolo piede, e sostenuto sopra un sottovaso in forma di ciambella, che doveva essere formato con foglie di palma insieme intrecciate, avente per coperchio una testa umana, coperta da un velo, secondo l'usanza egiziana. Intorno al collo porta una gran collana, con uno scarabeo nel mezzo; più basso, sul ventre del vaso, è rappresentato in piccolo rilievo uno scarabeo alato, avente a ciascuno dei lati due uccelli, probabilmente *bennu*, che riposano sopra un ceppo di tre fiori di loto. Di dietro, sempre sul ventre del vaso, è rappresentato un ovolo, in cui si volle riprodurre un cartello reale, sormontato dalle due penne , e riposante sopra il segno ; a ciascuno dei lati finalmente vedesi un ureo, ritto sulla coda, con testa di uccello, e riposante sopra il vaso ▽. La testa è maestrevolmente lavorata. Lavoro di tempo tardissimo. Ben conservato. — *Gallerie*. Marmo giallognolo, alt. 0,225.

1044. (5496) Canopo barbato, rappresentato sotto la medesima forma precedentemente descritta, riposante sopra una piccola tavola di offerte, che gli serve di base, e avente sul capo un piccolo oggetto, ora rotto e indistinguibile. Sul corpo del vaso, immediatamente sotto la collana, è rappresentato un piccolo *naos*, in cui sono raffigurate due divinità, sedute e indiscernibili; sopra di esso riposano due sparvieri, e a ciascuno dei lati vedesi Harpocrate, seguito da una divinità femminile, probabilmente Iside. Sotto il *naos*, il disco solare coi serpenti, e sotto di essi uno scarabeo alato: a ciascuno dei lati, un cinocefalo col disco lunare sul capo. La parte posteriore del corpo del vaso è quasi tutta coperta da un avoltoio, colle ali spiegate, e col capo fregiato della duplice corona . Buon lavoro, di tempo molto tardo. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,085.

1045. (5415) Immagine d'uomo nudo con gambe di capro, rappresentato in alto rilievo nell'interno di una nicchia. Porta i capelli spartiti sulla nuca e trattati con una tecnica singolarissima, che ha riscontro soltanto in una categoria di oggetti presso a poco della stessa natura, di cui esistono esemplari in quasi tutti i Musei egiziani (v. per es. *Monum. du Musée égyptien de Leyde*, 11, tav. XLVIII, G. 1769); tiene il braccio sinistro disteso lungo il fianco, sostenendo colla mano un piccolo vaso, su cui leggonsi i due segni ΔY, e il destro ripiegato sul petto, stringendo colla mano una borsa di stoffa o di cuoio. Sul margine anteriore della nicchia è incisa la seguente iscrizione, che ci pare non dia alcun senso:

ΚΛΟΓVΦΕΠΛΟΞΗΥΠΘSΜΑΤΘ
ΓΕΔΥΝΓΥΚΑΚΧΥΑ ΗΕΚΝΕΘΞ
ΑΔΠΛΟΓΡΥΔΟϹ ΑΦϹ

Lavoro discreto, ben conservato. — *Dono Valle de Paz.* Terracotta verniciata, alt. 0,158.

1046. (5418) Immagine di donna nuda, rappresentata in alto rilievo dentro una specie di nicchia, la cui parte superiore parrebbe imitare una conchiglia. È diritta in piedi, colle gambe leggermente arrembate, nell'atto di coprire colle mani il basso ventre; sul capo porta un pileo singolarissimo, nella cui parte çentrale parrebbe fosse rappresentato un crescente di luna. È forse una immagine di Venere. Il rovescio di quest' oggetto rappresenta una specie di porta, sul cui architrave leggesi la seguente iscrizione, molto consunta, e pure destituita di senso:

Un oggetto analogo, contenente analoga iscrizione e che si direbbe anzi fuso sul medesimo stampo, è posseduto dal prof. Domenico Comparetti. — *Dono Valle de Paz.* alt. 0,153.

1047. (5497) Busto d'uomo, col capo coperto da un berretto, che presenta pure nella sua parte centrale un crescente di luna, sostenente colle mani un piccolo *naos*, nel cui interno è rappresentato un gallo in bassorilievo, e sopra di cui è collocato un piccolo oenocoe. Il busto è rappresentato in alto rilievo nell'interno di una nicchia, la cui volta figura sostenuta da due pilastri e da tre colonne, che sono indicate in basso rilievo. Sulla fronte anteriore del basamento della nicchia è incisa la seguente iscrizione: ΠΚΥΡΣΟΕ — *Gallerie.* Pietra calcarea scura, alt. 0,122.

1048. (5417) Immagine virile col capo raso, in piedi sopra una piccola base ovale, che parrebbe essere la sezione superiore di un fiore di loto sbocciato, vestita con tonaca talare senza maniche, e decorata sul petto con due teste, che parrebbero di Gorgone. Sopra la tonaca porta una sopravveste, sostenuta sui fianchi da un'alta cintura, e porta sulle spalle un manto sostenendone un lembo col braccio sinistro. Sulla parte della tonaca, lasciata scoperta dalla sopravveste e dal manto, sono incise dieci corte colonne di segni geroglifici, tracciati da mano inesperta, illeggibili e senza senso. — *Dono Valle de Paz.* Pietra calcarea scura, alt. 0,208.

1049. (5416) Immagine virile, in piedi sopra una base identica a quella precedentemente descritta, colle braccia distese lungo i fianchi, vestita di una tonaca

talare con maniche e col capo coperto da un cappuccio. Sulla sezione anteriore della tonaca è incisa la seguente iscrizione:

Dono Valle de Paz. Pietra calcarea scura, alt. 0,102.

1050. (4363) Statuetta virile nuda, seduta sopra un sedile che manca, con una grossa treccia di capelli pendente sulla spalla destra, e munita di un enorme fallo. Quantunque già nelle antichissime iscrizioni, immagini analoghe si trovino per indicare ideograficamente quell'elemento dell'essere umano, che vive oltre la morte del corpo, il ⊔ *ka*, nondimeno quelle esistenti appartengono tutte ai bassi tempi dell'Egitto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Calcare dipinto. alt. 0,104.

1051. (4364) Figurina fallofora, come il numero precedente, sdraiata sul suolo, in atteggiamento osceno. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,057.

1052. (264) Figurina fallofora, come il numero precedente. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana turchina, alt. 0,046.

1053. (263) Figurina fallofora, come il num. 1050, con un berretto acuto sul capo e in atteggiamento osceno. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana verde, alt. 0,042.

1054. (259) Figurina fallofora, seduta per terra in atteggiamento osceno. Sul dorso un anellino. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana verde, alt. 0,033.

1055. (4129) Figurina fallofora, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,026.

1056. (256) Figurina fallofora, simile al num. 1053. Lavoro mediocre — *Gallerie.* Porcellana verdastra, alt. 0,018.

1057. (255) Figurina fallofora, simile al num. 1053. Un anellino sul dorso, ora frammentato. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana verdiccia, alt. 0,011.

1058. (257) Figurina fallofora, simile al num. 1053. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Arenaria, alt. 0,039.

1059. (253) Figurina fallofora, simile al num. 1053. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana turchina, alt. 0,016.

1060. (254) Figurina fallofora, simile al num. 1053. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Gallerie*. Porcellana verdastra, alt. 0,014.

1061. (260) Figurina fallofora, simile al num. 1053. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana verdastra, alt. 0,013.

1062. (261) Figurina fallofora, simile al num. 1053. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,012.

1063. (262) Figurina fallofora, simile al num. 1052. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana verde, 0,011.

IX.

IMMAGINI DI INCERTA ATTRIBUZIONE

1064. (5493) Immagine di divinità femminile sotto forme umane, veduta di profilo, rivolta verso destra. Porta sul capo un diadema, non ben discernibile, e tiene colla destra lo scettro 𓌀. Rappresenta probabilmente la dea **Mut**. Sopra il diadema, un anellino. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,016.

1065. (4333) Immagine di divinità femminile, veduta di profilo, rivolta verso sinistra. Tiene colla destra lo scettro 𓌀, e sul capo che manca in parte, doveva portare un diadema, come il numero precedente. Rappresenta probabilmente la dea **Mut**. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,012.

1066. (4342) Immagine di divinità femminile, a corpo umano e testa animalesca, non ben discernibile, vista di profilo, rivolta verso destra. È diritta in piedi, coll'amuleto 𓋹 nella destra e lo scettro 𓇅 nella sinistra. Sul capo portava un anellino, oro rotto. Amuleto. Buon lavoro. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,014.

1067. (4192) Immagine di divinità femminile, ritta in piedi e addossata a un pilastrino, avente sul capo un oggetto assolutamente indistinguibile. Rappresenta forse la dea **Nefti**. Nel pilastrino è praticato un foro. Amuleto. Lavoro cattivo.— Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,015.

1068. (4334) Immagini di divinità con corpo umano, e forse con testa di sparviero, veduta di profilo, collo scettro 𓇅 nella sinistra. Lungo l'altezza è praticato un foro. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,013.

1069. (4341) Amuleto, simile in tutto, per tecnica e per rappresentanza, al numero precedente. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,013.

1070. (5492) Amuleto, simile in tutto ai due numeri precedenti. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,013.

1071. (4169) Immagine di divinità, ritta in piedi e appoggiata a un pilastrino, in cui è praticato un foro. Gli altri particolari sono indistinguibili. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,017.

1072. (3948) Immagine di divinità virile, con testa animalesca non ben discernibile, vestita dello *shenti*, ritta in piedi e addossata a un pilastrino. Sul capo porta un anellino. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,028.

1073. (5494) Immagine di divinità virile, simile in tutto al numero precedente. Amuleto. Lavoro rozzissimo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,016.

1074. (5495) Testa mostruosa, forse di Bes, sopra un tronco di colonna; il tutto è appoggiato a un pilastrino, in cui è praticato un foro. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,013.

IMMAGINI DI ANIMALI SACRI

1075. (680) Ureo ([hieroglyphs]) o serpente sacro, il simbolo più elevato della divinità, e in ispecial modo di Rā. È rappresentato ritto sul ventre, col collo gonfio, e colla coda che si solleva di dietro sino a raggiungere il disco solare, che tiene sul capo. L'immagine intiera, coperta da uno strato di stucco giallognolo, era stata indorata, come vedesi tuttora in alcune parti, ad imitazione del bronzo dorato; così pure sul collo sono segnate quattro zone in colore bleu, ad imitazione dell'intarsio in porcellana, che osservasi nelle immagini di bronzo. È assicurato a una piccola base di legno, con un'appendice della stessa materia: la coda, là dove si unisce al disco solare, è attraversata da un foro. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Legno, alt. 0,186.

1076. (681) Ureo, simile al numero precedente, indorato e con quattro zone sul collo, ad imitazione di intarsio, due in color bleu e due in color rosso. Manca la base antica di legno, in cui era incastrato mediante un'appendice, che osservasi nella parte inferiore dell'immagine. La coda è attraversata da un foro, come nel numero precedente. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Legno, alt. 0,157.

1077. (5472) Ureo, simile ai due numeri precedenti. Anticamente era tutto coperto da una velatura di stucco, e probabilmente anche dorato, ma non ne rimangono traccie. Nella parte sua inferiore porta un'appendice di legno, con cui era anticamente incastrato in una base. La coda è attraversata verso l'estremità da un piccolo foro. Lavore mediocre. — Provenienza incerta. Legno, alt. 0,110.

1078. (685) Coppia di Urei, rappresentati l'uno accanto all'altro, ritti sul ventre, come i numeri precedenti, e col disco solare sul capo. Le code che dovevano rizzarsi di dietro, e che mancano in seguito a rottura, raggiungevano probabilmente insieme riunite un appendice orizzontale, che si distacca dietro i due dischi. Sul collo si osservano sei piccole zone incavate, in cui erano anticamente intarsiati dei pezzetti di smalto, di color turchino e rosso: la parte centrale dei due dischi doveva essere del pari intarsiata. Buon lavoro. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,063.

1079. (4379) Triade di Urei, simili al num. 1075, rappresentati di fronte, l'uno accanto all'altro. Il collo, il petto e i dischi solari erano anticamente intarsiati,

come il numero precedente. Sulla estremità superiore del disco di mezzo vedesi un frammento di anellino, che determina l'uso speciale di amuleto a cui dovette servire questo oggetto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,042.

1080. (4378) Ureo, ritto sul ventre e colla coda ripiegata all'indietro, ora frammentata. Porta sul capo le corna di vacca, e in mezzo ad esse il disco solare. Il petto e il collo erano anticamente intarsiati con pezzetti di smalto. Nella sua parte inferiore termina in un'appendice, con cui era incastrato in una base antica. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,068.

1081. (682) Ureo, come il num. 1075, da cui differisce per la mancanza del disco solare. Nella parte inferiore, la solita appendice, con cui era incastrato in una base antica. Buon lavoro. Manca quasi tutta la coda: il resto è ben conservato. — *Rosellini*. Legno, alt. 0,106.

1082. (4010) Ureo, simile al numero precedente. La coda è attraversata da un foro. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Dono Valle de Paz*. Porcellana verdastra, alt. 0,051.

1083. (679) Ureo, ritto sul ventre come il num. 1081, colla coda che si solleva di dietro sino all'altezza del collo, e poi ripiegata discende sino a strisciare sul suolo. L'immagine intiera ricoperta con un leggiero strato di stucco, è stata colorata di giallo, e ornata sul petto con alcune zone rosse e verdi, ad imitazione dell'intarsio di smalto nelle immagini di bronzo. La base antica su cui riposa, pure in legno, è anche colorita di giallo, con un ornato lineare segnato in nero. Buon lavoro. Manca la testa. — *Gallerie*. Legno, alt. 0,144.

1084. (3800) Ureo, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Dono Valle de Paz*. Porcellana giallastra, alt. 0,023.

1085. (689) Ureo, simile al num. 1083. La coda è sormontata da un anellino, là dove si ripiega la seconda volta. Amuleto. Lavoro buonissimo. — *Gallerie*. Porcellana celeste, alt. 0,045.

1086. (688) Ureo, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini*. alt. 0,022.

1087. (4382) Ureo, simile al num. 1085. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,017.

1088. (694) Ureo, simile al num. 1083, veduto di profilo, rivolto verso destra, e seduto sull'emblema ⌣. Un anellino sulla coda, ora frammentato. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini*. Porcellana turchina, alt. 0,011.

1089. (691) Ureo, simile al numero precedente, riposante sopra un fiore di loto sbocciato, rappresentato in rilievo sopra una piccola tavoletta. Sull' estremità superiore della tavoletta eravi anticamente un anellino, ora frammentato. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Porcellana turchina, alt. 0,015.

1090. (690) Ureo, simile al num. 1088, avente sul capo la corona bianca rozzamente improntata. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Gallerie.* Porcellana nerastra, alt. 0,021.

1091. (692) Ureo, simile al num. 1088, riposante sopra un fiore di loto sbocciato, come il num. 1089, e avente sul capo un oggetto non ben discernibile. A quest'oggetto univasi un anellino, ora frammentato. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Porcellana celeste, alt. 0,019.

1092. (693) Ureo, simile al num. 1088, riposante sopra l'emblema . Sul capo porta la corona rossa , e sopra la coda un segno, che pare debbasi leggere . Alle estremità della tavoletta si distinguono alcuni nuclei di smalto rosso. Nessuna traccia di anello. Amuleto. Buon lavoro. — *Rosellini.* Porcellana gialla, alt. 0,015.

1093. (683) Ureo, ritto sul ventre e colla coda smozzata e terminante in punta, probabilmente per essere incastrato posticcio sulla fronte di qualche statua, o in uno dei vessilli emblematici che si portavano nelle processioni e nelle sepolture. Il petto e il collo erano intarsiati con pezzetti di smalto, di cui rimangono tuttora delle traccie. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,105.

1094. (684) Ureo, simile al numero precedente. Coperto da una velatura di carbonato di rame. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Bronzo alt. 0,071.

1095. (3798) Ureo, simile al num. 1093. Sul petto rimangono traccie dello smalto, con cui era intarsiato. Lavoro discreto. Pessimo stato di conservazione, per il molto ossido da cui è coperto. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,044.

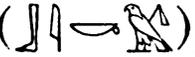
1096. (686) Ureo, simile al num. 1093. Rimangono traccie dello smalto rosso e verde con cui era intarsiato. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,028.

1097. (3796) Ureo, ritto sul ventre, colla coda ripiegata e terminante anticamente in punta orizzontale, come il num. 1093 e seg. Il petto era anticamente intarsiato di smalto, ma non ne rimangono traccie. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,052.

1098. (687) Ureo, simile al numero precedente. Lavoro mediocre e mal conservato. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,028.

1099. (4380) Ureo, colla coda ripiegata formante un nodo, e ritto sopra di essa. Sotto il nodo della coda vi è una appendice in forma di sponzone, per incastrare questa immagine sulla fronte di qualche statua reale o di qualche divinità. Buon lavoro. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,038.

1100. (3797) Ureo, ritto sulla coda, che termina in una appendice, con cui potevasi incastrare in un altro oggetto. Porta sul capo due corna, e in mezzo ad esse la corona, rozzamente lavorata. Lavoro cattivo; mal conservato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,116.

1101. (3723) Sparviero ( ), simbolo del dio Rā, e di molte divinità solari, rappresentato in piedi e colle ali raccolte. Buon lavoro. Manca la parte inferiore delle gambe coi piedi; il resto è ben conservato. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,061.

1102. (594) Sparviero, simile al numero precedente. Posa i piedi sopra una piccola base rettangolare di bronzo, con una appendice nella parte di sotto, con cui era incastrato in una base antica. Lavoro discreto; mal conservato. — *Rosellini*. Bronzo, alt. 0,059.

1103. (592) Sparviero, simile al num. 1101. Piccola base rettangolare di porcellana. Un anellino sul dorso. Amuleto. Stupendo lavoro. Manca una parte della gamba destra. — *Gallerie*. Porcellana nerastra, alt. 0,041.

1104. (586) Sparviero, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Porcellana verdognola, alt. 0,022.

1105. (583) Sparviero, simile al num. 1103. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,022.

1106. (596) Sparviero, simile al num. 1103. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Rosellini*. Porcellana verdastra, alt. 0,022.

1107. (585) Sparviero, simile al num. 1103. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana verdognola, alt. 0,018.

1108. (5473) Sparviero, simile al num. 1103. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Lapislazzuli, alt. 0,016.

1109. (597) Sparviero, simile al num. 1103. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Rosellini*. Porcellana policroma, turchina e gialla, alt. 0,016.

1110. (598) Sparviero, simile al num. 1103. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini*. Porcellana policroma, turchina e gialla, alt. 0,014.

1111. (600) Sparviero, simile al num. 1103. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini.* Porcellana policroma, turchina e gialla, alt. 0,014.

1112. (4008) Sparviero, simile al num. 1103. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Dono Valle de Paz.* Porcellana verdastra, alt. 0,013.

1113. (589) Sparviero, in piedi colle ali raccolte, e avente sul capo la duplice corona [geroglifico], simbolo di Oro signore dell'alto e basso Egitto, o del Sud e del Nord. Il petto è colorito in giallo: il resto del corpo in verde, e le penne sono segnate in nero. Un anellino dietro il diadema. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana policroma, verde gialla e nera, alt. 0,036.

1114. (593) Sparviero, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro discreto. Manca la parte superiore del diadema. — *Gallerie.* Porcellana grigiastra, alt. 0,039.

1115. (582) Sparviero, simile al num. 1113. Amuleto. Lavoro mediocre. Manca la parte superiore del diadema. — *Gallerie.* Porcellana bleu-scura, alt. 0,034.

1116. (4401) Sparviero, simile al num. 1113. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,031.

1117. (3724) Sparviero, simile al num. 1113. Amuleto. Lavoro discreto. Manca quasi tutto il diadema. — *Dono Valle de Paz.* Porcellana verde, alt. 0,029.

1118. (5474) Sparviero, simile al num. 1113. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,028.

1119. (591) Sparviero, simile al num. 1113. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,027.

1120. (590) Sparviero, simile al num. 1113. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,021.

1121. (5475) Sparviero, simile al num. 1113. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Lapislazzuli, alt. 0,019.

1122. (5476) Sparviero, simile al num. 1113. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,018.

1123. (588) Sparviero, in piedi colle ali raccolte, e avente sul capo una mitra fiancheggiata da due penne di struzzo, sostenute dalle corna di ariete. Gli occhi, le gambe, la coda, e una delle penne del petto sono rappresentate con piccoli nuclei di smalto grigio; il resto dell'immagine è giallo. Un anellino sul dorso. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana policroma, giallo-grigia, alt. 0,034.

1124. (5477) Sparviero, in piedi colle ali raccolte, visto di profilo rivolto verso destra. Porta sul capo il crescente di luna, col disco lunare segnato in penombra. Simboleggia il dio Consu. Il crescente di luna è attraversato da un piccolo foro. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,023.

1125. (4402) Sparviero (frammento di immagine di) ritto in piedi colle ali raccolte. Mancando tutto il capo, non si può sapere se portasse emblemi e quali. Un anellino sul dorso. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana biancastra, alt. 0,023.

1126. (560) Sparviero, rannicchiato, colle gambe e colle ali raccolte, simbolo di [geroglifici] Ptaḥ Sokari. Tutta l'immagine è stata ricoperta da uno spesso strato di stucco, colorito poscia a più colori, secondo le parti dello sparviero. Queste immagini si portavano come emblemi, nelle pompe religiose e funebri, sull'alto di un'asta: però la maggior parte di quelli che si posseggono presentemente, facevano parte delle statuette Osiriane, e riposavano sul coperchio del piccolo sarcofago, che generalmente è rappresentato sulla base di quelle statuette. Lavoro discreto. Lo stucco è scrostato in molti punti. — *Rosellini*. Legno, alt. 0,188, lung. alla base 0.284.

1127. (578) Sparviero, simile al numero precedente. Lavoro mediocre. — *Ricci*. Legno, alt. 0,137, lung. alla base 0,225.

1128. (567) Sparviero, simile al num. 1126. Lavoro discreto. — *Rosellini*. Legno, alt. 0,128, lung. alla base 0,214.

1129. (569) Sparviero, simile al num. 1126. Lavoro discreto. — *Rosellini*. Legno, alt. 0,119, lung. alla base 0,194.

1130. (571) Sparviero, simile al num. 1126. Lavoro discreto. — *Rosellini*. Legno, alt. 0,103, lung. alla base 0, 174.

1131. (576) Sparviero, simile al num. 1126. Lavoro mediocre. — *Rosellini*. Legno, alt. 0,103, lung. alla base 0,164.

1132. (570) Sparviero, simile al num. 1126. Lavoro discreto. — *Ricci*. Legno, alt. 0,082, lung. alla base 0,169.

1133. (577) Sparviero, simile al num. 1126. Lavoro mediocre. — *Rosellini*. Legno, alt. 0,061, lung. alla base 0,151.

1134. (563) Sparviero, simile al num. 1126. Lavoro discreto. Già anticamente era rotto in due pezzi, che furono insieme riuniti con una chiavica di legno, che penetrando dal dorso dello sparviero, arriva sino alla base, attraversando tutta l'immagine. — *Ricci*. Legno, alt. 0,088, lung. alla base 0,125.

1135. (564) Sparviero, simile al num. 1126. Lavoro discreto. Lo stucco è scrostato in parecchi punti. — *Ricci.* Legno, alt. 0,081, lung. alla base 0,116.

1136. (561) Sparviero, simile al num. 1126. Buon lavoro. — *Ricci.* Legno, alt. 0,089, lung. alla base 0,104.

1137. (579) Sparviero, simile al num. 1126. Lavoro cattivo. — *Rosellini.* Legno, alt. 0,075, lung. alla base 0,112.

1138. (568) Sparviero, simile al num. 1126. Lavoro discreto. — *Ricci.* Legno, alt. 0,069, lung. alla base 0,125.

1139. (565) Sparviero, simile al num. 1126. Lavoro cattivo. — *Ricci.* Legno, alt. 0,068, lung. alla base 0,123.

1140. (562) Sparviero, simile al num. 1126. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Legno, alt. 0,067, lung. alla base 0,102.

1141. (566) Sparviero, simile al num. 1126. Lavoro cattivo. — *Ricci.* Legno, alt. 0,049, lung. alla base 0,085.

1142. (4472) Sparviero, simile al num. 1126. All'altezza del collo è attraversato da un piccolo foro. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana verde, alt. 0,015.

1143. (573) Sparviero, rannicchiato, colle gambe e colle ali raccolte, come il num. 1126. Porta sul capo l'emblema *shu*, formato da due alte penne ( ) e dal disco solare, ed ha il petto coperto con un pettorale, che gli è legato al collo e controbilanciato da un contrappeso (*menat*), che gli pende sul dorso. Sotto questa forma simboleggia talvolta il dio *Tum*, e altre volte *Ptah Sokari*. Tutta l'immagine è ricoperta con stucco, e colorita a diversi colori, tranne il viso che era anticamente dorato, come risulta da alcune traccie che tuttora rimangono. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Legno, alt. 0,280, lung. alla base 0,148.

1144. (572) Sparviero, rannicchiato, coll'emblema *shu* sul capo, pettorale sul petto e relativo *menat* sul dorso. Stuccato, colorito e dorato, come il numero precedente. Lavoro discreto. — *Ricci.* Legno, alt. 0,209, lung. alla base 0,179.

1145. (575) Sparviero rannicchiato, simile ai due numeri precedenti. Stuccato, colorito e dorato. Lavoro discreto. L'estremità della coda è posticcia, ed era stata assicurata al resto dell'immagine con una doppia chiavica di legno, che incastra nei due pezzi. — *Ricci.* Legno, alt. 0,194, lung. alla base 0,145.

1146. (574) Sparviero, rannicchiato, con pettorale sul petto e relativo contrappeso sul dorso, come i tre numeri precedenti. Invece del diadema *shu* porta sul capo due penne di struzzo, avvicinate l'una all'altra. Stuccato, colorito e dorato, come i tre numeri precedenti. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Legno, alt. 0,230, lung. alla base 0,162.

1147. (5086) Diadema *shu*, stuccato e dorato, avente inferiormente una appendice, ora in parte mancante. Appartenne ad una immagine di sparviero rannicchiato, come il num. 1143. Buon lavoro; lo stucco è scrostato in molti punti, e della doratura rimangono poche traccie. — Provenienza incerta. Legno, alt. 0,102.

1148. (1478) Diadema *shu*, come il numero precedente, con traccie di una appendice, che esisteva anticamente nella parte inferiore. Lavoro discreto. Molto ossidato. — *Rosellini*. Bronzo, alt. 0,069.

1149. (1477) Diadema *shu*, come i due numeri precedenti, intarsiato anticamente con pezzetti di porcellana, di cui non rimangono traccie. Porta inferiormente una appendice, come i due numeri precedenti. — *Rosellini*. Bronzo, alt. 0,072.

1150. (601) Piastra, rappresentante la faccia di uno sparviero, visto di profilo, rivolto verso destra. L'occhio era incrostato con mastice bianco; le piume che si vedono vicino all' occhio, erano riprodotte con due pezzi di smalto verdastro-scuro, che erano intarsiati accanto e sotto all'occhio, e di cui non restano attualmente che dei frammenti. Il tutto doveva essere incastrato in una immagine di legno, ad uso di intarsio. Buon lavoro. — *Gallerie*. Porcellana azzurra, alt. 0,039.

1151. (602) Piastra, rappresentante la faccia di uno sparviero, visto di profilo, rivolto verso sinistra. Come il numero precedente, era incrostato e intarsiato, ma non ne rimangono traccie. Servì pure ad uso di intarsio. Buon lavoro. — *Gallerie*. Porcellana celeste, alt. 0,035.

1152. (580) Artiglio e gamba di sparviero. Sia nella sua parte inferiore che superiore porta un'appendice verticale, la seconda delle quali servì ad unire la gamba al resto dell'immagine, e la prima a incastrare tutta l'immagine in una base antica, o sopra una insegna. Buon lavoro. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,145.

1153. (4399) Artiglio e gamba di sparviero. Termina in due appendici, come il numero precedente. Lavoro discreto. Molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,078.

1154. (4398) Frammento di gamba di sparviero col suo artiglio. Termina nella parte inferiore nella solita appendice; la parte superiore manca. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,044.

1155. (651) **G a t t o**, di forme sveltissime, proprie delle razze orientali, seduto sulle zampe di dietro e colla coda distesa sul piano, e ripiegata lungo il lato destro sino ad attorcigliarsi vicino alla gamba. Sotto i piedi, come pure alla radice della coda, si aggiungono due appendici verticali, che servivano ad incastrare l'immagine in una base antica. Lavoro stupendo. Molto ossidato. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,161.

1156. (3802) **G a t t o**, simile al numero precedente, con una ricca collana al collo, accompagnato da un gattino, che gli sta seduto davanti nella stessa sua posizione. Riposano amendue sopra una medesima base, che ha la forma , e che porta di sotto la solita appendice. Buon lavoro. Molto ossidato. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,105.

1157. (4385) **G a t t o**, seduto sulle zampe di dietro, e colla coda ripiegata sul piano lungo il lato sinistro. Lavoro discreto. Manca la gamba destra; è orribilmente consunto dall'ossido, che lo ricopre con nuclei spessissimi, uniti anche a sabbia silicea. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,105.

1158. (4836) **G a t t o**, simile al num. 1155. Riposa sopra una piccola base, che porta di sotto la solita appendice. Sul collo porta pure un anello. Buonissimo lavoro. Manca la parte inferiore delle gambe; il resto è molto consunto dall'ossido. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,065.

1159. (3804) **G a t t o**, simile al num. 1155. Piccola base colla relativa appendice. Dovette essere di buon lavoro, ma attualmente è ridotto in un' orribile stato dall'azione dell' ossido, se pure non ha sofferto l' azione del fuoco, nell' incendio della tomba in cui si poteva trovare. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,065.

1160. (663) **G a t t o**, simile al num. 1155, riposante sopra una base antica di legno, che ha la forma . L'immagine è vuota internamente, ed è divisa, dal collo in giù, in due sezioni, che furono insieme riunite con due chiaviche di legno, dopo che fu collocata nell' interno una piccola mummia, che tuttora vedesi attraverso alla fessura. L'immagine è ricoperta di stucco, e colorita di giallo con alcune righe in nero sulla coda, sulle zampe e sulle orecchie. Lavoro bellissimo. — *Gallerie*. Legno di sicomoro, alt. 0,258.

1161. (650) **G a t t o**, simile al num. 1155, senza la coda. Anticamente era colorito in giallo-scuro. Piccola base antica di legno. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Legno, 0,084.

1162. (657) **G a t t o**, simile al num. 1155. Piccola base di porcellana. Un anellino sul dorso. Amuleto. Lavoro bellissimo. — *Rosellini*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,047.

1163. (4387) Gatto, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro rozzissimo. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,032.

1164. (655) Gatto, simile al num. 1162. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana celeste, alt. 0,024.

1165. (654) Gatto, simile al num. 1162. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini.* — Porcellana bleu, imitante il lapislazzuli, alt. 0,022.

1166. (4411) Gatto, simile al num. 1162. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana verde, alt. 0,021.

1167. (653) Gatto, simile al num. 1162. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini.* Porcellana verdastro-scura, alt. 0,019.

1168. (652) Gatto, simile al num. 1162. L'anellino, che porta dietro il collo, è frammentato. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana verdastra, alt. 0,018.

1169. (662) Gatto, simile al num. 1162. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Rosellini.* Porcellana turchina, alt. 0,015.

1170. (4009) Gatto, simile al num. 1162. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Dono Valle de Paz.* Porcellana giallastra, alt. 0,014.

1171. (4388) Gatto, simile al num. 1162. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,014.

1172. (4414) Gatto, simile al num. 1162. Amuleto. Lavoro rozzissimo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,013.

1173. (4392) Gatto, simile al num. 1162. Nel foro rimangono traccie del filo in cui era anticamente infilato. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,010.

1174. (4390) Gatto, simile al num. 1162. Traccie del filo antico, come il numero precedente. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,010.

1175. (4391) Gatto, simile al num. 1162. Traccie del filo antico, come i due numeri precedenti. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,010.

1176. (4393) Gatto, simile al num. 1162. Traccie del filo antico, come i tre numeri precedenti. Amuleto. Lavoro mediocre — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,007.

1177. (658) Gatto, simile al num. 1162. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Porcellana turchina, alt. 0,007.

1178. (649) Gatto, accovacciato, colla coda ripiegata e sollevata lungo la coscia destra, e colla testa sporgente dal medesimo lato. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Terra cotta, alt. 0,037, lung. 0,078.

1179. (4436) Gatto, accovacciato, come il numero precedente. È attraversato longitudinalmente da un piccolo foro. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana verdastra, alt. 0,008.

1180. (656) Gatto, accovacciato, colla coda ripiegata lungo la coscia destra, e colla testa sollevata nell'atto di stare in guardia. È attraversato longitudinalmente da un piccolo foro. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Diaspro rosso, alt. 0,009.

1181. (660) Gatto, seduto sulle gambe di dietro, colla coda ripiegata e sollevata lungo la coscia destra, e colla testa alta e rivolta dal medesimo lato. Le orecchie, una parte del petto e la gamba anteriore, sono segnate in smalto verde, il resto è di smalto turchino. Un anellino sul dorso. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Porcellana policroma turchina e verde, alt. 0,014.

1182. (5479) Testa di gatto, frammento di una immagine di notevole dimensione. Stupendo lavoro. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,055.

1183. (553) Ariete, colle corna ripiegate in giù, accovacciato in atteggiamento di riposare. Un piccolo foro, che vedesi sul capo, indica che portava posticcio un diadema, e probabilmente le penne di Amone. Simboleggia *Amone* nella sua forma di [geroglifici] *Num* o [geroglifici] *Harsefi.* Lavoro discreto. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,043.

1184. (5478) Ariete, simile al numero precedente, senza emblema sul capo. La lavorazione dello smalto, come tutta la tecnica, è quella propria dei bassissimi tempi. Lavoro discreto. Manca l'estremità posteriore del corpo. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,028.

1185. (4429) Ariete, colle corna ripiegate in giù, accovacciato. Sul dorso porta un anellino. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,023.

1186. (4430) Ariete, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,017.

1187. (555) Ariete, simile al num. 1185. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana celeste, alt. 0,016.

1188. (554) Ariete, simile al num. 1185. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Gallerie.* Porcellana celeste, alt. 0,013.

1189. (3822) Ariete, simile al num. 1185. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Dono Valle de Paz.* Porcellana turchina, alt. 0,011.

1190. (556) Ariete, simile al num. 1185. Amuleto. Buon lavoro. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,011.

1191. (4431) Ariete, simile al num. 1185. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana biancastra, alt. 0,011.

1192. (4449) Ariete, simile al num. 1185. Amuleto. Buon lavoro. — Provenienza incerta. Porcellana verdognola, alt. 0,011.

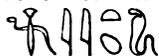
1193. (757) Ariete, accovacciato, colla testa rannicchiata in atteggiamento di riposare. Lavoro rozzissimo. — *Gallerie.* Pietra nerastra, alt. 0,034.

1194. (557) Ariete, stante, con quattro teste, due verso il dorso e due davanti, accostate le une alle altre. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Porcellana rossastra, alt. 0,042.

1195. (558) Testa di ariete, fregiata dell'ureo e del disco solare, sopra il quale vedesi ancora un'altro disco raggiante e di dimensione minore. Dietro il secondo disco, un anellino. Amuleto. Buonissimo lavoro. — *Rosellini.* Porcellana verde, alt. 0,044.

1196. (559) Testa di ariete coll'ureo e col disco solare. Dietro il disco, un piccolo foro. Amuleto. Buon lavoro. — *Rosellini.* Porcellana verdastra, alt. 0,024.

1197. (4437) Testa di ariete col disco. Il disco è attraversato da un piccolo foro. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana bleu, alt. 0,018.

1198. (611) Avoltoio, stante colle ali raccolte, veduto di profilo, rivolto verso sinistra. Simboleggia generalmente la Dea Tebana [hieroglyphs] *Mut*, la Dea della maternità; altre volte invece, particolarmente nei soffitti delle tombe e nei bassorilievi dei templi, sopra le scene religiose, è il simbolo della Dea [hieroglyphs] *Uatit* e della Dea [hieroglyphs] *Neχebt.* Sul dorso porta un anellino. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini.* Pietra grigia, alt. 0,032.

1199. (4462) Avoltoio, simile al numero precedente. Il collo è attraversato da un piccolo foro. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,016.

1200. (3792) Torello Ḥapis, ( ), nell'atteggiamento di camminare, posto sopra una base rettangolare di bronzo, a cui si uniscono inferiormente due appendici, colle quali era incastrato in una base antica o in una insegna religiosa. Porta sul capo e tra le corna il disco solare coll'ureo; intorno al collo, un ampio collare finamente lavorato in incisione, e sul dorso una ricca gualdrappa lavorata allo stesso modo. Tra la gualdrappa e il collare, sulle spalle del toro, è segnato, sempre in incisione, un avoltoio colle ali spiegate; e dopo la gualdrappa, presso alla coda, uno scarabeo colle ali egualmente spiegate. Questi distintivi sono portati da tutte le immagini di Ḥapis di qualche dimensione, ed è a credere che siano nel numero dei venticinque caratteri che al dire di Erodoto, di Diodoro e di altri lo distinguevano dagli altri torelli. Il torello *Ḥapis* simboleggia *Osiride*: il suo culto risale alle dinastie che precedettero le piramidi, e fu fra tutti gli animali sacri il più venerato, come lo attesta ad es. il duplice Serapeum di Menfi. Intorno alla base corre un' iscrizione in cattivi geroglifici e molto consunta, che così leggiamo:

(?)

Le lacune e parecchi errori evidenti che vi si riscontrano, non ci permettono di arrischiare una traduzione; però del nome di persona *Uāḥābrā*, che vi si trova, si può dedurre con certezza, che questo bronzo appartiene alla dinastia vigesimasesta, che ebbe residenza in *Sais*. Bellissimo lavoro dell' arte saitica. Molto consunto in alcune parti: in altre fu alquanto rimaneggiato, per es. sotto il collo e nell'occhio destro, ove si vollero intarsiare dei pezzettini di argento. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,163.

1201. (617) Torello Ḥapis, simile al numero precedente. Base rettangolare con una sola appendice. Buon lavoro. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,091.

1202. (4371) Torello Ḥapis, simile al numero precedente. Lavoro mediocre. Provenienza incerta, alt. 0,092.

1203. (613) Torello Ḥapis, simile al num. 1201. Lavoro mediocre. — Bronzo, alt. 0,068.

1204. (3794) Torello Ḥapis, simile al num. 1201. Lavoro mediocre. Molto ossidato — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,055.

1205. (612) Torello Ḥapis, simile al num. 1201. Lavoro cattivo. Manca il ginocchio della gamba anteriore di destra; anche il resto è mal conservato. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,062.

1206. (3793) Torello Ḥapis, simile al num. 1201. Lavoro mediocre. Manca la parte inferiore delle gambe colla base. Molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,053.

1207. (4438) Torello Ḥapis, simile al num. 1201. Manca delle corna, del disco, di parte della coda, della parte inferiore di tutte le gambe, e della base; la parte che rimane è coperta di ossido, incorporato con sabbia silicea. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,025.

1208. (3795) Torello Ḥapis, simile al num. 1201. Manca di parte della gamba anteriore di sinistra, dei piedi, e della base su cui posava. Lavoro discreto. Molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,049.

1209. (4373) Torello Ḥapis, in atto di camminare, col disco solare coll'ureo fra le corna, senza alcuna traccia del collare, dell'avoltoio e degli altri distintivi descritti al num. 1200. Base sottile e rettangolare, colla solita appendice. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,051.

1210. (4372) Torello Ḥapis, simile al numero precedente. Lavoro discreto. Manca la parte superiore del disco: è coperto di ossido, incorporato con sabbia silicea. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,048.

1211. (5499) Torello Ḥapis, simile al num. 1209. Lavoro mediocre. Traccie di ossido, incorporato con sabbia silicea. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,047.

1212. (5480) Torello Ḥapis, simile al num. 1209. Oltre ad avere la base colla solita appendice, porta ancora un piccolo anello sopra il collo, dietro il disco solare. Lavoro mediocre. Manca parte della coda: è consunto in parecchi punti. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,061.

1213. (615) Torello Ḥapis, stante, colle gambe riunite due a due. Porta tra le corna il disco solare coll'ureo, senza alcun altro distintivo. Manca della base. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,044.

1214. (625) Torello Ḥapis, simile al numero precedente. Piccola base di bronzo, e anellino sul dorso. Amuleto. Lavoro cattivo. Molto consunto. — *Gallerie*. Bronzo, alt, 0,021.

1215. (618) Torello Ḥapis, simile al num. 1209. Base piccola e rettangolare di porcellana: un anellino sul dorso. Amuleto. Lavoro discreto: mancano le corna col disco. — *Gallerie*. Porcellana celeste, alt. 0,032.

1216. (620) Torello Ḥapis, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana celeste, alt. 0,029.

1217. (619) Torello Ḥapis, simile al num. 1215. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,020.

1218. (4375) Torello Ḥapis, simile al num. 1215. Amuleto. Lavoro mediocre. Manca il corno destro, con una parte del disco. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,019.

1219. (623) Torello Ḥapis, simile al num. 1215. Amuleto. Lavoro mediocre — *Rosellini.* Porcellana giallastra, alt. 0,019.

1220. (4007) Torello Ḥapis, simile al num. 1215. Amuleto. Lavoro rozzissimo. Frammentato leggermente in parecchi punti. — *Dono Valle de Paz.* Porcellana verdognola, alt. 0,019.

1221. (4376) Torello Ḥapis, simile al num. 1215. Amuleto. Lavoro cattivo. Manca tutto il capo. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,016.

1222. (4377) Torello Ḥapis, simile al num. 1215. Amuleto. Lavoro discreto. Manca di tutte le gambe: anche l'anello è frammentato. — Provenienza incerta. Porcellana nera, alt. 0,008.

1223. (622) Torello Ḥapis, simile al num. 1215. Rappresentato in bassorilievo sopra una piccola tavoletta, che nella parte sua superiore termina con una piccola cornice baccellata. Sull'estremità superiore rimangono traccie di un anellino. Amuleto. Buon lavoro. Osservansi tre macchie di smalto turchino scuro sparse sulla tavoletta. — *Rosellini.* Porcellana celeste, alt. 0,018.

1224. (624) Vacca stante, in atto di camminare, col disco solare e l'ureo fra le corna. Considerata come la compagna di Ḥapis, simboleggia Iside-Ḥatḥor ( ), il cui nome letteralmente tradotto, suona *Iside, la dimora di Oro.* Sul capo, dietro il disco, portava un anellino, ora frammentato. Amuleto. Lavoro mediocre. Manca la coda e parte della gamba anteriore di destra. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,031.

1225. (5419) Parte posteriore di una statua della vacca Ḥatḥor, simbolo vivente di Iside, in piedi sopra una base prismatica e rettangolare, nell' attegiamento di allattare un Faraone. Questi è nudo, senza alcun distintivo del suo grado, nell'atto di avere un ginocchio a terra, mentre colla mano destra stringe uno dei capezzoli della vacca, schizzandone il latte nella sua bocca. Sulle faccie esterne della base, rozzamente lavorate, furono incise con trascuratezza due leggende geroglifiche, le quali partendo dal centro della faccia anteriore, si prolungavano l'una a destra e l'altra a sinistra sulle faccie laterali, e terminano nel centro della faccia posteriore, ove si ricongiungono. Della leggenda di sinistra è perduta la massima parte, e più non rimane che il fine:

salute di ogni specie, come Ra, in eterno

e di quella di destra pure rimane meno di un terzo:

...., *l'amato di Ḥathor, la gran sovrana; largitore di vita, come Rā, in eterno* ».

Il cartello reale, di cui la 2ª leggenda ci conservò l'ultima parte, non può a nostro avviso convenire, se non al Faraone Ḥoremḥeb, il successore di Amenofi IV e ultimo re della dinastia XVIII (verso il sec. XV a. C.); il cui cartello, regolarmente scritto , può per una licenza ortografica scriversi , quale ce lo doveva dare il nostro monumento. Le leggende suindicate potrebbero quindi con molta probabilità essere così restituite:

legg. di destra:

« [*Oro, toro vittorioso, che dà i destini, il signore del Sud e del Nord, il grande delle meraviglie in Tebe, Oro che si riposa nella verità, che fa esistere i due mondi, signore dell'alto e basso Egitto, Serχeperurā-sotepenrā, figlio del sole, Ḥoremḥeb-merienāmon*], *l'amato di Ḥathor la gran sovrana, largitore di vita, come Rā, in eterno* ».

legg. di sinistra:

« [*Oro, toro vittorioso, che dà i destini, il signore del Sud e del Nord, il grande delle meraviglie in Tebe, Oro che si riposa nella verità, che fa esistere i due mondi, signore dell'alto e basso Egitto, Serχeperurā-sotepenrā, figlio del sole, Ḥoremḥeb-merienāmon*], *l'amato di Ḥathor la gran sovrana, largitore di vita, come Rā, in eterno* ».

Per quanto singolare sia la scena riprodotta in questa statua, essa ha nondimeno riscontro in altri due monumenti, da attribuirsi presso a poco al medesimo tempo, cioè al fine della XVIII dinastia e al principio della XIX. Uno di essi è

una piccola stele ([1]), nella quale è rappresentata la regina Mākarā (geroglifici) il dio benefico Mākarā), inginocchiata per terra, nell'atto di premere con ambo le mani le poppe della vacca Ḥathor, stante presso di lei: l'altro è un bassorilievo di una tomba di Abd-el-Qurnah (v. Leps. *Denkm.* III, tav. 173, a) del tempo di Seti I, nel quale il Faraone è rappresentato nel medesimo atteggiamento, che osservammo avere nella nostra statua. La poca differenza di tempo che intercede fra questi tre monumenti, la rarità di questa rappresentazione, non meno che altri confronti, possono far credere che essi siano la riproduzione l'uno dell'altro, e si può ritenere come cosa sommamente probabile, che la statua della vacca Ḥathor, di cui noi possediamo un frammento, esposta probabilmente in uno dei templi o dei palazzi di Tebe, sia stato il modello a cui si ispirò l'artista che tracciò il bassorilievo di Qurnah. Questa statua, quale ora la possediamo, venne in luce insieme ad alcuni altri pregevolissimi monumenti egiziani ([2]), durante gli scavi eseguiti in Roma, dietro alla chiesa di *s. Maria alla Minerva*, località corrispondente all'antico Iseo. Quivi pare che fosse stata trasportata, insieme ad altri monumenti, dai Proconsoli per la provincia di Egitto, onde decorare il tempio di Iside; e ciò non solo per il pregio artistico del monumento, o perchè fosse un simbolo della Dea che vi era venerata, ma piuttosto per l'analogia, che credettero di trovare colla lupa di Roma. — Acquistato dal Ministero della Pubbl. Istr. nel novemb. 1881. Monolite di stupendo granito rosa di Assuan, alt. tot. 1,035, base 0,745×0,705.

([1]) Questa stele, alt. 0,28 lung. 0,20, fa parte della collezione del dott. Grant al Cairo. Il sig. Wilbour, ben noto egittologo, che la vide e ne prese una copia, che volle gentilmente comunicarmi, afferma di non avere mai veduto una stele di lavoro così ammirabile e squisitamente forbito. È a desiderare, che questo piccolo monumento venga presto pubblicato con tutte le sue iscrizioni.

([2]) Fra essi, a non parlare del frammento di statua del gran dignitario Uaḥàbrā, stupendo lavoro del periodo saitico, posseduto pure da questo Museo e descritto nelle pagine seguenti, è degna di particolare considerazione una piccola sfinge di granito grigio, ritratto della regina Ḥatšepu, acquistata dal barone Giovanni Baracco, distintissimo cultore delle discipline egittologiche. Dietro mia preghiera, egli volle communicarmene la descrizione, che tengo ad onore di potere qui inserire per intiero:

« . . . . . Essa (sfinge) rappresenta una regina con l'avoltoio sul capo, noto simbolo della maternità presso gli antichi Egizii. Il collo e la testa dell'uccello son rotti, ma il rimanente corpo con la coda e le ali, che scendono a dritta e a sinistra del capo, sono chiarissimamente indicate ed in perfetto stato di conservazione. Si scorgono anche fra gli artigli dell'avoltoio due cerchi, simbolo della successione dei secoli. La scultura di tutto il monumento è egregia, e ricorda la più bell'epoca dell'arte della diciottesima dinastia: sveltissimo è il corpo di leone, e bellissima la forma della testa muliebre, dove non si osserva altra rottura che la parte anteriore dell'avoltoio, come si è detto più sopra, ed una lieve scheggiatura nel naso. I tratti della fisonomia hanno una certa somiglianza, e come un'aria di famiglia, con quelli delle due statue colossali di Torino, rappresentanti Toutmès I e Toutmès III. Un'altra rottura più importante è quella della parte anteriore del plinto, insieme con le due zampe che vi posavano sopra. Intorno al collo è leggermente intagliato un monile di squisito lavoro. Una iscrizione geroglifica comincia immediatamente sotto questo monile, discende per il petto e si continuava sul plinto, fra le zampe dell'animale, nella parte che è andata perduta. Quello che resta dell'iscrizione è nitidissimo, e suona così: (geroglifici) « *Regia*

1226. (616) **Vacca**, accovacciata, colla coda sollevata e ripiegata lungo la coscia. Sul capo, tra le corna, porta il disco solare sormontato da due alte penne. Anticamente era tutta stuccata e colorita, ma non ne rimangono che pochissime traccie. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Terra cotta, alt. 0,105.

1227. (621) **Vacca**, accovacciata, simile al numero precedente, ma veduta di profilo, in bassorilievo e rivolta verso sinistra. Buon lavoro. — *Rosellini.* Porcellana gialla, alt. 0,021.

1228. (4432) **Vacca**, accovacciata in atto di riposare, col capo ripiegato sulla spalla destra. L'immagine è attraversata da un piccolo foro. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana bianca, alt. 0,009.

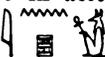
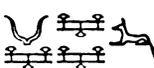
1229. (4433) **Vacca**, accovacciata, simile al numero precedente, e formata sul medesimo stampo. Amuleto. — Provenienza incerta. Porcellana bianca, alt. 0,009.

1230. (4434) **Vacca**, accovacciata, simile in tutto ai due numeri precedenti. Amuleto. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,009.

1231. (4435) **Vacca**, accovacciata, simile in tutto ai tre numeri precedenti. Amuleto. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,009.

---

offerta dedicata dall'Amon-Ra, Dio benefico, signore dei due mondi, Ra-men-χeper ». L'ultimo nome, chiuso in un cartello reale, è il notissimo prenome di Toutmès III. Ciò che abbiamo riferito è la parte verticale dell'iscrizione, la quale si continuava evidentemente sul plinto, e che atteso il solito tenore di queste formole, si potrebbe facilmente completare con segni geroglifici, esprimenti questo concetto: « *Figlio del sole, Toutmès, vivente in eterno* ». In questa iscrizione vi è anche da notare una particolarità, che mentre tutti gli altri caratteri che la compongono sono nettissimi, i tre segni del nome di Ammone, vale a dire la penna indicante l'*a*, il segno sillabico *men* e la linea ondulata, sono leggermente martellati. Chiunque ha una coltura anche superficiale d'egittologia, riconosce in questo fatto un vestigio della rivoluzione religiosa del Faraone Amenofi IV, pur'esso della diciottesima dinastia, e che segue cronologicamente i gloriosi regni della famiglia dei Toutmès. Dal fin qui detto è per me evidente, che ci troviamo davanti ad un monumento che rappresenta la Regina Hat-shepu, sorella maggiore di Toutmès III, e reggente il paese durante la minorità di quest'ultimo. Il regno di costei fu celebre, e la spedizione di una sua flotta in Arabia ed in Abissinia è consegnata alle pareti d'un tempio di Tebe, ed è stata ampiamente illustrata dal Duemmichen nell'opera: « Die Flotte einer aegyptischen Königin aus dem 17 Jahrhundert unserer Zeitrechnung ». Infatti la regina Hat-shepu è anteriore di dodici regni a Ramsès II, che è forse il punto d'incontro della cronologia egiziana con la mosaica. È naturalissimo il credere, che Toutmès III abbia consacrato questo prezioso monumento alla memoria di sua sorella, che avea già pieno l'Egitto della gloria del suo nome. Tutta la scultura nella sua maggiore altezza è di circa 55 cent., e la maggior lunghezza attuale è di circa 74 cent., lunghezza che è stata diminuita dalla primitiva per la rottura del plinto. Pure, non ostante questa mutilazione, la sagoma del corpo è sveltissima.

1232. (668) Cane sciacallo, accovacciato, colla testa alta e le orecchie tese in atto di vigilare, avente al collo un collarino giallo. Simboleggia il Dio [hieroglyphs] *Ȧnup*, altrimenti detto [hieroglyphs] *Ȧpḥeru*, ed è anzi la forma sotto cui quel Dio si presenta più frequentemente nei monumenti. Esso è pure il simbolo funebre più caratteristico, e le immagini di questa natura si trovavano anticamente quasi tutte sopra le cassette dei vasi canopi e degli *shabti*, oppure erano portate nelle sepolture sull'alto di un'asta, come emblema funerario. Tutta l'immagine è colorita di nero, eccettuato il collarino, gli occhi e l'interno delle orecchie che sono dipinti di giallo. La pupilla degli occhi è segnata in rosso. La coda, che si stende lunghissima dalla parte di dietro, è movibile. Buon lavoro e ben conservato. — *Rosellini*. Legno, alt. 0,178, lung. 0,665.

1233. (669) Cane sciacallo, simile al numero precedente, senza il collarino e col corpo tutto colorito di nero. Manca la coda antica, che era posticcia e movibile Buon lavoro, ma poco conservato. — *Rosellini*. Legno, alt. 0,240, lung. 0,468.

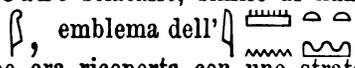
1234. (4394) Cane sciacallo, simile al numero precedente, con collo e testa posticci e moventesi intorno a un piccolo pernio di legno. La coda pure, ora mancante, era posticcia e movibile. Tutta l'immagine era ricoperta di stucco e colorita in nero, tranne gli occhi e l'interno delle orecchie; ma ne rimangono poche traccie per il cattivo stato di conservazione. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Legno, alt. 0,188, lung. 0,340.

1235. (4395) Cane sciacallo, simile al num. 1233. Tutta l'immagine è ricoperta con stucco, e quindi da uno strato di bitume. La coda manca, senza che vi sia traccia del punto in cui potesse essere incastrata nell'immagine. La testa è posticcia, ma non movibile. Sotto l'immagine si vedono praticati due fori, nei quali anticamente dovevano essere incastrati due perniettini di legno. Lavoro discreto. Manca la parte superiore delle orecchie. — Provenienza incerta. Legno, alt. 0,118, lung. 0,220.

1236. (665) Cane sciacallo, simile al num. 1232, con due nastri rossi legati intorno al collo, e pendentigli sul petto e sul dorso. Gli occhi sono segnati in giallo: tutto il resto del corpo è nero. La coda è posticcia ed incastrata ingegnosamente in modo, che si muova comodamente senza che si possa levare. Buon lavoro. Ben conservato. — *Rosellini*. Legno, alt. 0,085, lung. 0,252.

1237. (664) Cane sciacallo, mancante di coda, colla testa posticcia, simile al num. 1235. Le imperfezioni del legno furono ricoperte con stucco; è colorito di nero, eccettuati gli occhi e la divisione della bocca, che sono dipinti in giallo. Un perniettto di legno, che partendo dal dorso attraversa tutta l'immagine, la teneva incastrata sopra una cassetta funebre. Lavoro mediocre. Manca la gamba anteriore di destra. — *Gallerie*. Legno, alt. 0,092, lung. 0,115.

1238. (4396) Cane sciacallo, simile al num. 1233, colla testa posticcia e trattenuta con un perniettino di legno, ora rotto. La coda pure ora posticcia e pendeva all' ingiù, ma manca attualmente. Stuccato e colorito di nero indistintamente. Di sotto sono praticati due fori, in cui rimangono dei resti dei pernii di legno, che vi erano conficcati per incastrare l'immagine sopra una cassetta funebre. Lavoro discreto. Poco conservato. — Provenienza incerta. Legno, alt. 0,067, lung. 0,114.

1239. (670) Cane sciacallo, simile al num. 1233, avente fra le zampe una penna di struzzo, emblema dell' *Àmenti*, di cui è il guardiano. L'intiera immagine era ricoperta con uno strato di catrame. La coda, ora mancante, era posticcia e mobile. Di sotto rimangono traccie di tre pernii di legno. Lavoro discreto. Mediocremente conservato. — *Gallerie.* Legno, alt. 0,069, lung. 0,163.

1240. (671) Cane sciacallo, simile al num. 1233, cogli occhi incrostati con osso e con smalto. Stuccato e colorito di nero. La coda, ora mancante, era posticcia e movibile. Con due pernii è assicurato a una base antica di legno, e questa alla sua volta doveva essere incastrata in un'altro oggetto, come si vede da due fori che sono praticati nella sua parte inferiore. Lavoro cattivo. Ben conservato. — *Gallerie.* Legno, alt. 0,113, lung. 0,172.

1241. (672) Tre cani sciacalli, accovacciati, colla testa sollevata in atto di vigilare, e colla coda ripiegata lungo la coscia destra posteriore. Sono disposti in riga sopra una base antica di legno, nella quale sono leggermente incastrati. Nessuna traccia nè di stucco, nè di colore. Lavoro mediocre. Poco conservato: la base in special modo è molto tarlata e corrosa. — *Ricci.* Legno, alt. 0,074, base 0,163×0,072.

1242. (673) Tre cani sciacalli c. s., disposti in riga sopra una medesima base antica di legno, come il numero precedente. La coda pende in giù lungo il lato posteriore della base. Traccie di color nero. Lavoro cattivo. Discretamente conservato. — *Gallerie.* Legno alt. 0,055, base 0,115×0,078.

1243. (666) Cane sciacallo, accovacciato, e colle orecchie tese in atteggiamento di vigilare, come i numeri precedenti. Amuleto. Lavoro mediocre. Manca parte delle gambe anteriori. — *Gallerie.* Porcellana nera, alt. 0,019.

1244. (646) Cane sciacallo, simile al numero precedente. Porta un anellino sul dorso. Amuleto. Lavoro discreto. Manca l'orecchio sinistro. — *Rosellini.* Porcellana verde, alt. 0,012.

1245. (667) Due cani sciacalli, simili al num. 1243, riposanti sopra una medesima base in senso contrario, in modo da presentare l'aspetto di un corpo solo con una testa a ciascuna estremità. Nel centro, un anellino. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Gallerie.* Porcellana turchina, alt. 0,019.

1246. (661) Cane sciacallo, seduto sulle gambe di dietro e colle orecchie tese. Un anellino dietro il collo. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Bronzo alt. 0,019.

1247. (1303) Cane sciacallo, simile al numero precedente, visto di profilo e in bassorilievo nell'interno di un piccolo *naos*. Un anellino nella parte superiore. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Porcellana turchina, alt. 0,022.

1248. (659) Mastino, di razza prossima a quella dei *bouledogues*, seduto sulle gambe di dietro e colle orecchie tese. Un anellino sul dorso. Amuleto. Buon lavoro. — *Gallerie*. Porcellana verdognola, alt. 0,026.

1249. (4397) Testa di cane, con muso lungo e orecchie cortissime. Ignoriamo l'uso a cui abbia servito. Lavoro discreto — Provenienza incerta. Terra nera, alt. 0,032.

1250. (610) Ibis ([hieroglyphs] *habu*), stante in atto di camminare. L'ibis fu venerato come simbolo del dio Thot, sin dalla più remota antichità, come pure fu uno degli animali sacri, sopra cui gli scrittori classici ci lasciarono più esatte indicazioni. Sul dorso porta un anellino. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,022.

1251. (604) Ibis, simile al numero precedente, per quanto è dato giudicare dalla direzione in cui le gambe, che ora mancano, si attaccarono al corpo. Questo contiene nell'interno un nucleo di sostanza terrosa durissima, analoga a quella con cui si vedono riempite le altre immagini in bronzo di divinità, e che era introdotta nel momento della fusione. Il peso notevole che questa sostanza dà all'immagine, è la causa principale per cui ci manchino, a motivo della loro fragilità, le gambe di questa, come di molte altre immagini di ibis. Buon lavoro. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,075.

1252. (603) Ibis, simile ai due numeri precedenti, per quanto si può giudicare dal frammento che ne rimane. Porta al collo un piccolo collarino. Conteneva nel suo interno della sostanza terrosa, come il numero precedente, ma non ne rimangono che poche traccie, essendosi il resto perduto insieme a buona parte del petto, che la racchiudeva, e alle gambe. Gli occhi erano incrostati con smalto, ma non ne rimane che una piccola traccia nell' occhio sinistro. Buon lavoro. Molto ossidato. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,058.

1253. (605). Ibis, accovacciato. Le penne della coda sono segnate in colore più scuro che il resto del corpo. Un anellino sul dorso. Amuleto. Buonissimo lavoro. Manca buona parte delle gambe e l'estremità del becco. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,025.

1254. (609) Ibis, simile in tutto al numero precedente. Amuleto. Lavoro buonissimo. Manca parte delle gambe. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,021.

1255. (606) **Ibis**, simile in tutto ai due numeri precedenti. Amuleto. Buon lavoro. Mancano il capo e l'anello che portava sul dorso. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,014.

1256. (4461) **Ibis**, accovacciato, col becco che arriva sino a terra. Buon lavoro. Manca il capo con una parte del collo e del becco: probabilmente il collo era attraversato da un piccolo foro, per portare questo oggetto come amuleto. — Provenienza incerta. Lapislazzuli, alt. 0,009.

1257. (607) **Ibis**, stante in atto di camminare, con una penna di struzzo eretta innanzi a se, e di cui tocca la parte superiore col becco. Un anello sul dorso. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Porcellana celeste, alt. 0,027.

1258. (4405) **Ibis**, accovacciato, con una penna di struzzo eretta dinanzi, come il numero precedente. Un anellino sul dorso. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,009.

1259. (608) **Ibis**, simile in tutto al numero precedente. Lavoro discreto. Manca una parte del becco e quasi tutta la penna di struzzo. — *Gallerie*. Porcellana verdognola, alt. 0,019.

1260. (4460) **Ibis**, simile ai due numeri precedenti. Le penne della coda sono segnate in colore più scuro. Amuleto. Buonissimo lavoro. Manca l'anello che portava sul dorso, il capo e quasi tutta la penna. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,018.

1261. (3801) Testa di **ibis**, con una parte del collo. Buonissimo lavoro. Molto ossidata. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,095.

1262. (5299) Testa di **ibis**, con piccola parte del collo. Lavoro discreto. Molto ossidata. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,032.

1263. (581) Frammento di uno stendardo religioso, di cui rimane la parte superiore. Un fiore di loto sbocciato, con parte del gambo, sostiene per mezzo di due urei ritti sul centro e di due teste di ariete, una base, sopra la quale riposava anticamente una immagine di **ibis**, pure di bronzo. Ora non rimangono che le due zampe. Buon lavoro. Molto ossidato. — *Gallerie*. Bronzo, 0,075.

1264. (707) Scimmia, della razza che i Greci denominarono dei *Κυνοκέφαλοι*, per la rassomiglianza grandissima che la sua testa presenta con quella del cane. Simboleggia, come già l'**ibis**, il Dio Thot. Sul capo porta un anellino. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,055.

1265. (3740) **Cinocefalo**, simile in tutto al numero precedente. Amuleto. Lavoro mediocre. Manca una parte del muso. — *Dono Valle de Paz*. Porcellana turchina, alt. 0,037.

1266. (709) Cinocefalo, stante, simile al num. 1264. Un anellino sul dorso. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Gallerie.* Porcellana turchina, alt. 0,039.

1267. (705) Cinocefalo, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana biancastra, alt. 0,031.

1268. (4406) Cinocefalo, seduto per terra, colle zampe anteriori appoggiate sulle coscie, in atto di riposare. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Pietra grigia, alt. 0,062.

1269. (3805) Cinocefalo, simile al numero precedente. Probabilmente amuleto. Buon lavoro. Manca una parte dei piedi. — Provenienza incerta. Porcellana rosso-scura, alt. 0,041.

1270. (4407) Cinocefalo, simile al num. 1268. Probabilmente amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Pietra bigia, alt. 0,027.

1271. (5481) Cinocefalo, (probabilmente) simile al num. 1268. Forse amuleto. Lavoro discreto. Molto consunto. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,017.

1272. (710) Cinocefalo, simile al num. 1268. Sul capo porta un anellino. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana verdastra, alt. 0,031.

1273. (716) Cinocefalo, simile al numero precedente, ma visto di profilo. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini.* Porcellana turchina, alt. 0,021.

1274. (4410) Cinocefalo, simile al num. 1272. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Breccia rossa, alt. 0,018.

1275. (708) Cinocefalo, simile al num. 1272. Porta un anellino sul dorso. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,024.

1276. (720) Cinocefalo, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro discreto.— *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,024.

1277. (714) Cinocefalo, simile al num. 1275. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,023.

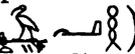
1278. (4408) Cinocefalo, simile al num. 1275. Amuleto. Lavoro discreto; leggermente frammentato dal lato destro. — Provenienza incerta. Porcellana verdognola, alt. 0,022.

1279. (4412) Cinocefalo, simile al num. 1275. Amuleto. Lavoro mediocre — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,013.

1280. (4416) Cinocefalo, simile al num. 1275. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana verde, alt. 0,012.

1281. (711) Cinocefalo seduto, simile al num. 1268, veduto di profilo, rivolto verso destra. Un foro verticale attraversa tutta l'immagine. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Pietra nera, alt. 0,018.

1282. (4418) Cinocefalo, simile al numero precedente. Portava sul dorso un anellino, ora frammentato. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,014.

1283. (704) Cinocefalo seduto, come il num. 1268, avente sul capo il crescente di luna, col disco lunare rappresentato in penombra. Sotto questa forma simboleggia il dio Thot, nella sua forma di [hieroglyphs] *ṭhuti āāḥ* o *Thot Luno.* Dietro il disco, un anellino. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana verde, alt. 0,035.

1284. (712) Cinocefalo, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro discreto.— *Rosellini.* Porcellana celeste, alt. 0,022.

1285. (715) Cinocefalo, simile al num. 1283. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Rosellini.* Porcellana turchina, alt. 0,021.

1286. (4417) Cinocefalo, simile ai tre numeri precedenti, ma visto di profilo, rivolto verso destra. Sul capo portava un anellino, ora frammentato. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,013.

1287. (5418) Cinocefalo, avente anticamente sul capo il crescente lunare col disco in penombra, ora mancante, seduto sopra un fiore sbocciato. Lavoro discreto. Manca una parte dello stelo del fiore, non meno che il crescente. Rotto e restaurato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,190.

1288. (3806) Cinocefalo, sedente colle mani sulle coscie, come il num. 1268, e avente sul capo un oggetto di forma ovale non ben definibile, ma che deve rappresentare probabilmente il crescente di luna, col disco lunare in penombra, come nei quattro numeri precedenti. Riposa sopra una piccola base trapeziale, il cui lato inclinato rappresenta una scala di quattro gradini. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,041.

1289. (724) Cinocefalo stante, nell'atto di sostenere colle zampe anteriori l'amuleto [hieroglyph] *ṭaṭ*, che gli arriva fino all'altezza del viso. Alcuni dettagli del viso e delle orecchie, non meno che l'ispido della pelle, sono riprodotti da alcuni piccoli tratti segnati in colore più scuro. Buon lavoro. Leggermente frammentato in alcuni punti. — *Rosellini.* Porcellana turchina, alt. 0,048.

1290. (717) Scimmia seduta per terra, coi gomiti appoggiati sui ginocchi nell'atto di stringere il muso colle zampe anteriori. Lavoro mediocre e poco conservato. — *Rosellini.* Porcellana giallognola, alt. 0,069.

1291. (718) Scimmia, simile al numero precedente. Il collo è attraversato da un foro. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana turchina, alt. 0,029.

1292. (706) Scimmia, simile al num. 1290. Sul dorso portava un anellino, ora frammentato. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana verdognola, alt. 0,021.

1293. (723) Scimmia, simile al num. 1290. Sul dorso portava, come il numero precedente, un anellino, ora mancante. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Porcellana azzurrognola, alt. 0,021.

1294. (719) Scimmia, simile al num. 1290. Così il petto che il capo, sono attraversati da un piccolo foro. Amuleto. Lavoro mediocre. Manca parte della zampa anteriore di destra. — *Gallerie.* Porcellana turchina, alt. 0,020.

1295. (4413) Scimmia, simile ai cinque numeri precedenti. Sul dorso portava un anellino, ora mancante. Amuleto. Lavoro discreto. Frammentata in parecchi punti. — Provenienza incerta. Porcellana giallo-scura, alt. 0,013.

1296. (722) Scimmia seduta per terra, nell'atto di sostenere sul petto colle zampe anteriori uno scimmiotto. Sul dorso portava un anellino. Amuleto. Lavoro discreto. Leggermente frammentata in alcuni punti — *Gallerie.* Porcellana verde, alt. 0,039.

1297. (721) Scimmia, seduta per terra, tenente al petto uno scimmiotto colle zampe anteriori e leccandolo colla lingua. Lavoro discreto. Manca una parte dei piedi. — *Gallerie.* Porcellana turchino-scura, alt. 0,048.

1298. (4453) Cocodrillo giacente. La tecnica con cui quest'oggetto è lavorato, sia per la cattiva composizione della terra, sia per lo smaltamento imperfettamente riuscito, è propria di un'industria speciale dei bassi tempi, che non siamo per ora in grado di dire a quale località fosse propria. Appartengono a questa categoria parecchi oggetti di smalto, rinvenuti a Roma negli scavi dell'Esquilino. Lavoro ben modellato. La coda è leggermente frammentata. — Provenienza incerta. Porcellana policroma, alt. 0,084.

1299. (4459) Coda, frammento di immagine di cocodrillo, simile in tutto per la tecnica al numero precedente. Ben modellata. — Provenienza incerta. Porcellana policroma, lung. 0,041.

1300. (734) Cocodrillo giacente. Sotto il collo è praticato un piccolo foro. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Porcellana azzurrognola, lung. 0,044.

1301. (728) Cocodrillo, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, lung. 0,034.

1302. (729) Cocodrillo, simile al num. 1300. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, lung. 0,032.

1303. (731) Cocodrillo, simile al num. 1300. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, lung. 0,021.

1304. (4455) Cocodrillo giacente. Sotto il ventre è praticato un foro. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Pietra nerastra, lung. 0,021.

1305. (4457) Cocodrillo, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, lung. 0,021.

1306. (733) Cocodrillo giacente, colla coda leggermente ripiegata. Sotto il collo è praticato un foro. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Porcellana azzurrognola, lung. 0,037.

1307. (4456) Cocodrillo, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, lung. 0,022.

1308. (5482) Cocodrillo, simile ai due numeri precedenti. Sull'estremità del muso porta un anellino. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, lung. 0,018.

1309. (730) Tre cocodrilli, colla coda ripiegata, giacenti sopra un medesimo piano e nella stessa direzione. Sotto il collo di ciascuna immagine è praticato un foro. Amuleto. Lavoro mediocre e frammentato in alcuni punti. — *Gallerie.* Porcellana verdognola, larg. 0,016, lung. 0,018.

1310. (732) Due cocodrilli, colla coda ripiegata, giacenti sopra un medesimo piano l'uno accanto all'altro, ma in direzione opposta. La superficie inferiore del piano su cui riposano è divisa in tanti piccoli scacchi. Sotto il ventre delle due immagini è praticato un foro. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana nerastra, lung. 0,015.

1311. (727) Piccola stele, arcuata superiormente, su cui è rappresentato in bassorilievo ad incavo un cocodrillo, giacente sopra una base, che è fregiata di cornice nella parte superiore. Lavoro mediocre. — *Rosellini.* Calcare bianco, alt. 0,082, larg. 0,051.

1312. (633) Leone in piedi, in atto di muoversi. Il leone è il simbolo del dio *Hobs* ed ha pure molta parte nella mitologia e nelle rappresentazioni mitologiche, come simbolo della forza degli elementi della natura. Buon lavoro. — *Gallerie.* Porcellana azzurrognola, lung. 0,068, alt. 0,032.

1313. (642) Leone, simile al numero precedente. Sul dorso è praticato un foro. Amuleto. Lavoro mediocre. Manca parte della coda. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola annerita, lung. 0,043, alt. 0,029.

1314. (631) Leone, seduto sulle zampe di dietro, colla coda ripiegata lungo la coscia destra. Sul dorso porta un anellino. Il modo con cui la terra è impastata, non meno che la lavorazione dello smalto, accennano ad una tecnica particolare dei bassi tempi. - Vedi sopra i num. 1298 e 1299. Benissimo modellato. Mancano i piedi e parte delle gambe anteriori. — *Rosellini*. Porcellana turchina, alt. 0,057.

1315. (684) Leone accovacciato, colla testa rivolta verso destra in atto di vigilare, e col corpo leggermente sollevato, pronto a rizzarsi. Il mantello del leone è giallo, i dettagli del capo e della criniera sono segnati in verde, e i dettagli del resto del corpo in giallo-scuro. Sia per la qualità della terra, che per l'arte con cui è lavorato, è da ritenersi probabilmente un lavoro assiro, importato in Egitto. Buon lavoro. Manca l'orecchio sinistro: è corroso anche in alcuni altri punti. — *Gallerie*. Porcellana policroma, alt. 0,036.

1316. (632) Leone accovacciato, colla testa sollevata. Quest' oggetto appartiene per la tecnica alla categoria, di cui è detto al num. 1314. Ben modellato. Leggermente frammentato in alcuni punti. — *Rosellini*. Porcellana policroma rosso-turchina, lung. 0,074, alt. 0,039.

1317. (4446) Leone accovacciato, simile al numero precedente. Gli occhi, una parte della criniera, e alcuni ciuffi di peli sono segnati molto più scuri. L'impasto della porcellana di cui è formato, ce lo fa supporre con certa probabilità una importazione assira, come il num. 1315. Lavoro discreto. Manca parte delle gambe anteriori: è leggermente frammentato e consunto anche in altri punti. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, lung. 0,049, alt. 0,028.

1318. (4447) Leone accovacciato colla testa sollevata. Sul dorso portava un anellino ora frammentato. Amuleto. Buon lavoro. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, lung. 0,037,

1319. (641) Leone accovacciato, come il numero precedente. L'anellino, che portava sul dorso, è frammentato. Amuleto. Buonissimo lavoro. — *Rosellini*. Porcellana verde, lung. 0,033.

1320. (640) Leone accovacciato, simile al num. 1318. Amuleto. Buon lavoro. — *Gallerie*. Porcellana celeste, lung. 0,035.

1321. (636) Leone accovacciato, simile al num. 1318. Amuleto. Buon lavoro. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, lung. 0,027.

1322. (637) Leone accovacciato, simile al num. 1318. Amuleto. Buon lavoro. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, lung. 0,026.

1323. (639) Leone accovacciato, simile al num. 1318. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, lung. 0,024.

1324. (4433) Leone accovacciato, simile al num. 1318. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, lung. 0,021.

1325. (635) Leone accovacciato, simile al num. 1318. Amuleto. Buon lavoro. — *Gallerie*. Porcellana celeste, lung. 0,021.

1326. (4450) Leone accovacciato, simile al num. 1318. Amuleto. Prodotto di industria non egiziana. Lavoro discreto. Molto consunto. — Provenienza incerta. Porcellana verdastra, lung. 0,016.

1327. (4451) Leone accovacciato, simile al num. 1318. Nessuna traccia di anello. Oggetto di imitazione straniera, come il numero precedente. Lavoro mediocre. Molto consunto. — Provenienza incerta. Porcellana verdastra, lung. 0,014.

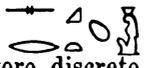
1328. (4452) Leone accovacciato, colla testa rannicchiata in atteggiamento di riposo. È attraversato orizzontalmente da un foro per tutta la lunghezza. Amuleto. Lavoro cattivo. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, lung. 0,010.

1329. (638) Tavoletta, su cui sono rappresentati in bassorilievo due leoni affrontati, seduti sulle zampe di dietro. Nel mezzo, fra l'uno e l'altro, vedesi l'amuleto ☥ *ānχ*, pure in bassorilievo. Sulle estremità della tavoletta, sempre in rilievo, corre un piccolo fregio. Sulla fronte posteriore si vedono praticati due fori, nell' uno dei quali è tuttora infitto un piccolo pernio di legno, che servì probabilmente per tener la tavoletta incastrata in qualche oggetto funerario o religioso. Buonissimo lavoro. Rotta da una parte: l' immagine di uno dei leoni manca quasi intieramente. — *Rosellini*. Porcellana verdastra, larg. 0,042, alt. 0,025.

1330. (630) Leone, lottante contro un toro, che sta per soggiogare e per addentare sul collo. Le accidentalità del terreno su cui lottano, non meno che le macchie della pelle del toro, sono riprodotte da una serie di figure formate da circoli concentrici ◎, disposte simmetricamente: la criniera del leone per contro è indicata da linee irregolari, incise a capriccio intorno alla sua testa e sul dorso. Interamente vuoto, ed aperto dalla parte di sotto. Dall' interno è praticato un piccolo foro, che combina esternamente colla bocca spalancata del leone. Ignoriamo l'uso di questo oggetto, che non è certamente prodotto dell' industria egiziana, ma probabilmente delle tribù dell'alto Nilo. Lavoro barbarico. Manca una parte del corpo del toro. — *Gallerie*. Pietra rossa, alt. 0,055, lung. 0,075.

1331. (644) Zampa di leone, che termina nella sua parte superiore in due volute. È vuota internamente e aperta alle due estremità: nell'interno rimangono resti di sabbia calcarea, con cui anticamente era stato riempito. Faceva parte probabilmente di qualche mobile od utensile religioso. Buon lavoro, ma di tempo tardo. Molto ossidato. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,105.

1332. (1546) Maschera o sezione anteriore del muso di un leone. Un foro l'attraversa verticalmente per tutta l'altezza. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Porcellana turchina, alt. 0,017.

1333. (737) Scorpione. Simboleggia la Dea , una forma di Iside. Alla bocca si unisce un anellino. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Porcellana turchina, lung. 0,018.

1334. (736). Scorpione, simile al numero precedente. Dalla parte della coda, di cui manca attualmente, doveva portare un anellino. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Porcellana turchina, lung. 0,010.

1335. (550) Coniglio accovacciato, colla testa sollevata e colle orecchie tese. Era il simbolo di una Dea di Abido, rappresentata sui monumenti con corpo umano e testa di coniglio o di lepre. Sotto le orecchie è praticato un piccolo foro. Amuleto. Buon lavoro. — *Gallerie.* Porcellana celeste, alt. 0,025.

1336. (3832) Coniglio accovacciato, colla testa sollevata e colle orecchie raccolte. Lavoro mediocre. Molto consunto. — *Dono Valle de Paz.* Pietra nerastra, alt. 0,017.

1337. (4440) Porco, in atto di muoversi e di pascolare. Secondo la leggenda, il Dio del male Set si sarebbe trasformato in un porco nero, per assalire l'*occhio di Oro* ( ), che si confonde talora col dio *Luno.* Di qui la ragione per cui, secondo l'indicazione di Erodoto, nel pleni-lunio si sacrificavano dei porci al dio Luno, sacrifizio che era proibito per qualunque altra divinità. Porta un anellino sul dorso. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,019.

1338. (3823) Porco, simile al numero precedente. L'anellino, che portava sul dorso, è frammentato. Amuleto. Lavoro discreto. — *Dono Valle de Paz.* Porcellana verde, alt. 0,018.

1339. (675) Porco, simile al num. 1337. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Gallerie.* Porcellana celeste, alt. 0,018.

1340. (678) Porco, simile al num. 1337. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini.* Porcellana turchina, alt. 0,013.

1341. (4442) Porco, simile al num. 1337. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana verde, alt. 0,012.

1342. (4443) Porco, simile al num. 1337. Amuleto. Lavoro discreto. Terra leggerissima. Manca della base su cui posava, e di parte delle gambe. — Provenienza incerta. Porcellana verdastra, alt. 0,009.

1343. (4444) Porco, simile al num. 1337. Manca l'anellino, che portava sul dorso. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana azzurrognola, alt. 0,007.

1344. (677) Porco, simile ai sei numeri precedenti. All'estremità anteriore della base si aggiunge un anellino. Amuleto. Buon lavoro. — *Rosellini.* Porcellana turchina, alt. 0,019.

1345. (676) Porco, simile al num. 1337, ma visto di profilo in bassorilievo, rivolto verso destra. Sul dorso porta un anellino. Amuleto. Lavoro mediocre. — *Rosellini.* Porcellana turchina, alt. 0,016.

1346. (4441) Porco accovacciato, colla testa e colle orecchie tese. Porta un anellino sul dorso. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,011.

1347. (753) Lastra sottile di pietra, tagliata in forma di pesce, della specie che gli Egiziani chiamavano *ùn.* Le squame dorsali e le pinne sono segnate in incisione: gli occhi erano anticamente incrostati con stucco. Sotto il labbro inferiore è praticato un foro. Pare che oggetti di questa natura si trovino soltanto ad *Ombos* nell'alto Egitto, e credesi che servissero come coperchi di scatole. Per parte nostra ne ignoriamo intieramente l'uso e lo scopo. Lavoro mediocre. Manca parte della coda. — *Gallerie.* Pietra grigia schistosa, lung. 0,162, alt. 0,109, spess. 0,002.

1348. (3819) Pesce, sostenuto mediante una piccola asta di legno, sopra una base antica pure di legno e vuota. Sul lato destro è praticata un' apertura, chiusa da un piccolo coperchio posticcio. Gli occhi del pesce erano anticamente incrostati con stucco, e la cavità interna della base conteneva probabilmente un piccolo pesce mummificato. Lavoro mediocre. Discretamente conservato. — Provenienza incerta. Legno, lung. 0,145, alt. 0,068.

1349. (2661) Pesce, vuoto internamente e contenente un pesciolino mummificato. L'apertura è praticata sul fianco destro ed è chiusa con un coperchio, che segue nella sua forma esterna quella del corpo del pesce. Il legno è stuccato e colorito di giallo: alcuni dettagli sono segnati in nero. Lavoro discreto. Manca una piccola parte della coda. — *Ricci.* Legno, lung. 0,225.

1350. (752) Pesce, visto di profilo, avente sotto il ventre uno sponzone, con cui era infisso in una base antica di legno. Le squame, le pinne e tutti i piccoli dettagli del pesce, sono finamente lavorati in incisione da ambe le parti. Buon lavoro. — *Rosellini.* Bronzo, lung. 0,120.

1351. (750) Pesce, simile al numero precedente, con sponzone sotto il ventre. Lavoro mediocre. — *Rosellini.* Bronzo, lung. 0,067.

1352. (751) Pesce, riposante sopra un piano pure di bronzo, in modo da nascondervi una piccola parte del corpo, e da parervi quasi incastrato. Con questo piano si intese riprodurre il pelo dell'acqua, nella quale si suppone che il pesce nuoti. Sotto il piano, uno sponzone, come i due numeri precedenti. Buon lavoro. — *Rosellini.* Bronzo, lung. 0,098.

1353. (5627) Pesce guizzante. Tra i due occhi fu praticato un piccolo foro. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana verdastra. lung. 0,012.

1354. (3818) Lucertola, strisciante sopra una base antica di legno, a cui è trattenuta con un piccolo pernio. La base è vuota, e contiene nel suo interno due pezzettini di tela, i resti di una lucertola mummificata, ed alcuni pezzettini di paglia, con cui era probabilmente riempita. L'apertura della base è dalla parte superiore, ed è chiusa con un piccolo coperchio, a cui è unita la lucertola , di cui sopra. Lavoro mediocre. Discretamente conservata. — Provenienza incerta. Legno, lung. 0,122, alt. 0,065.

1355. (3821) Lucertola, simile al numero precedente, strisciante sopra una base antica di legno, vuota e contenente una lucertola mummificata, e avvolta in un pezzo di tela. La base si apre dalla parte di sotto. Lavoro mediocre. Ben conservata. — Provenienza incerta. Legno, lung. 0,102.

1356. (3820) Lucertola, simile ai due numeri precedenti, strisciante sopra una base antica di legno, a cui è assicurata con due pernii. La base è vuota, e contiene nel suo interno una piccola lucertola mummificata, avvolta in un pezzettino di tela, come il numero precedente. La base si apre nel fianco destro: il piccolo coperchio che la chiude è rotto in due pezzi. Lavoro mediocre. Discretamente conservata. — Provenienza incerta. Legno, 0,075.

1357. (735) Due lucertole, striscianti sopra una base vuota, che probabilmente conteneva, come i numeri precedenti, una lucertola mummificata. Lavoro discreto. Manca parte notevole della base. Traccie di carbonato di rame. — *Gallerie.* Bronzo, lung. 0,074.

1358. (4458) Lucertola, che doveva strisciare sopra piccola base, pure di porcellana, che manca ora quasi del tutto, insieme alla coda e a parte notevole del corpo. Sul collo porta un anellino. Amuleto. Buonissimo lavoro. — Provenienza incerta. Porcellana verdognola, lung. 0,024.

1359. (4455) Lucertola, in atto di riposare, colla coda ripiegata lungo il corpo. Sul dorso porta un anellino. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, lung. 0,014.

1360. (4471) Girino in riposo. Un piccolo foro lo attraversa per tutta la lunghezza. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, lung. 0,012.

1361. (674) Civetta stante, colle ali raccolte, colla testa rivolta sul lato destro, vista di profilo. Il colore generale dell'uccello è verde, ma gli occhi sono neri, contornati di giallo; gialli del pari sono il becco, le zampe e gli artigli, mentre i dettagli delle ali sono segnati in colore turchino. Bellissimo lavoro. Rotta e restaurata. — *Gallerie*. Porcellana policroma, alt. 0,055.

1362. (648) Topo campestre, in atto di correre. Lavoro discreto. Mancano in parte le gambe di destra insieme alla base su cui posava. — *Gallerie*. Bronzo, lung. 0,078.

1363. (647) Topo campestre, simile al numero precedente, sopra una piccola base di bronzo, munita nella sua parte inferiore della solita appendice. Lavoro discreto. Manca l'estremità della coda. — *Gallerie*. Bronzo, lung. 0,057.

1364. (4454) Topo campestre, simile ai due numeri precedenti. Manca la base su cui posava. Lavoro discreto. Ben conservato. — Provenienza incerta. Legno, lung. 0,062.

1365. (5331) Antilope, colle gambe legate insieme e riposante sui ginocchi, immagine di una vittima preparata per il sacrifizio e simbolo del Dio malefico *Set*, il quale ne aveva assunta la forma, per poter fuggire celeremente alla vendetta di Oro. Gli occhi erano incrostati con stucco. Sul dorso è praticato un foro. Lavoro cattivo; leggermente frammentata in alcuni punti. Quest'oggetto è precisamente della stessa natura di quello descritto sotto il num. 1347, a cui rimandiamo per le altre osservazioni. — Provenienza incerta. Pietra grigia, lung. 0,235, alt. 0,130, spess. 0,003.

1366. (626) Bove, colle gambe insieme legate da una fune, preparato per il sacrifizio. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Diaspro rosso, alt. 0,019.

1367. (3825) Vittima, simile al numero precedente. Lavoro cattivo. — *Dono Valle de Paz*. Diaspro rosso, alt. 0,018.

1368. (629) Vittima, simile al num. 1366. Lavoro discreto. — *Rosellini*. Diaspro rosso, alt. 0,016.

1369. (3826) **Vittima**, simile al num. 1366. Lavoro mediocre. — *Dono Valle de Paz.* Diaspro rosso, alt. 0,016.

1370. (3827) **Vittima**, simile al num. 1366. Lavoro mediocre. — *Dono Valle de Paz.* Diaspro rosso, alt. 0,015.

1371. (3824) **Vittima**, simile al num. 1366. Lavoro discreto. — *Dono Valle de Paz.* Diaspro rosso, alt. 0,014.

1372. (627) **Vittima**, simile al num. 1366. Buon lavoro. — *Gallerie.* Diaspro rosso, alt. 0,014.

1373. (3830) **Vittima**, simile al num. 1366. Lavoro mediocre. — *Dono Valle de Paz.* Diaspro rosso, alt. 0,011.

1374. (3831) **Vittima**, simile al num. 1366. Lavoro discreto. — *Dono Valle de Paz.* Diaspro rosso, alt. 0,011.

1375. (3828) **Vittima**, simile al num. 1366. Lavoro mediocre. — *Dono Valle de Paz.* Diaspro rosso, alt. 0,010.

1376. (3829) **Vittima**, simile al num. 1366. Lavoro mediocre. — *Dono Valle de Paz.* Diaspro rosso, alt. 0,009.

1377. (628) **Vittima**, simile al num. 1366, ma vista di profilo. Lavoro mediocre. — *Rosellini.* Diaspro rosso, alt. 0,013.

1378. (695) **Serpe**, raccolto sopra se stesso, giacente sopra una base di bronzo vuota internamente e aperta di dietro. Anticamente conteneva, con molta probabilità, una altra piccola immagine di serpe, oppure un piccolo serpe imbalsamato. Lavoro discreto. Molto ossidato, con molte traccie di carbonato di rame. — *Gallerie.* Bronzo, lung. 0,068, alt. 0,035.

1379. (696) **Serpe**, raccolto sopra se medesimo, e giacente sopra una base simile in tutto a quella del numero precedente. Buon lavoro. Coperto di ossido, con molte traccie di carbonato di rame. — *Gallerie.* Bronzo, lung. 0,057, alt. 0,035.

1380. (3807) Testa e collo di **serpe**, e probabilmente di una immagine del serpente *Āpāp.* Lavoro discreto. Molto osssidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,035.

1381. (703) **Amuleto**, formato da una testa di serpe con parte del collo. All'estremità del collo è praticato un foro. Lavoro discreto. — *Rosellini.* Agata, lung. 0,045.

1382. (702) **Amuleto**, simile al numero precedente. Lavoro cattivo. — *Gallerie.* Porcellana turchina, lung. 0,029.

1383. (4468) Testa di serpe con parte del collo, simile al num. 1381, e terminante in un anellino. Amuleto. Lavoro discreto. — Provenienza incerta. Calcare rossiccio, lung. 0,067.

1384. (697) Amuleto, simile al numero precedente. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana turchina, lung. 0,034.

1385. (700) Amuleto, simile al num. 1383. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana nera, lung. 0,031.

1386. (701) Amuleto, simile al num. 1383. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana turchina, lung. 0,029.

1387. (698) Amuleto, simile al num. 1383. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Porcellana turchina, lung. 0,024.

1388. (5462) Amuleto, simile al num. 1383. Buon lavoro. — Provenienza incerta. Agata, lung. 0,024.

1389. (5463) Amuleto, simile al num. 1383. Buon lavoro. — Provenienza incerta. Agata, lung. 0,020.

1390. (5464) Amuleto, simile al num. 1383. Buon lavoro. — Provenienza incerta. Agata, lung. 0,018.

1391. (4469) Testa di serpe con parte del collo, senza foro e senza anello. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Pietra grigia, lung. 0,049.

1392. (3817) Gallo, in piedi sopra una piccola base circolare, a cui di dietro si unisce un anello. Lavoro del periodo romano. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,041.

1393. (3813) Cinghiale, seduto sulle gambe di dietro, riposante sopra una piccola base calcarea. Lavoro mediocre del periodo romano. Frammentato e consunto in parecchi punti. — Provenienza incerta. Calcare bianco, alt. 0,148.

IMMAGINI DI ANIMALI MITOLOGICI E FANTASTICI

1394. (758) Animale fantastico, con corpo di uccello e testa umana, simbolo dell'anima, sovente rappresentato nei monumenti egiziani, e chiamato col nome di *ba*. È diritto in piedi sopra una piccola base di legno, a cui è unito. Lavoro discreto. Spaccato in parecchie direzioni e consunto in diversi punti. — *Rosellini*. Legno, alt. 0,071.

1395. (549) Due immagini dell'uccello *ba* sopra descritto, col disco solare sul capo, l'una vicino all'altra, in piedi sulla stessa base e nella stessa direzione. Dietro ai due dischi, un anello. Amuleto. Lavoro discreto. Uno dei dischi manca quasi del tutto. — *Gallerie*. Porcellana verde, alt. 0,028.

1396. (4472bis) Uccello con alto cappuccio sul capo, pure simbolo dell'anima e conosciuto col nome di *ba*, in piedi sopra una base, nell'atto di proteggere colle ali spiegate una figura femminile, che gli sta in piedi davanti, e di cui rimane soltanto la parte inferiore delle gambe. Sotto la base vi è la solita appendice. Lavoro discreto. Molto ossidato. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,042.

1397. (713) Animale fantastico, con corpo di uccello e testa di cinocefalo, sormontata dal disco solare. Porta un anellino sul dorso. Amuleto. Buon lavoro. Manca della parte inferiore delle gambe. — *Rosellini*. Porcellana rossastra, alt. 0,019.

1398. (550) Animale fantastico, avente l'aspetto di un leone accovacciato, colla testa ornata di due lunghissime appendici in forma di penne, che si ripiegano all'indietro, estendendosi per tutta la lunghezza del corpo. Tra il dorso e le penne è praticato un piccolo foro. Amuleto. Lavoro cattivo. — *Gallerie*. Porcellana turchina, alt. 0,015.

1399. (551) Animale fantastico, con corpo di leone e dorso di uccello; una larga penna, che si diparte dalla radice della coda, arriva fino a coprire il disco solare che porta sul capo. Tra il capo e la penna, dietro il disco, un anellino. Amuleto. Buon lavoro. — *Rosellini*. Porcellana verde, alt. 0,028.

1400. (548) **Animale fantastico**, con corpo di gatto e testa umana, seduto sulle zampe di dietro. Porta un anellino sul dorso. Amuleto. Buon lavoro. — *Gallerie.* Porcellana turchina, alt. 0,018.

1401. (726) **Animale fantastico**, con testa umana e corpo di cocodrillo, giacente sopra una base a cui è unito. Lavoro mediocre. Manca parte della coda; frammentato e sgretolato in parecchi punti. — *Gallerie.* Creta indurita al sole e annerita, lung. 0,105, alt. 0,055.

1402. (118) **Animale fantastico**, sotto forma di ureo, con testa umana barbata, ritto sul ventre. Sulla fronte porta un piccolo ureo, e sul capo la mitra di Osiride, fiancheggiata dalle due penne di struzzo e sostenuta dalle due corna di ariete. Il modo con cui termina nell'estremità inferiore dimostra, che dovette essere incastrato in un qualche oggetto sacro. Buon lavoro. Manca l'estremità superiore della mitra, non meno che parte delle corna di ariete. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,094.

MUMMIE DI ANIMALI SACRI

1403. (2644) Involto, formato con fascie di tela assai fine, intrecciate le une colle altre e cementate con bitume, contenente al dire del Rosellini un *ureo* mummificato. Buonissimo stato di conservazione. — *Rosellini.* Lung. 0,540, larg. 0,165, alt. 0,085.

1404. (2654) Sparviero imbalsamato, colle ali e colle gambe disposte in modo, da avere l'apparenza di una mummia umana. È avviluppato con un primo strato di fascie larghe, cementate con bitume, che lo coprono intieramente; quindi sopra queste, furono aggiunte delle altre fascie piccolissime, variamente intrecciate fra loro in modo, che la superficie esterna appaja divisa in tanti spazi quadrangolari. Sulle fascie che coprono il capo, furono segnate con colore nero gli occhi ed altri dettagli. Discreto stato di conservazione. — *Rosellini.* Alt. 0,355.

1405. (2655) Sparviero imbalsamato, simile in tutto al numero precedente. Le fascie sono rotte in parecchi punti, e lo stato generale di conservazione è cattivo. — *Rosellini.* Alt. 0,365.

1406. (2656) Sparviero appena nato, oppure altro uccello di piccole dimensioni, diligentemente involtato con un primo strato di fascie, miste a molto bitume, e ricoperto con altre piccole fascie intrecciate con molta arte. Sopra le fascie che ne coprono la testa, fu modellata con stucco la faccia di uno sparviero. Buon lavoro e perfettamente conservato. — *Ricci.* Alt. 0,135.

1407. (2664) Gatto imbalsamato, diligentemente involtato in molte fascie, insieme cementate con bitume. Essendo stata tagliata la tela dalla parte del capo, si vede il pelo dell'animale perfettamente conservato. Stato di conservazione discreto. — *Gallerie.* Alt. 0,250.

1408. (2662) Gatto imbalsamato con poca cura, e avviluppato malamente con cenci di diversa qualità, cementati con bitume e legati con filo. Cattivo stato di conservazione. — *Rosellini.* alt. 0,315.

1409. (2663) Involto, fatto malamente con tele di cattiva qualità, cementate con bitume e legate con filo, contenente al dire del Rosellini la mummia di un gatto. Mediocremente conservato. — *Rosellini.* Alt. 0,310, lung. 0,085.

1410. (2643) Testa di capro, imbalsamata a quanto pare separatamente dal resto del corpo, e avviluppata diligentemente, lasciando scoperta la parte che si attaccava al collo e le corna. Manca una parte del corno destro; il sinistro è leggermente frammentato. Discretamente conservata. — *Rosellini.* Alt. 0,190, lung. 0,355.

1411. (2645) Ibis, diligentemente imbalsamato e conservato con tutte le sue penne. È avviluppato con poca cura con alcune fascie, tagliate dal Rosellini in alcuni punti, per poter vedere lo stato di conservazione della mummia, che vi è contenuta. Discretamente conservato. — *Rosellini.* Lung. 0,355, alt. 0,150.

1412. (2646) Ibis, diligentemente imbalsamato con tutte le sue penne, delle quali alcune conservano ancora presentemente il colore rossiccio, che avevano anticamente. Era fasciato, come il numero precedente, con bende cementate con bitume, mancanti ora quasi intieramente, per cui la testa e una parte del petto dell'ibis si sono staccate, e sono andate perdute. Cattivo stato di conservazione — *Rosellini.* Lung. 0,340.

1413. (2657) Uccello imbalsamato con tutte le sue penne, probabilmente un *ibis*, involtato con parecchi pezzi di tela di diversa qualità, insieme cementati con bitume, e legati con pezzi di filo. Discretamente conservato. — *Rosellini.* Lung. 0,265.

1414. (2658) Uccello imbalsamato, probabilmente un *ibis*, simile in tutto al numero precedente. Discretamente conservato. — *Rosellini.* Lung. 0,255.

1415. (2659) Uccello imbalsamato, simile in tutto al num. 1413. Cattivo stato di conservazione. — *Rosellini.* Lung. 0,243.

1416. (2660) Uccello imbalsamato, simile ai tre numeri precedenti. Mediocremente conservato. — *Rosellini.* Lung. 0,163.

1417. (2648) Imitazione della mummia di un piccolo cocodrillo, quale potrebbe essere appena uscito dall'uovo, diligentemente fasciato con bende di diverse gradazioni, intrecciate con arte le une colle altre, in guisa da riprodurre grossolanamente le disugualianze della pelle del cocodrillo. La testa è formata con un pezzo di tela di colore scuro, e gli occhi vi sono indicati con pezzi sovrapposti di tela più chiara: la coda è pure formata con bende scure, e il ventre è coperto con un pezzo di tela tinta di giallo. Essendosi distaccata la coda, trovammo che nell'interno dell'involto, invece della mummia di un piccolo cocodrillo, vi erano dei pezzi di scorza di papiro, e che un filo di bronzo lo percorreva in tutta la lunghezza, e riuniva insieme i diversi pezzi. Ignoriamo con quale intendimento si fabbricassero queste falsificazioni, che sono certamente antiche, ma che devono appartenere alle necropoli dei bassi tempi. Ben conservato. — *Rosellini.* Lung. 0,485.

1418. (2649) Immagine di una **m u m m i a** di cocodrillo, formata con pezzi di scorza di papiro fasciati con molta maestria, simile quasi in tutto al numero precedente. Il suo stato di conservazione era perfetto, ma l'aprimmo recentemento sotto il ventre per esaminarne il contenuto. — *Rosellini*. Lung. 0,410.

1419. (2647) Immagine di **m u m m i a** di un piccolo cocodrillo, simile ai due numeri precedenti, ma di lavoro cattivo. Mancando le fascie che coprivano una parte della coda, si vedono le estremità dei pezzi di canna che formano l'ossatura dell'immagine. Mediocremente conservata. — *Rosellini*. Lung. 0,420.

1420 (2650) Immagine di una **m u m m i a** di cocodrillo, formata solamente con pezzi di tela, ripiegati a molti doppi, legati di quando in quando con filo, e cementati con bitume. Mediocremente conservata. — *Rosellini*. Lung. 0,335.

1421. (2651) Immagine di una **m u m m i a** di cocodrillo, formata con tela, come il numero precedente. La tela interna è di finissima qualità. Ben conservata. — *Rosellini*. Lung. 0,295.

1422. (2652) Grossa **l u c e r t o l a**, essiccata al sole. Conserva perfettamente tutta la sua pelle, i piccoli denti e le unghie delle zampe. Stato di conservazione perfetto. — *Ricci*. Lung. 0,303.

1423. (2653) Grossa **l u c e r t o l a**, simile in tutto al numero precedente. Stato di conservazione perfetto. — *Ricci*. Lung. 0,303.

1424. (3659) **S c i m m i a** imbalsamata, nell'atteggiamento di essere seduta per terra colle gambe accocolate, diligentemente fasciata con molte bende, coperte ancora da uno spesso strato di bitume. Quest'intonaco di bitume e di tela fu rotto in un punto del muso, onde vedonsi ancora i denti e le mandibole dell'animale perfettamente conservati. Ben conservato. — *Rosellini*. Alt. 0,580, lung. 0,240, larg. 0,290.

1425. (2665) Involto, formato con pezzi di tela e con fascie insieme cementate con bitume, contenente probabilmente la mummia di qualche animale sacro. Ben conservato. — *Rosellini*. Lung. 0,305, larg. 0,104, alt. 0,049.

1426. (2666) Involto, simile al numero precedente. Ben conservato. — *Rosellini*. Lung. 0,287, larg. 0,098, alt. 0,047.

1427. (2667) Involto, simile al num. 1425. Mal conservato. — *Rosellini*. Lung. 0,247, larg. 0,095, alt. 0,055.

1428. (2670) Involto, simile al num. 1425. — *Rosellini*. Lung. 0,182, larg. 0,062, alt. 0,034.

1429. (2673) Involto, di forma oblunga e regolare, formato diligentemente con un pezzo di tela, serrata a più giri da una piccola fascia, e quindi il tutto ricoperto ermeticamente da due altri pezzi di tela. Avendolo aperto, trovammo che conteneva una quantità di piccoli aspidi (?), che dovettero esservi chiusi vivi, a giudicare dallo stato di contrazione in cui si trovano attualmente, e dalle bave che si vedono sulla tela. — *Rosellini.* Lung. 0,195, larg. 0,068, alt. 0,047.

1430. (2668) Involto, simile in tutto al numero precedente, prima che venisse aperto, e contenente certamente le medesime cose. Perfettamente conservato. — *Rosellini.* Lung. 0,195, larg. 0,068, alt. 0,047.

1431. (2669) Involto, simile al numero precedente. Poco conservato. — *Rosellini.* Lung. 0,192, larg. 0,065, alt. 0,045.

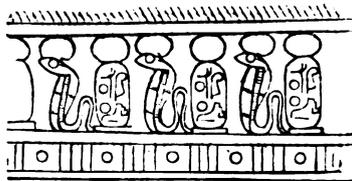
1432. (2671) Involto, simile al num. 1430. Mediocremente conservato. — *Rosellini.* Lung. 0,145, larg. 0,065, alt. 0,042.

1433. (2672) Involto, simile al num. 1430. Discretamente conservato. — *Rosellini.* Lung. 0,134, larg. 0,052, alt. 0,045.

1434. (2674) Involto, simile al num. 1430. Ben conservato.— *Rosellini.* Lung. 0,122, larg. 0,063, alt. 0,042.

1435. (2675) Involto, simile al num. 1430. Ben conservato.— *Rosellini.* Lung. 0,112, larg. 0,052, alt. 0,048.

EMBLEMI RELIGIOSI, EX-VOTO, OGGETTI DEL CULTO ECC.

1436. (5298) Frammento di egida o emblema religioso, avente la forma della collana 𓋞 *usex*, coi capi formati da due teste di sparviero, delle quali una sola esiste presentemente. Tra l'una e l'altra testa di sparviero usciva fuori dalla collana il capo di una divinità, che ora manca del pari. La collana, lavorata finamente in incisione, comprende nella sua parte superiore un fregio orizzontale, nel quale si alternano un cartello reale col cognome di Ramesse II, sormontato dal disco solare, ed un'ureo che a quello si unisce colla coda, avente pure il disco sul capo.

Quindi, intorno al centro della collana, che ora manca e che conteneva con tutta probabilità i cartelli reali del medesimo re, si succedono e si alternano artisticamente disposti, disegni di fiori di diverse specie ed altri semplici e graziosissimi ornati. Questa egida avrà servito probabilmente come insegna religiosa o militare, ovvero come ornamento di una delle piccole barche che si tenevano nei templi, e che venivano portate processionalmente in giro nelle panegirie, coll'intervento del re e delle altre persone della corte. Buonissimo lavoro del regno di Ramesse II. Manca la maggior parte; quella che rimane è alquanto ossidata. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,138, larg. 0,084.

1437. (1294) Egida di Iside Ḥatḥor, avente, come il numero precedente, la forma della collana 𓋞 *usex* coi capi in forma di teste di sparviero, in mezzo ai quali si eleva la testa di Iside, coi capelli coperti dalle solite bende, col diadema di urei e colle corna di vacca col disco. La collana era finamente lavorata, ma l'ossido che la ricopre impedisce di vederne i particolari: solamente si distingue nel centro uno scarabeo colle ali spiegate, e nella parte superiore un fregio di urei. Gli occhi erano incrostati con porcellana biancastra, di cui restano alcune traccie, come pure da alcuni piccoli resti di doratura si induce, che tutta l'immagine era leggermente stuccata e dorata. Nella parte posteriore, all'egida si univa

il *menat* 𓋞, specie di contrappeso che si vede sempre unito alla collana *useχ*. Il *menat* manca attualmente. Buonissimo lavoro: manca quasi tutto il corno destro. Orribilmente ossidata, con alcuni nuclei di sabbia calcarea. — *Ricci*. Bronzo, alt. 0,220.

1438. (1296) Egida di Iside Ḥatḥor. La Dea portava sulla fronte l'ureo posticcio, mancante attualmente: gli occhi erano incrostati con porcellana, ma non ne rimangono traccie. Lavoro mediocre. Manca delle corna di vacca col disco, e del *menat*, che doveva portare di dietro: ossidata e consunta. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,103.

1439. (1295) Egida di Iside Hatḥor, col suo *menat*. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,068.

1440. (1297) Egida di Mut, colla testa della Dea coronata collo *pschent* 𓋖, e col relativo *menat*. Lavoro mediocre. Molto ossidata. — *Rosellini*. Bronzo, alt. 0,039.

1441. (3950) Amuleto, rappresentante una piccola egida di Ḥatḥor. La faccia della Dea ha naso e orecchie di vacca; ai lati le scendono due treccie di capelli inanellati, e porta sulla fronte il serto di urei. Sopra il serto, un anellino. Lavoro discreto. — *Dono Valle de Paz*. Porcellana verdastra, alt. 0,019.

1442. (1300) Egida di Seχet, con testa di leonessa, anticamente sormontata dal disco e probabilmente anche dall'ureo. Di dietro portava un anellino, ora frammentato. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,037.

1443. (1301) Egida di Seχet, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Porcellana turchina, alt. 0,022.

1444. (1302) Egida di Seχet, simile al num. 1442. La testa di leonessa è attraversata da un piccolo foro. Amuleto. Lavoro discreto. Molto consunta. — *Gallerie*. Porcellana turchina, alt. 0,022.

1445. (4248) Egida di Seχet, simile al num. 1442. Amuleto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana celeste, alt. 0,018.

1446. (5171) Egida di Consu Ȧāḥ, con testa di sparviero sormontata dal crescente di luna e dal disco lunare in penombra. Faceva parte di un'altro oggetto di porcellana, probabilmente di un bracccialetto. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Porcellana verdognola, alt. 0,028.

1447. (1299) Egida di Sokari, con testa di ariete fregiata del diadema *atef*, che era anticamente sormontato dal disco solare, ora mancante. L'egida termina

nella sua parte inferiore in un piccolo tubo, che si va gradatamente allargando in forma di imbuto, pel mezzo del quale poteva essere portata sull'alto di una asta come insegna religiosa. Lavoro mediocre. Alquanto ossidata, e frammentata in alcuni punti. — *Gallerie*. Bronzo, alt. 0,120.

1448. (5170) Amuleto, riproducente una piccola egida di *Sokari*, come quella descritta precedentemente, unita all'asta relativa. Dietro al diadema, un anellino. Lavoro mediocre. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,044.

1449. (5297) Menat o contrappeso, che era unito ad una egida di notevole dimensione. Uno strato di ossido durissimo da cui è tutto coperto, ci impedisce di distinguerne i particolari. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,175.

1450. (5408) Menat, come emblema religioso e avente di per se un valore magico speciale, che non fu ancora ben determinato. L'esemplare di cui parliamo si compone essenzialmente di due parti, la prima delle quali è una egida di Ḥatḥor, egualmente lavorata nel diritto e nel rovescio; la Dea ha orecchie, occhi e naso di vacca, e porta sul capo un piccolo *naos*, che racchiude un ureo col disco solare. Sulla fronte del *naos* sono incisi rozzamente alcuni segni geroglifici, che paiono privi di senso. La seconda parte riproduce un piccolo *menat*, lavorato ancor esso in amendue le faccie: nella parte superiore della prima è rappresentata in bassorilievo e vista di profilo, Iside Ḥatḥor con corna di vacca, e con un grosso fiore di loto col gambo nella mano sinistra, che è tesa in avanti, e nella parte inferiore una vacca stante in mezzo a fiori di loto. — Nella seconda faccia è rappresentata in incisione una divinità virile collo scarabeo sul capo, seduta per terra, in mezzo a due colonnine a fiore di loto, sostenenti due teste di Ḥatḥor, e più sotto una vacca accovacciata in mezzo a fiori di loto. Dai due lati dell'egida scendono due urei, fino a raggiungere la parte inferiore del *menat*, e quindi si ripiegano in su, portando sul capo l'uno la corona bianca [hieroglyph] e l'altro la rossa [hieroglyph]. Malgrado che ogni parte di questo oggetto non discordi dalla natura sua propria, nondimeno la lega metallica e la tecnica con cui tutto il lavoro è condotto, ce lo fanno credere una falsificazione recente, fatta sopra un modello antico. — *Dono Castelbolognesi*. Bronzo di cattiva lega, alt. 0,197.

1451. (854) Menat, amuleto. La faccia anteriore porta incisa in colonna verticale la seguente iscrizione:

[hieroglyphic inscription]

(*Il Dio buono, signore delle due regioni,* Àntàriusā (Dario I) *datore di vita in eterno*).

Illustrato dal Rosellini nel volume II. dei Mon. storici, pag. 172. Buon lavoro. Ben conservato. — *Rosellini*. Porcellana celeste, alt. 0,073.

1452. (1406) Parte superiore di un amuleto **menat**, simile al numero precedente, sulle due faccie del quale è incisa in colonne verticali, la seguente iscrizione:

(... *il protettore dei mondi, Ra Har* [*maχis, il signore dei diademi*] Neχtḥorḥeb

Il Faraone di questo nome è Neχtanebo I, primo re della dinastia XXX (sebenitica): il suo prenome è

 Åmonsnotemḥatsotepenrā

Buon lavoro. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,044.

1453. (1398) **Menāt**, amuleto, con ornati lineari tracciati a graffito. Buon lavoro. — *Rosellini*. Porcellana celeste, alt. 0,091.

1454. (1405) **Menāt**, simile al numero precedente. Amuleto. Lavoro discreto. — *Rosellini*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,062.

1455. (1403) **Menāt**, simile al num. 1453. Amuleto. Frammentato. — *Gallerie*. Porcellana celeste, alt. 0,024.

1456. (5084) **Menāt**, simile al num. 1453. Amuleto. — Provenienza incerta. Porcellana turchina, alt. 0,023.

1457. (1399) **Menāt**, simile al num. 1453, mancante del foro. Amuleto. — *Gallerie*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,029.

1458. (5070) **Menāt**, simile al num. 1453. Amuleto. — Provenienza incerta. Porcellana verdastra, alt. 0,017.

1459. (1401) **Menāt**, simile al num. 1453. Amuleto. — *Rosellini*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,034.

1460. (1404) **Menāt**, simile al num. 1453. Amuleto. — *Rosellini*. Porcellana turchina, alt. 0,027.

1461. (1402) **Menāt**, simile al num. 1453. Amuleto. — *Rosellini*. Porcellana azzurrognola, alt. 0,026.

1462. (5409) Emblema religioso, costituito dall'uccello [hieroglyph] *ba* a testa umana, riunito con parecchi altri simboli. L'uccello *ba*, mancante del petto, porta sul suo capo una testa di toro, che ha un ureo sulla fronte ed è fregiata della corona [hieroglyph], sormontata ancora dalle corna di vacca racchiudenti il disco solare.

Alla medesima testa, nella sua parte posteriore, si appoggiano due corna di ariete, che sostengono alle due estremità un ureo ritto sulla coda, e nella parte centrale due altre corone , colle penne di Ammone col disco, e fregiate dell'ureo. Le sue zampe terminano ciascuna in un ariete, seduto sulle gambe di dietro: sull'estremità della coda si eleva una testa umana colle corna di ariete, sostenenti la corona , sormontata dal disco solare e fiancheggiata da due penne di struzzo; più in su, verso la radice della coda, una testa di vacca, coperta in parte con delle bende, e sostenente fra le corna il diadema di Ammone: finalmente, sul dorso, presso il collo, una testa di leonessa, coperta pure in parte con delle bende, avente quattro corna di capro, due rivoltate in giù, e due che si protendono orizzontalmente, e sostenente le due penne di Ammone col disco solare. Buon lavoro, discretamente conservato. — *Dono Castelbolognesi.* Bronzo, alt. 0,240.

1463. (2695) Modello di uno scettro a testa di sciacallo, simile a quelli che le divinità tengono talora in mano, e che si vedono rappresentati sovente nelle cerimonie religiose. Buon lavoro. Perfettamente conservato. — *Rosellini.* Legno, alt. 0,303.

1464. (2696) Modello di scettro, simile al numero precedente. Buon lavoro. Perfettamente conservato. — *Rosellini.* Legno, alt. 0,244.

1465. (1712) Braccio e mano destra uniti, riprodotti in mezzo rilievo, e ripiegati in una posizione impossibile. Alla radice della mano è segnato in incisione un braccialetto, come poi su tutta la lunghezza del braccio, disposte in doppia linea e a regolare distanza, sono segnate in incisione venti piccole figure geometriche, formate da due circoli concentrici. Quest'oggetto servì probabilmente come *ex-voto* in qualche tempio dell'Egitto. I monumenti egiziani, per quanto è a nostra conoscenza, non contengono indicazioni sicure sopra un uso siffatto, però ce lo farebbero credere i papiri e le iscrizioni greche e romane di Egitto, che talora vi accennano, non meno che la quantità di simili oggetti posseduti dai Musei, e la cui esistenza non si saprebbe come spiegare. — *Rosellini.* Avorio, lung. 0,245.

1466. (5344) Lombo, con sei figure geometriche, simili a quelle descritte nel numero precedente, incise in doppia fila e a regolare distanza. Un foro ad ogni estremità, e uno più piccolo nel mezzo. Probabilmente *ex-voto*, come il numero precedente. — Provenienza incerta. Avorio, lung. 0,077, larg. 0,035.

1467. (1727) Sottile lastra di avorio, divisa in due sezioni da una linea retta verticale, che la percorre in tutta la lunghezza. La sezione destra contiene, irregolarmente disposte, sei figure geometriche di due circoli concentrici, simili a quelli dei due numeri precedenti, mentre nella sezione sinistra sono incisi una quantità di piccoli tratti, che fanno colle linee verticali due angoli disuguali, e sono paralleli fra loro. All'estremità superiore e inferiore è praticato

un foro. Oggetto appartenente alla stessa categoria dei due numeri precedentemente descritti, ma di cui ignoriamo la rappresentanza. — *Rosellini.* Avorio, lung. 0,094, larg. 0,017.

1468. (1728) Sottile lastra di avorio, simile al numero precedente, con tre sole figure geometriche c. s. Due fori. Probabilmente *ex-voto*, d'ignota rappresentanza, come il numero precedente. — *Rosellini.* Avorio, lung. 0,059, larg. 0,018.

1469. (5346) Frammento di una lastra sottile di avorio, sulla quale sono incise a distanze irregolari sette figure geometriche c. s. Dalla parte della rottura si vede la traccia di un foro. Probabilmente *ex-voto*, d'ignota rappresentanza. — Provenienza incerta. Avorio. Lung. 0,013, alt. 0,032.

1470. (5347) Frammento di un oggetto, simile al numero precedente, con cinque figure geometriche c. s., e traccie di un foro dalla parte della rottura. — Provenienza incerta. Avorio. Lung. 0,025, larg. 0,013.

1471. (5345) Frammento di un oggetto, simile al num. 1469, con cinque figure geometriche e traccia di un foro presso l'estremità superiore. — Provenienza incerta. Avorio. Lung. 0,031, larg. 0,013.

1472. (5348) Frammento di un oggetto, simile al num. 1469, con sei figure geometriche c. s. e un foro nel mezzo. — Provenienza incerta. Avorio. Lung. 0,024, larg. 0,013.

1473. (5349) Frammento di un oggetto, simile al num. 1469, con tre figure geometriche c. s., e traccie di un foro dalla parte della rottura. — Provenienza incerta. Avorio. Lung. 0,014, larg. 0,013.

1474. (1713) Mano distesa e unita al suo avambraccio, pure disteso. Alla radice della mano è segnato in incisione un braccialetto, ed è praticato un foro presso l'estremità superiore dell'avambraccio. Lavoro discreto. Probabilmente *ex-voto*. — *Gallerie.* Avorio, lung. 0,153.

1475. (1714) Mano distesa, unita al suo avambraccio pure disteso. Il dito pollice è leggermente frammentato. Lavoro discreto. Probabilmente *ex-voto*. — *Gallerie.* Porcellana nera, lung. 0,077.

1476. (1715) Mano distesa, con piccola parte del braccio. Anticamente era coperta da un velo leggerissimo di doratura, di cui rimangono tuttora delle traccie. Forse *ex-voto*. Lavoro discreto: leggermente frammentata in alcuni punti. — *Gallerie.* Pasta vitrea rossa, lung. 0,041.

1477. (1716) Mano distesa, simile al numero precedente. Lavoro discreto. — *Gallerie.* Pasta vitrea celeste, lung. 0,037.

1478. (1717) Mano distesa, come il num. 1476, con un braccialetto segnato in incisione. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Pasta vitrea rossa, lung. 0,037.

1479. (1719) Frammento di mano distesa, simile al num. 1476. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Pasta vitrea bleu, lung. 0,023

1480. (1718) Frammento di mano distesa, simile al num. 1476. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Pasta vitrea bleu, lung. 0,019.

1481. (1720) Pugno chiuso, in mezzo rilievo, con un braccialetto alla radice della mano. Un foro è praticato attraverso al pugno, e un altro attraverso al braccialetto. Buon lavoro. Forse *ex-voto*. — *Gallerie*. Porcellana celeste, lung. 0,052, larg. 0,035.

1482. (1724) Pugno di una mano sinistra, in mezzo rilievo, come il numero precedente. Lavoro discreto. — *Gallerie*. Pasta vitrea celeste, alt. 0,018.

1483. (1723) Pugno di una mano destra, in mezzo rilievo, simile al num. 1481. Buon lavoro — *Gallerie*. Pasta vitrea celeste, alt. 0,018.

1484. (1722) Pugno di una mano sinistra chiuso, in mezzo rilievo, simile al num. 1481. Lavoro discreto. Leggermente frammentato. — *Gallerie*. Pasta vitrea celeste, alt. 0,016.

1485. (1721) Pugno di una mano sinistra chiuso, in mezzo rilievo, come il num. 1481. Alla radice della mano è segnato in incisione un braccialetto. Lavoro mediocre. — *Gallerie*. Pasta vitrea verdognola, alt. 0,017.

1486. (1725) Pugno di una mano sinistra, in pieno rilievo. Il braccialetto non meno che le unghie sono segnate in color giallo. Presso la radice della mano è praticato un foro. Probabilmente *ex-voto*. Lavoro discreto, probabilmente del periodo greco-romano. — *Gallerie*. Porcellana turchina, alt. 0,009.

1487. (1726) Pugno di una mano sinistra, in pieno rilievo. Probabilmente *ex-voto*, come il numero precedente. Lavoro discreto. — *Rosellini*. Corallo, alt. 0,008.

1488. (2416) Mano distesa, che esce da un fiore di loto; il tutto in bassorilievo. All'estremità inferiore del gambo del fiore è praticato un foro. Lavoro discreto. Ignorasi il simbolismo di quest'oggetto: noi supponiamo che possa rappresentare il braccio dell'*Amenti*, che si vede talora uscire dai monumenti sepolcrali rappresentati nei bassorilievi, per ricevere la mummia a cui si stanno celebrando le ultime cerimonie funebri. — *Rosellini*. Legno, lung. 0,231.

1489. (2417) Oggetto simile al precedente. Lavoro mediocre. — *Rosellini* Legno, alt. 0,231.

1490. (3180) Parte superiore di un sistro ( ), nella forma sua più antica di strumento musicale sacro ad Ḥ a t ḥ o r. La parte superiore, la sola che ci rimanga, è costituita da un *naos*, aperto da amendue le parti e sostenuto ai lati da due specie di volute, colle quali si vollero riprodurre le molle metalliche, che si trovano talora nei sistri di bronzo. Dentro il *naos* vi sono due piccoli urei, rivolti verso le due aperture, e attraverso alle pareti del medesimo sono praticati tre fori per cui passavano anticamente i fili metallici, con cui producevasi il suono. Il sistro era particolarmente sacro alla Dea Ḥ a t ḥ o r, quantunque fosse talora anche il simbolo di altre divinità femminili, particolarmente di B a s t e di M e n ḥ i t; esso era quasi l'unico strumento che si usasse nei templi per accompagnare il canto, e le regine e le principesse ne sono sempre munite, quando prendono parte alle cerimonie religiose. I sistri di porcellana, come quello qui descritto, non adempirono ad altro ufficio che a quello di un'offerta da mettersi nelle tombe: il Mariette osservò che questi si trovano sempre in pezzi, perchè pare che nel chiudere la tomba si rompessero dagli astanti, per indicare che ogni gioia era finita col cessare della vita presente. Buon lavoro. La parte che rimane è leggermente frammentata in parecchi punti. — *Gallerie*. Porcellana verde, alt. 0,088, larg. 0,057.

1491. (5332) Frammento di cornice di un *naos*, sormontata nella fronte anteriore da un fregio di urei, ritti sulle code e col disco solare sul capo. Fece probabilmente parte di un sistro, della stessa natura di quello descritto sotto il numero precedente. Buonissimo lavoro. — Provenienza incerta. Porcellana verde, alt. 0,032.

1492. (3504) S i s t r o di bronzo, costituito da una lastra metallica, ripiegata e curvata, sostenuta da un manico egualmente di metallo ( ); a ciascuno dei lati sono praticati nella lastra quattro fori, che si corrispondono ad uno ad uno, e in cui passano le spranghette di bronzo, che producono un suono scuotendo lo strumento: nell'interno dello strumento, direttamente sopra il manico, riposa un gatto, simbolo della dea B a s t, ed un altro gatto con due piccini sta accovacciato nella parte superiore. Il manico è lavorato con singolare eleganza e rappresenta, partendo dall'alto, una egida di Ḥathor, con naso ed orecchie di vacca, e a cui pende da ciascun orecchio un ureo ripiegato sul ventre e avente sul capo la corona rossa ( ). L'egida di Hathor è alla sua volta sostenuta da una immagine del dio B e s, col diadema e colle penne sul capo, e questa finalmente riposa sopra un fiore di loto sbocciato. Perfettamente conservato: manca soltanto una delle spranghettine di bronzo. Fece parte probabilmente della suppellettile di qualche tempio. — Provenienza incerta. Bronzo, alt. 0,325.

1493. (5641) Sistro di bronzo, simile al numero precedente. Manca il gatto nell'interno dello strumento: nella parte superiore sta una gatta, nell'atteggiamento di allattare due gattini. Il manico è lavorato semplicemente. Lavoro romano: fece parte probabilmente della suppellettile di uno dei templi di Iside di Roma, donde pare provenga. Perfettamente conservato. — *Gallerie.* Bronzo, alt. 0,238.

II.

STATUE, BASSORILIEVI

ISCRIZIONI, NAOS, OBELISCHI E PIRAMIDI FUNERARIE,

SARCOFAGHI, ECC.

STATUE DI FARAONI, DI GRANDI DIGNITARII, DI DEFUNTI, ECC.

1494-1495. (3811) Statua di donna, da attribuirsi all'antico impero memfitico, tra il secolo 37° e 32°, prima dell'èra cristiana. Rappresenta un'ancella, che prepara la pasta per il pane sopra un arnese di terra cotta, che ha la forma di un piano inclinato sollevantesi di poco dal suolo, e terminante in un recipiente basso e largo, che contiene della farina di frumento. Essa è inginocchiata sul suolo presso la parte più alta dell'arnese suddetto, nell'atto che, facendo forza colle braccia e col busto, rimpasta colle mani la farina e dei semi, che essa fa uscire a poco a poco da un piccolo sacco, comprimendolo fra le proprie gambe e l'attrezzo. —— Una folta capigliatura, spartita sulla nuca e trattenuta sulla fronte da un piccolo nastro, che si annoda di dietro, le ricade pesantemente sulle spalle e sul collo: il resto del corpo è nudo, ma dal ventre ai ginocchi non fu indicato che il contorno esteriore delle gambe. Il colore della carnagione è giallo-pallido, secondo che sempre sono rappresentate le donne nelle pitture egiziane, tranne per un breve periodo della XVIII dinastia; gli occhi grandi, nerissimi e fissi verso un oggetto lontano che non si vede, come di persona in atto di *posare;* le sopracciglia, del pari nerissime, sono molto segnate, carnose e prominenti le guancie, alquanto rachitico il distacco del collo dal busto, fortemente indicati i muscoli delle gambe, corte le braccia, i piedi e le mani alquanto sproporzionate in grossezza col resto del corpo. L'insieme di questa immagine ricorda la statua della real parente *Nofert*, proveniente dalla tomba del gran dignitario *Rāḥotep* a Meydum. — *Dono del sig. Angelo Castelbolognesi.* Calcare dipinto; alt. 0,255, lung. della base, 0,450.

(3812) Statua, rappresentante un'altra ancella che immerge le mani in un grosso vaso, e lavora colle braccia e col busto per dare la prima preparazione alla farina, che la sua compagna finisce di rimpastare. Essa è diritta in piedi e vestita con una gonna bianca, che partendo dai fianchi, a cui è serrata con una piccola cintura, le arriva fin sotto il ginocchio. Attualmente i capelli sono raccolti in una sola treccia, che le discende sul dorso; porta al collo una collana, ed ha il volto dorato: ma le traccie troppo evidenti di restauro moderno, che la deturpano in ogni sua parte, fanno dubitare che tale fosse anticamente la sua acconciatura. Come la statua precedentemente descritta, ha gli occhi grandi, neri e fissi in un oggetto lontano, ma il distacco del collo dal busto è più ardito,

sono meno prominenti le guancie, e tutte le parti del corpo meglio proporzionate tra loro. Però, malgrado la *maniera* notevolmente diversa, essa appartiene certamente al medesimo tempo, e proviene con tutta probabilità dalla medesima tomba.

Queste due statue rappresentano delle ancelle addette al servizio di una tomba, che preparano i pani funebri, e devono essere riunite con una serie di otto statue rappresentanti uomini e donne che attendono allo stesso lavoro (¹), provenienti dalla necropoli di Saqqarah. Oggidì ancora a Elefantina, presso le cateratte, ed in Nubia, si vedono delle donne che prendono la medesima posa, e si servono dei medesimi utensili per compiere lo stesso lavoro, e che si possono ritenere l'illustrazione vivente di queste due statuette. — *Dono del sig. Angelo Castelbolognesi.* Calcare dipinto, alt. 0,420.

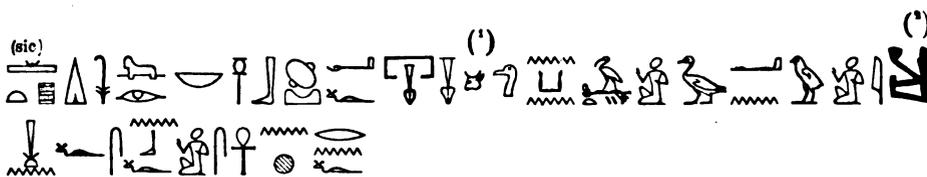
1496. (1815) Statuetta di donna, assisa sopra un alto sedile, colle braccia aderenti ai fianchi e le mani sulle ginocchia. È vestita con una gonna bianca, stretta al corpo e sostenuta sulle spalle con due cinghie unite alla veste: porta al collo una collana, e alle braccia delle armille segnate in rilievo; tiene altre armille alle gambe, presso la radice del piede, ma queste sono solamente dipinte. I capelli, non molto abbondanti e spartiti sulla nuca, scendono a coprirle il collo: gli occhi sono fissi, ma l'atteggiamento generale del corpo è assai naturale. Le labbra grosse, il naso alquanto schiacciato, la fronte bassa e le guancie piuttosto prominenti ricordano il tipo nubico: il colore della carnagione è giallo-pallido. Il suo nome [hieroglyphs] *Kenken*, è inciso sul grembo della veste. Stile dell'antico impero; dinastia V e VI. — *Gallerie.* Calcare dipinto, alt. 0,230.

1497. (5638) Testa, frammento della statua di un defunto. Ha i capelli piuttosto abbondanti, tagliati sulla fronte e cadenti fino quasi sul collo. Lavoro accuratissimo: il naso fu ristaurato recentemente. Antico impero menfitico: V e VI dinastia. — *Gallerie.* Arenaria durissima, benchè molto porosa, alt. 0,132.

1498. (1808) Statuetta, rapppresentante il defunto [hieroglyphs] *Tḥuti*, assiso sopra un sedile singolarissimo, con alto schienale. Tiene le braccia aderenti ai fianchi e le mani sul lembo dello *shenti*, bianco e pieghettato con pieghe fine e regolari, e stretto sui fianchi con una cintura di color giallo: i capelli, piuttosto corti e riuniti in piccole ciocche, scendono per ogni verso sulla fronte, sul collo e sulle orecchie: porta al collo una collana, che parrebbe formata con pezzi di vetro. Il rimanente del corpo è nudo e colorito in rosso cupo, secondo che si rappresentava la carnagione degli uomini nell'antico impero: gli occhi sono grossi, e guardano come se fossero stralunati e fuori dell'orbita, i muscoli del torace svi-

(¹) V. Mariette, *Notice des principaux monuments du Musée égyptien de Boulaq* n. 757-764, p. 238.

luppatissimi, i piedi sproporzionati, i tratti generali molto angolosi, ma pieni di vigoria. Questa statuetta non ha di convenzionale altro che la posa, e rivela in chi la scolpì un'artista poco capace, ma diligente imitatore della natura. L'iscrizione seguente, orribilmente incisa e coi segni dipinti in rosso, copre il lato posteriore del sedile, e continua sul lato destro:

(sic) (¹) (²)

« *Una offerta regale è fatta ad Osiride signore di Elefantina, affinchè conceda la totalità delle offerte e provvigioni funebri, buoi e oche alla statua* (³) *di* Tḥuti, *figlio di* Anu. *Per parte del suo nipote* Senbef, *che fa vivere il suo nome* ». Dinastia XI o XII. — *Gallerie.* Calcare dipinto, alt. 0,220.

1499. (1807) Statuetta, rappresentante il dignitario *Karansenb.* È diritto in piedi, in una posa convenzionale, appoggiato a un pilastrino, colla gamba sinistra in avanti e le braccia distese lungo i fianchi. Convenzionale del pari è la *maniera* con cui il corpo è trattato, eccettuato il viso che si distingue per le labbra grosse e tumide, per il mento curvo e per le guancie carnose e prominenti. Veste uno *shenti* bianco e pieghettato, stretto sui fianchi con una piccola cintura; porta dei braccialetti alla radice della mano, e una larga collana al collo. Per l'acconciatura dei capelli e per il colore della carnagione, si avvicina alla statuetta di *Tḥuti*, precedentemente descritta. Sulla faccia posteriore del pilastrino è incisa in caratteri geroglifici, anticamente dipinti con colore verdastro, la seguente iscrizione:

« *Una offerta regale è fatta in favore del defunto* Karansenb ».

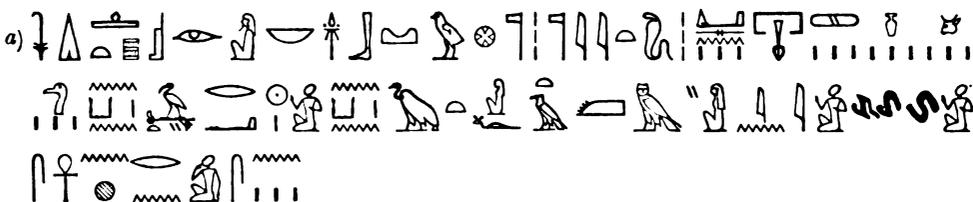
Dinastia XI o XII. — *Gallerie.* Calcare dipinto, alt. 0,178.

(¹) è probabilmente un'abbreviazione di espressione che trovasi assai sovente.

(²) Gruppo ieratico corrispondente a

(³) Il *ka* di un defunto si può definire la *forma umana sensibile*, che la sua *anima* prendeva dopo la morte del corpo, e si concretava essenzialmente nella statua, che di lui si conservava nella sua tomba, dopo che era stata *incantata* mediante alcune cerimonie, che ebbi già occasione di studiare nel *libro dei funerali* (pag. 111 e seg.). V. pure Le Page Renouf, *Transact. of the Society of Biblic. Archaeol.*, vol. VI, p. 495; idee analoghe furono emesse in parecchie circostanze dal De Rougé, dal Maspero e da altri.

1500. (1787) Statuetta, rappresentante il defunto *Thutirā*, in piedi, appoggiato a un pilastrino ecc., nella posa convenzionale precedentemente indicata. Porta i capelli acconciati come i defunti *Thuti* e *Karansenb*, veste uno *shenti* corto, bianco e pieghettato, e ha nudo il resto del corpo, dipinto in colore rosso vivo. La maggior proporzione che si osserva fra le diverse membra, il tipo magro e ardito che ci rappresenta, come pure un velo di convenzionalismo, che si osserva in ogni parte di questo piccolo monumento, ci riportano alla miglior maniera del primo impero tebano (XI e XII dinastia). Una iscrizione in bei geroglifici coloriti di rosso, divisa in due sezioni, è incisa sulla faccia posteriore del pilastrino, e continua sulla base:

a)

« *Una offerta regale è fatta ad Osiride, signore di Abido, agli Dei ed alle Dee* [*tutte di Abido*] *affinchè concedano le provvigioni funebri, pani, bevande, buoi e oche alla statua del defunto* **Thutirā**, *e alla statua di sua madre,* **Takemi**. *Per parte di* **Anu**, *che fa vivere il loro nome* ».

b) (sic) (sic)

« *La sorella* **Sonhotep**, *la sorella* **Āāhmes**, *il fratello* **Thuti**, *la sorella* **Nebpet**.

c) [Davanti all'immagine del defunto]: « [Egli è] *Thutirā* ».

Primo impero tebano: dinastia XI e XII. — *Gallerie*. Calcare dipinto, alt. 0,179.

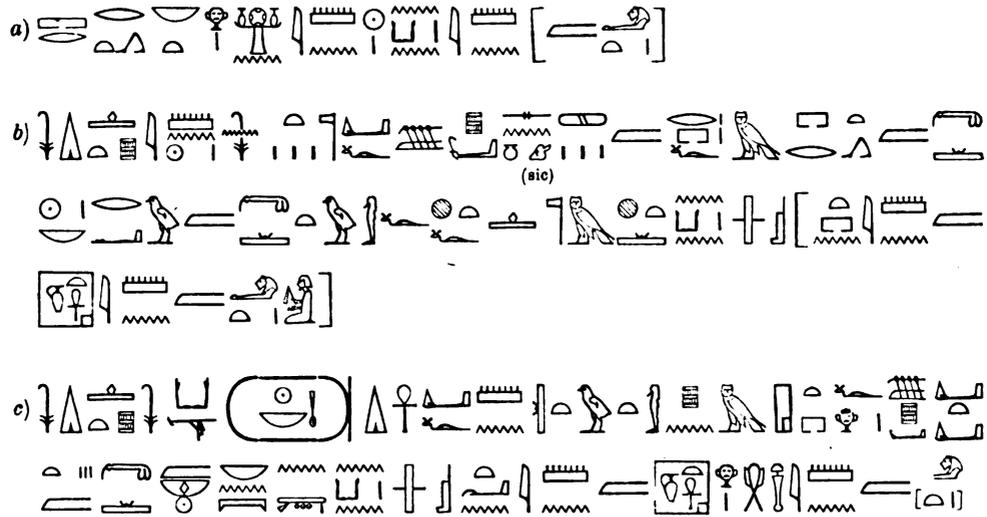
1501. (3708) Uomo seduto per terra colle gambe accocolate, tutto avvolto in un gran paludamento di colore giallo-chiaro, da cui escono solamente le mani, che egli tiene incrociate sulle ginocchia, stringendo colla destra un'oggetto, che parrebbe l'amuleto *sa*. Porta al mento il pizzo di barba; la capigliatura ha foltissima e nera, tirata indietro sulle orecchie e cadente pesantemente sulle spalle e sul collo; gli occhi pure nerissimi e fissanti un oggetto lontano, e i tratti del viso ben proporzionati. Eccettuati gli occhi, il rimanente del viso è indorato, secondo che osservasi in molte statuette *osiriane*; come pure, conformenente a quelle, porta sul capo il diadema , che presenta nella parte centrale del disco solare un *uta*, finamente lavorato in piccolo rilievo. La statua riposa sopra un alto piedestallo, che riproduce da tre lati la *scala*

grande e augusta di Abido, e presenta sulla faccia posteriore un amuleto *tat*, indorato e rappresentato in alto rilievo sopra un fondo *bleu-scuro* imitante il lapislazzuli. Sul paludamento, di cui parlammo, sono incise le seguenti iscrizioni:

a)

b)

(sic)

c)

a) « *Tutto ciò che compare sulla tavola di offerte di* Ȧmonrā, *sia alla statua* (ka) *di* Ȧmenemḥāt ».

b) « *Una offerta regale è fatta ad* Ȧmonrā, *re degli Dei, affinchè conceda di prendere i pani nel suo tempio, affinchè ciò che compare innanzi ogni giorno venga dato alla sua statua quando il Dio si unisce alle offerte,* (*affinchè ciò sia conceduto*) *alla statua* (ka) *dell'addetto al tempio* [*di* Ȧmonrā *nella* ḥat-ānχ *di* Num, Ȧmenemḥāt]. »

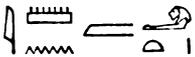
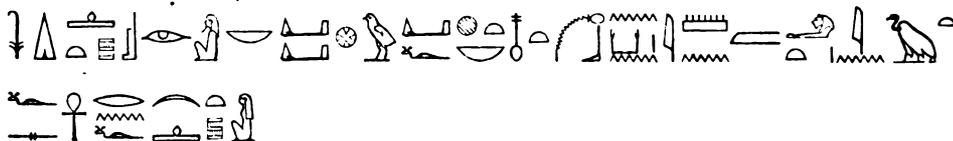
c) « *Una offerta regale è fatta alla regia immagine* (ka) *di* Nebχerrā, *largitore di vita, affinchè egli conceda che rimanga questa statua nel suo tempio, per ricevere ciò che vien messo innanzi in tutte le feste del cielo e della terra,* (*affinchè ciò sia conceduto*) *alla statua* (ka) *dell'addetto al tempio di* Ȧmone *nella* ḥat-ānχ *di* Num, (*addetto*) *di prima classe,* Ȧmenemḥāt ».

Il re Nebχerrā, nominato nell'iscrizione precedente, conosciuto generalmente sotto il nome di Mentuḥotep IV, è ritenuto come il Faraone più illustre della XI dinastia, e come l'iniziatore della potenza di Tebe, la cui autorità, per la prima volta sotto il suo regno, fu estesa a tutto l'Egitto. La statuetta di cui ci occupiamo, uno dei pochi monumenti che ci siano giunti di questo Faraone, ci fornisce l'importante notizia che Mentuḥotep IV dedicò un tempio ad Amone, nel quale anche la sua immagine aveva un culto speciale; tempio che doveva sorgere molto probabilmente nella località ora chiamata

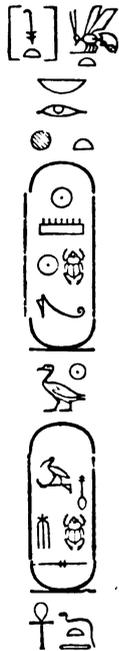
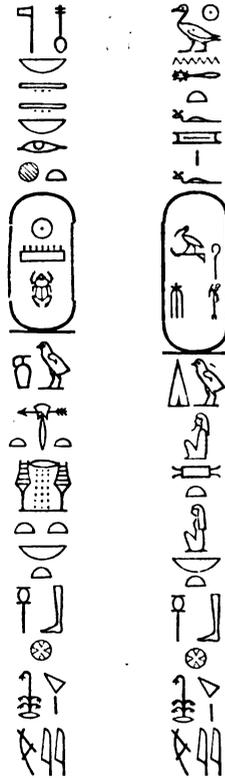
Drah-abu-el-neggah, da cui provennero tutti i monumenti dei re di quella dinastia. Disgraziatamente quelle regioni presentano attualmente l'aspetto di una vasta rovina, in cui è difficile orizzontarsi per rintracciare i ruderi di un tempio: però nella primavera del 1881, facendosi ivi degli scavi sotto la direzione del Maspero, venne in luce un lungo architrave su cui erano incisi i cartelli del Faraone in questione, e che apparteneva evidentemente ad un tempio, che doveva sorgere in quel luogo o di lì poco discosto. Speriamo che i risultati dei futuri scavi confermino in tutto l'indicazione della statuetta del nostro Museo.

Lavoro di esecuzione finissima ed accuratissima, con tutti i caratteri della maniera artistica dell'antico e medio impero. Prima che pervenisse al Museo, fu ritoccata e restaurata in parecchi punti. — *Dono del sig. Angelo Castelbolognesi.* Calcare dipinto, eccettuato il diadema che è di legno stuccato e dorato: base 0,171 × 0,342, alt. 0,558.

1501. (5644) Statuetta di donna in atto di camminare, e le cui braccia, posticcie e ora mancanti, dovevano essere tese in avanti e sostenere probabilmente un canestro o dei fiori. È vestita colla solita veste muliebre stretta al corpo, di cui segna tutte le membra: alle orecchie porta dei pesanti orecchini in forma di anello, e la capigliatura abbondantissima, lunga e riunita in treccie, le scende trascuratamente sul dorso, sulle spalle e sul seno, coperta sul cranio con un pezzo di tela, per difenderlo dagli ardori solari. La maniera realistica e scevra da ogni convenzionalismo, con cui questa piccola immagine è trattata, è propria dell'arte degli antichi imperi memfitico e tebano. Mancano la base, i piedi e piccola parte delle gambe. Senza iscrizioni. — Provenienza incerta. Legno indurito al fuoco, alt. 0,098.

1502. (2635) Base prismatica rettangolare, nella quale sono tuttora praticati due fori, in cui era incastrata una piccola immagine del defunto Ȧmenemḥāt. Sulla faccia superiore, e precisamente davanti all'immagine, è incisa in bei geroglifici della XII dinastia, anticamente coloriti di giallo, l'iscrizione seguente:

« *Una offerta regàle è fatta ad Osiride signore di* Ṭaṭu, *affinchè conceda ogni specie di cose buone e pure alla stàtua* (ka) *di* Ȧmenemḥāt. *Per parte di sua madre che fa vivere il suo nome,* Ȧāḥḥotep. Primo impero tebano. — *Rosellini.* Legno di sicomoro, larg. 0,111×0,054, alt. 0,031.

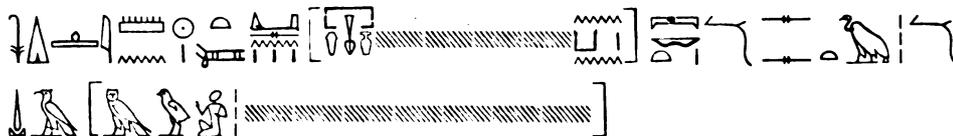
1503. (1789) Statua acefala, rappresentante **T u t m e s III**, seduto sopra un trono. Il Faraone è vestito con un abito stretto al corpo e singolarissimo, che gli lascia scoperte le spalle e la parte superiore del petto, scende fin sul ginocchio, e si affibbia sul davanti con un cordoncino prolungantesi fino quasi al suolo, e terminante in un lungo fiocco. Colle mani, che escono attraverso a una apertura lasciata sul petto, stringe lo scettro ☥ *ḥic* e lo staffile 𓋭 *neχeχ*; sul capo, che manca, portava probabilmente la corona 𓋑, il resto del corpo è nudo. Il trono riposa sopra una base arcuata nella sua fronte anteriore, e porta unito un pilastrino, elevantesi sino all' altezza delle spalle della statua e contenente un iscrizione; così del pari altre due iscrizioni sono incise accanto alle gambe del Faraone, sulle due estremità della superficie anteriore del trono.

a) Iscrizione del pilastrino

b) Iscrizioni del trono

a) « *Il re dell'alto e basso Egitto, signore di fare le cose* (*autocrate*) R ā m e n χ e p e r-à t r ā, *figlio del sole*, T ḥ u t m e s - n o f e r χ e p e r, *vivente in eterno* ».

b) « *Il Dio benefico, signore delle due regioni, signore di fare le cose*, R ā m e n-χ e p e r, *amato da* N u m *e da* S a t i *signora di* A b u - r e s (*Elefantina meridionale* (?)), *figlio del sole, del suo fianco, che lo ama*, T ḥ u t m e s - ḥ i k u a s, *amato da* S o p e t *e da* N e i t *signora di* A b u - r e s (*Elefantina meridionale*(?)) ».

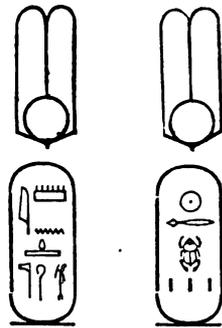
Due bassorilievi del tempio di Karnak (*Denkm.* III, tav. 36 *a* e *b*) sono i soli monumenti, che ci rappresentino il Faraone Tutmes III vestito con questo singolarissimo paramento, e non è improbabile che la nostra statua facesse parte di una serie di monumenti analoghi, che potevano essere disposti in parecchi punti del tempio, e si trovasse precisamente in quella regione che era consacrata alle Divinità delle cateratte, che sono quelle nominate nelle iscrizioni sopra trascritte. La maniera artistica di questo monumento è jeratica e convenzionale, quantunque non manchi di una certa finezza. Manca il capo, una parte dello scettro e dello staffile, ed è consunta in alcuni punti. — *Rosellini.* Monolite di granito grigio; larg. alla base 0,74 × 0,40, alt. 1,145.

1504. (1793) Torso di una statua virile, che rappresentava un individuo probabilmente inginocchiato, colle braccia sollevate in atto di adorazione, e sostenente al tempo stesso un monumento singolarissimo in forma di parallelepipedo, coperto di iscrizioni e di figure nella sua faccia superiore e anteriore. Dal frammento che ci rimane vediamo, che doveva portare il pizzo di barba, e i capelli raccolti in una treccia cadente sulla spalla destra, secondo l'acconciatura dei *Sotem*: mentre dall'iscrizione geroglifica, incisa in doppia colonna sul pilastrino a cui la statua è addossata e di cui rimane meno di un terzo, sappiamo che essa rappresenta un arciere, capitano di cavalleria del re Amenofi II, il cui cartello reale leggesi scolpito sulla spalla destra.

a) Iscrizione del pilastrino.

« *Una offerta regale è fatta ad* Amonrā *e a* Tum, *affinchè concedano* [*le provvigioni funebri . . . . alla statua* (ka) *dell'*]*arciere, capitano di cavalleria, capo della* [*corporazione* (?) *dei . . . .*]

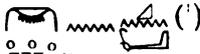
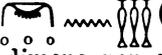
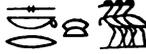
b) Iscrizione della spalla destra.

« Āaχeprurā, prenome di Amenofi II ».

c) Iscrizioni della faccia superiore del parallelepipedo.

Nel mezzo:

«Amenḥotep-ḥikuas Āaχeprurā, *amato da* Amonrā, *re degli Dei*».

d) Scena e iscrizioni della faccia anteriore.— Il dio Amone, tenendo in capo il berretto caratteristico sormontato dalle due penne, stringendo colla destra lo scettro e colla sinistra l'amuleto, è seduto sopra un trono. Il Faraone Amenofi II, che sta in piedi davanti a lui, coll'elmo sul capo, coll'ureo sulla fronte e stringendo colla mano destra l'amuleto, gli presenta colla sinistra un mazzo di tre fiori di loto. Presso all'immagine del Dio leggesi l'iscrizione «Amonrā *signore del cielo*», e presso al Faraone «*il Dio benefico, signore delle due regioni,* Āaχeprurā, *largitore di vita, come* Rā». La scena suddetta è sormontata dal disco fiancheggiato dagli urei, coll'iscrizione «*il Dio di* Huṭ», ripetuta ai due lati. Il resto del parallelepipedo doveva contenere altre scene, che sono disgraziatamente perdute. — *Rosellini*. Granito grigio: la statua è spaccata e screpolata in molte direzioni, certissimamente in causa di un incendio, che sarà scoppiato nella tomba o nel tempio, in cui era collocata. Larg. 0,270 × 0,295, alt. 0,210.

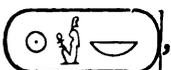
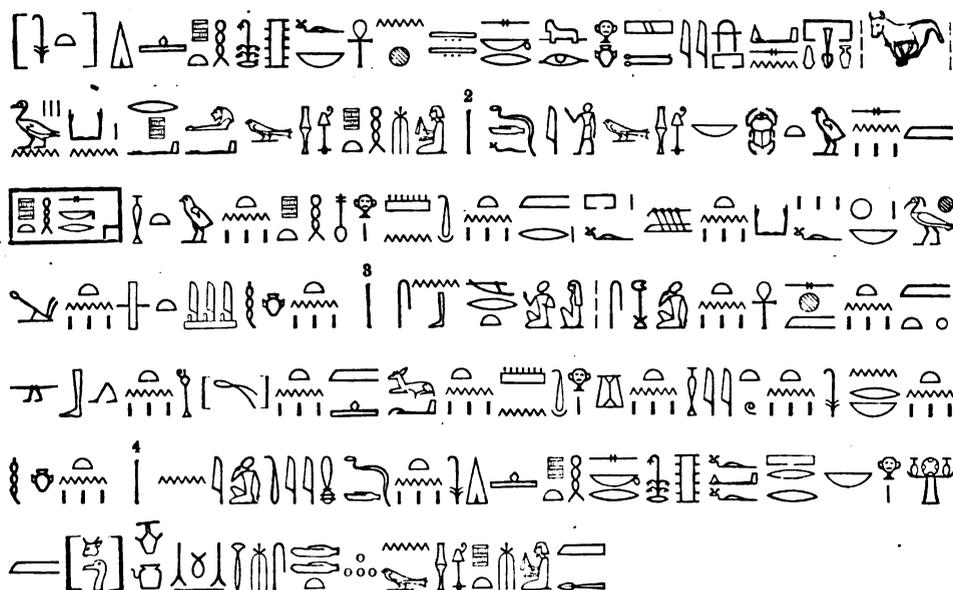
1505. (1790) Statua che rappresenta il defunto Ptaḥmes, gran sacerdote di Ptaḥ, nella sua divisa di cerimonia. È vestito dai fianchi in giù con un abito assai largo, sostenuto con una cintura, a cui si unisce sul davanti un cordone terminante in un lungo e largo fiocco: porta la pelle di pantera sulle spalle, i sandali ai piedi, stringe nella mano destra l'emblema della verità, e tiene al collo una collana singolarissima e larga, che gli cuopre quasi tutto il petto. Questa collana potrebbe essere della stessa natura di quelle, con cui il Faraone decorava talora i grandi dignitari, e che sono ricordate nei testi egiziani coi

nomi di [hieroglyphs] (¹) *l'oro* (*la decorazione o il collare*) *del valore*, o [hieroglyphs] (²) *l'oro* (*la decorazione o il collare*) *dell'onore*; noi crediamo nondimeno per molte ragioni, che essa fosse una collana propria e speciale del grande sacerdote di Ptaḥ ([hieroglyphs]). Una collana perfettamente simile a questa, si vede al collo del dignitario [hieroglyphs] *Sokarχābiu* soprannominato [hieroglyphs] *Ḥetes*, nei bassorilievi della sua tomba della necropoli di Menfi, esistenti attualmente nel Museo di Boulaq (³); ed è da notare che fra

i molti titoli di questo personaggio, si trova pure quello di [hieroglyphs] gran mastro, e primo sacerdote di Ptaḥ, analogo a quello portato dal nostro Ptaḥmes.

Porta il pizzo di barba ed una capigliatura foltissima, che scende pesantemente sulle spalle e sul collo, coprendo le orecchie, secondo l'uso speciale di alcuni re della XVIII dinastia; alcune ciocche soltanto sono raccolte in una treccia, che gli cade sulla spalla destra, conforme all'acconciatura caratteristica dei *Sem* o *Sotem*, i quali nelle cerimonie funebri fungevano la parte di Oro. È seduto sopra uno sgabellino basso in forma di parallelepipedo, colle spalle appoggiate ad un pilastrino, colle gambe accocolate, e le braccia incrociate e appoggiate sulle ginocchia. Sulla spalla destra, sopra la pelle di pantera, leggesi

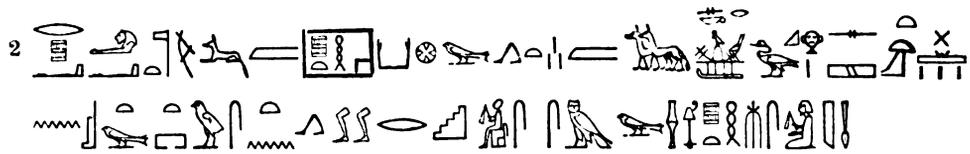
(¹) V. l'iscrizione di Āāḥmes, nei *Denkm.* III tav. 12, d. lin. 16, 21 ecc.; e la stele del collare d'oro nel Museo del Louvre, C. 213.

(²) Stele del dignitario Tḥutimes del Museo di Firenze; W. Berend, *Principaux monuments du Musée égyptien de Florence*, I partie, p. 70.

(³) L'incisione unita riproduce uno di questi bassorilievi; il disegno fu ricavato da un gesso posseduto da questo Museo. V. l'opera postuma del *Mariette*, pubblicata dal Maspero, *Les mastaba de l'ancien empire*, p. 71 e seg.

il cartello di Amenofi III, come pure altre iscrizioni sono incise sul pilastrino, sulla base e sulla parte anteriore della veste.

a) Iscrizione del pilastrino:

« *Una offerta regale è fatta a* Ptaḥ Ȧnbresef, *signore della vita delle due regioni, e a* Sokar-ȧsȧr, *che risiede nella dimora misteriosa, affinchè concedano le provigioni funebri in pani e in bevande, vittime bovine ed oche, alla statua* (ka) *del nobile di schiatta, gran sacerdote di* Ptaḥ *a Menfi*, Ptaḥmes. *Egli dice: o voi tutti gran sacerdoti che vi troverete nel tempio di* Ptaḥ-sokari, *se volete onorare* Ptaḥ Noferḥir, *se volete rimanere nel suo tempio, ricevere le sue offerte ogni giorno e che siano perfetti i vostri lavori nei campi; (se volete) che la salute, amata dagli uomini, rallegri il vostro cuore, (se volete) ricordare la vita ed ignorare la morte, (se volete) passare la vostra carica in pace e che la vostra prole rimanga al vostro posto, (se volete) onorare il re, come vostro signore e rallegrare il cuore del sovrano, allora dite: una offerta regale è fatta a* Ptaḥ-Sokari-Ȧnbresef, *affinchè conceda tutto ciò che compare sulla tavola di offerte in [buoi, oche] birra, libazioni, fascie, stibio, al gran sacerdote di* Ptaḥ *in Menfi*, Ptaḥmes, *giustificato* ».

b) Iscrizioni della veste:

2 [hieroglyphic text]

1 « *Il nobile di schiatta, gran ciambellano, amico intimo, il primo a vegliare sul signore della verità, colui che presenta agli Dei grandi ciò che è dato in offerte a tutti loro, che ripone il Dio nel suo naos, il* Sem, *gran sacerdote,* Ptaḥmes, *figlio del primo sacerdote* Menχeper[rā, *giustificato*]. »

2 « *Il nobile di schiatta, l'amato dalla divinità di* Anubi *in Menfi* (1), *il primo dei passi (della processione) nel trasportare la slitta di* Sokari, *colui che entra sopra i misteri della* gran dimora, *che si avvicina alla* scala augusta, *il* Sem, *gran sacerdote,* Ptaḥmes, *giustificato* ».

c) Iscrizioni della base.

1 [hieroglyphic text] (2)

2 [hieroglyphic text]

1 « *Il nobile di schiatta, gran ciambellano, amico intimo,* Sem, *gran sacerdote di* Ptah a Memfi, Ptaḥmes. *Egli dice: decretò il Dio buono che si facessero fare a me degli ufficii di distinzione: egli mi collocò quale* Sem *e gran sacerdote di* Ptaḥ *in Menfi, nella parte di* Ȧnmutef, *conoscendo egli i piani perfetti dei miei discorsi; io posi* Ptaḥ-Sokari *nella slitta (?); quando io mi ci trovava, nessuno entrava nella* ḥat-ānχ: *egli concesse che io mi avvicinassi alla dimora....* ».

2 « *Per parte di suo* [*figlio* (?)] *che fa vivere il suo nome, gran sacerdote di* Ptaḥ *in Menfi,* Paneterḥon...... ».

(1) Titolo sacerdotale.

(2) A questo punto la frase è interrotta bruscamente, non potendo più continuare per mancanza di spazio.

Il titolo di , che è il più importante fra quelli del defunto Ptaḥmes, designa la carica sacerdotale più elevata, che fin dalle prime dinastie esistesse in Egitto, quella cioè di pontefice massimo di Ptaḥ in Menfi ([1]). Questi grandi sacerdoti furono nell'antico impero i primi ministri dei Faraoni, e durante il medio e nuovo impero furono in Memfi i primi rappresentanti dell' autorità sovrana: il loro potere si mantenne successivamente anche durante il predominio dei grandi sacerdoti di Ammone, così che si può dire che la loro serie incomincia storicamente nel periodo anteriore alla IV dinastia, e giunge fino al tempo greco-romano. Se si potesse restituire la lista dei loro nomi, disposti cronologicamente, la storia dell'Egitto ne trarrebbe grande giovamento: ma attualmente ciò non è possibile che in piccola parte ([2]).

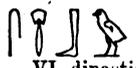
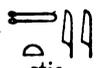
([1]) V. Brugsch, *Zeitsch.* 1878 p. 37 e seg.

([2]) Lista cronologica dei grandi sacerdoti di Ptaḥ in Memfi, che mi sono noti attualmente:

1° — Sokarχābiu, soprannominato Ḥetes. — Periodo anteriore alla IV dinastia: a questo personaggio appartiene la tomba più arcaica della necropoli antichissima di Memfi. — (Mariette, *Les mastaba de l'ancien empire* p. 75 e seg.).

2° — Rānofer. — Quarta dinastia. — (V. Mariette, id. p. 123).

3° — Ptaḥśepses I. — Quarta dinastia; regno di Micerino e di Śepseskaf. — (Mariette, id. p. 110 e seg.; De Rougé, *Monuments qu'on peut attribuer aux six prémieres dynasties* etc., p. 66 e seg.).

4° — Ptaḥśepses II. — Probabilmente, fine della V dinastia. — (Mariette, id. p. 129 e seg.; Rougé, id. pag. 109).

5° — Sābu, probabilmente figlio di Ptaḥśepses II. — Fine della V e principio della VI dinastia; regni di Unas e di Tetà. — (Mariette, id. pag. 157; Rougé, id. p. 110 e seg.).

6° — Teti, unito probabilmente in parentela ai due precedenti. — Principio della VI dinastia. — (Mariette. id. pag. 143).

7° — Rāenmā — Probabilmente, VI dinastia. — (Mariette, id. pag. 224).

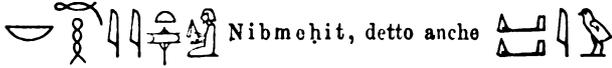
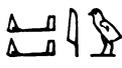
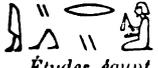
8° — Seḥotepàbrāānχnotem. — Dinastia XII. — (Statua del Louvre, A. 47; v. Rougé, *Cat.* p. 29 e Lieblein, *Diction.* p. 59: appartiene certamente al medesimo individuo la tavola di offerte del Museo di Berlino (*Denkm.* II, 118, i), nella quale il nome del defunto deve essere restituito conformemente alla statua del Louvre).

9° — Nibpu, figlio del precedente. — Dinastia XII. — (Statua del Louvre etc., c. s.).

10° — Ptaḥmes. — Dinastia XVIII; regni di Tutmosi III e di Amenofi III. — (Statue del Museo di Firenze, etc.).

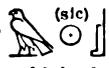
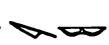
Il nostro Ptaḥmes non lasciò di se soltanto la statua, di cui ci occupiamo, ma di lui e delle persone della sua famiglia esiste un numero notevole di monumenti, dispersi oggidì in diverse collezioni. Illustreremo successiva-

---

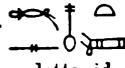
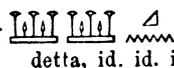
11° — Paneterḥon, figlio del precedente. — Dinastia XVIII; probabilmente regno di Tutmes IV. — (Piccolo obelisco del Museo di Firenze, statua del Louvre, A. 72, pubblicata dal Pierret, *Études égypt.* II, p. 59, descritta nel catalogo del De Rougé a pag. 38, e stele del Museo britannico, nel *Diction.* del Lieblein, p. 325).

12° — Nibmeḥit, detto anche Ṭuṭuàu, probabilmente successore e forse figlio del precedente. — Fine della dinastia XVIII. — (Figurina funebre del Museo di Torino, e probabilmente anche una stele del Museo britannico, sulla quale veggasi Lieblein, *Diction.* p. 325).

13° — Iiroi. — Dinastia XIX; regno di Seti II. — (Statua del Louvre, A. 71; Pierret, *Études égypt.* I, p. 10; De Rougé, *Cat.*, p. 37).

14° — Ānχtà. — Probabilmente dinastia XVIII o XIX. — (Coperchio di un piccolo vaso del Museo di Leida; Leemans, *Monum.* II, tav. 85).

15° — Nofertar. — Probabilmente dinastia XIX o XX. — (Piccola piramide del Museo di Liverpool; Lieblein, *Dict.* pag. 351).

16° — Pasopi. — Fine della dinastia XX o principio della XXI. — (Stele del Serapeum nel Museo del Louvre; Brugsch, nella *Zeitscrift* 1878, pag. 37 e seg.; Lieblein, *Dict.* pag. 366).

17° — (sic) Ḥarsiàsi. — Principio della dinastia XXI. — (Stele predetta: Brugsch e Lieblein, loc. cit.).

18° — Ṭempet. — Dinastia XXI. — (Stele predetta, id. id.).

19° — Āśtuaχu. — Dinastia XXI. — (Stele predetta, id. id.).

20° — Ānχnefseχet. — Dinastia XXI. — (Stele predetta, id. id., e iscrizione rinvenuta dal Brugsch sull'area del tempio di Ptaḥ in Memfi).

21° — Śetesnofertum. — Dinastia XXII: regno di Sesonchi I. — (Stele predetta, id. id. e l'iscrizione, di cui al num. preced.).

22° — Śeśonk. — Dinastia XXII: probabilmente regno di Usorkon I. — (Stele predetta, id. id. id.).

23° — Uasarkon. — Dinastia XXII: probabilmente regno di Takelotis. — (Stele predetta, id. id. id.).

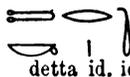
mente quelli che appartengono a questo Museo (¹), e indicheremo intanto quelli che ci risultano essere posseduti da altri Musei.

I — *Naos* del Museo di Boulaq (Mariette, *Catal.* pag. 251, num. 795). Nell'interno del naos, alto m. 0,81, è rappresentato Ptaḥmes, vestito coll'abito di cerimonia, precedentemente descritto. Sul lembo della veste è incisa l'iscrizione:

Sul petto e sulla spalla destra sono incisi rispettivamente i cartelli:

La fronte e i fianchi del naos sono coperti di iscrizioni, tuttora inedite, che mi è dato pubblicare, ricavandole da tre diverse copie, gentilmente comunicatemi dai miei amici e colleghi U. Bouriant, C. Piehl e G. Botti.

Sulla fronte del naos:

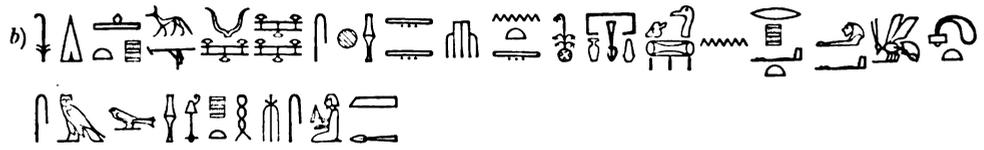
a)

24° — Tiklot. — Dinastia XXII: probabilmente regno di Usorkon II. — (Stele predetta id. id. id.).

25° — Peṭuàsi. — Dinastia XXII. — (Brugsch, *Zeitsch.* 1878, p. 42).

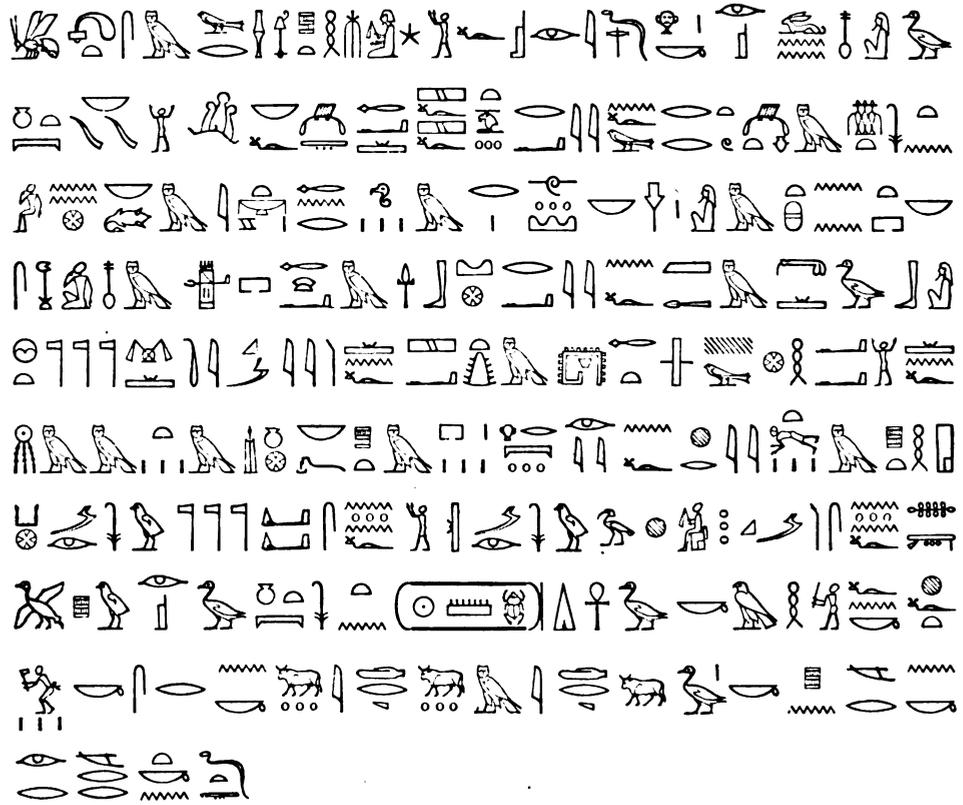
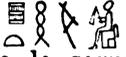
26° — Ḥoremχut. — Tempo incerto. — (Sarcofago in calcare della collezione Anastasy, ora al Museo di Leida, proveniente da Saqqarah: Leemans, *Monuments* etc. III, tav. 7).

A questa lista devonsi forse aggiungere il e il suo figlio insignito della stessa dignità, ricordati amendue in un monumento rinvenuto fra le rovine dell'antico tempio di Ptaḥ in Memfi (Mariette, *Monum. divers.* tav. 27, 9). Il primo di questi porta un nome, perfettamente simile alla persona indicata sotto il num. 17, e il secondo ha un nome poco diverso dal num. 20, e potrebbe anche suppursi che il nostro monumento si riferisca ai due personaggi suindicati: vi sarebbero però delle ragioni per credere, che siano due persone da quelle diverse.

(¹) Cioè un'altra statua in granito (inv. 1791), una piccola stele di forma piramidale (inv. 2537), una stele da lui dedicata alla memoria di suo padre (inv. 2565), e un piccolo obelisco, che porta il nome di suo figlio Paneterḥon (inv. 2607).

b)

Sul fianco destro:

Sul fianco sinistro:

(sic)

II — Stele del Museo di Leida (1). Stele funebre, di forma rettangolare, sormontata da cornice, mancante di tutta la sezione inferiore. Il gran mastro Ptaḥmes vi è nominato insieme a suo padre, il mer.nu.t́at.Tḥutimes, a sua madre Toui, e ad un altro individuo, probabilmente suo fratello, chiamato Ptaḥmeri. Fra le molte iscrizioni che vi sono incise, scegliamo le seguenti che ci paiono le più importanti (2).

a

b

c

d

III — Cubiti del Museo di Leida (3).

1° — a

b

(1) V. Leemans, *Descript. raisonnée des monum. égypt. du Musée de Leide*, pag. 271; Lieblein, *Diction.* p. 200.

(2) Le deduco da una impronta, gentilmente comunicatami dal Conservatore W. Pleyte.

(3) Leemans, *Monuments égyptiens du Musée de Leide*, II, tav. 248, num. 634 e 635.

2° —

IV — Tavolozza per scriba, del Museo del Louvre, pubblicata dal Pierret (¹) e dal Brugsch (²).

V — Tre vasi e una piccola tavoletta del Museo di Leida (Leemans, II, tav. 60, 61 e 94).

Oltre a questi monumenti che abbiamo indicati, o di cui abbiamo date le iscrizioni, ne esistono ancora molti altri appartenenti ad un individuo pure chiamato Ptaḥmes, insignito di cariche quasi analoghe a quelle desigate nelle iscrizioni precedenti. Ma lo Ptaḥmes di questi monumenti è un personaggio diverso da quello rappresentato nella nostra statua, ed è un dignitario che visse in Memfi sotto il regno di Ramesse II: noi avremo occasione di indicarli nelle pagine seguenti, quando descriveremo un frammento di bassorilievo, proveniente dalla sua tomba, posseduto dal nostro Museo. — *Gallerie.* Puddinga di quarzo: alla base, 0,59×0,37; alt. 0,94.

1506 (1791). Altra statua del gran sacerdote Ptaḥmes, di un tipo artistico totalmente diverso dalla precedente, e certamente opera di altro scalpello. Il defunto, che assume in questo monumento i titoli di « *giudice supremo* » e di « *soprintendente ai tributi* », è rappresentato inginocchiato, nell'atto di sostenere colle mani e colle braccia una specie di stele, sulla cui fronte anteriore sono incise in leggerissimo incavo tre colonne di geroglifici, e sui cui lati sono segnate in color rosso e non incise, due figure, l'una delle quali parrebbe avere distintivi reali. È appoggiato a un pilastrino, coperto del pari da due colonne di iscrizioni. Veste la tonaca ampia con maniche corte e larghe, coperta dalla sopravveste corta e pieghettata, secondo la moda che incomincia a comparire durante la dinastia XVIII, e che prende uno speciale sviluppo coi primi re della dinastia seguente: i capelli, tagliati sulle spalle e sul collo, eccettuate alcune treccie più lunghe che discendono sul petto, ricordano pure l'acconciatura propria di un certo periodo della dinastia diciottesima.

(¹) *Études egyptologiques*
(²) Dizionario, supplemento

Questa statua è attualmente rotta in parecchi pezzi, e mostra delle spaccature in diverse direzioni, dovute probabilmente all'azione di un fuoco violento: alcune rotture sono di data recente, ma altre risalgono al tempo della sua fabbricazione. Ciò si deduce con sicurezza dall'esame di alcune parti della statua, le quali furono evidentemente restaurate *ab antico*; così la spalla destra è formata in parte con un pezzo di tela, ripiegata a più doppî e fortemente cementata, mentre alcune parti della stele, del pilastrino etc., sono rifatte con una mestura durissima, composta con granito polverizzato, sulla quale furono nuovamente incisi alcuni segni.

Iscrizioni della stele.

Colonna centrale (segni diretti da sinistra a destra):

Colonna laterale di sinistra (segni diretti da sinistra a destra):

Colonna laterale di destra (segni diretti da destra a sinistra):

Iscrizioni del pilastrino.

Le molte lacune che interrompono queste iscrizioni, e alcuni punti per noi oscuri, non ci permettono di darne una traduzione continuata e sicura.

Iscrizioni incise accanto al braccio sinistro:

« *il soprintendente ai tributi* Ptaḥmes ».

Ai due lati, tracciata in rosso, e ripetuta:

« *la fece il suo figlio* Kāi, *che fa vivere il suo nome* ».

Iscrizione incisa accanto al braccio destro:

« *Il soprintendente ai tributi* Ptaḥmes ».

Ai due lati, altre due iscrizioni, segnate in rosso e ora illeggibili.

Sulla spalla destra è inciso il cartello prenome di Amenofi III.

Iscrizioni scolpite intorno alla base:

a

b

a) « *Una offerta regale è fatta ad* Horχuti (Harmachis) [*affinchè conceda tutto ciò che compare sulla sua tavola di offerte in tutte le feste*] *di Ammone e in tutte le buone feste, alla statua* (ka) *del nobile di schiatta, soprintendente ai tributi,* Ptaḥmes, *giustificato* »

b) « *Una offerta regale è fatta ad* Osiride χentâmenti [*affinchè conceda la gloria in cielo, la potenza in terra. la trasformazione in*] *anima vivente e il raggiungimento della beatitudine coi favori della sua immagine* (ka) *alla statua* (ka) *del nobile di schiatta soprintendente ai tributi,* Ptaḥmes *giustificato* ».

Questa statua che fa parte della collezione portata dal *Rosellini*, fu da lui trovata a Tebe. Granito grigio, alt. 0,970: alla base 0,245 × 0,515.

1507. (5625) Busto virile, frammento di una statua colossale di un Faraone egiziano, probabilmente di Ḥoremḥeb, ultimo re della XVIII dinastia. Ha i capelli raccolti secondo l'acconciatura nemes caratteristica del dio Oro, dello Sfinge e del Faraone, ha l'ureo sulla fronte e nudo il resto del dorso e del petto. Il realismo con cui è lavorata ogni parte del petto, del collo e del viso, e la potente energia che ne spira, ne fanno uno dei monumenti più notevoli che siano stati prodotti da scalpello egiziano. — Acquistato dall'antiquario Pietro Scalambrini di Roma nell'anno 1882. Roccia basaltica rossa; alt. 0,725.

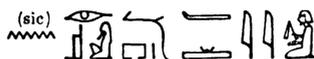
1508. (1794) Frammento di una piccola statua rappresentante il Faraone Seti I, barbato, coll'ureo sulla fronte e vestito colla tonaca ampia e pieghettata, a corte maniche e larghe, il cui uso si andò estendendo sotto il suo regno e sotto quello del suo successore Ramesse II. È diritto in piedi, appoggiato ad un pilastrino, tenendo lungo il fianco sinistro l'insegna di Seb, e stringendo sul petto colla mano destra lo scettro ḥic. Sul capo doveva portare un diadema posticcio, ora mancante. Il frammento di iscrizione, inciso sul pilastrino in geroglifici di elegante disegno, contiene il principio del suo protocollo reale:

« Rā *sovrano del Sud e del Nord, toro forte, il grande delle vittorie, che fa vivere le due regioni, il signore dell'alto e basso Egitto.....* ». — *Rosellini.* Lavoro assai buono, ma consunto in parecchi punti. Manca dai fianchi in giù. Pietra arenaria dura; alt. 0,180.

1509. (1785) Statuetta rappresentante un uomo inginocchiato, che appoggia le spalle a un pilastrino, e sostiene avanti a se colle mani un *naos*, nel cui interno è rappresentato Osiride in alto rilievo. L'acconciatura dei capelli, il colore rosso cupo con cui le parti nude del corpo erano anticamente dipinte, l'abito largo e pieghettato con cui è vestito dai fianchi in giù, ci fanno attribuire questo monumento al principio della dinastia XIX.

Sulla parete interna di fondo del *naos*, sugli stipiti esterni del medesimo, e sul pilastrino a cui la statua si appoggia sono incise le seguenti figure ed iscrizioni.

a) Parete interna del *naos* - Presso all'immagine di **Osiride**, e arrivanti sino all'altezza delle sue ginocchia, sono incise una per parte, due figure virili vestite coll'abito a maniche larghe e pieghettate, col braccio destro sollevato in atto di adorazione e il sinistro disteso lungo il fianco. Sopra l'immagine di destra leggesi l'iscrizione:

(sic)

« *al defunto, maestro di casa,* **Ḥui** »,

e su quella di sinistra:

« *il defunto, maestro di casa,* **Ḥui** ».

b) Sugli stipiti del *naos*:

1° —

2° —

1° — « *Una offerta regale è fatta a* **Ptaḥ-Sokari**, *che risiede nella dimora misteriosa, affinchè conceda pani, birra e ogni specie di cose buone e pure al defunto, il* **Kerḥeb Nifuḥui**.

2° — « *Una offerta regale è fatta ad* **Osiride χentâmenti**, *Dio grande, affinchè conceda pani, acqua e il soffio del* [*vento del nord al defunto, il* **Kerḥeb Nifuḥui**].

c) Sul pilastrino:

« *Da parte del defunto, regio scriba e maestro di casa,* **Âmenḥotepi** [*al*] *defunto, il* **Kerḥeb Nifuḥui** ».

Se l'indicazione data dall'iscrizione *c* è esatta, questa statua sarebbe stata dedicata in nome del maestro di casa **Âmenḥotepi** già defunto, e proba-

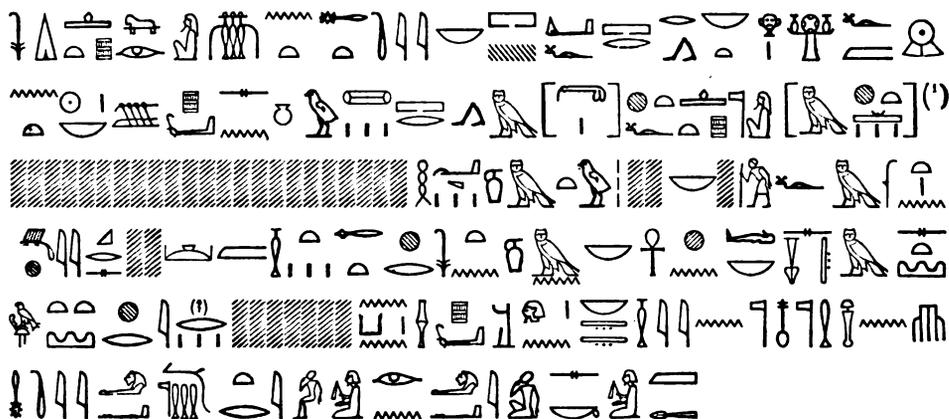
bilmente in forza di un suo legato testamentario, alla memoria di un altro individuo morto dopo di lui. Il nome di quest' ultimo si trova nelle iscrizioni precedenti, sotto le due forme:

« Ḥui *e* Nifuḥui »,

che parrebbero accennare a due persone diverse: noi però crediamo che si riferiscano al medesimo individuo, occorrendo assai sovente nelle iscrizioni funebri di trovare i nomi proprii accorciati o mutilati, per ridurli alle esigenze dello spazio.

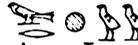
Lavoro di maniera convenzionale, mancante di vita e di originalità. Dell'antica pittura non rimangono che poche traccie: frammentato in parecchi punti. — *Gallerie.* Calcare bianco; alla base 0,60 × 0,295; alt. 0,420.

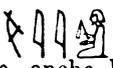
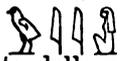
1510. (1817) Frammento di statua rappresentante il defunto Terâ, vestito con abito talare e stretto al corpo, seduto sopra un trono. Manca dai fianchi in su. Sul di dietro del trono, non meno che sulle faccie laterali incominciando dal lato sinistro, è incisa in undici colonne la seguente iscrizione geroglifica:

(1)

« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride Kentiχeti, *signore di . . . . , affinchè conceda tutto ciò che compare sulla sua tavola di offerte nel corso di ogni giorno, (affinchè conceda) di prendere i pani che vengono innanzi quando il Dio si unisce [alle offerte . . . . , di raggiungere] la sua vecchiaja nell'età della beatitudine, (affinchè conceda) la sepoltura coi favori grandi da*

(1) Deduco questa restituzione da un passo parallelo della statua del sacerdote Amenemhat, descritta a pág. 192 e seg.

parte del re, il congiungimento al sarcofago, la sepoltura nella montagna di Occidente in mezzo ai suoi congiunti . . . . , alla persona di colui che è il primo a vegliare sul signore delle due regioni, del favorito del Dio buono, sacerdote di prima classe di [Osiride] Kentiχeti, *soprintendente-capo dei sacerdoti,* Terà, *figlio del capo* Àsek *giustificato* ».
Lavoro artisticamente notevole, da attribuirsi alla dinastia XVIII o XIX. — *Rosellini.* Granito grigio; bas. 0,180 × 0,078; alt. 0,165.

1511. (1795) Frammento di una immagine d'uomo in altissimo rilievo, comprendente il capo con piccola parte del busto. L'immagine intiera rappresentava un individuo inginocchiato, colle braccia sollevate in atto di adorazione, come si deduce dall'estremità della mano destra che vedesi aderire alla spalla, ed era probabilmente scolpita entro ad una nicchia nel mezzo di una gran stele, come vedesi ad es. in quella dello scriba [hieroglyph] Paḥir ad Elkab (v. *Denkm.* III, 13,*a*; v. anche il gran bassorilievo della tomba di [hieroglyphs] Urχuu, *Denkm.* II, tav. 44,*a*) ed in molte altre di minor dimensione. La maniera squisita con cui questo piccolo frammento è lavorato, non meno che l'acconciatura del capo e il colorito del volto, ricordano l'arte del principio della XVIII dinastia. Nessuna traccia di iscrizioni. — *Rosellini.* Calcare; alt. 0,178.

1512. (1797) Testa barbata in altissimo rilievo, frammento di una immagine di grandezza alquanto maggiore del naturale, la quale, come quella descritta sotto il numero precedente, doveva forse essere scolpita nell'interno di una nicchia nel mezzo di una gran stele. I capelli sono tagliati sulla fronte, e lasciati di mediocre lunghezza sulle spalle e sul collo, eccettuate alcune treccie più lunghe, che passando dietro alle orecchie, vengono a discendere sul petto. Gli occhi sono larghi e segnati in nero, le guancie carnose e sporgenti, il mento assai pronunziato, e in generale l'aspetto suo la farebbe riferire alla maniera artistica dell'antico impero, se l'acconciatura dei capelli non ci riportasse al fine della XVIII dinastia o al principio della XIX. Sull'inventario del Migliarini si legge, che questa testa proviene da Gizeh, e che si riferisce al regno di Ramesse II all'incirca. Questa circostanza, che il Migliarini può avere appresa a voce dal Nizzoli, spiegherebbe il contrasto fra la maniera artistica arcaica di questo monumento e l'acconciatura del capo relativamente recente, atteso che è oramai sufficientemente provato, che le tradizioni artistiche dell'antico impero memfitico si continuarono a Memfi anche in tempi posteriori, e risorsero quindi nell'arte del basso Egitto del periodo bubastitico e saitico. — *Gallerie* (collez. Nizzoli). Pietra arenaria; alt. 0,225.

1513. (1803) Gruppo di due statue. Il defunto [hieroglyphs] Meri, avviluppato in un paludamento singolarissimo, che gli cuopre anche le braccia ed è poco dissimile da quello di Osiride, di Ptaḥ e di Consu, sta seduto sopra un

alto sedile, addossato ad una stele. Alla sua sinistra e sul medesimo sedile è assisa sua moglie [hieroglyphs] Tui, nell'atto di avvingergli il braccio destro intorno al collo, vestita dalle ascelle in giù con abito stretto al corpo e sostenuto sulle spalle con due cinghie, che dovevano incrociarsi sul dorso; i capelli le scendono pesantemente in grosse treccie sulle spalle e sul collo, e il resto del corpo è nudo e dipinto in colore giallo pallido. Amendue i fianchi del sedile sono coperti di iscrizioni incise e colorite in azzurro, come altresì, sia sulla veste di Meri che su quella della sua consorte Tui, correva una colonna di geroglifici, incisi e dipinti nello stesso colore. Di queste due ultime iscrizioni, più non rimane che la seconda, essendo la prima accuratamente martellata (¹).

Iscrizioni - Sulla veste di Tui:

[hieroglyphs]

« *Tutto ciò che compare sulla tavola di offerte di* Mut, *signora del cielo, sia per la statua* (ka) *della signora di casa* Tui ».

Sui fianchi del sedile.

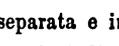
a — [hieroglyphs]

« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride *signore dell' eternità e ad* Anubi *che risiede nel naos, affinchè concedano che sia chiamato il* sāḥ *verso il suo* šabu (²) *per . . . . le cose sulla tavola di offerte* (³), *che* (*egli*) *esca*

(¹) Essa potrebbe con molta probabilità essere così restituita:

[hieroglyphs]

« *tutto ciò che compare sulla tavola di offerte di* Amone, *re degli Dei*, *sia per la statua* (ka) *del misuratore di* Amone, Meri, *giustificato* »

La formola [hieroglyphs] etc., separata e indipendente dalla solita [hieroglyphs] . . . . [hieroglyphs] . . . , trovasi usata in moltissime altre iscrizioni di statue.

(²) Il [hieroglyph] sāḥu, scritto più generalmente [hieroglyph], « est, d'aprés les latextes, forme, dont se revêt le defunt après la mort: c'est une forme pareille, mais plus élevée que celle que le corp a portée sur cette terre » (A. Wiedemann, *Congrès provincial des Orient. Franç.*, *compte-rendu de la sess. de S. Etienne*. pag. 163). Sullo stesso argomento vegg. anche E. Bergmann, *Der Sarkophag des Panehemisis* nel *Jahrbuch. der Kunsthistorischen Sammlungen* etc. vol. II, 1883.

Il vocabolo [hieroglyphs] è con molta probabilità una variante del vocabolo [hieroglyphs] *immagine*, *figurina funebre* ecc., e credo che qui designi propriamente una *figura osiriana*, la quale avrebbe precisamente la forma [hieroglyph] sotto cui si suole rappresentare il sāḥu nei monumenti egiziani.

(³) L'interpretazione di questo passo è incerta, non potendo determinare con precisione il significato del vocabolo [hieroglyphs] di cui manca il determinativo.

ed entri nel χ e r n e t e r, *che non sia respinta l'anima dal luogo che egli desidera, che siano dati a te i pani* ś e n s, *dei* ṭ e s *di birra, che tu faccia offerta colle mammelle di* O r o [1]. (*che tutto ciò sia concesso*) *alla immagine del misuratore di* A m o n e, M e r i, *giustificato, figlio del misuratore di* A m o n e, U χ a, *giustificato* ».

b —

« *Una offerta regale è fatta ad* A m o n e, *re degli Dei e al ciclo degli Dei di* K a r n a k, *affinchè concedano le provvigioni funebri in pani e bevande, buoi, oche, fascie, incensi, olii, offerte in natura e i prodotti tutti della stagione, libazioni di acqua fredda, vino e latte* (*nel*) *cadere di ogni giorno*; *che le loro mani diano l'abbondanza, che lo purifichi* T h o t, *che si facciano a lui delle offerte in tutte le feste del cielo e della terra,* (*che tutto ciò sia concesso*) *alla statua* (k a) *del misuratore di* Amone, M e r i *giustificato, figlio del misuratore di* A m o n e, U χ a, *giustificato in grazia del Dio* [*grande*] ».

Col vocabolo o o anche era designata una categoria di impiegati, corrispondente a quella dei misuratori in largo senso, e che da una parte comprendeva i misuratori di terre o geometri, quegli stessi *uomini periti* a cui accenna Erodoto nel cap. 109 del libro II, e che si vedono rappresentati in un bassorilievo di una tomba Tebana [2], e dall'altra si estendeva ai misuratori e pesatori, addetti ai magazzini e ai granai del Faraone e dei templi. Ciò ci spiega come il defunto M e r i possa portare il titolo di misuratore di A m o n e: collo stesso titolo troviamo indicato un altro defunto in un cono funerario del Museo del Louvre, e inoltre nella necropoli di Gournah esiste una tomba, da riferirsi al regno di Ramesse III e di cui mi fu data gentilmente notizia dal sig. Wilbour, che ne copiò le iscrizioni, la quale appartenne al « *misuratore-capo del granaio del tempio di* A m o n r ā *re degli Dei,* U s e r ḥ ā t i », figlio di P e n t a u r ancor esso « *misuratore del granaio del tempio di* A m o n e ».

---

(1) aforisma, che trovo qui per la prima volta, e di cui ignoro il senso speciale.

(2) Vedi Prisse d'Avennes, *Histoire de l'art égyptien* etc. tavole, vol. II.

La maniera artistica con cui questo gruppo è lavorato, è trascurata e convenzionale; nondimeno esso si deve riferire alla XVIII dinastia, ed è a ritenersi con molta probabilità come anteriore al regno di Amenofi IV. — *Rosellini.* Arenaria; base 0,450 × 0,610; alt. 0,790.

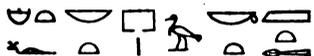
1514. (1802) Gruppo di tre statue sedenti sopra lo stesso sedile, addossato ad una stele. La statua centrale rappresenta lo scriba Ḥumāśā, barbato, coi capelli lunghi, tirati indietro sopra le orecchie e cadenti sul collo, vestito dai fianchi in giù con un abito bianco e stretto alle gambe. L'acconciatura del capo e degli abiti delle due figure femminili sedenti ai lati, è simile in tutto a quella della signora di casa Tui, precedentemente descritta, e amendue rappresentano la signora di casa Beket (pianta di ulivo), moglie dello scriba Ḥumāśā; la di lei immagine fu ripetuta capricciosamente, forse per amore di simmetria. Il colore della carnagione dello scriba Ḥumāśā è rosso chiaro, e giallo pallido quello della moglie Beket; amendue le immagini di quest'ultima sono rappresentate nell'atto di abbracciare la figura centrale, da cui ne sono riabbracciate. Sul grembo delle statue sono incise tre iscrizioni in colore azzurro, e parecchie figure con altre iscrizioni, colorite uniformemente di giallo, sono incise sui lati del sedile, sul *retro* dello stele, e sullo spessore laterale della medesima.

Sul grembo della figura centrale:

a —

« *Lo scriba* Ḥumāśā ».

Sul grembo di amendue le figure laterali:

b e c —

« *Sua moglie, la signora di casa,* Beket, *giustificata* ».

Sui lati del sedile:

d —

« *Una offerta regale è fatta ad* Amone, *affinchè conceda ogni specie di cose buone e pure allo scriba* Ḥumāśā ».

e —

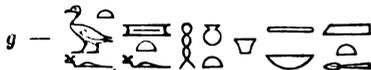
« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride, *affinchè conceda ogni specie di cose alla statua* (ka) *di* Ḥumāśāu ».

Sullo spessore della stele:

f —

« *La sua figlia, che lo ama,* Ḥontnofert ».

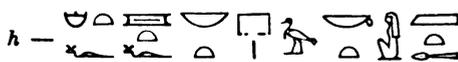
Segue una figura di donna in piedi, colle braccia distese lungo i fianchi, coi capelli raccolti sul dorso e sul seno, e vestita dell'abito stretto al corpo.

g —

« *La sua figlia, che lo ama,* Ḥonttonib, *giustificata* ».
Segue una figura di donna c. s.

Sul retro della stele: - scompartimento superiore:

h —

« *La sua moglie, che lo ama, la signora di casa,* Beket, *giustificata* ».

i —

« *La sua figlia* Ḥontnofer ».

Segue una figura di donna in piedi c. s. Accanto ad essa sta una bambina, inginocchiata per terra; sopra di essa è incisa in segni più piccoli l'iscrizione:

k —

« *La sua figlia* Xātempet »

l —

« *Lo scriba, sorvegliante di tutti gli artefici,* Ḥumāšā ».

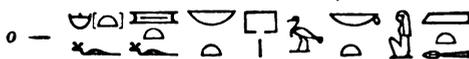
m —

« *La sua figlia* Ḥonttonib ».

Segue una figura di donna in piedi c. s.; accanto ad essa è inginocchiato un bambino, sopra di cui in segni più piccoli è incisa l'iscrizione:

n —

« *Il suo figlio* Nib...nofer ».
(?)

o —

« *La sua moglie, che la ama, la signora di casa,* Beket, *giustificata* ».

Scompartimento inferiore:

p — [hieroglyphs]

« *Il suo figlio* Nebseni ».

Segue una figura d'uomo in piedi, vestito dello *shenti*.

q — [hieroglyphs]

« *Il suo figlio* Māḥu ».

Segue una figura d'uomo, c. s.

r — [hieroglyphs]

« *Il suo figlio* Nebmeritef ».

Segue una figura d'uomo, c. s.

s — [hieroglyphs]

« *Il suo figlio* Meri ».

Segue una figura d'uomo, c. s.

t — [hieroglyphs]

« *Il suo figlio* Consu ».

Segue una figura d'uomo, c. s.

Lavoro artisticamente assai pregevole, e da attribuirsi con tutta probabilità alla dinastia XVIII: proviene probabilissimamente da Tebe. — *Rosellini.* Calcare; base 0,370×0,510, alt. 0,620.

1515. (5626) Busto muliebre, frammento di una statua che riproduceva con arte squisitamente fine le sembianze di una defunta. Dal lineamento del viso spira un sentimento di idealità e una tristezza profonda e indefinibile, che raramente si trova riflessa nei monumenti egiziani, e che assegnano a questo frammento un posto importantissimo nella storia dell' arte dell' antico Egitto. L' acconciatura dei capelli, unitamente ad altri criteri, farebbero attribuire questa statua al periodo della XIX dinastia. — Acquistata, come il num. 1507, dall'antiquario Scalambrini, nell'anno 1882. Pietra calcare; alt. 0,505.

1516. (1804) Gruppo rappresentante due coniugi, seduti l'uno accanto all'altro sopra uno stesso sedile, addossato a una stele. Il marito è vestito dal collo ai piedi con una veste a maniche corte e assai stretta al corpo, che credesi corrisponda a quella designata da Erodoto sotto il nome di *καλασίρις*; porta i capelli uniformemente lunghi e cadenti sulle spalle e sul collo, e un'amuleto gli pende sul petto legato a un cordoncino: la moglie è vestita coll'abito solito, stretto al corpo

e sostenuto sulle spalle con due cinghie incrociantesi sul dorso, e porta ancor essa una folta e lunga capigliatura, cadente uniformemente e pesantemente sul seno, sulle spalle e sul dorso. Nessuna traccia di iscrizioni. Lavoro assai pregevole della XVIII dinastia. Il trono e la stele sono frammentati e mancanti in parecchi punti. — *Gallerie*. Calcare bigio; base 0,170 × 0,225, alt. 0,405.

1517. (1805) Frammento di gruppo di due statue, rappresentanti due coniugi seduti l'uno accanto all'altro come nel numero precedente, e simili per l'acconciamento dei capelli e degli abiti e per il colore della carnagione alle immagini dello scriba Ḫumāšā e di sua moglie Beket (v. num. 1514). Sul verso della stele, frammentata in molti punti, sono incise sei colonne di iscrizioni, delle quali tre sono rivolte verso destra e tre verso sinistra, e sopra di esse, pure in incisione, sono rappresentati due sciacalli riposanti sopra un pilone, guardantisi e rivolti in direzione corrispondente alle iscrizioni.

a — « *Una offerta regale è fatta ad* Osiride *che risiede fra gli spiriti dell'Occidente e ad* Anubi *signore di* Rosta, *signore della vita, guardiano del* Tuau, *affinchè concedano tutto ciò che compare sopra la loro tavola nel* [*corso*] *di ogni giorno all'immagine* (ka) *del capo. . . . . . .* ».

b — « *Una offerta regale è fatta ad* Osiride, *signore dell'eternità, Dio grande, signore di Abido, affinchè conceda le provvigioni funebri, buoi, oche, pani, fascie, incensi, unguenti, offerte in natura e i frutti tutti della stagione, e tutte le cose buone, pure e* [*dolci*], *che produce la terra e che il Nilo porta dalla sua sorgente, all'immagine,* (ka) *della signora di casa . . . .* ».

Questo piccolo gruppo, a giudicare dal frammento che ora ne rimane, appartiene alla migliore maniera artistica della dinastia XVIII. — *Rosellini*. Calcare dipinto; larg. 0,200, alt. 0,280.

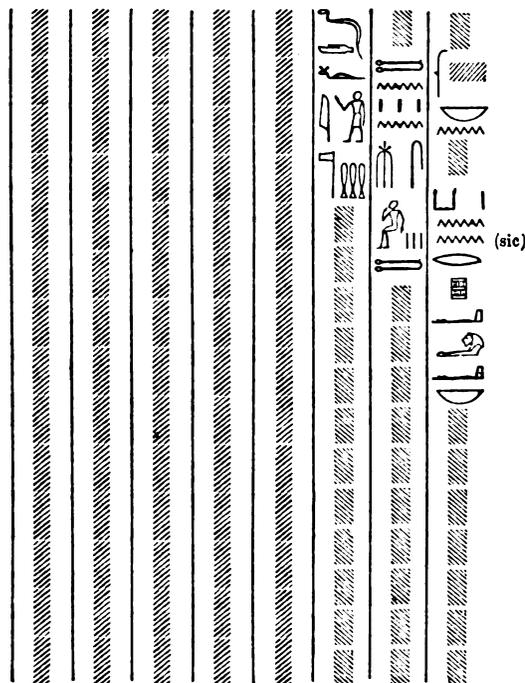
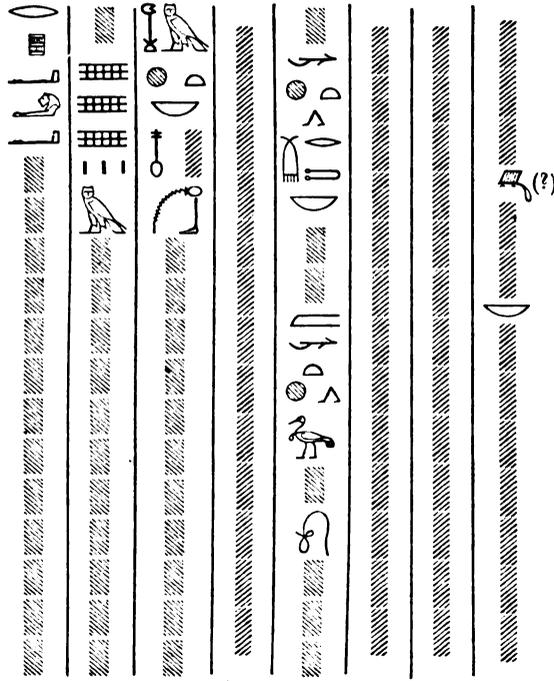
1518. (5257) Testa virile in altissimo rilievo, frammento di un gruppo di due o più statue, analogo a quelli precedentemente descritti. Il viso era colorito in rosso vivo. Lavoro mediocre, XVIII o XIX dinastia. — Provenienza incerta. Calcare; alt. mass. 0,070.

1519. (5258) Sezione anteriore di una testa di donna, modellata in creta, indurita al sole e dipinta. I capelli le sono trattenuti dietro le orecchie, con un velo dipinto a zone gialle e nere alternativamente, e ricascano poi sul petto e sulle spalle: il viso è colorito in giallo, e gli occhi sono segnati in nero. Non è supponibile, che questa testa facesse parte di una statua o di un gruppo, ma bensì di qualche altro oggetto che non sapremmo definire. Lavoro discreto riferibile alla XIX o XX dinastia. — Provenienza incerta. Creta indurita al sole; alt. 0,105.

1520. (5262) Immagine d'uomo intagliata sopra un assicella di legno, che era anticamente ricoperta con tela, stuccata e colorita. È inginocchiato in atto di adorazione, rivolto verso destra, vestito colla veste ampia a larghe maniche, stretta sui fianchi con una cintura; porta i capelli acconciati secondo la moda caratteristica del principio della XIX dinastia, e più particolarmente del regno di Seti I. Faceva indubbiamente parte di un qualche mobile. Lavoro discreto della XIX dinastia. — Provenienza incerta. Legno intagliato; alt. 0,136.

1521. (1792) Statua acefala rappresentante un uomo vestito collo *shenti*, assiso sopra un alto sedile, colle mani sulle ginocchia e nell'atto di stringere colla destra una piccola fascia. Parecchie colonne di iscrizioni erano incise sulla faccia superiore e anteriore della base, non meno che sul davanti e sui fianchi del sedile: ma queste ultime furono martellate e pomiciate con tanta cura, che sfuggirono all'attenzione di quanti studiarono questo monumento, e soltanto con lunga fatica abbiamo potuto restituirne alcuni segni.

Iscrizioni.

I. — *a*. Sul fianco destro del sedile:

b) **Sul fianco sinistro:**

c) **Sulla faccia anteriore della base:**

c « .... *nel nomo che io governai* .... *io non permisi che fossero portate le cose* .... ».

II. — Accanto alle gambe e presso i piedi della statua:

a) « . . . . . . *perchè io facessi fiorire il suo nome nel tempio di* Osiride ».

b) « . . . . *desiderando che il favore dei viventi ricordi lui in eterno* ».

c) « *Una offerta regale è fatta ad* Osiride *signore di* Ṭaṭu, *affinchè conceda le provvigioni funebri, buoi, oche e pani alla statua* (ka) *del gran principe* Śāśank, *giustificato* ».

L'esame diligente di queste iscrizioni, dello stile artistico pieno di verità e di forza con cui la statua è scolpita, delle traccie di restauri antichi e di successive mutilazioni che essa presenta, ci rivela una serie di vicende fin qui ignorate, che hanno interesse non solamente per la storia di questo monumento, ma che possono rischiarare alquanto alcuni punti tuttora oscuri di un periodo della storia egiziana.

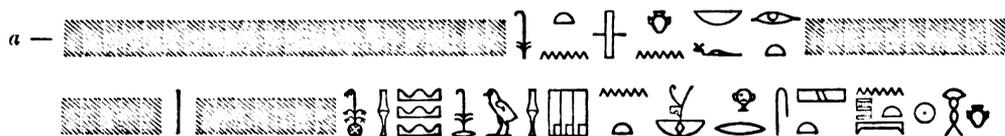
Secondo che si deduce in modo certissimo dalla prima serie di iscrizioni, incise sui fianchi del sedile e sulla faccia anteriore della base, questa statua fu originariamente scolpita per un gran dignitario ([hieroglyphs]) di Abido, vissuto durante il medio impero, e venne forse collocata nel tempio di Osiride in quella città. In un periodo di tempo a quello molto posteriore, questa statua fu ritrovata rotta in alcuni punti, e le vennero rifatti nuovamente la testa e l'avambraccio sinistro, furono martellate e pomiciate accuratamente le antiche iscrizioni (I, *a, b, c*), e ne furono incise delle altre (II, *a, b, c*), e la statua dedicata a un defunto chiamato Sesonchi qualificato col titolo di [hieroglyphs], e messa nel tempio di Osiride. Il nome della persona che fece restaurare la statua e la dedicò a Sesonchi, era certamente contenuto nella prima parte delle iscrizioni (II, *a, b*), che incominciavano sul davanti del sedile ai due lati delle gambe e continuavano sulla superficie superiore della base; ma precisamente in quella parte esse vennero martellate con tanta cura, che non ne rimane visibile neppure un segno, e appena si distinguono le due linee verticali, in cui le iscrizioni erano racchiuse. Il volere restituire il nome di questa persona, esigerebbe un'accurata ricerca sul tempo preciso in cui visse il nostro Sesonchi, e sulla parte che egli ebbe nella storia egiziana; il che ci obligherebbe ad una lunga e particolareggiata discussione sulle idee espresse dal Brugsch, dallo Stern, dal Naville e da altri, sulla origini della XXII dinastia, discussione che esce dai limiti impostici in questo catalogo. Crediamo nondimeno di poter dire, che il Sesonchi a cui questa statua fu dedicata, o è quello stesso che è nominato nella famosa stele di Abido, tradotta per la prima volta dal Brugsch e pubblicata dal Mariette, ovvero è uno dei piccoli principi che regnarono sopra alcune provincie dell'Egitto, in quel periodo di anarchia che precede la dinastia etiopica o XXV: nel primo caso il dedicatore sarebbe, secondo ogni probabilità il Faraone Sesonchi I, fondatore della XXII dinastia, che usurpò parecchi monumenti di sovrani a lui anteriori, come ad esempio lo sfinge del Museo del Louvre (A. 23), e nel secondo sarebbe uno di quegli stessi principi o

governatori a cui abbiamo accennato. In qualunque caso poi riteniamo, che l'ultima violazione a cui fu soggetta, debba riferirsi al ritorno dei sacerdoti di Ammone, cioè all'invasione e alla conquista etiopica, con cui incomincia la dinastia XXV. — *Gallerie.* Monolite di stupendo granito di Siene; alla base, 0,870×0,485; alt. 1,350.

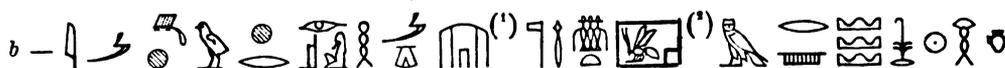
1522. (5420) Frammento di statua, che rappresentava il gran dignitario Uaḥâbrā, inginocchiato per terra, nell'atto di sostenere sulla ginocchia un piccolo *naos*, sul cui fondo era rappresentata in alto rilievo l'immagine di una divinità femminile. Questa statua, per la squisitezza dell'arte con cui fu lavorata, è a ritenersi una delle opere artistiche più forbite e più notevoli, che fossero state prodotte in Egitto durante il periodo saitico. L'esatta imitazione della natura, che costituisce la caratteristica dell'antichissima scuola di Memfi continuata in quella di Sais, si riunisce ad una certa morbidezza di forme, che ricorda le sculture greche più arcaiche, particolarmente la serie di statue conosciute sotto il nome di Apolli di Orchomenos, di Tenea etc.; e di fatto la sua bellezza non era sfuggita ai generali romani, che la levarono dall'Egitto per portarla a Roma a decorare il tempio d'Iside, sulla cui area fu trovata insieme ad altri monumenti già sopra descritti. Disgraziatamente di questa statua andò perduta la parte migliore, mancando una sezione della base, su cui riposa, il piede destro e tutta la parte superiore dall'ombelico in su, colla parte superiore del *naos.*

Intorno alla base girava una fascia di iscrizioni geroglifiche, stupendamente disegnate ed incise, come pure altre due colonne esistevano sul pilastrino a cui appoggia le spalle. Di esse più non rimangono che i frammenti seguenti.

Sul pilastrino:

a —

« . . . . [*colui che è favorito del*] *re, che è nel cuore del suo signore, che fa* . . . . . . [*il prefetto del*] *Sud, il governatore delle provincie del mezzodì, il capo dei templi di Neit, che sta sopra i misteri del cielo* (*astronomo*), Uaḥâbrā ».

Sulla base:

b — [1] [2]

[1] Titolo dato ad Osiride anche nella statuetta naofora del Vaticano.

[2] Sotto il nome di Ha-χeb era designato, secondo ogni probabilità, il santuario di Osiride in Sais, ove questa divinità, come risulta da innumerevoli indicazioni, ebbe un culto spe-

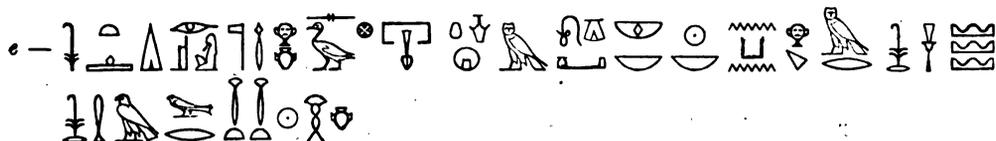
« *Il devoto ad* Osiride Ḥemaḳa, *Dio grande che risiede in* Ḥa-χeb, *il prefetto delle provincie del mezzodì*, Uaḥâbrā ».

c —

« *Una offerta regale è fatta all'Ape* (¹) *che risiede nei templi, in provvigioni funebri, in pani di diverse qualità e in bevande, nel principio della prima stagione*, ... ».

d —

« ...... [Uaḥâbrā, *figlio del*] ...... Pifnifuāneit, *partorito dalla donna* Śebneit.... ».

e —

« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride *Dio grande, che è in Sais, in provvigioni funebri, in pani di diverse qualità e in bevande nella festa* Uaḳa, *in tutte le feste e in ogni giorno, all'immagine* (ka) *del capo, prefetto del sud, governatore delle provincie del mezzodì, sacerdote di* Ḥarur *e delle due* Uaťit, Uaḥâbrā ».

Il dignitario Uaḥâbrā, a cui appartiene questa statua, fu senza alcun dubbio uno dei personaggi più importanti, che vissero in Egitto durante la seconda metà della dinastia XXVI, ed è probabilissimamente contemporaneo di Amasi. Allo stesso individuo crediamo pure che appartengano altre due statue, esistenti l'una al Museo di Bologna e l'altra in quello del Louvre, e le cui iscrizioni riproduciamo qui appresso.

Statua di Bologna. — Iscrizioni del pilastrino:

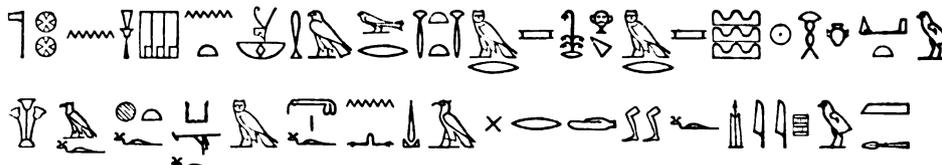
---

ciale. L'Ha-χeb è nominata in moltissime iscrizioni del periodo saitico, p. es. nell'obelisco della Minerva, nello sfinge di Amasi rinvenuto nell'Isèo campense ecc.; ma potranno essere consultati con maggiore utilità un passo della statuetta del Vaticano precedentemente citata (V. Revillout nella *Révue égypt.* I année, p. 25) e un passo di un papiro funerario del Museo di Berlino (V. Brugsch, *Geographische Inschriften* vol. I, p. 248 e III, p. 16).

(¹) Espressione che doveva riferirsi a qualche trasformazione di Osiride, ancora non ben nota.

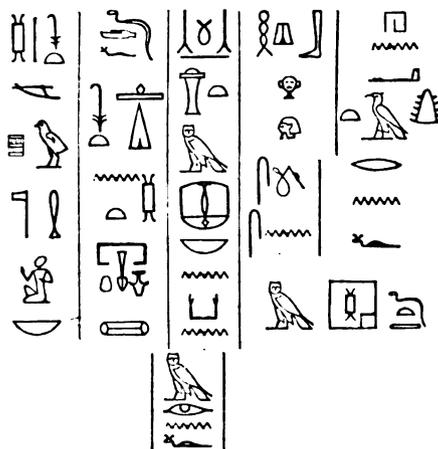
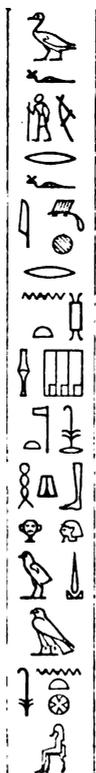
Statua del Louvre ([1]).

Sul davanti della statua:

Sul pilastrino:

Proveniente dal tempio di Iside in Roma. Basalte; alla base 0,745 × 0,410, alt. 0,560.

1523. (1784) Statua rappresentante un sacerdote della dea Neit, col capo intieramente raso, diritto in piedi, appoggiando le spalle a un piccolo obelisco che gli arriva fino all'altezza del collo, e nell'atto di sostenere ritto avanti a se un oggetto, che riproduce la forma dello scettro . Sulla sezione superiore della faccia anteriore di esso è rappresentato un *naos*, racchiudente nel suo interno una piccola piramide, e fiancheggiato a ciascuno dei due lati dalla insegna di Sais: sotto di esso sono incise, in geroglifici di elegantissimo disegno, cinque colonne di iscrizioni, e altre due colonne coprono la faccia posteriore dell'obelisco, a cui la statua appoggia le spalle.

Iscrizioni.

a — Sulla faccia anteriore dell'oggetto

([1]) A. 91. — V. E. De Rougé, *Notice des monum. égypt. du Louvre* p. 44; Pierret, *Inscriptions inédites* II, p. 8 e Piehl, nella *Zeitschrift* 1879, p. 147.

« *Egli fu l'amore di* Neit, *del re e di ogni sacerdote: facciano essi fiorire il suo nome nel tempio di* Neit *in eterno* ».

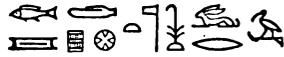
« *Egli dice: una offerta sontuosa è fatta a* Neiṭ (*affinchè conceda*) *le provvigioni funebri, pani, fascie, olii, in tutte le panegirie, all'immagine* (ka) *del primo* Kerḥeb, Henata.

« *Fece fare a lui* (*questa statua*) *il suo figlio primogenito, che lo ama, devoto a* Neit, *capo dei templi, ... primo* Kerḥeb, Uťaḥorresentnu ».

b — Sulla faccia posteriore dell'obelisco:

« *Il Dio protettore del nobile di schiatta, capo dei templi delle due* Uatít, ... (¹) *in Sais*, *sacerdote della* àst-ur *di* Iside, *sacerdote di* Àmonrā, *signore dei troni dei due mondi e dell'* ḥa-χeb, *sacerdote di* Àpḥiru *nel tempio di* Neit, *sacerdote di* Sokari ..(?)..., *sacerdote di* Numàbrā (*Amasi*) *giustificato, sacerdote e primo* Kerḥeb *anziano* (²), *servo del suo Dio*, Henata, (*cioè*) *la protezione* (³) *posta dietro di lui e di fronte alla sua immagine* (ka) *davanti a lui, è il Dio* Àni *giustificato* ».

Il Dio Ani nominato in queste e in moltissime altre iscrizioni di statue del medesimo tempo, non fu nel periodo saitico, altri che Osiride come forma solare adorata in Sais, simboleggiato da un oggetto, che poteva essere una colonna, un obelisco, una piramide, l'amuleto ṭaṭ (), o l'oggetto del nostro monumento: come tale il Dio Ani è detto « *giustificato* », in corrispondenza coi capitoli XVIII e XX del *libro dei morti*, che trattano appunto della *giustificazione* di Osiride. In questa statua il Dio Ani è rappresentato dall'obelisco, a cui la statua appoggia le spalle (), e dall'oggetto che tiene davanti a se ()(⁴).

Lo stile della statua, la pietra in cui è scolpita, la natura delle iscrizioni ecc., la farebbero attribuire al periodo saitico preso in largo senso, dal principio della XXVI dinastia fino a Nectanebo II: essa non è certamente anteriore ad Amasi, che vi è nominato come defunto, ed è forse da attribuirsi al fine del periodo persiano, in una età di poco posteriore a quella della celebre statuetta naofora del Vaticano. Manca della testa, che fu rifatta modernamente sul modello di un'altra testa del periodo saitico: il resto del monumento è perfettamente conservato. — *Gallerie*. Basalte verdastro; alt. 0,795.

(¹) complesso di titoli non ancora spiegati. Il primo di essi () si trova frequentemente nelle iscrizioni dei dignitarii dell'antico impero menfitico, ma non ne fu finora definito il significato.

(²) La traduzione di per « *anziano* » è congetturale.

(³) tes, « *protezione* », traduzione egualmente congetturale; ma ci pare la sola possibile in questo passo.

(⁴) Questa nostra spiegazione della formola saitica ...... è giustificata dallo studio comparato delle diverse sue varianti, e specialmente dalla dissertazione del Pleyte « le culte des colonnes et du Dieu An », nei « chapitres supplement. au livre des morts », tomo III, p. 155 e seg.; vegg. anche la nostra monografia sul « significato simbolico delle piramidi egiziane ».

1524. (1796bis) Testa, frammento di una statua di un sacerdote di Neit. Essa è uno dei migliori prodotti dell'arte egiziana durante il periodo saitico, e come molte altre teste del medesimo tempo, riproduce i tratti caratteristici della testa di [hieroglyphs] Ptaḥ noferḥir « Ptaḥ *dal bel viso* », che già nei monumenti di Memfi della XVIII e XIX dinastia, e in parte anche in quelli di Tebe, risulta essere stato il tipo canonico per le teste di quasi tutti i defunti. — *Gallerie.* Basalte; alt. 0,025.

1525. (1796) Testa, frammento di una statua di un sacerdote di Neit, come quella descritta precedentemente, a cui corrisponde intieramente per il tempo e per lo stile. La statua si appoggiava a un pilastrino, che le giungeva sino all'altezza del collo, e che doveva essere coperto di iscrizioni in caratteri geroglifici minuti, come risulta da alcuni segni tuttora visibili. — *Rosellini.* Basalte; alt. 0,125.

1526. (1795) Statua rappresentante un individuo seduto per terra colle gambe rannicchiate, avvolto in un paludamento da cui non escono che le mani, che tiene incrociate sulle ginocchia, e appoggiato a un pilastrino che gli arriva fino all'altezza del collo. Porta al mento il pizzo di barba, e i capelli cadenti uniformemente sulle spalle e sul collo, coperti da un velo; sul davanti della statua, addossate alle gambe della medesima, vedesi rappresentata in bassorilievo una immagine di Osiride fiancheggiato da altre due divinità, ora non ben discernibili, e così sul capo, egualmente in bassorilievo, è rappresentato uno scarabeo. Manca di iscrizioni. Il tempo di questo monumento non può essere stabilito con precisione, perchè esso presenta caratteri fra loro contradditorii: per alcuni rispetti dovrebbe riferirsi al primo impero tebano, mentre per altre ragioni deve attribuirsi a un tempo assai meno antico. In un periodo posteriore a quello in cui fu scolpita, questa statua venne arrotondata nella sua parte inferiore, per farla servire a qualche uso, che non sapremmo ben determinare. — *Gallerie.* Basalte; alt. 0,245.

1527. (1783) Frammento superiore di una piccola statua di defunto, vestito con un abito che gli giunge fin sotto le ascelle, e che è sostenuto sulle spalle con due cinghie, coi capelli raccolti in un velo e tirati indietro sopra le orecchie e sul collo. È diritto in piedi e appoggia le spalle a un pilastrino, su cui leggesi tuttora il seguente frammento di iscrizione:

[hieroglyphs]

« *il* Ṭuau ur, Unnofer, *figlio del* Ṭuau ur... »

Tardo periodo saitico o principio del periodo tolemaico. — *Gallerie.* Basalte; alt. 0,108.

1528. (1782) Statua formata con varii pezzi di legno, uniti gli uni cogli altri per mezzo di cavicchii egualmente di legno, e rappresentante un uomo in piedi colla gamba destra avanzata, vestito dello *shenti* e coi capelli corti e ricciuti. L'individuo rappresentato fu probabilmente un Faraone, ed è a credere che sulla fronte, attualmente mancante, portasse l'ureo, come pure nelle mani, che andarono perdute unitamente ad amendue le braccia, doveva stringere qualche amuleto o qualche scettro: è parimente probabile, secondo l'opinione già espressa dal Rosellini, che essa sia una di quelle statue che rappresentavano in modo generico uno qualunque de' Faraoni defunti, e che venivano portate processionalmente in date circostanze. Le proporzioni arditissime e svelte delle gambe e del torace, e la finezza con cui i piedi sono lavorati farebbero supporre, che questa statua appartenga al nuovo impero egiziano, ma sarebbe difficile il determinarne il tempo con maggiore precisione. L'intiera immagine era anticamente ricoperta con stucco e colorita: ma sia dello stucco che del colore rimangono pochissime traccie. Il legno è spaccato in parecchie direzioni, tarlato e corroso in molti punti; mancano il piede sinistro, le due braccia e parte notevole del capo. — *Rosellini.* Legno di fibra molto compatta; alt. 0,625.

1529. (5614) Statuetta in bronzo rappresentante un Faraone, vestito collo *shenti*, coi capelli raccolti secondo l'acconciatura *nemes* [hieroglyph], l'ureo sulla fronte e il pizzo di barba al mento. È inginocchiato per terra, appoggiando il corpo sulle calcagna, e colle mani tese in avanti nell'atto di presentare alla Divinità una offerta, che manca attualmente. Immagini analoghe alla presente esistono in parecchi Musei, ma specialmente in quello di Leida: esse sono la riproduzione di una scena, tante volte figurata nei bassorilievi dei templi e delle tombe faraoniche egiziane. — Lavoro assai buono, da riferirsi probabilmente al periodo saitico. Manca l'offerta che doveva tenere fra le mani, e manca pure in parte il pizzo di barba: sotto le ginocchia e sotto i piedi è saldata un'appendice, egualmente di bronzo, con cui l'immagine era anticamente incastrata in una piccola base. Acquisto 1882. — Provenienza incerta. Bronzo; alt. dell'immagine, 0,135.

1530. (1782) Piccolo gruppo in bronzo rappresentante un sacerdote, col capo raso e vestito dai fianchi in giù con abito stretto al corpo, diritto in piedi colla gamba destra avanzata, nell'atto di sostenere colle mani una immagine della Dea Ma ([hieroglyph]) sopra una piccola ara. Sul lato posteriore di un piccolo pilastrino, a cui l'immagine del sacerdote appoggia le spalle, era incisa anticamente una colonna di geroglifici, attualmente corrosi ed illeggibili. Lavoro discreto del periodo egizio-greco. Manca, in seguito a rottura, la penna di struzzo, che la Dea Ma portava sul capo: tutto il gruppo è molto ossidato e in stato mediocre di conservazione. — *Gallerie.* Bronzo; alt. 0,112.

1531. (1781) Piccola immagine di un sacerdote, inginocchiato sopra una larga tavola per offerte, nell'atto di versare sopra di essa l'acqua di un vaso, che tiene fra

le mani. Dietro ai piedi del sacerdote si unisce un piccolo anello. Lavoro discreto del tardo periodo egiziano. — *Gallerie.* Bronzo; larg. 0,071, alt. 0,041.

1532. (1779) Immaginetta in bronzo di una canefora. Lavoro discreto del periodo egizio-greco, ricoperto da molto ossido. — *Rosellini.* Bronzo; alt. 0,065.

1533. (2170) Frammento di una testa virile di statua colossale. Aveva gli occhi intarsiati con altra materia, e portava sul capo l'ureo e un diadema, posticci e attualmente mancanti. La singolarità dell'acconciatura dei capelli e lo stile specialissimo di questa scultura, escludono la possibilità che essa sia il prodotto dell'arte egiziana, e la farebbero di preferenza credere lavoro etiopico, corrispondente ai monumenti pubblicati del Lepsius, nella sezione quinta dei *Denkmäler*: mentre la natura delle mutilazioni, che essa presenta, lascierebbe supporre che provengano da una violazione volontaria. Monumento importantissimo per la storia dell'arte. — Provenienza incerta. Granito nero; alt. 0,355.

BASSORILIEVI E ISCRIZIONI

1534. (2554) **Bassorilievo rettangolare, che dovette far parte della tomba del defunto** Śerà (Memfi-Saqqarah), capo dei sacerdoti addetti al servizio funebre del Faraone Senṭ (¹), ultimo re della II dinastia. Il defunto, seduto sopra un trono ( ) davanti a una tavola di offerte ( ), è vestito con un abito lungo e stretto al corpo, che gli arriva fin quasi al collo del piede, e porta sulle spalle la pelle di pantera; di fronte ad esso sta seduta, egualmente sopra un trono, una donna probabilmente sua moglie, vestita col solito abito lungo e stretto, proprio delle divinità femminili. L'acconciatura dei capelli e lo stile di amendue le figure sono gli stessi, che si riscontrano nei monumenti più arcaici della necropoli di Memfi.

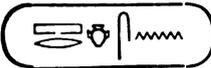
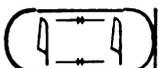
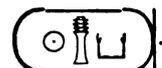
Iscrizioni:

a Sopra la figura virile:

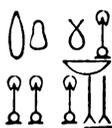
b Sopra la figura muliebre:

(¹) Alcuni bassorilievi della sua tomba furono pubblicati dal Mariette (*Les Mastaba de l'ancien empire*, p. 92 e seg.), dai quali appunto si può ricavare che egli era

capo degli ḥon-ka *nella necropoli di* Senṭ

capo dei purificatori nella necropoli di Peràbsen, *nella dimora* (probabilmente la piramide) *di* Senṭ *e in tutte le* (altre) *sue sedi* (probabilmente gli edifizi funebri dipendenti dalla piramide). Il nome faraonico non è dato mai nel papiro di Torino, nè nelle tavole di Abido e di Karnak, nè che io sappia, in alcun altro monumento. Esso può riferirsi a un Faraone finora non conosciuto, come potrebbe pure essere il secondo nome del Faraone Senṭ stesso, come trovasi in tempo più tardo (V dinastia) un Faraone indicato sotto i due nomi e .
In tutte le iscrizioni di questa tomba, il nome del defunto è sempre scritto Śeri, circostanza che, unitamente ad altre ragioni, ci fa credere, che già nell'antico impero memfitico i due suoni vocali rappresentati dai segni e dovessero essere tanto affini l'uno all'altro, da confondersi insieme.

c **Intorno alla tavola di offerte:**

sopra

sotto

a « *Il real parente, il devoto* Śerå ».
b « *La* Mår...(¹) Xentiket »

(¹) è un titolo di dignità proprio di donna, che finora abbiamo trovato solamente nelle iscrizioni della tomba di Śerå, a cui il presente bassorilievo appartiene, e in quella di che sorge poco distante da essa, e che si riferisce presso a poco al medesimo periodo (Mariette, *Les Mastaba de l'ancien empire*, p. 70). Nei bassorilievi della prima tomba (Mariette, id. id, p. 94) sono rappresentate tre donne della famiglia di Śerå, accompagnate dalle seguenti iscrizioni:

e nella stele di fra parecchi altri titoli che si riferiscono ai suoi uffici nel palazzo reale, vi ha quello di e

c « *Incenso, oche arrostite, l'acqua della mano, ... pani, ... vino, l'acqua della mano: migliaja di pani* [hieroglyph], *migliaia di pani* [hieroglyph] *e migliaia di tele di ogni specie* ([hieroglyphs]). (¹)

Sia le figure che i segni sono riprodotti in leggiero rilievo: ma sia le prime che i secondi, sono in parte scrostati per il salnitro che ha intaccato la pietra. — *Rosellini*. Calcare; alt. 0,545, larg. 0,560.

1535 (2560) Stele rettangolare, che riproduce nel suo aspetto generale la facciata di un ipogeo dell'antica necropoli di Memfi, e che appartenne alla defunta Kauâsu, sacerdotessa di Ḥatḥor e favorita del re (²). L'immagine della

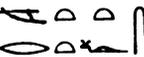
(¹) Le offerte qui indicate sono quelle, che si trovano invariabilmente nominate sopra i monumenti del principio della IV dinastia, e in quelli ad essa anteriori; fra queste offerte è notevole quella che qui è indicata sotto la forma [hieroglyphs] altrove [hieroglyphs] (*Denk.* II, 4) o [hieroglyphs] (*Denk.* II, 3) o semplicemente [hieroglyph] (*Denk.* II, 4), e che deve essere identificata coll'offerta dell'acqua, che nel libro dei funerali è chiamata [hieroglyphs] mu.nu.ṭot, « *l'acqua della mano* » (V. E. Schiaparelli, *Il libro dei funerali*, trad. etc. p. 140).

(²) Il titolo [hieroglyphs], [hieroglyphs] o [hieroglyphs] etc., che abbiamo tradotto per « *favorita* o *favorita intima del re* » designava un grado elevatissimo nella gerarchia delle donne addette alla corte. Questo titolo è talora accompagnato da quelli di [hieroglyphs] o [hieroglyphs] « *la favorita* o *favorita del re* », [hieroglyphs] « *la gran favorita* », [hieroglyphs] « *la direttrice delle favorite* », [hieroglyphs] « *l'amica* », [hieroglyphs] « *la nobile di schiatta* » ecc. Esso si trova generalmente nei soli monumenti dell'antico impero memfitico, e conosciamo un solo esempio riferibile al fine della XII dinastia o al principio della XIII, datoci da una stele di questo Museo: lo portarono, per quanto noi sappiamo, le seguenti persone;

1° — la regina [hieroglyphs]

2° — » » [hieroglyphs]

3° — » » [hieroglyphs]

4° — » » [hieroglyphs]

5° — » » [hieroglyphs] (secondo il Mariette, o meno probabilmente a parer nostro [hieroglyphs] secondo il De Rougé) madre della precedente.

defunta è ripetuta parecchie volte in diversi punti della stele, ogni parte della quale è coperta di iscrizioni nettamente incise e tuttora ben conservate.

6° — la donna

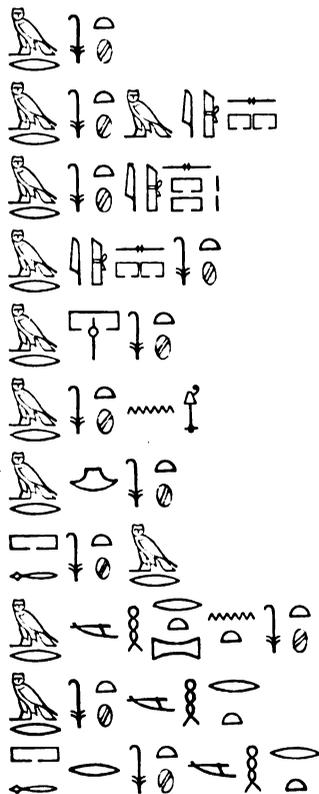
7° — » »

8° — » »

9° — » »

10° — » » (V. *infra, num. d'invent.* 2553).

(Vegg. in proposito: E. De Rougé, *Recherches sur les monuments qu'on peut attribuer aux six prémières dynasties* pag. 37, 52, 59 e 60, 130, 133, 147; Mariette, *Les Mastaba de l'ancien empire* pag. 138 e 208, e *Catalogue général des monuments d'Abydos* pag. 89 e 91; Lepsius, *Denkm.* II, tav. 110 e 111, *l*).

La dimora delle era designata col vocabolo (v. E. De Rougé, *Recherches* etc., pag. 59): e pare che con esso si connettesse un titolo, che è assegnato a molti dignitarii dell'antico impero, e che è indicato colle espressioni seguenti:

(Vegg. in proposito: Mariette, *Les Mastaba* etc., pag. 308, 228, 300, 125, 233, 101, 116, 296, 299, 299 e 301; E. De Rougé, *Inscript. inédites* etc. tav. 78 e 83).

30

Sull'architrave superiore:

Sul pilastro sinistro:

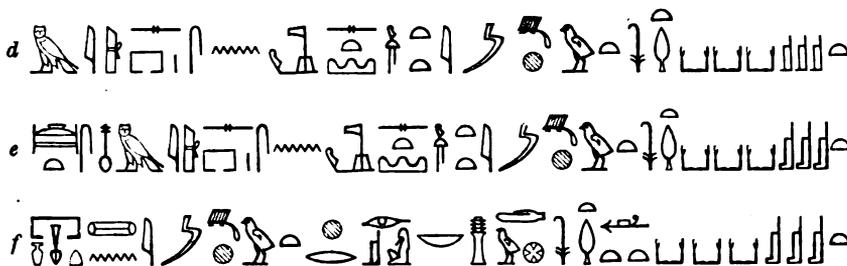



Immagine della defunta, vestita coll'abito stretto al corpo, coi capelli corti e ricciuti, avente nella destra un lungo bastone, che termina in una specie di fiore.

a « *Una offerta regale è fatta ad* Osiride, *signore di* Ṭuṭu *e che risiede nell'* Amenti, *signore di Abido* (*affinchè conceda*)

f « *le provvigioni funebri in pani e bevande alla devota ad* Osiride, *signore di* Ṭuṭu, *la real favorita intima*, Kauàstu ».

b « *Una offerta regale è fatta ad* Anubi *che sta sopra la sua montagna e in* Ut, *signore di* Taser, (*affinchè conceda*) *la sua sepoltura*

e « *buona nella sua siringa del* χerneter *o montagna occidentale alla devota, real favorita*, Kauàstu ».

c « *Una offerta regale è fatta ad* Anubi, *signore di* Sop-pa, (*affinchè conceda*) *le provvigioni funebri in pani e bevande ad essa*

d « *nella sua siringa del* χerneter *o montagna occidentale, alla devota, real favorita*, Kauàstu ».

Sul pilastro destro:

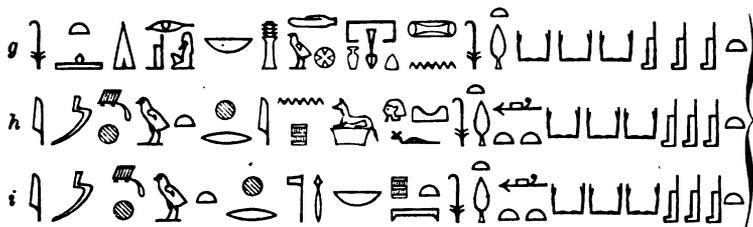



Immagine della defunta, c. s.

g « *Una offerta regale è fatta ad* Osiride *signore di* Ṭuṭu (*affinchè conceda*) *le provvigioni funebri alla real favorita* Kauàstu ».

h « *La devota ad* Anubi (*che sta*) *sopra la sua montagna, la real favorita intima*, Kauàstu ».

i « *La devota al Dio grande, signore del cielo, la real favorita intima*, Kauàstu ».

Sull'architrave inferiore:

j

« *La real favorita intima,* Kauâstu ».

Sul tamburro:

l

« Âstâ »

Sugli stipiti della porta d'ingresso:

m — Segue l'immagine della defunta, c. s.

n

m « *La devota, sacerdotessa di* Ḥatḥor, Kauâstu ».
n « *La devota, real favorita,* Kauâstu ».

Nello spazio compreso fra i due architravi vedesi la defunta, vestita c. s., seduta sopra un trono davanti ad una tavola di offerte. Sopra di essa è incisa l'iscrizione:

o

« *Migliaia di provvigioni funebri* (*vasi di birra e pani di diverse specie*), *migliaia di buoi, migliaia di oche di diverse specie, migliaia di fascie di diverse specie* (*siano date*) *alla devota* Kauâstu ».

Sulla cornice che sormonta la stele:

p

« *Una offerta regale è fatta ad* Anubi *sopra la sua montagna e nell'oasi, signore di* Taser, *affinchè conceda le provvigioni funebri in pani e in bevande alla real favorita* Kauâstu. — *Rosellini.* Calcare bianchissimo; alt. 0,820, larg. 0,490.

1536 (2519) Stele di forma rettangolare, unita ad una base bislunga. Nel centro della stele è rappresentato un uomo, seduto sopra un trono davanti a una tavola di offerte ( ). Sotto alla tavola vedesi rappresentato il vaso , e sopra di essa leggesi l'iscrizione:

(?)

« *Il real favorito, l'amico di palazzo,* Nibes. *Migliaia di pani di diverse*

specie, migliaia di vasi di birra, migliaia di buoi, migliaia di oche, migliaia di fascie di diverse specie .... ».

Sulla base è incisa l'iscrizione seguente:

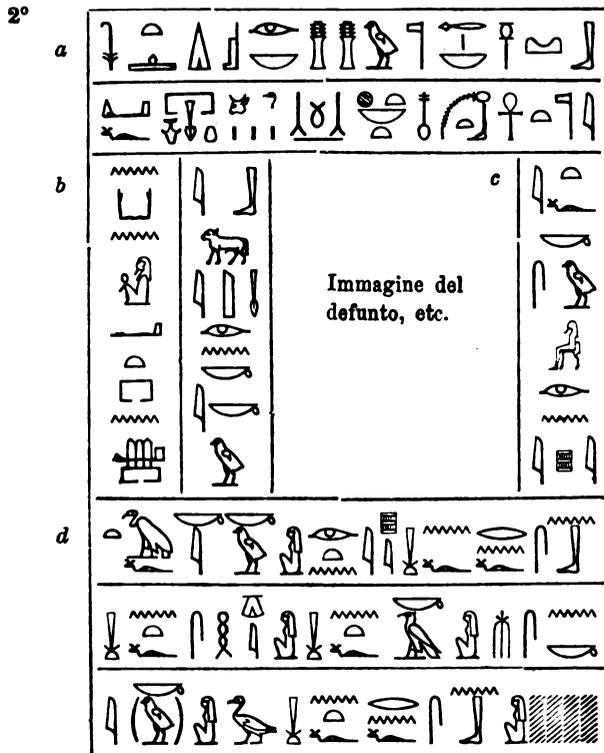
« *Il devoto al Dio grande*, Nibes ».

L'immagine del defunto e le iscrizioni erano dipinte uniformemente in colore bleu-scuro, ora sbiadito: le altre parti della stele erano colorite di rosso, che attualmente è pure in parte scomparso. — *Rosellini.* Calcare; alt. 0,235, larg. 0,185.

1537 (2552) Frammento di una iscrizione sepolcrale, che era probabilmente incisa sopra l'architrave di una porta d'ipogeo. I segni qui appresso trascritti, disposti sopra due linee orizzontali, sono grandi finamente lavorati, e non conservano alcuna traccia di coloritura.

a « *Il favorito del re, amico di palazzo*, Rṭunes, *devoto ad* Osiride ».
b « *Il devoto al Dio grande*, Rṭunes ».
Rosellini. — Dinastia V o VI. Calcare; alt. 0,173, larg., 0,395.

1538 (2512) Stele arcuata superiormente, e colorita anticamente con una tinta bianca uniforme, tranne nella parte centrale che è dipinta in colore giallo-scuro. Sulla superficie bianca furono segnate in nero, e quindi incise e dipinte in bleu delle linee, che dividono la stele in tante piccole sezioni: come pure sulla superficie gialla fu tracciata a contorno nero, e quindi incisa e dipinta, l' immagine del defunto, ritto in piedi davanti a un'ara di libazione e a una tavola ricolma di offerte, ancor esse incise e dipinte a diversi colori. Il defunto ha i capelli trattenuti sopra le orecchie e condotti sul collo da un piccolo velo, ha il corpo dipinto in color scuro, simile a quello della terra di Egitto, e veste uno *shenti* bianco e non pieghettato, analogo per il disegno a quelli che si vedono nei bassorilievi dell'antico impero. La stele si divide in due sezioni principali:

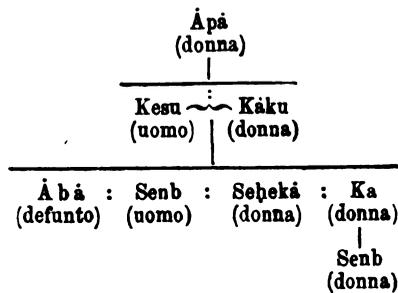
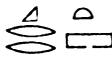
1° — Il segno Ω è inciso e dipinto in rosso, bianco e nero: i segni sono incisi e dipinti in bleu, bianco e nero.

2°

a « *Una offerta regale è fatta ad* Osiride, *signore di* Ṭuṭu, *Dio grande signore di Abido, affinchè conceda le provvigioni funebri in pani e in bevande, buoi, oche, fascie, e tutte le cose buone e pure* [*di cui*] *la Divinità vive*,

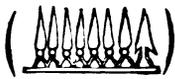
b « *all'immagine* (ka) *del custode del magazzino del palazzo*, Ȧbå, *giustificato, figlio di* Kåku ».

c « *Il padre* Kesu, *figlio di* Ȧpå ».

d « *La sua madre* Kåku, *figlia di* Ȧpå; *il suo fratello per nome* Senb; *la sua sorella* Seḫeḳå; *la sua sorella* Ka *partorita da* Kåku; *il figlio di sua sorella, per nome* Senb..... ».

Genealogia:

I segni sono incisi nettamente e coloriti di verde. Quantunque la maggior parte dei nomi di persona forniti da questa stele ci portino alla XII dinastia, nondimeno considerato il suo aspetto generale e l'arte con cui è lavorata, essa si dovrebbe riferire al principio della XI, se non anche ad una delle dinastie intermedie fra la VI e l'XI. Secondo ogni probabilità dovette provenire da qualche necropoli dell'alto Egitto, e quasi certamente da Abido, come ci sarebbe lecito supporre anche soltanto dalla forma arcuata di essa. Le stele della necropoli di Memfi, più particolarmente dell'antico impero ma anche della XIX e XX dinastia, periodo in cui Memfi riprende in parte il suo antico splendore, presentano per lo più nel loro complesso l'aspetto caratteristico delle porte di tombe, quali ancora attualmente si vedono in molti *mastaba* di Gizeh e di Saqqarah. Ad Abido per contro, ove le tombe avevano una forma notevolmente diversa, e in cui al soffitto piano era sostituita generalmente la volta arcuata, simbolo dei *kerer* del mondo sotterraneo, attraverso a cui il sole notturno, concetto predominante nelle dottrine religiose di Abido, faceva regolarmente il suo viaggio, le iscrizioni funebri assunsero la forma arcuata, che riproduce una sezione verticale di quelle tombe, e che corrisponde esattamente al *kerer*. Siccome poi l'influenza delle dottrine di Eliopoli e di Memfi si fecero sentire anche ad Abido e reciprocamente, così anche a Memfi si rinvennero iscrizioni di forma arcuata e ad Abido altre in forma di porta, ma in proporzioni di gran lunga minori, e con un aspetto sensibilmente diverso (¹). — *Gallerie*. Arenaria; alt. 0,505, larg. 0,320.

1539. (2517) Stele arcuata superiormente, e che originariamente era colorita con una tinta scura uniforme.

Nell'alto della stele sono incisi i due *uta*, con traccie di color verde, bianco e nero.

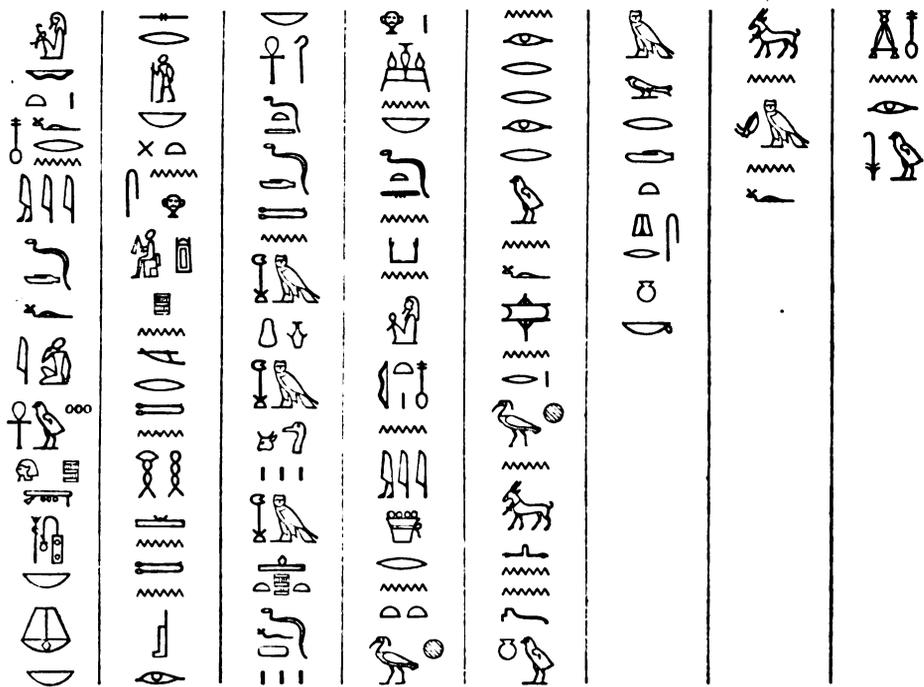
Nella sezione inferiore della stele è incisa l'immagine del defunto, ritto in piedi davanti a una tavola di offerte di forma singolare: veste lo *shenti* non pieghettato e rigido, come osservasi nei bassorilievi dell'antico impero, ha il capo raso e coperto con un piccolo berretto rosso; i colori con cui erano dipinti, lo *shenti* e le parti nude del corpo, sono del tutto svaniti.

Nella sezione media della stele, sopra l'immagine del defunto, leggesi la seguente iscrizione:

(¹) Vegg. anche E. Schiaparelli, *Il significato simbolico delle piramidi egiziane* etc. pag. 12.

« *Una offerta regale è fatta ad* [Osiride *signore di*] *Abido, affinchè conceda le provvigioni funebri in pani e in bevande, buoi, oche, pani, fascie, incensi, olii, alle immagini* (kà) *di* Bunemenàai *e dei cani* pepu ».

Quantunque i cani non siano rappresentati nella stele, ci pare nondimeno che la traduzione non possa essere dubbia, occorrendo non di rado nei monumenti dell'antico impero, e particolarmente poi in quelli dell'XI dinastia, di trovare nominati quei cani che erano favoriti dal defunto. Il nome *pepu*, pare che fosse proprio di una razza speciale di cani, o che almeno fosse usato comunemente per designarli, poichè in una stele del Louvre (C. 33; v. Liebl. dict. 74), il nome di persona è accompagnato dal segno , che in questa circostanza non parrebbe dover rappresentare il Dio Set, ma sarebbe invece un semplice determinativo, che rappresenta un cane leviero seduto. I segni sono malamente incisi, e conservano traccie di color verde. La rozzezza con cui tutta la stele è lavorata, e parecchie altre ragioni ci fanno credere, che si debba riferire al periodo di tempo, compreso fra la VI e la XI dinastia. — *Rosellini*. Pietra calcare; alt. 0,283, larg. 0,183.

1540. (2590) Stele arcuata superiormente. Nell'alto di essa, Osiride barbato colla mitra sul capo, avvolto nel mantello proprio di Ptaḥ noferḥir, e avente nelle mani lo scettro , è rappresentato in incisione rivolto verso destra e ritto in piedi, di fronte ad Amone itifallico o Chem (o). Dietro ad Osiride è incisa l'immagine di uno sciacallo, ritto sopra un sostegno, e un'altro sciacallo seduto sopra un sostegno analogo, è rappresentato dietro al Dio Chem. Dietro a ciascuno degli sciacalli è rappresentato in incisione un vaso, con una bulla di incenso . La parte più bassa della stele è occupata da una fascia semplicissima, anticamente dipinta in color rosso vivo, ora in parte sbiadito: il rimanente della stele è divisa in due sezioni.

1ª sezione — Il defunto, vestito collo *shenti* non pieghettato e rigido, coi capelli raccolti sopra le orecchie e condotti sul collo con un velo, sta ritto in piedi rivolto verso destra; una fascia stretta gli attraversa il petto, partendo dalla spalla destra e venendo a passare sotto l'ascella sinistra; il resto del corpo è nudo, ed era anticamente dipinto in colore rosso vivo. Intorno all'immagine del defunto è incisa, in otto colonne verticali, la seguente iscrizione:

« *Il custode dell'arco,* Nofernii *dice: o voi che vivete sopra la terra, o scribi tutti,* χerḫeb *tutti, principi tutti, che passate* (×) *presso questo monumento venerando, desiderando voi che vi faccia fiorire* Osiride *signore della vita e sovrano dell'eternità, dite: migliaja di pani e di vasi di birra, migliaja di buoi e di oche, migliaja di offerte in natura e manufatte,* (*che compajono*) *sulla tavola del signore dell'eternità,* (*siano date*) *all'immagine* (ka) *del custode dell'arco* Nofernii, *a motivo delle cerimonie che fece fare a se;* [*gli sia dato*] *il soffio della bocca e lo stato luminoso dello spirito beato, non sia respinto . . . . io, il nobile di schiatta, che ascoltò il buon precetto e che lo praticò* ».

I segni sono ben disegnati e nettamente incisi: attualmente non conservano alcuna traccia di coloritura.

2ª sezione. — Quattro persone, due uomini e due donne, stanno seduti per terra rivolti verso destra e separati l'uno dall'altro da una colonna di iscrizioni. Gli uomini vestono lo *shenti*, portano i capelli acconciati come il defunto, e aveano come lui il corpo colorito in color rosso vivo, di cui rimangono attualmente pochissime traccie: le donne vestono il solito abito stretto al corpo, e hanno i capelli trattenuti sopra le orecchie, e condotti sul collo e sul dorso con un velo che li ricopre: le parti nude del corpo non conservano traccia di pittura.

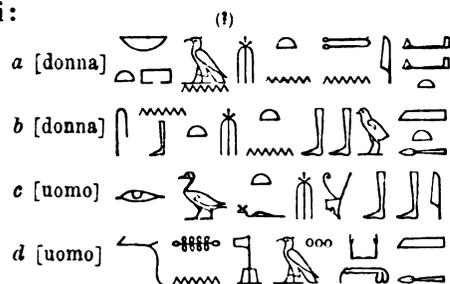
Iscrizioni:

(?)

a [donna]

b [donna]

c [uomo]

d [uomo]

a — « *La signora di casa*, An, *partorita da* Tenâṭuṭut ».

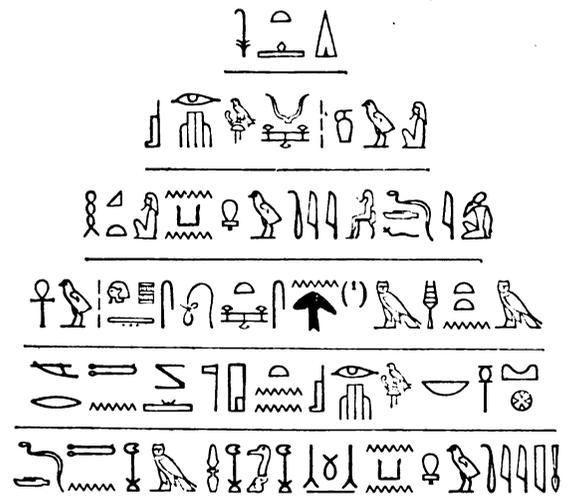
b — « Senbit, *partorita da* Bebu, *giustificata* ».

c — « Ȧrsatef, *partorito da* Bebâ ».

d — « *Il capo-guardiano dei* neter-χerti, Ka, *giustificato* ».

I segni sono disegnati abbastanza bene, e non conservano traccie di coloritura. Secondo ogni probabilità questa stele deve essere riferita alla XI dinastia. — *Ricci.* Calcare; alt. 0,565, larg. 0,300.

1541. (2571) Stele arcuata superiormente, divisa in quattro sezioni:

1ª —

« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride χentȧmenti, *ad* Ȧpḥiru, *a* Num *e ad* Ḥeket, *in favore dell'immagine* (ka) *di* Saḥutâ. *Egli dice: o voi che vivete sopra la terra* (*e*) *che passate accanto a questo monumento, se desiderate rimanere* (*in*) *questo tempio di* Osiride χentȧmenti, *signore*

(¹) Segno che mi è ignoto. È credibile che sia un errore del lapicida nel trascrivere il gruppo jeratico , che darebbe in questo passo un senso conveniente , « presso accanto ecc. ».

di Abido, dite: che migliaja di pani e di vasi pieni di birra, migliaja di oche e di buoi, migliaja di fascie sieno (concessi) all'immagine (ka) *di* Saḥutâ, *giustificato* ».

2ª — A sinistra, il defunto assiso sopra un sedile di legno scolpito, davanti ad una tavola di offerte; di fronte ad esso, un altro individuo assiso, c. s.; fra l'immagine di quest'ultimo e la tavola di offerte, una donna seduta sulle ginocchia e rivolta verso il defunto.

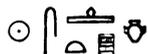
Iscrizioni. — Sopra l'immagine della donna:

« *la sua madre* Niptaḥkau, *giustificata* ».

Sopra l'immagine dell'uomo assiso dietro ad essa:

« *il padre* (*del defunto*) Pau, *giustificato* ».

3ª — Nel mezzo, una donna seduta sulle calcagna; alla sua destra, due uomini seduti nello stesso modo, l'uno di fronte all'altro intorno a una tavola ricolma di offerte, e alla sua sinistra, un uomo e una donna, nello stesso atteggiamento dei due individui suddetti. Sopra le dette immagini, sono incise rispettivamente le seguenti iscrizioni:

« *il suo figlio* Ptaḥḥotep »;

« (*l'uomo*) Seḥotepâbrā »;

« (*la donna*) Âpâ »;

« (*l'uomo*) Ti »;

« (*la donna*) Emket ».

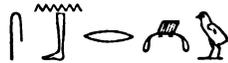
4ª — Due uomini e tre donne, sedute sulle calcagna nello stesso atteggiamento indicato nella sezione precedente.

Iscrizioni:

« (*la donna*) Nebḥat » (*Nefti*);

« (*l'uomo*) Âtâ »;

« (*l'uomo*) Âtefur »;

« (*la donna*) Nofert »;

« (*l'uomo*) Senbrufu ».

Il nome Seḥotepâbrā, portato da una delle persone nominate in questa stele, e che riproduce il cartello prenome del Faraone Amenema I, ci fornisce l'indizio che questo monumento deve riferirsi al principio della XII dinastia, e probabilmente al regno di Usortesen I, immediato successore di quel Faraone. Nè le figure nè le iscrizioni conservano traccia di coloritura, e sì le une che le altre sono malamente disegnate ed incise. — *Rosellini.* Calcare bianco; alt. 0,350, larg. 0,215.

1542. (2540) Stele storica di Usortesen I, solo monumento che contenga la notizia particolareggiata delle vittorie riportate da questo Faraone contro le tribù della Nubia. Essa fu rinvenuta fra i ruderi di un piccolo tempio, che sorgeva sulla sponda occidentale del Nilo, nella regione che gli Egiziani chiamavano *Behni*, e che corrisponde alla provincia di Wadi-Halfa, a settentrione delle seconde cateratte; secondo le indicazioni monumentali, questo tempio sarebbe stato costruito per la prima volta dal Faraone Amenofi II, e quindi riedificato da Ramesse I (¹); noi però crediamo che la sua prima costruzione risalga ad Usortesen I medesimo (²). La nostra iscrizione era arcuata nella parte superiore, e contornata da ogni lato con un piccolo fregio, di cui rimangono tuttora alcuni resti: quando fu rinvenuta, era già consunta in molti punti e mancante della parte inferiore, e dal Rosellini venne fatta portare con gran cura a Firenze, per arricchirne questo Museo. È divisa in due sezioni.

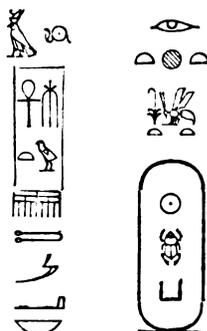
Sezione superiore. — A sinistra vedesi il Faraone ritto in piedi, colla gamba destra in avanti, nell'atto di sostenere con una mano un lungo bastone,

(¹) Rosellini, *Monumenti dell'Egitto e della Nubia*, testo, *Mon. del culto*, pag. 13 e seg.; id. *Mon. storici*, tomo III, parte prima, pag. 292 e seg.; veggansi pure le tavole, *Mon. del culto*, tav. 1.

(²) Ciò si induce da molteplici argomenti, ma specialmente dalla circostanza, che la regione della Nubia prossima alle seconde cateratte, fu uno dei centri preferiti dai Faraoni della XII dinastia per la costruzione dei loro monumenti, non meno che dal fatto che alcuni edifizii di quella regione, che portano i cartelli dei Faraoni della dinastia XVIII, sorsero sulle rovine di altri edifizii anteriormente costruiti da quelli della dodicesima, come ad es., i templi di Semneh e di Kemneh, e a creder nostro, anche il tempio con colonne scanellate, di cui il Rosellini soltanto, per quanto ci consta, ha apprezzato l'importanza (Rosellini, *Mon. del culto*, tav. I e testo, pag. 13 e 14).

che ha la forma di un gambo di fiore di loto colla punta rivolta verso terra ([1]), e di stringere colla destra una mazza (◇═══○), di forma analoga a quelle che portano i Faraoni della IV V e VI dinastia, nei bassorilievi di Wadi-Maghara nella penisola del Sinai ([2]).

Porta sul capo il diadema caratteristico di Amone, ha al collo una larga collana e veste lo *shenti* reale. Sopra di esso era incisa l'immagine di un avoltoio colle ali spiegate, che doveva probabilmente stringere fra gli artigli l'emblema 𓋹 o il simbolo Ω, ma di esso rimangono pochissime traccie.

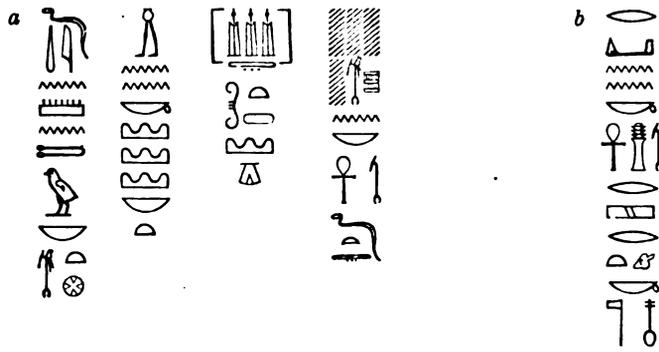
Iscrizioni: Sopra l'immagine del Faraone:

« Rā-Oro, *sovrano del Sud e del Nord*, - *vita di ciò che è generato* - Tema *autocrate*, *re dell'alto e basso Egitto* Xeperkarā ».

Sotto l'immagine dell'avoltoio:

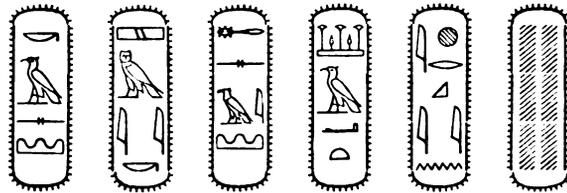
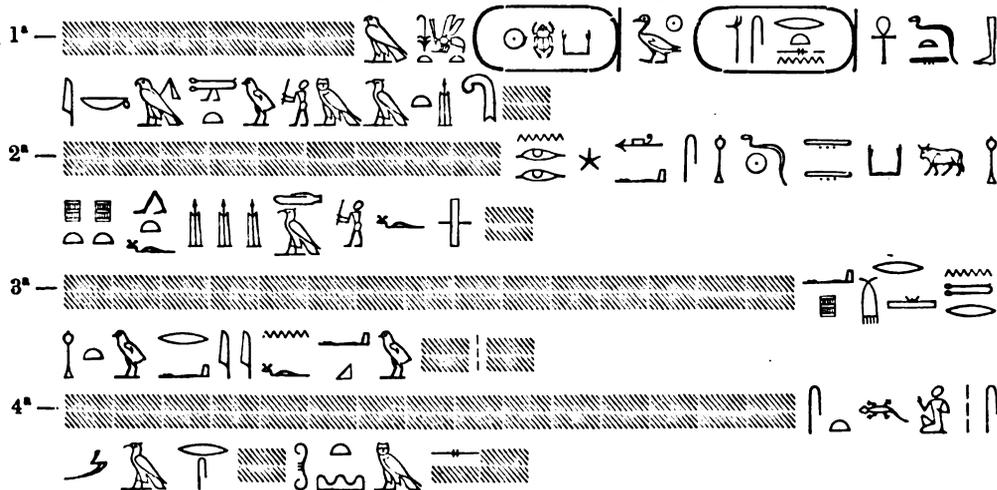
« *Esso largisce la vita, come* Rā ».

A destra è rappresentato il Dio Mentù, con corpo umano e testa di sparviero, con due urei sulla fronte, e avente sul capo il disco solare addossato a due alte penne. Sta ritto di fronte al Faraone, nell'atto di accostare colla mano destra alle di lui narici un amuleto complesso, che riunisce i tre simboli 𓋴, 𓊽, 𓋹, e di trascinare coll'altra alcuni prigionieri nubiani, legati tutti con una sola fune, colle braccia avvinte sul dorso e un peso al collo. Sopra l'immagine di Mentù e davanti ad essa, sono incise le due seguenti iscrizioni:

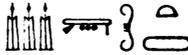
([1]) Uno scettro poco dissimile è portato da Amenofi II, in un bassorilievo di una tomba di Abd el-Qurnah (Lepsius, *Denkm.* III, 63, *a*): per lo più i Faraoni, nei bassorilievi dell'antico e medio impero, tengono nella mano sinistra un lungo bastone diritto, simile a quello che è proprio dei grandi dignitarii (*Denkm.* II, 2, 39, 116, 152; e anche id. III, tav. 49 e seg.).

([2]) *Denkm.* II, tav. 2, 39, 116, 152 etc.

a « *Dice* Mentù, *signore di Tebe: io ho condotto a te tutti quanti i popoli, gli* Ȧnu *della terra di* Kens (*la Nubia*). — ...... *vita e purità in eterno* ».

b « *Io ho dato vita stabile e pura a te e alle tue narici, o Dio benefico* ».

Seguivano quindi otto immagini di prigionieri, ognuno dei quali portava inciso sul petto il nome della tribù a cui apparteneva; di esse ne rimangono attualmente sei sole, coi seguenti nomi:

Sezione inferiore. — Conteneva alcune linee di iscrizioni; ma non rimangono attualmente che i seguenti frammenti delle prime quattro linee:

« .... Oro, *re dell'alto e basso Egitto*, Xeperkarā, *figlio di* Rā, Usortesen, *vivente in eterno; è lo sparviero che* ...., *l'astro unico che fa risplendere le due regioni, il toro bianco che calpesta gli* Ȧnu, *che percuote quelli che sono in* .... ».

I cinque nomi di popoli registrati in questa iscrizione, non si trovano nei

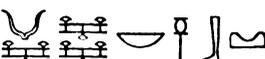
monumenti anteriori ad essa, e nemmeno ci fu dato rinvenirli nelle liste di popoli della Nubia e dell'Abissinia, delle dinastie XVIII, XIX, XX, XXII etc.: con quei nomi sono però designate certamente alcune tribù della Nubia inferiore e media, generalmente comprese sotto il nome di « *Anu di To-kens* » (¹), espressione etnica che si trova per la prima volta in questo monumento, e che si mantiene in tutti i periodi posteriori.

Sotto il punto di vista archeologico e stilistico è a notare, che essa riunisce i caratteri delle iscrizioni storiche dell'antico impero memfitico, incise nelle rupi di Wadi-Maghara nella penisola del Sinai, già precedentemente citate, non meno che delle grandi iscrizioni del nuovo impero tebano: così parimente è a credere, che essa abbia subìto delle aggiunte e correzioni, poichè dietro al Faraone è incisa una immagine di Divinità, con corpo umano e testa di sparviero, che è certamente estranea al concetto originario del monumento, e così pure nell'iscrizione *a* (lin. 4) sono inseriti alcuni segni, che interrompono il senso generale, e che si devono ritenere aggiunti posteriormente.

Le figure erano anticamente colorite di nero, e le iscrizioni in verde, rosso e nero alternativamente: però della coloritura rimangono attualmente pochissime traccie. — *Rosellini.* Pietra arenaria; alt. 1,370, larg. 1,050.

1543. (2506) Stele arcuata superiormente, divisa in cinque sezioni. Nella parte centrale della prima sezione è inciso il cartello reale del Faraone Amenema III

fiancheggiato a destra da una immagine di Osiride barbato, colla mitra sul capo, avvolto nel paludamento proprio di Ptaḥ noferḥir, e avente nelle mani lo scettro ; e a sinistra da Anubi sotto forma di sciacallo, in piedi sopra un sostegno. Accanto alle immagini di Osiride e di Anubi, sono rispettivamente incise le seguenti iscrizioni:

a

b

a « Osiride χentâmenti, *signore di Abido* ».
b « Âpḥiru, *signore di Abido* ».

(¹) Sugli « *Anu di To-kens* », vegg. Brugsch, *Geograph. Inschrif.*, II, pag. 4 e seg. e *Die Altaegyptische Völkertafel* nelle *Verhandlung.* del congresso intern. degli orientalisti di Berlino (an. 1881), sezione africana, pag. 55 etc.: Chabas, *Études sur l'antiquité historique*, pag. 101.

La seconda sezione comprende la seguente iscrizione, disposta in tre linee orizzontali:

« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride *signore di* Ṭuṭu, χentâmenti *e signore di Abido, affinchè conceda le provvigioni funebri in pani e in bevande, migliaja di buoi e di oche, migliaja di fascie, di grani di incenso, di vasi d'olio, ogni cosa buona e pura di cui vive la Divinità, e che dona il cielo, produce la terra e trasporta il Nilo, alla statua* (ka) *del devoto, scriba del gineceo,* Senbâ, *giustificato, signore di pietà, figlio di* Ȧntef *giustificata* ».

Nelle tre ultime sezioni è rappresentato l' interno della tomba. La parte centrale della terza sezione è occupata da una tavola di offerte, che era anticamente colorita in colore verdastro; sopra di essa sono deposte offerte di vario genere, e sotto si vedono dei vasi di diverse forme e un'ara di libazione. A destra della tavola sono rappresentati due individui, un uomo e una donna, seduti l'uno accanto all'altra sopra un sedile di legno colle gambe scolpite; il primo è vestito collo *shenti*, ha il capo raso e il corpo dipinto in colore rosso; tiene colla destra un grosso fiore di loto, porta al collo una larga collana, e armille alle braccia e alle gambe: la seconda veste l'abito stretto al corpo, e porta i capelli raccolti in un velo, cadenti in treccie sul seno e sulle spalle; le parti nude del corpo erano dipinte in color giallo, e porta ancor essa delle armille alla radice del piede e alle braccia. Sopra i detti individui leggonsi le seguenti iscrizioni:

« *Il padre* (*del defunto*) Ānχefâri, *e la sua madre* Ȧntef ».

Di fronte ad essi, a sinistra della tavola di offerte, sta seduto il defunto sopra un altro sedile di legno colle gambe scolpite, odorando un grosso fiore di loto, che tiene colla destra. Ancor egli ha il capo raso, veste un abito bianco, che gli è serrato sui fianchi con una cintura e gli scende fin sotto il ginocchio, porta al collo una larga collana, e armille alle braccia e alla radice del piede; le parti nude del corpo sono dipinte in rosso. Sopra di lui è incisa l'iscrizione:

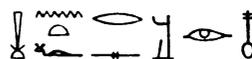
« *Lo scriba del gineceo,* Senbâ ».

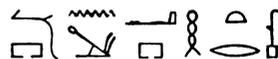
Nella terza e nella quarta sezione sono rappresentati otto individui, due uomini e sei donne, seduti a due a due l'uno di fronte all'altro, intorno a

delle tavole ricolme di offerte. Gli uomini vestono lo *shenti*, hanno i capelli raccolti in un velo e trattenuti sopra le orecchie; le donne vestono l'abito solito stretto al corpo, e hanno i capelli coperti da un velo e raccolti in treccie, che scendono loro sul seno e sulle spalle. Tutti sono seduti sulle ginocchia, colle braccia conserte; le tavole di offerta riposano sopra un piede basso, e si sollevano di poco dal suolo. Sopra le immagini suddette veggonsi incise rispettivamente le seguenti iscrizioni:

« *La sua sorella* Sennutpa »,

« *La sua sorella* Åtauuχat »,

« *Il suo fratello* Kekå »,

« *La sua sorella* Risnofer »,

« *Il controllore(?) del magazzino* Åfiuu »,

« *Il soprintendente della casa* .... Ḥetar »,

« *Il custode del magazzino del* .... Senb »,

« *La sua sorella* (*di* Senb) Xentiχetimerit ».

Genealogia:

Usortesen III.			Ānχefåri ~ Åntef (uomo) (donna)			
Amenema III.	Senbå (defunto)	Sennutpa (donna)	Åtauuχat (donna)	Kekå (uomo)	Risnofer (donna)	Xentiχetimerit (donna)

L'esecuzione della stele è accuratissima, le figure e le offerte sono dipinte, ma le iscrizioni non conservano alcuna traccia di coloritura. Dinastia XII. — *Gallerie*. Calcare; alt. 0,432, larg. 0,320.

1544. (2564) Stele di forma rettangolare, in forma di porta d'ipogeo, sormontata da cornice baccellata. La parte interna della stele è occupata da una iscrizione orizzontale di ventuna linea, le quali ad eccezione della prima, sono divise per metà da una linea verticale; un'altra linea di iscrizioni, ora in molta parte consunta, è incisa sul lembo superiore della cornice che sormonta la porta.

I — Iscrizioni dell'interno della stele:

A —

B — *a* 1 (¹)

2

3

4

5

6

7

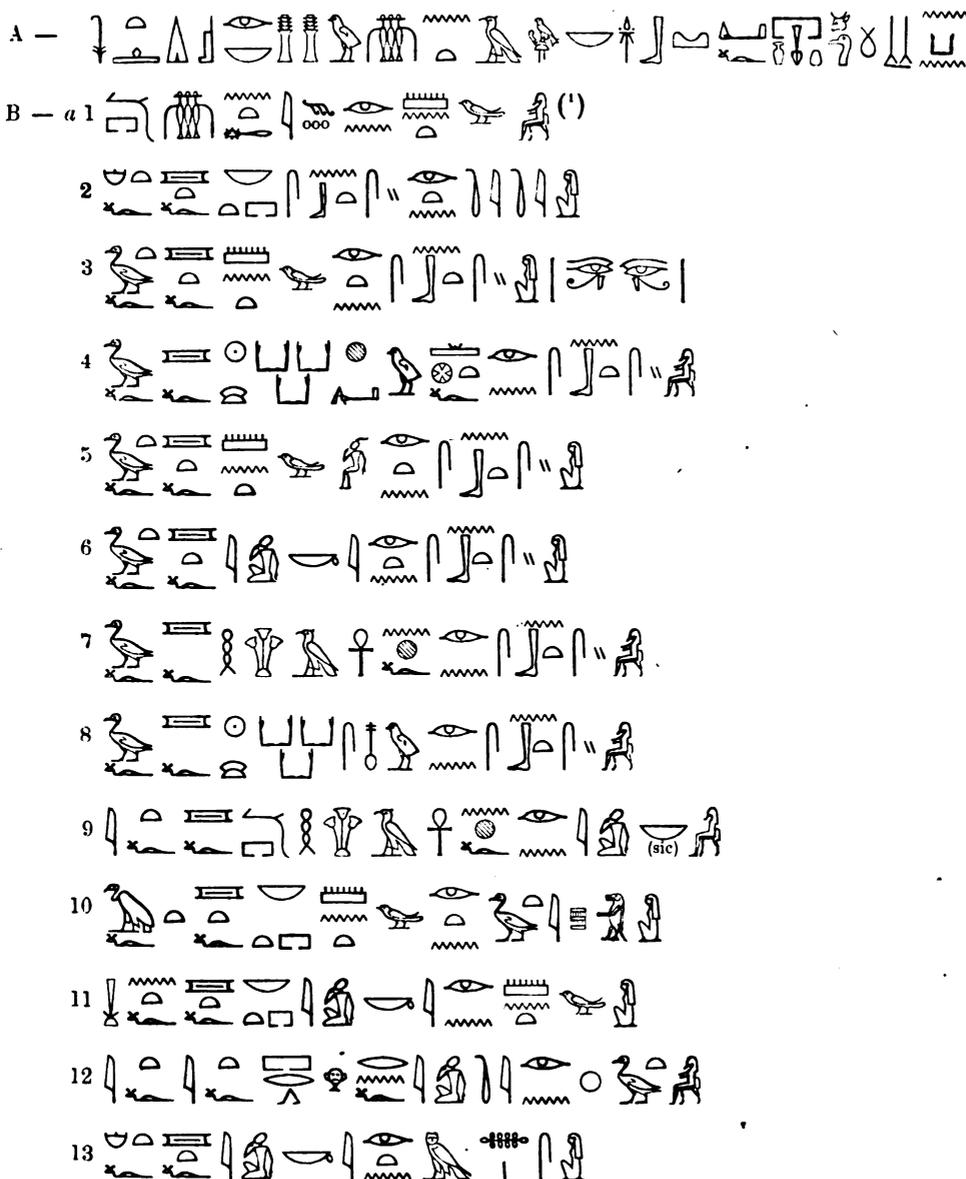
8

9 (sic)

10

11

12

13

(¹) Il segno determinante il nome della persona è costantemente rimandato al fine della linea.

14

15

16

17

18

19

20

b 1

2 (sic)

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

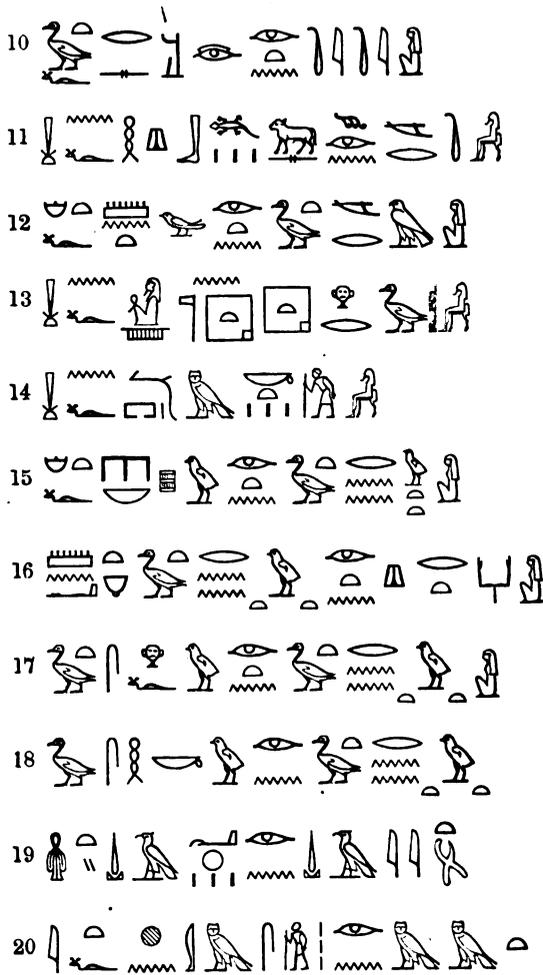
15

16

17

18

19

20

II — Iscrizione della cornice:

[1]

A — « *Una offerta regale è fatta ad* Osiride, *signore di* Ṭaṭu, χentàmenti *e signore di Abido, affinchè conceda le provvigioni funebri in pani e in bevande, buoi, oche, fascie di varie specie alla immagine* (ka) *del*

B — al « *maestro di casa* Xentiχetàànnu, *partorito da* Ment ».

2 « *La sua consorte, che lo ama, la signora di casa* Senbitsi, *partorita da* Tàtà ».

[1] Tra il determinativo del nome defunto e il nome medesimo, è intercalata l'espressione « māχeru » *giustificato.*

3 « *La sua figlia, che lo ama,* Ment, *partorita da* Senbitsi ». - I due utà -
4 « *Il suo figlio, che lo ama,* Xākaurā-Xunutef (¹), *partorito da* Senbitsi ».
5 « *La sua figlia, che lo ama,* Ment *la piccina, partorita da* Senbitsi ».
6 « *La sua figlia, che lo ama,* Àkå, *partorita da* Senbitsi ».
7 « *Il suo figlio, che lo ama,* Ḫaānχef, *partorito da* Senbitsi ».
8 « *Il suo figlio, che lo ama,* Xākaurā-Snoferu, *partorito da* Senbitsi ».
9 « *Il padre suo (di* Xentiχetåånnu), *che lo ama,* Ḫaānχef, *partorito da* Àkå ».
10 « *La madre sua (di* Xentiχetåånnu), *che lo ama, la signora di casa* Ment, *partorita da* Satåpi ».
11 « *La sorella sua (di* Xentiχetåånnu), *che lo ama, la signora di casa* Àkå, *partorita da* Ment ».
12 « *Il padre del padre (di* Xentiχetåånnu), Perḥiranefåtå, *partorito da* Satrā ».
13 « *La moglie sua (di* Perḥiranefåtå), *che lo ama.* Àkå, *partorita da* Emsas ».
14 « *Il figlio suo (di* Perḥiranefåtå), *che lo ama,* Perḥiranefresu, *partorito da* Àkå ».
15 « *Il figlio suo (di* Perḥiranefåtå), *che lo ama,* Senbef, *partorito da* Àkå ». — Seguono alcuni segni che pajono aggiunti dopo, e che contengono probabilmente il nome di un figlio di Perḥiranefåtå, chiamato Mesentisnoferu, che forse era stato dimenticato per errore del lapicida.
16 *Il fratello suo (di* Perḥiranefåtå), Ḫepuur, *partorito da* Satrā ». — Seguono nuovamente alcuni segni, che si direbbero aggiunti dopo, e che ci danno il nome di una donna Emsas, *partorita da* Tetå, che potrebbe forse essere una figlia illegittima di Perḥiranefåtå.
17 « *Il fratello suo (di* Perḥiranefåtå), Xentiχetåmḥat, *partorito da* Satrā ».
18 « *Il padre della madre sua (di* Xentiχetåånnu), Xentiχetåḥotpu, *partorito da* Meḥu ».
19 « *La moglie sua (di* Xentiχetåḥotpu), Satåpi, *partorita da* Emsas ».
20 « *La figlia sua (di* Xentiχetåḥotpu), *che lo ama,* Keruå, *partorita da* Satåpi ».
B—*b*1 « *La figlia sua (di* Xentiχetåḥotpu), Kiit, *partorita da* Satåpi ».
2 « *Il figlio suo (di* Xentiχetåḥotpu), Āta, *partorito da* Satåpi ».
3 « *La figlia sua (di* Xentiχetåḥotpu), Ānχetsi, *partorita da* Satåpi ».
4 « *La figlia sua (di* Ānχetsi), Fuå, *partorita da* Ānχetsi ».
5 « *La sorella della madre sua (di* Xentiχetåånnu), Satåpi *la piccina, partorita da* Emsas ».

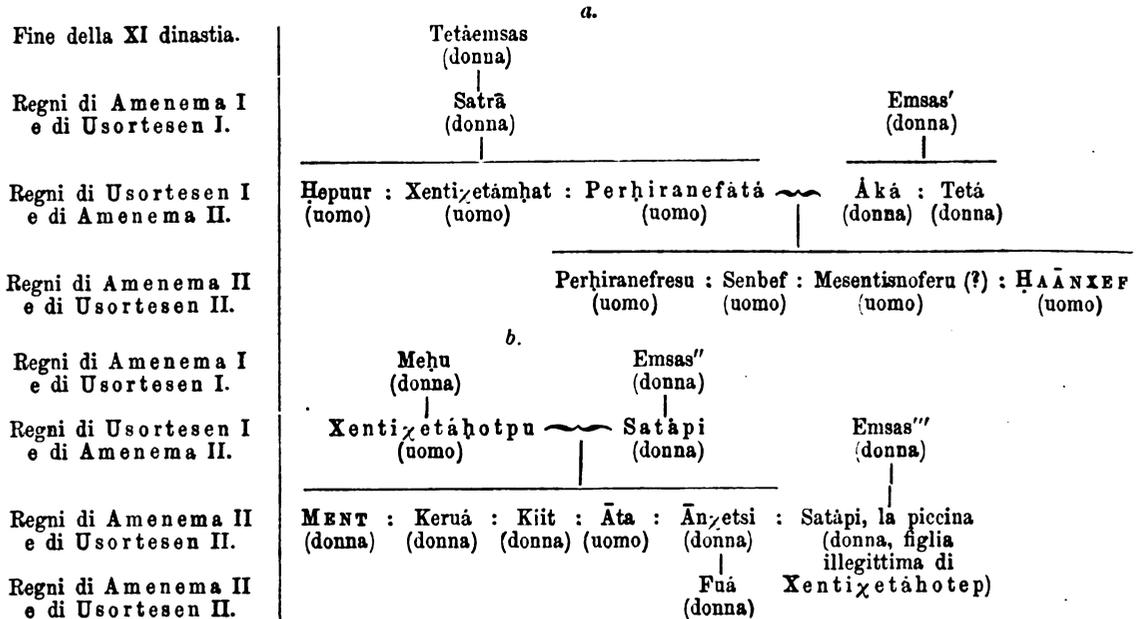
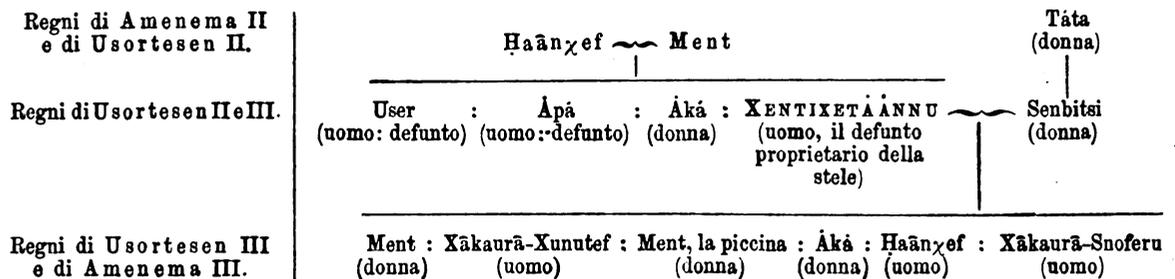
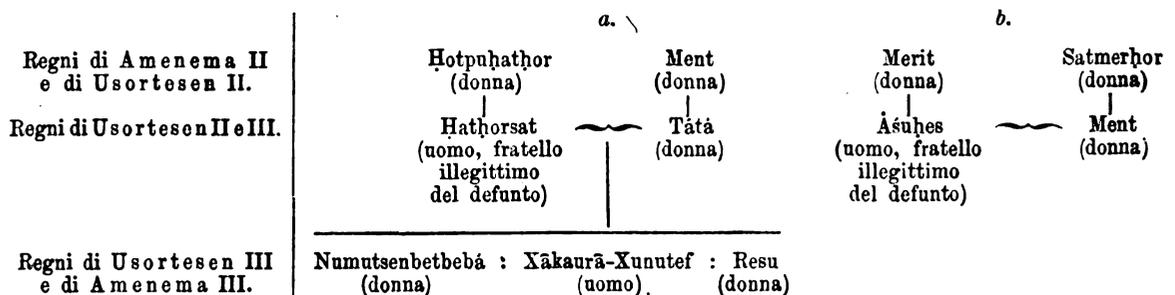
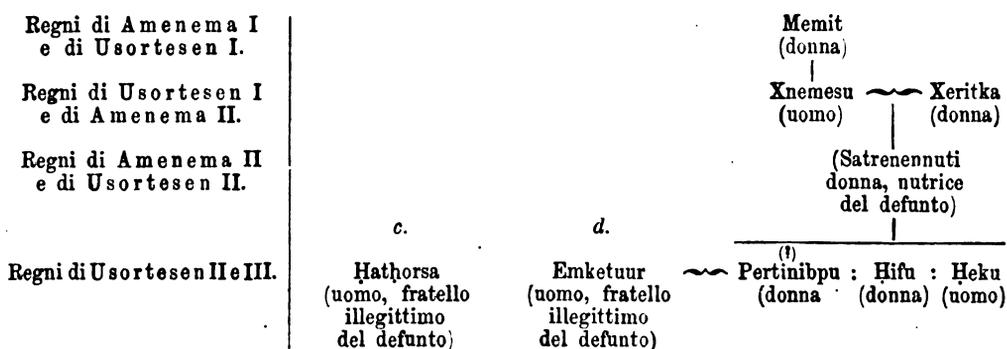
(¹) Xākaurā, prenome del Faraone Usortesen III.

6 « *Il fratello suo* (*di* Xentiχetàànnu), *soprintendente dei campi*, Ḥatḥorsat, *partorito da* Ḥotpuḥatḥor ».
7 « *La moglie sua* (*di* Ḥatḥorsat), *che lo ama*, Tàtà, *partorita da* Ment ».
8 « *La figlia sua* (*di* Ḥatḥorsat), Numutsenbitbebà, *partorita da* Tàtà ».
9 « *Il figlio suo* (*di* Ḥatḥorsat), Xākaurā-Xunutef, *partorito da* Tàtà ».
10 « *La figlia sua* (*di* Ḥatḥorsat), Resu, *partorita da* Tàtà ».
11. « *Il fratello suo* (*di* Xentiχetàànnu), *il* Kerḥeb Āśuḥes, *partorito da* Merit ».
12 « *La moglie sua* (*di* Āśuḥes), Ment, *partorita da* Satmerḥor ».
13 « *Il fratello suo* (*di* Xentiχetàànnu), *custode della porta del tempio*, Ḥatḥorsa ».
14 « *Il fratello suo* (*di* Xentiχetàànnu), *il maestro di casa* Emketuur ».
15 « *La moglie sua* (*di* Emketuur), Pertinibpu, *partorita da* Satrenennuti ».
16 « *La nutrice* (*del defunto*), Satrenennuti, *partorita da* Xeritka ».
17 « *La figlia sua* (*della nutrice*), Ḥifu, *partorita da* Satrenennuti ».
18 « *Il figlio suo* (*della nutrice*), Ḥeku, *partorito da* Satrenennuti ».
19 « ..(?).... Ṫaāχu, *partorito da* Ṫait...... ».
20 « *Il padre* (*della nutrice*), Xnemesu, *partorito da* Memit ».

II. « .... *giustificato. Il fratello suo* (*probabilmente del defunto*), *che lo ama*, User, *giustificato. — Il suo fratello* Apà, *giustificato*, ... ».

I nomi incisi sulla cornice, si riferiscono evidentemente a parenti defunti del maestro di casa Xentiχetàànnu, a cui la stele appartiene; mentre gli altri ci danno la genealogia della sua famiglia, a partire dalla trinonna paterna e dalla bisnonna materna, fino ai di lui figli. Quantunque questo monumento manchi di indicazioni cronologiche dirette, nondimeno il nome di Xākaurā, cognome del Faraone Usortesen III, che entra come componente nei nomi proprii di alcune persone, ci permette di stabilire con tutta certezza, che il defunto nacque sotto il regno di Usortesen II, immediato predecessore di quel Faraone. La seguente tavola genealogica, dedotta dalle iscrizioni della stele, ci darà un concetto relativamente preciso del tempo in cui vissero le diverse persone ivi indicate, e permetterà forse in seguito di raggruppare intorno alla famiglia di Xentiχetàànnu altri monumenti, che non siano stati finora classificati.

Genealogia:

I. Antenati di Ḥaānχef e di Ment, genitori del defunto.

II. Discendenza legittima di Ḥaānχef.

III. Discendenza illegittima di Ḥaānχef.

I segni sono ben disegnati e nettamente incisi: anticamente erano coloriti di verde, ma della coloritura rimangono attualmente pochissime traccie. — *Gallerie.* Calcare bianco; alt. 1,09, larg. 0,61.

1545. (2559) Stele rettangolare, in forma di porta d'ipogeo, sormontata da cornice baccellata. La parte interna della stele è divisa nelle cinque sezioni qui appresso descritte.

1ª — I due occhi sacri, anticamente coloriti di rosso; attualmente dell'antica coloritura restano traccie appena percettibili.

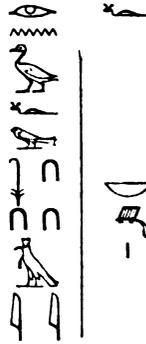
2ª — Il defunto rivolto verso destra, sta seduto sopra un trono di legno scolpito, colla mano destra tesa verso una tavola di offerte, che gli sta innanzi: di fronte ad esso, sta diritto in piedi e nell'atto di presentare l'offerta, il suo figlio Neḥi, vestito coll'abito sacerdotale.

Iscrizioni.

a — Sopra l'immagine del defunto:

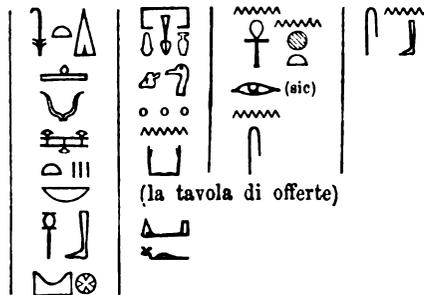
(la tavola di offerte)

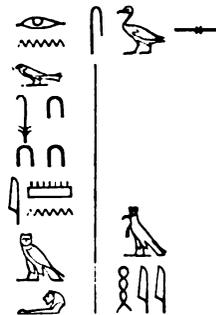
« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride, *signore di Abido, affinchè conceda le provigioni funebri in pani e in bevande, buoi e oche al soprintendente degli agricoltori,* Xeperχārā-Senb ».

b — Sopra l'immagine dell'offerente:

« *Fece a lui* (*questo monumento*) *il suo figlio, l'anziano del reale corpo dei trenta*, **Neḥi**, *signore di pietà* ».

3ª — **Neḥi** è rappresentato nella stessa posizione e nel medesimo atteggiamento di cui sopra, davanti a una donna seduta sopra un trono di legno scolpito, colla mano destra tesa verso una tavola di offerte, e avente nella sinistra un fiore con lungo gambo.

Iscrizioni.

c — Sopra l'immagine della donna:

« *Una offerta regale è fatta ad* **Åpḥiru**, *signore di Abido, affinchè conceda le provigioni funebri in pani e in bevande, buoi e oche all'immagine* (**ka**) *di* **Ānχet**, *soprannominata* **Senb** ».

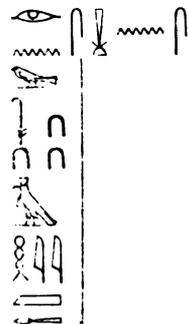
d — Sopra l'immagine di **Neḥi**:

« *Fece a lei* (*questo monumento*) *il suo figlio, l'anziano del reale corpo dei trenta*, **Åmenemḥat-Neḥi** ».

4ª — Figure identiche a quelle della sezione precedente.

Iscrizioni.

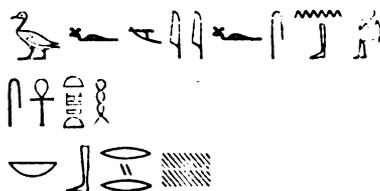
a — Sopra l'immagine muliebre:

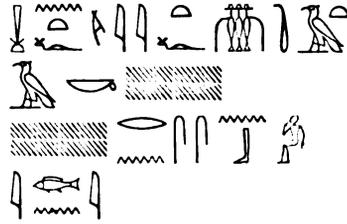
« *Una offerta regale è fatta ad* Anubi, *signore di* Toser, *affinchè conceda le provvigioni funebri in pani e in bevande, buoi e oche* .... (?) ».

b — Sopra l'immagine di Neḥi:

« *Fece a lei* (*questo monumento*) *il suo fratello, membro anziano del reale corpo dei trenta*, Neḥi, *giustificato* ».

5ª — Tre donne, sedute sulle calcagna, stanno a destra di fronte a tre uomini seduti nello stesso modo.

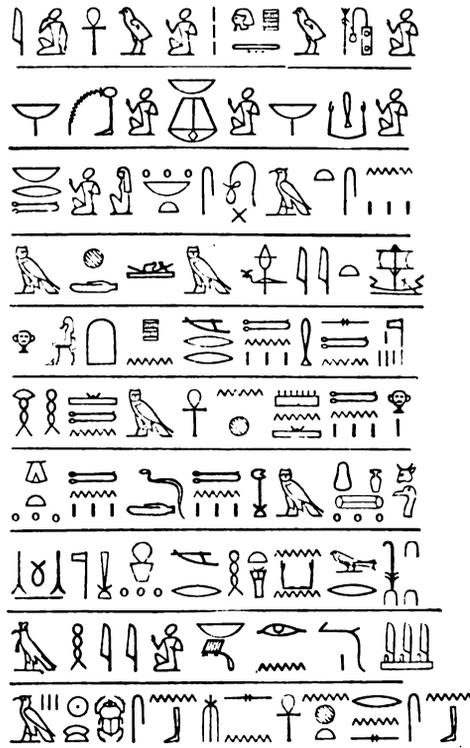
Iscrizioni.

a — Sopra le immagini degli uomini:

« *Il suo figlio, che lo ama*, Senb »;
« Sānχitptaḥ »; } uomini, probabilmente addetti alla casa di Xeperχārā-
« Nibrir..... »; } Senb ».

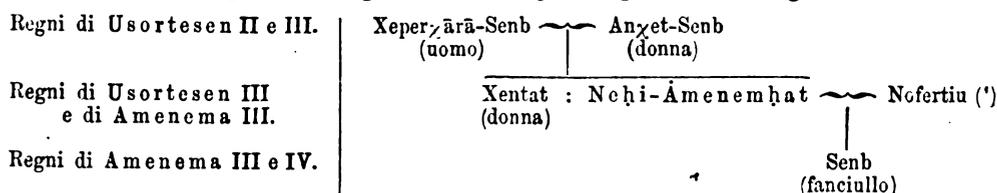
b — Sopra le immagini delle donne:

« *La sua sorella, che lo ama,* Xentat »;
« Ak . . . . »;
« . . . . *soprannominata* Senb »; } donne, probabilmente addette alla casa di Xeperχārā-Senb ».
« Ȧnȧ »;

Nè i segni, nè le figure conservano alcuna traccia di coloritura: sia i primi che le seconde sono mal disegnati e pessimamente incisi. — *Gallerie.* Calcare bianco; alt. 0,530, larg. 0,350.

1546. (2561) Stele rettangolare, in forma di porta d'ipogeo, sormontata da cornice baccellata, e dedicata all'*anziano del reale corpo dei trenta*, Neḥi, defunto, di cui è parola nella stele precedente.

Nella sezione superiore sono incisi i due occhi *utā* 𓂀 𓂀, anticamente coloriti in color rosso vivo: il rimanente della stele è occupato dalla seguente iscrizione:

« O voi che vivete sopra la terra, ogni scriba, ogni sacerdote addetto ai templi, ogni Kerḥeb, *ogni sacerdote addetto alle tombe, ogni uomo o donna che passate, sia scendendo il Nilo, sia risalendolo, davanti a questo venerabile monumento, se voi desiderate avere il favore degli Dei, fiorire nella vita, e rimanere al vostro posto, dite: « che migliaia di pani e di bevande, di buoi, di oche, di fascie, di granelli di incenso e di vasi d'olio (sieno concessi) all'immagine* (ka) *del membro anziano del reale corpo dei trenta,* Neḥi, *signore di pietà, figlio del soprintendente degli agricoltori* Xeperχārā-Senb, *partorito da* Ānχet, *soprannominata* Senb ».

Questa stele e la precedente appartengono evidentemente ad una stessa famiglia: giovandoci dell'indicazione cronologica fornita dal nome proprio Xeperχārā, dato, in questa stele e nella precedente, al defunto Senb, e dal nome Åmenemḥat, portato da suo figlio Neḥi nella stele precedente, nonchè di una terza stele appartenente alla stessa famiglia ed esistente nel Museo di Bulaq, potremo ricomporre la seguente tavola genealogica e cronologica:

Regni di Usortesen II e III.	Xeperχārā-Senb (uomo) ⁀ Anχet-Senb (donna)
Regni di Usortesen III e di Amenema III.	Xentat (donna) : Neḥi-Åmenemḥat ⁀ Nofertiu (1)
Regni di Amenema III e IV.	Senb (fanciullo)

La tavola predetta, fondata sopra dati sicuri, ci porge il mezzo di classificare cronologicamente altre due stele, appartenenti allo stesso defunto, la prima delle quali, posseduta attualmente dal Museo di Rio Janeiro (2) e contenente un inno ad Osiride, è tuttora inedita, e l'altra, trovata ad Abido dal Mariette e da lui attribuita erroneamente alla dinastia XIII, contiene un testo abbastanza importante, pubblicato recentemente dal Maspero nel suo lavoro sulla piramide di Unas (3).

Nel nostro monumento i segni sono stupendamente disegnati e nettamente incisi, ma non conservano traccia di coloritura. — *Gallerie.* Calcare bianco; alt. 0,570, larg. 0,310.

1547. (2504) Stele di forma rettangolare, divisa in due sezioni. Nella prima di esse vedesi rappresentato il defunto col capo raso, una collana al collo e lo *shenti* bianco ai fianchi, seduto sopra un trono di legno scolpito, davanti a una larga tavola ricolma di offerte. Sotto alla tavola sono disposti alcuni vasi,

---

(1) , dalla stele di Bulaq (Lieblein, *Diction.*, pag. 78).

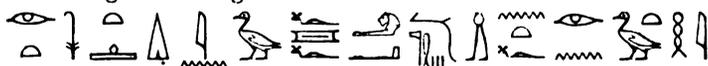
(2) Il Museo nazionale di Rio Janeiro possiede una serie di tredici stele, che io ritengo provengano tutte da Abido, e delle quali otto risalgono al medio impero e cinque al nuovo impero, dal fine della dinastia diciottesima in poi. Secondo le notizie favoritemi cortesemente dall'egregio direttore del Museo predetto, questi monumenti sarebbero stati acquistati nel principio di questo secolo da un signor Fiengi, italiano, insieme ad un grande sarcofago e ad alcune altre antichità di minore importanza.

(3) Mariette, *Catalogue géneral des monum. d'Abydos* p. 300; Maspero, *La pyramide du roi* Ounas, nella *Récueil de travaux relatifs à la philologie et à l'archéol. égyptiennes et asyriennes*, vol. III, p. 195.

fra i quali uno col suo coperchio ( ), e dall'altra parte di esso, di fronte al defunto, sta assisa, sopra un altro sedile più basso, una donna vestita col solito abito stretto al corpo, colle treccie sulle spalle e sul petto, e nell'atto di odorare un fiore di loto. Davanti ad essa, rivolto pure verso il defunto, sta uno dei suoi figli, ritto in piedi, col capo raso, con una collana al collo, collo *shenti* sui fianchi, stendendo la mano in atto di presentare le offerte. Sopra le figure e intorno ad esse, sono incise le seguenti iscrizioni:

a — Nella parte superiore della stele:

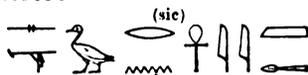
« *Una offerta regale è fatta ad* **Osiride χentâmenti,** *Dio grande, signore del nomo di Abido, affinchè conceda le provvigioni funebri in pani e in bevande, buoi, oche, fascie, frutti della stagione e ogni specie di prodotti, migliaia di ogni specie di offerte divine (scelte) dolci e pure, all'immagine* (**ka**) *del capo supremo dei sacerdoti,* **Ȧntef,** *partorito da* **Ḥontsen** ».

b — Sopra l'immagine del figlio:

« *Presenta le offerte il suo figlio, che lo ama, capo supremo dei sacerdoti.* **Ȧntef,** *partorito da* **Satḫâ** ».

c — Sopra l'immagine della donna sedente:

« *La sua moglie,* **Satḫâ,** *partorita da* **Memât** ».

d — Sopra la tavola di offerte:

(sic)

« **Kemsa,** *partorito da* **Ānχi,** *giustificato* ».

e — Dietro all'immagine del figlio:

« **Ānχi,** *partorita da* **Ranefānχ** ».

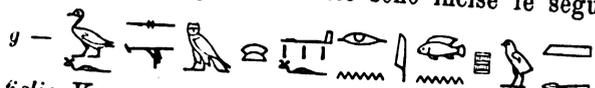
f — Sotto il sedile, su cui riposa la moglie del defunto:

« **Nibâtef,** *partorita da* **Ānχi** ».

Le tre ultime iscrizioni non si riferiscono ad alcuna delle persone rappresentate, ma vi furono aggiunte in seguito, probabilmente per mancanza di spazio. La donna **Ranefānχ**, menzionata nell'iscrizione *e*, deve essere una delle mogli illegittime del defunto, cosicchè i due altri individui, **Kemsa** e **Nibâtef** ne sarebbero rispettivamente nipoti illegittimi.

Nella seconda sezione sono rappresentati quattro uomini e tre donne, tutti in piedi e rivolti verso destra: gli uomini hanno i capelli corti, una collana al collo, e lo *shenti* bianco sui fianchi; le donne portano i capelli cadenti in lunghe treccie sulle spalle e sul petto, e vestono l'abito lungo e stretto al corpo, di cui segna tutte le membra.

Sopra e accanto alle figure suddette sono incise le seguenti iscrizioni:

g —

« *Il suo figlio* Kememχāuf, *partorito da* Ȧnpu (*moglie illegittima del defunto*), *giustificata* »;

h —

« *Il suo figlio* Kemsa, *partorito da* Sathạ(ȧ) »;

i —

« *Il suo figlio* Ȧntef, *partorito da* Sathạ(ȧ) »;

j —

« *Il suo figlio* Kemṭuṭu, *partorito da* Sathạ(ȧ) »;

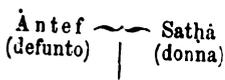
l —

« *La sua figlia* Ḥunnutsen, *partorita da* Sathạ(ȧ) »;

m —

« *La sua figlia* Sent, *partorita da* Sathạ(ȧ) »;

n —

« *La sua figlia* Ḥapiu, *partorita da* Sathạ(ȧ) ».

Genealogia:

I.

Ȧntef (defunto) ⁓ Sathạȧ (donna)

Kemsa (uomo) : Ȧntef (uomo) : Kemṭuṭu (uomo) : Ḥunnutsen (donna) : Sent (donna) : Hapiu (donna)

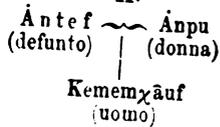
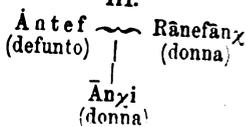
II.

Ȧntef (defunto) ⁓ Ȧnpu (donna)

Kememχāuf (uomo)

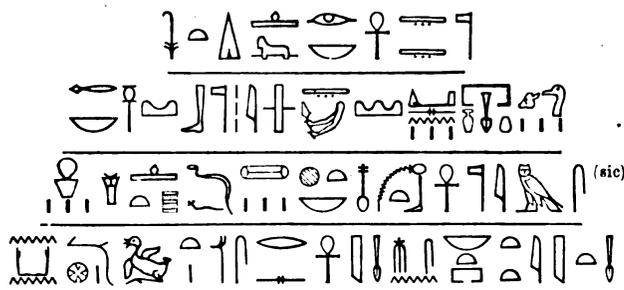
III.

Ȧntef (defunto) ⁓ Rānefānχ (donna)

Ȧnχi (donna)

Kemsa (uomo) : Nibȧtef (donna)

Il corpo degli uomini è dipinto in colore rosso vivo, quello delle donne in giallo pallido. I segni sono disegnati ed incisi con discreta accuratezza: nelle prime iscrizioni (*a* e *b*) erano anticamente dipinti in color celeste, ora quasi del tutto sbiadito, e nelle rimanenti sono tuttora coloriti in nero. — *Gallerie.* Calcare bianco; alt. 0,450, larg. 0,420.

1548. (2579) Stele arcuata superiormente, divisa in due sezioni.

1ª — (sic)

« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride, *signore della vita delle due regioni, Dio grande, signore di Abido e agli Dei che sono in* Toser, *affinchè concedano le provvigioni funebri in pani e in bevande, buoi, oche, incensi, olii, offerte in natura e manufatte, e ogni specie di cose buone e pure, di cui vive la Divinità, alla immagine* (ka) *del governatore della città* Usersānχ, *giustificato, partorito dalla signora di casa,* Tetà, *giustificata* ».

2ª — A sinistra, il defunto, assiso sopra un trono di legno scolpito, davanti ad una tavola di offerte, in atto di odorare un vaso d'olio profumato, che tiene nella mano destra: davanti a lui, sua moglie seduta sulle calcagna, odorando un grosso fiore di loto, e dietro ad essa una fanciulla ritta in piedi, che risulta dalle iscrizioni essere loro figlia. Nel mezzo della scena vedonsi tre vasi, due per olio ed uno per profumi, collocati sopra una mensola che parrebbe dover essere murata nella parete. Sopra le dette figure sono incise le seguenti iscrizioni:

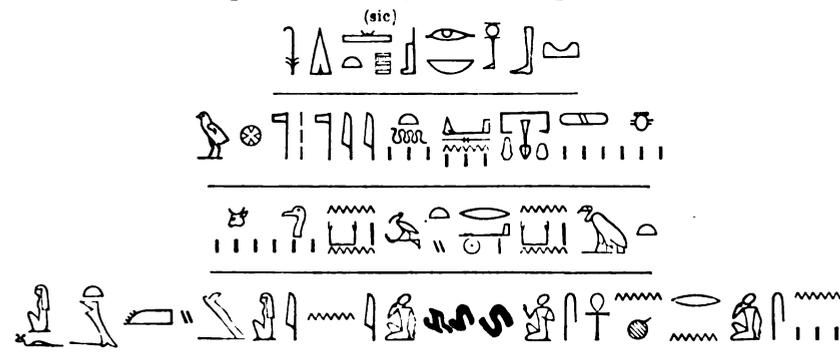
« *Sua moglie, la signora di casa* Ḥontis, *giustificata, partorita da* Ti *giustificata* »;

« *la sua figlia* Àmonsat, *giustificata* ».

« *Fece a lui* (*questo monumento*), *il suo maestro di casa,* Kekà *giustificato* ».

Lo stile delle figure è cattivo, e quello delle iscrizioni mediocre: sì le figure che le iscrizioni, erano colorite uniformemente di verde, come risulta dalle traccie tuttora visibili. — *Gallerie.* Calcare bianco; alt. 0.330, larg. 0,240.

1549. (2547) Piccola stele arcuata superiormente, divisa in due sezioni. Nella sezione inferiore sono rappresentati in bassorilievo ad incavo due uomini e una donna, ritti in piedi e rivolti verso destra. Gli uomini vestono lo *shenti*, hanno i capelli non molto lunghi, e trattenuti sopra le orecchie da un piccolo velo; uno di essi, probabilmente il defunto a cui la stele è dedicata, porta al mento il pizzo di barba, una collana al collo e braccialetti alle braccia. La donna è vestita coll'abito solito, stretto al corpo e sostenuto sulle spalle con due cinghie; porta i capelli divisi in treccie, coperte da un velo e cadenti sul seno e sul dorso. La sezione superiore è occupata dalla seguente iscrizione:

(sic)

Questa iscrizione è perfettamente simile, in ogni sua parte, a quella già da noi trovata nella statuetta del defunto (v. s. n. 1500), e pubblicata a pag. 192, a cui rinviamo quindi per la traduzione. Evidentemente anche questa stele, come già quella piccola statua, furono dedicate alla memoria dei defunti Ṭḥutirā e Takemi, dal loro figlio Ȧnu.

Le figure sono ben disegnate, ma i segni sono malamente incisi: nè le prime nè i secondi conservano traccie di coloritura. Dinastia XII. — *Rosellini*. Calcare scuro; alt. 0,195, larg. 0,110.

1550. (2523) Stele rettangolare, in forma di porta d'ipogeo, sormontata da cornice baccellata e dipinta in colore rosso e verde.

Nel centro della stele, intorno a una tavola di offerte, sono rappresentati due individui seduti di fronte, sopra un sedile di legno scolpito: amendue hanno il corpo dipinto in colore rosso vivo, portano i capelli non molto lunghi, trattenuti sulle orecchie da un velo e cadenti sul collo; hanno al collo una collana verde, e stendono la destra verso la tavola di offerte. Si direbbe che rappresentino la medesima persona. Dietro a ciascuna di queste due figure è rappresentata una donna ritta in piedi, vestita coll'abito stretto e lungo, nell'atto di avvingere il braccio destro intorno al collo dell'individuo, che le è seduto vicino. Accanto alla tavola di offerte vedonsi tre vasi, due per olio e uno per profumi ( ), disposti in guisa da parere collocati sopra un sostegno, murato nella parete della tomba.

Sopra la scena suddetta, sono incise sei linee orizzontali d'iscrizioni, e un'altra iscrizione, comprendente nove colonne verticali, è incisa al di sotto di essa.

a —

« *Una offerta regale è fatta ad* **Osiride**, *signore di Abido e ad* **Ȧpḥiru**, *signore di* **Toser**, *affinchè conceda*[*no*] *le provvigioni funebri in pani e in bevande, buoi, oche, fascie, incenso, olio, e ogni cosa buona e pura di cui vive la Divinità, (e affinchè concedano) il dolce soffio della vita all'immagine* (**ka**), *del capo dei canali* (?), **Heba**, *partorito da* **Boṭi**. — *Una offerta regale (sia concessa anche) all'immagine* (**ka**) *di* **Heba** (1), *figlio di* **Sonānχ** *e della signora di casa* **Sotem**, *giustificata*. — *Una offerta regale (sia concessa anche) all'immagine* (**ka**) *della signora di casa* **Muti**, *figlia di* **Ȧmenemḥat** ».

b —

« *La signora di casa* **Nubtau**, *giustificata* ».

c —

« *La signora di casa* **Sotemit**, *giustificata* ».

d —

« *La signora di casa* **Ȧtit**, *giustificata* ».

e —

« *La signora di casa* **Boṭii**, *giustificata* ».

f —

« (*l'uomo*) **Ānχson**, *giustificato* ».

g —

« (*l'uomo*) **Ānχȧpȧ**, *giustificato* ».

---

(1) Personaggio diverso dal precedente.

h —

« *La signora di casa* Ḥotpu, *giustificata* ».

i —

« *La signora di casa* Ḥont, *giustificata* ».

j —

« *(l'uomo)* Ānχiχu, *giustificato* ».

Per insufficienza di indicazioni, non è possibile classificare tutte queste persone in una tavola genealogica.

I geroglifici sono malissimo incisi e tuttora coloriti di verde. Stile della XII dinastia. — *Gallerie.* Calcare bianco: alt. 0,530, larg. 0,350.

1551. (2500) Stele arcuata superiormente, infissa in un piedestallo che ha la forma di una piramide tronca rovesciata e a base rettangolare. Così il diritto che il rovescio della stele sono coperti di iscrizioni, e altre iscrizioni sono incise sul piano superiore del piedestallo, intorno alla scanellatura in cui la stele è infissa.

A. — *Recto.* — La stele è chiusa da tre lati da due colonne di iscrizioni, che incominciano nel punto più alto di essa, e scendono lungo i margini fino alla base.

Colonna di destra:

a — (sic)

« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride, *signore di* Ṭuṭu, *affinchè conceda le provvigioni funebri in pani e in bevande, buoi, oche, incenso e olii all'immagine* (ka) *del nobile di schiatta, ciambellano, consigliere intimo, capo del controllo,* Senbef, *partorito dalla signora di casa* Àkà, *giustificata* ».

Colonna di sinistra:

b —

« *Una offerta regale è fatta a* Sokari Meseḥti, *affinchè conceda le provvigioni funebri in pani e in bevande, buoi, oche, fascie, incensi e olii all'immagine* (ka) *del nobile di schiatta, ciambellano, consigliere intimo, capo del controllo,* Senbef, *partorito dalla signora di casa* Àkà ».

Il rimanente spazio della stele è diviso in quattro sezioni. Nella prima di esse sono incisi i due *uta* (). Nella terza, rappresentante l'interno della tomba, vedesi a destra un uomo vestito con abito lungo, seduto sopra un

34

trono di legno scolpito, nell'atto di stendere la destra verso una tavola di offerte, che gli sta dinanzi, e di tenere colla sinistra un fiore con lungo gambo; a sinistra, di fronte ad esso, un altro uomo, vestito collo *shenti*, nell'atto di presentare le offerte e avente nella sinistra un bottone di fiore con lungo gambo.

La seconda e la quarta sezione sono rispettivamente occupate da sei colonne verticali di iscrizioni, che qui appresso riproduciamo:

a — « *Una offerta regale è fatta a* Ptaḥ-Sokari, *in favore dell'immagine* (ka) *del ciambellano, consigliere intimo, capo dei controlli,* Senbef, *giustificato, partorito dalla signora di casa* Àkà, *giustificata* ».

— « *Una offerta regale è fatta a* Sebek, *signore di* Sešen, *in favore dell'immagine* (ka) *del custode del magazzino,* Ububak *giustificato* ».

b — « *Una offerta regale è fatta a* Sebek, *signore di* Sešen, *in favore dell'immagine* (ka), *del* kesti (?) Xeftiti, *giustificato* ».

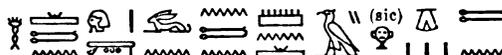
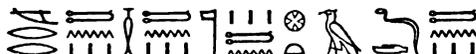
— « *Una offerta regale è fatta ad* Osiride, *signore di Abido, affinchè conceda le provvigioni funebri in pani e in bevande, buoi e oche all'immagine* (ka) *della signora di casa* Àbà, *giustificata* ».

B. — *Verso.* — Iscrizione di 13 linee orizzontali.

10 [hieroglyphs]

11 [hieroglyphs]

12 [hieroglyphs] (sic)

13 [hieroglyphs]

« *Il* . . . . [1], *capo degli ufficii dell'harem, ciambellano, consigliere intimo, signore di dolcezza, grandemente amato, molto illustre fra i cortigiani, capo del controllo.* Senbef *giustificato, partorito dalla signora di casa* Àkà, *giustificata. Egli dice: o voi che vivete sopra la terra, ogni sacerdote, ogni* Kerḥeb, *ogni scriba che passerete dinanzi a questo monumento, e che leggerete ad alta voce queste iscrizioni,* (*se desiderate*) *fiorire sulla terra e rimanere stabili ai vostri posti, se desiderate il favore dei vostri Dei della città, dite: « una offerta regale è fatta a* Sokari Meseḥti, *affinchè conceda le provvigioni funebri in pani e in bevande, buoi, oche, fascie, incensi, olii, offerte in natura e manufatte, e ogni cosa buona e pura, di cui vive Iddio, all'immagine* (ka) *del nobile di schiatta, ciambellano, consigliere intimo, capo del controllo,* Senbef, *giustificato, partorito dalla signora di casa* Àkà, *giustificata. Una offerta regale è* (*anche*) *fatta a* Sebek, *signore di* Śeśen, *principe del nomo di* Ka, *affinchè conceda le provvigioni funebri in pani e in bevande, buoi e oche all'immagine* (ka), *del custode del magazzino,* Ububak, *figlio di* Xeftiti *e della signora di casa* Àbà, *giustificata* ».

Piedestallo. — Iscrizioni:

a — [hieroglyphs]

b — [hieroglyphs] (2) (sic)

a « *Una offerta regale è fatta a* Ptaḥ Sokari *e ad* Osiride χentàmenti, *affinchè concedano il dolce soffio del vento del Nord all'immagine* (ka) *del ciambellano, consigliere intimo, capo del controllo,* Senbef *giustificato, partorito da* Àkà ».

---

(1) Questo titolo deve riferirsi indubbiamente ad un ufficio nel palazzo reale; il segno [hieroglyph], più generalmente [hieroglyph], si trova non di rado nelle iscrizioni dell'antico impero, ma non saprei definirne con precisione il significato.

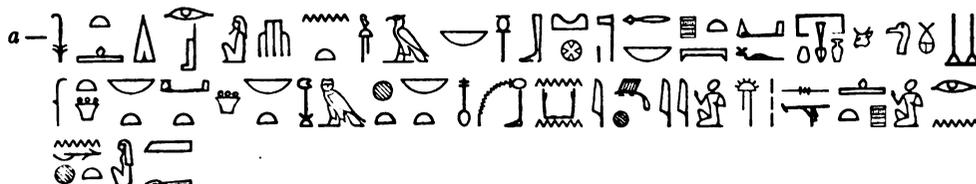
(2) Per analoga espressione, vedi sopra, pag. 224.

b « *Fece fare a lui* (*questo monumento*) *il suo zio materno, che lo ama e lo onorerà eternamente, il custode del magazzino* Ububak, *la cui vita è rinnovata, partorito dalla signora di casa* Àbà, *giustificata* ».

Come risulta dalle suddette iscrizioni, questa stele fu dedicata alla memoria del dignitario Senbef dal suo zio materno Ububak, che deve essere appunto la persona rappresentata sul diritto della stele, in atto di presentare le offerte al defunto.

I geroglifici sono incisi nello stile migliore della XII dinastia: così i geroglifici che le figure, erano anticamente riempite di color verde, di cui rimangono tuttora alcune traccie. — *Gallerie.* La stele è di alabastro verdognolo, e il piedestallo di pietra calcare bianca. Superficie sup. del piedestallo, 0,250×0,150; alt. totale del monum. 0,390.

1552. (2521) Stele rettangolare in forma di porta d'ipogeo, sormontata da cornice baccellata e dipinta in colore rosso e bianco. La parte superiore della stele è occupata dalla seguente iscrizione:

a —

« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride χentâmenti, *signore di Abido, Dio grande, signore del cielo, affinchè conceda le provvigioni funebri in pani e in bevande, buoi, oche, fascie, ogni specie di frutta della stagione e ogni specie di prodotti, migliaia di ogni cosa buona e pura, all'immagine* (ka) *del devoto* ......, Kemḥotpu, *partorito da* Neχt, *giustificata* ».

Il rimanente della stele è diviso in quattro sezioni.

1ª — A sinistra, il defunto assiso sopra un sedile di legno scolpito, di fronte a sua madre, che è rappresentata a destra, assisa essa pure sopra un elegante sedile, e nell'atto di odorare un fiore di loto. In mezzo alle due immagini sta una gran tavola, ricolma di ogni specie di offerte.

Iscrizioni. — Sopra l'immagine del defunto:

b —

« *il controllore* Kemḥotpu ».

Sotto al sedile, su cui è assiso:

c —

« (*l'uomo*) Àmuaḥka », parente o servo del defunto.

Dietro alla sua immagine:

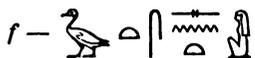
d —

« *La sua sorella, della sede del suo cuore* (*prediletta*), Ṭiṭa, *partorita da* Ṭiṭit », sorella illegittima del defunto, e probabilmente sua moglie illegittima.

Sopra l'immagine della madre:

e —

« *La sua madre* Neχtiȧ, *giustificata* ».

Sotto il sedile: f —

« *la sua figlia* Sent », sorella del defunto, forse soltanto per parte di madre.

2ª — Il padre del defunto è seduto sopra un sedile c. s., rivolto verso destra: davanti ad esso stanno due individui, una donna ed un uomo, seduti sulle calcagna, e un'altra donna nello stesso atteggiamento è rappresentata dietro di lui.

Iscrizioni. Sopra l'immagine del padre:

g —

« *il padre* Uaḥkai, *partorito da* Nofer ».

Sopra le immagini delle due donne:

h —

« *la sua sorella* Noferȧt, *partorita da* Neχt »;

i —

« *la sua sorella* Sontiānχ, *partorita da* Neχt ».

Sopra l'immagine dell'uomo, e dietro ad essa:

k —

« *il suo fratello* Ḥemḥi, *partorito da* Neχt »;

l —

« *la sua moglie* (*del defunto o di suo fratello* Ḥemḥȧ?), Sebekḥotpu ».

3ª — Quattro persone sedute sulle calcagna, due uomini e due donne.

Iscrizioni. Sopra le immagini degli uomini:

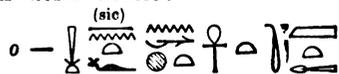
m —

« *il suo fratello* Uaḥka, *partorito da* Ānχtȧ », fratello illegittimo del defunto;

n —

« *il suo fratello* Neχt, *partorito da* Noferit », fratello illegittimo del defunto.

Sopra le immagini delle donne:

o — (sic)

« *la sua sorella* Neχtiānχtit, *giustificata* »;

p — (sic)

« *la sua sorella* Bebānχ, *partorita da* Neχt ».

Intercalata fra le due immagini suddette:

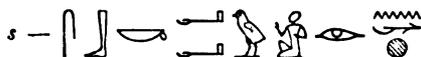
q —

» *il suo fratello* Ṭiṭà, *partorito da* Sent », fratello illegittimo del defunto.

4ª — Questa sezione non contiene che le seguenti iscrizioni:

r —

« Sebekṭuṭu, *partorito da* Mutḥotpu, *partorita da* Bebtānχ », probabilmente fratello illegittimo del defunto »;

s —

« Sebekṭuṭu, *partorito da* Neχt », fratello del defunto;

t —

« *la sua sorella* Sonnua, *partorita da* Ānχu », sorella illegittima del defunto;

u —

« *la sua sorella* Muttuṭut »;

v —

« *il figlio di lei*, Sebekḥotpu ».

x —

« Sebekāa, *partorito da* Ḥotpàt », probabilmente fratello illegittimo del defunto.

y —

« Kemḥotpu, *partorito da* Ānχtà », fratello illegittimo del defunto.

In un margine ristretto, rimasto libero fra le iscrizioni, le figure suddette e gli stipiti della porta, furono ancora incise le seguenti iscrizioni:

z —

« *il suo fratello* Ḥepti, *partorito da* Ṭuṭut », fratello illegittimo del defunto;

a' —

« *la sua sorella* Sontānχit, *giustificata* »,

già nominata precedentemente, se pure essa non è una sorella illegittima del defunto, avente il medesimo nome, come potrebbe indursi dall'iscrizione seguente:

b' —

« *la sorella di lei* Muttuṭut ».

Se questa iscrizione è esatta, questa persona e quella indicata nell'iscrizione precedente, sarebbero sorelle per parte di madre, mentre la prima sarebbe figlia illegittima del padre del defunto, e la seconda di altro marito, che qui non è nominato.

c' — [geroglifici]

« *Il suo figlio* Botu, *partorito da* Ānχtà »;

d' — [geroglifici]

« Kemḥotpu, *partorito da* Noferit », probabilmente fratello illegittimo del defunto;

e' — [geroglifici]

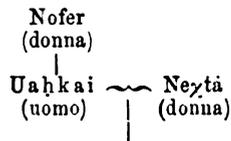
« *il suo figlio* Sebekṭuṭu »;

f' — [geroglifici]

« *il suo figlio* Ḥotpi ».

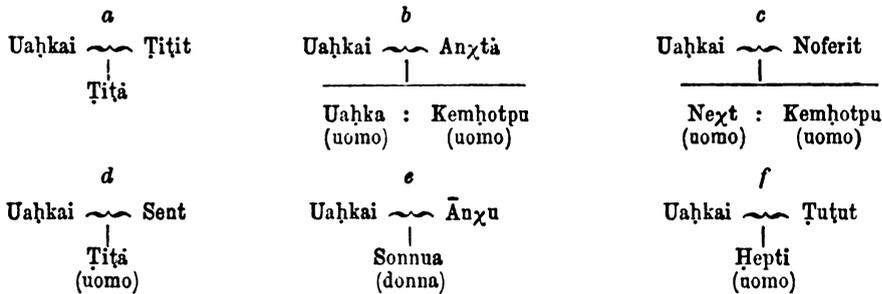
Tutti gli individui menzionati in questa stele, si possono classificare, pochi eccettuati, nella seguente tavola genealogica:

I.

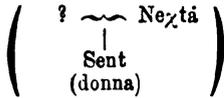
Nofer
(donna)
|
Uaḥkai ⁓ Neχtà
(uomo) | (donna)

Sebekḥotpu ⁓ Ḥemḥà : Sebekṭuṭu : Bebtānχ : Sontānχ : Noferāt : KEMḤOTPU ⁓ Anχtà , Ṭità
(donna) (uomo) (uomo) (donna) (donna) (donna)

Sebekṭuṭu : Botu : Ḥotpi

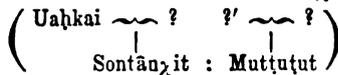
II.

Discendenza illegittima di Uaḥkai, padre del defunto.

III.

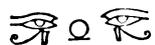
Sent, figlia di primo letto della donna Neχtà, che fu poi moglie di Uaḥkai

(? ⁓ Neχtà
|
Sent
(donna))

Sontānχit, figlia illegittima di Uaḥkai e di madre ignota.

Muttuṭut, figlia di primo letto della madre di Sontānχit predetta, e di padre ignoto.

(Uaḥkai ⁓ ? ?' ⁓ ?
Sontānχit : Muttuṭut)

Delle sette mogli di Uaḥkai, menzionate nelle predette iscrizioni, non risulta in modo preciso quali fossero le legittime e quali no: è però supponibile, che lo fosse la donna Neχtà, madre del defunto. Gli uomini hanno le parti nude del corpo colorite in rosso vivo, e le donne in giallo chiaro: i segni geroglifici, secondo la consuetudine, furono innanzi tutto tracciati in color rosso e quindi incisi, e dell'antico disegno rimangono tuttora delle traccie evidentissime. Dopo essere stati incisi, i segni furono coloriti in celeste, come risulta da alcuni resti tuttora visibili. Dinastia XII, probabilmente. — *Gallerie.* Calcare bianco: alt. 0,540, larg. 0,325.

1553. (2496) Stele arcuata superiormente, divisa in due sezioni.

Nell'alto della sezione superiore, sono rappresentati in rilievo i simboli : sotto di essi vedonsi le seguenti figure, disposte senza un ordine ben determinato, e accompagnate dalle seguenti iscrizioni:

a — Un uomo e una donna stanno seduti sopra uno stesso sedile di legno scolpito: la donna cinge col braccio sinistro il collo del marito, e colla destra tiene un bottone di fiore di loto. Il marito tiene colla destra un bottone c. s., e ha nella sinistra un fiore di loto sbocciato, che sta odorando.

« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride, *in favore dell'immagine* (ka) *del soprintendente del magazzino* (*del tempio*) *di* Osiride, Àn *giustificato* ».

« *La sua consorte, la signora di casa*, Son *giustificata* ».

b — Un uomo seduto sulle calcagna:

« *Il suo fratello* Paḥun ».

c — Una donna seduta sulle calcagna: colla destra tiene un fiore di loto non ancora sbocciato, e lo sta odorando:

« *La sua madre* Tárā ».

d — Un uomo seduto c. s.:

« *Il suo fratello* Ḥunnofer ».

e — Un uomo seduto c. s., con un fiore di loto sbocciato nella sinistra, e nell'atto di odorarlo:

« *Il suo fratello* Ḥunṭḥuti ».

f — Un uomo seduto c. s.:

« *Il suo fratello* Āru ».

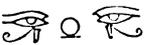
g — Una donna seduta c. s.:

« *La sua sorella* Tāḥun ».

Tutti gli uomini indistintamente vestono un abito bianco, che dai fianchi, a cui è stretto con un piccolo cordone, arriva fin quasi ai piedi: eccettuato il defunto che porta i capelli corti e coperti da una reticella bianca stretta al cranio, tutti gli altri hanno i capelli raccolti in un velo bianco, trattenuti sulle orecchie e sulla fronte e condotti sul collo, secondo l'acconciatura così caratteristica dell'antico e medio impero; portano al collo una collana verde, ed hanno la carnagione dipinta in colore rosso vivo, eccettuati gli occhi, che sono lasciati in bianco. Le donne vestono tutte l'abito bianco, lungo e stretto al corpo, sostenuto sulle spalle con due cinghie; portano i capelli coperti con un velo bianco, e cadenti in treccie sul seno e sul dorso, ed hanno la carnagione dipinta in giallo chiaro. Tutte queste figure sono lavorate con un'arte così squisitamente fine, che crediamo di non errare affermando, che questa stele è uno dei monumenti più belli che ci siano pervenuti del medio impero egiziano.

La sezione inferiore non comprende che le quattro seguenti linee di iscrizioni, incise con grande accuratezza e dipinte in color bleu scuro, al pari di quelle della sezione superiore:

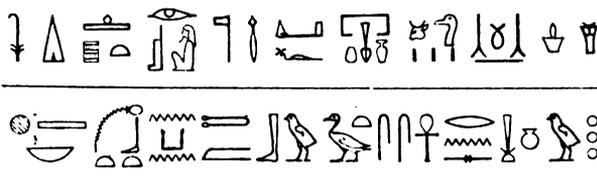
« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride χentāmenti, *Dio grande, signore di Abido, affinchè conceda le provvigioni funebri in pani e in bevande, buoi e oche, fascie e ogni specie di cose buone e pure di cui vive la Divinità, all'immagine* (ka), *del soprintendente del magazzino* (*del tempio*) *di* Osiride, Àn, *giustificato nel mondo sotterraneo* ». — *Ricci*. Calcare bigio: alt. 0,450, larg. 0,285.

1554. (2511) Piccola stele arcuata superiormente. Nella parte più alta di essa, sono rappresentati in rilievo i simboli: sotto ad essi, egualmente in rilievo, vedonsi tre figure, delle quali due rappresentano un uomo e una donna, seduti sopra uno stesso sedile di legno scolpito, e la terza, una donna ritta in piedi davanti ad esse, e nell'atto di far libazione sulle offerte che sono deposte sopra una tavola. L'uomo porta i capelli assai corti, e tagliati sulla fronte e sulle orecchie, veste un abito bianco, che dai fianchi gli arriva fin quasi ai piedi, ha una collana al collo e la carnagione dipinta in colore rosso vivo: le due donne hanno la carnagione dipinta in giallo chiaro, vestono l'abito stretto al corpo, sostenuto sulle spalle con due cinghie e hanno i capelli raccolti in treccie, che cadono sul seno e sul dorso.

Sopra le immagini sedenti sono incise le iscrizioni:

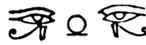
« (*la donna*) Tembu »: « (*l'uomo*) Urâtar (?) ».

All'immagine ritta in piedi si riferiscono i segni:

« (*la donna*) Sonnui ».

La parte inferiore della stele è occupata dalla seguente iscrizione, disposta su due linee orizzontali:

« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride, *Dio grande, affinchè conceda le provvigioni funebri in pani e in bevande, buoi, oche, fascie, incenso, olio, e ogni specie di cose buone e pure all'immagine* (ka) *della donna* Tembu. *La sua figlia* Sonnu *fa vivere il di lei nome* ».

I segni sono incisi ed erano anticamente dipinti con colore celeste, ma attualmente della coloritura rimangono pochissime traccie. Dinastia XII. — *Gallerie*. Calcare bianco: alt. 0,220, larg. 0,175.

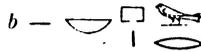
1555. (2498) Stele arcuata superiormente, divisa in tre sezioni.

1ª — In alto, i simboli: sotto di essi, a destra due uomini e una donna seduti sopra uno stesso sedile di legno scolpito, davanti a una tavola ricolma di offerte. Sotto al sedile vedesi una bambina seduta per terra, a cui corrisponde l'iscrizione « (*la bambina*) Urt ». Di fronte ad essi sta un uomo diritto in piedi, presentando colla destra un vaso in forma di calice, pieno di

grani d'incenso, e dietro a lui una donna, parimente in piedi e rivolta nella stessa direzione.

Iscrizioni. Sopra le figure sedenti:

a —

« (*l'uomo*) Taumer »;

b —

« *la signora di casa* Ur »;

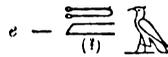
c —

« (*l'uomo*) Penânḥur ».

Sopra le figure stanti:

d —

« *Fece* (*questa stele*) *il suo figlio* Anḥursautef ».

e —

« (*la donna*) Tema ».

2ª — Un uomo e quattro donne sono seduti sulle calcagna, rivolti verso destra, davanti a una piccola tavola ricolma di pani. Alle dette immagini corrispondono rispettivamente le seguenti iscrizioni:

f —

« (*l'uomo*) Ḥapu »;

g —

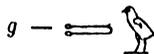
« (*la donna*) Tu »;

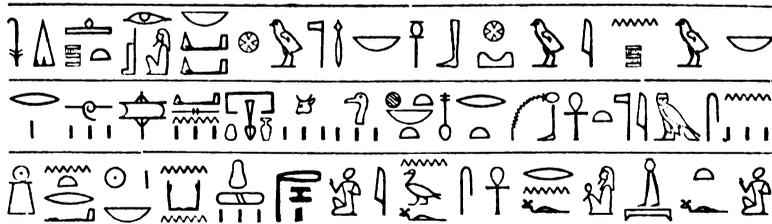
h —

« (*la donna*) Nesnub »;

i —

« (*la donna*) Taânḥur »;

j —

« (*la donna*) Hui ».

3ª — Iscrizione orizzontale di tre linee:

« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride, *signore di* Ṭuṭu, *Dio grande, signore di Abido e ad* Anubi *signore di* Rosetu, *affinchè concedano le provvigioni funebri in pani e in bevande, buoi, oche, il soffio vitale, e ogni specie di cose buone e pure di cui vive la Divinità, in sul cadere di ogni giorno, all'immagine* (ka) *di* Taumer. *Da parte del suo figlio* Ȧnḥursautef, *che fa vivere il di lui nome* ».

Eccettuato il defunto, che veste l'abito lungo sino sotto al ginocchio e legato ai fianchi con un cordone, gli altri uomini hanno lo *shenti*; il defunto e l'uomo Ḥapu hanno il capo raso, e gli altri due portano i capelli piuttosto corti, e tagliati sulla fronte e sopra le orecchie: tutti indistintamente hanno la carnagione dipinta in colore rosso chiaro. Le donne vestono tutte l'abito lungo e stretto al corpo, hanno i capelli raccolti in un velo e cadenti in treccie sul dorso e sul seno: il colore della carnagione è giallo chiaro.

Tutte le figure sono in rilievo: i segni sono incisi, e conservano traccie di colore bleu scuro, con cui erano anticamente dipinti. — *Ricci.* Calcare bianco: alt. 0,410, larg. 0,270.

1556. (2503) Stele arcuata superiormente. La parte superiore di essa è occupata dai simboli [geroglifici]: il rimanente è diviso in due sezioni.

1ª — A destra, un individuo assiso sopra un sedile di legno scolpito, davanti a una tavola di offerte. Veste lo *shenti*, e ha i capelli coperti con una reticella e tirati indietro sul collo. Di fronte ad esso è inginocchiata una donna, vestita coll'abito lungo e stretto al corpo, e coi capelli coperti da un velo bianco e divisi in treccie che cadono sul seno e sul dorso. Segue ancora un uomo, parimente inginocchiato sulle calcagna, avente presso di sè una piccola tavola ricolma di offerte: veste l'abito lungo e ha i capelli acconciati come la figura sedente.

Iscrizioni. Sopra la figura sedente:

[iscrizione geroglifica]

« *Una offerta regale è fatta ad* Anubi *sopra la sua montagna, nell'oasi è signore di* Toser, *affinchè conceda le provvigioni funebri, in pani e in bevande, buoi, oche, pani, fascie, ogni specie di cose buone e pure di cui vive la Divinità, all'immagine* (ka) *di* Śesuśesȧiu ».

Sopra l'immagine virile inginocchiata:

[iscrizione geroglifica]

« (*e*) *all'immagine* (ka) *del suo figlio diletto, scriba dell'* harem, Urȧi, *giustificato* ».

Sopra l'immagine femminile inginocchiata:

« *la sua amata consorte, la signora di casa* Àusenà, *giustificata* »

2ª — Tre individui, corrispondenti in tutto a quelli della sezione precedente.

Iscrizioni. Sopra l'immagine sedente:

« (*Una offerta regale etc.*) *all'immagine* (ka) *del soprintendente dei custodi* (?) Nàkuiuàufenà.

Sopra l'immagine femminile inginocchiata:

« *la sua moglie* Àmmum ».

Sopra l'immagine virile inginocchiata:

« *l'aiutante dello scriba cancelliere* Neḥi: ».

Gli uomini hanno la carnagione dipinta in color rosso vivo, e le donne in giallo chiaro. Sia le figure che i segni sono incisi: questi ultimi conservano traccie di color verde: il fondo della stele era anticamente dipinto in giallo. Esecuzione mediocre. Dinastia XII. — *Gallerie.* Calcare bianco: alt. 0,470, larg. 0,290.

1557. (2586) Frammento inferiore di una stele, che doveva essere arcuata nella sua parte superiore. Oltre a una parte della penultima sezione, in cui la superficie della stele era divisa, e nella quale erano rappresentati tre individui, due uomini e una donna, seduti l'uno accanto all'altro sopra uno stesso sedile di legno scolpito, rimane quasi intiera l'ultima sezione, in cui sono rappresentati tre uomini, seduti per terra l'uno accanto all'altro davanti a una tavola ricolma di offerte. Presso a ciascuno di essi esisteva un'iscrizione, che ne indicava la qualità ed il nome; la prima di esse (*a*) è in parte martellata, la terza (*c*) è quasi tutta mancante, e la seconda sola è integra (*b*):

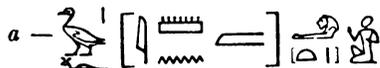
a —

« *il suo figlio* Àmenemḥat »;

b —

« *il suo figlio* Nebi »;

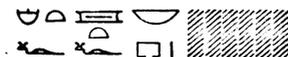
c —

« . . . . ».

La stele finisce colla seguente iscrizione disposta orizzontalmente su due linee:

« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride, *Dio grande, signore dell'eternità, affinchè conceda le provvigioni funebri in pani e in bevande, buoi, oche,* [*fascie e*] *ogni specie di* [*cose*] *buone e pure, all'immagine* (ka) *di* Sonnofer *e della* (*sua*) *compagna, la signora di casa,* Risit . . . . ».

Le figure sono in rilievo e i segni sono incisi: nè le une nè gli altri conservano traccia di coloritura. Dinastia XII. — *Ricci.* Calcare bianco: alt. 0,225, larg. 0,235.

1558. (2529) Piccola stele arcuata superiormente. L'esecuzione di questo monumento è tanto cattiva, che la maggior parte delle iscrizioni è per noi quasi illeggibile, per cui crediamo opportuno di pubblicarla in fototipia (v. tav. I). — *Gallerie.* Calcare bianco: alt. 0,285, larg. 0,190.

1559. (2546) Piccolo frammento di una iscrizione funebre, su cui vedesi rappresentata in leggiero rilievo una donna in piedi, vestita coll'abito lungo e stretto al corpo, e accanto ad essa, egualmente in rilievo, l'iscrizione:

« *la sua moglie che lo ama, la signora di casa* . . . . . . ».

Stile della XII dinastia. — *Rosellini.* Calcare bianco: alt. 0,110, larg. 0,070.

1560. (2520) Stele arcuata nella parte superiore, e divisa in quattro sezioni.

1ª — Nel centro, il simbolo fiancheggiato dai due *uta*. A destra di chi guarda il vocabolo res « *mezzodì* », a sinistra meḥ « *settentrione* »; indicazioni che si riferiscono alla direzione, che questa stele doveva avere nella tomba in cui fu collocata.

2ª — A sinistra, un uomo seduto sopra un trono davanti ad una tavola di offerte: sulle pareti di fondo della tomba vedesi una tavoletta assicurata al muro, ricolma di pani; davanti alla tavola di offerte sta diritto un altro individuo, e dietro ad esso è rappresentata una donna inginocchiata per terra, col corpo riposante sulle calcagna. Alle tre figure suddette si riferiscono rispettivamente le tre seguenti iscrizioni:

a —

« Ānχenχaḥāpāātu, *partorito dalla signora di casa* Kefit, *giustificata* ».

b —

« Ḥirsenb, *figlio di* Àb ».

c —

« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride, *signore di Abido, in favore dell'immagine* (ka) *della signora di casa,* Àbà, *partorita da* Sebu.... ».

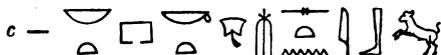
3ª — A sinistra, un individuo seduto sopra un trono: un altro individuo gli sta diritto di fronte, e dietro a quest'ultimo sono rappresentate due donne, inginocchiate per terra c. s. Alle dette figure si riferiscono rispettivamente le quattro iscrizioni seguenti:

a —

« *Il portatore della penna del segretario del soprintendente al controllo,* Ān χ ran *giustificato* ».

b — (sic)

« *Il portatore della penna del segretario del soprintendente al controllo.* Ris, *partorito dalla signora di casa,* Àb, *giustificata* ».

c —

« *La signora di casa,* Kefit, *partorita da* Àb ».

d — (sic)

« *La signora di casa,* Tàḥunnu, *partorita dalla signora di casa,* Àb ».

4ª — Quattro individui, un uomo e tre donne, inginocchiati per terra c. s., rivolti verso destra, disposti c. s. e accompagnati dalle seguenti iscrizioni:

a [donna]

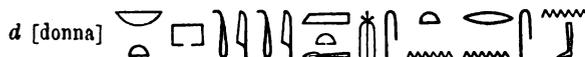
« *La signora di casa,* Ḥontsen, *partorita da* Àbà *giustificata* ».

b [donna] (¹)

« *La signora di casa* Akaàb..., *partorita da* Ṭuṭu *giustificata* ».

c [uomo]

« Àḥi, *partorito da* Àb ».

d [donna]

« *La signora di casa* Tàtà *giustificata, partorita da* Ransenb ».

(¹) è forse un errore di trascrizione dal jeratico, invece di

Di fronte all'immagine *d* è rappresentata una bambina seduta, colle trecce pendenti sopra una delle spalle, e che tiene in bocca l'indice della mano destra, nell'atteggiamento caratteristico di Ḥarpaχruṭ. Ad essa è unita l'iscrizione:

e —

« *La bambina* Kefit, *giustificata, partorita da* Tàtà ».

Le figure ed i segni sono malamente disegnati ed incisi, e coloriti uniformemente di verde. Monumento da riferirsi secondo ogni probabilità alla XIII dinastia. — *Gallerie*. Pietra calcare: alt. 0,585; larg. 0,340.

1561. (2553) Stele arcuata nella parte superiore e divisa in tre sezioni.

Nel centro della sezione superiore è rappresentato il simbolo Ω, fiancheggiato dai due *uta* (Ω).

Nella seconda sezione vedesi a sinistra il defunto (*a*), seduto sopra un trono di legno scolpito, davanti a una tavola ricolma di pani. Dietro a lui sta diritta sua moglie (*b*): di fronte a lui, nell'altra parte della stele, si vedono seduti per terra un uomo (*c*) e una donna (*d*), davanti a un'ara di libazione.

Iscrizioni:

a —

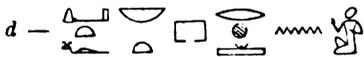
« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride, *signore di Abido, affinchè conceda le provvigioni funebri in pani e bevande, buoi, oche, fascie, incensi, olii, all'immagine* (ka) *dello scriba del gran gineceo*, Ptaḥsa ».

b —

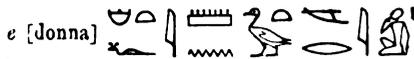
« *La sua moglie* Anχet *real favorita, prima dei favori* ».

c —

« *Il padre suo* Šesušes, *figlio di* Teχi ».

d —

« *La madre sua, la signora di casa* Reχenà ».

La terza sezione è divisa in tanti piccoli rettangoli, come il piano di una scacchiera, ognuno dei quali racchiude un'immagine virile o muliebre seduta sulle calcagna, e una breve iscrizione che a quella si riferisce, cioè:

e [donna]

« (*Altra*) *sua* (*del defunto*) *moglie* Àmonsatmerà ».

f [donna]

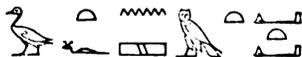
« (*Altra*) *sua moglie* Àtefessenbχonsu ».

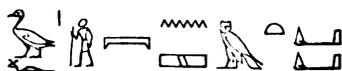
g [donna]

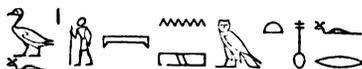
« *La signora di casa* Unâḥirâbtes (prob. moglie illeggittima del def.) ».

h [donna]

« *La signora di casa* Taunet, *giustificata* (prob. c. s.) ».

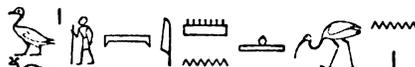
i [donna]

« *La sua figlia* Neśemuttṭuṭut ».

j [uomo]

« *Il suo figlio*, Ur-ḥir, (¹) Neśemuttṭuṭu ».

l [uomo]

« *Il suo figlio*, Ur-ḥir, Neśemutnofer ».

m [uomo]

« *Il suo figlio, custode dell'arco*, Neśemutuser ».

n [uomo]

« *Il suo figlio* Ur-ḥir, Âmenḥotpukemnâ ».

o [donna]

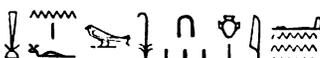
« *La sua figlia* Uaťithau ».

p [uomo]

« *Il suo figlio* Nehtisa ».

q [donna]

« *La sua figlia* Nehtisat ».

r [uomo]

« *Il suo fratello, capo dei reali trenta*, Ḥātiaā ».

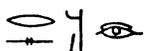
s [uomo]

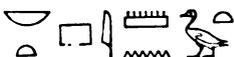
« *Il suo fratello, gran corriere della città*, Ptaḥśeṭ ».

t [donna]

« *La sua sorella* Renes (²) ».

(¹) , titolo di dignità, probabilmente, « *il gran capo* ».

(²) Forma ampliata di

u [donna]

« *La sua sorella* Senbesānχes ».

v [donna]

« *La signora di casa* Åmonsat ».

w [donna]

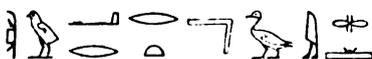
« *La signora di casa* Åtefessenb ».

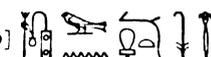
x [uomo]

« *Il barcajuolo* (?) Senbtefi ».

y [uomo]

« *Il barcajuolo* (?) Åmenḥotpå ».

z [uomo]

« Sesuårert, *giustificato* (?), *figlio di* Iites (?) ».

a' [uomo]

« *Lo scriba capo del soprintendente al controllo,* Sutenmeḥ ».

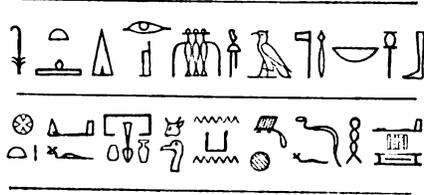
b' [donna]

« *La signora di casa* Botu ».

Monumento da riferirsi, secondo ogni probabilità, alla dinastia XIII, per la disposizione che in esso è data alle diverse immagini: è importantissimo per lo studio dei nomi proprî, poichè quasi tutti quelli delle persone ivi mentovate hanno un significato a se, e non sono, come accade generalmente, il prodotto di un accoppiamento casuale di suoni. — Le figure e le iscrizioni sono disegnate con certa accuratezza, e nettamente incise: però nè le une, nè le altre conservano alcuna traccia di coloritura. — *Rosellini.* Pietra calcare: alt. 0,635, larg. 0,390.

1562. (2505) Stele arcuata nella parte superiore: a differenza di tutte le altre fin qui esaminate, ha le figure e le iscrizioni non incise ma dipinte, secondo un uso che non fu infrequente durante il primo impero tebano (v. Maspero, *Le tombeau de Horhotepu* nel catal. del Museo di Bulaq, pag. 251).

La stele non contiene che una sola sezione, in cui vedesi rappresentato il defunto seduto sopra un trono massiccio, e sedute per terra accanto a lui due donne, che odorano un fiore di loto. Per la camera sepolcrale sono sparse offerte di varia natura, vasi d'olio, pani, fiori etc.; il colore della carnagione del defunto è rosso, e marrone chiaro quello delle donne.

Sopra l'immagine del defunto corrono le due seguenti linee di geroglifici, di elegante disegno e coloriti in verde.

« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride χentàmenti, *Dio grande signore di Abido, affinchè conceda le offerte funebri in pani e bevande, buoi e oche, all'immagine* (ka) *del devoto* Tefḥāpi ».

Monumento da riferirsi alla dinastia XIII, secondo ogni probabilità. — *Gallerie.* Pietra calcare: alt. 0,470, larg. 0,280.

1563. (2558) Piccola stele arcuata nella parte superiore. Vi è figurato in incisione il Faraone Amenofi I, diritto in piedi, vestito collo *shenti* reale, coll'ureo sulla fronte, lo scettro nella sinistra, e il diadema sul capo, che riceve l'adorazione di altro individuo rappresentato davanti a lui. Questi ha il capo raso, e veste la tonaca sacerdotale. Accanto alla prima immagine è inciso il cartello reale di Amenofi I, . — *Rosellini.* Calcare; alt. 0,110, larg. 0,100.

1564. (2392) Piccolo frammento di un travicello di legno, che doveva far parte di qualche mobile. Sopra una delle faccie porta la seguente iscrizione, in geroglifici disegnati e incisi con grande accuratezza: che si dovrebbe tradurre.... « *il real fratello* Āàḥmesàmonmeri.... ».

Sul principio della XVIII dinastia trovasi indicata una principessa, contemporanea di Amenofi I, che porta il nome di Àāḥmes-àmonmerit, o semplicemente Àmonmeri, ed è qualificata sui monumenti coi titoli di , , , , « *real figlia, real sorella, divina moglie, real moglie, gran sovrana delle due regioni* »: è supponibile che la persona indicata nella nostra iscrizione, sia quella stessa principessa, poichè non ci pare che la sola mancanza della caratteristica del femminile, ci permetta di congetturare l'esistenza di un principe, che porti questo nome e a cui nessun monumento ha fin qui accennato. Dinastia XVIII. — *Rosellini.* Legno; lung. 0,200, larg. 0,070.

1565. (2585) Stele arcuata superiormente e divisa in tre sezioni.

1ª sezione. — Nella parte più alta di essa sono rappresentati i simboli ,
e sotto a questi vedesi a sinistra il defunto, col capo raso, una collana al collo, vestito della tonaca sacerdotale, che tiene nella mano sinistra una piccola fascia, e sta seduto sopra un trono di legno elegantemente scolpito, insieme a sua moglie. Questa veste il solito abito stretto al corpo, ha i capelli raccolti in un velo e spartiti sul seno e sul dorso; abbraccia il marito col braccio sinistro, e nella mano destra tiene un fiore di loto. Davanti ad essi è collocata una tavola ricolma di offerte, e più in là sono rappresentati due individui, un uomo e una donna, vestiti come le due persone sopraindicate, amendue diritti in piedi, e rivolti verso di quelli nell'atto di rendere loro omaggio.

Iscrizioni. Sopra le figure sedenti:

a —

« *Il capo .... delle divine offerte di Osiride,* Sapaàri, *giustificato* ».

b —

« *La sua compagna, la signora di casa,* Àritnofrit ».

Sopra le figure stanti:

c —

« *Il suo figlio diletto,* seta, Ḥebef ».

d —

« *La sua figlia* Às ».

2ª sezione. — A sinistra, due persone sedute sopra un trono, simili in tutto a quelle rappresentate nella sezione precedente. Davanti ad esse, un uomo e una donna c. s., e fra l'uno e l'altra di queste due ultime figure è segnata in solo contorno l'immagine di un bambino, ancor esso in piedi e rivolto nella stessa direzione.

Iscrizioni. — Sopra le figure sedenti:

e —

« *Il soprintendente del tempio di* Osiride, Àmenḥotpu ».

—

« *La signora di casa* Nofritàri ».

Sopra le tre figure stanti:

g —

« *La figlia sua* (?) Nofritàri ».

h — [geroglifici]

« *Il figlio* Ââḥmes ».

i — [geroglifici]

« (*Il bambino*) Sapaâri ».

3ª sezione. — A sinistra, un uomo e una donna, vestiti c. s., stanno seduti per terra, rivolti verso destra, davanti ad una tavola di offerte. Ad essi corrispondono rispettivamente le due seguenti iscrizioni:

j — [geroglifici]

« Makinutef ».

l — [geroglifici]

« *La sua madre* Âs »

La parte destra di questa sezione è occupata dalle seguenti quattro linee di geroglifici, disposte orizzontalmente:

« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride, *signore dell'eternità, ad* Iside *divina madre e ad* Oro, *affinchè concedano le provvigioni funebri in pani e in bevande, buoi, oche, fascie, incensi, olii, l'aqua di libazione, vino, latte, ogni specie di cose buone e pure, e ogni sorta di cose piacevoli e dolci all'immagine* (ka) *del capo* ..... *di* Osiride, Sapaâri. *Fece* (*questo monumento*) *il* seta Âmenḥotpu, *partorito dalla signora di casa* Nofri(t)â(ri) ».

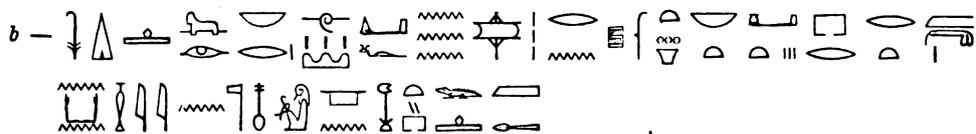
Tutte le figure e le offerte sono rappresentate in leggiero rilievo, e conservano traccie di coloritura: i segni sono incisi con poca cura, e non furono dipinti. Il fondo della stele è uniformemente colorito in giallo chiaro.

I nomi di persona che si trovano in questo monumento, ce lo fanno attribuire con certa probabilità al regno di Amenofi I (XVIII din.). — *Ricci*. Calcare; alt. 0,555, larg. 0,375.

1566. (2589) Stele rettangolare in forma di porta, sormontata da cornice baccellata. Sulla parte media dell'architrave è rappresentato il simbolo Ω, fiancheggiato dai due *utá*, seguiti alla lor volta da uno sciacallo accovacciato: sugli stipiti e sulla soglia sono incise le seguenti iscrizioni.

a —

« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride, *signore degli Spiriti della montagna occidentale, affinchè conceda le provvigioni funebri in pani e in bevande, buoi, oche e tutte le cose buone e pure che dona il cielo, produce la terra e il Nilo trasporta dalla sua sorgente, all'immagine* (ka) *del custode della* χāti, Sebekḥotpu ».

b —

« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride *signore di* Rosetu, *affinchè conceda l'acqua, i soffii di vento, le primizie della stagione e tutte le offerte in natura, che compajono dinanzi, all'immagine* (ka) *del favorito del Dio buono, custode della* χāti, Sebekḥotpu, *giustificato* ».

c —

« *Che tutte le cose buone e pure sieno all'immagine* (ka) *del custode della* χāti, Sebekḥotpu. *La sua compagna, la signora di casa,* Rannuti ».

d —

« *Il suo figlio, regio scriba* Xenenḥatâai, il *primo* kerḥeb Ḥirnoferḥir ».

Lo spazio racchiuso fra gli stipiti, l'architrave e la soglia della porta, è diviso in tre sezioni, coperte di scene e di iscrizioni.

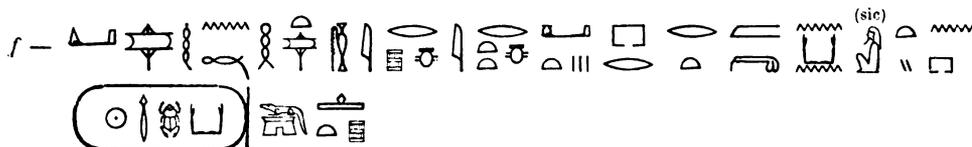
1ª sezione. — A sinistra è rappresentato Osiride χentâmenti, seduto sopra un trono sotto un elegante baldacchino; di fronte ad esso vedesi il defunto in atto di adorazione, e dietro a lui una donna che porta dei fiori, una focaccia ed un'oca. Fra il defunto ed Osiride è collocata una tavola, ricolma di ogni specie di offerte.

Iscrizioni. — Sopra l'immagine di Osiride:

e —

« Osiride, *signore dell'eternità, Dio grande signore di* Toser, *signore di Abido, signore del tempo infinito* ».

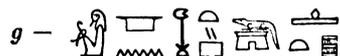
Sopra le altre due immagini:

f — [geroglifici]

« *Che egli* (Osiride) *conceda il soffio piacevole del vento del Nord, la libazione di acqua fredda, vino, latte e le offerte in natura che verranno innanzi, all' immagine* (ka) *del custode della dimora di* Āaχeperkarā (Tutmosi I), Sebekḥotpu ».

[geroglifici]

« *La sua compagna diletta, la signora di casa* Rannuti, *giustificata* ».

2ª sezione. — A sinistra è rappresentato il defunto, seduto insieme a sua moglie sopra un sedile di legno scolpito: accanto a questa vedesi ritta in piedi una bambina nuda: sotto il sedile sono rappresentati un vaso e uno specchio; di fronte ad essi sta uno dei figli egualmente in piedi, presentando un fiore di loto e facendo la libazione di acqua fredda sopra una tavola di offerte, collocata davanti a lui; dietro a questi viene un altro figlio, che porta una seggiolina e conduce un giovane vitello.

Alle cinque predette figure corrispondono rispettivamente le seguenti iscrizioni:

g — [geroglifici]

« *Il custode della* χāti, Sebekḥotpu »;

h — [geroglifici]

« *la sua compagna diletta, la signora di casa*, Rannuti »;

i — [geroglifici]

« (*la bambina*) *uditrice*, Seχetânsi »;

l — [geroglifici]

« *il suo figlio, regio scriba*, Xenenḥāt »;

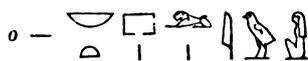
m — [geroglifici]

« *il suo figlio* Ptaḥmes ».

3ª sezione. — A sinistra vedesi un individuo, col capo raso e vestito colla tonaca sacerdotale, seduto sopra un trono di legno scolpito insieme a una donna, che è probabilmente sua moglie. Ad essi si riferiscono le due seguenti iscrizioni:

n — [geroglifici]

« *il purificatore* Neχtχem ».

o — [hieroglyphs]

« *La signora di casa*, **Loàu** ».

Di fronte ad essi sono rappresentati tre donne ed un uomo, che procedono l'uno dopo l'altro, portando dei fiori e delle focaccie: alle suddette immagini corrispondono rispettivamente le quattro iscrizioni seguenti:

p — [hieroglyphs]

« (*la donna*) **Rannuti** »;

q — [hieroglyphs]

« (*la donna*) **Ȧnmàsa** »;

r — [hieroglyphs]

« (*la donna*) **Pipu** »;

s — [hieroglyphs]

« (*l'uomo*) **Ḥātχenen** ».

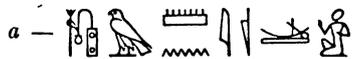
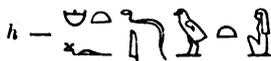
Tutte le figure sono rappresentate in bassorilievo ad incavo, ed erano ricoperte anticamente con uno strato sottile di stucco bleu-scuro, di cui rimangono tuttora alcune traccie. Tutti gli uomini vestono lo *shenti*, con un lembo che scende in punta sul davanti, di moda in quel periodo, e portano i capelli tagliati sulle orecchie e sul collo, secondo l'acconciamento che è proprio di alcune tribù della Nubia, e che si difuse in Egitto sotto alcuni Faraoni della XVIII dinastia: le donne vestono il solo abito stretto al corpo, sostenuto sulle spalle con due cinghie, e portano i capelli lunghi e cadenti sul dorso spartiti in tante piccole treccie, legate all'estremità inferiore con piccoli nastri. Leggermente frammentata allo spigolo anteriore sinistro. — *Gallerie*. Calcare; alt. 0,825, larg. 0,530.

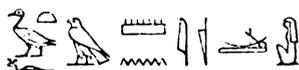
1567. (2549) Stele arcuata superiormente, senza alcuna traccia di antica coloritura.

Nella parte più alta di essa sono rappresentati, in bassorilievo ad incavo, i simboli [hieroglyphs]: sotto ad essi, parimente in bassorilievo ad incavo, sono rappresentati due individui, un uomo e una donna, seduti l'uno accanto all'altro sopra uno stesso sedile di legno scolpito: di fronte ad essi, tre donne in piedi. Alle sudette figure corrispondono rispettivamente le seguenti iscrizioni:

a — [hieroglyphs]

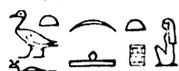
« *lo scriba* **Ḥormenà** »;

b — [hieroglyphs]

« *la sua moglie* **Ṫaut** »;

c —

« *la sua figlia* **Ḥormenâ** »;

d —

« *la sua figlia* **Ââḥmes** »;

e —

« *la sua figlia* **Āâḥḥotep** ».

Segue una iscrizione di dieci linee, disposte orizzontalmente su tutta la larghezza della stele:

« *Una offerta regale è fatta a* **Sop**, *ad* **Osiride**, *che è in* **Ieraconpoli**, *ad* **Anubi** *sopra la sua montagna e nell'oasi, signore di* **Toser**, *affinchè concedano le provvigioni funebri in pani ed in bevande, buoi, oche e tutte le cose buone e pure di cui vive la Divinità e che il cielo dona, la terra produce e il Nilo trasporta dalla sua sorgente, (affinchè concedano) di respirare il soffio piacevole del vento del Nord, di bere alla corrente del fiume, di entrare e di uscire col sole fra i* **Teputot**, *per prendere le provvigioni*

funebri in tutte le panegerie di **Osiride**, (*che tutto ciò sia concesso*) *all'immagine* (ka) *dello scriba* **Ḥormenà**. *Egli dice: « io passai molti anni in qualità di governatore di Ieraconpoli, e feci venire i tributi suoi al signore delle due regioni; io fui lodato e non si trovò alcuna mia colpa:* (*quindi*) *raggiunsi la mia vecchaja nella regione di* **Uauat**, *soddisfacendo il cuore del mio signore, discendendo il Nilo coi suoi tributi* (*per portarli*) *al sovrano una volta ogni anno: io partii di là con riputazione d'uomo giusto e non si trovò alcuna mia mancanza ».*

Questa iscrizione fu pubblicata dal Piehl, benchè in modo alquanto scorretto (*Récueil de travaux* etc., vol. II, pag. 122): come egli già osservò, essa ci fornisce il primo esempio del segno colla pronuncia *à*, preso a sostituire il pronome suffisso della prima persona del singolare.

La città di corrisponde a Ieraconpoli, e trovavasi sulla riva sinistra del Nilo, quasi di fronte ad El-kab, nella località attualmente detta Kom el-ahmar: la regione di **Uauat** deve cercarsi nella Nubia superiore, probabilmente presso la congiunzione del Bahr el-azreq col Bahr el-abiad.

Monumento da riferirsi, secondo ogni probabilità, al principio della diciottesima dinastia.

Le figure e i segni sono lavorati con molta finezza e diligenza. — *Rosellini*. Calcare; alt. 0,475, larg. 0,255.

1568. (2584) Stele in forma di porta, sormontata da cornice baccellata: come stile e come lavorazione è molto affine alla stele descritta sotto il num. 1566 (2589), da cui differisce soltanto per l'acconciatura dei capelli delle figure virili.

Dal centro dell'architrave partono due iscrizioni, che scendono sugli stipiti a destra ed a sinistra, fino al piede della stele.

a —

« Una offerta regale è fatta a **Ptaḥ Sokari Ȧnbresef**, *ad* **Osiride** *nella dimora misteriosa, affinchè concedano le provvigioni funebri in pani e in bevande, buoi, oche, fascie, incensi, olii, ogni specie di cose buone e pure, ogni specie di primizie e di fiori della stagione, all'immagine* (ka) *del capo dei lavoranti ai carri,* **Ptaḥmài** *giustificato ».*

b —

« Una offerta regale è fatta ad **Osiride χentàmenti**, *Dio grande signore della regione di* **Auker**, *e ad* **Anubi** *sulla sua montagna, affinchè concedano*

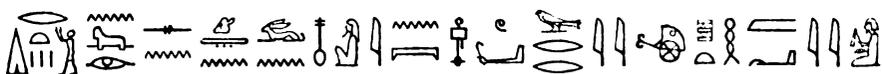
tutto ciò che compare sulla loro tavola, in sul cadere di ogni giorno, all'immagine (ka) *del capo dei lavoranti ai carri,* Ptaḥmāi ».

Lo spazio della stele compreso fra l'architrave, gli stipiti e la soglia della porta, è diviso nelle due seguenti sezioni:

1ª — A sinistra, Osiride χentāmenti, assiso sopra un trono sotto un ricco baldacchino, davanti ad una tavola ricolma di offerte. Un uomo, vestito collo *shenti* liscio, sta ritto in piedi colle braccia sollevate, in atto di adorarlo: dietro a lui, un altro uomo collo *shenti* liscio e una sopravveste più corta a grosse pieghe, sta ritto in piedi nello stesso atteggiamento: amendue portano i capelli assai lunghi, che coprono le orecchie e giungono sulle spalle e sul collo; sul capo portano il cono. Alle tre figure sopradescritte corrispondono le seguenti iscrizioni.

c —

« Osiride χentāmenti ».

d —

« *Fa le adorazioni ad* Osiride *e la prosternazione all'*Essere buono, *il capo dei lavoranti ai carri,* Ptaḥmāi ».

e —

« *Il di lui figlio, che fa vivere il suo nome, lo scriba del tesoro del sovrano delle due regioni, sovrintendente dei lavori,* Ṭḥutimes *giustificato* ».

2ª — A sinistra, una donna seduta sopra un sedile di legno scolpito; porta treccie di capelli lunghe ed abbondanti, cadenti in massa sulle spalle e sul dorso, e legate all'estremità con un piccolo nastro, ha il cono sul capo, veste il solito abito e tiene fra le mani un fascio di fiori. Davanti ad essa, una tavola di offerte, quindi un uomo che presenta dei fiori di loto; poi un altro che offre due pani piramidali, due oche, e un altro fiore; poscia un altro individuo più giovane, che porta una tavoletta di legno ricolma di pani, e conduce un vitello legato con una corda. Tutte le figure virili portano lo *shenti* e i capelli come il defunto, eccettuata l'ultima, che ha il capo raso: nessuno di essi ha il cono sul capo. Alle prime quattro figure corrispondono le quattro iscrizioni seguenti.

f —

« *La signora di casa, favorita di* Ḥatḥor *signora del sicomoro e di* Seχet Resi, Puisāḥuna ».

g —

« *Il di lei figlio, lavorante ai carri,* Neχt, *giustificato* ».

h — [hieroglyphs]

« *Il di lei figlio, lavorante ai carri,* **Riâa** ».

i — [hieroglyphs]

« *Il figlio del di lei figlio, scriba del tesoro del sovrano delle due regioni,* **Ṭḥutimes Piâai** ».

Da tutte le iscrizioni che precedono, può dedursi la tavola genealogica seguente:

Regni di Tutmosi I e Tutmosi II.

Ptaḥmâi — Puisaḥuna

Ṭḥutimes — Neχt — Riâa

Ṭḥutimes Piâai

Il figlio Ṭḥutimes, che si trova insieme col padre nella sezione superiore, doveva essere defunto quando fu fatta la stele. Il titolo di « Meridionale » (Resi) dato alla Dea Seχet, è poco frequente.

Questa stele, non meno che quella citata più sopra, provengono indubbiamente da Memfi. Nè i segni nè le figure conservano alcuna traccia di coloritura. — *Gallerie.* Calcare bianco; alt. 0,930, larg. 0,735.

1569. (2555) Frammento di parete di un tempio o di una tomba. È inciso in leggiero rilievo il cartello di Tutmosi III [cartouche]. — *Rosellini.* Calcare bianchissimo; alt. 0,110, larg. 0,140.

1570. (2565) Stele rettangolare, rappresentante una porta d'ipogeo, simile alle stele dell'antico impero della necropoli di Memfi. Essa fu dedicata dal dignitario Ptaḥmes, di cui già abbiamo parlato (v. sopra pag. 197 e seg.), alla memoria di suo padre, Ṭḥutimes Menχeperrā.

Il defunto è rappresentato nella parte centrale della stele: è seduto sopra un sedile di legno che ha le gambe elegantemente scolpite, veste un abito talare assai largo e aperto davanti, che gli arriva fin sotto le ascelle ed è sostenuto da un nastro, che si annoda dietro al collo e gli ricade sul petto; porta una collana al collo, sandali ai piedi, e ha i capelli corti e indicati con alcuni tratti leggermente graffiti. Di fronte a lui è rappresentato il suo figlio, vestito dai fianchi in giù coll'abito caratteristico dei pontefici massimi di Ptaḥ, col petto nudo, la pelle di pantera sul dorso e la treccia di capelli pendente sulla spalla destra. Fra le due figure è collocata una tavola di offerte.

Iscrizioni. Sopra l'immagine del defunto:

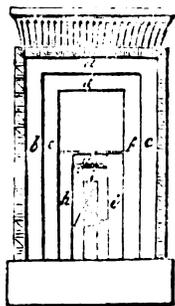
« *il nobile di schiatta*, *gran ciambellano*, *prefetto della città*, **Ṭḥutimes**, *giustificato* ».

Sopra l'immagine del figlio:

« *il suo figlio*, *gran Mastro* (*Pontefice di Ptaḥ in Memfi*), Ptaḥmes, *giustificato* ».

Sopra la tavola di offerte:

« *si fa la presentazione delle offerte*, *buoi*, *oche*, *pani*, *liquidi* ».

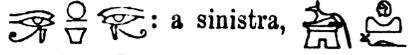
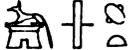
La rimanente superficie della stele è coperta dalle seguenti iscrizioni, che sono distribuite nel modo indicato nel disegno qui unito.

a — Primo architrave: nel centro, i simboli ; a destra « Àpḥiru, *signore del settentrione* »; a sinistra « Àpḥiru, *signore del mezzodì* ».

b — Primo stipite: sinistra.

« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride, *signore di* Ṭuṭu, *Dio grande che risiede nel nomo di Abido, affinchè conceda l'offerta veneranda che compare sulla tavola dell'*Essere buono, *all'immagine* (ka) *del prefetto della città* Ṭḥutimes, *giustificato* ».

c — Primo stipite: destra.

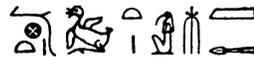
« *Una offerta regale è fatta a* Nofertum, Oro Ḥeken, *affinchè conceda ogni specie di primizie e di fiori della stagione, la libazione di acqua fredda, vino e latte all'immagine* (ka) *del nobile di schiatta, che entra fra le persone distinte nel palazzo del Faraone, - vita, salute e forza -, prefetto della città,* Ṭḥutimes, *giustificato* ».

d — Secondo architrave. Nel centro, i simboli : a sinistra, « Anubi *sopra la sua montagna* »; a destra, « Anubi *nell'oasi* ».

e — Secondo stipite: sinistra.

« *Una offerta regale è fatta a* Ptaḥ Sokari Ȧnbresef, *affinchè conceda migliaia di cose buone e pure all'immagine* (ka) *del nobile di schiatta, giudice* (?), *sacerdote della Dea* Mā, *a cui fu dato l'oro del plauso, primo consigliere, prefetto,* Ṭḥutimes *giustificato* ».

f — Secondo stipite: destra.

« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride, *signore di* Rosetu, *Dio grande, signore dell'eternità, affinchè conceda la gloria* (¹), *il vigore e la giustificazione,* (*affinchè conceda*) *di riposare sulla* āb (²) *in sul cadere* (*di ogni giorno*), *all'immagine* (ka) *del nobile di schiatta, gran ciambellano, amico intimo* (*del re*), *prefetto,* Ṭḥutimes *giustificato* ».

g — Terzo architrave:

« *il prefetto della città* Ṭḥutimes, *giustificato* ».

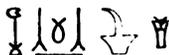
h — Terzo stipite: sinistra.

« (*Questo monumento è dedicato*) *dal suo figlio, che fa vivere il di lui nome, capo dei sacerdoti del mezzodì e del settentrione,* Sem, *gran Mastro,* Ptaḥmes, *giustificato* ».

(¹) Lo stato luminoso dell'anima nell'altro mondo.
(²) Parte della tomba, che non saprei determinare.

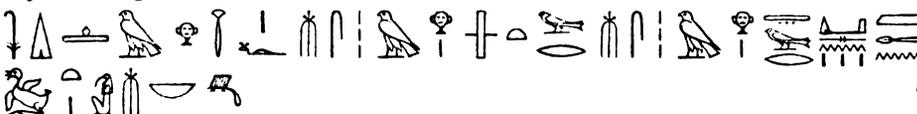
i — Terzo stipite: destra.

« *Il devoto, fermo nelle lodi, saldo nell'affetto verso il suo sovrano, il prefetto della città*, T ḥ u t i m e s *giustificato* ».

j — Quarto architrave:

« *migliaia di fascie, di grani di incenso e di vasi di olio* ».

l — Quarto stipite: sinistra.

« *Una offerta regale è fatta ad* **Iside**, *a* **Nefti** *e a tutti gli Dei che risiedono nelle regioni dell'occidente, affinchè concedano il soffio piacevole del vento del nord al prefetto* T ḥ u t i m e s, *giustificato* ».

m — Quarto stipite: destra.

« *Una offerta regale è fatta ad* O r o *sopra il suo fiore, ai* F i g l i d i O r o *nella* Â m t - u r, *ai* F i g l i d i O r o *nella* T o - u r, *affinchè concedano la giustificazione al prefetto* T ḥ u t i m e s, *signore di pietà* ».

n — Nel vano della porta - questa iscrizione si collega con quella dell'architrave (*j*) -:

« *all'immagine* (k a) *del nobile di schiatta, amico che galoppa insieme alle divine carni* (*accanto al Faraone*), *prefetto della città*, T ḥ u t i m e s *giustificato* ».

Il Faraone, più volte menzionato in questo monumento è T u t m o s i III. Le figure ed i segni sono disegnati ed incisi con singolare accuratezza: sia le prime che gli ultimi erano dipinti uniformemente di verde, ma dell'antica coloritura rimangono oggidì pochissime traccie.

Proviene da Memfi. — *Gallerie*. Calcare bianchissimo; alt. 1,380, larg. 0,740.

1571. (2537) Stele di forma piramidale, dedicata da P t a ḥ ā n χ, addetto al tempio di P t a ḥ in Memfi, alla memoria del gran Mastro P t a ḥ m e s, di cui è parola nella stele precedente. P t a ḥ ā n χ è rappresentato in alto rilievo, dentro una piccola nicchia, praticata nel centro della stele: è inginocchiato, colle braccia sollevate, nell'atto di adorare il sole, che è simboleggiato nella stele medesima, la quale, come dicemmo, ha la forma piramidale (¹).

(¹) Vegg. infra il num. 1572 e seg., nonchè E. Schiaparelli, *Il significato simbolico delle piramidi egiziane*. Roma 1884.

Sotto alla nicchia, a destra, vedesi **Ptaḥmes**, colla treccia caratteristica che gli pende sulla spalla destra, seduto sopra un alto sedile di legno che ha le gambe scolpite, tenendo colla sinistra un lungo scettro e colla destra lo scettro ; veste l'abito speciale di cui parlammo, che per parecchi rispetti si avvicina a quello dei Faraoni. Dalle nuove indicazioni che questo monumento ci fornisce, si può inferire che il gran sacerdote di **Ptaḥ** in Memfi, poteva portare parecchi distintivi proprî del Faraone; il che ci darà un concetto adeguato dell'importanza che a quel posto si annetteva.

Davanti a Ptaḥmes, un uomo col capo raso e vestito collo *shenti* pieghettato, offre colla destra un vaso, da cui esce una fiamma profumata d'incenso, e colla sinistra fa la libazione coll'acqua fredda. Sul fianco destro della stele è rappresentata una donna, vestita col solito abito, col cono sul capo, e colle braccia distese lungo i fianchi; sul lato opposto è rappresentata un'altra donna c. s., colle braccia sollevate in atto di adorazione.

Iscrizioni. *a* — Per l'immagine virile adorante:

« *il capo dei cantori del (tempio?) di* **Ptaḥ**, *sostituto del gran Mastro* **Ptaḥmes, Ptaḥānχ** ».

b — Intorno alla nicchia:

« *Adora* **Rā** *quando sorge, il capo dei cantori del tempio di* **Ptaḥ, Ptaḥānχ**. *Egli dice: io vengo presso di te o* **Oro** *dei due orizzonti, o* **Tum** *che vivi nella verità, affinchè tu conceda migliaia di cose buone e pure di ogni specie al defunto* **Sem**, *gran Mastro*, **Ptaḥmes**, *giustificato in grazia tua. (Io vengo presso di te ecc.) affinchè tu gli conceda di essere fra i tuoi seguaci come il fu sulla terra, affinchè tu lo ponga fra quelli che seguono la tua immagine* (**ka**), *come egli lo era sulla terra: è dolce e piacevole incarico il seguire il proprio signore; se si chiama, lo si trova* ».

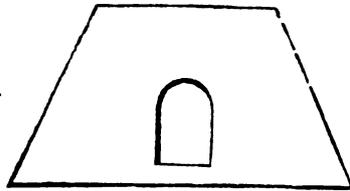
c — Sopra l'immagine femminile adorante:

« *La sua sorella (di* **Ptaḥānχ**) *diletta, la signora di casa* **Māāa**, *giustificata* ».

d — **Sull'altra immagine femminile:**

« *La sorella di lei, la signora di casa* Rannut, *figlia di* Ipi ».

Questa stele proviene da Memfi, ed appartiene al regno di Amenofi III. Con essa si chiude la serie dei monumenti di questo Museo, che si riferiscono al gran Mastro Ptaḥmes. — *Gallerie.* Calcare gialliccio; alt. 0,405, larg. alla base 0,320.

1572. (2575) Stele che riproduce la forma di una piramide tronca nella sezione verticale. Nella parte centrale è incavata una nicchia, in cui è scolpita in

altissimo rilievo l'immagine di un uomo inginocchiato, colle braccia sollevate nell'atto di adorare la piramide tronca, che è al pari della piramide un simbolo del Dio Rā o del sole: veste un abito bianco dai fianchi in giù, ha una larga collana al collo, e porta i capelli lunghi, trattenuti sulle orecchie e cadenti sul collo.

La rimanente superficie della stele è coperta della seguente iscrizione:

« Adora Rā *quando sorge all'orizzonte orientale del cielo, il real figlio* âmiurt (?) *di* Ptaḥ, ... Set (1). *Egli dice: omaggio a te o* Rā, Cheprâ: *io vengo presso di te adorando la tua bellezza: tu attraversi in barca il cielo in pace per riunirti alla bella regione dell'Occidente; il cuore della barca* Sek *è contento, la barca* Net *manda grida di gioia e i rematori di* Rā *sono in giubilo ».*

« La voce di plauso è nel cielo occidentale ed è ricevuta (da ....); essi fanno a te l'inchino: gli Spiriti dell'Occidente insieme a quelli che rimorchiano prestano adorazione a Rā *»...*

« Tu concedi che io sia fra i tuoi seguaci, fra i rematori che spingono la barca; (concedi) che la mia anima sia con te nell'Occidente insieme ai rematori e agli Spiriti occidentali, che essa veda Rā, *quando sorge, che (gli) si riunisca quando tramonta, poichè egli stabilì .... sopra la terra fino a che non raggiunge la regione occidentale ».*

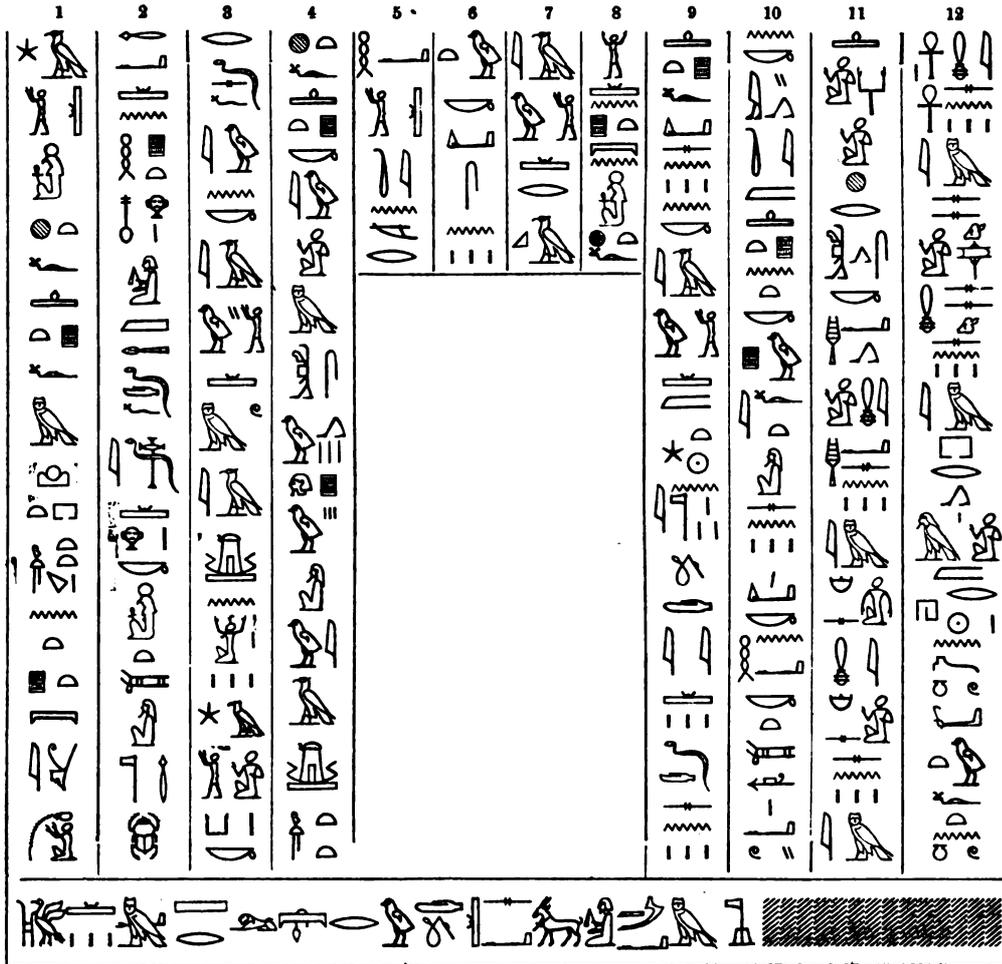
Le figure ed i segni appartengono allo stile migliore della XVIII dinastia, e probabilmente al regno di Tutmosi III. I segni conservano una parte del color giallo, con cui furono dipinti originariamente. — *Rosellini*. Calcare bianco; alt. 0,500, larg. alla base 0,960.

1573. (2556) Altra iscrizione in forma di piramide tronca, simile a quella descritta sotto il numero precedente. Nella nicchia incavata nella parte centrale di essa, un uomo ed una donna abbracciati l'uno coll'altro, sono rappresentati in altissimo rilievo, rivolti di fronte: amendue sono inginocchiati e nell'atto di adorare Rā, simboleggiato dal monumento stesso.

(1) Il nome del dedicatore è stato martellato con molta cura: non rimangono visibili che alcuni tratti del segno .

(2) Il nome del dedicatore è stato martellato anche qui, come sopra, e non ne rimane più visibile alcun segno.

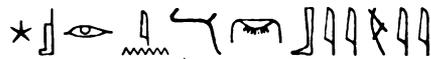
La superficie intiera della stele è coperta dalla seguente iscrizione.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12

« Adora Rā *quando tramonta nell'orizzonte occidentale del cielo, il sacerdote purificatore di* Ptaḥ, Noferḥir. *Egli dice: adorazione a te o* Rā, *o* Tum, *Dio grande che riproduce se stesso; si inneggia a te nella barca dell'eternità, io adoro la tua immagine* (ka) *quando tu tramonti e io sono fra i* (*tuoi*) *seguaci. I* Tepu *della barca dell'occidente sono in gioja per amor tuo: essi mandano grida di gioja, fino all'altezza del cielo, a* Rā *che tramonta: essi, gli Dei insieme riuniti danno lode a te ad ogni istante* (?) *e ti dicono: « vieni in pace », perchè tu sei il loro padre ».*

« Concedimi che io sia con te, affinchè io non rimanga solo; che io raggiunga il mio sembiante (ka) *fra quelli che ti seguono: che io stia in piedi, come vi ci stanno essi, che io vi stia seduto come quelli ci stanno, che io viva in quel luogo come essi ci vivono, che io ci respiri come essi respirano: che la mia anima possa uscire alla luce, sia essa resa più grande alla sera e rinverdisca* (*in*) *Spirito luminoso vero nel* Neterχer *»......*

Stesso stile della stele precedente: amendue appartengono certamente al medesimo tempo e devono provenire dalla stessa località, forse dal santuario di Eliopoli. — *Rosellini*. Calcare; alt. 0,530, larg. alla base 0,990.

1574. (2570) Stele che ha la forma di una piramide sul proprio zoccolo, presa in sezione verticale e centrale. Nella parte mediana, i simboli , , , sovrapposti l'uno all'altro; quindi a destra, l'immagine di Anubi e a sinistra quella di Osiride; amendue sono ritti in piedi sopra il suppedaneo simbolico (), e ricevono l'adorazione di un individuo, che è prosternato davanti ad essi. Questi veste lo *shenti*, ha una collana al collo, e porta i capelli non molto lunghi e spartiti in piccole treccie, che scendono sulla fronte, sulle orecchie e sul collo.

Iscrizioni. — A sinistra:

« *Adora* Osiride, *il capo dei fonditori*, Meri ».

A destra:

« [*Adora*] Anubi, *il capo dei fonditori*, Meri ».

Sullo zoccolo:

« *Adorazioni a te*, Osiride, *signore dell'eternità, da parte del capo dei fonditori di* »........

« *Adorazioni a te*, Anubi, *sopra la montagna, da parte del capo dei fonditori* »......

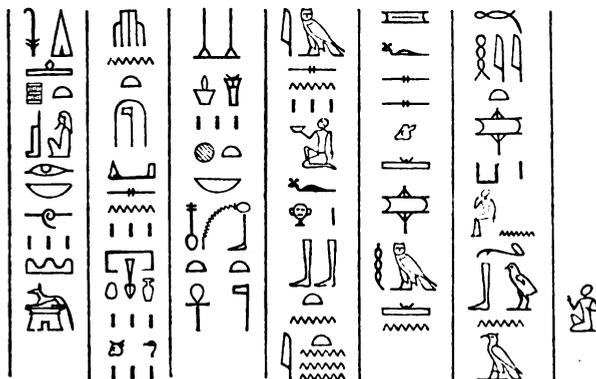
Le figure sono lavorate con singolare finezza, e i segni sono pure ben disegnati e nettamente incisi. Da riferirsi ai tempi migliori della dinastia diciottesima. — *Rosellini*. Calcare bianco; alt. 0,270, larg. 340.

1575. (2553) Stele in forma di nicchia, sormontata da una piccola piramide, nel cui centro è rappresentato in alto rilievo un uomo inginocchiato, nell'atto di adorare il sole, che vi è simboleggiato.

La superficie di fondo della nicchia è divisa nelle due sezioni seguenti.

1ª — A sinistra, Osiride χentàmenti, seduto sopra un trono massiccio sotto un elegante baldacchino: davanti ad esso una tavola di offerte, e quindi un uomo e una donna in piedi colle braccia sollevate in atto di adorazione. L'uomo veste lo *shenti* a punta e sopra di esso l'abito talare trasparente, a maniche corte e strettissime: ha i capelli assai lunghi, raccolti in piccole treccie,

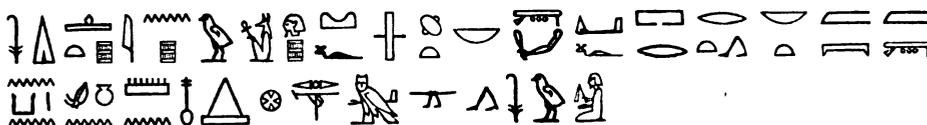
che cadono sulle orecchie e sul collo; ha i sandali ai piedi. La donna veste l'abito largo e trasparente, che dal collo le arriva ai piedi: porta i capelli lunghi, riuniti in treccie di varia grossezza, delle quali le più voluminose e più corte occupano la parte superiore dell'acconciatura. Sia l'uno che l'altra portano il cono sul capo e al collo una larga collana.

Iscrizioni.

« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride *signore di* (Ro)setu *e ad* Anubi *che risiede nella dimora divina, affinchè concedano le provvigioni funebri in pani e bevande, buoi, oche, fascie, incensi, olii, e ogni specie di cose buone e pure di cui vivono gli Dei,* (*affinchè concedano*) *di bere alla corrente del fiume* ( ) *a suo piacimento, di respirare il soffio piacevole del vento del Nord, all'immagine* (ka) *di* Xenenbuna ».

2ª — A sinistra, un uomo e una donna seduti sopra un sedile di legno scolpito: acconciatura dei capelli c. s. Di fronte ad essi, un uomo col capo raso, vestito collo *shenti* e colla pelle di pantera sulle spalle, presenta le offerte che sono deposte sopra una tavola: lo segue una donna, vestita col solito abito femminile stretto al corpo, e coi capelli acconciati c. s.

Le figure sono incise con certa accuratezza; nessuna traccia di coloritura. Da riferirsi secondo ogni probabilità al regno di Amenofi III. — *Rosellini.* Calcare bianco con noccioli di silice; alt. 1,320, larg. 0,685: rotta in parecchi pezzi, alcuni dei quali mancano attualmente.

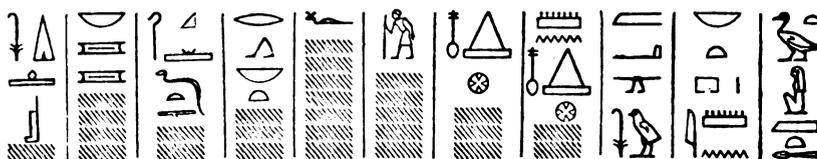
1576. (2538) Stele rettangolare, in forma di porta d'ipogeo, sormontata da cornice baccellata. Nella parte centrale dell'architrave, i simboli: : a destra e a sinistra due iscrizioni, che scendono sugli stipiti fino al piede della stele.

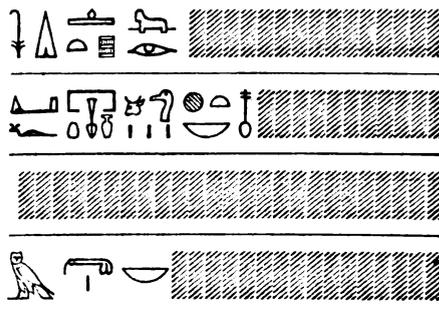
Iscrizione di sinistra.

« *Una offerta regale è fatta ad* Anubi *sopra la sua montagna e nell'oasi, signore di* Toser, *affinchè conceda tutto ciò che compare nel cielo e nella terra, all'immagine* (ka) *del luogotenente di Memfi,* Xemmāàssu ».

Iscrizione di destra.

« *Una offerta regale è fatta ad* Anubi, *che risiede nella dimora divina, affinchè conceda una buona sepoltura dopo una vecchiaja coi favori di questo Dio benefico* (*il Faraone*), *all'immagine* (ka) *del luogotenente di Memfi,* Xemmāàssu, *giustificato* ».

Lo spazio compreso fra l'architrave, gli stipiti e la soglia della porta, è diviso in tre sezioni.

1ª — A sinistra rimangono i resti di due figure sedenti, un uomo ed una donna, e di fronte ad essi, due figure virili, di cui rimane poco più delle gambe, nell'atto di presentare le offerte deposte sopra una tavola, che è collocata in mezzo ad essi. Dell'iscrizione relativa alle figure sedenti, rimangono i seguenti frammenti:

2ª — Rimangono i resti di tre figure di donne, sedute sulle calcagna, rivolte verso destra davanti a una tavola ricolma di offerte. Sopra di esse, i resti seguenti di iscrizione:

3ª — A sinistra è rappresentato un uomo in piedi, rivolto verso destra: ha il capo raso e veste lo *shenti*. A destra, i resti seguenti di un'iscrizione di quattro linee:

A giudicare dai pochi frammenti che ne rimangono, le figure di questa stele erano lavorate con finezza e con arte meravigliosa, sicchè questo monumento si sarebbe dovuto considerare come uno dei prodotti più notevoli dell'arte industriale egiziana, al tempo della diciottesima dinastia, anzi particolarmente del regno di Tutmosi III o dei suoi due successori immediati. La qualità finissima della pietra non ha resistito all'umidità del nostro clima, e la sua superficie si sfalda ogni giorno più, decomposta dal salnitro; è a temere che fra qualche anno questo monumento sia intieramente perduto. Sia le figure che i segni conservano traccie di coloritura. Anche questa stele deve, come le precedenti, provenire da Memfi. — *Rosellini.* Calcare bianchissimo; alt. 0,800, larg. 0,610.

1577. (2592) Stele rettangolare in forma di porta d'ipogeo, sormontata da cornice baccellata. A partire dal centro dell'architrave, due iscrizioni, l'una a sinistra e l'altra a destra, scendono sugli stipiti fino al piede della stele.

Iscrizione di sinistra.

« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride, *signore dell'eternità, affinchè conceda ogni specie di cose buone e pure, ogni specie di primizie e di fiori della stagione, libazioni di acqua fredda, vino, latte, l'alito piacevole del vento del Nord, all'immagine* (ka) *del* [*defunto*] Åmenemḥeb .... ».

Iscrizione di destra.

(sic)

« *Una offerta regale è fatta ad* Anubi *nell'imbalsamamento* (?), *affinchè conceda l'uscita sotto forma di anima vivente e in tutte le forme che* (*il defunto*) *desidera, all'immagine* (ka) *del solo uomo perfetto, favorito dell'* Essere buono, Å[menem]ḥeb ».

Lo spazio compreso fra l'architrave, gli stipiti e la soglia della porta, è diviso nelle due sezioni seguenti:

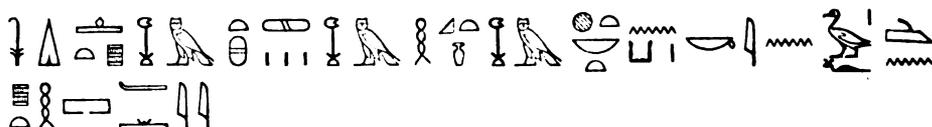
1ª — A destra, il defunto seduto con sua moglie sopra un sedile di legno scolpito, davanti ad una tavola ricolma di offerte. Il defunto ha i capelli lunghi, trattenuti sopra le orecchie e condotti sul collo; ha una larga collana, e veste un abito che dai fianchi gli arriva fin presso i piedi. Sua moglie veste il solito abito stretto al corpo, ha i capelli lunghi e cadenti in massa sulle spalle e sul dorso e coperti sulla nuca con un pezzo di tela, tagliato in forma di fiore, secondo l'acconciatura che si osserva sopra molti altri monumenti.

Sulla fronte porta l'ureo ben caratterizzato, cosicchè se l'indicazione fornita da questo monumento è esatta, si dovrebbe credere che essa fosse di famiglia reale. Di fronte ad essi, un uomo col capo raso e vestito dello *shenti*, presenta un vaso in cui arde una fiamma profumata d'incenso, e versa sopra le offerte l'acqua di libazione.

Iscrizioni. — Sopra la figura sedente:

(sic)

« *All'immagine* (ka) *del defunto* Âmememḥeb; *la sua compagna, signora di casa*, Hunai ».

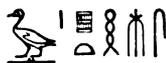
Sopra la figura stante:

« *Una offerta regale è fatta in migliaja di pani e di vasi di birra, in migliaja di cose di ogni specie, alla tua immagine* (ka) *per parte del tuo figlio, ... del tempio di* Ptaḥ, Hui ».

2ª — A destra, un uomo ed una donna, seduti e vestiti c. s.: manca l'ureo sulla fronte della donna. Davanti ad essi sta in piedi una donna, presentando un vaso di olio profumato: essa ha accanto a sè una piccola bambina, che porta una treccia di capelli pendenti sulla spalla destra, ed è seguita da due uomini, amendue in piedi, col capo raso e vestiti dello *shenti*.

Iscrizioni. — Sopra le figure sedenti:

« *Il fabbricante di* Uśabti (?), [Âmon]sa, *e la donna* Āatautâ ».

Sopra le tre figure stanti:

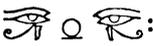
« *La sua sorella diletta, signora di casa*, Meritrā »;

« *Il figlio di lei*, Ptaḥmes »;

« (*l'uomo*) .... mes ».

La seconda sezione è chiusa dalla iscrizione seguente:

« *Tutto ciò che compare sulla tavola di offerte di* Osiride χentâmenti, *sia* (*dato*) *all'immagine* (ka) *del fabbricante di* Uśabti (?), Âmonsa ».

Ogni parte della stele è lavorata con molta accuratezza, ma la qualità del calcare è così cattiva, che le figure non hanno potuto ricevere quel pulimento che avrebbero avuto, se incise sopra una pietra di un impasto più omogeneo. Questa stele proviene probabilmente da Memfi, ed è da riferirsi alla metà della diciottesima dinastia. — *Rosellini.* Calcare giallo e poroso; alt. 0,585, larg. 0,325.

1578. (2534) Stele arcuata superiormente, divisa in due sezioni:

1ª — Nell'alto, i simboli : sotto di essi, a sinistra, un uomo ed una donna seduti insieme sopra un sedile di legno colle gambe scolpite. Quello veste un lungo abito bianco dai fianchi in giù, ha i capelli tagliati sulla fronte e sul collo, e cadenti sulle orecchie fin quasi a toccare le spalle; questa veste il solito abito femminile, ha i capelli legati con un nastro intorno alle tempia, e porta, a quanto pare, un fiore sulla fronte. Davanti ad essi sta ritto in piedi un altro uomo, nell'atto di far libazione sopra le offerte, che sono deposte lì accanto sopra una tavola: veste lo *shenti*, e ha i capelli acconciati c. s.

Iscrizioni. — Sopra le immagini sedenti:

« *il padre* Ḥor *e la madre* ».

Sotto al sedile:

« *la moglie, signora di casa,* Meriḥor ».

Sopra la figura stante:

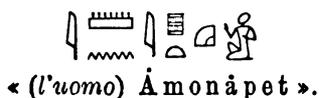
« *il figlio che (ne) fa vivere il nome* Åmonåpet ».

2ª — A sinistra, due individui c. s., seduti: di fronte ad essi, un altro uomo seduto sopra uno sgabello più basso, avente abito lungo e capelli acconciati c. s.

Iscrizioni. — A sinistra:

« (*l'uomo*) Åmonåpet ».

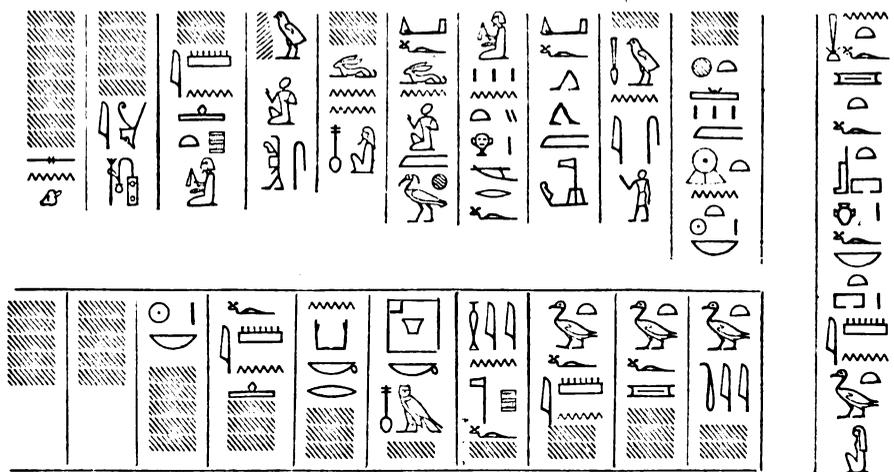
A destra:

« *il suo fratello* Bokåmon ».

La sezione è chiusa dalla seguente iscrizione, disposta orizzontalmente:

« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride, *affinchè conceda a migliaja ogni specie di cose buone e pure all'immagine* (ka) *di* Åmonåpet ».

Le figure virili sono dipinte in color rosso, e le muliebri conservano traccie di color rosa. Nelle iscrizioni di questa stele merita di esser notata, la mancanza assoluta di suffissi pronominali e di preposizioni. Regno di **Amenofi III.** Lavoro mediocre: rotta in due pezzi. — *Ricci.* Calcare bianco; alt. 0,430, larg. 0,295.

1579. (2528) Frammento della stele di uno scriba Åmenḥotpu. Attualmente non rimane che la figura dello scriba e di sua moglie, rappresentati in bassorilievo ad incavo con arte squisitamente fine. Amendue, sia lo scriba Åmenḥotpu che sua moglie Åmonsat, sono ritti in piedi, rivolti verso sinistra, il primo colle mani sollevate in atto di adorare qualche Divinità, che non si vede più rappresentata, e la seconda colla sinistra parimente sollevata e un piccolo fascio di fiori di loto col gambo, nella destra. Lo scriba Åmenḥotpu veste lo *shenti* a punta, e sopra di esso l'abito talare trasparente, a maniche corte e strettissime e a larghe pieghe: porta al collo una collana composta di due giri di grosse perle di smalto, e al braccio sinistro due grossi braccialetti. I capelli poi ha acconciati in modo assai singolare; quelli più alti sono lisci e meno lunghi, e quelli di sotto sono raccolti ed intrecciati a ciocche, che cadono sulla fronte, sulle orecchie e anche sopra il collo. Sua moglie Åmonsat veste l'abito talare, largo e trasparente, e ha i capelli distribuiti in treccie assai voluminose, che sono riunite tutte dietro al collo con un nastro, in modo che non cadano sul seno e scendano sulle spalle.

Sopra, accanto e sotto alle due immagini sopradescritte, rimangono i seguenti frammenti di iscrizioni:

« .... *si prosterna* .... *lo scriba* .... Åmenḥotpu ...... *Che io segua l'*Essere buono, *che egli mi conceda di essere fra gli Spiriti che lo amano, che egli mi conceda di entrare ed uscire dal* Xerneter, *di* [*udire*] *la voce di chiamata* ....., [*di prendere*] *le offerte nel corso di ogni giorno.* « *La sua compagna diletta, del luogo del suo cuore, signora di casa,* Åmonsat .... ».

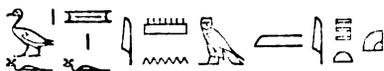
Da riferirsi secondo ogni probabilità al regno di **Amenofi III**, o del suo successore. — *Rosellini.* Calcare bianco; alt. 0,345, larg. 260.

1580. (2499) Stele arcuata superiormente, divisa in due sezioni.

1ª — A sinistra, il defunto assiso con sua moglie sopra un alto sedile di legno scolpito e colorito di nero. Sotto al sedile, uno specchio e tre vasi. Il defunto veste un abito giallo, lungo e assai stretto, che dai fianchi arriva fin quasi alla radice del piede, ha al collo una larga collana di color verde e porta i capelli lunghi, tirati indietro sulle orecchie e cadenti sul collo e sulle spalle. Sua moglie veste il solito abito stretto al corpo, porta ancor essa una collana verde e ha i capelli lunghi, legati con un nastrino intorno alle tempia, e cadenti sulle spalle e sul dorso. Davanti ad essi sta diritto in piedi uno dei figli, nell'atto di presentare le offerte deposte sopra una tavola; ha i capelli corti, leggermente increspati, e a quanto pare, di color biondo; veste lo *shenti*, e porta sulle spalle la pelle di pantera.

Iscrizioni. — Sopra le immagini sedenti:

« *Il capo degli* .... (¹) *della* Verità, Àχuχeru, *e la signora di casa* ... uka ».

Sopra l'immagine stante:

« *Il suo figlio diletto* Àmonemàpet ».

2ª — Quattro individui con un fiore di loto in mano, un uomo e tre donne, in piedi e rivolti verso destra. Il primo ha il capo raso, e veste come il defunto, un abito giallo dai fianchi in giù: le donne vestono come al solito, e portano i capelli acconciati come la figura femminile della sezione precedente. Ai quattro individui suddetti corrispondono rispettivamente le seguenti iscrizioni.

« *Il suo figlio* Àmenemḥat ».

« *La sua figlia* Mut ».

« *La sua figlia* Mutàχu ».

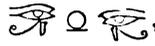
« *La sua figlia* Taurt ».

(¹) titolo di qualche professione o mestiere, che mi è ignoto.

La carnagione delle donne è segnata in color rosa, e in rosso scuro quella degli uomini. Il fondo della stele è dipinto in giallo.

Questo monumento è da riferirsi, secondo ogni probabilità, al regno di Amenofi III o a quello di Tutmosi IV, solo periodo della diciottesima dinastia in cui si trovino le immagini delle donne dipinte in rosa: al tempo della diciannovesima dinastia, e particolarmente poi della ventesima, dal regno di Ramesse III in poi, ciò diventa un fatto comune, che si può osservare nelle tombe delle regine e in una delle tombe di El-Kab — *Rosellini.* Calcare; alt. 0,350, larg. 0,245: frammentata alquanto nella parte superiore.

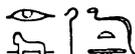
1581. (2510) Stele arcuata superiormente e divisa in parecchie sezioni, delle quali rimane oggidì poco più della prima.

Nella parte più alta di questa, i simboli [hieroglyphs], e sotto di essi Osiride χentâmenti e Anubi con corpo umano e testa di sciacallo, seduti sopra due troni massicci e rivolti, l'uno verso destra e l'altro verso sinistra. A sinistra, un uomo e una donna adorano Anubi, e a destra, un altro uomo e un'altra donna adorano Osiride.

Iscrizioni. — Sopra l'immagine di Osiride:

[hieroglyphs]

« Osiride, *signore dell'eternità* ».

Sopra l'immagine di Anubi:

[hieroglyphs]

« Anubi ».

Sopra gli adoranti di destra:

[hieroglyphs]

« *Lo scultore di* Ammone, Bokâ *e sua moglie, la signora di casa* Ṭḥutimes ».

Sopra gli adoranti di sinistra:

[hieroglyphs]

« *Lo scriba* Humātu *e sua moglie, la signora di casa* .... ».

Della seconda sezione non rimane che una striscia dell'estremità superiore, sulla quale, fra alcuni frammenti di segni, si legge tuttora:

[hieroglyphs]

« *La signora di casa* Mutemuâa ».

Lo stile delle figure è assai mediocre. Da riferirsi forse al regno di Amenofi III. — *Rosellini.* Calcare bigio; alt. 0,250, larg. 0,290.

1582. (2548) Stele arcuata superiormente.

Nell'alto, il simbolo [hieroglyph]: sotto di esso, a sinistra, Ammone seduto sopra un trono massiccio, collo scettro [hieroglyph] nella sinistra, e a destra un uomo in piedi,

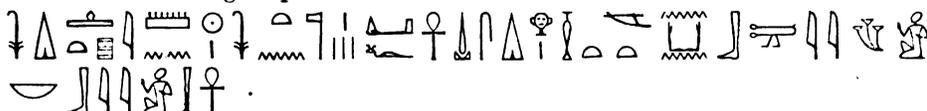
che gli fa l'offerta dell'incenso col calice, e la libazione col vaso sulle offerte deposte lì presso sopra una piccola tavola. Veste lo *shenti* a punta; ha i capelli tagliati sulla fronte e sul collo, come le figure virili della stele descritta sotto il num. 1578.

Iscrizioni. — Sopra l'immagine di Ammone:

« Âmonrā, *signore dei troni delle due regioni* ».

Sopra l'individuo offerente:

« *fa* (*l'offerta*) *l'uomo* Nebi ».

Sotto alle immagini predette:

« *Una offerta regale è fatta ad* Âmonrā, *re degli Dei, affinchè conceda vita sana e robusta, affinchè volga il viso favorevole e amorevole all'immagine* (ka) *dell'uomo* Buti *e dell'uomo* Nebi, *la cui vita è rinnovata* ».

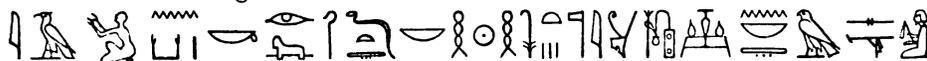
Le figure sono in leggiero rilievo, e i segni leggermente incisi. Da riferirsi alla metà della XVIII dinastia. — *Rosellini*. Calcare bigio; alt. 0,280, larg. 0,155.

1583. (2583) Stele arcuata superiormente, divisa in tre sezioni.

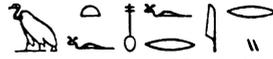
1ª — Nella parte più alta, il disco solare coll'ala destra soltanto. Sotto ad esso, Osiride χentâmenti, seduto sopra un trono massiccio; di fronte a lui, il defunto in piedi in atto di adorazione. Il defunto veste un abito alquanto lungo dai fianchi in giù, coperto con una sopravveste a grandi pieghe, e ha i capelli acconciati in un modo singolarissimo, riprodotto dall'incisione unita. Fra il defunto ed Osiride, una tavola ricolma di ogni specie di offerte, e dietro a questi lo stendardo.

Iscrizioni. — Sopra l'immagine di Osiride:

« Osiride χentâmenti ».

Intorno all'immagine del defunto:

« *Adora la tua immagine* (ka), o Osiride, *signore dell'eternità, sovrano del tempo infinito e re degli Dei, lo scriba della mensa del sovrano delle due regioni*, Ḥorχem ».

2ª — A sinistra, una donna seduta sopra un sedile di legno scolpito, nell'atto di odorare un fiore: veste il solito abito e porta sul capo il cono. Sotto al sedile vedesi un bambino rannicchiato, e davanti a lei, nell'atto di fare libazione, un uomo vestito collo *shenti*.

Iscrizioni. — Sull'immagine della donna:

« *La madre sua* Nofriàri ».

Sull'immagine virile:

« Nofertàr ».

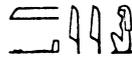
Sull'immagine del bambino:

« Àmonmes ».

A destra, un uomo e una donna seduti l'uno accanto all'altro, questa colla solita veste stretta al corpo, e quello con un abito che dai fianchi gli arriva fin sotto il ginocchio: amendue portano il cono sul capo. Davanti ed essi sta una donna, ritta in piedi, ancor essa col cono sul capo, nell'atto di presentare una coppa, probabilmente piena di vino o di birra, come si suol trovare rappresentato nelle pitture delle tombe tebane.

Iscrizioni. — Sulle immagini sedenti:

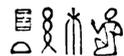
« (*L'uomo*) Nubḥat *e la signora di casa* Mā.... (?) ».

Sull'immagine stante:

« Māi ».

3ª — Tre uomini e due donne, seduti sulle calcagna e rivolti verso sinistra. Le due donne portano il cono sul capo.

Alle dette immagini corrispondono rispettivamente le seguenti iscrizioni.

« (*L'uomo*) Àmonemàpet ».

« (*L'uomo*) Paàr..... ».

« (*L'uomo*) Ptaḥmes ».

« (*La donna*) Ànàśuhu ».

« (*La donna*) Naḥirhu ».

Il lavoro di tutta la stele è trascurato e cattivo. Lo stile di alcune figure, e il simbolo del disco solare con una sola ala, che pur trovandosi già in alcuni monumenti di Tutmosi III, diventa più frequente durante quello di Tutmosi IV, ci consigliano ad attribuirla al regno di quest'ultimo Faraone. — *Gallerie*. Calcare rossiccio; alt. 0,410, larg. 0,260.

1584. (2582) Stele arcuata superiormente, divisa in due sezioni.

1ª — Nell'alto i simboli : sotto ad essi, l'iscrizione seguente, che dovette esservi aggiunta quando la stele già era finita.

« *Acqua e migliaja di pani e di vasi di birra* ».

Quindi, a sinistra, un uomo seduto sopra un sedile alto di legno colle gambe elegantemente scolpite, e a destra un altro uomo, seduto di fronte al primo, sopra un panchettino pure di legno, ma meno alto e meno elegante. Amendue posano i piedi sopra uno stesso suppedaneo. L'uomo seduto a sinistra, veste l'abito talare largo con maniche, e porta intorno ai fianchi una sopravveste pieghettata: ha i capelli non molto lunghi e raccolti in treccie di varia grossezza e lunghezza, disposte in guisa che le più grosse e più lunghe siano tutte aderenti al cranio, e le più piccole e più corte, al disopra di quelle. L'uomo seduto a destra ha il capo raso, e veste un abito non molto largo dai fianchi in giù.

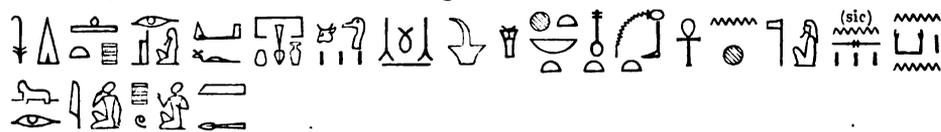
Iscrizioni. — Sopra l'immagine di sinistra:

(sic)

« *Che essi* (*gli Dei,* nominati probabilmente sopra qualche altro monumento che doveva trovarsi nella stessa tomba) *concedano, pani di varie specie, acqua, i soffi di vento, le libazioni di acqua fredda, vino e latte, all'immagine* (ka) *dello scriba* Kanofer ».

Sopra l'immagine di destra:

« *Che essi* (*gli Dei c. s.*) *concedano le provvigioni funebri in pani e in bevande, vitelli, oche, fascie, incenso, olio e ogni specie di cose buone e pure, all'immagine* (ka) *dello scriba del tempio,* Naàa ».

2ª — Un uomo, vestito collo *shenti* e col capo raso, porta due fiori di loto; è rivolto verso sinistra. Lo seguono un giovanetto e due ragazze; il primo veste egualmente lo *shenti*, e le due ultime, l'abito talare largo e trasparente. Tutti e tre hanno il capo intieramente raso. Alle quattro figure predette, corrispondono rispettivamente le iscrizioni seguenti.

(sic)

« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride, *affinchè conceda le provvigioni funebri in pani ed in bevande, buoi, oche, fascie, incenso, olio e ogni specie di cose buone e pure di cui vive la Divinità, all'immagine* (ka) *del defunto* Àpu, *giustificato* ».

« (*Il giovinetto*) Neḥii ».

« (*La giovinetta*) Àni ».

« (*La giovinetta*) Meritrā ».

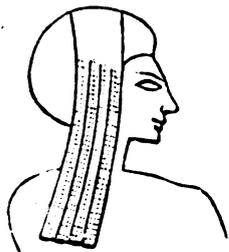
Tutte sei le figure sopra descritte, e specialmente le cinque ultime, appartengono al tipo così caratteristico, che si riscontra generalmente sui monumenti del regno di Amenofi IV, periodo a cui questa stele deve riferirsi in modo non dubbio. Lo stile delle figure è assai buono, nè queste nè le iscrizioni conservano traccie di coloritura. — *Gallerie.* Calcare bianco; alt. 0,370, larg. 0,240.

1585. (2525) Frammento di una stele, con resti di due figure, l'una virile, l'altra muliebre, sedute sopra un sedile di legno colle gambe scolpite elegantemente. Sotto il sedile, un gatto.

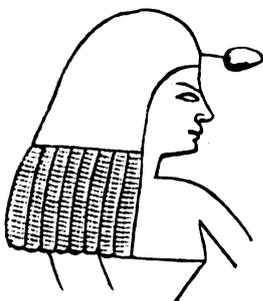
Seguivano alcune linee orizzontali di geroglifici, delle quali non restano più che i frammenti seguenti:

Lo stile delle figure e dei segni, ricorda i tempi migliori dell'arte industriale egiziana, fra il regno di Tutmosi III e quello di Ḥoremḥeb. — *Rosellini.* Calcare bianco; alt. 0,150, larg. 0,160.

1586. (2574) **Stele, arcuata superiormente.**

Nell'alto, i simboli : nella parte centrale, due figure, un uomo ed una donna, seduti sopra uno stesso sedile, rivolti verso destra: davanti ad essi una tavola di offerte. Sia l'uno che l'altra portano il cono sul capo: l'acconciatura dei capelli di amendue le figure merita speciale attenzione, e le riproduciamo colle incisioni qui unite.

Iscrizioni. — Sopra le dette figure:

« (*Che*) Osiride, *signore di Abido, conceda cose buone e pure d'ogni specie all'immagine* (ka) *di* Bokâmon *e di sua madre, la signora di casa* Mut ».

Sotto le figure:

« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride, *Dio grande, signore dell'eternità, affinchè conceda migliaja di buoi e di oche, migliaja di cose buone e pure di ogni specie, all'immagine* (ka) *di* Bokâmon *e di sua madre, la signora di casa* Mut ».

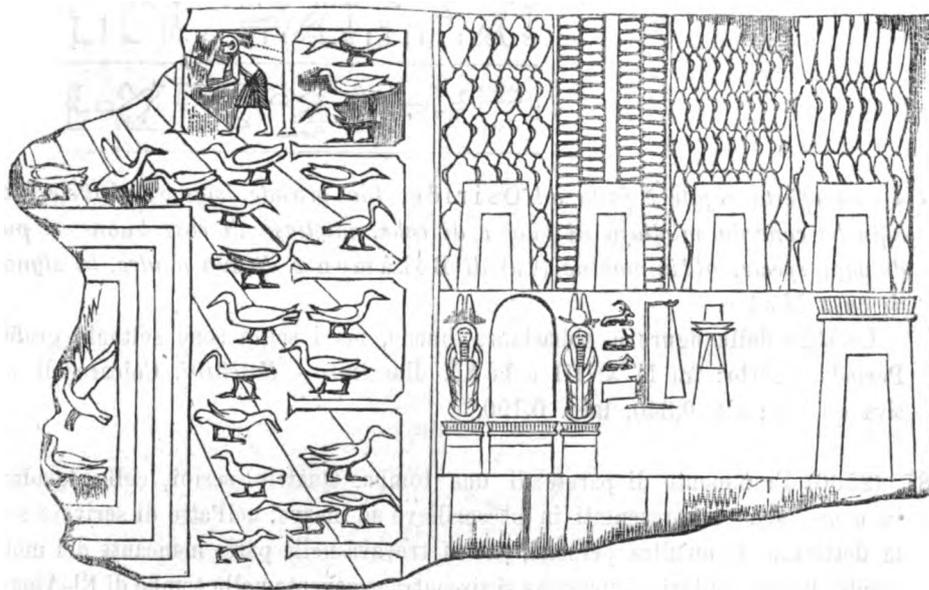
Lo stile delle figure è abbastanza buono, ma i segni sono soltanto graffiti. Periodo incerto: fra la XVIII e la XX dinastia. — *Rosellini*. Calcare di cattiva qualità; alt. 0,340, larg. 0,190.

1587. (2566) Frammento di parete di una tomba. Quattro scribi, colla tavolozza in mano, sono rappresentati in bassorilievo ad incavo, nell'atto di scrivere sotto la dettatura di un'altra persona, che si trovava nella parte mancante del monumento. Rappresentazioni analoghe si riscontrano sovente nelle tombe di El-Amarna del regno di Amenofi IV, periodo a cui questo stupendo frammento deve essere riferito, secondo ogni probabilità. Le figure dei singoli scribi sono ben individualizzate e diverse l'una dall'altra, così da far credere che sieno ritratti: il movimento e la vita che spira da ognuna di esse, fanno di questo bassorilievo uno dei prodotti più pregevoli dell'arte egiziana. — *Rosellini*. Calcare bianco, alquanto annerito sotto l'azione dell'aria; alt. 0,230, larg. 0,305.

1588. (5412) Frammento di parete di una tomba. Esso si può considerare diviso in tre sezioni, delle quali la prima comprende i resti di tredici colonne di iscrizioni, la seconda, la pianta di un cortile, e la terza quella di una tomba.

Iscrizioni.

Di questa iscrizione manca la massima parte, e però non ci è possibile di darne una traduzione.

Il cortile rappresentato nella seconda sezione è di forma quadrata, circondato tutto attorno da un portico a colonne, ed ha nel centro una vasca, a cui si scende per una scalinata di quattro gradini, che gira tutto intorno ad essa. Una quantità di oche, di varie specie, pascolano qua e colà pel cortile, altre nuotano nella vasca. Un uomo vestito collo *shenti* pieghettato, versa loro dei grani di frumento, e il sole, coi suoi raggi, illumina tutta quanta la scena.

La terza sezione riproduce la pianta di una tomba: questa si compone di una camera centrale, a cui si accede dal di fuori per una porta, sormontata da una cornice, e di otto camere, disposte quattro per parte ai due lati di essa. In fondo alla camera principale, è collocata una stele sopra uno zoccolo: accanto ad essa, egualmente sopra uno zoccolo, due statuette osiriane, e quale

là per la camera, altri oggetti del mobilio funerario. Delle otto camere laterali, non ne rimangono attualmente visibili che quattro: tre di esse sono piene di grossi vasi, e una, a quanto pare, di mattoni, che avrebbero dovuto portare impresso il nome del defunto.

Questo frammentò fu rinvenuto, nel mese di febbraio dell'anno 1881, presso Castel-Goffredo (prov. di Cremona) in una casa rurale, ove era stato usato come materiale di costruzione. Ignorasi intieramente in qual tempo sia stato portato in Italia, e di dove provenga: ciononostante, la natura delle sue rappresentazioni e il modo con cui le iscrizioni sono disegnate ed incise non può lasciar dubbio, che esso si debba riferire alla dinastia diciottesima, e particolarmente ai regni di Tutmosi IV o di Amenofi IV. — Calcare bianco, annerito per l'azione atmosferica; alt. 0,710, larg. 0,805.

1589. (2606) Frammento di parete di una tomba, rappresentante in bassorilievo ad incavo varî artefici, che attendono all'arte loro; primi, due pittori, che dipingono, l'uno il sostegno di una tavola di offerte, e l'altro le iscrizioni incise a tergo di una statua; quindi, due calderai, poscia quattro fabbri-ferrai, uno scultore in legno, un cesellatore di vasi, un giovanetto che scorza un bastone, un conciatore di pelli, due calzolai, un legnaiuolo, che sta facendo un pezzo per un cocchio da guerra, e un altro giovinetto che si riposa. Eccettuato quest'ultimo e uno dei calderai, che sono nudi, gli altri vestono lo *shenti*: tutti hanno i capelli corti, e avevano il corpo dipinto in color rosso vivo. Sopra alcune di dette figure, furono incisi alcuni geroglifici, che qui ripubblichiamo.

Sopra i pittori:

« (*l'uno*) *scrive e* (*l'altro*) *disegna* (?) ».

Sopra i fabbri-ferrai:

« *lavoranti in metallo* ».

Sopra il cesellatore:

« *tiene lo stilo* ».

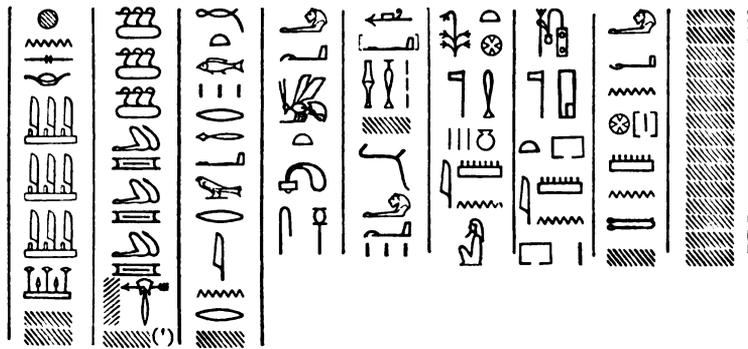
Sopra i calzolai:

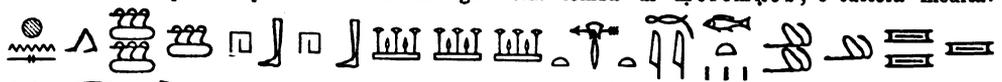
« *fabbricanti di sandali* »

Sopra il legnaiuolo:

« . . . . (?) »

Questo bassorilievo ha una grande celebrità, e fu pubblicato dal *Rosellini* nella tav. LXIII dei *Monumenti civili.* Fu da lui portato al Museo di Firenze, ma se ne ignora la provenienza. Lo stile con cui le figure sono lavorate, non permette di attribuirlo a un periodo anteriore alla XVIII dinastia: crediamo poco probabile che esso provenga dalla necropoli tebana, come è indicato vagamente nell'inventario di questo Museo. — Calcare bianco; alt. 0,380, larg. 0,940.

1590. (2604) Frammento di bassorilievo, su cui era rappresentato il defunto nell'atto di cacciare l'ippopotamo e gli uccelli acquatici in mezzo ai canneti del Nilo, scena che incomincia a trovarsi nelle tombe dell'antico impero, e che è particolarmente frequente in quelle della necropoli di Tebe della diciottesima dinastia. Nel frammento che noi possediamo, vedonsi a destra tre fiori di loto, sopra uno dei quali è venuto a posarsi un uccello, che rassomiglia molto al *Bennu*: a sinistra, leggesi la seguente iscrizione.

« *Percorre i campi, i canneti, i pantani e gli stagni, cacciando* (sic) *i pesci in molto grande quantità, il nobile di schiatta, gran ciambellano, amico intimo, il primo dei favori, ... capo dei governatori del mezzodì, sacerdote di terza classe di* Ammone, *scriba del tempio di* Ammone, *preposto alla città,* Mentu......... ».

(¹) La lacuna si può restituire così « », attenendoci a un passo parallelo dell'iscrizione, dipinta sopra una scena analoga nella tomba di Ḥoremḥeb, e tuttora inedita: N. « *percorre i pantani, attraversa i canneti cacciando* (sic) *i pesci degli stagni, il nobile di schiatta* N. ». — Giova però osservare, che nella massima parte delle altre iscrizioni analoghe (vegg. per es. *Denkm*, II, tav. 60, 77, 105, 130), il vocabolo si riferisce alla caccia dell'ippopotamo, mentre per la caccia degli uccelli acquatici e per la pesca, che si facevano colle reti, è usato di preferenza il vocabolo .

Ogni parte di questo bassorilievo è lavorata con arte squisitamente fine: sia i segni che i resti di figure, conservano traccie di antica coloritura. Secondo le indicazioni dell'inventario del Migliarini, questo bassorilievo dovrebbe provenire dalla tomba di Seti I; però questa indicazione è contraddetta dal contenuto delle iscrizioni. Come stile, ci parrebbe appartenere di preferenza alla seconda metà della dinastia diciottesima; crediamo poi che esso provenga da una tomba privata della pianura di Tebe, ove appunto passa una zona di calcare finissimo, della stessa natura di quello in cui il nostro bassorilievo è scolpito, e in cui vennero scavate le tombe più famose della diciottesima e poscia anche della ventesimasesta dinastia. — *Rosellini.* Calcare bianco e finissimo; alt. 0,610, larg. 0,470. Intaccato dal salnitro.

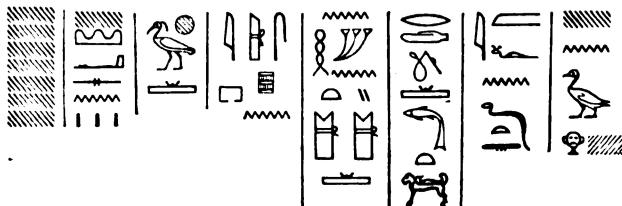
1591-1595. (2470-2474) Cinque frammenti di pitture murali, provenienti da una medesima tomba.

1° — Rappresenta una barca peschereccia sul Nilo, rimorchiata con una corda da due uomini, che camminano sulla riva: un terzo, che è nella barca, srotola la fune. Tutti tre i pescatori non portano altro vestito, che una fascia intorno ai fianchi e un'altra più piccola intorno alle tempia. In tutte le figure, e specialmente in quelle dei rimorchiatori, vi è molta naturalezza e movimento, e sotto il punto di vista della tecnica pittorica, merita attenzione il modo con cui l'acqua è stata rappresentata. Sopra la scena suddetta erano tracciate parecchie colonne di iscrizioni, ora sbiadite intieramente. — Alt. 0,430, larg. 0,510.

2° — Rappresentava un uomo, seguito da una donna, che offrivano fiori all'immagine del defunto, la quale manca nel nostro frammento. Questa pittura è particolarmente notevole, per le varie gradazioni di colori e per le tinte leggermente sfumate che ci presenta, specialmente nella collana, che l'uomo porta al collo, e sopratutto poi nel mazzo di fiori offerto dalla donna. Il primo veste lo *shenti*, e sopra di esso la sopravveste pieghettata, ha il capo intieramente raso, e il corpo dipinto in color rosso vivo: dell'immagine della donna non rimangono visibili che le sole braccia, dipinte in giallo chiaro.

Iscrizioni. — Accanto all'immagine virile:

« *il suo* (*del defunto*) *figlio, sacerdote della Dea* **Mā**, **Pauaḥ** ».

Sopra la medesima:

« ...... essi concedano che risplenda questa tomba in eterno, e rinverdisca il corpo in essa per sempre.... ». — Alt. 0,730, larg. 0,420.

3° — Vi sono rappresentate due mummie, sostenute ritte in piedi sopra un piedestallo di arenaria, da due uomini: davanti alla prima, sta inginocchiata una piangente colle treccie sparse e colle vesti discinte, e più in là, nella parte mancante, doveva esservi il *Sotem*, che faceva la purificazione coll'acqua contenuta nei quattro vasi rossi (△) e nei quattro vasi *nemes* (⌂). Accanto a ciascuna delle mummie, sono drizzati tre grossi fiori di loto con lungo gambo: gli uomini che le sostengono, hanno il capo raso, vestono lo *shenti*, e sopra di esso una sopravveste, che passando sopra la spalla e avvolgendo il braccio sinistro, viene a rannodarsi sul petto.

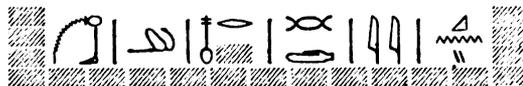
Iscrizioni. — Sopra l'immagine della donna, e riferentesi probabilmente alla prima mummia:

« *il devoto ad* Osiride, *il sacerdote purificatore*, Merimāt ».

Sopra le immagini degli uomini, che sostengono le mummie:

« *il sacerdote purificatore, scriba del tempio,* Panofer »;

« *il sacerdote purificatore della Dea* Mā, Pauaḥu ».

Sotto alle figure sopraindicate veniva una nuova sezione, in cui erano rappresentate altre scene; di esse non rimane più nulla, eccettuati i resti seguenti di alcune iscrizioni che le accompagnavano:

— Alt. 0,450, larg. 0,510.

4° — Frammenti di une scena, di cui non si comprende bene il significato, e che non ci ricordiamo di aver visto rappresentata in alcuna altra tomba. A sinistra vedonsi due ragazze, vestite con abito bianco e lungo, colle treccie legate dietro al collo con un nastro e sparse sul dorso, amendue accovacciate, nella posizione in cui si vedono talora le donne, che accompagnano il canto col battere delle palme. Dietro ad esse, altre due ragazze stanno ritte in piedi; vestono un abito a colori dai fianchi fin sotto al ginocchio, e hanno i capelli raccolti in una reticella: il colore della carnagione è rosso-chiaro. Una di esse tiene le braccia incrocicchiate sul petto, e l'altra sostiene colla destra una piccola coppa ⌣, che si direbbe d'oro, e colla sinistra depone in quella un oggetto pure d'oro, che ha la forma di una piccola coscia di bove.

Sopra e intorno alle dette figure, vi erano tracciate delle iscrizioni, di cui rimangono tuttora i seguenti frammenti.

Poichè di queste iscrizioni manca la massima parte, non sarebbe possibile il dare una traduzione sicura di quello che rimane: però da questi frammenti si può inferire, che questa scena seguiva davanti all'immagine del defunto, e che gli auguri contenuti nell'iscrizione, erano espressi a lui dalle quattro fanciulle, di cui abbiamo parlato testè. — Alt. 0,310, larg. 0,280.

5° — Frammento di soffitto, su cui era rappresentato un pergolato, coi tralci di vite e coi grappoli d'uva che pendevano da esso. — Alt. 0,370, larg. 0,330.

Questi cinque frammenti furono portati tutti dal Rosellini, e provengono da una tomba della necropoli tebana, secondo ogni probabilità. Lo stile generale di queste pitture, ci ricorda particolarmente quelle delle colline di Drah abu l'Neggah e di Abd el-Gurnah, che per la massima parte si riferiscono alla dinastia diciottesima.

Queste, come tutte le altre pitture murali egiziane, sono tracciate sopra uno strato assai spesso di intonaco di calce, con cui si copriva tutta la parete, dopochè la tomba era scavata: l'uso di dipingere le tombe invece che di scolpirle, non è come fu creduto e da taluno ancora si crede, particolare ad un

luogo o ad un tempo determinato, ma fu praticato ovunque la roccia in cui la tomba si scavava, era troppo cattiva per poter essere scolpita. Così nella collina di Abd el-Gurnah, le tombe erano quasi tutte dipinte, mentre invece alla pianura, ove passava una zona di calcare finissimo erano tutte scolpite: di tombe dipinte se ne trovano in tutto l'Egitto, a Sakhara, a Beni-Hassan, a Siut, ad Achmim, a Kum el-Ahmar ecc.: incominciano a partire dalla quinta dinastia e scendono fino agli ultimi tempi dell'Egitto.

1596. (2468) Gran bassorilievo, proveniente dalla celebre tomba di Seti I. Vi è rappresentato il Faraone, che riceve dalla Dea Iside Ḥatḥor una collana ricchissima, simile per forma a quella rappresentata dall'incisione qui unita, e composta di varii giri di perline di vetro e d'oro, vagamente alternate. Il Faraone veste l'abito lungo e trasparente a maniche larghissime, e rannodato sul petto; sopra di esso, dai fianchi in giù, una seconda tonaca, pure trasparente, e sopra quest'ultima una specie di sopravveste, che è tirata su ai due lati e che gli lascia le gambe intieramente libere. Intorno ai fianchi ha una cintura larga e ricchissima di stoffa ricamata, affibbiata con un fermaglio d'oro, su cui si leggono i segni » *il Dio benefico*, Rāmenmā, *figlio del sole* »: dalla cintura gli pende sul davanti il distintivo caratteristico dei Faraoni, pure di stoffa ricamata con fregi d'oro. I capelli (¹) sono raccolti in piccolissime treccie, tagliate sul collo e scendenti sul petto, secondo l'uso che fu di moda nel principio della dinastia XIX: sulla fronte porta l'ureo, armille alle braccia, un collare al collo, e i sandali ai piedi.

La Dea, che sta ritta in piedi davanti a lui, nell'atto di offrirgli la collana sopradescritta, che essa porta al collo, veste il solito abito stretto al corpo, sostenuto sulle spalle con due cinghie, ha il petto coperto da una larga collana, controbilanciata da un *menat*, che le pende sul dorso, le corna col disco solare e l'ureo sul capo, un ureo a ciascuna delle orecchie, e braccialetti alle braccia. I capelli sono raccolti in treccie piccolissime, delle quali le inferiori sono più lunghe, e più corte successivamente le superiori: in parte sono coperti con un velo trattenuto da un nastro, che cinge la fronte e si annoda sotto alla nuca.

Il colore della carnagione del Faraone è rosso cupo; quello della Dea, attualmente è presso a poco della stessa gradazione, ma pare che sia stato aggiunto di recente da chi restaurò questo bassorilievo.

(¹) Qui, come per lo più, si tratta di una perrucca posticcia.

Iscrizioni. — Sopra l'immagine del Faraone:

« *Il sovrano del Sud e del Nord*, Rāmenmā, *figlio di* Rā, Seti-merenptaḥ, *largitore di vita, come* Rā, *in eterno e per sempre* ».

Sopra l'immagine della Dea:

« Ḥatḥor, *protettrice di Tebe, la bella, sovrana di Eliopoli* ».

Sulla parte inferiore del *menat*, sola visibile, essendo la parte superiore coperta dalla perrucca:

« *Il* menat *amato da* Ḥatḥor ».

Sopra la veste della Dea. — Il disegno della stoffa di cui è fatta le veste riproduce tanti piccoli rettangoli, in ognuno dei quali si vedono alcuni segni, che insieme riuniti, ci danno la formola seguente, molte e molte volte ripetuta:

« *Il Dio benefico* Rāmenmā, *figlio di* Rā, Seti, *che moltiplica le panegirie* ».

Sul nastro che le cinge la fronte, l'espressione [hieroglyphs] « *eternità* », ripetuta parecchie volte.

Questo bassorilievo decorava uno dei lati di un pilastro della prima sala della tomba di Seti: il bassorilievo che ornava il lato attiguo, fu fatto segare dal Champollion e trovasi attualmente al Museo del Louvre. La tomba di Seti I è la più ricca di tutte le tombe reali: trovasi presso Tebe nella valle conosciuta col nome di Bab el-Moluk, e fu scoperta in questo secolo dall'italiano Belzoni. — *Rosellini*. Calcare dipinto; alt. 2,440, larg. 1,210. Rotto in parecchi pezzi e restaurato.

1597. (2469) Frammento superiore di un bassorilievo, in cui era rappresentata la Dea Mā. Da quanto ci risulta esso dovrebbe provenire, come il precedente, dalla tomba di Seti I, e faceva parte di un bassorilievo molto più grande, in cui dovevano essere rappresentate anche altre divinità. Attualmente dell' immagine della Dea non rimane che la parte superiore: essa veste il solito abito stretto al corpo, sostenuto sulle spalle con due cinghie; ha il petto ornato con una larga collana, ha i capelli coperti con un velo nero, trattenuto con un nastro che le cinge la fronte e si annoda dietro la nuca, e porta presso l' orecchio sinistro e in direzione verticale, una lunga penna di struzzo, suo emblema caratteristico ([hieroglyph]).

Dietro all'immagine di Mā vi dovevano essere i soliti amuleti, dei quali, uno solo, l'amuleto [hieroglyph], rimane tuttora visibile.

Davanti all'immagine, i seguenti resti di una colonna verticale di iscrizioni:

[hieroglyphs]

« *Dice la Dea* Mā, *figlia di* Rā ».......

Sopra di essa, l'iscrizione seguente:

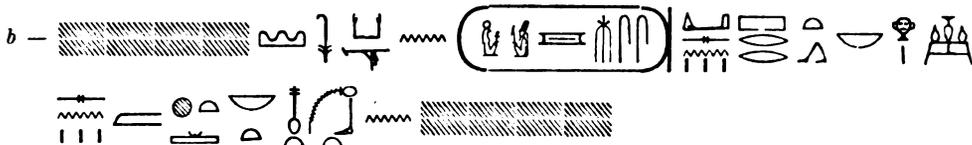
[hieroglyphs]

« *La Dea* Mā, *figlia di* Rā, *sovrana che protegge la terra di* Àuḳer ».

I segni sono dipinti a varii colori: il colorito della carnagione della Dea è giallo chiaro. L'arte con cui ogni parte di questo bassorilievo è lavorata, è degna dello spendido periodo a cui esso appartiene. — *Rosellini*. Calcare bianco; alt. 0,740, larg. 0,470.

1598. (2532) Gran stele in forma di porta d'ipogeo, mancante della sezione superiore. Sugli stipiti sono incise le due seguenti iscrizioni. A sinistra:

a —

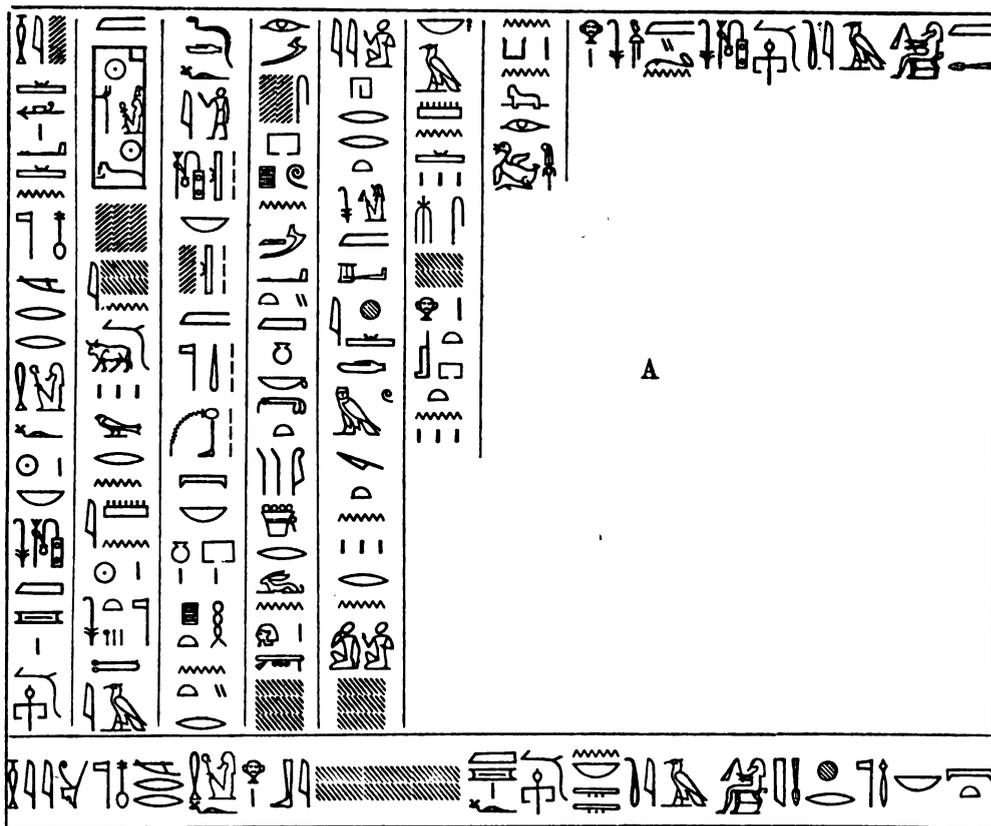
b —

a — « [*Una offerta regale è fatta ad* Anubi, *signore di* Toser] *e alla reale immagine di* Rāusermā-sotepenrā, *affinchè concedano di vedere* Rā *ogni volta che sorge nel corso di ogni giorno*, *di prendere i pani che compajono innanzi ogni giorno* - (*da dirsi*) *due volte* - *all'immagine* (ka) *del defunto* Tàa, *giustificato* ».

b — « [*Una offerta regale è fatta a* ....] *e alla reale immagine di* Rāmeses-meriàmon, *affinchè concedano tutto ciò che compare sulla loro tavola in ogni specie di cose buone e pure all'*[*immagine etc.*] .... ».

Lo spazio compreso fra gli stipiti e l'architrave è diviso in due sezioni.

1ª — A sinistra, Osiride χentàmenti, in piedi sul suppedaneo simbolico (), sotto un baldacchino: a destra, il defunto in piedi nell'atto di presentargli dei fiori di loto. Questi veste l'abito lungo e largo con ampie maniche, stretto ai fianchi con una cintura e pieghettato: ha il capo raso, una collana al collo, armille alle braccia e i sandali ai piedi. Dietro a lui, i resti seguenti di una iscrizione « »: davanti a lui, una tavola ricolma di offerte.

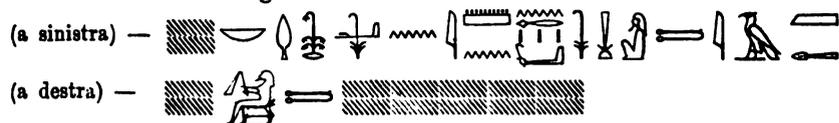
Le iscrizioni che accompagnavano questa scena trovavansi nella parte superiore, ora mancante.

2ª — L'iscrizione seguente:

« *Il solo favorito del Dio benefico, che ama sua Maestà ogni giorno, il regio scriba che ama la verità, soprintendente al tesoro nel palazzo di* Rāusermā-sotepenrā [*amato da*] Ammone, *capo del grande armento di* Åmonrā *re degli Dei*, Tåa. *Egli dice: o voi tutti o scribi* [*abili*] *nelle divine parole, o voi tutti o grandi purificatori del tempio di* Ptaḥ *che vedrete questa tomba* (*dimora*) *giusta, io fui giusto dal momento che fui sulla terra,* (*osservai*) *le leggi del re nel corso* (*di ogni giorno*)*: oh! separate il mio nome* [*da quello dei malvagi*] *.....e rimarranno i vostri figli al vostro posto:* (*ciò*) *all'immagine* (ka) *del defunto, porta-flabello alla destra e alla sinistra del re, scriba, soprintendente del tesoro,* Tåa *giustificato* ».

Lo spazio A è occupato dall'immagine del defunto, vestito come nella sezione precedente, inginocchiato in atto di adorazione.

Due colonne di iscrizioni, in grossi segni geroglifici, erano incise l'una sul fianco destro l'altra sul fianco sinistro della stele: di esse più non rimangono che i frammenti seguenti:

(a sinistra) —

(a destra) —

Questa stele dovrebbe provenire da Memfi: lo stile delle figure e sopratutto delle iscrizioni è assai mediocre, e ci porta, secondo ogni probabilità, al fine del regno di Ramesse II. — *Rosellini.* Calcare bianco; alt. 1,330, larg. 1,070. Rotta in tre pezzi e restaurata.

1599. (4020) Frammento di muro, proveniente, secondo che noi crediamo, da Karnak. Vedesi tuttora la parte superiore dell'immagine di Ramesse II, col diadema *atef* sul capo, nell'atto di offrire a una divinità, che manca nel nostro frammento, una collana e due oggetti di forma rettangolare, disposti sopra una piccola tavola. Sopra l'immagine del Faraone, è incisa profondamente e in grossi geroglifici, l'iscrizione seguente:

« *Il signore delle due regioni,* Rāusermā-sotepenrā, *signore dei diademi,* Rāmessu-meriàmon ».

Tanto il frammento di figura che i segni sono in rilievo ad incavo, dipinti uniformemente di giallo, e di stile abbastanza buono: però la testa del Faraone non riproduce i tratti della fisionomia così caratteristica di Ramesse II. — *Dono del Comm. Vassalli-bey.* Arenaria; alt. 0,860, larg. 1,030.

1600. (2557) Frammento di parete di una tomba, che era divisa in varii scompartimenti orizzontali, disposti l'uno sotto l'altro. Nel frammento posseduto da questo Museo, ne sono compresi due, dei quali uno è quasi completo, e l'altro manca della sua sezione superiore.

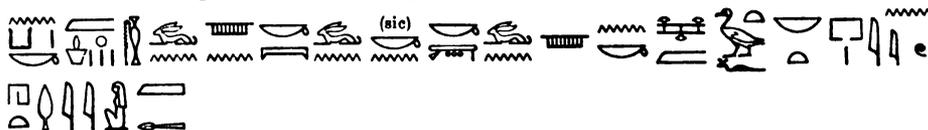
1° scompartimento. — A sinistra, due donne e un uomo seduti sopra sedili alti di legno scolpito, e vestiti coll'abito talare largo e trasparente. Davanti ad essi, una tavola ricolma di pani, e quindi tre uomini e due donne, che portano delle oche e dei fiori. Il primo degli uomini veste l'abito talare e trasparente c. s., coperto da una lunga sopravveste pieghettata, che dai fianchi gli arriva fino ai piedi; il secondo veste lo stesso abito trasparente, con una fascia cinta intorno ai fianchi, a guisa di corta sopravveste, il terzo poi veste bensì l'abito talare, ma di stoffa pesante e opaca, tirata in su sul davanti, in guisa da lasciar libere le gambe fin quasi al ginocchio. Le donne vestono amendue l'abito talare e trasparente sopra indicato. La parte superiore di tutte queste figure manca, e mancano del pari le iscrizioni che le accompagnavano.

2° scompartimento. — A destra, il defunto seduto sopra un sedile alto, di legno scolpito: accanto a lui una donna, parimente seduta e avvinta al suo braccio. Il defunto veste l'abito talare trasparente, coperto da corta sopravveste intorno ai fianchi: ha il capo raso, una larga collana sul petto, armille alle braccia, e nella mano destra lo scettro e una lunga fascia. L'immagine della donna manca in massima parte. Davanti ad essi, una tavola ricolma di pani, di uva e di fichi. Viene quindi una donna in piedi, che tiene colla sinistra un vaso, da cui esce una fiamma profumata di incenso, e colla destra il vaso kebeḥ ( ), con cui purifica le offerte deposte sulla tavola. Essa veste l'abito talare trasparente con maniche larghissime, e porta i capelli divisi in treccie grosse e lunghe, che scendono sulle spalle e sul seno: un piccolo nastro con disegni a fiori le cinge la fronte, e si annoda sotto la nuca tenendo le treccie strette al capo, e con esso si intreccia un grosso fiore di loto. Una larga collana le copre parte del petto: porta grossi orecchini alle orecchie.

Iscrizioni. — Sopra l'immagine del defunto:

« *Il defunto, scriba effettivo del santuario nel tempio di* Ptaḥ, Ptaḥmes ».

Sopra l'immagine muliebre in piedi:

(sic)

« *Alla tua immagine incensi e libazione. Sia aperto a te il cielo, sia aperta a te la terra, sia dischiusa a te la via nel [mondo sotterraneo]. La sua figlia, signora di casa,* Ȧnȧu(n)eheti, *giustificata* ».

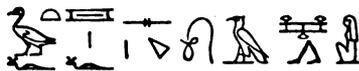
Seguono quindi le seguenti figure, accompagnate dalle relative iscrizioni.

Donna, simile in tutto all'immagine sopradescritta, col cono funebre sul capo. Porta un vaso di libazione e due oche.

« *La sua figlia diletta,* Nafi .... ».

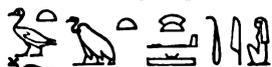
Donna, c. s.: porta dei fiori e dei frutti, che parrebbero mele granate.

« *La sua figlia diletta,* Nofertii, *giustificata* ».

Donna, c. s., col cono funebre sul capo: porta dei fiori e un'oca.

« *La sua figlia diletta,* Saua ».

Uomo, vestito con tonaca trasparente dai fianchi in giù, sostenuta da una bretella che gira sopra la spalla destra, e coperta da corta sopravveste pieghettata: ha il capo raso, e porta un vaso di libazione e dei frutti c. s., che parrebbero mele granate.

« *Il suo figlio, purificatore, scriba del santuario di* Ptaḥ, Ḥorå, *giustificato* ».

Donna, c. s., col cono funebre sul capo: porta un vaso nemes () e due oche.

« *La sua figlia* Mutχātå ».

Donna, c. s, seduta sulle calcagna: odora un fiore di loto.

« *La nutrice di* Ȧnåunehet, Nafmentu ».

Donna, c. s., seduta sulle calcagna, accanto alla precedente: ancor essa odora un fiore di loto.

« *La sua figlia* Ȧnåunehet, *giustificata* ».

Supponendo che il suffisso pronominale sia esatto, la persona nominata in questa iscrizione sarebbe una seconda figlia del defunto, che porterebbe lo stesso nome della primogenita ([1]): noi però preferiamo supporre, che il suffisso maschile sia qui un errore per , e così la donna suddetta sarebbe figlia della donna Nafmentu, nutrice di Ȧnåuneheti: come sorella di latte di quest'ultima, sarebbe assai naturale che ne portasse anche il nome.

I segni dell'ultima iscrizione sono in rilievo, mentre tutti gli altri sono incisi.

Sia le figure che i segni, conservano in gran parte l'antica coloritura: i segni erano dipinti in bleu, la carnagione degli uomini in rosso scuro, e quella delle donne in rosa indistintamente. Quest'ultima particolarità merita di essere notata, essendo poco frequente nel periodo a cui questo bassorilievo appartiene.

I due scompartimenti testè descritti, sono separati dall'iscrizione seguente, disposta sopra una linea orizzontale.

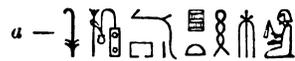
« ..... *affinchè essa* (*Dea*) *conceda le provvigioni funebri in pani e bevande, buoi, oche, libazioni, vino, latte e ogni specie di cose buone,* (*affinchè conceda*)

([1]) Per es. analogo v. s. pag. 254, Genealog., II.

di uscire col sole sotto tutte le forme che desidera, all' immagine (ka) *del nobile di schiatta, soprintendente della* Paur *nel tempio di* Ptaḥ, *primo capo del nomo memfitico*, Ptaḥmes, *giustificato, signore di pietà* ».

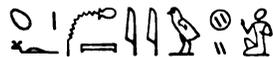
Come risulta dai num. 1505, 1506, 1570, 1571 di questo catalogo, un gran dignitario e pontefice massimo di Ptaḥ in Memfi, chiamato Ptaḥmes, visse sotto i regni di Tutmosi III, Amenofi II e Amenofi III, ma è diverso dallo Ptaḥmes, menzionato nelle iscrizioni di questo bassorilievo, che visse in un periodo alquanto meno remoto. Del secondo Ptaḥmes esistono parecchi monumenti, per quanto ci consta, nei Musei di Leida e di Bulaq; da essi togliamo i seguenti passi, che ci forniscono notizie più precise di quelle, che il nostro bassorilievo ci dia sul tempo in cui visse, sulle sue attribuzioni e sulle persone della sua famiglia.

Da una statua del Museo di Leida ([1]):

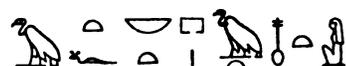
a —

« *Il regio scriba, maestro di casa*, Ptaḥmes ».

Da un'altra statua dello stesto Museo ([2]):

b —

« *Il divino padre*, Ptaḥmes ».

« *Il suo figlio, purificatore-capo*, Iuiu ».

« *Il padre, divino padre*, Iuiu ».

« *Sua sorella, signora di casa*, Tamài ».

« *Sua madre, signora di casa*, Mutnofrit ».

« *Sua figlia, signora di casa*, Nafi ».

([1]) Leemans, *Monuments égyptiens du Musée de Leide* II, tav. 5 (33, *b*) e tav. 7 (D. 34 e 55).
([2]) Op. cit. II, tav. 11 (D. 45).

Sulla spalla destra della stessa statua, uno dei cartelli di **Ramesse II**:

Da alcune iscrizioni provenienti dalla sua tomba, ed esistenti nel Museo di Leida ([1]).

« *Il nobile di schiatta, regio scriba, soprintendente della* **Paur**, **Ptaḥmes** ».

N.

« *Il nobile di schiatta, gran ciambellano, amato dal signore delle due regioni, soprintendente della* **Paur** *nel tempio di* **Ptaḥ**, *primo capo nella città di Memfi,* N. ».

etc. N.

« *Il nobile di schiatta* .... *primo capo in* **Ȧnbuḥat** ([2]), *soprintendente dei lavori in tutte le costruzioni di S. M., che soddisfa grandemente il cuore del Dio benefico (il Faraone), e per cui ognuno si rallegra nell'udirlo,* N. ».

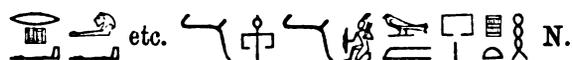
N.

« *Il nobile di schiatta, primo a vegliare sul sovrano delle due regioni*..... N. ».

Da un bassorilievo della stessa tomba, parimente posseduto dal Museo di Leida ([3]).

etc. N.

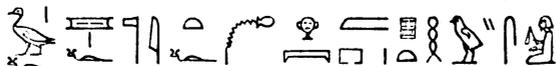
« *Il nobile di schiatta, gran ciambellano, amico intimo, occhi del re dell'alto Egitto e orecchi del re del basso Egitto* .... N. ».

etc. N.

« *Il nobile di schiatta* .... *soprintendente del tesoro, capo dei soldati, grande nel tempio di* **Ptaḥ**, N. ».

([1]) Op. cit., III, tav. 17, 8, 19 e 20.

([2]) « *La città del muro bianco* », nome antichissimo di Memfi.

([3]) Op. cit., III. tav. 25 (k. 36).

« (*Sua figlia*), *la signora di casa* Anâu[ne]heti ».

« *Il suo figlio diletto, divino padre, purificatore-capo nel tempio di* Ptaḥ, Usi ».

« *Il suo figlio diletto, purificatore di* Ptaḥ, Âàa ».

« *La sua figlia* Tamâàu ».

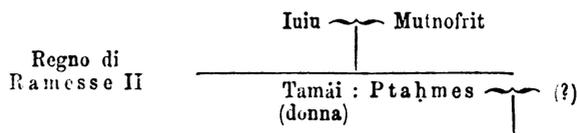
« *La sua figlia* Ptaḥmerit ».

« *La sua figlia* Nafi ».

Da uno dei tre bassorilievi inediti, che devono provenire dalla stessa tomba ed esistono oggidì nel Museo di Bulaq.

N.

« *Il nobile di schiatta, amato grandemente dal Dio benefico* (*il Faraone*), *regio scriba amante della verità, soprintendente della* Paur *della sezione di* Rāmessu-meriâmon *nel tempio di* Ptaḥ, N. ».

Dalle indicazioni di questi varii monumenti insieme raccolti ci risulta quindi in modo certo, che lo Ptaḥmes nominato nel nostro bassorilievo, fu uno dei maggiori dignitarî del nomo memfitico, e in particolar modo di Memfi sotto il regno di Ramesse II: in tale qualità egli fu capo delle truppe, direttore dei lavori, e soprintendente della cella del tempio di Ptaḥ che portava il nome di « dimora di Ramesse II ». Colle stesse indicazioni ci è dato ricostruire la seguente tavola genealogica.

Iuiu : Usi : Âàa : Ḥorà : Ânâuneheti : Nafi : Nofertii : Saua : Mutχāta : Tamâàu : Ptaḥmerit
(uomo) (uomo) (uomo) (uomo) (donna) (donna) (donna) (donna) (donna) (donna) (donna)

Questo bassorilievo fu già illustrato con una monografia speciale del Rosellini, pubblicata nell'anno 1826. — *Gallerie*. Calcare bianco e dipinto; alt. 0,750, larg. 1,400.

1601. (2587) Bassorilievo, che rappresenta un Faraone nell'atto di immolare un prigioniero a Ptaḥ Noferḥir (v. s. pag. 8, num. 49), che sta in piedi sopra il suppedaneo simbolico, accanto a una pianta di loto. Presentemente la pietra su cui il bassorilievo è inciso è arrotondata nella sua parte superiore, e avrebbe l'apparenza di un monumento votivo o trionfale, ma non siamo certi che tale fosse la sua forma antica.

Il Faraone rappresentato è Seti Meneptah, il Faraone dell'Esodo, figlio e successore di Ramesse II: il suo nome era contenuto in un'iscrizione, tracciata in nero nella parte superiore del bassorilievo, che fu letta dal Rosellini, ma per guasti successi durante il trasporto dall'Egitto, oggidì essa è intieramente perduta. Meneptah veste lo *shenti*, e una maglia stretta al corpo dai fianchi fino alla metà del torace, legata con un nastro che si incrocia e si annoda sul petto; ha armille alle braccia, una collana al collo, al mento il pizzo di barba posticcio, sul capo il diadema [hieroglyph] : sta col corpo ripiegato in avanti, stringendo colla sinistra i capi di una piccola fune legata ai capelli del prigioniero e sollevando colla destra un'arma tagliente, costituita da un manico e da una lama larghissima, rinforzata nella parte centrale da una massa metallica di forma ovoidale, che serviva ad equilibrare il colpo e rendeva l'arma più pesante e micidiale; non sappiamo con quale nome essa venisse designata, ma è senza dubbio la più terribile che sia rappresentata sui monumenti egiziani, ove si vede poche volte e sempre nelle mani del Faraone.

Il prigioniero, di cui riproduciamo il disegno in grandezza originale, rassomiglia

ad altro prigioniero rappresentato in uno dei bassorilievi di Ibsambul [1], e più ancora ad un altro raffigurato nel tempio di Beit el-Valli, che dall'iscrizione unita risulta appartenere ai [hieroglyphs] *Taḥennu* [2], nome etnico generico, con cui, specialmente nei monumenti del regno di Seti I e di Ramesse II, erano designati i popoli che abitavano le oasi del Sahara, nonchè la costa settentrionale dell'Africa, fin verso la catena dell'Atlante. Quindi la figura del nostro monumento non rappresenta un prigioniero asiatico, come fu finora creduto, ma africano, e appartenente a quelle genti che sotto il nome di [hieroglyphs] Libu e di [hieroglyphs] Māśauaśa, invasero l'Egitto nell'anno quinto del regno di Meneptah, alleati con altre genti che venivano dall'Asia minore e dall'isole dell'Egeo [3], ed erano sbarcate sulla costa africana. Questa, del resto, fu la sola guerra di cui sia fatto cenno nei monumenti del regno di Meneptah, periodo in cui pare che tutte le provincie della Siria rimanessero tranquille sotto il vassallaggio dell'Egitto. — *Rosellini.* Calcare bianco; alt. 0,230, larg. 0,270: rotto in parecchi pezzi e restaurato.

1602. (4019) Architrave di porta di tomba, diviso in due sezioni dall'iscrizione seguente, disposta in colonna verticale:

[hieroglyphs]

« *Il sovrano delle due regioni,* Rāusermā-meriāmon, *signore dei diademi,* Rāmesses-ḥik.ān *(e) il suo favorito, che lo ama, il principe* Rāmesses ».

Ai due lati della detta iscrizione sono appunto rappresentati il Faraone Ramesse III e il principe Rāmesses, proprietario della tomba, da cui questo bassorilievo proviene. Della sezione sinistra non rimane attualmente che una piccola parte, in cui si vede il Faraone, vestito con ampia veste trasparente e a maniche larghissime, seduto sopra un trono a *pliant*, simile a uno di quelli, che sono rappresentati nelle celebri pitture della sua tomba: colla sinistra tiene lo scettro [hieroglyph] e colla destra, che manca, stringeva forse lo scettro [hieroglyph]: ha il petto coperto da una larga collana e i capelli acconciati secondo l'uso, che invalse fin dal principio della XIX dinastia, e che sotto il regno di Ramesse III assunse una forma più specialmente elegante.

Nella sezione destra, il Faraone, è rivolto in direzione opposta, vestito c. s.,

---

[1] Rosellini, *Monumenti dell'Egitto e della Nubia,* seg. dei *Mon. reali,* tav. 79 e 160; testo, vol. III, parte II, pag. 89 e vol. IV, pag. 248.

[2] Rosellini, op. cit., seg. *Mon. reali,* tav. 63 e testo vol. III, parte II, pag. 12.

[3] I Sardan-a, i Turiśa, gli Ahaiva-śa, i Śakali-śa. — V. in prop. E. Schiaparelli, *Le migrazioni degli antichi popoli dell'Asia minore* etc., pag. 8 e 9.

collo scettro nella destra, e nella sinistra lo scettro con un mazzo di fiori, seduto sopra un trono a seggiolone, simile ancor questo, come il precedente, ad altro di quelli, che sono raffigurati nella sua tomba. Di fronte al Faraone sta ritto in piedi il principe Rāmesses, stringendo il flabello colla destra, che ha tesa in avanti in atto di omaggio: veste un abito intieramente simile a quello del Faraone, ha i capelli acconciati nello stesso modo e coperti con un velo, a cui è appuntato un nastro, che si incrocia sulla nuca e i cui due capi scendono sulla spalla destra. Questo distintivo è della stessa natura di quello, che già sui monumenti della XVIII dinastia, si può riconoscere come caratteristico dei principi di sangue reale; però nella forma ne differisce alquanto, e ne riproduciamo il disegno coll'incisione qui unita.

Iscrizioni. — Sopra l'immagine del Faraone:

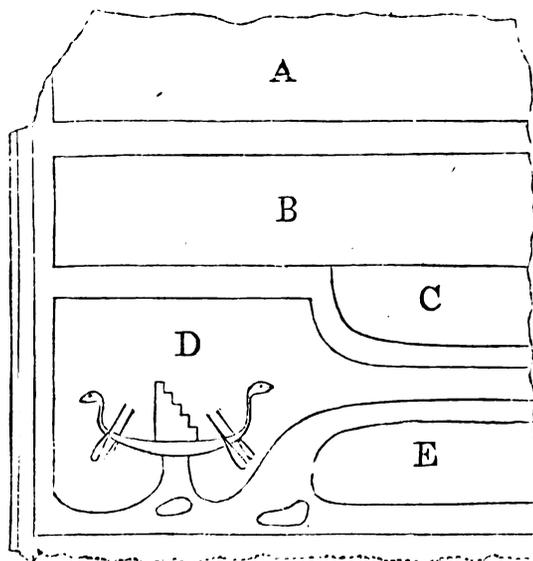
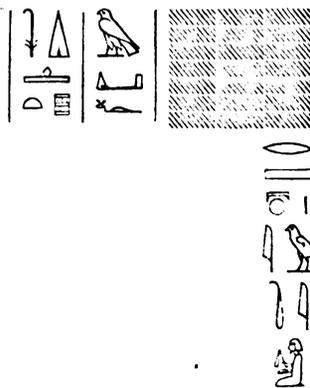
« *Il sovrano delle due regioni*, Rāusermā-meriàmon, *signore dei diademi*, Rāmesses-ḥik.ȧn ».

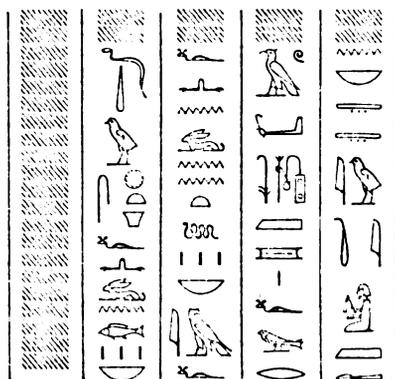
Dietro l'immagine del principe:

« *Il nobile di schiatta*, *regio scriba*, *primo generale in capo dei soldati di Sua Maestà*, *il principe* Rāmesses ».

Da quanto ci consta, la tomba di questo principe non è conosciuta. — *Dono del Comm. Vassalli-bey.* Calcare coperto da una vernice gialla smaltata; alt. 0,430, lungh. 0,910.

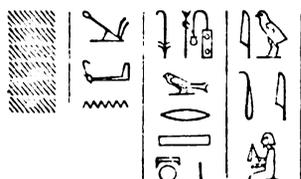
1603. (2605) Frammento di parete sepolcrale, su cui erano rappresentate scene del *libro dei morti*, con iscrizioni relative. Nel nostro frammento sono riprodotte alcune scene del capit. 110, riguardanti la coltivazione dei campi celesti ( ) in alcune isole di varia estensione, separate

l'una dall'altra da canali e da bracci del Nilo celeste, e disposte nell'ordine indicato dal disegno qui unito.

A) — A sinistra, divinità seduta sopra un trono, davanti a due tavole ricolme di offerte: segue il simbolo [hieroglyph] e quindi il defunto, in atto di prestare adorazione alla divinità sopraindicata. Questa è fasciata come una mummia, ha i capelli raccolti in una reticella stretta al capo, al mento il pizzo di barba e rappresenta Oro, benchè, come le rimanenti rappresentate nelle altre isole, non ne rivesta alcun attributo: il defunto porta i capelli acconciati secondo l'uso della dinastia XIX, e veste l'abito talare, largo, trasparente e pieghettato. Sopra le immagini predette, i seguenti resti di iscrizioni:

« *Una offerta regale è fatta ad* Oro, *affinchè conceda*............ (*al regio scriba*) *astronomo*, **Àutâ** ».

Segue un'altra scena, rivolta in senso opposto, nella quale il defunto attende a qualche lavoro, di cui ora non si può ben determinare la natura, ma che doveva essere quello di arare la terra: dietro all'immagine del defunto, l'iscrizione seguente:

« [*Capitolo dei canali del fiume di mille . . . . . in superficie di cui non*] (¹) *è detta la larghezza, in cui non vi è alcuna specie di pesci, nè alcuna specie di serpenti. Ara la terra il regio scriba, che ama la verità, astronomo del sovrano delle due regioni*, **Åutå**, *giustificato* ».

B) — A destra, tre divinità sedute per terra, fasciate come mummie: davanti ad esse il defunto attende ad arare la terra, con due buoi che tirano l'aratro, e che egli stimola con una piccola mazza, che tiene nella mano sinistra.

A sinistra, il defunto, rivolto coi buoi in direzione opposta, attende allo stesso lavoro.

Iscrizioni:

« *Ara la terra il regio scriba, che ama la verità astronomo*, **Åutå**, *giustificato* ».

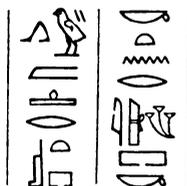
« . . . . *ara la terra il regio scriba, astronomo*, **Åutå** ».

C) — Scena, come le due precedenti (B), senza iscrizioni.

(¹) V. *Todtenbuch*, tav. 91, sez. 2ª: col testo che ivi ci è dato si può completare la lacuna del nostro monumento.

D) — Contiene l'iscrizione seguente:

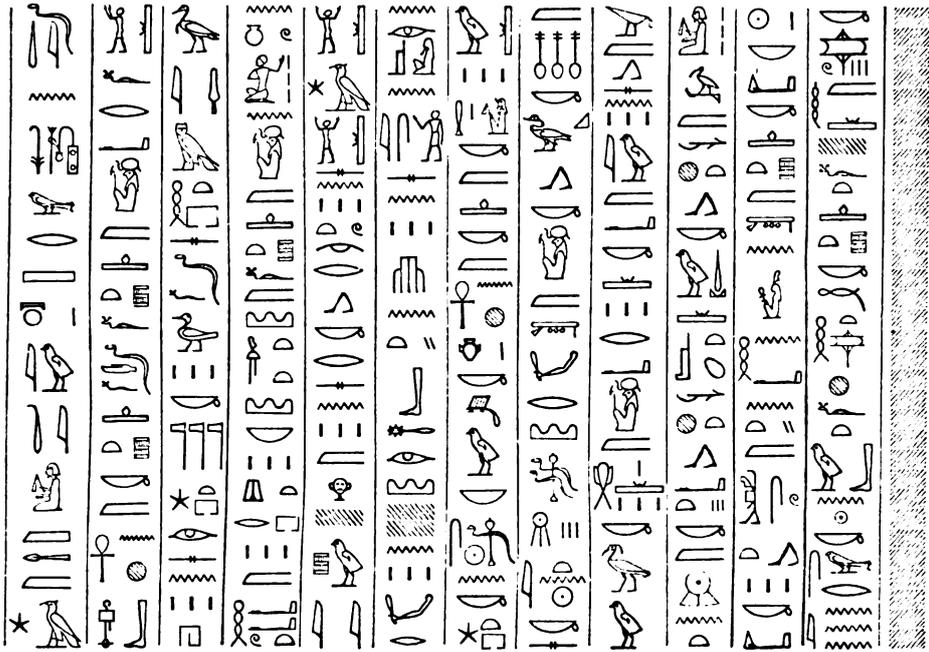
« *Si dice: si provvedono .... o Dei di* Ḥatbenben, *che conoscete le trasformazioni ..... il sicomoro, date voi a me la gloria in mezzo ai sembianti che vivono nella verità. — l* M esχen *della città divina* (²) *e tutti i* Kentkent » (³).

E) — Tre divinità, fasciate e sedute per terra, c. s. Accanto ad esse l'iscrizione:

« *Vieni in pace verso questa tua dimora, verso la tua siringa* ».

(¹) Il segno da non confondersi con , in alcune iscrizioni del tempio di Seti I ad Abido pubblicate dal Mariette (*Abydos*, I, pag. 51) e in altre inedite, sostituisce l'espressione .

(²) Cioè la barca colla gradinata, rappresentata sotto l'iscrizione suddetta, e riprodotta nel disegno che precede.

(³) Nel *Todtenbuch* (tav. 91, sez. 1ª) col' nome , è designata un'orbita ovoidale, che potrebbe rappresentare una piccola isola.

Sotto alle scene predette, l'iscrizione seguente di 12 colonne:

« *Dice il regio scriba, astronomo,* **Autà**, *adorando* **Rā** *che tramonta. Egli dice: tu tramonti vivendo, e quando si apre la porta del mondo inferiore tu nutrisci gli Dei del* **Ṭuau**: *essi mandano grida di gioia a* **Rā** *che tramonta nella montagna occidentale e i Sovrani del mondo sotterraneo sono in giubilo, adorando te che procedi verso di essi in questa [barca] di* **Osiride**; *essi chiamano colui che risiede in* **Beχa**, *[ed esaltano] le qualità sublimi di tua Maestà, quando tu tramonti vivendo. Il tuo cuore (dà) beatitudini di ogni specie, tu illumini il mondo inferiore colle tue perfezioni (colla tua luce), tu entri, o* **Rā** *in* **Toser** *e i raggi del tuo disco guidano gli Spiriti splendidi* (¹), *(mentre) tu o* **Rā** *li proteggi coi tuoi amuleti.* **Ṭḥot** *e* **Iside** *sono dietro di te e sono sane le tue membra nel corso di ogni giorno. Deh! concedi (al defunto* **Autà**) *di tramontare nella terra della* **Verità** *insieme con quelli che ti fanno corteo, dà il soffio piacevole quando tramonti, e il vento del Nord quando sorgi, (concedi a lui di) bere* .... ».

Questo breve inno è assai notevole, tanto più che si allontana dal testo che il *Todtenbuch* ci dà per il capit. 110, relativo alla lavorazione dei campi celesti.

Stile della XIX dinastia. — *Rosellini*. Calcare bianco; alt. 1,210, larg. 0,760. Rotto in parecchi pezzi e restaurato.

(¹) In questa colonna, nella seguente e nell'ultima, si deve notare come singolarità di sintassi uno spostamento nei vocaboli componenti le rispettive frasi.

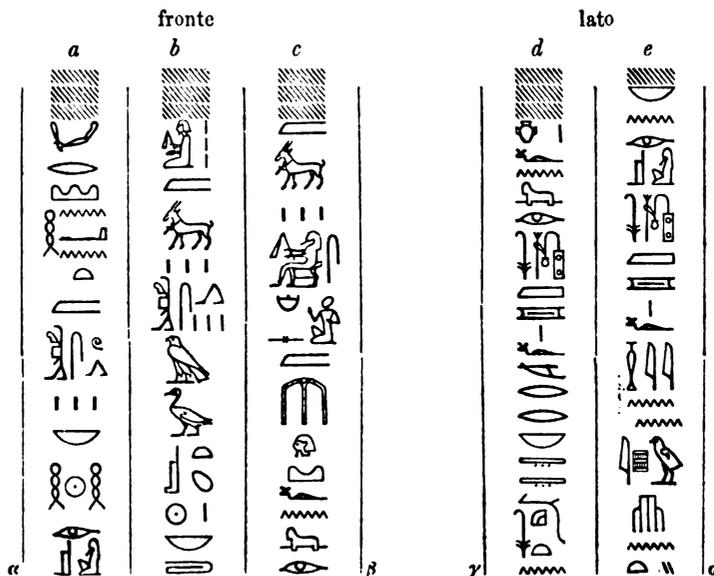
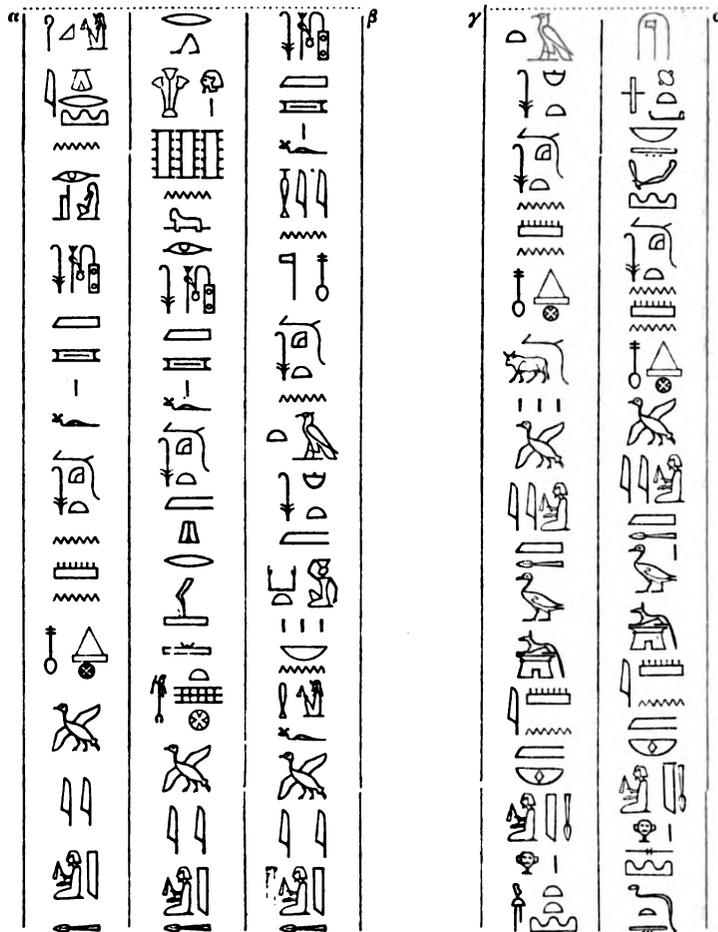
1604. (2581) Frammento di parete sepolcrale, su cui era rappresentato il trasporto funebre. È notevole per la proporzione delle figure, che vi sono rappresentate in leggero rilievo ad incavo, e stupendo per la purezza delle linee e per la verità con cui sono eseguite. Rimangono attualmente i resti di cinque figure, quattro uomini e una donna; il primo veste l'abito talare, largo, trasparente e pieghettato, e ha il capo raso; il secondo ha i capelli acconciati secondo l'uso caratteristico dei regni di Seti I e di Ramesse II, veste l'abito talare come il precedente, ha al collo una larga collana, e porta un'oca; il terzo ha il capo raso, e porta sulle spalle la pelle di pantera; il quarto, veste, a quanto pare, la tonaca larga dai fianchi in giù, sostenuta da una bretella che gira sopra la spalla destra, e porta un vaso nemes ( ); la donna è nuda, colle treccie raccolte in fascio sul dorso, nell'atto di percuotersi il viso con ambe le mani in segno di dolore.

Sopra le dette figure, rimangono i seguenti frammenti di iscrizioni:

Dietro all'immagine della piangente:

Giudicando dallo stile, si dovrebbe credere che questo bassorilievo provenga da una tomba di Memfi della XIX dinastia. — *Rosellini.* Calcare bianco; alt. 1,050, larg. 0,420.

1605. (2600) Stipite destro di porta di tomba, coperto di iscrizioni sulla fronte e sul lato interno. Manca l'estremità superiore.

α β γ δ

a — « ...... *in* Toser *insieme con quelli che fanno corteo al Sovrano dell'eternità,* Osiride, *signore del mondo inferiore*; (*ciò sia concesso*) *al defunto, regio scriba che ama la verità, soprintendente dell'harem reale di Memfi,* Pai, *giustificato* ».

b — « ......[*di essere uno spirito perfetto*] *insieme ai* Sāḥu *che seguono* Oro *figlio di* Iside, *e di girare dietro le mura*; (*ciò sia concesso*) *al defunto, regio scriba che ama la verità, soprintendente dell' harem reale al di sotto del nomo tebano,* Pai, *giustificato* ».

c — « .... *fra i* Sāḥu *venerandi e di assidersi nella gran sala di Colui che è sopra la montagna* (Anubi); (*ciò sia concesso*) *al defunto, regio scriba che ama la verità, favorito dal Dio benefico, soprintendente dell'harem reale della regina e di tutti i lavori di Sua Maestà,* Pai, *giustificato* ».

d — « ...... *il suo cuore*; (*ciò sia concesso*) *al defunto, regio scriba che ama la verità, che ama il signore delle due regioni, soprintendente dell'harem reale della regina, soprintendente dell'harem di Memfi, soprintendente degli armenti,* Pai, *giustificato, figlio del giudice* Àmonemḥeb, *giustificato sopra la montagna occidentale* ».

e — « . . . . . . *al defunto, regio scriba, che ama la verità, favorito da* **Anubi** *che risiede nella dimora divina, presiede all' imbalsamento e signore di* **Toser**, *soprintendente dell'harem reale di Memfi,* **Pai**, *giustificato, figlio del giudice* **Åmonemḥeb**, *giustificato sopra la montagna dell'eternità* ».

Da riferirsi, secondo ogni probabilità al principio della XIX dinastia. — *Rosellini.* Calcare giallastro di cattiva qualità; alt. 1,380, larg. 0,270.

1606. (2601) Frammento di parete della stessa tomba, da cui proviene lo stipite di porta illustrato nel numero precedente.

A sinistra vedonsi i resti di una tavola, ricolma di offerte di ogni specie; il rimanente spazio è occupato tutto intiero dalla seguente iscrizione:

« . . . . *davanti al signore della* **Verità**, *a* **Ptaḥ**, *il grande di* **Ånbresef** *e agli Dei tutti del santuario. O defunto, regio scriba,* **Pai**: *che egli* (**Osiride**) *ti conceda di riposare nella terra dei giusti insieme a quelli che gli fanno corteo, che la tua anima sia gagliarda nel seguire il suo signore,* **Osiride** *signore di* **Rosetu**: *che tu possa approvigionarti colla tua mano nel corso*

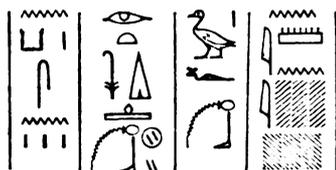
del giorno sulla tavola dei Sovrani dell'eternità, che tu veda il disco quando sorge, che tu lo possa contemplare quando tramonta, che possa viaggiare secondo il tuo desiderio e sotto tutte quelle forme che ti aggrada: che ti sia detto « vieni, vieni », che tu non sia separato dai Signori delle provvigioni, che tu faccia corteo a Sokari *trascinando la slitta di* Oro ..... *tutti i tuoi nemici ......, che tu sia eternamente felice coi favori del Dio che è con te .... signore di abbondanza nel campo .... ».*

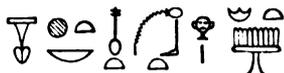
— *Rosellini.* Calcare giallastro, c. s.; alt. 0,880, larg. 0,460.

1607. (2598 e 2599) Stipiti di una porta sepolcrale. Presso la base dello stipite sinistro, in uno spazio rettangolare che ne occupa tutta la larghezza, è rappresentato il defunto seduto con sua moglie sopra un alto sedile di legno scolpito, davanti a una tavola ricolma di ogni specie di offerte. Il defunto veste la tonaca stretta dai fianchi in giù, ha una collana al collo e i capelli raccolti in una reticella, trattenuti sopra le orecchie e condotti sul collo: sua moglie veste il solito abito stretto al corpo, e porta i capelli raccolti in treccie, che scendono sulle spalle e sul petto. Di fronte ad essi, uno dei figli, ritto in piedi, col capo raso, vestito dello *shenti* e colla pelle di pantera sulle spalle.

Iscrizioni. — Sopra le immagini sedenti:

« *Il regio scriba* Ṭḥutinofer, *giustificato, e la sua moglie diletta* ..... ».

Sopra l'immagine stante:

« *Ai loro sembianti* (ka) *è fatta un'offerta regale e fu ripetuta la purificazione: il suo figlio, purificatore di* Ammone, À .... ».

Sopra la tavola di offerte:

« *Ogni specie di cose buone e pure sono riunite sulla tavola* ».

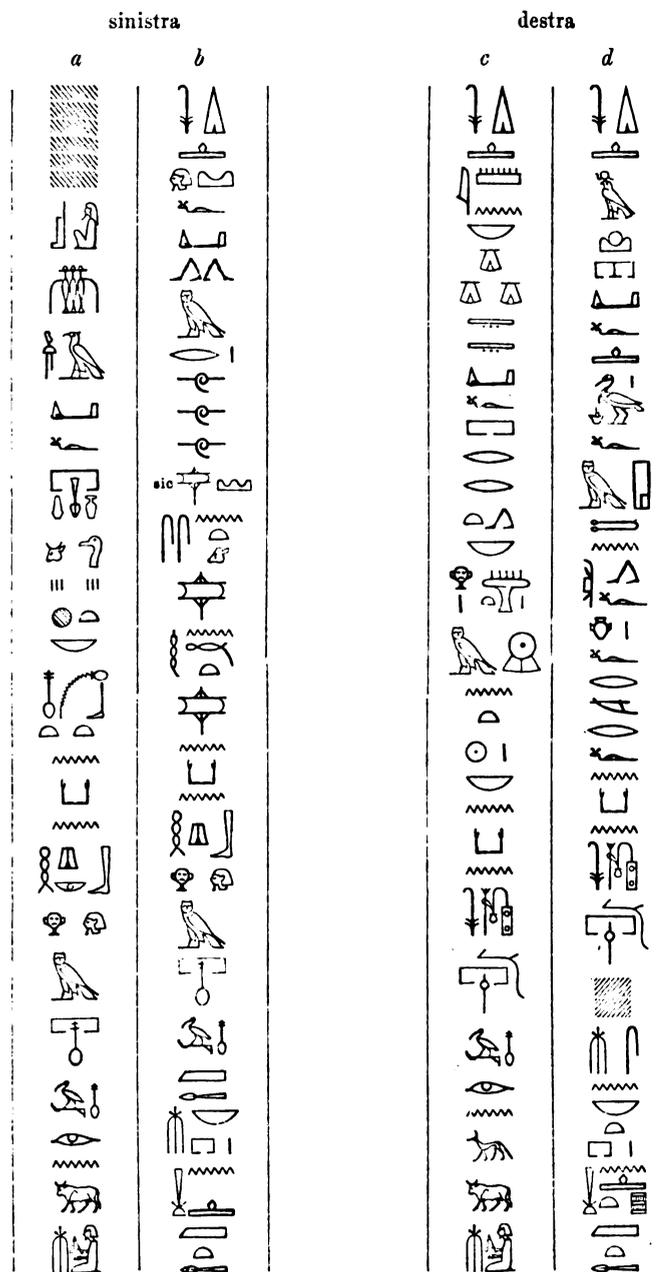
Sullo stipite destro era ripetuta la stessa scena, ma ora è in gran parte distrutta: delle iscrizioni non rimangono visibili che i seguenti segni, che si riferiscono all'immagine stante:

« *Suo figlio, il purificatore* Tetà ».

Sopra ciascuna delle due scene predette, due colonne di iscrizioni, in grossi segni geroglifici, stupendamente disegnati ed incisi.

sinistra — destra

a *b* — *c* *d*

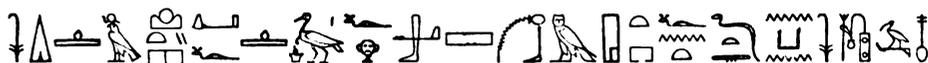
sic

a — « [*È fatta un'offerta regale ad*] Osiride χentâmenti, *affinchè conceda le provvigioni funebri in pani e in bevande, buoi, oche e cose buone e pure di ogni specie, al sembiante* (ka) *del* Kerheb- *capo nella* Panofer, Ṭḥuti-nofer, *figlio di* Kames ».

b — « *È fatta un'offerta regale a Colui che risiede sopra la sua montagna* (**Anubi**), *affinchè egli conceda di uscire e di entrare nel mondo sotterraneo, di respirare il soffio piacevole del vento del Nord, al sembiante* (ka) *del* Kerheb- *capo nella* Panofer, Ṭḥutinofer, *giustificato, partorito dalla signora di casa* Sonḥotpu, *giustificata* ».

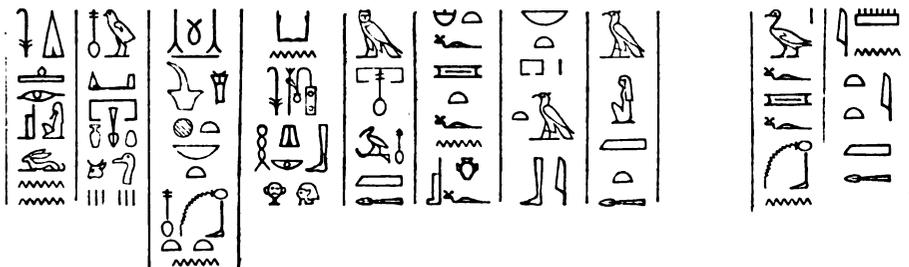
c — « *È fatta un'offerta regale ad* Ammone, *signore dei troni delle due regioni, affinchè egli dia tutto ciò che compare sulla sua tavola nel corso di ogni giorno, al sembiante* (ka) *del regio scriba, soprintendente del tesoro,* Ṭḥutinofer, *figlio del giudice* Kames ».

d — « *È fatta un'offerta regale a* Rā, Oro *dei due orizzonti, affinchè egli conceda che l'anima sua riposi in questa dimora* (*la tomba*) *e che egli segua il suo cuore secondo il suo desiderio, al sembiante* (ka) *del regio scriba, soprintendente del tesoro* [Ṭḥutinofer], *partorito dalla signora di casa* Sonḥotpu *giustificata* ».

— *Rosellini*. Calcare bianco; alt. 1,370, larg. 0,260. Amendue gli stipiti sono rotti in molti pezzi e restaurati.

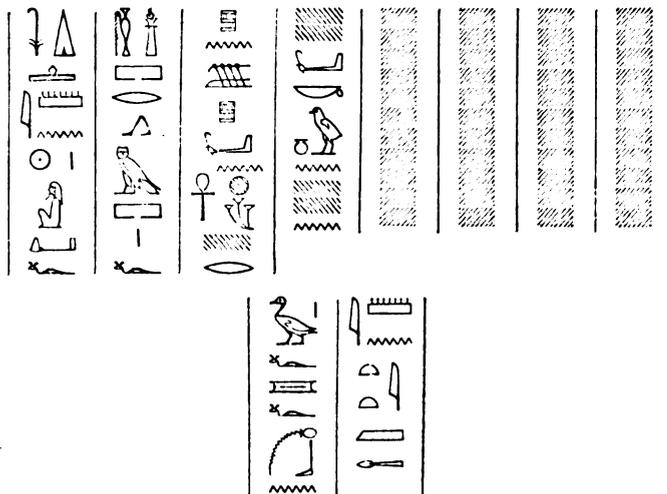
1608. (2576) Frammento di parete della tomba del Kerheb Ṭḥutinofer (v. num. preced.), diviso in due sezioni dall'iscrizione seguente, disposta in colonna verticale:

« *Una offerta regale è fatta a* Rā, Oro *dei due orizzonti, affinchè egli conceda che riposi la sua anima* (*del defunto*) *sopra l'* āb ([1]) *pura che è nella di lui dimora eterna, al sembiante* (ka) *del regio scriba* Ṭḥutinofer ».

Sezione sinistra. — Il defunto e sua moglie, vestiti c. s., stanno seduti sopra un sedile di legno scolpito, sotto di cui vedesi un vaso ed uno specchio: davanti ad essi una tavola ricolma di offerte, e quindi uno dei figli, ritto in piedi, nell'atto di far libazione sopra di queste col vaso ; veste la tonaca stretta, dai fianchi in giù, ha al collo una collana e i capelli cortissimi.

Iscrizioni:

« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride, *l'*Essere buono, *affinchè conceda le provvigioni funebri in pani e bevande, buoi, oche, fascie, incenso, olio*

([1]) V. s. pag. 294, nota (2).

ed ogni specie di cose buone e pure, al sembiante (**ka**) *del* **Kerheb**- *capo nella* **Panofer**, **Thutinofer**, *giustificato. La sua moglie diletta, della sede del di lui cuore, signora di casa,* **Tabàa**, *giustificata* ».
« *Il suo figlio diletto, purificatore di* **Ammone**, **Tetâ**, *giustificato* ».

Sezione destra. — Frammento di scena analoga alla precedente.
Iscrizioni:

« *Una offerta regale è fatta ad* **Amonrā**, *affinchè conceda le libazioni e gli incensi che compariranno in questa sua dimora* (*del defunto, affinchè conceda*) *di prendere i fiori* .... [*al sembiante del regio scriba etc...*] ».
« *Il suo figlio diletto, purificatore di* **Ammone**, **Tetâ**, *giustificato* ».

Sia gli stipiti precedentemente illustrati, sia questo frammento di parete, devono provenire da una tomba della necropoli tebana, di cui non è facile determinare il tempo. Per alcuni criterii potrebbe attribuirsi al fine della diciottesima dinastia, mentre per altri non meno gravi dovrebbe farsi discendere alla diciannovesima, e forse anche al principio della ventesima. Rotto in parecchi pezzi e restaurato. — *Rosellini*. Calcare rossiccio; alt. 0,640, larg. 1,040.

1609. (2580) Frammento di parete sepolcrale. Vi sono rappresentati cinque uomini, vestiti con larga tonaca dai fianchi in giù, nudo il resto del corpo, il capo raso, e tutti in piedi nell'atto di portare delle offerte alla statua del defunto, che manca. Il primo di essi porta una grande paniera piena di offerte, col sostegno di legno su cui doveva essere collocata, e due colombe le cui gambe sono legate in fascio con fiori di loto; il secondo porta ancor esso una gran paniera col suo sostegno, e conduce un vitello legato intorno al collo con una corda: il terzo porta con una mano un fascio di fiori, e coll'altra un ramo d'albero, che non sappiamo determinare, colle foglie e coi frutti; il quarto conduce un toro tirandolo con una corda, porta due colombe e una grossa anfora; l'ultimo porta altre colombe e dei fiori.

Giudicando dallo stile, ci parrebbe che questo frammento provenga da una tomba della diciannovesima dinastia. Il Berend, parlando di questo bassorilievo e di quello descritto sotto il num. 1589 (v. pag. 315) dice, che amendue provengono da una medesima tomba di Beni-hassan [1]: ma ciò pare a noi inesatto, poichè in primo luogo lo stile dei due monumenti è assai diverso, e non potrebbero quindi in verun modo appartenere alla stessa tomba; in secondo luogo di ciò non è fatta menzione in alcuna delle opere del Rosellini, nè nei cataloghi ed inventarî di questo Museo, e finalmente, le tombe di Beni-hassan, quali si conoscono oggidì, appartengono a un periodo diverso da quello a cui i detti bassorilievi debbono essere riferiti. — *Rosellini.* Calcare poroso; alt. 0,785, larg. 0,325.

1610. (2530) Frammento di parete sepolcrale. Vi è rappresentata la Dea Àmenti, ritta in piedi collo scettro suo caratteristico nella sinistra e l'amuleto ☥ nella destra, davanti a una tavola di offerte. Veste l'abito stretto al corpo, porta al collo una larga collana, ha i capelli distribuiti in piccole treccie, che scendono sul petto e sul dorso, legati intorno alle tempia con un piccolo nastro, e porta presso l'orecchio destro e in direzione verticale una penna di struzzo, come vedesi nelle immagini della Dea Mā. Sopra di essa, le seguenti iscrizioni:

« *La Dea* Àmenti (*montagna occidentale*) *sede della* Verità ».

« *Una offerta regale è fatta alla Dea* Àmenti, *affinchè conceda una buona sepoltura e la beatificazione al........* ».

Stile della XIX dinastia. — *Rosellini.* Calcare di cattiva qualità; alt. 0,495, larg. 0,195.

1611. (2596) Frammento di parete sepolcrale; vi è rappresentato un Kerheb, col capo raso e vestito colla pelle di pantera, che fa la libazione col vaso sopra un mucchio di offerte deposte sopra una tavola, e presenta l' incensiere alla statua del defunto, che manca.

Iscrizioni. — Davanti all'immagine predetta:

(sic)

« *Il* Kerheb, Rāmāt ».

---

[1] W. Berend, *Principaux monuments du Musée égyptien de Florence,* I partie, pag. 79.

Sopra di essa:

« .... [*verso il*] *campo di* Àalu, *tu bevi l'acqua presso il serbatojo, lodato dai principi di* Pa *e di* Ṭepu: *il tuo nome è fermo e fiorente davanti ad* Ȧnbresef, *il tuo cuore è a te stabilmente*: *sono allungati i tuoi passi e distrutte tutte le tue colpe* ».

Da riferirsi probabilmente alla XIX dinastia. — *Rosellini.* Calcare gialliccio; alt. 0,860, larg. 0,270.

1612. (2569)) Frammento di parete sepolcrale. Vi è rappresentata Iside Ḥatḥor seduta sopra un trono massiccio, collo scettro nella sinistra e l'amuleto nella destra: veste l'abito stretto al corpo, ha i capelli spartiti in treccie assai grosse, che scendono sul petto e sul dorso, e porta sul capo le corna col disco solare. Nella parte superiore del bassorilievo, il segno del cielo, che si estendeva anche alla parte mancante: sotto al segno del cielo, vi era il disco solare coll'ureo, come si può inferire dalla coda di questo, sola visibile nel nostro frammento, e dopo il disco, sopra l'immagine della Dea, l'iscrizione seguente:

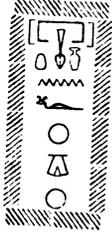
« Ḥatḥor, *sovrana di* Ḥotepḥim-t, *occhio di* Râ, *che dà la pace al di lui cuore* ».

Traccie di pittura. Da riferirsi probabilmente alla XX dinastia, se non ad un tempo anche più tardo. — *Rosellini.* Calcare bianco; alt. 0,760, larg. 0,450.

1613. (2531) Bassorilievo di forma rettangolare; non si può ben discernere se esso sia un frammento di parete sepolcrale o di una gran stele, ovvero se costituisca un monumento a sè. Vi è rappresentata una donna seduta sopra un alto sedile di legno scolpito, davanti a una tavola, su cui sono deposte molte specie di offerte: essa veste l'abito stretto al corpo e ha un velo trasparente, lungo e largo gettato attraverso agli omeri, che le copre le braccia e il petto e ricade dietro le spalle fin quasi ai piedi; ha i capelli spartiti in grosse treccie, che scendono sul petto e sul dorso, un fiore sul capo, un bottone di loto nella destra e una collana al collo. Sotto al sedile, un cinocefalo, legato con una piccola fune, nell'atteggiamento di mangiare un frutto che tiene nelle zampe.

Il realismo con cui è trattata la testa della donna e tutta l'immagine del cinocefalo, ci ricorda l'arte dell'antico impero, e non saremmo alieni dal supporre,

che questo monumento provenga da una delle tombe dell' Egitto medio, e risalga alla sesta o all'undecima dinastia: però non crediamo di poterlo affermare con sicurezza. — *Rosellini.* Calcare bianco; alt. 0,360, larg. 0,335.

1614. (2573) Frammento di parete sepolcrale, su cui è incisa in segni geroglifici grandi e ben disegnati l'iscrizione seguente;

« .... *le provvigioni funebri in pani e in bevande, a lui, (nel) corso di ogni giorno* ..... ».

Proviene forse, secondo che ci pare supponibile, da qualche monumento della sesta dinastia. — *Rosellini.* Calcare bianco; alt. 0,250, larg. 0,150.

1615. (2543) Frammento di parete sepolcrale, su cui era rappresentato il « *cumulo delle offerte* » ( ): alcune sono collocate sopra una tavola, altre sono deposte per terra e ammonticchiate le une sulle altre.

Questo bassorilievo potrebbe egualmente provenire da una tomba dell'antico o medio impero, come da una della ventesimasesta dinastia, e non presenta caratteri speciali per poterlo attribuire ad un periodo piuttosto che all'altro. — *Rosellini.* Calcare giallastro con resti di pittura policroma; alt. 0,520, larg. 0,500.

1616. (2593) Stele arcuata superiormente e in forma di nicchia. Nella parte più alta del margine esterno, il simbolo ▽: a destra ed a sinistra scendono rispettivamente fino alla base della nicchia, le due seguenti iscrizioni:

a —

b —

a — « *Una offerta regale è fatta a* Rā, Oro *dei due orizzonti, affinchè conceda* [*tutto ciò*] *che compare* [*sulla sua tavola nel corso di ogni giorno*], *di prendere i pani in* Rosetu, *di fare la trasformazione nel* Bennu *e nel* Šentu (1); *e che io sia fra coloro che seguono l'*Essere buono; (*ciò sia concesso*) *al sembiante* (ka) *di* Ḥatàa ».

b — « *Una offerta regale è fatta ad* Osiride, *signore dell'eternità e ad* Anubi *che presiede all'imbalsamamento, affinchè concedano le provvigioni funebri in pani e in bevande, buoi, oche, fascie, incensi, olii e ogni specie di cose buone e pure, la libazione, vino, latte, i soffii piacevoli del vento del Nord, al sembiante* (ka) *del soprintendente agli armenti di* Ammone, Ḥatàa ».

L'interno della nicchia è diviso in due sezioni.

1ª — In alto, i simboli ; a sinistra, Rā, rappresentato con corpo d'uomo e testa di sparviero, col disco e l'ureo sul capo; ha nelle mani lo scettro e l'amuleto , veste lo *shenti* e una corta maglia, che si vede soltanto nelle immagini delle divinità maschili, di Neit guerriera e dei Faraoni, la quale, dai fianchi arriva fin oltre la metà del torace, sostenuta con due cinghie che passano sopra le spalle e si incrociano sul dorso. Dietro di esso, Osiride χentàmenti ritto in piedi, sul suppedaneo simbolico (): davanti ad essi, il defunto, colle braccia sollevate in atto di adorazione. Questi veste lo *shenti* a punta, che come dicemmo, fu particolarmente usato sotto alcuni Faraoni della diciottesima dinastia, e sopra di esso una sopravveste trasparente dai fianchi in giù: ha una larga collana al collo e nudo il resto del corpo. L'acconciatura dei capelli è poco diversa da quella del defunto Àmenḥotpu, di cui parlammo sotto il num. 1579 (pag. 306).

Iscrizioni. — Sopra l'immagine delle Divinità:

« Rā, Oro *dei due orizzonti, Dio grande signore del cielo* ».

« Osiride χentàmenti, *Dio grande, signore dell'eternità* ».

Sopra l'immagine del defunto:

« *Presta adorazione a* Rā, Oro *dei due orizzonti e ad* Osiride, *Dio grande, si prosterna al signore dell'eternità, il sembiante* (ka) *del soprintendente agli armenti di* Ammone, Ḥatàai ».

---

(1) Sopra questa trasformazione ved. il cap. 84 del *Libro dei morti*: il cap. 83 si riferisce alla trasformazione nel Bennu.

2ª — A sinistra, il sicomoro, da cui escono due braccia, dei quali l'uno porta una piccola tavola ricolma di pani, e l'altro stringe nella mano il vaso di libazione e ne versa l'acqua sopra le mani del defunto, che vedesi inginocchiato ai piedi di quello. Questi ha i capelli acconciati c. s., e veste un abito talare non molto largo e trasparente, con maniche strette e corte, legato sui fianchi con una cintura. A sinistra, un'edicola, sopra di cui sta l'uccello a testa e braccia umane, simbolo dell'anima, nell'atto di adorare la Dea Nut, che è rappresentata dal sicomoro.

Iscrizioni. — Intorno all'immagine del defunto:

« *Tu ricevi l'acqua che dà a te* Nut, *la grande, essa dà offerte di pani, ogni giorno a te,* (*cioè*) *al sembiante* (ka) *del soprintendente agli armenti di* Ammone, Ḥatâai ».

Sopra l'uccello simbolico:

« *Presta adorazione a* Nut *e si prosterna alla Dea* ».

Questa scena si trova rappresentata assai di frequente, specialmente nelle tombe tebane della XVIII dinastia, a cui questa stele deve essere riferita senza alcun dubbio (¹). Il martellamento del nome di Ammone, in tutti tre i punti in cui esso si trovava, ci indica che questo monumento è anteriore al regno di Amenofi IV, mentre per altri criterii si dovrebbe credere, che essa appartenga al regno di Amenofi III o di Tutmosi IV. Lavoro artisticamente pregevole. — *Gallerie.* Calcare poco omogeneo, di colore rossiccio; alt. 0,810, larg. 0,470.

1617. (2567) Stele arcuata superiormente, divisa in due sezioni. Nella prima sezione, due immagini virili, sedute di fronte sopra un alto sedile di legno scolpito, raffigurano i due defunti a cui la stele è dedicata. Amendue vestono l'abito talare trasparente, a larghe maniche e pieghettato; portano, sopra di esso, un'altra sopravveste intorno ai fianchi, pieghettata ancor questa, e al collo una grossa collana a quattro giri di perle. L'acconciatura dei capelli non corrisponde ad alcuna delle mode caratteristiche della XVIII o XIX dinastia, ma questi sono semplicemente raccolti in piccole ciocche di lunghezza quasi eguale, che cadono con uniformità sulle spalle e sul dorso. Ciascuna delle figure stringe coll'una mano il flabello , e stende l'altra sopra la tavola di offerte.

(¹) Questa stele non meno che quella descritta sotto il numero seguente, dovrebbero trovarsi fra i monumenti della XVIII dinastia, e spetterebbero loro rispettivamente i num. 1580 e 1585: si trovano qui fra i monumenti della XIX e XX dinastia per errore, che commisi nel distribuire le varie parti di questa sezione del catalogo.

Sopra le due immagini sopradescritte, le iscrizioni seguenti:

a —

« *Una offerta regale è fatta a* **Ptaḥ Sokari-Osiride**, *Dio grande, signore della dimora misteriosa, affinchè conceda tutto ciò che compare sulla tavola di offerte al defunto, regio scriba, soprintendente della* **Paur** (*il R. palazzo*) *in Memfi*, **Àpii**, *giustificato, figlio del regio scriba, soprintendente della* **Paur**, **Hui**, *giustificato* ».

b —

« *Una offerta regale è fatta ad* **Osiride χentàmenti**, *sovrano di* **Ṭaṭu** *e signore di* **Abido**, *ad* **Anubi**, *signore di* **Rosetu**, *affinchè concedano la gloria* (*lo splendore*) *in cielo e la potenza in terra, al defunto, maggiordomo*, **Hui** *giustificato* ».

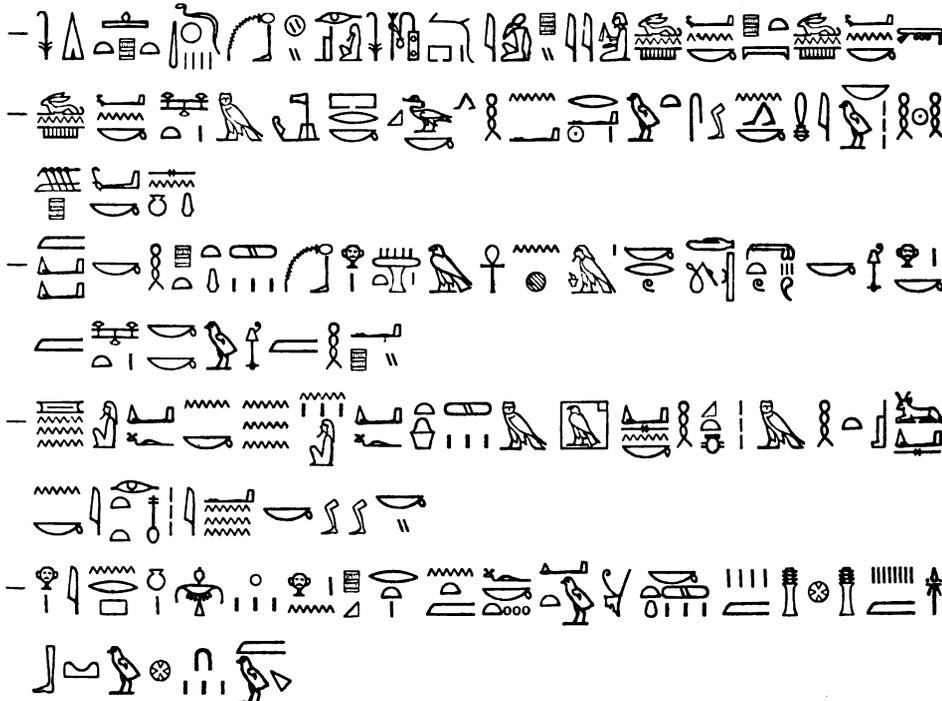
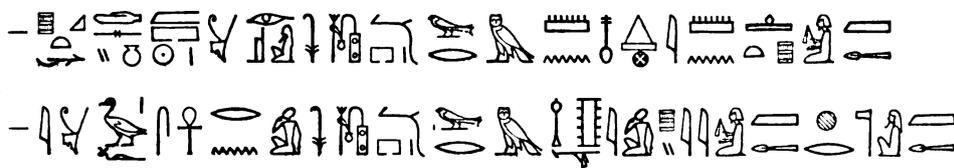
La seconda sezione è occupata dalla seguente iscrizione, distribuita in sette linee orizzontali:

—

—

—

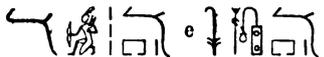
—

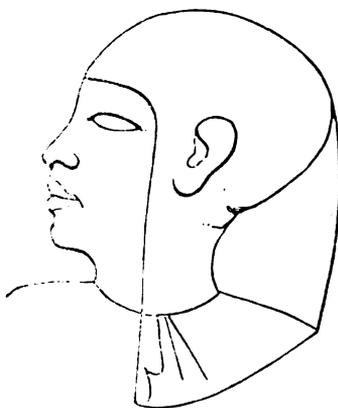
—

« È fatta un'offerta regale. Si dice per quattro volte: tu sei puro, tu sei puro, o defunto, regio scriba e maggiordomo, Ȧpii. *È aperto a te il cielo, è aperta a te la terra, è dischiusa per te la via nel mondo inferiore, e tu esci ed entri insieme con* Rā *e corri come i Sovrani dell'eternità. Tu prendi i pani colle tue mani, stringendo i pani puri sulla tavola di* Oro: *vive la tua anima, son fresche le tue giunture, è aperto (scoperto) il tuo viso nel cammino delle tenebre. Oh! dia a te il Nilo celeste la nostra acqua (di noi Dei) e (ti) dia i pani: che* Ḥatḥor *ti dia la birra e* Iside *il latte! Tu lavi le tue gambe sopra la pietra di argento e sui granelli di turchine: sono dati a te quattro pani in* Ṭaṭu, *otto in* Abido, *tredici ad* Uupek, *e un vaso (di birra) (?) nella città del tempio di* Rā; *(ciò) al defunto, regio scriba, soprintendente della* Paur *in Memfi,* Ȧmenḥotpu *giustificato. Da parte di suo figlio, che (ne) fa vivere il nome, regio scriba, soprintendente della* Paur *in Memfi,* Ȧpii, *giustificato in grazia del Dio giustificato »* (1).

Come risulta da tale iscrizione, questa stele fu dedicata dallo scriba Ȧpii alla memoria di suo padre ed a se stesso: il padre poi, oltre al nome di Hui, sotto cui è menzionato nelle iscrizioni della prima sezione, aveva pure quello di Ȧmenḥotpu. Poichè il secondo nome corrispondeva assai sovente a quello del Faraone regnante, si può credere che il nostro Hui sia vissuto sotto qualcuno degli Amenofi; così poi d'altra parte si potrebbe supporre non senza fondamento, che lo scriba Ȧpii di questo monumento sia la stessa persona a cui appartenne una tomba ritrovata recentemente a Tell el-Amarna (2), da riferirsi al regno di Amenofi IV.

Questa stele dovette provenire da Memfi: fu pubblicata due volte, prima dal Wiedemann negli *Atti* del *Congrès provincial des Orientalistes Français*, session de St. Etienne 1875, poi dal Piehl nel *Récueil de travaux* etc., vol. II, pag. 122 e seg. — *Gallerie.* Calcare bianco; alt. 1,180, larg. 0,670.

1618. (2562) Stele arcuata superiormente, divisa in tre sezioni, di cui la prima manca in parte.

(1) Il proprietario di questa tomba, il cui nome è scritto in una forma interamente identica a quella della nostra stele, porta i titoli di « e » (V. U. Bouriant, *Deux jours de fouilles à Tell el-Amarna*, nel vol. I, pag. 11 dei « *Mémoires publiés par les Membres de la Mission archéologique française au Caire* ».

(2) Osiride, giustificato da Ṭḥot.

1ª sezione. — A destra, l'immagine del Dio Rā, di cui manca la parte superiore, rappresentato con corpo umano, e secondo ogni probabilità, con testa di sparviero: stringe nella destra l'amuleto e nella sinistra lo scettro, veste lo *shenti* e la corta maglia dai fianchi fin oltre la metà del petto. Davanti a Rā, una tavola di libazione, su cui è deposto il vaso *nemes* ( ) con un grosso fiore di loto, secondo il rito a cui si accenna in uno dei capitoli del *libro dei funerali*: più in là, il defunto, ritto in piedi, colle braccia sollevate in alto nell'atto di invocare la Divinità. Egli veste l'abito talare, largo, trasparente e pieghettato, coperto dai fianchi al ginocchio da altra sopravveste, pure pieghettata; ha il capo raso e coperto da un velo trasparente, come vedesi nell'incisione qui unita.

Iscrizioni. — Sopra l'immagine di Rā:

« . . . . *Dio grande, signore del cielo* ».

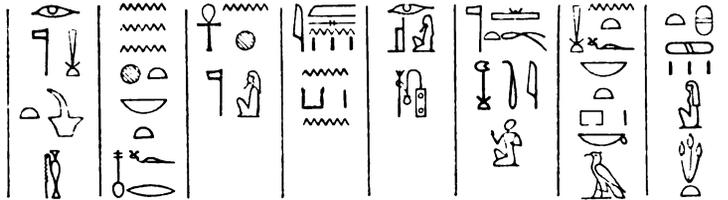
Sopra l'immagine del defunto:

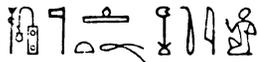
« *Adora* Rā *quando sorge nell'orizzonte orientale del cielo, il defunto, scriba delle offerte divine,* Xatå ».

2ª sezione. — A destra, la mummia del defunto, ritta in piedi: Anubi, con corpo umano e testa di sciacallo, vestito come Rā nella sezione precedente, tiene la mummia stretta fra le sue braccia, pronto a trasportarla nel mondo inferiore. Ai piedi di essa è inginocchiata una donna, colle vesti discinte, le treccie raccolte sul dorso, nell'atto di accarezzare la mummia colla mano destra, mentre colla sinistra si percuote il capo ed emette urli dalla bocca; dietro alla donna, un uomo col capo raso, in piedi, vestito colla pelle di pantera, presenta l'incensiere e fa alla mummia la libazione col vaso *nemes*. Segue un altro uomo, vestito con una tonaca assai larga dai fianchi in giù, e coi capelli coperti intieramente da un velo opaco, che scende con lunghezza uniforme sulle spalle e sul dorso, e che fu particolarmente in uso nella dinastia XIX e seguenti; poscia, una donna, vestita coll'abito solito stretto al corpo, coi capelli coperti c. s. e il cono sul capo: quello porta dei fiori e due pani di forma conica, questa, un fiore di loto e un'oca.

Iscrizioni. — Sopra l'immagine di **Anubi**:

« **Anubi**, *che presiede all'*[*imbalsamamento*], *Dio grande* ».

Sopra le altre immagini:

« *Si fa la cerimonia dell'incenso e della libazione,* (*si portano*) *ogni specie di cose buone, di cui vive la Divinità, al sembiante* (ka) *del defunto, scriba delle offerte divine,* **Xatà**. *La sua compagna, signora di casa,* **Katau**, *giustificata* ».

3ª sezione. — A sinistra, un uomo e una donna, seduti insieme sopra un alto sedile di legno scolpito: davanti ad essi, una tavola di offerte, e quindi due donne e un uomo in piedi, che portano dei fiori. Per l'acconciatura del capo e delle vesti, le figure di questa sezione rassomigliano rispettivamente alle ultime due della sezione precedente. Sopra le immagini sedenti, le seguenti iscrizioni:

« *lo scriba delle offerte divine,* **Xatà** »;

« *la sua compagna,* **Katau** ».

Alcune figure sono in rilievo, le altre, come i segni, sono incise. Lavoro assai buono, da riferirsi, secondo ogni probabilità, al principio della XIX dinastia. — *Rosellini*. Calcare bianco; alt. 1,140, larg. 0,510.

1619. (2588) Stele arcuata superiormente, in forma di nicchia, come può vedersi dal disegno riprodotto coll'incisione qui unita. Sia la parete di fondo della nicchia, che la fronte esterna della base, sono coperte di figure e di iscrizioni.

Nell'interno della nicchia, due sezioni. Nella prima, a sinistra, è rappresentato **Osiride χentàmenti**, seduto sopra un trono massiccio, accompagnato da **Iside**, ritta in piedi accanto a lui, davanti ad **Osiride**, un'ara di libazione, e sopra di essa, il vaso *nemes* ( ) con un fiore di loto (v. sop. pag. 352), e quindi un uomo in piedi, nell'atto di offrirgli il calice dell'incenso ( ) e dei fiori: lo segue una

donna, pure in piedi, colle braccia sollevate in atto di adorazione. Il primo porta intorno ai fianchi la veste corta e pieghettata, che specialmente sul fine della diciottesima e durante alcuna delle dinastie seguenti, sostituì nell'uso lo *shenti*, ha nudo il resto del corpo, i capelli cadenti sulle spalle e sul collo, coperti con un velo, e il cono sul capo: la seconda porta ancor essa il cono, ha i capelli raccolti in lunghe treccie, legate all'estremità con piccoli nastri, cadenti con regolare uniformità sulle spalle e sul dorso, e veste l'abito talare largo, trasparente e pieghettato.

Iscrizioni. — Sopra le immagini delle Divinità:

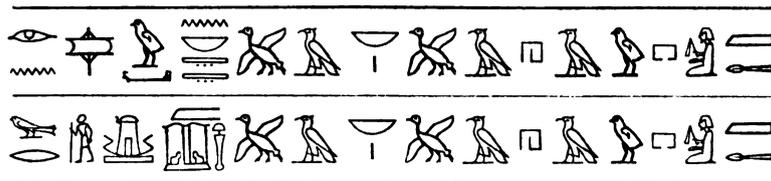
« Osiride, *sovrano di* Ṭaṭu, *Dio grande, signore dell'eternità* »,
« (*e*) Iside. *divina madre* ».

Sopra l'immagine virile:

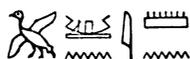
« *Fece* (*il monumento*) *il barcajuolo della barca di* Ammone *e purificatore* Panebpahau ».

Accanto all' immagine della donna:

« *La signora di casa,* Taḥetit ».

La prima sezione è separata dalla seconda dall' iscrizione seguente, disposta su due linee orizzontali:

« *Fece* (*il monumento*) *il barcajuolo del sovrano delle due regioni,* Panebpahau, *giustificato. Il gran principe della barca nella prima* .... (1), Panebpahau, *giustificato* ».

(1) L'interpretazione di questa frase rimane dubbia, perchè non saprei determinare il significato speciale, che si spetta all'espressione : probabilmente si allude qui alla cerimonia della « *sortita della barca sacra* », di cui si trova fatta menzione sopra molti monumenti (V. Brugsch, *Thesaurus* pag. 492 e seg.).

La seconda sezione è occupata intieramente dalla barca, di cui fu riprodotto il disegno nell'incisione inserita nel testo, e sopra di cui leggesi l'iscrizione:

« *la barca di* Ammone ».

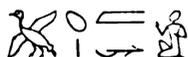
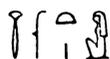
Sulla base vedesi rappresentato, a sinistra, il dedicatore della stele, seduto sopra un alto sedile di legno scolpito insieme a sua moglie, vestito coll'abito talare, largo e trasparente con sopravveste pieghettata dai fianchi al ginocchio, i capelli acconciati secondo l'uso proprio della diciannovesima dinastia e il cono sul capo. Sotto al sedile, un piccolo cinocefalo: davanti ad essi, una tavola di offerte.

Iscrizioni:

« *il barcajuolo del sovrano delle due regioni,* Panebpahau »;

« *la sua compagna, signora di casa,* Taḥetà ».

Di fronte ad essi, quattro figure in piedi, due uomini e due donne. Il primo ha una larga fascia intorno ai fianchi, che sostituisce lo *shenti*, la pelle di pantera sulle spalle e il capo raso: il secondo veste, dal collo al ginocchio, un abito a larghe maniche con corta sopravveste pieghettata intorno ai fianchi, ha i capelli acconciati secondo l'uso della diciannovesima dinastia, e porta una focaccia e dei fiori: le due donne sono vestite c. s., e portano, la prima dei fiori, e la seconda due pani di forma conica.

Alle dette figure corrispondono rispettivamente le seguenti iscrizioni:

« *il figlio* Emχet »; « *il barcajuolo* Loro »;

« (*la donna*) Uatrenpet »; « (*la donna*) Tai ».

Stile della diciannovesima dinastia. Stele votiva. — *Gallerie.* Calcare giallastro; alt. 0,720, larg. 0,490.

1620. (2527) Piccola stele arcuata superiormente, divisa in due sezioni dall'iscrizione seguente, disposta in colonna verticale:

« *Il defunto, arciere,* Papeta *e la signora di casa* Rāà, *giustificata* ».

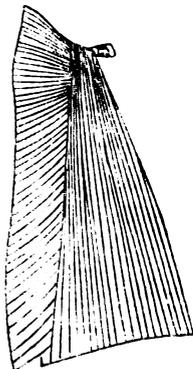
Ai due lati dell'iscrizione sono appunto rappresentati il defunto e sua moglie. Quegli veste una tonaca opaca talare a larghe maniche, stretta sui fianchi con una cintura, da cui pende un largo grembiule, e ha i capelli spartiti in piccole

treccie arricciate, tagliate sulla fronte e cadenti sulle spalle e sul collo, alquanto più lunghe sul davanti e più corte di dietro: ha il braccio destro disteso e il sinistro sul petto, stringendo colla mano un fiore di loto con lungo gambo. Quella veste l'abito stretto al corpo, e sopra di questo, la veste talare larga e trasparente: ha i capelli spartiti in piccole treccie, cadenti sul petto e sul dorso, il cono funebre e un fiore di loto sul capo, e un altro fiore c. s. in ciascuna delle mani.

Da riferirsi probabilmente al principio della diciannovesima dinastia, se pure non al fine della diciottesima. — *Ricci.* Calcare bianco con resti di pittura: alt. 0,165, larg. 0,145.

1621. (2545) Frammento di iscrizione murale, su cui era inciso il segno [geroglifico], simbolo della città di Tebe e del nomo tebaico. Manca la parte superiore. Stile della diciannovesima dinastia. — *Rosellini.* Calcare bianco finissimo; alt. 0,145 larg. 0,090.

1622. (2522) Stele arcuata superiormente, divisa in due sezioni.

1ª sezione. — A destra, Osiride χentâmenti, seduto sopra un trono massiccio; Iside e Nefti, vestite col solito abito e avendo sul capo i loro rispettivi emblemi, stanno ritte in piedi accanto a lui. Di fronte ad essi, il defunto e sua moglie, in piedi, in atto di adorazione. Il defunto veste, dai fianchi in giù, l'abito rappresentato dall'incisione qui unita, ha al collo due giri di perle, i sandali ai piedi: il resto del corpo è nudo e il capo raso. Sua moglie veste l'abito talare, largo, trasparente e pieghettato, come ad es. nel bassorilievo descritto sotto il num. 1600; ha i capelli spartiti in piccole treccie, che scendono con lunghezza uniforme sulle spalle e sul dorso, legate all'estremità con piccoli nastri, e coperte sulla nuca da un pezzo di tela variopinta e di forma circolare, come già osservammo in altri monumenti: sopra di questo il cono ed un fiore di loto. Il defunto alza le braccia in atto di adorazione, e la moglie solleva colla destra un sistro e colla sinistra tiene una collana col *menat,* simile intieramente a quella riprodotta a pag. 320. Fra l'immagine del defunto e quella di Osiride, una tavola ricolma di offerte.

Iscrizioni. — Sopra le immagini delle Divinità:

[geroglifici]

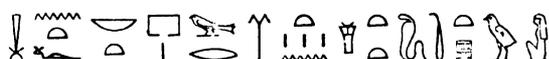
« Osiride χentâmenti, *Dio grande, signore dell'eternità* »;

[geroglifici]
« Iside »;

[geroglifici]
« Nefti ».

Sopra l'immagine del defunto:

« *Si inneggia al tuo sembiante* (ka), *si adorano le tue perfezioni, o* Osiride, *signore di Abido, affinchè tu conceda di entrare e di uscire* (*dal*) *mondo sotterraneo al capo degli* uditori, Rāmes, *giustificato. Egli dice: omaggio a te, o* Xentâmenti, Osiride, *signore di Abido*; *io venni verso di te, il mio petto è colla verità, nel mio cuore non vi è menzogna* ».

Accanto all'immagine della donna:

« *La sua compagna, signora di casa, gran sacerdotessa di* Bast, Tatpu ».

2ª sezione. — A sinistra, il defunto e sua moglie, vestiti c. s., sono seduti sopra un sedile di legno scolpito: sotto a questo, una bambina nuda. Uno dei figli, col capo raso e vestito collo stesso abito a cui accennammo or ora, presenta ai genitori una tavola ricolma di ogni specie di offerte.

Iscrizioni. — Sopra l'immagine della bambina:

« (*La bambina*) Seχetânnit ».

Sopra le due immagini sedenti:

« *Il capo dei* śemam, Rāmes *e la sua compagna, signora di casa,* Tatpu ».

Sopra e davanti all'immagine del figlio:

« *Sia lodato* Ptaḥ, *signore della verità: egli dia a te una buona vecchiaja nella tua città, come ad ogni favorito dell'Essere buono. Il figlio suo* (*del defunto*) *diletto*, Ḥirḥirnoferḥir » (1).

A destra, il defunto e sua moglie, seduti come accanto: il defunto tiene una fascia nella mano destra, e colla sinistra stringe lo scettro : sotto al sedile, altra bambina nuda in piedi; davanti ad essi, una figlia vestita come la madre, presenta il vaso di libazione e l'incensiere.

(1) Probabilmente questo nome deve scomporsi in due, cioè nel nome Ḥirnoferḥir, e nel diminutivo Ḥir, che forse nell'uso sostituiva il precedente.

Iscrizioni. — Accanto all'immagine della bambina:

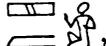
« *Sua figlia,* Nefiunetii ».

Sopra le immagini sedenti:

« *Al sembiante* (ka) *del defunto* Rāmes, *e della sua compagna, signora di casa*, Tatpu ».

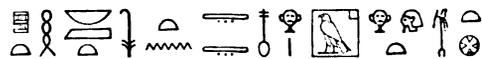
Sopra l'immagine della figlia:

« *Si presenta l'incenso e si fa la libazione al defunto* Rāmes, *giustificato, e alla defunta, signora di casa,* Tatpu. *La sua figlia* Suempaâmon ».

La regione designata nelle iscrizioni precedenti coll'espressione « *la sede della verità* », nel periodo della diciottesima, diciannovesima e ventesima dinastia corrispondeva a parer nostro a quella parte della necropoli tebana, conosciuta attualmente sotto il nome di Drah abu l'Neggah; la classe dei Sotemāś, letteralmente « *uditori* », comprendeva, secondo l'opinione concorde del Brugsch e del Maspero [1], il complesso di persone addette al servizio funerario della necropoli stessa; finalmente col vocabolo , dato su altri monumenti sotto la forma , venivano designate altre persone, egualmente addette al servizio religioso della necropoli, e sulle cui attribuzioni manchiamo totalmente di notizie. Quindi il defunto Rāmes, a cui questa stele è dedicata, si può considerare come uno dei grandi impiegati della necropoli tebana, incaricato di dirigerne il servizio religioso, sotto la diretta dipendenza del prefetto dei quartieri occidentali di Tebe, che vi rappresentava l'autorità del Faraone. Monumento altamente pregevole, per l'arte con cui è lavorato e per lo stato suo di conservazione. Le parti nude delle figure, sia virili che muliebri, sono dipinte in color rosso chiaro (v. s. pag. 308 e 327): il resto delle figure e i segni non conservano alcuna traccia di coloritura. Da riferirsi, secondo ogni probabilità al principio della ventesima dinastia. — *Rosellini.* Calcare bianco finissimo; alt. 0,870, larg. 0,590.

1623. (2524) Stele arcuata superiormente, divisa in due sezioni. Nella prima sezione, vedesi a sinistra Ptaḥ noferḥir (v. s. num. 49) seduto sopra un trono massiccio,

[1] Maspero, *Recueil* etc. II, pag. 159 e seg. e III, pag. 107. — Brugsch, *Dictionn. géograph.* pag. 1276 e seg.

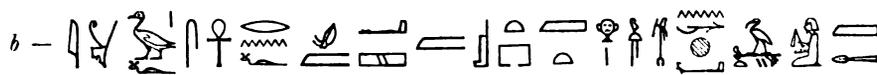
e accanto a lui, seduta sopra un altro trono, Iside Ḥatḥor, avente sul capo le corna di vacca col disco solare. Davanti ad essi, una piccola ara di libazione su cui è deposto il vaso *nemes* (v. s. p. 352), e quindi due uomini, amendue in piedi, il primo dei quali presenta colla destra il calice dell'incenso ( ) e solleva la sinistra in segno di omaggio, e il secondo solleva amendue le braccia in atto di adorazione. Nella seconda sezione continua la stessa scena, rappresentata nella prima, e vi sono raffigurati altri quattro uomini, dei quali i due primi presentano colla destra il calice dell'incenso e sollevano la sinistra in segno di adorazione, e ciascuno dei due ultimi porta un' oca e dei fiori. I sei individui sopraindicati vestono tutti, dai fianchi in giù, la tonaca larga e pieghettata, di cui riproducemmo un disegno sotto il num. precedente, colla sola differenza che le pieghe del grembiule sono qui dipinte invece che incise: hanno i capelli coperti da un velo opaco, che copre anche le orecchie, ed è alquanto più lungo sul davanti e più corto sul collo; nudo il resto del corpo.

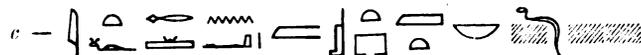
Iscrizioni. — Sopra le immagini delle Divinità:

« Ptaḥ, *signore della verità e sovrano delle due regioni, bello di viso* (Noferḥir) *e* Ḥatḥor, *protettrice di Tebe* ».

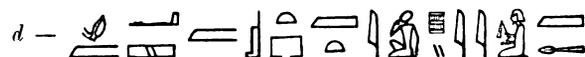
Sopra le sei figure offerenti:

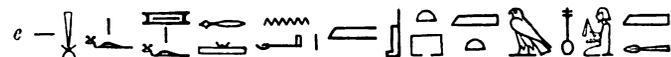
a —

« *Sono presentate cose buone e pure di ogni specie in pani, bevande e vittime bovine, ai vostri sembianti* (ka) *per mano del padre,* uditore *della necropoli,* Ṭḥutiḥirmāktuf »,

b —

« *e da parte di suo figlio, che ne fa vivere il nome,* uditore *della necropoli all'occidente della città di Tebe,* Neχtṭḥuti, *giustificato* ».

c —

« *Il padre, capo dei manovali della necropoli,* Nibt'........ ».

d —

« *L'*uditore *della necropoli,* Àpii, *giustificato* ».

e —

« *Il fratello suo* (*del defunto*) *diletto, capo dei manovali della necropoli,* Ḥornofer, *giustificato* ».

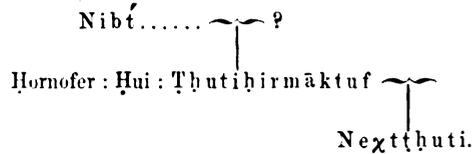
f — [hieroglyphs]

« *Il fratello suo* (c. s.) *diletto, scriba,* Ḥui ».

Genealogia:

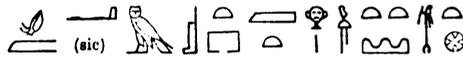
Nibt...... ⌒⌒ ?

Hornofer : Ḥui : Ṭḥutiḥirmāktuf ⌒⌒

Neχtṭḥuti.

Dell'*uditore* Ṭḥutiḥirmāktuf, a cui questo monumento è dedicato, esiste una figurina funebre nel Museo del Louvre, e un'altra stele nella collezione Belmore ([1]); in quest'ultima egli porta simultaneamente i titoli seguenti:

[hieroglyphs]

« uditore *della necropoli e scavatore di* Ṭḥot, *signore di .... nella città meridionale* (*nel quartiere meridionale della città*) »;

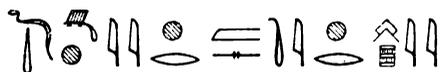
[hieroglyphs] (sic)

« uditore *della necropoli all'occidente di Tebe* ».

Da riferirsi approssimativamente allo stesso periodo della stele precedente: proviene come quella dalla necropoli tebana. — *Rosellini.* Calcare scuro; alt. 0,470, larg. 0,310.

1624. (2541) Gran stele di forma bislunga, arcuata nella sezione superiore, di cui manca una parte. È divisa nelle tre seguenti sezioni.

1ª — A sinistra, Osiride χentāmenti in piedi dentro un *naos,* e dietro a lui, il simbolo della montagna occidentale ([hieroglyph]), da cui escono due braccia, che stringono le gambe del Dio: accanto al *naos,* quattro Genii funerarii, rappresentati in proporzioni più piccole e disposti a due a due, gli uni sopra gli altri. Le due immagini superiori mancano, come manca la testa di quella di Osiride. Davanti al *naos,* una tavola ricolma di offerte, e quindi un uomo, con corta veste dai fianchi al ginocchio, e coll'abito talare a larghe maniche e trasparente, si curva in atto di adorazione, tenendo nella destra un oggetto con lungo manico, di cui manca attualmente la parte essenziale: seguono due donne, egualmente in piedi e colle braccia sollevate in atto di adorazione; la prima di esse tiene un sistro nella destra. L'uomo ha il capo coperto con un velo opaco, che scende sulle orecchie e cade in punta sul petto, molto più lungo davanti che sul collo: le due donne hanno i capelli raccolti in treccie piccole e lunghe, coperte nella parte superiore da un pezzo di tela di forma rettangolare, che scende ai due lati fin quasi all'altezza delle spalle, lasciando scoperte intieramente quelle che cadono sul collo e sul dorso; sopra di esso, il cono ed un fiore di loto.

([1]) Maspero, *Recueil* etc. vol. II, pag. 198 e 199.

Iscrizioni. — Accanto alle immagini dei due Genii funerarii:

« *Da dirsi*: *devoto ad* Âmsetâ *e ad* Ḥapi ».

Sopra le tre immagini adoranti:

« [*Una offerta regale è fatta ad* Osiride χentâmenti *ecc.*], *affinchè conceda il soffio piacevole del vento del Nord al defunto*, [*soprintendente degli*] *armenti di* Ptaḥ, Ṭuau. *La signora di casa, sua nonna materna* (*madre di sua madre*), Ḥont, *giustificata e la signora di casa, sua zia materna* (*sorella di sua madre*), Tauaroka ».

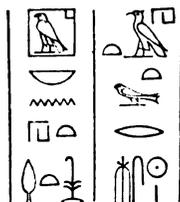
2ª — A sinistra, il torello Apis nell'interno di un *naos*, collocato sopra una base assai elevata. Apis porta il disco solare fra le corna ed ha la testa alquanto sollevata, nell'atto di proteggere una donna rappresentata davanti a lui, come vedesi talora in alcune immagini di Apis, e nella stupenda statua in basalte del Museo di Bulaq. Sopra l'immagine di Apis, l'iscrizione:

« Ḥapi, *in cui si rinnova la vita di* Ptaḥ ».

A destra, un uomo e una donna, vestiti rispettivamente c. s., amendue inginocchiati colle braccia sollevate in atto di adorazione. Sopra di essi, l'iscrizione seguente:

« [*Una offerta regale è fatta ad* Ḥapi, *in cui si rinnova la vita di*] Ptaḥ, *affinchè egli conceda ogni specie di cose buone di cui la Divinità vive, in un col soffio piacevole del vento del Nord, al defunto, devoto alle* « mura », *favorito dal Dio buono - signore della sepoltura e della vita delle due regioni* -,

soprintendente degli armenti .... di Ptaḫ, Ṭuau. *La signora di casa, che lo ama, prima delle favorite » ....*

3ª — A sinistra, la vacca Ḥatḫor, madre di Apis, dentro un *naos*, c. s.: porta fra le corna il disco solare colle due penne, e solleva la testa sopra il simbolo della montagna occidentale ( ). Sopra di essa, l'iscrizione seguente:

« Ḥatḫor, *signora del sicomoro del Sud, la grande ..... che partorisce* Ră ».

A destra, un uomo e una donna vestiti c. s., e inginocchiati colle braccia sollevate in atto di adorazione: l'uomo ha il capo raso, e la donna ha i capelli acconciati come le altre immagini muliebri delle sezioni precedenti. Sopra di essi, l'iscrizione:

« [*Una offerta regale è fatta ad*] Ḥatḫor, *sovrana della regione sotterranea, affinchè essa conceda di riunirsi alla dimora nella regione di* Toser *e di ...... coi* T́etnut, *dietro ad* Osiride, *il giorno di ...... davanti a lei*; (*ciò*) *al defunto, devoto ad* Anubi, *che sta sopra la sua montagna, artefice della necropoli*, Mesit, *giustificato e che riposa in pace. La signora di casa, che lo ama,* Isinofer ».

In questa stele troviamo alcune espressioni poco frequenti nei testi egiziani: la provenienza sua non si può determinare con sicurezza, perchè non è certo che l' , nominata nelle iscrizioni della terza sezione, sia la stessa necropoli, di cui parlammo più sopra (v. pag. 358); solo si può ritenere, giudicando dallo stile, che essa non è anteriore alla dinastia ventesima. — *Rosellini.* Calcare finissimo e bianco; alt. 1,540, larg. 0,650: prima di essere acquistata dal Rosellini, dovette servire probabilmente come materiale di fabbrica: attualmente è solcata in tutta la lunghezza da una scanalatura verticale assai profonda, che fu forse tracciata col proposito di spaccare la pietra in due pezzi.

1625. (2515) Frammento della prima sezione di una stele, arcuata superiormente. Vedonsi i resti di tre immagini di Divinità, Osiride χentâmenti, Iside ed Oro, coi seguenti frammenti di iscrizioni, riferentesi alle due ultime:

« . . . . . Iside »;

« *il Dio grande, signore dell'eternità* ».

Osiride è seduto sopra un trono massiccio, Iside ed Oro stanno ritti in piedi accanto a lui; la prima porta sul capo le corna col disco solare, mentre l'avoltojo distende le ali sulle sue treccie; il secondo è rappresentato con corpo d'uomo e testa di sparviero, avente sul capo la corona del Sud e del Nord ( ).

Le tre immagini suindicate sono incise con molta cura in bassorilievo ad incavo e conservano traccie di pittura. Da riferirsi alla diciannovesima o ventesima dinastia. — *Rosellini*. Calcare bianco; alt. 0,290, larg. 0,220.

1626. (2526) Piccola stele arcuata superiormente, divisa in due sezioni. Nella prima, a sinistra, Osiride χentâmenti, seduto sopra un trono massiccio, davanti a un'ara di libazione, su cui è deposto il vaso *nemes* ( ) con un fiore di loto: a destra, un uomo col capo raso, vestito con larga tonaca dai fianchi al ginocchio, sta ritto in piedi, nell'atto di presentare ad Osiride il calice dell'incenso ( ), che solleva colla mano sinistra e di far libazione col vaso , che stringe nella destra. Lo segue un altro uomo, di statura meno alta, vestito come il primo, e avente il capo parimente raso.

Iscrizioni:

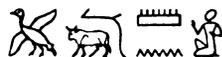
« Osiride »;

« (*l'uomo*) Mātmen »;

« (*l'uomo*) Ȧr . . . nofer . . . . . . ».

Nella seconda sezione, quattro figure, una donna e tre uomini, in piedi, e rivolti nella stessa direzione delle due immagini virili della sezione precedente. La donna veste l'abito stretto al corpo, ha le treccie cadenti confusamente sulle spalle e sul dorso, solleva la mano sinistra in atto di adorazione e porta colla destra un oggetto non più discernibile: gli uomini hanno tutti il capo raso,

vestono la tonaca c. s., sollevano la mano sinistra in segno di adorazione, e tengono nella destra un bottone di fiore. Alle quattro figure predette, corrispondono rispettivamente le seguenti iscrizioni:

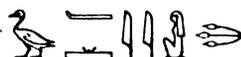
« (*la donna*) Romenàa »;

« *il soprintendente degli armenti*, Men »;

« (*l'uomo*) Ḥesiχent'àmenti »;

« (*l'uomo*) I......... ».

Le figure sono dipinte a varii colori ed i segni coloriti in nero: il colore della carnagione degli uomini è rosso cupo, e giallo scuro quello della donna. Questo piccolo monumento appartiene alla categoria delle stele votive della diciannovesima e ventesima dinastia, di cui esistono numerosi esemplari, specialmente nel Museo di Torino. — *Rosellini*. Calcare bianco; alt. 0,195, larg. 0,130.

1627. (2514) Scheggia di pietra calcarea, tagliata rozzamente in forma di stele arcuata nella sua parte superiore. Nell'alto, i simboli : a sinistra, una donna vestita coll'abito stretto al corpo, colle treccie cadenti sul petto e sul dorso e coperte da un velo, seduta sopra un sedile di legno scolpito, davanti ad una tavola ricolma di offerte. Sotto il sedile, un cinocefalo, e di fronte ad essa un'altra donna, vestita allo stesso modo e seduta per terra col corpo riposante sulle calcagna. Amendue odorano un fiore di loto: ad esse corrispondono rispettivamente le due seguenti iscrizioni:

« *la signora di casa* Loàu »;

« *la figlia* Hui, *giustificata* ».

Alcune parti delle figure e delle iscrizioni predette furono soltanto tracciate con colore e non incise: l'iscrizione seguente, che trovasi fuori della stele propriamente detta, fu semplicemente dipinta:

(sic)

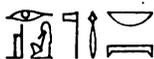
« *La figlia* Nebàmon ».

— *Rosellini*. Calcare bigio; alt. 0,300, larg. 0,210.

1628. (2595) Stele arcuata nella parte superiore, a cui si sovrappone un *pyramidion*: per la qualità cattiva della pietra, alcune scene ed iscrizioni sono attualmente perdute.

Nel *pyramidion*, il simbolo [hieroglyph]: sotto di esso, il sole ([hieroglyph]), adorato dai due cinocefali, di cui uno solo, quello di sinistra, rimane tuttora visibile.

Il resto della stele è diviso in due sezioni. Nella prima, in alto, a sinistra, un occhio alato, e a quanto pare, raggiante o piangente: gli altri simboli, che erano nel centro e a destra, mancano presentemente. Quindi, pure a sinistra, Osiride χentâmenti sotto un baldacchino, e a lato di esso, Iside e Nefti, che hanno sul capo i loro simboli rispettivi e tengono nella destra l'emblema [hieroglyph]. Di fronte ad essi, una tavola ricolma di offerte di ogni specie, e quindi il defunto, col capo raso, vestito con una larga tonaca dai fianchi in giù, col corpo curvato e colle braccia sollevate in atto di adorazione. Le iscrizioni, che dovevano accompagnare l'immagine del defunto, mancano presentemente e più non rimane che la seguente, sopra l'immagine di Osiride:

[hieroglyphs]

« Osiride, *Dio grande, signore del cielo* ».

Nella seconda sezione vedesi, a sinistra, una tavola piena di offerte e quindi quattro donne in piedi, nella stessa direzione del defunto nella sezione precedente. Esse vestono tutte l'abito talare largo e trasparente; hanno i capelli stretti con un nastro intorno alle tempia e cadenti in massa sulle spalle e sul dorso, coperti da un velo: portano sul capo il cono funebre con un fiore di loto. La prima di esse solleva la destra in segno di adorazione, e porta colla sinistra un fiore di loto; la seconda solleva la mano sinistra c. s., e porta nella destra un oggetto non più distinguibile; la terza, una collana ed un fiore, e l'ultima, un fiore e un oggetto indistinto. Alle dette figure corrispondono rispettivamente le seguenti iscrizioni:

[hieroglyphs]

« *sua sorella, la signora di casa,* Ḥont »;

[hieroglyphs]

« *la figlia sua* (*di* Ḥont), Nehâ »;

[hieroglyphs]

« *la figlia sua* (*di* Ḥont), Puḥ »;

[hieroglyphs]

« *la figlia sua* (*di* Ḥont), Iside ».

Da riferirsi probabilmente alla ventesima dinastia. — *Rosellini*. Calcare bianchissimo; alt. 0,930, larg. 0,385.

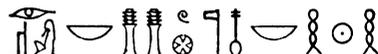
1629. (2591) Stele arcuata nella parte superiore, a cui si sovrappone un *pyramidion*, come nel numero precedente.

Nel *pyramidion*, i simboli:

(sic)

Il resto della stele è diviso in due sezioni.

Nella prima, a sinistra, Osiride χentâmenti, seduto sopra un trono massiccio, quindi Iside e Nefti in piedi, aventi sul capo i loro rispettivi simboli, e da ultimo lo stendardo della montagna occidentale ( ). Di fronte alle dette Divinità, una tavola di libazione, sopra di cui il vaso *nemes* ( ) e due pani, e quindi la defunta, ritta in piedi, colle braccia sollevate in atto di adorazione e stringendo un sistro nella mano destra. Essa veste un abito talare trasparente, larghissimo e a grandi pieghe, ha i capelli insieme raccolti, legati con un nastro al disopra delle orecchie e cadenti in massa sulle spalle e sul dorso; porta al collo una collana.

Iscrizioni. — Sopra le immagini delle Divinità:

« Osiride, *sovrano di* Ṭaṭu, *Dio buono, signore dell'eternità* ».

« Iside, Nefti *e la bella* (*Dea della montagna occidentale*) [1] ».

Sopra l'immagine della defunta:

« *La defunta, sacerdotessa di* Ammone, Taāχā, *giustificata, che riposa in pace* ».

Nella seconda sezione, a sinistra, il sicomoro simbolico, che si eleva fra due monti e dal cui tronco esce Ḥatḥor con corpo di donna e testa di vacca, sostenendo colla destra una tavola ricolma di pani, e versando l'acqua della vita dal vaso di libazione ( ), che tiene nella sinistra. La defunta, vestita come nella sezione precedente e inginocchiata per terra, riceve l'acqua nella palma delle sue mani, mentre l'uccello a testa umana, simbolo dell'anima, si avvicina al sicomoro, e sta nella posizione di raccogliere per terra l'acqua e i minuzzoli di pane, che vi cadono.

Iscrizioni. — Sopra il sicomoro:

« Ḥatḥor, *signora della montagna occidentale* ».

---

[1] Quest'espressione si riferisce al simbolo , che segue la Dea Nefti.

« *La sacerdotessa di* Ammone, Taāχā ».

Da riferirsi, secondo ogni probabilità, alla ventesima dinastia. — *Ricci.* Calcare rossiccio; alt. 0,830, larg. 0,515.

1630. (2516) Stele arcuata superiormente divisa in tre sezioni.

1ª — A sinistra, Osiride χentàmenti, seduto sopra un trono massiccio: accanto a lui, Oro con corpo umano e testa di sparviero, *shenti* sui fianchi e corta maglia fino a metà del torace, e quindi Iside, vestita col solito abito e avente sul capo il simbolo . Di fronte ad essi, il defunto inginocchiato per terra, colle braccia sollevate in atto di adorazione: veste una tonaca larga dai fianchi ai piedi, e ha i capelli coperti da un velo e tirati indietro sulle spalle e sul collo, secondo l'uso che fu particolarmente frequente nell'antico e medio impero.

Iscrizioni. — Sopra l'immagine d'Iside:

« Iside ».

Sopra l'immagine del defunto:

« *Il defunto, artefice cesellatore,* Mesu, *giustificato e signore di pietà* ».

2ª — A destra, una tavola ricolma di offerte, quindi tre figure, un uomo collo scettro nella destra, una donna e un altro uomo, inginocchiati per terra, rivolti verso destra, cioè in direzione opposta a quella del defunto nella sezione superiore. Gli uomini vestono la tonaca larga dai fianchi ai piedi, e hanno i capelli acconciati secondo un uso che fu comune nella seconda parte della diciottesima dinastia, e che non di rado si riscontra anche sopra monumenti dei periodi posteriori, cioè divisi in piccolissime treccie, delle quali la maggior parte è tirata indietro sulle spalle e sul collo, mentre altre treccie, scendendo verticalmente di dietro alle orecchie, vengono a cadere sul petto. La donna veste l'abito stretto al corpo, e ha le treccie cadenti sul petto e sul dorso, coperte da un velo. Alle tre figure predette corrispondono rispettivamente le seguenti iscrizioni.

a —

« *il defunto, artefice cesellatore,* Mesu »;

b —

« *la signora di casa,* Faturt, *giustificata* »;

c —

« (*l'uomo*) Ḥotpuàa, *giustificato* ».

3ª — Tavola di offerte e tre figure, vestite e atteggiate come quelle della sezione precedente: ad esse corrispondono rispettivamente le tre seguenti iscrizioni:

a —

«.(*l'uomo*) Panofert, *giustificato* »;

b —

« (*la donna*) Tasen, *giustificata* »;

(sic)

c —

« (*l'uomo*) Buàa, *giustificato* ».

Le figure sono dipinte a varii colori. Lo stile di questo monumento non ci permette di attribuirlo a un tempo anteriore alla fine della ventesima dinastia, se pure non deve riferirsi a un periodo anche più tardo. — *Gallerie.* Calcare bianco; alt. 0,445, larg. 0,275.

1631. (2494) Stele arcuata superiormente, divisa in due sezioni.

1ª — A sinistra, Osiride χentàmenti ritto in piedi sul suppedaneo simbolico (▭), seguito da Ḥarnuťtef e da Iside, vestita coll'abito stretto al corpo e una sciarpa cinta intorno ai fianchi e ricadente sul lato destro. Davanti ad essi, un'ara di libazione, su cui è deposto il vaso *nemes*, e quindi il defunto inginocchiato in atto di adorazione. Veste l'abito talare largo e trasparente, cinto intorno ai fianchi con larga sciarpa, ha i capelli non molto lunghi, trattenuti sopra le orecchie, tirati sul collo e coperti da un velo; porta al collo una collana.

Iscrizioni. — Sopra le immagini delle Divinità:

(sic)

« Osiride χentàmenti, *signore di Abido* ».

« Ḥarnuťtef (Oro *vendicatore del padre*) ».

« Iside, *divina madre* ».

Sopra l'immagine del defunto:

(sic)

« *Lo scriba delle reclute del Sovrano delle due regioni,* Àmonmes, *giustificato,* [*figlio del*] *giudice* Piàai, *partorito dalla donna* Merisebek, *giustificata* ».

2ª — A destra, un'ara di libazione su cui sono deposti due pani, e quindi il defunto in piedi, vestito collo *shenti* e coi capelli acconciati c. s., solleva colla destra

una tavola ricolma di offerte di ogni specie, le purifica col vaso di libazione, che tiene nella sinistra, e le presenta a otto individui seduti per terra, e disposti quattro a quattro in due sezioni sovrapposte l'una all'altra. Gli uomini vestono una tonaca dai fianchi ai piedi, hanno i capelli acconciati come il defunto, e due di essi (*a, e*) tengono nella destra lo scettro : le donne vestono l'abito stretto al corpo e hanno i capelli cadenti sul petto e sul dorso, coperti con un velo: due di esse (*b, f*) portano sul capo il cono funebre con un fiore di loto, e le altre due (*g, h*) tengono il fiore nella destra.

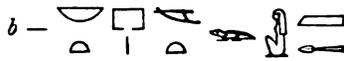
Iscrizioni. — Sopra l'immagine del defunto:

« *Lo scriba delle reclute del Sovrano delle due regioni,* Åmonmes, *figlio del giudice* Piåai, *giustificato* ».

Sulle otto figure sedenti:

a —

« *lo scriba del tesoro,* Piåai, (*padre del defunto*) »;

b —

« *la signora di casa* Meritsebek, (*madre del defunto*) »;

c —

« *lo scriba del* .... (1) *divino,* Loåu »;

d —

« *il suo figlio,* Noferuben, *giustificato* »;

e —

« *il soprintendente degli armenti,* Mes, *giustificato* »;

f —

« *la signora di casa,* Tausert »;

g —

« *sua sorella, la signora di casa,* Merentχer »;

h —

« *la figlia di questa,* Ḥatḥorusert, *giustificata* ».

Tutte le figure indistintamente sono dipinte di giallo. Da attribuirsi, come la precedente, alla ventesima dinastia, se pure non ad un periodo anche più tardo. — *Rosellini*. Calcare bianco; alt. 0,420, larg. 0,320.

(1) V. s. pag. 267 (1).

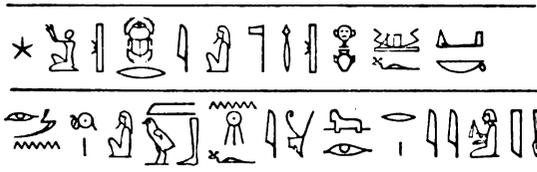
1632. (2535) Stele arcuata superiormente. A sinistra, il Dio Cheprâ, con corpo umano e testa di scarabeo, fasciato come una mummia, seduto sul segno simbolico , coll' emblema sulle ginocchia. Davanti a lui, un uomo inginocchiato per terra colle braccia sollevate in atto di adorazione: veste una tonaca trasparente dai fianchi ai piedi, e ha i capelli raccolti in una reticella, trattenuti sopra le orecchie e tirati indietro sul collo.

Iscrizioni. — Sopra l' immagine del Dio:

« Cheprâ *nella sua barca* ».

Sopra l' immagine adorante:

« *Adora* Cheprâ *il defunto* Roi, *giustificato* ».

Sotto le dette immagini:

« *Adora* Cheprâ, *Dio grande nella sua barca, affinchè conceda a lui di vedere* Rā, *quando sorge, il defunto* Roi, *giustificato* ».

Da attribuirsi probabilmente alla ventesima dinastia. — *Rosellini*. Calcare scuro; alt. 0,390, larg. 0,305.

1633. (2518) Frammento di stele arcuata superiormente, mancante di parte della sezione sinistra. In alto, il simbolo accanto a ciascuno degli urei era incisa l' iscrizione:

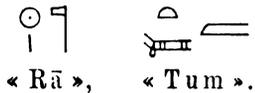
« Ḥuṭ, *Dio grande* »,

ma non rimane attualmente che una di esse, mancando quella di sinistra.

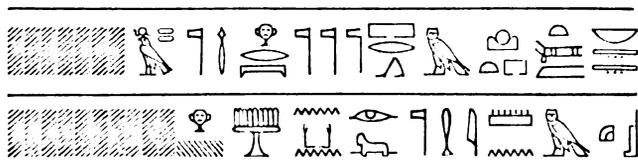
Sotto al simbolo predetto, a sinistra, Rā con testa di sparviero e corpo d'uomo, *shenti* sui fianchi, corta maglia fino a mezzo il torace, il disco solare coll'ureo sul capo, lo scettro nella sinistra, e l'amuleto nella destra: quindi Tum, sotto forme umane, colla duplice corona sul capo, vestito come Rā, e avente al pari di lui lo scettro e l'amuleto . Davanti ad essi, un'ara di

libazione, su cui è deposto il vaso *nemes* ( ) con un fiore di loto, e quindi il defunto, vestito con larga tonaca trasparente dai fianchi in giù, la pelle di pantera sulle spalle, ritto in piedi colle braccia sollevate in atto di adorazione.

Iscrizioni. — Sopra le immagini delle Divinità:

« Rā », « Tum ».

Sopra l'immagine del defunto:

« *Fa adorazione il sacerdote* Åmon[em]åpet ».

Sotto alla scena predetta, la seguente iscrizione:

« [*Una offerta regale è fatta*] *a* Rā, Oro *dei due orizzonti, Dio grande, primo degli Dei, che esce all'orizzonte, e a* Tum, *signore delle due regioni* [*di* Ån, *affinchè concedano tutto ciò che compare sulla loro*] *tavola, al sembiante* (ka) *del defunto, sacerdote* Åmonemåpet ».

I segni sono incisi e dipinti a varii colori, e le figure parimente incise e quindi intieramente dorate. Stele di buon lavoro, da riferirsi alla ventesima dinastia. — *Rosellini*. Calcare bianco finissimo; alt. 0,280, larg. 0,205.

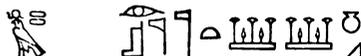
1634. (2577) Stele arcuata superiormente, divisa in tre sezioni.

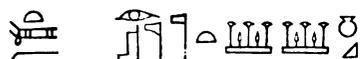
La prima sezione è occupata dal disco solare con lunghe ali, che seguono la curva superiore della stele: probabilmente, dal disco pendevano gli urei e accanto ad essi trovavasi l'iscrizione , ma attualmente non ne rimane più traccia.

La seconda è divisa in due scompartimenti dall'iscrizione seguente, disposta in colonna verticale:

« *Parla* Rā, Oro *dei due orizzonti, primo degli Dei* ».

A sinistra, Rā, con corpo umano e testa di sparviero, disco coll'ureo sul capo, *shenti* e corta maglia stretta al corpo dai fianchi a mezzo il torace: stringe nelle mani lo scettro e l'amuleto ☥. Davanti a lui, un'ara di libazione, sopra di cui il vaso *nemes* ( ) e un fiore di loto: quindi il defunto, vestito con larga tonaca dai fianchi in giù, sostenuta con una bretella che gira

sopra la spalla destra, coi capelli raccolti in una reticella e trattenuti sopra le orecchie, il cono funebre sul capo, diritto in piedi in atto di adorazione. Sopra le dette immagini, le iscrizioni:

« Rā, Oro *dei due orizzonti. — Il defunto, addetto al servizio divino,* Śaśank ».

A sinistra, il defunto e un'ara di libazione c. s., davanti al Dio Tum, rappresentato sotto forme umane, colla duplice corona sul capo, vestito come Rā, e avente al pari di lui lo scettro e l'amuleto .

Iscrizioni:

« Tum. — *Il defunto, addetto al servizio divino,* Śaśank ».

La terza sezione era occupata da un' iscrizione geroglifica dipinta, di sette linee orizzontali, attualmente tanto sbiadita da non rimanerne più leggibile alcun segno.

Le immagini del defunto e delle Divinità sono ricoperte per intiero da un velo di doratura.

Da riferirsi, secondo ogni probabilità, alla ventesima o ventunesima dinastia. — *Rosellini.* Calcare bianchiccio; alt. 0,350, larg. 0,235.

1635. (2502) Stele arcuata superiormente, divisa in tre sezioni. La prima è occupata esclusivamente dal simbolo ; in mezzo agli urei, i segni , e accanto a ciascuno di essi, i segni che uniti con quelli, ci danno l'espressione « *il Dio di* Ḥuṭ », due volte ripetuta.

La seconda sezione si suppone divisa in due scompartimenti, nell'uno dei quali il defunto adora Rā, e nell'altro, Tum. Rā e Tum sono raffigurati precisamente come nella stele precedente, e davanti a ciascuno di essi è collocata una tavola, ricolma di offerte d'ogni specie: il defunto, nello scompartimento destro, veste lo *shenti*, e sovra di esso, una tonaca trasparente dai fianchi fin sotto al ginocchio, sostenuta con una bretella, che passa sopra la spalla destra; ha i capelli raccolti in una reticella, trattenuti sopra le orecchie e stretti intorno alle tempia con un piccolo nastro, ha il cono sul capo, ed è ritto in piedi colle braccia sollevate in atto di adorazione. Sul dorso, legata probabilmente alla bretella che sostiene la veste trasparente, porta una guaina, che secondo ogni probabilità, parrebbe aver dovuto contenere un lungo pugnale. Nello scompartimento sinistro, il defunto è vestito allo stesso modo ed è nello stesso atteggiamento, solo la bretella, che sostiene la veste, passa invece sulla spalla sinistra, e la guaina parrebbe legata con un nastro al braccio sinistro. Quest'uso, che non ci rammentiamo di aver visto rappresentato in alcuna altra stele, merita di essere notato,

perchè corrisponde ad un'abitudine ancora attualmente in vigore fra i Fellah, molti dei quali portano al braccio una guaina, che contiene per l'appunto un piccolo pugnale.

Sopra le dette figure, le iscrizioni:

« Rā, Oro *dei due orizzonti, primo degli Dei. — Il defunto* Penbu ».

« Tum, *sovrano delle due terre di* Ȧn. — *Il defunto* Penbu ».

La terza sezione è occupata dall'iscrizione seguente:

« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride χentȧmenti, *Dio grande, signore di Abido, a* Seb, *anziano degli Dei, a* Rā, Oro *dei due orizzonti, Dio grande, signore del cielo, primo degli Dei, che compare all'orizzonte, a* Tum, *signore delle due terre di* Ȧn, *affinchè essi concedano le provvigioni funebri in pani e bevande, buoi, oche e ogni specie di cose buone e pure, al sembiante* (ka) *del defunto, capo degli* ȧmunnut [1] *di* Osiride *in Abido,* Penbu, [*figlio del*] *capo degli* ȧmunnut *di* Osiride *in Abido,* Ḥimsa, *partorito dalla signora di casa* Sep[enȧpet (?)] ».

Da riferirsi, secondo ogni probabilità, al principio della dinastia ventesimasesta, se pure non alla dinastia precedente. — *Gallerie.* Calcare rossiccio; alt. 0,440, lung. 0,320.

1636. (2578) Stele arcuata nella parte superiore, a cui si sovrappone un *pyramidion* troncato al vertice. Nel *pyramidion,* lo sciacallo collo staffile ʌ sulle spalle e lo scettro fra le zampe: il resto della stele è occupato dalla scena

[1] Col nome di ȧmunnut, letteralmente tradotto, *colui che è nell'ora,* si designavano quei sacerdoti, i quali attendevano per turno a qualche servizio religioso, che non doveva mai essere interrotto e che continuava anche durante la notte.

seguente. A destra, Osiride χentâmenti, seduto sopra un trono massiccio; davanti a lui, quattro individui in piedi, un uomo e tre donne. Il primo veste una larga tonaca dai fianchi ai piedi, ha il capo raso, nudo il resto del corpo, e solleva amendue le braccia in segno di adorazione. Le donne vestono tutte l'abito talare, trasparente e a larghe maniche, e sopra di esso, una specie di mantello orlato con una piccola frangia: hanno i capelli spartiti in piccole treccie non molto lunghe, che scendono sulle spalle e sul collo, più corte di dietro che davanti, e sul capo portano un grosso fiore di loto: tutte e tre sollevano il braccio destro in atto di adorazione, e colla mano sinistra offrono un fiore di loto.

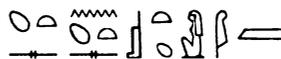
Iscrizioni. — Sopra l'immagine di Osiride:

« Osiride χentâmenti ».

Sopra le quattro figure adoranti:

« *Il defunto, capo del magazzino* ...., Ȧnnau ».

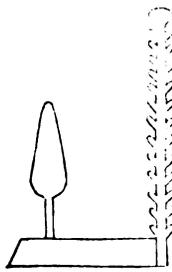
« *La signora di casa,* Ȧnâuhi ».

« *La figlia di lei,* Karoi ».

« *La figlia della figlia di lei,* Iside, *giustificata* ».

Monumento di tempo non ben determinato: solo ci pare si possa ritenere, come anteriore alla ventesimasesta dinastia. — *Rosellini.* Calcare bianco; alt. 0,405, larg. 0,370; rotto in due pezzi e restaurato.

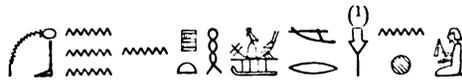
1637. (5326) Stele arcuata superiormente. In alto, il segno del cielo ( ), che si appoggia a destra e a sinistra sul simbolo : sotto al cielo vi era probabilmente il disco alato, ma non è più visibile attualmente, per la cattiva conservazione della stele. Per la stessa ragione, non si può distinguere che in piccola parte la scena che vi era rappresentata, e più non si leggono le iscrizioni relative: solo si vede che a sinistra vi era l'immagine di Rā, seduto sopra un trono massiccio, a destra quella del defunto adorante, e fra l'una e l'altra, una tavola di offerte. Giudicando dalla maniera con cui le figure sono delineate, si può credere con fondamento, che questa stele sia anteriore alla ventesimasesta dinastia. — Provenienza incerta. Legno stuccato e dipinto; alt. 0,245, larg. 0,195; pessimo stato di conservazione.

1638. (2476) Piccola stele di forma rettangolare.

Vi è rappresentato Osiride χentâmenti, in piedi sopra il suppedaneo simbolico, accanto al quale crescono due piccoli alberi, di cui riproduciamo il disegno coll'incisione qui unita.

Davanti ad Osiride, una tavola di offerte, e sopra di essa, il vaso *nemes* ( ): dall'altra parte, il defunto in piedi e adorante, col capo raso, larga collana al collo, armille alle braccia, e una tonaca pieghettata dai fianchi fin sotto il ginocchio, poco diversa da quella rappresentata a pag. 320, e sostenuta con una cinghia, che passa sopra la spalla sinistra.

Sopra le dette immagini, le seguenti iscrizioni:

« Osiride *sovrano dell'* Amenti »;

(1)

« *il sacerdote purificatore di* Ptaḥ Sokari, Merānχ ».

Da riferirsi probabilmente al periodo saitico, se pure non appartiene a un periodo un poco anteriore. — *Rosellini*. Legno stuccato e dipinto; alt. 0,170, larg. 0,125.

1639. (2507) Stele arcuata superiormente, divisa in due sezioni.

Nella prima, a sinistra, Osiride χentâmenti seduto sopra un trono massiccio, il cui contorno fu tracciato soltanto in color rosso, ora in gran parte sbiadito, e non mai inciso; dietro di lui, Iside Ḥatḥor colle corna di vacca e il disco solare sul capo. A destra, il defunto vestito con una tonaca, che dai fianchi arriva fin sotto il ginocchio, con capelli cortissimi, sta diritto in piedi davanti alle dette Divinità, sollevando le braccia in atto di adorazione. Fra l'immagine del defunto e quella di Osiride, una tavola, su cui sono deposti tre pani e un grosso fiore di loto: un altro fiore di loto è deposto per terra.

Sopra la detta scena sono rozzamente incise quattro linee di geroglifici, di lettura difficile ed incerta.

La seconda sezione è occupata da un'iscrizione di nove linee orizzontali, che incomincia con una data riferentesi al regno di Psammetico I o di Apries: anche questa presenta grande difficoltà di lettura, per cui trattandosi di un monumento, che può avere una certa importanza per la cronologia della dinastia ventesimasesta, lo riproduciamo in eliotipia alla fine del volume (v. tav. ultima). La superficie intiera della stele fu coperta con una vernice smaltata. — *Rosellini*. Calcare bianchiccio; alt. 0,470, larg. 0,240.

---

(1) errore per , provocato da una inesatta trascrizione del segno jeratico.

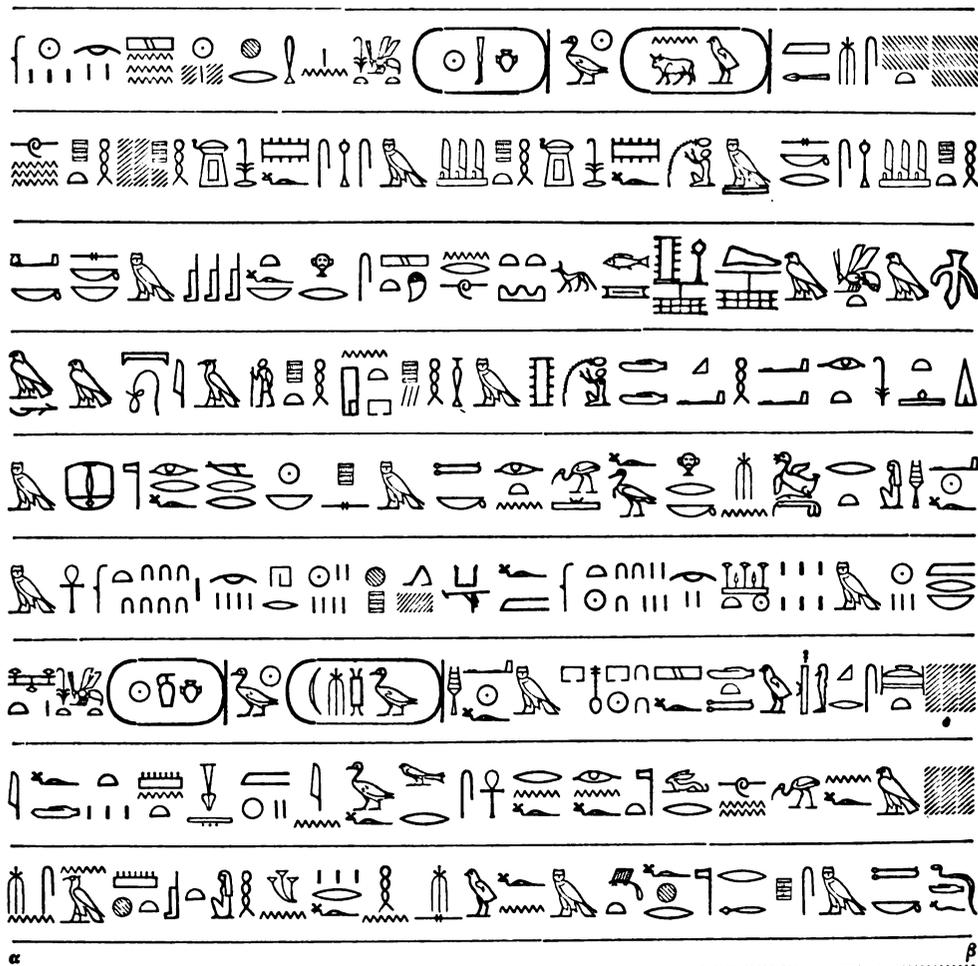
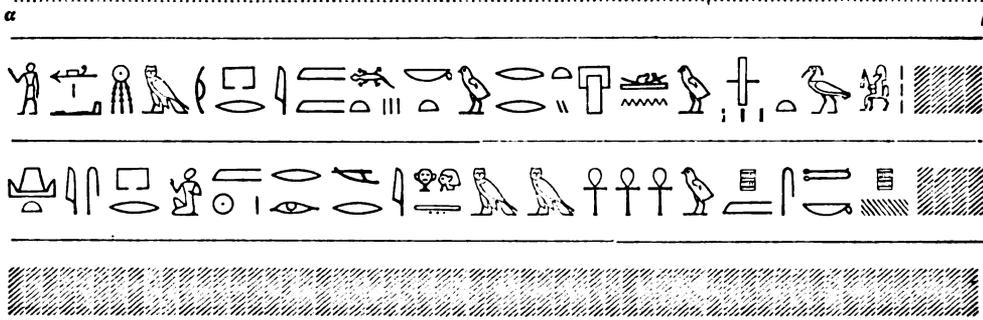
1640. (2551) Stele arcuata superiormente, divisa in due sezioni.

Nella prima è rappresentato Ptaḥ noferḥir, in piedi nell'interno di un *naos*, di cui sono aperti i battenti; dietro a lui, probabilmente, il Dio Ṭḥot, con corpo umano e testa d'ibis, *shenti* a punta sui fianchi, maglia intorno al torace, lo scettro nella sinistra e l'amuleto ☥ nella destra. Seguivano altre immagini di Divinità, che mancano attualmente per una lacuna della stele. Davanti a Ptaḥ, un'ara di libazione, su cui è deposto il vaso *nemes* ( ), con un fiore di loto: quindi un bambino, dopo questi un uomo adorante, e da ultimo, una donna. Tutti tre sono ritti in piedi; il bambino e l'uomo vestono una tonaca dai fianchi in giù, e hanno il capo raso: la donna veste l'abito stretto al corpo, e ha i capelli spartiti in treccie, che le cadono sul petto e sul dorso.

La seconda sezione è occupata dalle due seguenti iscrizioni, l'una distribuita in dodici linee orizzontali, e l'altra disposta in colonna verticale, lungo il margine destro della stele.

a —

α β

α β

« *L'anno terzo, mese secondo dell' inondazione, giorno primo, sotto la Maestà del re dell'alto e basso Egitto,* Uaḥemâbrā - *figlio di* Rā - Nekau, *giustificato, fu partorito il* .... (1) *di* Ptaḥ, ... (2) *di* Ptaḥ (3) Ȧnbresef, Sem, *ispettore del campo di* Ptaḥ Ȧnbresef, *purificatore capo* (4) *di* Sokari, *ispettore del campo di* Ptaḥ, *colui che presenta le offerte a* Sokari *in tutte le sue sedi, che soprintende ai misteri del mondo sotterraneo, giudice .... del primo e secondo nomo memfitico,* .... (5) *capo dei dignitarii* (6) *del tempio di* Ptaḥ, *favorito di* Ptaḥ *nel muro, puro di mani, che stende le braccia presentando la tavola delle offerte in tutte le feste divine, colui che fa ciò che (il Dio) desidera, ogni giorno,* Psameitk, *figlio di* Kemefbaḥirek, *partorito dalla donna* Ṫart. *Egli durò in vita anni settantuno, quattro mesi e sei giorni: passò [dalla terra] il suo sembiante nell'anno trentacinque, secondo mese della stagione di* Shā, *il giorno sesto, ai giorni in cui era qual signore della via il re dell'alto e basso Egitto* Numâbrā - *figlio di* Rā - Ȧāḥmes . sa . neit: *egli rimase nella* Panofer *per venti giorni, la mummia fu fasciata, le fu fatta sepoltura nel letto funebre, e fu unita alla terra in due giorni, per cura del suo figlio maggiore, che ne*

(1) Nella lacuna manca il primo dei titoli del defunto, probabilmente e forse anche : il vocabolo , che nel corso dell'iscrizione è dato anche sotto la forma e , non è registrato nel dizionario e designava un ufficio del culto divino, che non ci è possibile determinare con precisione.

(2) La lacuna conteneva un segno solo, ma alquanto grande, e questo doveva indicare una dignità o un ufficio sacerdotale: forse .

(3) Nel gruppo , il segno non è che determinativo, e rappresenta Ptaḥ nel *naos*, come è raffigurato nella parte superiore della stele.

(4) da correggersi probabilmente in .

(5) Nomi di dignità, di cui ignorasi la corrispondenza.

(6) probabilmente equivalente a .

fa vivere il nome, e che egli fece addetto al servizio divino (e assunse alle dignità di) Unro *e (di)* Seta, Kemenefḥor.........., *partorito dalla donna* Menχetâsit, *e (da parte) dei suoi dipendenti insieme alla sua figliuolanza, secondo la devozione sua per il Dio grande.* Psametik *dice: o ognuno dei creati che qui verranno in gran numero e gli altri, che (venendo) di fuori, approderanno fra gli Spiriti splendidi,......... ecco io comparirò col sole, per fare ciò che desidero sopra la terra in mezzo ai viventi.* Psametik................».

b —

« *L'addetto al culto divino,* Unro *e* Seta, Kemenefḥor.......; *egli fece al padre e alla madre sua un'edicola, per far rinverdire il loro nome, per mezzo dei loro discendenti, nella bocca dei viventi.......*».

Prima che il Mariette scoprisse il Serapeum (12 nov. 1851), e che venissero in luce le iscrizioni in cui sono registrate le date della nascita, della consecrazione e della morte degli Apis, la nostra stele era il monumento cronologico più importante, che si conoscesse della ventesimasesta dinastia ([1]). Oggidì la sua importanza non è più così esclusiva, ma è nondimeno grandissima, perchè conferma e completa le indicazioni dei monumenti del Serapeum. Da riferirsi all'anno 55 del regno di Amasi, ossia all'anno 537 avanti l'era cristiana. — *Rosellini.* Calcare bianco; alt. 0,385, larg. 0,310.

1641. (2603) Stipite destro di una piccola porta di tomba, proveniente dalla necropoli di Giseh. Sulla fronte di esso, la seguente iscrizione:

([1]) Vegg. Rosellini, *Monum. storici,* tomo II, pag. 149 e seg. — Il testo geroglifico della stele trovasi pubblicato nei *Monum. storici,* tavola 152.

« *Si dice: che* Osiride χentâmenti, *Dio grande, signore di Abido, dia le provvigioni funebri in pani, bevande, buoi, oche e cose di ogni specie, vino, latte, incenso fascie e una buona sepoltura al devoto ad* Osiride, Uaḥâbrā, *giustificato, figlio di* Ḥapuas e *partorito dalla signora di casa* Tesâspaḥebau ».

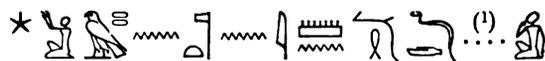
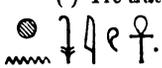
Ventesimasesta dinastia. — *Gallerie.* Calcare bianco; alt. 0,620, larg. 0,240.

1642. (2490) Stele arcuata superiormente, divisa in tre sezioni.

Nella prima sezione, il simbolo [disco alato] : fra gli urei, i segni [geroglifici], e accanto a ciascuno di essi, i segni [geroglifici], che ci danno la formola « *il Dio di* Ḥuṭ », due volte ripetuta.

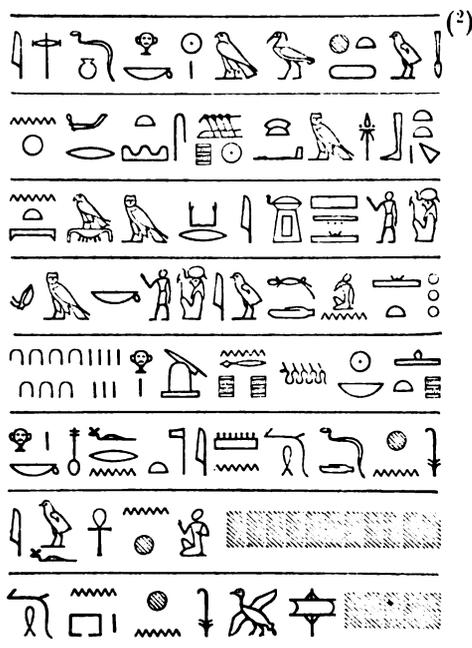
Nella seconda sezione, in alto, il segno del cielo, dipinto in color celeste; sotto di esso, a destra e a sinistra, il defunto adorante, e nella parte centrale Rā e Tum, raffigurati c. s. (v. num. 1633, 1634 e 1635) rivolti l'uno verso sinistra e l'altro verso destra: sia dall'una parte che dall'altra, davanti all'immagine della Divinità, un'ara di libazione, sopra di cui il vaso *nemes* ([geroglifico]) e un fiore di loto. Delle dette figure non si distingue chiaramente se non il contorno, essendo la parte interna coperta indistintamente con un velo di doratura; sono rappresentate su fondo celeste, che riproduce il cielo, in cui quelle si trovano.

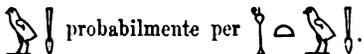
Iscrizioni. — A sinistra:

[iscrizione geroglifica] ...[1]...

[1] Tre tratti corsivi, che indicano laconicamente la seconda parte del nome del defunto, cioè i segni [geroglifici].

« *Adora* Oro *dei due orizzonti l'addetto al servizio di* Ammone, *soprintendente del granajo, detto* Consuâufānχ ».

A destra:

« *Adora* Tum *l'addetto al servizio di* Ammone, *soprintendente del granajo, detto* Consuâufānχ ».

La terza sezione è occupata esclusivamente da una iscrizione geroglifica di nove linee disposte orizzontalmente, ognuna delle quali è divisa in due parti da una lineetta verticale: le nove mezze linee, che si trovano sotto alla scena in cui il defunto adora Rā, contengono un inno a questo Dio, e le altre nove, un inno al Dio Tum.

« *Omaggio a te, o* Rā, Oro *dell'orizzonte, che emetti la parola del cielo (degli Dei) di* Ser, *che risplendi quando sorgi nella regione orientale del cielo, sparviero d'oro nel naos misterioso. O* Rā, *ascolta, o* Rā, *quando io leggo ad alta voce i settantasette capitoli sulla distruzione del serpente* Aāpapi (3), *ogni giorno; deh! rivolgi benigno il tuo viso all'addetto al servizio di* Ammone, *soprintendente del granajo, detto* Consuâufānχ *(figlio del) soprintendente del granajo del tempio di* Consu, Panifu ».

(1) Due tratti c. s. (v. pag. preced. (1)).

(2) probabilmente per .

(3) Per altro testo analogo, v. Brugsch, *Ueber die vier Elemente* etc., Zeits. 1868, pag. 125.

« *Omaggio a te, o* Tum, *in questo tuo buon venire, che sorgi, stai fisso (nel cielo) e lo attraversi navigando, avvicinandoti alla terra in pace, o tu che attraversi in barca l'alto del cielo fino alla montagna: gli Dei e gli uomini vengono a te col dorso curvato e danno a te adorazione ed inni: deh! rivolgi benigno il tuo viso all'addetto al servizio di* Ammone, *soprintendente del granajo del tempio di* Consu, *detto* Consuàufānχ, *figlio dell'addetto al servizio di* Ammone, *soprintendente del granajo del tempio di* Consu, Pa[nifu] ».

Da riferirsi approssimativamente alla dinastia ventesimasesta, se non anche alla dinastia precedente. — *Rosellini.* Tavoletta di legno stuccata e colorita, formata da due assicelle insieme connesse con chiavicchî di legno; alt. 0,515, larg. 0,300.

1643. (2477) Stele arcuata superiormente. In alto, il segno del cielo ( ), che poggia a destra sull' emblema dell'oriente ( ); a sinistra doveva essere sostenuto dall'emblema dell'occidente ( ), ma questo manca per una lacuna della stele. Sotto il cielo, il simbolo , e ai due lati di esso uno sciacallo accovacciato ( ); fra i due urei, l'iscrizione « *il Dio di* Ḥuṭ ». Quindi, a sinistra, Rā con corpo umano e testa di sparviero, disco e ureo sul capo, e lo scettro nella mano sinistra: probabilmente vestiva lo *shenti* e la maglia stretta al corpo dai fianchi fino a mezzo il torace, ma questa parte dell' immagine manca per la lacuna sopraccennata. Davanti a Rā, una donna,

vestita coll'abito talare largo e trasparente, ritta in piedi colle braccia sollevate in atto di adorazione: ha i capelli spartiti in piccole treccie, strette con un nastro intorno alle tempia, e cadenti confusamente sulle spalle e sul dorso, il cono sul capo, e la carnagione dipinta in color rosa.

Fra le dette figure, un'ara di libazione, sopra di cui il vaso *nemes* ( ) e un fiore di loto: sopra di esse, l'iscrizione seguente, tracciata in nero sopra fondo giallo:

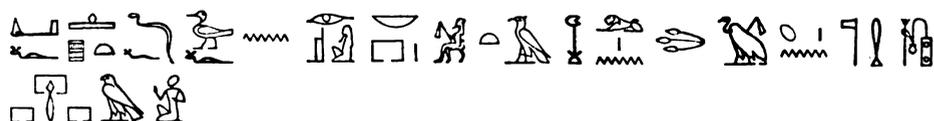
(sic) (sic)

« *Una offerta regale è fatta a* Rā, Oro *dei due orizzonti, Dio grande, signore del cielo, primo degli Dei, affinchè conceda di riposare in pace alla signora di casa veneranda,* Bessebau ».

Le figure sono dipinte a varii colori su fondo bianco. Lavoro assai buono, non posteriore alla dinastia vigesimasesta. — *Rosellini.* Legno stuccato e dipinto; alt. 0,255, larg. 0,215.

1644. (2478) Stele arcuata superiormente. In alto, il simbolo : sotto di esso, a destra, Rā raffigurato come nella stele precedente, assiso sopra un trono massiccio collocato sopra un mucchio di arena (?). Davanti ad esso, un'ara di libazione, sopra di cui il vaso *nemes* ( ) e un fiore di loto, e quindi, una donna, vestita coll'abito talare, largo e trasparente, coi capelli raccolti intorno al cranio e stretti con un nastro presso alle tempia, col cono e un fiore di loto sul capo, ritta in piedi colle braccia sollevate in atto di adorazione.

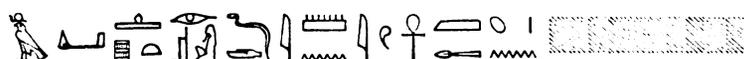
Sopra le dette immagini, l'iscrizione seguente, tracciata in color verde scuro sopra fondo giallo:

« *Si dice: che* Rā, Oro *dei due orizzonti, Dio grande, signore del cielo e della terra,*

« *conceda le sue offerte in prodotti naturali e artificiali alla defunta, signora di casa veneranda,* Taχalon, *giustificata, figlia del sacerdote di* Mut, *scriba del Faraone,* Ḥor ».

Da riferirsi probabilmente al periodo saitico, preso in largo senso, fra la dinastia ventesimasesta e la trentesima. — *Ricci.* Legno ricoperto di stucco e dipinto; alt. 0,295, larg. 0,195.

1645. (2480) Piccola stele, arcuata superiormente. In alto il segno del cielo, che segue la curva della stele ( ) e poggia ai due lati sopra il simbolo : sotto di

esso, i simboli [hieroglyphs]: quindi, a sinistra, Rā, con corpo d'uomo e testa di sparviero, fasciato fin sotto le ascelle, seduto sopra un trono massiccio, avendo nelle mani lo scettro [hieroglyph] e lo staffile [hieroglyph], e sul capo il disco solare coll'ureo: di fronte ad esso, un uomo in piedi, colle braccia sollevate in atto di prestargli adorazione. Questi veste lo *shenti* e la tonaca trasparente dai fianchi in giù, ha una collana al collo, il pizzo di barba al mento, nudo il resto del corpo: ha i capelli stretti con un nastro intorno alle tempia, raccolti sopra le orecchie e cadenti sulle spalle e sul collo, un fiore di loto e il cono sul capo. Fra le due immagini, l'iscrizione seguente:

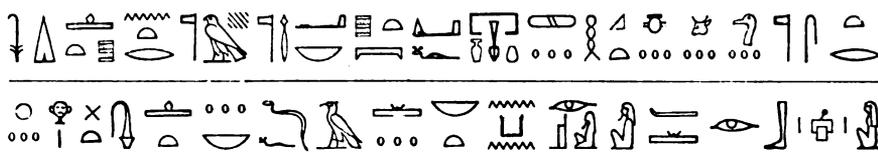
[hieroglyphic inscription]

« *Che* Rā, Oro *dei due orizzonti, conceda di riposare in pace, al defunto, detto* Amonàufānχ, *giustificato, figlio di* .... ».

Le figure sono dipinte a varii colori, e i segni scritti in nero. Monumento di stile assai buono, da riferirsi come il precedente, al periodo saitico. — *Rosellini.* Legno ricoperto di stucco e dipinto; alt. 0,195, larg. 0,150: frammentato nella parte superiore.

1646. (2501) Stele arcuata superiormente. In alto, il simbolo e sotto di esso, gli altri simboli [hieroglyphs]. Quindi, a destra, Rā in piedi, raffigurato come nella stele precedente; davanti ad esso, una tavola ricolma di offerte d'ogni specie, e poscia due uomini, colle braccia sollevate in atto di adorazione. Questi vestono una tonaca dai fianchi fin sotto il ginocchio, e sopra di essa una sopravveste più corta, hanno una collana al collo, armille alle braccia e i capelli cortissimi. Sopra le dette figure, l'iscrizione seguente, distribuita in undici colonne verticali:

[hieroglyphic inscription]

« *Una offerta regale è fatta a Iddio,* Oro *dei due orizzonti, Dio grande signore (del cielo), Dio grande (dei due) orizzonti, primo degli Dei, affinchè dia le provvigioni funebri, pani, bevande, buoi, (oche), offerte in natura e manufatte di ogni specie, di cui la Divinità vive, al sembiante* (ka) *di* Ḥu, *partorito (dalla signora di) casa* .... ».

Sotto alla scena predetta, l'iscrizione seguente:

« *Una offerta regale è fatta a Iddio,* Oro *dei due orizzonti, Dio grande signore del cielo, affinchè conceda le provvigioni funebri, pani, birra, buoi, oche, incensi sulla fiamma, e ogni specie di offerte in natura e manufatte, al sembiante* (ka) *del defunto* Ḥu, *partorito dalla donna* Busa ».

Le figure sono dipinte a varii colori su fondo bianco e le iscrizioni tracciate corsivamente in nero su fondo giallo.

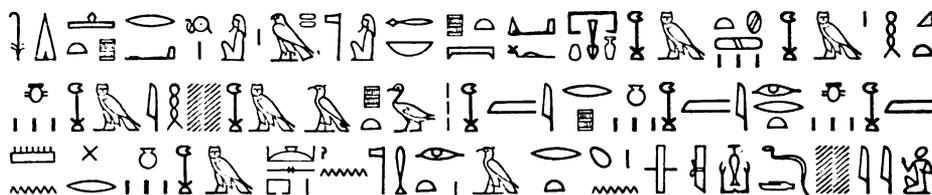
Periodo saitico, come le precedenti. — *Ricci.* Calcare bianco; alt. 0,395, larg. 0,275.

1647. (2509) Stele arcuata superiormente, divisa in due sezioni.

Nella prima, il simbolo ; accanto agli urei, rispettivamente, le due iscrizioni seguenti:

« *Il Dio buono di* Ḥuṭ ». — « *Il Dio grande di* Ḥuṭ ».

Nella seconda sezione, a sinistra, il Dio Rā, con corpo umano e testa di sparviero, fasciato in guisa da aver libere le mani, con cui stringe lo scettro : ha il disco e l'ureo sul capo, ed è in piedi sopra un piccolo piedestallo di forma prismatica. Davanti ad esso, una tavola di offerte, e quindi un uomo, vestito collo *shenti* e con tonaca trasparente più lunga, il capo raso, ritto in piedi colle braccia sollevate in atto di adorazione.

Sopra la detta scena, l'iscrizione seguente, in geroglifici molto corsivi, distribuita in quindici colonne verticali:

« *Una offerta regale è fatta a* Rā, Oro *dei due orizzonti, Dio grande, signore del cielo, affinchè dia le provvigioni funebri in pani e in bevande, migliaja di pani, migliaja di vasi di birra, migliaja di vittime bovine, migliaja di oche, migliaja di vasi di vino, di latte e del liquore* menur, *migliaja di ...... al sacerdote* Àrtarut *figlio dell'*Àmâsi ḥeska, Ṫet......i ».

L'**Amàsi**, letteralmente tradotto, « *colui che è nella siringa* », era la persona particolarmente addetta alla statua del defunto, e per questo rispetto, in molte iscrizioni del periodo saitico, è chiamato **ḥeska**, cioè « *colui che onora il* **ka** (*il sembiante o la statua*) ».

Le figure sono tracciate in color rosso e i segni sono scritti in nero: da riferirsi, secondo ogni probabilità, al periodo saitico. — *Gallerie*. Calcare bianco; alt. 0,240, larg. 0,210.

1648. (2483) Stele arcuata superiormente, divisa in tre sezioni.

Nella prima, il simbolo ; fra i due urei, lo scarabeo, col disco solare fra le gambe anteriori e il simbolo Ω fra le posteriori: sotto al disco alato, a destra e a sinistra, i simboli:

La prima sezione è separata dalla seconda, da un fregio di ornamenti e da un altro di urei ritti sulle code. Questa è suddivisa in due sezioni più piccole dall'iscrizione seguente, due volte ripetuta in due colonne verticali; nella colonna destra i segni sono rivolti verso sinistra, e nell'altra in senso opposto.

« *Dice (parla) la defunta, signora di casa,* **Taàsàmonχoruas** ».

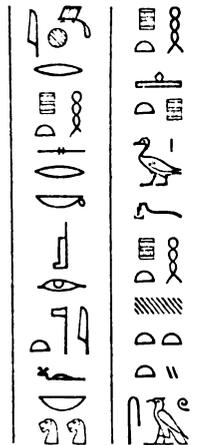
In ciascuna delle due sezioni laterali, la barca solare rivolta rispettivamente verso destra e verso sinistra: dentro la barca, **Rā** con corpo umano e testa di sparviero, fasciato, seduto sopra un trono massiccio, col disco solare sul capo e lo scettro nelle mani; quindi un'ara di libazione, su cui è deposto il vaso *nemes* ( ) con un fiore di loto, e da ultimo la defunta inginocchiata, colle braccia sollevate in atto di adorazione, vestita coll'abito stretto al corpo, e coi capelli distribuiti in piccole treccie, che le cadono sul petto e sul dorso.

La terza sezione è occupata dall'iscrizione seguente:

« *Ciò che si dice concerne la defunta, signora di casa* Taisâmonχeruas, *giustificata, figlia di* Petuχemti, *giustificato: la sua madre è la donna* Taittii, *giustificata, (tutti) signori di devozione verso il Dio grande sovrano del cielo.* « *Che la tua anima sia in cielo e il tuo cadavere nella tomba; ci sieno pani pel tuo ventre, acqua del lago per la tua gola, soffi di vita per le tue narici* . . . . . » ».

La barca solare è dipinta su fondo celeste: i geroglifici sono dipinti, alcuni nel medesimo colore, altri in verde. Buon lavoro. Da riferirsi alla prima metà del periodo saitico. — *Rosellini.* Legno stuccato e dipinto; alt. 0,350, larg. 0,280.

1649. (2572) Piccola stele di forma rettangolare. A destra, Osiride χentâmenti, seduto sopra un trono massiccio; davanti a lui, una tavola ricolma di offerte di ogni specie, e quindi il defunto in piedi e adorante, vestito con larga tonaca dai fianchi in giù, e col capo raso. Presso le estremità laterali della stele, il simbolo ; davanti all'immagine del defunto, l'iscrizione seguente:

---

(1) Passo errato da correggersi in:

« *Il devoto a* Ptaḥ-Sokari-Osiride, *divino padre,* Nebpeḥtiptaḥḥotpu, *figlio di* Sotepptaḥ...titisau ».

Le due figure, la tavola di offerte e i simboli, sono soltanto delineati leggermente in color nero: i segni geroglifici furono prima segnati in nero, e quindi rozzamente incisi. Presentemente alcune parti della stele sono coperte da uno stucco siliceo. Da riferirsi, con molta probabilità, al fine del periodo saitico. — *Gallerie.* Calcare bianco; alt. 0,160, larg. 0,300.

1650. (2550) Stele arcuata superiormente, divisa in due sezioni.

Nella prima, in alto, il segno del cielo ( ), e quindi il simbolo ; sotto gli urei, i segni « *signore del cielo* », e a fianco di essi, l'iscrizione:

« Ḥuṭ, *Dio grande, signore del cielo* ».

Sotto al simbolo predetto, a sinistra, la barca solare: a poppa sta seduto Harpoχrate, e a prora sta diritto in piedi Oro, con corpo umano e testa di sparviero, duplice diadema ( ) sul capo, nell'atto di manovrare il timone: fra Harpocrate ed Oro, stanno seduti nella barca Rā, Cheprà e Tum colle braccia fasciate; il primo ha, a quanto pare, testa di leone e corpo d'uomo, e il disco coll'ureo sul capo, il secondo porta sul capo lo scarabeo, e il terzo il diadema. Di fronte alla barca, il defunto, vestito con larga tonaca dai fianchi in giù, in piedi e adorante.

Sopra e a sinistra della detta scena, le seguenti iscrizioni:

« *Il defunto* Årtḥoruu »,

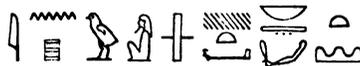
« *adora* Rā, Oro *dei due orizzonti,* Cheprà, Tum e Oro »,

« *naviganti nella barca* Neit, *felicemente* ».

La seconda sezione è occupata dall' iscrizione seguente:

« *Una offerta regale è fatta a* Rā, Oro *dei due orizzonti, Dio grande, signore del cielo, a* Cheprâ, *che riproduce se stesso, a* Tûm, *a* Oro *signore della dimora sovrana, affinchè concedano le provvigioni funebri in pani e in bevande, buoi, oche, incenso, libazioni, vino, latte, fascie e ogni specie di cose buone e pure, che compajono sopra le loro tavole di offerta ogni giorno e di cui essi vivono, al sembiante* (ka) *del defunto* Ȧrtḥoruu, *giustificato, figlio di* Ānχâuf, *giustificato in grazia del Dio grande, partorito da* Nauḥor'âritās ».

Da riferirsi approssimativamente al fine del periodo saitico. — *Rosellini*. Pietra arenaria; alt. 0,480, larg. 0,300.

1651. (2563) Stele rettangolare. A destra, Anubi, con corpo d'uomo e testa di sciacallo, *shenti* sui fianchi, corta maglia fino alla metà del torace, e lo scettro nella destra. Davanti a lui, quattro individui: primo, un uomo col capo raso, larga tonaca dai fianchi in giù, colle braccia sollevate in atto di adorazione; quindi due donne, vestite coll'abito largo e trasparente, coi capelli cadenti in corte treccie sulle spalle e sul collo, coperte da un velo opaco che scende in punta sul petto: ognuna di esse solleva la mano destra in atto di adorazione, e presenta colla sinistra un fiore di loto. Da ultimo, un uomo, col capo raso e larga tonaca dai fianchi in giù, presenta lo standardo di Nofertum ( ). Alle dette immagini corrispondono rispettivamente le seguenti iscrizioni:

« A'nubi, *che presiede all'imbalsamamento, signore di* Toser ».

« *Il luogotenente della barca,* Ptaḥχā, *giustificato* ».

« *La signora di casa.* Taurtχāt.., *giustificata* ».

« *Sua figlia* (*di* Taurtχāt..), Mutemḥeb, *giustificata* ».

« *Il di lei ......sacerdote di* Nofertum, Consu, *giustificato* ».

Lavoro mediocrissimo di periodo non ben determinato, ma certamente posteriore alla dinastia ventesimasesta. — *Rosellini.* Calcare gialliccio di cattiva qualità e in stato di decomposizione; alt. 0,240, larg. 0,360.

1652. (2475) Piccola stele arcuata superiormente, divisa in due sezioni.

Nella prima, il simbolo , accompagnato dalla solita iscrizione:

Nella seconda sezione, in alto, il segno del cielo (): sotto di esso, a sinistra, Osiride χentâmenti in piedi, seguito da Iside, in piedi ancor essa e con due fascie, l'una rossa e l'altra celeste, nella mano sinistra. Davanti ad essi, un'ara di libazione, su cui è deposto il vaso *nemes* () con un fiore di loto, e quindi, la defunta in piedi e adorante. Questa veste l'abito talare, largo e trasparente, orlato alle estremità con una frangia nera; ha i capelli lunghi e a quanto pare, raccolti sul dorso, e il cono funebre sul capo: il colore della carnagione è marrone scuro, corrispondente a quello che in questa ed in molte altre stele si attribuisce alle Divinità, e simile al colore del suolo egiziano.

Iscrizioni. — Sopra l'ara di libazione:

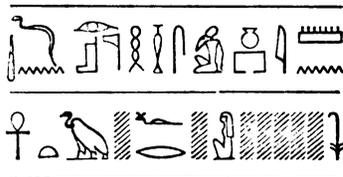
« *Migliaja di pani, migliaja di vasi di birra* ».

Sopra le immagini delle Divinità:

« Osiride ».

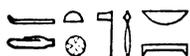
« *La madre divina* ».

Sopra l'immagine della defunta:

« *La cantatrice del santuario di* Ammone, Ānχmâtnofrit, *giustificata* ».
Sotto alla scena predetta:

« *Parla la defunta, cantatrice del santuario di* Ammone, Ānχmutnofrit, ... ».

Da riferirsi probabilmente al periodo saitico. — *Ricci*. Legno stuccato e dipinto; alt. 0,285, larg. 0,145.

1653. (2479) Stele arcuata superiormente, divisa in due sezioni.

Nella prima, il simbolo , accompagnato dalle iscrizioni:

« Ḥuṭ, *Dio grande, signore del cielo* »,

« Ḥuṭ, *Dio grande, signore di* Mesent (*il santuario di Edfu*) ».

Nella seconda sezione, in alto, il cielo stellato: sotto di esso, a destra, Rā con testa di sparviero, fasciato in guisa da aver libere le mani, con cui stringe lo scettro , e Osiride χentâmenti, amendue in piedi sopra il suppedaneo simbolico (): accanto ad Osiride, Iside nell'atto di abbracciarlo e quindi Nefti, che porta colla sinistra la fascia rossa e quella celeste. Davanti alle dette Divinità, un'ara di libazione, su cui è deposto il vaso *nemes* () e un fiore di loto, e quindi la defunta in piedi e adorante, vestita coll'abito stretto al corpo e il cono funebre sul capo. La carnagione di Osiride, di Nefti e della defunta è dipinta in verde, quella di Iside, in giallo.

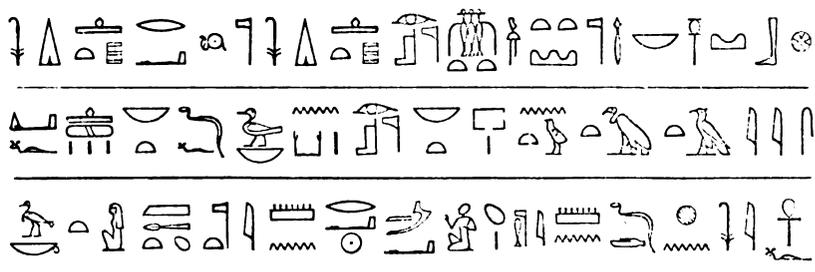
(1) La forma , che qui si trova equivalente a , nonchè l'altra forma , che in parecchi monumenti, e specialmente nel nome del Genio funerario Ṭuaumutef, ha un valore a quello corrispondente, farebbe credere che la pronunzia del segno , non sia *mut*, come si suol leggere, ma piuttosto *mūt* o *mot*.

Iscrizioni. — Sopra le dette immagini:

« Rā ». « Osiride χentāmenti ».

« Iside, *signora del cielo* ». « Nefti, *signora del cielo* ».

« *La defunta, signora di casa,* Entumuttaisbeket ».

Sotto la scena predetta:

« *Una offerta regale è fatta a* Rā, *una offerta regale è fatta ad* Osiride χentāmenti, *Dio grande, signore di Abido, affinchè conceda ogni specie di offerte in natura e ogni specie di offerte manufatte, al sembiante* (ka) *della defunta, signora di casa* Entumuttaisbeket, *giustificata, figlia dell'addetto al servizio di* Ammone, Rāmā, *figlio del sacerdote di* Ammone, *detto* Consuâufānχ ».

Da riferirsi probabilmente al fine del periodo saitico, o al principio del tolemaico. — *Rosellini.* Legno stuccato e dipinto; alt. 0,290, larg. 0,190.

1654. (2484) Stele arcuata superiormente, divisa in tre sezioni.

Nella prima sezione, in alto, il segno del cielo ( ), sotto di esso, il simbolo , e accanto a ciascun ureo, la solita iscrizione:

La prima sezione è separata dalla seconda da un fregio di .

Nella seconda sezione, in alto, il segno del cielo ( ), e sotto di esso, a sinistra, otto Divinità in piedi, cioè: Osiride χentāmenti - -, Iside - -, Nefti - -, Ṭḥot e i quattro Genii funerarii. I nomi di questi ultimi sono indicati appena da alcuni tratti corsivi. A destra una tavola

di offerte, e quindi la Dea Mā, che abbraccia il defunto e lo presenta alle otto Divinità sopraindicate. Il defunto veste una tonaca variopinta dai fianchi in giù, sostenuta con una cinghia che passa sopra la spalla destra, e ha il capo coperto con una cuffia di color celeste, stretta al cranio: ad esso corrisponde l'iscrizione - « *il defunto* », e l'iscrizione - « Mā-t » si riferisce alla Dea.

Nella terza sezione, l'iscrizione seguente:

« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride χentȧmenti, *Dio grande, signore di Abido, ad* Ȧmset, *a* **Ptaḥ Ȧnbresef**, *signore della vita delle due regioni, a* Osiride Unnofer, *Dio grande, signore dell'eternità, a* Osiride Sokari, *che è nella dimora misteriosa, a* Tum, *signore delle due regioni di* Ȧn, *affinchè conceda(no) pani, vasi di birra, vittime bovine, oche, incenso, migliaja di fascie, migliaja di ogni specie di cose buone e pure, migliaja di ogni specie di cose buone, dolci e piacevoli, migliaja di offerte in natura di ogni specie, migliaja di offerte manufatte di ogni specie, migliaja di vasi d'olio, al sembiante* (ka) *del defunto,* Sotem *di* Ammone, Ḥaȧmonataron, *giustificato e signore di pietà, figlio del* Sotem *di* Ammone, **Papa**, *giustificato e signore di pietà: partorito dalla signora di casa venerabile,* Ānχis, *giustificata* ».

Da riferirsi, secondo ogni probabilità, al fine del periodo saitico, se pure non al principio del tolemaico. — *Rosellini.* Legno stuccato e dipinto; alt. 0,350, larg. 0,260.

1655. (2516) Stele arcuata superiormente, divisa in tre sezioni.

Nella prima sezione, il simbolo : accanto all'ureo di destra, il segno , e nello spazio compreso fra i due urei, i segni , che insieme riuniti ci danno la formola « Ḥu(ṭ) *Dio grande, signore del cielo* ». Accanto all'altro ureo doveva trovarsi parimente il segno , ma attualmente non è più visibile.

Nella seconda sezione, a destra, Osiride χentàmenti, ritto in piedi; dietro a lui, Iside ed un'altra Divinità femminile, che dovrebbe rappresentare Nefti, amendue in piedi, con una benda nella mano destra e una lunga fascia pendente dal braccio sinistro. Davanti alle dette Divinità, la defunta, vestita con largo abito trasparente, ornato alle estremità con una larga frangia a varii colori, i capelli arricciati e cadenti in lunghe treccie sul dorso e sul petto, e il cono funebre sul capo. Sta diritta in piedi, sollevando le braccia in atto di adorazione: il colore della carnagione è roseo.

Sopra le predette immagini erano tracciate brevi iscrizioni, attualmente sbiadite.

La terza sezione è occupata dall'iscrizione seguente:

(1)

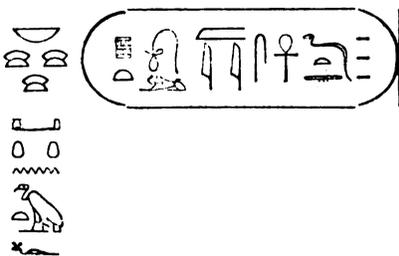
« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride χent[àmenti], *Dio grande, signore di Abido, affinchè conceda le provvigioni funebri in pani ed in bevande, vittime bovine e oche, incenso, e ogni specie di cose buone e pure, alla signora di casa* Taisšepsesherḥat, *figlia del sacerdote di* Ṭḥot, *signore di* Sesennu, *e sacerdote della dea* Ḥimănnu-t, Peto, *giustificato. Sua madre è la donna* Talo, *figlia dell'addetto al culto di* Ammone, *capo dei soldati del tempio di* Ammone, Àrui..rota ».

Sia le figure che i segni sono semplicemente dipinti. Da riferirsi probabilmente al principio del periodo tolemaico, o al fine del periodo saitico. — *Rosellini*. Calcare dipinto; alt. 0,285, larg. 0,190.

(1) probabilmente errore per .

1656. (2594) Stele arcuata superiormente. In alto, il simbolo : fra i due urei, la solita iscrizione « », e accanto a ciascuno di essi, il simbolo .

Nella parte centrale della stele è rappresentato un Faraone, collo *shenti* reale, il diadema sul capo, nell'atto di presentare i due vasi ad Iside Ḥatḥor, che sta ritta in piedi davanti a lui. Questa veste l'abito stretto al corpo, tiene nelle mani lo scettro e l'amuleto , ha sul capo l'avoltojo colle ali distese, e sopra di esso, le corna di vacca col disco solare. Fra le due immagini, una tavola ricolma di offerte di ogni specie.

Iscrizioni. — Sopra e davanti all'immagine del Faraone:

« *Il signore dei diademi,* Tolomeo, *vivente in eterno, offre i due vasi a sua madre* ».

Sopra l'immagine della Dea:

« Iside *la grande, divina madre,* Kemnofer ».

Dietro all'immagine del Faraone:

« *Protezione di ogni specie di vita e di potenza è dietro di lui, come (dietro di)* Rā, *in eterno* ».

Stele votiva. Per insufficienza di indicazioni non è possibile determinare a quale dei Tolomei si riferisca. Lavoro mediocre. — *Rosellini.* Pietra arenaria di grana grossa e porosa; alt. 0,450, larg. 0,300.

1657. (2542) Stele arcuata superiormente, divisa in due sezioni.

Nella prima sezione, il simbolo : fra gli urei, uno stendardo, su cui l'iscrizione,

« *occhio di* Rā, *signore del cielo* »:

accanto a ciascuno degli urei, i simboli .

Nella seconda sezione, in alto, il segno del cielo (): sotto di esso, un Faraone, collo *shenti* reale sui fianchi, i capelli raccolti in una reticella e ureo sulla fronte, presenta il simbolo al Dio Ṭḥot āāḥ (Ṭḥot Luno), rappresentato con corpo umano e testa d'ibis, crescente di luna e ureo sul capo, lo scettro nella destra, e l'amuleto nella sininistra. Dietro a Ṭḥot, una Divinità femminile, che non è se non una forma di Ḥatḥor; sulle sue treccie, un avoltojo colle ali distese, e sopra di questo, l'emblema . Fra il Faraone e Ṭḥot, una tavola di libazione, sopra di cui il vaso *nemes* () e un grosso fiore di loto.

Iscrizioni. — Sopra l'immagine del Faraone:

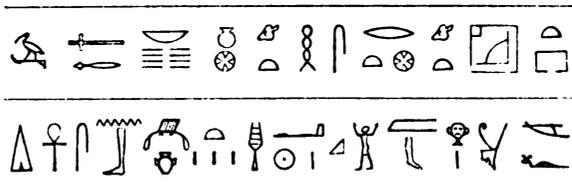
« *Il sovrano delle due regioni,* Tolomeo ».

Sopra l'immagine di Ṭḥot:

« Ṭḥot *che risiede nella città di* Ḥeser-t (Hysoris) ».

Sopra l'immagine della Dea e avanti ad essa:

« [*Dice*] *la Dea* Ḥimāui; *io do a te* (*o* Tolomeo) *ogni specie di robustezza* ».

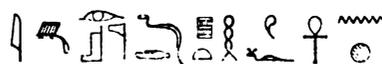
Sotto la scena predetta, l'iscrizione seguente:

« Ṭḥot, *Dio grande, signore di* Sesennu, *che risiede in* Hysoris, *che risiede in* Hermopoli, *dia vita, salute, gioja di ogni specie, una durata alta (lunga) con viso benigno* (?) *a chi lo ama* ».

Per insufficienza di indicazioni, non è possibile determinare neanche per questo monumento, al regno di quale dei Tolomei si debba riferire. Stele votiva, proveniente, secondo ogni probabilità, dall'antica città di Hysoris, capitale del decimo nomo tebaico, che sorgeva in una località non molto lontana dalla moderna Tahta. — *Rosellini.* Pietra arenaria di cattiva qualità; alt. 0,545, larg. 0,400.

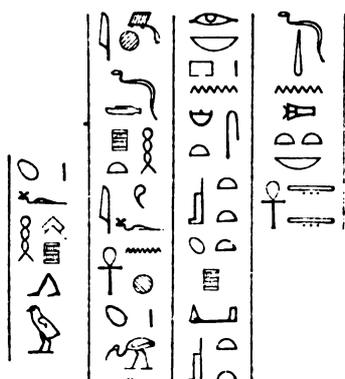
1658. (2536) Stele arcuata superiormente, divisa in tre sezioni.

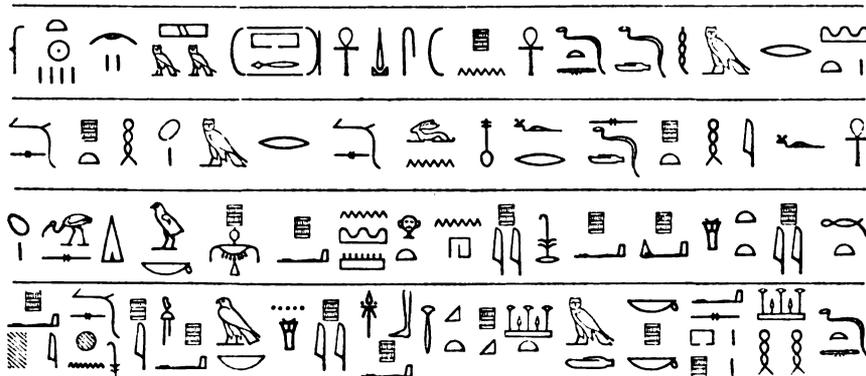
Nella prima, in alto, il simbolo : quindi, a destra, Osiride χentâmenti, seduto sopra un trono massiccio, seguito da Iside e da Nefti, che portano sul capo gli emblemi loro caratteristici (,). Davanti ad essi, una tavola, su cui non è rappresentata alcuna offerta, e quindi un uomo inginocchiato, col corpo che riposa sulle calcagna. Veste, a quanto pare, una tonaca dai fianchi in giù, e ha i capelli non molto lunghi, tagliati sulla fronte, e cadenti sulle orecchie e sul collo.

Sopra le dette immagini, le seguenti iscrizioni:

« Osiride, *signore di* Rosetu ».

« *Il devoto (ad)* Osiride *soprannominato* Ptaḥâufānχ ».

Nella seconda sezione, a destra, lo stesso individuo in piedi, colle braccia sollevate in atto di adorare Bast, rappresentata a sinistra ritta in piedi, con testa

di leonessa e corpo di donna, ureo e disco solare sul capo, e lo scettro nella mano sinistra. Fra le due immagini, la seguente iscrizione:

« *Il pio, soprannominato* Ptaḥâufānχ, *figlio di* Kemis, *partorito dalla signora di casa* Neḥimtisâs, *figlia di* Petuâs ». — « *Parla a* Bast, *signora della vita delle due regioni* ». — « *Il figlio suo* (*di* Ptaḥâufānχ), Ḥapiu ».

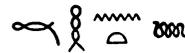
La terza sezione è occupata da un'iscrizione di quattro linee orizzontali, in segni geroglifici male incisi, alternati con segni jeratici: la riproduciamo qui appresso, assegnando a questi ultimi il loro valore geroglifico corrispondente.

« *L'anno quarto, mese secondo della stagione di* Shemem *di questo Faraone — vita, salute, forza, — vivente in eterno. — Discorso soave del governatore* Nesptaḥ, *figlio del capo* Nesunnofer, *chiamato* Ptaḥâufānχ, *figlio di* Kemes: *che tu dia l'argento* . . . . (1) ».

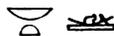
(1) Le due ultime linee sono per me intraducibili; solo ritengo che si debbano scomporre nelle seguenti frasi:

Le figure e i segni sono rozzamente incisi e conservano traccia di color verde: lavoro trascurato da riferirsi, secondo ogni probabilità, al periodo tolemaico. — *Rosellini*. Calcare giallastro; alt. 0,915, larg. 0,440.

1659. (2489) Stele arcuata superiormente, divisa in quattro sezioni. Nella parte più elevata della stele, in un foro praticato nello spessore di essa, è infitta un'immagine in legno, rappresentante l'uccello simbolico *ba*, con testa umana ( ) e disco solare sul capo.

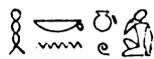
1ª sezione. — In alto, il segno del cielo ( ): sotto di esso, il simbolo ; in uno stentardo compreso fra gli urei, la solita iscrizione « »; accanto agli urei, i due sciacalli ( ), accompagnati amendue dall'iscrizione, « Anubi ».

2ª sezione. — In alto, il segno del cielo ( ); sotto di esso, a sinistra, la barca solare. Nel centro di questa, Rā con corpo umano e testa di ariete, colle braccia fasciate e seduto per terra, collo scettro sulle ginocchia, e il disco solare fra le corna; lo protegge il serpente sacro, colla coda ripiegata in arco sopra di lui. A queste due immagini corrispondono rispettivamente le iscrizioni:

« Rā ». « Meḥent ».

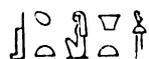
Nella parte anteriore della barca, Iside Ḥatḥor in piedi, seguita da due Divinità virili; nella parte posteriore, altre tre Divinità virili, di cui l'ultima con testa di sparviero: a queste sei immagini corrispondono rispettivamente le iscrizioni seguenti:

a — « (Ḥatḥor) *signora della barca* ». *b* — « *(il Dio)* Hu ».

c — « *(il Dio)* Sa ». *d* — « *(il Dio)* Ka... ».

e — « (il Dio) Nehes ». f — « Oro ».

Di fronte alla barca, a destra, l'uccello *ba* con testa e braccia d'uomo, il simbolo davanti a se, in atto di adorazione; dietro di esso, il simbolo : a questa immagine si riferisce, secondo ogni probabilità, l'iscrizione seguente, che per mancanza di spazio, fu scritta dall'altro lato della stele:

« *inneggia* ».

3ª sezione. — In alto, il segno del cielo: sotto di esso, a destra, quattro Divinità colle braccia fasciate, Osiride χentàmenti, Iside, Nefti e Oro con testa di sparviero, sedute per terra, avonti sulle ginocchia il simbolo : davanti ad essi, un'ara di libazione, sopra di cui, un pane ed un fiore di loto, e quindi, la defunta in piedi, vestita con larga tonaca opaca, una mantellina con frangia, maniche lunghe e strette, i capelli cadenti sulle spalle e sul dorso, e il cono funebre sul capo: solleva le braccia in atto di adorazione.

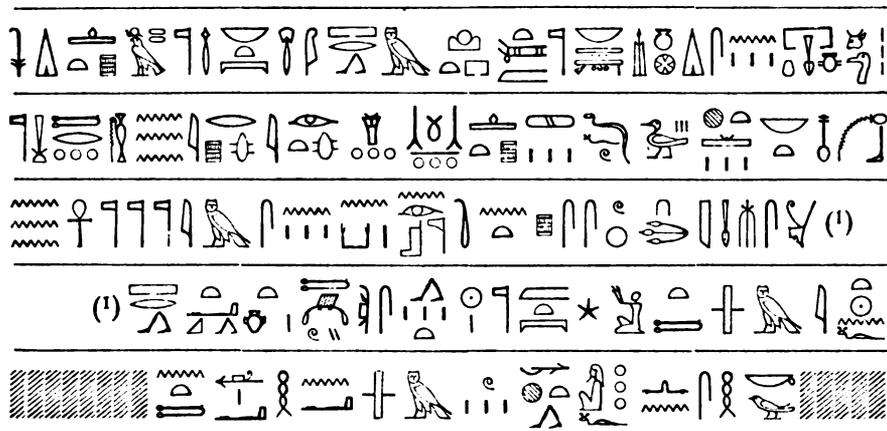
Sopra le dette figure, le seguenti iscrizioni:

« Osiride χentàmenti, *Dio grande* ». « Iside *regina dell'*Amenti ».

« Nefti ». « Oro ».

« *La defunta* Tentpsesuχemt, *giustificata* ».

4ª sezione. — La seguente iscrizione, disposta in cinque linee orizzontali:

(1)

(1)

(1) Qui doveva trovarsi il nome della madre, ma lo spazio fu lasciato in bianco.

« *Una offerta regale è fatta a* **Rā**, **Oro** *dei due orizzonti, Dio grande, signore del cielo, che emette la luce comparendo all'orizzonte, e a* **Tum**, *signore delle due regioni di* **An**, *affinchè concedano le provvigioni funebri in pani e bevande, vittime bovine, oche, incensi, la libazione, vino, latte, olii, fascie, offerte in natura e manufatte, e ogni specie di cose buone e pure di cui vivono gli Dei, al sembiante* (ka) *della defunta* **Tentpsesuχemt**, *giustificata, partorita da..... Che tu possa uscire ed entrare (nel mondo sotterraneo), che il tuo cuore sia pieno (di gioja), che tu segua* Rā *in cielo e lo possa adorare nel suo disco........, che tu sia fra quelli che gli fanno corteo, non sia annientato...........* ».

Da riferirsi probabilmente al principio del periodo tolemaico, o al fine del saitico. — *Gallerie.* Legno stuccato e colorito; alt. 0,525, larg. 0,255.

1660. (2497) Stele arcuata superiormente, divisa in tre sezioni.

1ª sezione. — In alto, il segno del cielo ( ): sotto di esso, il simbolo , e accanto a questo, la solita iscrizione « ».

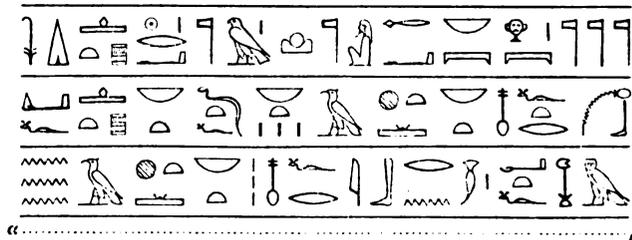
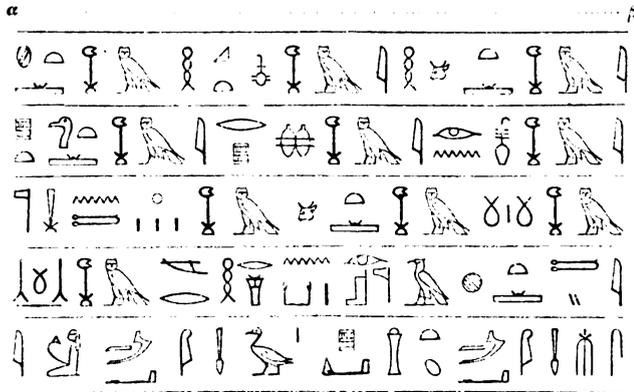
Quindi, la barca solare, adorata da due cinocefali, rappresentati l'uno presso la prora e l'altro presso la poppa: accanto a ciascuno di essi, l'iscrizione:

« *adora* Rā ».

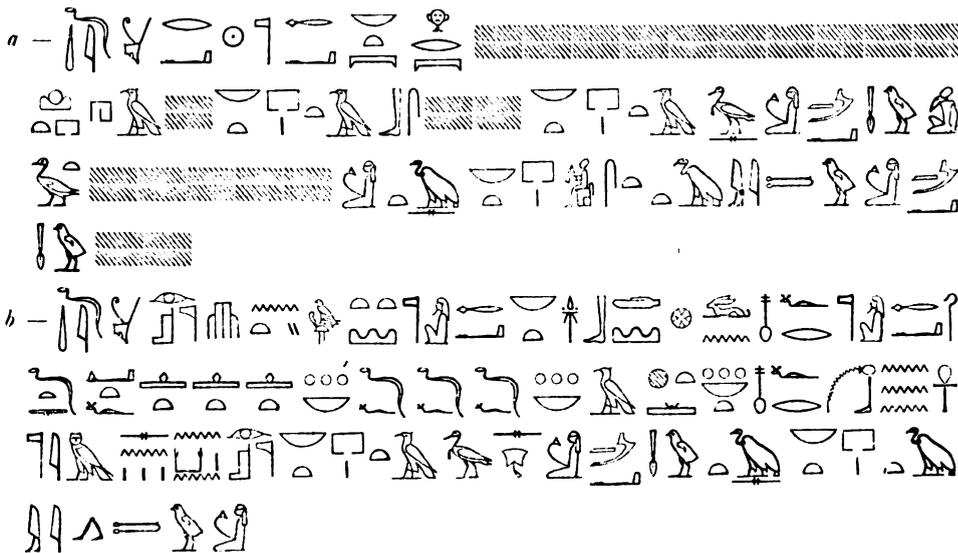
Nella parte anteriore della barca, il sole che sorge sulla montagna ( ), e nella parte posteriore, Rā con corpo d'uomo e testa di sparviero, col duplice diadema ( ) sul capo, fasciato e seduto per terra, col simbolo sulle ginocchia.

2ª sezione. — A sinistra, Rā con corpo d'uomo e testa di sparviero, disco e ureo sul capo, fasciato così da conservare libere le mani, con cui stringe lo scettro , diritto in piedi, davanti ad una tavola ricolma di offerte di ogni specie. Dietro a Rā, Iside pterofora, colle ali spiegate, colle quali racchiude i simboli , e quindi due Genii funerarii. A destra, il Dio Ṭḥot, con corpo d'uomo e testa d'ibis, procede verso di Rā, accompagnando la defunta, di cui stringe la mano destra.

3ª sezione. — La seguente iscrizione, contenente parecchie forme che si scostano dall'ortografia generalmente seguita negli altri monumenti:

« .... »

« *Una offerta regale è fatta a* **Rā**, **Oro** *dell'orizzonte, Dio grande, signore del cielo, primo degli Dei, affinchè conceda ogni specie di offerte in natura e manufatte, ogni specie di cose buone e pure, ogni specie di cose buone e dolci, affinchè conceda migliaja di pani, migliaja di vasi di birra, migliaja di giovenche, migliaja di oche, migliaja di vasi di vino, migliaja di vasi di latte, migliaja di granelli di incenso, migliaja di vittime bovine, migliaja di bende, migliaja di fascie, migliaja di vasi d'olio, al sembiante* (**ka**) *della defunta* **A**χ**ettii**, *giustificata, figlia di* **Peṭubast** *giustificato, e partorita* » ......

Sia le figure che i segni sono incisi; le prime sono dipinte a varii colori, e gli ultimi coloriti in celeste. Da riferirsi approssimativamente al periodo tolemaico. — *Rosellini*. Calcare bianco; alt. 0,380, larg. 0,240.

1661. (2488) Stele arcuata superiormente. Sull'orlo della stele, partendo dal punto più alto di essa, scende una duplice iscrizione, l'una a destra e l'altra a sinistra, fino a raggiungere la base.

a — « *Si dice: che* Rā, *Dio grande signore del cielo, primo* ....
......................[*dia*]..........[*alla defunta*] *signora di casa,*
Tabes..........*la signora di casa* Tabes *giustificata, figlia di*.......
..........*Sua madre è la signora di casa* Mutiitu *giustificata*........ ».

b — « *Si dice: che* Osiride χentâmenti, *Dio grande, signore di Abido, che* Unnofer, *Dio grande, signore dell'eternità, conceda ogni specie di offerte in natura e manufatte, ogni specie di cose buone e pure di cui vive la Divinità, al sembiante* (ka) *della defunta, signora di casa,* Tabes, *giustificata: sua madre è la signora di casa* Mutiitu ».

Lo spazio racchiuso fra le due predette iscrizioni, è diviso in quattro sezioni.

Nella prima, in alto, il segno del cielo ( ), e sotto di esso il simbolo : fra i due urei, lo scarebeo, che tiene colle gambe posteriori il simbolo , e accanto all'ureo di sinistra, l'iscrizione:

« *che* Ḥuṭ, *Dio grande, signore del cielo, che emette la luce comparendo all'orizzonte, conceda ogni specie di offerte in natura* ».
a cui corrisponde l'iscrizione seguente, accanto all'altro ureo:

« *che* Ḥuṭ, *Dio grande, signore del cielo, che emette la luce comparendo all'orizzonte, conceda ogni specie di offerte manufatte* ».

La prima sezione è separata dalla seconda da un fregio di .

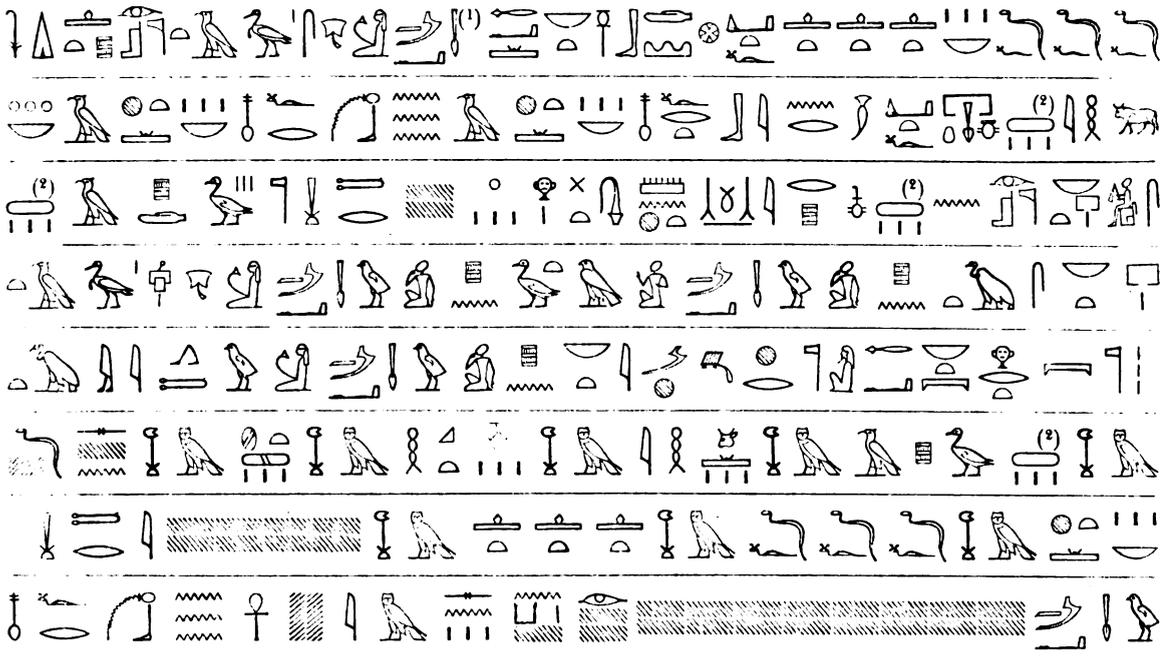
Nella seconda sezione, nel centro, la barca solare, in cui sono rappresentati Osiride χentâmenti, Iside, Nefti e Oro: quest'ultimo ha testa di sparviero, e porta sul capo il diadema ; tutti quattro hanno il corpo fasciato, e stanno seduti per terra, avendo sulle ginocchia la penna di struzzo. A ciascuno dei lati della stele, due cinocefali e una Divinità pterofora non ben discernibile, nell'atto di adorare la barca solare.

La seconda sezione è separata dal segno del cielo ( ), su cui si suppone che navighi la barca predetta.

Nella terza sezione, a sinistra, otto immagini di Divinità in piedi, accompagnate da brevi iscrizioni; cioè Rā con testa di sparviero, disco e ureo sul capo, e fasciato in guisa da aver libere le mani, con cui stringe lo scettro - -, Osiride χentâmenti - -, Iside - -, Nefti - -, i quattro Genii funerarii - « Âmset », « Ḥapi », « Ṭuaumutef », « Kebeḥsonuf » -.

Davanti alle dette Divinità, una tavola ricolma di ogni specie di offerte, e quindi la defunta, vestita coll'abito stretto al corpo, colle treccie cadenti sul dorso e sul petto, coperte da un velo, in piedi e adorante. La carnagione è colorita in rosa, in corrispondenza con quanto si vede sui monumenti di tempo tardo per le immagini di **Iside** e di **Nefti**.

La terza sezione è separata dalla quarta da un fregio, composto coi simboli ☥ e ⲯ, fra loro alternati.

Nella quarta sezione, l'iscrizione seguente, tracciata corsivamente e scorretta:

« *Una offerta regale è fatta ad* **Osiride**, [*Dio*] *grande signore di Abido, affinchè egli conceda ogni specie di offerte in natura e manufatte, ogni specie di cose buone e dolci, affinchè conceda le provvigioni funebri in pani e bevande, giovenche, oche, l'incenso sulla fiamma, fascie e vino, alla defunta, la venerabile signora di casa,* **Tabes**, *giustificata, figlia di* **Oro**, *giustificato. Sua madre è la signora di casa* **Mutiitu**, *giustificata, signora di pietà verso il Dio grande, signore del cielo e primo degli Dei.......................... migliaja di pani, migliaja di vasi di birra, migliaja di giovenche, migliaja di oche, migliaja di grani d'incenso,.......... migliaja di ogni specie di offerte in natura e manufatte, migliaja di ogni specie di cose buone e pure di cui* [*la Divinità*] *vive, al sembiante* (**ka**) *della defunta* [**Tabes**] *giustificata* ».

---

(1) Il nome della defunta vi fu inserito per errore, invece del vocabolo [geroglifico].

(2) ⊂⊃ trascrizione erronea del segno jeratico corrispondente a [geroglifico]: nei testi jeratici di tempo tardo, la confusione fra quei due segni è facilissima.

Da riferirsi probabilmente al periodo tolemaico. — *Ricci*. Legno stuccato e colorito; alt. 0,475, larg. 0,320.

1662. (2493) Stele arcuata superiormente. In alto, il disco alato e sotto di esso, i simboli . Quindi, a sinistra, il Dio Rā, raffigurato con corpo d'uomo e testa di sparviero, fasciato fin sotto le ascelle, collo scettro e lo staffile nelle mani, in piedi sul suppedaneo simbolico (): davanti a lui una tavola ricolma di offerte di ogni specie e poscia, due uomini, vestiti collo *shenti*, colla testa rasa e il cono sul capo, ritti in piedi, colle braccia sollevate in atto di adorazione.

Sopra le dette immagini, rispettivamente, le iscrizioni seguenti:

« Rā »; « *il devoto ad* Osiride, Purhetro ».

Sotto la detta scena, l'iscrizione:

« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride χentàmenti, *Dio grande, signore di Abido, affinchè dia una buona sepoltura nella necropoli, al sembiante* (**ka**) *del devoto ad* Osiride, Pu(r)he(t)ro, *giustificato, partorito dalla donna* Xenen....ptaḥ, *giustificata in grazia del Dio grande* ».

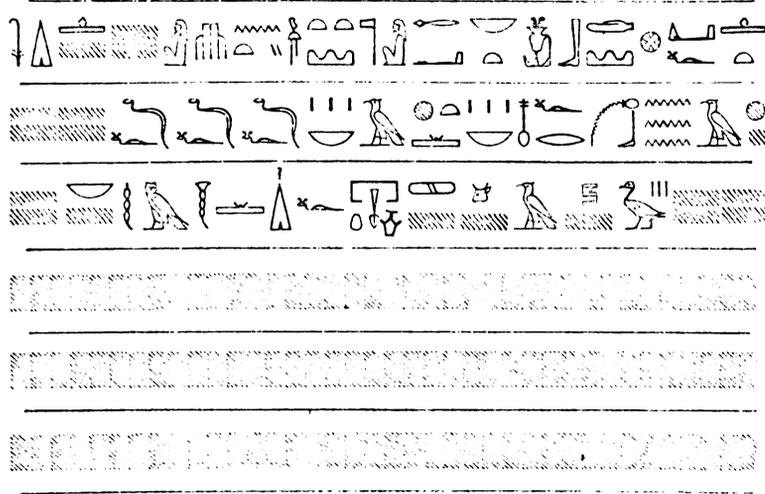
Le figure sono dipinte a varii colori e le iscrizioni scritte in nero, sia le une che le altre su fondo bianco. Lavoro mediocrissimo, da riferirsi probabilmente al periodo tolemaico. — *Rosellini*. Calcare bianco; alt. 0,360, larg. 280: rotta in parecchi pezzi.

1663. (2486) Stele arcuata superiormente, divisa in tre sezioni.

Nella prima, il simbolo , e sotto di esso, l'iscrizione:

« Ḥuṭ, *Dio grande, signore del cielo, largitore di vita* ».

Nella seconda sezione, in alto, il segno del cielo (); sotto di esso non si vedono attualmente se non i resti di sei immagini di Divinità, Osiride, Iside e i quattro Genii funerarii.

Nella terza sezione, l'iscrizione seguente:

« *Una offerta regale è fatta ad* [Osiride] χentàmenti, *Dio grande, signore di Abido, affinchè conceda* [*ogni specie di*] *offerte in natura e ogni specie di offerte manufatte, ogni specie di cose buone e pure, ogni specie di* [*cose*] *piacevoli e dolci, affinchè conceda le provvigioni funebri in pani e in bevande, vittime bovine, oche* . . . . ».

Da riferirsi probabilmente al periodo tolemaico. — *Rosellini.* Legno stuccato e dipinto; alt. 0,295, larg. 0,230: pessimo stato di conservazione.

1664. (2485) Stele arcuata superiormente, divisa in due sezioni.

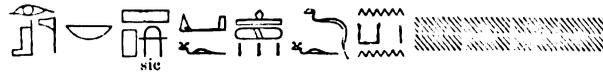
Nella prima, il simbolo [simbolo] e sotto di esso, la solita iscrizione:

[geroglifici]

Nella seconda, a sinistra, Sokari in piedi sul suppedaneo simbolico ([segno]), con testa di sparviero, fasciato in guisa da conservar libere le mani, collo scettro [segno] e il diadema [segno], seguito da Iside e da Nefti, ambedue in piedi, e aventi nella mano sinistra una fascia rossa, e un'altra di colore *bleu* scuro. Davanti ad essi, una tavola di offerte, e quindi due immagini, di cui manca la parte superiore, così che non è possibile determinare, se rappresentino altre due Divinità, ovvero se una di esse rappresenti la defunta.

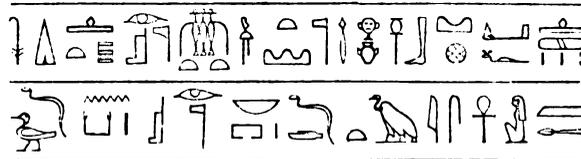
Sopra le dette immagini, le iscrizioni:

[geroglifici] [geroglifici] [geroglifici]

« Sokari »; « *la divina madre* »; « [Nefti *signora*] *del cielo* »;

« *che* Osiride, *signore del mistero, dia offerte in natura e manufatte al sembiante* (ka) *di* . . . . ».

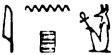
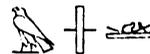
Sopra la tavola di offerte:

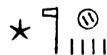
« *migliaja di pani, migliaja di vasi di birra, migliaja di vittime bovine e di oche* ».

Sotto le dette immagini:

« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride χentàmenti, *Dio grande che è in Abido, affinchè conceda offerte in natura e manufatte, al sembiante* (ka) *della defunta, signora di casa, detta* Mutàsānχ, *giustificata* ».

Da riferirsi, secondo ogni probabilità, al periodo tolemaico. — *Rosellini.* Legno stuccato e dipinto; alt. 0,325, larg. 0,260.

1665. (2491) Stele arcuata superiormente: manca parte notevole della sezione destra, per tutta l'altezza della stele. Nella parte più alta di essa, vedesi tuttora un foro, in cui era infissa una immagine dell'uccello simbolico *ba*, come nella stele num. 1659. È divisa in quattro sezioni.

1ª sezione. — Il simbolo : fra gli urei scende un fascio di raggi, che emanano dal disco, e accanto a ciascuno di essi, il simbolo , ripetuto a destra e a sinistra, e accompagnato dall'iscrizione « Anubi ».

2ª sezione. — La barca solare, che porta a prora ed a poppa, un disco solare coll'ureo. Davanti al disco di prora, l'iscrizione:

« Oro *nella barca* ».

Nel centro della barca, Rā in piedi, con corpo umano, testa di sparviero, corna di ariete e disco solare sul capo: il serpente Meḥenṭ fa arco colla coda intorno a lui; due Divinità femminili stanno in piedi nella parte anteriore della barca, e due virili nella posteriore. Accanto a ciascuna di esse l'iscrizione:

« *adora il Dio quattro volte* »:

altra iscrizione era tracciata più in alto, e conteneva rispettivamente il loro nome, ma non rimane visibile oggidì che la prima, la quale ci dà il nome della Dea Mà.

Dietro alla barca, presso l'estremità sinistra della stele, l'uccello simbolico *ba* ( ), col cono funebre sul capo.

3ª sezione. — Serie di nove Divinità, in piedi, col corpo fasciato in guisa da conservar libere le mani, con cui stringono una benda rossa: sopra ciascuna di esse, un'iscrizione, che non corrisponde sempre alla natura della Divinità rappresentata. La prima di esse ha testa di sparviero - manca l'iscrizione -, la seconda porta il diadema di Osiride - « Osiride » -, la terza, il disco solare - « Nut » -, la quarta, il diadema - manca l'iscrizione -, la quinta, la penna di struzzo - manca l'iscrizione -, la sesta, lo scarabeo - - « Cheprà » -, la settima ha testa di leone, e porta sul capo l'ureo col disco solare - « Tefnut » -, l'ottava ha sul capo un piccolo diadema - « Ma-t *signora del cielo* » -, la nona, un vaso - « Nu... ».

4ª sezione. — Iscrizione orizzontale di tre linee:

« . . . . *re dell'alto e basso Egitto,* Unnofer, *giustificato, gli Dei grandi che sono nella regione di* Àker, *gli Spiriti giusti che sono nella sala del* . . . . *gli Spiriti che sono nella sala grande, quelli che seguono il letto funebre piangendo, giudici supremi presso il lago di* Àker, *quelli che* . . . . *fra quelli che sono* . . . ., *alla defunta* À . . . . ur, *giustificata, figlia della signora di casa* Nespa . . . . ».

Lavoro mediocrissimo, da riferirsi al fine del periodo tolemaico, se non anche al tempo romano. — *Ricci.* Legno stuccato e colorito; alt. 0,420, larg. 0,230; la superficie della stele è attualmente scrostata e macchiata in parecchi punti.

1666. (2568) Stele arcuata superiormente, da considerarsi divisa in due sezioni.

Nella prima, in alto, il segno del cielo ( ), quindi il simbolo , accompagnato dalla solita iscrizione , due volte ripetuta,

e sotto di esso, a destra, Osiride χentàmenti, seduto sopra un trono massiccio, seguito da Iside Ḥatḥor in piedi, avente sul capo l'avoltojo, e sopra di questo, le corna di vacca col disco solare. Davanti alle dette Divinità, una tavola ricolma di offerte di ogni specie, e quindi un uomo vestito con larga tonaca dai fianchi in giù, col capo raso, ritto in piedi nell'atto di presentare il vaso dell'incenso ( ), e di far la libazione col vaso : dietro a lui, una donna, pure in piedi, col capo raso ancor essa e vestita coll'abito stretto al corpo.

Sopra le dette immagini, le seguenti iscrizioni:

« *si parla ad* Osiride »;

« *si parla ad* Iside »;

« *Il devoto ad* Osiride .... Sanśeṭbâsuχnuru, *giustificato* »;

« *la devota ad* Ḥatḥor, Takemus, *giustificata* ».

La prima sezione doveva esser separata dalla seconda, da una linea orizzontale che manca: questa è occupata dalla seguente iscrizione:

« *Una offerta regale è fatta a* Ptaḥ Sokari Osiride, *Dio grande, signore di* (Ro)setu, *affinchè conceda le provvigioni funebri in pani ed in bevande, buoi, oche, incensi, fascie, vino, latte, olio, una buona sepoltura e ogni specie di cose buone, pure e dolci al devoto ad* Osiride ...., Saśeṭbâsuχnuru, *figlio di* Tapena, *giustificato, partorito dalla signora di casa*

---

(1) erroneamente per .

Takemus. *Il suo figlio diletto.* Seṭbâsuχnuru, *il suo figlio* Peṭuâsâi, *il suo figlio* Peṭuuserḥat, *il suo figlio* Sârba ».

Da riferirsi, secondo ogni probabilità, al fine del periodo tolemaico, se pure non al periodo romano. — *Gallerie.* Calcare bianco con traccie di pittura: alt. 0,630, larg. 0,385.

1667. (2492) Stele arcuata superiormente, divisa in tre sezioni.

Nella prima, il simbolo [hieroglyph], accompagnato dalla solita iscrizione [hieroglyphs], due volte ripetuta.

La prima sezione è separata dalla seconda da un fregio di [hieroglyph].

Nella seconda sezione, in alto, il segno del cielo ([hieroglyph]); sotto di esso, Rā in piedi, con corpo umano, testa di sparviero e il diadema [hieroglyph] sul capo, seguito da Iside pterofora, che racchiude fra le ali il simbolo [hieroglyph], e dai quattro Genii funerarii. Di fronte alle dette Divinità, il defunto, vestito con larga tonaca dai fianchi in giù, in piedi e adorante. Sopra l'immagine del defunto, l'iscrizione:

[hieroglyphs]

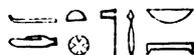
« *il defunto* Nesi ».

Nella terza sezione, l'iscrizione seguente:

« *Una offerta regale è fatta a* [Rā], Oro *dei due orizzonti. Dio grande, primo degli Dei, che esce all'orizzonte, a* Tum, *signore delle due regioni di* Ân, *ad* [Anubi] *signore di* Toser, *affinchè concedano le provvigioni funebri in pani e bevande, vittime bovine e oche, incensi, vino,* [*latte*], *al* [*sembiante*] *del defunto ,........ figlio di ....* [*giustificato*], *partorito dalla signora casa, di* Śetomeḥit ».

Da riferirsi al fine del periodo tolemaico, se pure non al periodo romano. — *Rosellini.* Legno stuccato e dipinto; alt. 0,370, larg. 0,245; pessimo stato di conservazione.

1668. (2481) Stele arcuata superiormente, divisa in tre sezioni.

Nella prima sezione, il simbolo , accompagnato dalla solita iscrizione:

La prima sezione è separata dalla seconda da un fregio di .

Nella seconda sezione, in alto, il segno del cielo (); sotto di esso, a sinistra, Rā in piedi, con testa di sparviero, disco e ureo sul capo, fasciato in guisa da conservar libere le mani, con cui stringe lo scettro , seguito da Iside pterofora, che racchiude fra le ali i simboli , e dai quattro Genii funerarii. Davanti alle dette Divinità, un'ara di libazione, sopra di cui un grosso fiore di loto, e quindi il defunto vestito con una tonaca dai fianchi in giù, e colle braccia sollevate in atto di adorazione.

Nella terza sezione, l'iscrizione seguente:

« *Parla il defunto, addetto al servizio di* Ammone, Tet̨ḥir, *giustificato.* .... [S]esmut, *giustificato, figlio del* Manennu [1] Ḥorsaás.............. *la madre* ..... *signora di casa* .... *Una offerta regale è fatta ad* Osiride χentāmenti, *Dio grande, signore di Abido* ...., *affinchè conceda le provvigioni funebri in pani e bevande* .... [*ogni specie di*] *cose* [*buone e*] *pure* .... [*ogni specie di*] *offerte in natura* .... ».

Da riferirsi, secondo ogni probabilità, al fine del periodo tolemaico, se pure non al periodo romano. — *Gallerie.* Legno stuccato e dipinto; alt. 0,350, larg. 0,270; pessimo stato di conservazione.

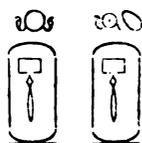
---

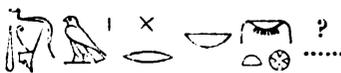
(1) Nome assai frequente nelle iscrizioni sepolcrali di tempo tardo, che designa qualche ufficio o dignità religiosa, di cui mi è ignota la corrispondenza.

1669. (2544) Stele arcuata superiormente, divisa in due sezioni.

Nella prima sezione, il simbolo .

Nella seconda sezione, un Faraone in piedi, vestito collo *shenti* reale e col diadema sul capo, offre il simbolo ad Ḥarur e a Sebek. Il primo ha corpo umano e testa di sparviero, e porta sul capo il diadema , il secondo ha testa di coccodrillo col diadema : amendue stanno diritti in piedi, vestono lo *shenti*, con corta maglia stretta al corpo dai fianchi alla metà del torace, e stringono colla mano destra lo scettro ; e colla sinistra l'amuleto .

Iscrizioni. — Sopra l'immagine del Faraone:

« *Il Faraone, signore del Sud e del Nord e figlio di* Ra ».

Sopra le immagini delle due Divinità:

« *Parla* Ḥarur, *signore di Ombos* ...... »:

« *parla* Sebek, *signore di Ombos, Dio grande* ».

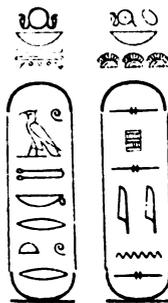
Ḥarur (Haroeris) e Sebek erano le due Divinità tutelari di Ombos, ove sorgeva in loro onore un grandioso tempio, fatto ricostruire da Tolomeo Epifane.

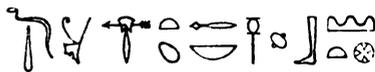
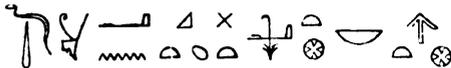
Stele votiva proveniente indubbiamente dal tempio di Ombos: il Faraone rappresentato è, secondo ogni probabilità, un imperatore romano, e forse Augusto. — *Rosellini*. Arenaria; alt. 0,530, larg. 0,345.

1670. (4021) Stele arcuata superiormente, mancante di quasi tutta la sezione inferiore.

In alto, i resti del simbolo : sotto di esso, un Faraone, vestito collo *shenti*, lo scettro nella sinistra, il diadema sul capo, diritto in piedi nell'atto di stender la mano destra per ricevere la verga magica a testa di capro ( ), conosciuta nei testi egiziani sotto il nome di *urḥekau* che gli è offerta dal Dio Num, ritto in piedi davanti a lui. Num veste parimenti

lo *shenti*, ha sul capo il diadema , e il simbolo nella mano sinistra: era seguito dalle Dee **Sati** e **Anuki**, amendue in piedi e aventi sul capo i loro diademi caratteristici ( ), ma dell' immagine di **Anuki** non rimane attualmente che una piccola parte.

Iscrizioni. — Sopra le dette immagini:

« *Il Sovrano del Sud e del Nord, signore delle due regioni*, **Autokrator**, *figlio di* **Rā**, *signore dei diademi*, **Spasi(a)nus (Vespasiano)** ».

« *Parla* **Num**, *il gran signore di* ......, **Ptaḥ (Totunen)**, *padre degli Dei, che fece il cielo in quel tempo in cui non vi era che l'acqua* ».

« *Parla* **Sati**, *la gran signora di Elefantina* ».

« *Parla* **Anuki**, *sovrana del Sud, signora di* .... ».

In alto, dietro l'immagine di **Anuki**:

//////ΑΤΗΘΕΩ
////////ΤΩ

Sotto alla scena sopradescritta:

//////////ΑCΙΑΝΟΥCΕΒΑCΤΟΥΑΝΕΘΗΚΕΝ
////////////ΝΙΟCΠΑΧΟΜΠΕΛΑΙΟΥ
//////////ΩΕΠΙCΕΡΑΠΙΩΝΟCΤΟΥ/////
//////////////ΘΙΗΚ

Stele votiva: le Divinità che vi sono invocate sono quelle delle prime cateratte, ed è quindi probabile che questo monumento provenga o da Assuan, o

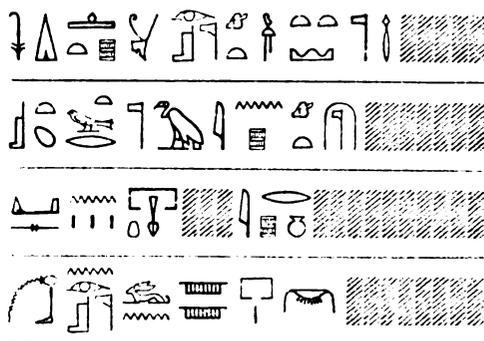
dalle isole di Elefantina, di File o di Bigeh. L'espressione dataci da questa stele « ..... Ptaḥ (Totunen), *padre degli Dei, che fece il cielo in quel tempo in cui non esisteva che l'acqua* » è notevolissima, e specialmente importante per conoscere il concetto che gli Egiziani avevano della cosmogonia [1]. — *Dono del Comm. Vassalli-bey.* Basalte; alt. 0,490, larg. 0,360.

1671. (2487) Stele arcuata superiormente, divisa in quattro sezioni.

Nella prima, il simbolo : fra i due urei, un fascio di raggi, che emana dal disco: accanto a ciascun ureo, uno sciacallo ().

Nella seconda sezione, cinque Divinità fasciate, sedute per terra davanti ad una ara di libazione, sopra di cui sono deposti un pane e un fiore di loto: precede Ra con testa di sparviero, disco e ureo sul capo, e lo scettro sulle ginocchia, poscia Tum, col diadema e lo scettro , e quindi altre tre Divinità, i cui simboli caratteristici non sono più discernibili attualmente.

Nella terza sezione, il defunto, vestito con larga tonaca dai fianchi in giù e con capelli cortissimi, è rappresentato in piedi nell'atto di adorare sei Divinità, ancor queste in piedi, cioè Osiride χentàmenti, Oro con testa di sparviero *shenti* sui fianchi e diadema sul capo, Iside e altre tre Divinità, le cui immagini sono scomparse quasi del tutto.

Nella quarta sezione, l'iscrizione seguente:

«*Una offerta regale è fatta ad* Osiride χentàmenti, *Dio grande* .... *ad* Iside *la grande, divina madre, ad* Anubi *che risiede nella dimora divina* .... *affinchè concedano le provvigioni funebri in pani e bevande,* .... *vino,* .... [*ogni specie di cose buone e*] *pure, al defunto, portinajo del tesoro* .... ».

---

[1] Vegg. in proposito il principio del capitolo XVII del libro dei morti nell'opera del Naville, « *Das ægyptische Todtenbuch der XVIII bis XX Dynastie etc.* », vol. I, tav. 24, e II, pag. 31-33.

Monumento da riferirsi al periodo romano. — *Rosellini.* Legno coperto da un leggiero strato di stucco e dipinto; alt. 0,470, larg. 0,260: il legno è rovinato dal tarlo.

1672. (2495) Stele arcuata superiormente, divisa in due sezioni.

Nella prima, il simbolo [simbolo] e sotto di esso, la solita iscrizione:

[geroglifici]

Nella seconda, a sinistra, Osiride χentâmenti in piedi, seguito da Iside, pur essa in piedi e collo scettro [scettro] nella sinistra: davanti ad essi, una tavola di offerte, e quindi il defunto adorante. Questi veste una tonaca dai fianchi fin sotto il ginocchio, e ha il capo coperto con una cuffia bianca, stretta al cranio.

Sopra le dette immagini, le iscrizioni seguenti:

[geroglifici]

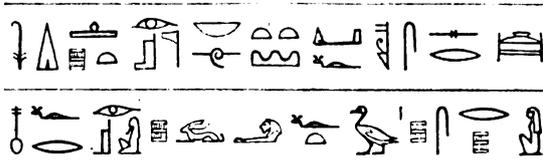
« Osiride, *Dio grande* ».

[geroglifici]

« Iside, *la grande* ».

[geroglifici]

« (*Il defunto*) Punḥatef ».

Sotto di esse, altra iscrizione di due linee:

« *Una offerta regale è fatta ad* Osiride *signore di* [Ro]setu, *affinchè conceda una buona sepoltura al defunto* Punḥatef, *figlio della donna* Psarp ».

Da riferirsi, secondo ogni probabilità, al periodo romano. — *Gallerie.* Calcare bianco; alt. 0,400, larg. 0,240.

1673. (2482) Stele arcuata superiormente, divisa in tre sezioni.

Nella prima, il simbolo [simbolo], accompagnato dall'iscrizione:

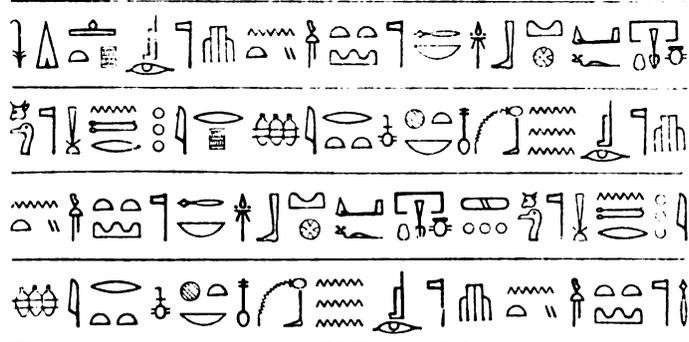
[geroglifici]

Nella seconda, in alto, il segno del cielo ([segno]): sotto di esso, a sinistra Rā con testa di sparviero, disco e ureo sul capo, fasciato in guisa da conservar libere

le mani, con cui stringe lo scettro ⁋, diritto in piedi e seguito da **N e f t i** e da tre Genii funerarii. La Dea **N e f t i** sostiene col braccio destro una lunga fascia, rossa per un verso e celeste dall'altro, e due dei Genii, che colla mano destra sfasciata, tengono una penna di struzzo e una larga fascia a zone rosse e celesti. Sopra l'immagine di **R ā**, l' iscrizione:

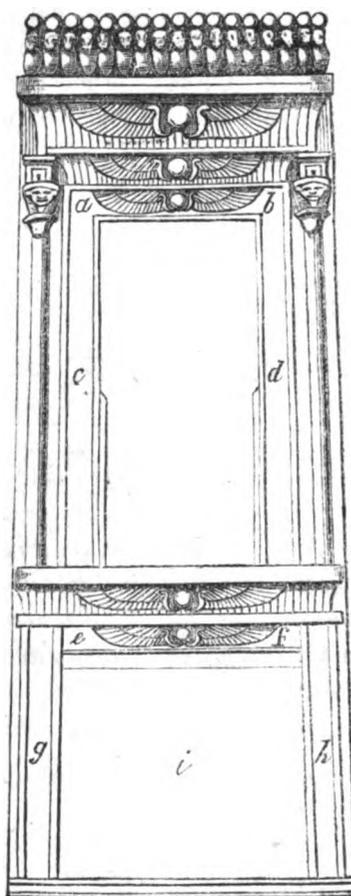
« *il Dio grande* »;

davanti a lui un'ara di libazione, su cui son deposti il vaso *nemes* (⊽) e un fiore di loto. Dall'altro lato della stele, **Ṭ ḥ o t** con testa d'ibis, *shenti* sui fianchi, crescente di luna sul capo, e una fascia rossa e celeste sul braccio destro, accompagna colla mano sinistra il defunto, che presenta alle Divinità summentovate. Il defunto veste una larga tonaca celeste dai fianchi in giù, e ha il capo raso: il colore della sua carnagione è rosso scuro, celeste quello di **Ṭ ḥ o t** e di **N e f t i**, e nuovamente rosso quello di **Ȧ m s e t**, primo dei tre Genii funerarii.

La terza sezione è occupata dall' iscrizione seguente:

« *Una offerta regale è fatta ad* **Osiride χentàmenti**, *Dio grande, signore di Abido, affinchè conceda le provvigioni funebri in pani e in bevande, vittime bovine, oche, incenso, vino, latte e ogni specie di cose buone e pure; che* **Osiride χentàmenti**, *Dio grande, signore di Abido, conceda le provvigioni funebri in pani e in bevande, vittime bovine, oche, incenso, vino, latte e ogni specie di cose buone e pure; che* **Osiride χentàmenti**, *Dio grande* »........

Da riferirsi, secondo ogni probabilità, al periodo romano. — *Rosellini*. Legno stuccato e dipinto; alt. 0,350, larg. 0,265.

NAOS

1674. (2612) *Naos* o tabernacolo, che il Rosellini rinvenne ancora al posto in una delle camere laterali del santuario del tempio di File. In esso doveva essere rinchiusa l'immagine di una delle varie Divinità, adorate in quel tempio, e probabilmente quella di Ḥ a t ḥ o r; anticamente la nicchia doveva esser chiusa con un piccolo uscio, che si appoggiava a due leggiere sporgenze, visibili ancora oggidì ai due lati dell'apertura. La fronte del *naos* è ornata di simboli e di iscrizioni, scolpite in rilievo: gli altri lati, come pure l'interno della nicchia, ne sono intieramente privi.

Iscrizioni.

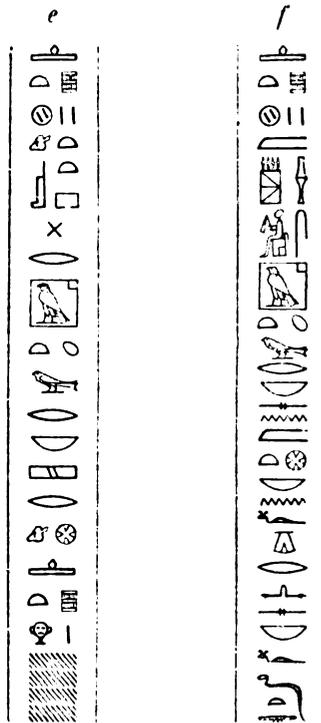
a « Ḥ u ṭ, *Dio grande, signore del cielo* ».

b « *Il sovrano di* M e s e n - t (*santuario di* E d f u), *Dio grande, signore del cielo* ».

c
d

« Rā, Oro *sovrano del Sud e del Nord, fanciullo a cui inneggia chi è nella propria vita, sul trono del padre suo,* ...., *che riproduce il suo sorgere insieme con* Apis, *signore dei diademi del Sud e del Nord, che rende felici le due regioni, re dell'alto e basso Egitto,* Xuneter.fuāneter.sotepptaḥ. rāārmā.āmonχerpānχ, (*amato da*) Ḥatḥor *signora di* Senmut [1] ».

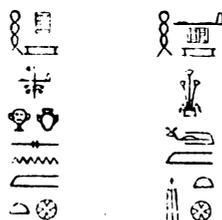
« Rā, Oro *sovrano del Sud e del Nord, il grande del valore, signore delle panegirie, come il padre suo* Ptaḥ (Totunen) *padre degli Dei, sovrano come* Rā, *figlio di* Rā, Ptulmis.ānχtetto.meriptaḥ, *e la sovrana delle due regioni,* Klāupatṛa, (*amata da*) Ḥatḥor *la grande di* Śer ».

e f

« *Riposi, riposi in pace nella grande dimora,* Ḥatḥor, *la gran signora di* Śer, *che si riunisce a* .... ».

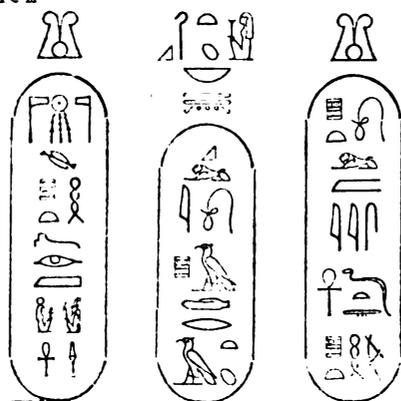
« *Riposi, riposi in pace nella dimora sovrana e veneranda,* Ḥatḥor, *la gran signora di* Senmut, *signora* .... *in eterno* ».

---

[1] Con questo nome si designava particolarmente l'isola di Bigeh, che giace di fronte a quella di File: pare nondimeno che con significato più generale si estendesse a tutte le piccole isole, che precedono le prime cataratte.

g — Nel centro. il simbolo : ai due lati di esso, il Nilo del Sud e il Nilo del Nord, a cui corrispondono le iscrizioni:

« Ḥapi *del Sud, che risiede in* Senmut ».

« Ḥāpi *del Nord, che esce da* Ȧnt ».

Sopra il simbolo , i cartelli:

« Xuneter . fuaneter . sotepptaḥ . rāarmā . àmonχerpānχ — Ptulmis . ānχtetto . meriptaḥ »,

« *la regina, sovrana delle due regioni,* Klàupaṭra ».

Il Faraone soprannominato è Tolomeo IX, Euergete II, e la regina è Cleopatra III.

Altro *naos* poco dissimile da questo, delle stesse dimensioni, scolpito nella medesima pietra e proveniente dallo stesso tempio di File, trovasi attualmente al Museo del Louvre; un terzo, simile ai due precedenti, trovammo giacente nell' isola di File, al Nord del tempio, nell'antica chiesa copta, ove servì come predella dell'altare maggiore (1). — *Rosellini.* Granito bigio con macchie rosse; alt. 2,200, fronte 0,830, lato 0,910.

(1) Le rovine di questa chiesa furono fatte dissepellire recentemente dal prof. Willard Fiske.

PIRAMIDI SEPOLCRALI E OBELISCHI

1675. (2610) Piccola piramide sepolcrale. Sopra due faccie opposte di essa, che dovevano probabilmente essere rivolte verso oriente e verso occidente, è incavata una nicchia, e nell' interno di questa è rappresentato il defunto in altorilievo, inginocchiato nell'atto di adorare Rā o il sole, simboleggiato dal monumento stesso [1]. Il defunto ha i capelli lunghi, coperti con un velo, e veste una tonaca dai fianchi ai piedi.

Presso la base della piramide, una linea orizzontale di geroglifici, che gira su tutte quattro le faccie e contiene la seguente iscrizione:

« *Adora* Rā, *quando sorge all'orizzonte, il maggiordomo* Hui. *Egli dice: omaggio a te, o* Rā *signore dei creati: deh! concedi che io sia felice, che l'irradiamento del viso sia con me, che rinfreschi me l'ombra* ..... [*ciò al*] *regio scriba, regio* .... [Hui] ».

La piccola piramide, ora illustrata, e le altre della stessa natura, avevano un ufficio strettamente sepolcrale, e venivano collocate nelle tombe accanto alla mummia come simboli del sole, con cui l'anima del defunto doveva sorgere e tramontare.

Da riferirsi, probabilmente, al fine della diciottesima dinastia. — *Gallerie*. Granito grigio; alla base, 0,320 in media per ogni lato, alt. 0,360: scheggiata presso la base in parecchi punti.

1676. (2608) Piccola piramide sepolcrale, frammentata nella parte superiore. Sulle quattro faccie di essa, in leggiero rilievo ad incavo, è rappresentato il defunto, coi capelli raccolti in una reticella, con larga tonaca dai fianchi in giù, inginocchiato per terra e adorante. Su ciascuna delle quattro faccie, sopra e accanto

[1] Vegg. E. Schiaparelli, *Il significato simbolico delle piramidi egiziane*, Roma 1884.

all' immagine del defunto, sono rispettivamente incise, di bei segni geroglifici, le quattro iscrizioni seguenti.

a —

« *Adora* Rā, *che sorge* [*all'*]*orizzonte orientale del cielo, il principe, soprintendente delle provincie meridionali, soprintendente del magazzino*, Neḥâ, *giustificato* »: (l'immagine del defunto è rivolta verso destra).

b —

« [*Adora*] Rā, *che risplende navigando* [*nell'alto del cielo*] *distruggendo i suoi nemici, il principe, soprintendente delle provincie meridionali, primo interprete del re*, Neḥâ, *giustificato* »: (immag. del defunto rivolta c. s.).

c —

« *Adora* Rā *quando tramonta vivendo* [*nell'orizzonte occidentale del cielo, illuminando (?)*] *il mondo sotterraneo, il principe, soprintendente delle provincie meridionali, soprintendente del magazzino*, Neḥâ, *giustificato* »: (immag. del defunto rivolta verso sinistra).

d —

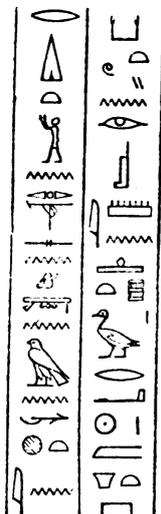
« [*Adora* Rā . . . .] *del cielo, il principe, soprintendente delle provincie meridionali, primo interprete del re*, Neḥâ, *giustificato* ».

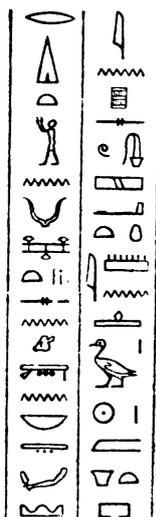
Monumento da riferirsi, secondo ogni probabilità, al principio della diciannovesima dinastia. — *Rosellini*. Pietra arenaria; alla base, in media, 0,610, per ogni lato, alt. 0,570.

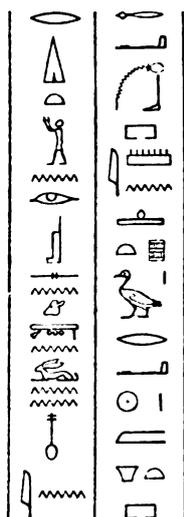
1677. (2609) Piccola piramide sepolcrale, come le precedenti. Il defunto, coi capelli corti e lo *shenti* intorno ai fianchi, è rappresentato in piedi, sulle quattro faccie di essa, rivolto verso destra, e colle braccia sollevate in atto di adorazione. Accanto alle quattro immagini suddette, sono rispettivamente incise le iscrizioni seguenti:

a

« *Porge adorazione ad* **Ḥatḥor**, *e si prosterna alla protettrice dei monti, il soprintendente delle offerte della tavola di* Oro, **Åmenḥotpu**, *figlio di* **Rāemuseχt** ».

b —

« *Porge adorazione a* **Chem**, *e si prosterna ad* Oro *forte, il lavandajo di* **Osiride**, **Åmenḥotpu** *figlio di* **Rāemuseχt** ».

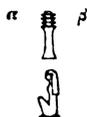
c —

« *Porge adorazione ad* Àpḫiru, *e si prosterna al signore di* Toser, *quegli che fa cuocere le focaccie,* Àmenḫotpu, *figlio di* Rāemuseχt ».

d —

« *Porge adorazione ad* Osiride, *e si prosterna all'* Unnofer, *il grande del santuario,* Àmenḫotpu, *figlio di* Rāemuseχt ».

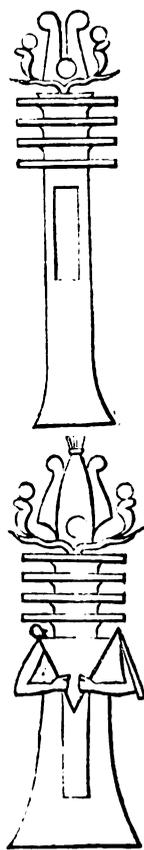
Monumento di cui è difficile determinare il tempo in modo preciso, e da riferirsi al periodo che intercede fra la diciottesima e la ventesima dinastia. — *Gallerie*. Pietra calcare; alla base, 0,230 per 0,210, alt. 0,320.

1678. (2611) Piccola piramide sepolcrale, come le precedenti, frammentata nella parte superiore.

Sopra una delle faccie è rappresentato Osiride χentàmenti, seduto sopra un trono massiccio davanti a una tavola di libazione, sopra cui sono deposti il vaso *nemes* ( ) e un fiore di loto: sopra l'immagine di Osiride, i simboli , e sotto di essa, in un altro scompartimento, una piccola immagine di uomo inginocchiato e adorante. Sulla faccia opposta, in alto, i simboli , e sotto di esso, l'emblema munito di braccia, che sostengono l'amuleto e stringono colla mano lo scettro . Sulle altre due faccie è rappresentata la defunta, seduta sopra un alto sedile di legno scolpito: veste l'abito talare largo e trasparente, ha i capelli lunghi e cadenti sulle spalle e sul dorso, coperti da un velo, il cono funebre e un fiore di loto sul capo, e un altro fiore di loto nella mano destra. Sopra una di queste due faccie, l'immagine della defunta è accompagnata dalla iscrizione:

α *β*

e dalla iscrizione:

sulla faccia opposta: amendue sono evidentemente incomplete, e non si può ben determinare se contengano il nome della defunta o quello dei suoi genitori. Lavoro mediocrissimo, di tempo non ben determinato, ma certo posteriore alla XIX dinastia. — *Rosellini*. Calcare bianco; alla base 0,125×0.140, alt. 0.380.

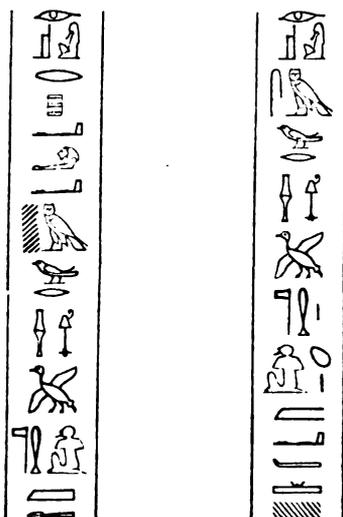
1679. (2607) Piccolo obelisco, mancante attualmente del *pyramidion*, e appartenente al defunto Paneterḥon, gran sacerdote di Ptaḥ in Memfi.

Il defunto è rappresentato in leggiero rilievo ad incavo, sopra ciascuna delle quattro faccie: nella prima (*a*), veste l'abito talare, trasparente, a larghe maniche e pieghettato, con corta sottoveste intorno ai fianchi, ha i sandali ai piedi, il capo raso, e sta ritto in piedi accanto al simbolo qui accanto rappresentato, sollevando le braccia in atto di adorarlo: sulla faccia opposta (*b*), Paneterḥon è rappresentato parimente in piedi, nell'atto di adorare il simbolo caratteristico di Osiride, ma colla divisa propria del gran sacerdote di Ptaḥ. Eccettuata una grossa treccia, che gli cade arricciata sulla spalla destra, ha i capelli spartiti in picciole ciocche, assai corte e tagliate sulla fronte e sulle orecchie: dai fianchi fin quasi ai piedi veste una tonaca assai larga, stretta con una larga sciarpa, che ricade sul davanti e termina in un grosso fiocco, porta sulle spalle la pelle di pantera, i sandali ai piedi, e ha il petto coperto dal gran collare che è proprio della sua dignità. Dal braccio destro, sollevato in atto di adorazione, pende legato con un cordone, un oggetto non ben discernibile, che potrebbe essere una situla o una borsa, o uno di quegli oggetti che si trovano talora sul petto delle mummie, e che si sogliono designare col nome di pettorali. Sulla faccia attigua (*c*) il defunto è rappresentato colla stessa divisa, nell'atto di portare lo stendardo di Seχet, e sulla faccia opposta (*d*) è rappresentato nello stesso atteggiamento, ma invece del collare, della pelle di pantera e della tonaca colla sciarpa, distintivi proprî del gran sacerdote di Ptaḥ, veste

un largo abito opaco, talare, a larghe maniche e pieghettato, che era comune a tutti i dignitarî e sacerdoti egiziani.

In ognuna delle quattro faccie, l'immagine del defunto è accompagnata da iscrizioni, come pure brevi iscrizioni sono incise sopra i due simboli rappresentati sulle faccie *a* e *b*.

a — Sopra il simbolo:

« Ptaḥ, *grande, sovrano del muro* (*bianco*), *signore della vita* ».

Sopra l'immagine del defunto:

« *Il defunto, nobile di schiatta,* [Se]m, *gran sacerdote di* Ptaḥ *in Memfi,* Paneterḥon, *giustificato* ».

« *Il defunto,* Sem, *gran sacerdote di* Ptaḥ *in Memfi,* Paneterḥon, *figlio di* Mäḥu[i] ».

b — Sopra il simbolo:

« *Il devoto a* Xentâmenti, *Dio grande* ».

Sopra l' immagine del defunto:

« *Il defunto,* Sem, *gran sacerdote di* Ptaḥ *in Memfi,* Paneterḥon, *giustificato* ».

c —

(1)

« [*Fa offerta da parte del*] *re, e presta adorazione a* Seχet *la grande, amata da* Ptaḥ, *signora del cielo, sovrana delle due regioni, il defunto, nobile di schiatta,* Sem, *gran sacerdote di* Ptaḥ *in Memfi,* Paneterḥon, *figlio di* [M]āḥui *giustificato, e partorito dalla signora di casa* Nena ».

---

(1) Secondo ogni probabilità, la lacuna che segue il segno conteneva l'espressione , e il segno in questione raffigurato in proporzioni assai maggiori degli altri segni, non può rappresentare un aggettivo, ma un vero e proprio sostantivo. Ne segue che il segno , che vi corrisponde nel gruppo frequentissimo , doveva avervi un significato analogo, e perciò l'espressione suddetta, che fu tradotta nei modi più diversi, deve interpretarsi certamente per « *il re offre una tavola di offerte* », o meglio « *una offerta è fatta da parte del re* ». Questa spiegazione era già stata supposta dal Maspero molti anni addietro, ma senza appoggio di monumenti: la nostra iscrizione la conferma in modo sicuro, concordemente con altre iscrizioni inedite della tomba di Reχmarā, che si riferiscono al *libro dei funerali*. (Vegg. *Il libro dei funerali*, parte II, ora in corso di stampa).

d —

« [*Fa offerta da parte del*] *re e presta adorazione a* Seχet *la grande, amata da* Ptaḥ, *signora del cielo, il defunto, nobile di schiatta,* Sem, *gran sacerdote di* Ptaḥ *in Memfi,* Paneterḥon, *giustificato. Egli dice:* [*omaggio a*] *te, o signora del cielo, sovrana delle due regioni, occhio di* Rā, *che sei nel suo disco* ».

Il defunto Paneterḥon, menzionato nelle iscrizioni precedenti, è la stessa persona che è rappresentata in una statua del Museo del Louvre, e che dedicò alla memoria del gran sacerdote Ptaḥmes, la statua già illustrata del Museo di Firenze (v. n. 1505). Paneterḥon era probabilmente legato a Ptaḥmes da vincoli di parentela, che più non si possono determinare con precisione, e quasi certamente ne fu il successore nella dignità di grande sacerdote di Ptaḥ in Memfi: per cui questo monumento dovrà essere riferito o al regno di Amenofi III o a quello di Tutmosi IV. — *Rosellini.* Calcare bianchissimo; alla base 0,380× 0,340, alt. 2,120: rotto in parecchi pezzi e restaurato.

1680. (2602) Piccolo frammento di un obelisco di mediocre altezza, che portava sopra ognuna delle faccie due colonne di iscrizioni.

Sulla faccia principale del frammento:

« . . . . . . [*a*] Chepr(å), *facendo essere in festa per* Tum *la dimora del principe,* (¹) . . . . . . ».

« . . . . . . [*facendo*] *monumenti* (*alti*) *come il sommo del cielo, facendo risplendere Eliopoli cogli obelischi* . . . . . . ».

Sul lato destro:

« . . . . . . *nel tempio di* Rā, *il grande degli splendori in Eliopoli* . . . . . . ».

Sul lato sinistro:

« . . . . . . [*a*] Mā, *a* Rā *al suo sorgere, facendo Eliopoli come* [*l'orizzonte del cielo*] . . . . . . ».

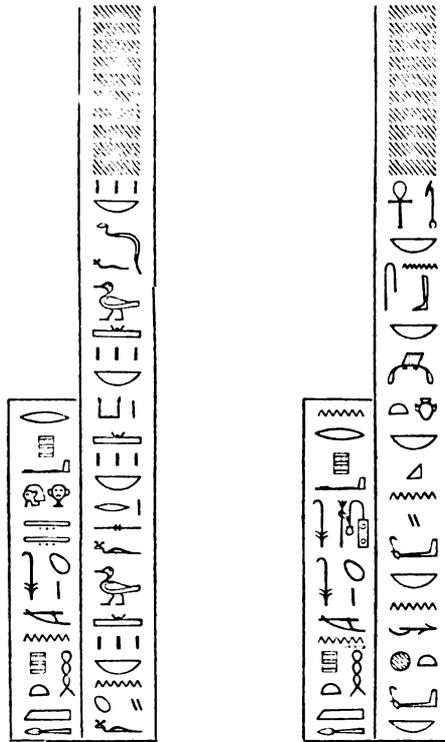
(¹) Con questo eufemismo si designava il tempio di Tum in Eliopoli.

L'espressione « *facendo risplendere Eliopoli cogli obelischi* », allude all'usanza, di cui altre volte parlammo, di dorarne la superficie, per cui questi monumenti, oltre il loro significato simbolico, adempivano all'ufficio di riflettere i raggi solari, e di moltiplicarli e diffonderli sul tempio di Eliopoli e sulle località circostanti: però il nostro frammento, come la massima parte degli altri obelischi, non conserva più traccia dell'antica doratura. Stile della diciannovesima dinastia; monumento da attribuirsi, secondo ogni probabilità, al regno di Ramesse II, e proveniente indubbiamente da Eliopoli. — *Rosellini.* Roccia granitica rossa; alt. 0,730, larg. 0,160.

PIEDESTALLO SIMBOLICO

1681. (1801) Parte anteriore di un piedestallo di statua di **Ptaḥ**, che aveva la forma del simbolo ⊂⊃. La statua del Dio vi era infissa anticamente in una cavità, che tuttora vedesi nella parte centrale, mentre in un altro foro, praticato davanti a quella, era probabilmente infissa una piccola immagine adorante del principe **Merenptaḥ**, dedicatore della statua.

La faccia superiore, non meno che l'anteriore e le due laterali, sono coperte di figure e di iscrizioni.

a — Sulla faccia superiore, ai due lati dei fori, nei quali, come fu detto, dovevano essere infisse la statua del Dio e l'immagine del dedicatore adorante, le due iscrizioni seguenti:

« *Il nobile di schiatta, che protegge le due regioni, il principe* **Merenptaḥ**, *giustificato* .... [*offerte in natura*] *d'ogni specie, offerte manufatte d'ogni specie, pani d'ogni specie, volatili d'ogni specie, al suo figlio* ».
« *Al nobile di schiatta, regio scriba, principe* **Merenptaḥ**, *giustificato*..... .... *vita e felicità d'ogni specie, salute d'ogni specie, soddisfazioni d'ogni specie, forza d'ogni specie e vittoria d'ogni specie* ».

b — La faccia anteriore è divisa in due sezioni dall'iscrizione seguente:

« *Una offerta è fatta da parte del re a* Ptaḥ......, *il grande dei favori* (*per*) *chi lo ama,* (*affinchè*) *faccia vittorioso il generale in capo e principe* [Merenptaḥ] ».

Nei due scompartimenti laterali il principe Merenptaḥ è rappresentato in piedi, vestito con lunga tonaca trasparente dai fianchi ai piedi, coi capelli non molto lunghi, tagliati sulla fronte e sul collo, eccettuata una treccia, che gli cade inanellata sulla spalla sinistra: colle braccia solleva una tavola ricolma di offerte, come per presentarle alla statua del Dio, e nello scompartimento destro tiene simultaneamente in ciascuna delle mani un amuleto ☥. Davanti e sopra a ciascuna di dette immagini, sono ripetute le iscrizioni seguenti:

(1)

« *Il nobile di schiatta, regio scriba, generale in capo, principe ereditario,* Merenptaḥ, *giustificato* »,

« *porta le offerte al padre, che vive in eterno* ».

c — Sul lato sinistro, il principe Merenptaḥ è rappresentato tre volte, vestito c. s.: la prima volta è rivolto in senso opposto alla statua, ed è nell'atto di presentare

(1) Nell'iscrizione dello scompartimento sinistro, il segno è sostituito erroneamente da .

l'incensiere e di far libazione col vaso *nemes* (𓏌) sopra due piccole are, la seconda e la terza volta è rappresentato in senso opposto, e solleva amendue le braccia in segno di adorazione. Le tre immagini sono accompagnate rispettivamente dalle seguenti iscrizioni:

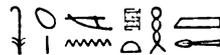
« *Il nobile di schiatta, che protegge le due regioni, principe* Merenptaḥ, [*giustificato*], *fa la cerimonia della libazione e dell'incenso* ».

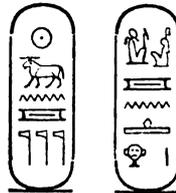
« *Il principe* Merenptaḥ ».

Altra iscrizione come la precedente.

d — Sul lato destro, triplice rappresentazione, come sul lato opposto, accompagnata dalle seguenti iscrizioni:

« *Il nobile di schiatta, che protegge le due regioni, principe* Merenptaḥ, *giustificato* ».

« *Il principe* Merenptaḥ ».

« *Il principe* Merenptaḥ, *giustificato* ».

Il principe Merenptaḥ, rappresentato su questo piedestallo e dedicatore della statua, fu indubbiamente il tredicesimo figlio di Ramesse II, quello stesso che regnò, dopo la morte di lui, coi cartelli:

Giudicando dal titolo, analogo a quello che è assegnato a Ramesse II ancora fanciullo, nel tempio di Abido, non meno che dall'espressione, e dal tenore delle iscrizioni incise sulla faccia superiore, e su quella anteriore del piedestallo, è a ritenere, che quando il principe Merenptaḥ dedicò questo monumento egli era già reggente del trono, e questo devesi quindi riferire all'ultima parte del regno di Ramesse II. Monumento di molta importanza. — *Rosellini.* Granito grigio; alla base, larg. 0,420, lung. 0,590, alt. 0,350.

ARE DI LIBAZIONE E DI OFFERTA

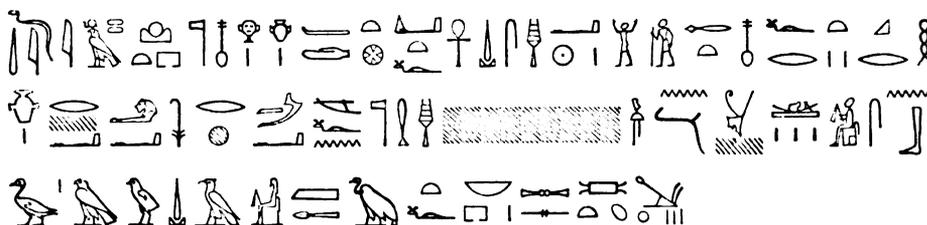
1682. (7380) Frammento di grande ara di libazione, di forma circolare. Sull'orlo di essa, in quattro punti equidistanti della superficie esterna, doveva trovarsi una testa di Ḥatḥor in alto rilievo, a cui corrispondeva un'altra testa simile sulla superficie interna; ma attualmente non ne rimane che una sola. Parimente sul lembo esterno dell'orlo e sulla superficie superiore di questo, erano incise due iscrizioni in bellissimi geroglifici, di cui non rimangono attualmente che i frammenti seguenti:

testa di Ḥatḥor

testa di Ḥatḥor (?)

Giudicando dallo stile delle sculture e dei geroglifici si dovrebbe credere, che questo monumento appartenga all'antico impero. — Provenienza incerta. Granito grigio; lung. 0,310, alt. 0,180.

1683. (1799) Tavola per offerte. Nel centro della faccia superiore, è praticata un'incavazione assai profonda di forma circolare, in cui veniva a raccogliersi l'acqua che si versava per purificare le offerte, e che usciva poi dal beccuccio unito alla tavola. Ai due lati dell'incavazione, è rappresentato in leggiero rilievo un pane.

Sullo spessore della tavola, la seguente iscrizione, che ne copre i quattro lati:

« *Si dice: che* Oro *dei due orizzonti, Dio benefico che risiede in Edfu, conceda vita, salute e robustezza, vita grandemente lunga e felice* .... (1), *al nobile di schiatta, parente del re, che ama la verità, sacerdote* .... *soprintendente delle barçhe,* Šepsessenb, *figlio di* Ḥoruta, *giustificato: la madre sua è la signora di casa* Tesnetḥebu.

Da riferirsi alla dinastia ventesimasesta. — *Rosellini.* Granito grigio; lung. 0,570, larg. fino all'estremità del beccuccio 0,480, spessore 0,190.

---

(1) Il vocabolo si è trovato finora solamente col valore sostantivo di *vaso*: qui dovrebbe essere usato con un significato oggettivo.

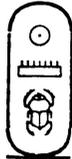
1684. (1799 bis) Frammento di tavola per offerte. Sulla parte che rimane della superficie superiore, si vedono rappresentati un vaso (), un'oca () e un pane (). Sullo spessore della tavola, era incisa un'iscrizione in geroglifici di stupendo disegno, di cui non rimane che il frammento seguente:

« [......... *Il sovrano delle due regioni*] Ḥāāȧbrā, *vivente come* Rā *in eterno, figlio di* Rā, Uaḥȧbrā ».

Da riferirsi al regno di Apries (XXVI dinastia), che secondo ogni probabilità, ne fu il dedicatore. — Provenienza incerta. Granito grigio; lung. 0,320, larg. 0,190, spessore 0,090.

1685. (1798) Tavola per offerte. Nella parte centrale della faccia superiore, son rappresentati quattro pani (, , ,) in leggiero rilievo; ai due lati di essi, egualmente in rilievo, un vaso , e quindi a ciascuna delle due estremità, una cavità che ha la forma di un cartello reale (). Senza iscrizioni; da ritenersi non anteriore alla dinastia ventesimasesta. — *Gallerie.* Basalte; lung. 0,355, larg. fino all'estremità del beccuccio 0,295, spessore 0,060.

MATTONI E MATERIALI DI COSTRUZIONE

1686. (2642) Frammento di mattone di creta, mescolata con paglia trita, e indurita al sole. Sulla faccia superiore, è improntato in rilievo uno dei cartelli di Tutmosi III.

Fu raccolto dal Rosellini presso il celebre tempio di Deir el-Bahri [1], che ebbe appunto da Tutmosi III il suo compimento; lung. 0,250, larg. 0,180, spessore 0,110.

1687. (2641) Altro mattone di creta, mescolata con paglia trita, e indurita al sole. Sulla faccia superiore, è improntata in rilievo la seguente iscrizione:

« *Il nobile di schiatta, prefetto della città,* Pasar, *giustificato, figlio del primo sacerdote di* Ammone, Nebneteru, *soprannominato* Tanuroi (*il valoroso*) ».

Questo mattone fu raccolto dal Rosellini nella necropoli di Tebe; noi crediamo inoltre di poter asserire, che dovrebbe esser stato rinvenuto ai piedi della collina di Gurnah, verso la valle dell'Alsassif, ove trovasi una tomba di grandioso disegno, che appartenne per l'appunto ad un gran dignitario nominato Pasar,

[1] Rosellini, *I monumenti dell'Egitto* ecc., testo, mon. civili, tomo II, p. 252.

che visse sotto il regno di Seti I, e che fra gli altri suoi titoli, ha pure quello di [hieroglyphs] « *prefetto della città* » [1]. Lung. 0,390, larg. 0,200, spessore 0,135.

1688. (7381) Altro mattone c. s., con moltissima paglia. Senza iscrizioni. — Provenienza incerta; lung. 0,430, larg. 0,200, spessore 0,140.

1689. (7382) Altro mattone, come il precedente. — Provenienza incerta; lung. 0,450, larg. 0,230, spessore 0,140.

1690. (3638 e 3639) Scheggie di roccia, provenienti dalla montagna di Wadi Halfa. — *Rosellini*. Arenaria quarzosa con cemento siliceo.

1691. (3641) Scheggia di roccia, proveniente dalle cave di Gebel Silsilis. — *Rosellini*. Arenaria quarzosa con cemento ferruginoso.

1692. (3645) Scheggia di uno dei blocchi di pietra, con cui fu costruito il tempio di Sebōa in Nubia. — *Rosellini*. Puddinga quarzosa con cemento ferruginoso.

1693. (3644) Scheggia di uno dei blocchi di pietra, con cui fu costruito il tempio di File. — *Rosellini*. Arenaria quarzosa con cemento siliceo.

1694. (3658) Scheggia di uno dei blocchi di pietra, con cui fu costruito il tempio di Ombos. — *Rosellini*. Arenaria quarzosa con macchie ferruginose.

1695. (3657) Scheggie di blocchi di pietra con cui furono costruiti i templi di Esne e di Dendera. — *Rosellini*. Arenaria quarzosa con macchie ferruginose.

1696. (3653) Scheggie di roccia della montagna di El-kab, in cui sono scavate le tombe. — *Rosellini*. Arenaria quarzosa con cemento siliceo.

1697. (3642) Scheggia di uno dei blocchi di pietra, con cui fu costruito il tempio di Edfu. — *Rosellini*. Arenaria quarzosa con macchie ferruginose.

1698. (3654) Due scheggie di pietra, frammenti di statue e di altri monumenti, che esistevano nel tempio di File. — *Rosellini*. Granito porfiroide.

1699. (3643 e 3651) Scheggie di pietra, frammenti di alcuni dei minori colossi del Ramesseo. — *Rosellini*. Granito grigio tipico.

---

[1] Questa tomba, già esaminata dallo Champollion, si era ricoperta di sabbia. L'abate Amélineau, della missione archeologica francese, la fece disepellire nuovamente nell'anno 1885: l'Amélineau stesso e il mio amico Ph. Virey mi comunicarono copia delle iscrizioni, che si trovano in quella tomba, e sono lieto di aver l'occasione di esprimerne loro pubblicamente i miei ringraziamenti.

1700. (3650) Scheggie di pietra, frammenti di altri fra i minori colossi del Ramesseo. — *Rosellini.* Granito roseo porfiroidale, detto volgarmente « granito orientale ».

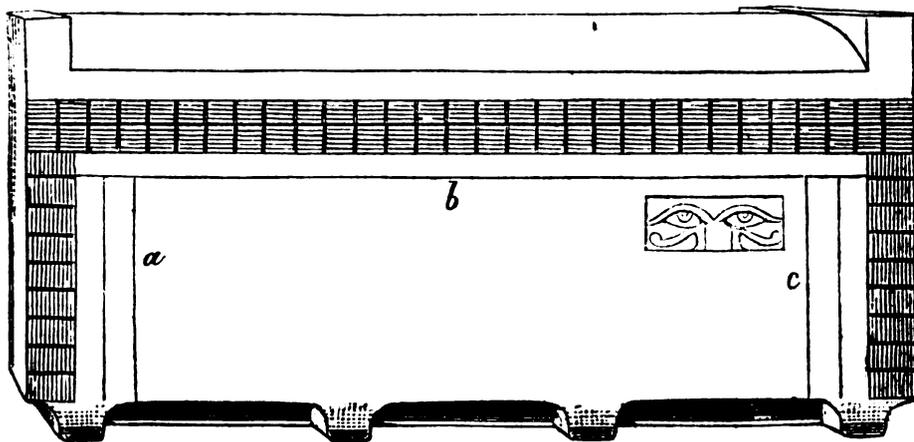
1701. (3648 e 3649) Scheggie di pietra, frammenti del maggiore colosso del Ramesseo. — *Rosellini.* Granito orientale.

1702. (3640) Due frammenti di pavimento smaltato, provenienti da un edifizio romano, che esisteva fra Sum e Ombos. — *Rosellini.* Stucco calcareo, ricoperto di smalto color porfido.

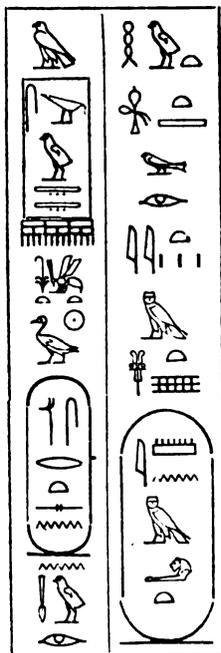
1703. (4833, 3634, 3635, 3636, 3637, 3646, 3647, 3652, 3655, 3656) Scheggie di blocchi per costruzione o frammenti di roccia di:

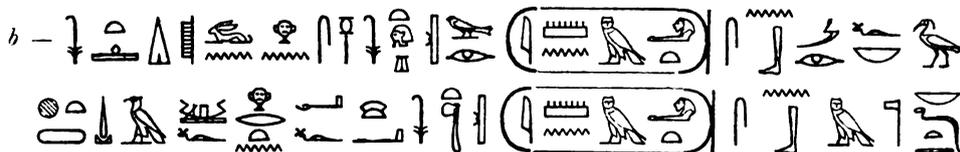
a — arenaria quarzosa con cemento ferruginoso,
b — arenaria quarzosa con cemento siliceo,
c — arenaria quarzosa con cemento calcareo, alternata con strati di arenaria id. con cogoli ocracei,
d — puddinga quarzosa con cemento ferruginoso,
e — puddinga quarzosa con cemento siliceo,
f — granito roseo tipico,
g — granito bigio schistoso,
h — granito porfirico,
i — porfido alterato,
j — serpentina ranocchiaia,
l — arkosa,
m — asbesto.

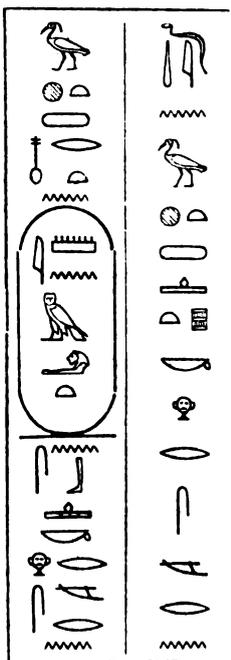
Secondo le indicazioni dell' inventario, le pietre sopraindicate sarebbero o scheggie di blocchi, con cui furono costruiti il Ramesseo e i templi di Deri, di Dakhè, di Elefantina e di Coptos, o frammenti di roccie della catena libica, presso la seconda cateratta, o della montagna di Amada, di Silsilis e di Siut: però mancando ad esse i numeri che le distinguevano rispettivamente, riesce ora impossibile il determinarne la corrispondenza colle indicazioni dell' inventario. — *Rosellini.*

1704. (2181) Gran sarcofago di granito rosa, che uno dei Faraoni Usortesen fece fare per il gran dignitario Ȧmenemḥatsenb. Se si eccettua la faccia principale, di cui riproduciamo il disegno coll'incisione unita, in ogni altra parte

è privo di ornamenti e di iscrizioni: nondimeno, per armonia e severità di linee, per l'accuratezza del lavoro e per lo stato suo di conservazione, è a ritenersi il sarcofago più bello del medio impero, che sia finora conosciuto.

Iscrizioni.

a —

« Oro, - *che guida le due regioni* -, *re dell'alto e basso Egitto, figlio di* Rā, Usortesen, *a quegli che ha riputazione di aver fatto crescere lo splendore grande di ciò che era stato fatto nel nomo di Abido,* Àmenemḫat[senb] ».

b —

« *È fatta un'offerta da parte del re, affinchè sia aperto il viso all'intimo, regio* ..... *in capo,* .... Àmenemḫatsenb, *affinchè egli veda il signore dell'orizzonte, quando* (*questi*) *attraversa in barca il sommo del cielo; che egli* (*il signore dell'orizzonte*) *conceda al regio* .... Àmenemḫatsenb *di sorgere col Dio signore dell'eternità,* Àtum, *che misura il tempo* (sek); *è fatta offerta affinchè sia concesso* » ....

c —

« *L'*Àχut *buono di* Àmenemḫatsenb *è* Ḥotpukḫires, *che ama* [Àmenemḫatsenb] ». — « *Parla l'*Àχut Ḥotpukḫires, *che ama* [Àmenemḫatsenb] ».

Le iscrizioni *a* e *b* sono rimaste monche per mancanza di spazio: anche l'ultima iscrizione è incompleta, ma si trova sotto una forma egualmente succinta, anche in altri monumenti. L' « Àχut *buono* », che in essa è nominato, doveva essere un Genio protettore del defunto, che qui si confonde col Genio Ḥotpukḫires, nominato anche nel sarcofago descritto sotto il numero seguente: ci pare

poi per parecchi indizî, che il detto Genio non fosse se non un'emanazione diretta di Rā, come protettore del defunto. — Donato, nell'anno 1839 al Granduca di Toscana dal cav. Anastasy, console generale di Danimarca in Egitto. Granito orientale stupendo; alt. totale col coperchio 1,120, lung. 2,450, larg. 0,965.

Il Lepsius parlò di questo monumento nel *Bullett. dell'Istit. arch.* (1837, p. 125).

1705. (2182) Sarcofago del gran dignitario [hieroglyphs] Bokenranef, contemporaneo del Faraone Psammetico II. Esso è uno dei monumenti più notevoli di questo Museo, non solo per lo stile elegante dei geroglifici e delle figure, che ne coprono la superficie interna ed esterna, e per l'importanza del personaggio a cui appartenne, ma anche perchè la tomba da cui proviene è una delle più cospicue della necropoli di Memfi (Saqqarah), per grandiosità di disegno ed eleganza di esecuzione ([1]).

([1]) Presentemente questa tomba è coperta di sabbia, e non è accessibile ai visitatori: ma il Rosellini, che l'esplorò, così la descrive. « In quella parte del monte ove le rocce si levano più dell'usato, « ed una all'altra sovrapponendosi sporgono sulla cima a modo di tetto, fu aperto verso il più basso « piano una porta quadrata, che serve d'ingresso alla tomba. Entrasi primieramente in una specie di « vestibolo quadrilungo, la capacità del quale è pur cavata nel masso, ma le pareti furono fatte rego- « lari da mura, costrutte di pietre squadrate con perfetta arte, e sì giustamente connesse, che meglio « non fecero nei loro più bei tempi i Romani. Questo vestibolo è chiuso da un soffitto piano, cavato « nello stesso monte: ed il soffitto e le pareti son nude di sculture. Di qui, per un breve ma spa- « zioso andito, s'entra in una magnifica sala, che più degnamente chiamerebbesi tempio, poichè dessa « è divisa in tre navate per mezzo di pilastri: e questa, come tutte le altre parti che descriverò, sono « incavate con mirabile artifizio nella solidità del monte. La navata del mezzo è coperta in forma di « volta, e fu adorna di moltissime scritture geroglifiche sottilmente incavate: e tra le scritture sor- « gono, sei per lato, le dodici Dee cui distingue il capo una stella, simboli consueti delle ore. Le « due navi minori si cuoprono di un soffitto abbellito di pitture, a rose e formelle di colori ancora « vivissimi, e distribuiti con vaghezza. Nelle mura dei lati sono incavate corrispondentemente alle « divisioni della navata del mezzo, tre edicole, o vogliam dire nicchie quadrate, nelle quali non « sono statue, ma bensì iscrizioni in gran numero nettissimamente incavate, come tutte le altre, « che perpetuamente ricuoprono le pareti della sala. Il loro significato è di dottrine, e di preci « tratte dal *Rituale funebre* egizio. Nel fondo di questo tempio, fa prospetto all'entrata una elegante « porta scolpita secondo le solite forme egiziane, e per quella si entra in altra camera non meno « ricca di belle scolture, le quali rappresentano principalmente lunghe liste di cose offerte ai « defunti. A sinistra di questa camera si apre nel suolo un pozzo profondo, d'onde fu tratto un « grande e bel sarcofago di fina pietra calcarea, adorno di iscrizioni e di figure incavate colla stessa « diligente arte, che eseguì tutte le altre iscrizioni di questo ipogeo — questo bel sarcofago, che « era già stato cavato dal pozzo dai cercatori di antichità, fu da me acquistato e trasportato in « Europa: ed ora appartiene al R. Museo egizio di Firenze —. Un'apertura fatta nelle profonde « pareti di questo pozzo, ne discopre un altro scavato con non minore profondità: e da questo « si penetra in un terzo pozzo, egualmente che gli altri destinato a contenere le mummie. Una « terza camera ornata degli stessi scolpiti geroglifici, tranne il soffitto ove sono semplicemente « dipinti grandi avoltoi volanti, lascia entrare per due porte, l'una in faccia dell'altra nelle pareti « laterali, in due camerette elegantemente adorne d'iscrizioni scritte e dipinte, come dipinte ne sone « con molta vaghezza i soffitti........... ». *Mon. civili*, testo, vol. I, p. 41 e seg.

Una parte delle iscrizioni di questa tomba furono pubblicate dal Lepsius (*Denkm.* III, tav. 261 a 269): da esse togliamo i passi seguenti, che contengono indicazioni più ampie di quelle fornite

Coperchio.

Interno. — Nella parte centrale, l'immagine della Dea **Nut**, vestita coll'abito solito delle divinità femminili e coi capelli raccolti nella reticella, che fu particolarmente in uso durante il periodo saitico: è diritta in piedi e tiene le braccia nella posizione indicata dal disegno qui unito:

Sopra l'immagine della Dea, accanto ad essa, sotto i suoi piedi e in giro presso l'orlo del coperchio, sono rispettivamente incise le iscrizioni seguenti:

« *la Dea* **Nut** ».

N.

delle iscrizioni del sarcofago, sulle attribuzioni di cui Bokenranef era rivestito, e che deve perciò ritenersi come uno dei dignitari più notevoli di tutta la ventesimasesta dinastia.

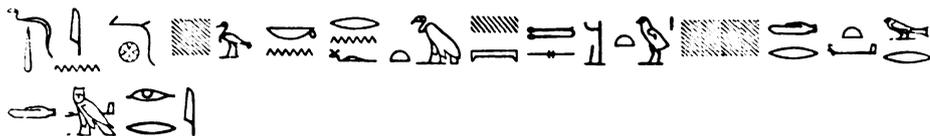
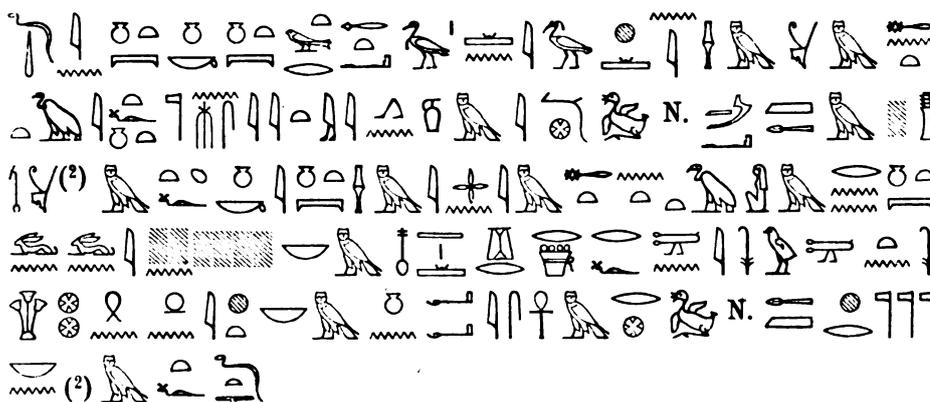
— (D. III, 269)

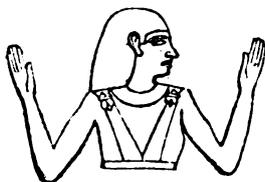
— (D. III, 266) .... N.

— (D. III, 265) .... N.

— (c. s.) .... N.

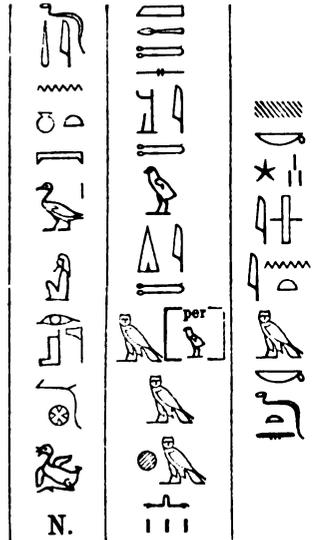
— (D. III, 261) .... N.

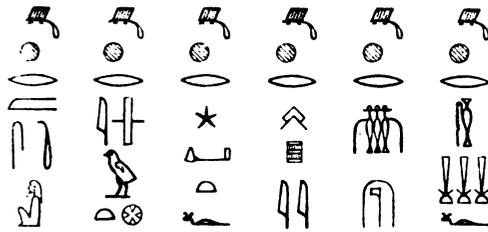
« *Dice* Nut: *io mi stendo sopra il defunto* Bokenranef *nel nome di cielo; non vi è uscita per lui, nel mio nome di cielo che ama* Bokenranef [*giustificato*], *amato da* Seb, *come ama* Hà [1]. Osiride *dischiude il petto di questo figlio, e io mi stendo sopra il prefetto della città,* N., *giustificato.*

« *Dice il prefetto della città,* Bokenranef: *o madre* Nut, *esaltami ...., distruggi l'immobilità che mi stringe* ».

« *Dice la Dea* Nut: *io sono* Nut, *la grandissima, anima di colui che mi fa risplendere, il germe di ciò che è nel ventre di mia madre* Tefnut, (*cioè il germe*) *di ciò che è partorito: io vengo e mi unisco al prefetto* N., *giustificato, con (vita) stabilità e potenza. Egli non morrà. Io sono* Nut, *il germe che è nel ventre di mia madre, nel nome di* Nut .... *nella sua totalità: io porto lui, lo portano* ....: *io stringo ogni specie di cose in mezzo alle mie braccia e faccio vivere il prefetto della città* N., *giustificato per grazia di tutti gli Dei: egli non morrà in eterno.*

Esterno. — Nella parte centrale, la Dea Nut c. s., colle braccia sollevate nella posizione qui accanto indicata: sopra di essa, l'iscrizione

« Nut ».

(1) La traduzione di questa frase è incerta: Hà potrebbe essere il nome di un Genio, ma questa supposizione non è confermata da altri monumenti da me conosciuti.

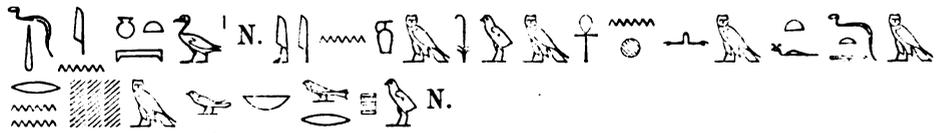
(2) In amendue i passi la negazione è rappresentata dalla sua forma più semplice (,).

e, sotto i suoi piedi, l'iscrizione:

« *Dice* Nut: *o figlio, defunto, prefetto della città* N., *giustificato, io ti esalto, io ti pongo fra i* Chemu seχu: *tu sarai là in eterno* ».

A destra, a sinistra, e in direzione perpendicolare all'immagine della Dea, le sei seguenti iscrizioni:

« *Devoto ad* Amsetà ».
« *Devoto ad* [Anubi], *che presiede all'imbalsamamento* ».
« *Devoto a* Ṭuaumutef ».
« *Devoto ad* Ḥapi ».
« *Devoto ad* [Anubi] *nella divina dimora* ».
« *Devoto a* Kebeḥsonuf ».

Sarcofago.

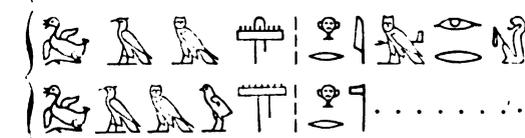
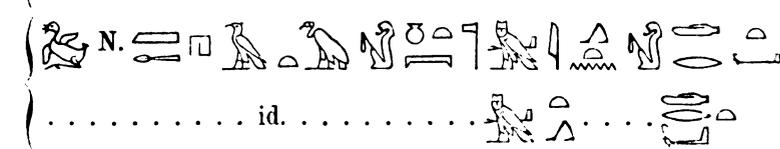
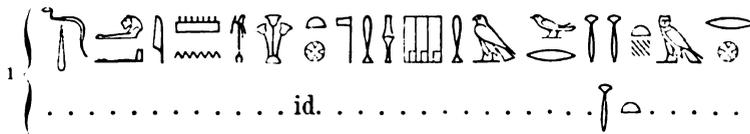
Interno. — Sul fondo, la Dea Nut c. s., colle braccia atteggiate come nella figura qui unita: sopra la testa di essa e lungo il fianco sinistro, le iscrizioni seguenti:

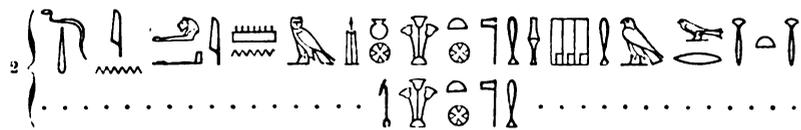
« Nut ».

« *Dice* **Nut**: *o figlio* **N.**, *io sono venuta e mi unisco a te colla vita: non morrai in eterno, nel nome di .....: è grande* **Bokenranef** ».

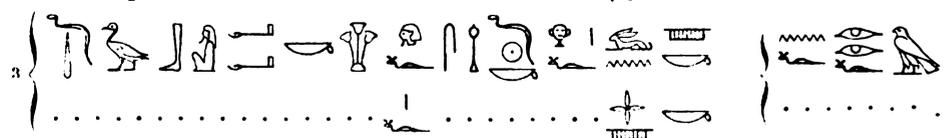
Sopra le pareti laterali e su quella di fondo, due iscrizioni disposte orizzontalmente, corrispondentesi l'una all'altra: sulla quarta parete, una sola iscrizione.

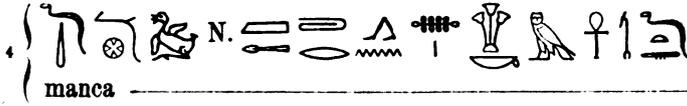
1

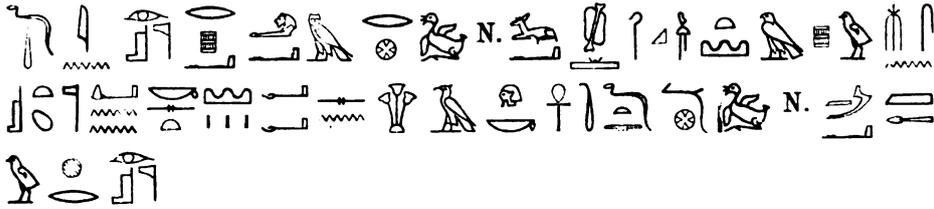
. . . . id. . . . .

. . . . id. . . . .

« *Dice il dignitario, sacerdote di* **Ammone** *in Tebe del Nord, capo dei templi* (*di* **Neit**), *servo di* **Ḥarur** *e delle due* **Uatit**, *prefetto della città*, **N.**, *giustificato: o madre mia* **Nut**, *vieni a me e togli le fascie, che sono sopra di me e che mi stringono* ».

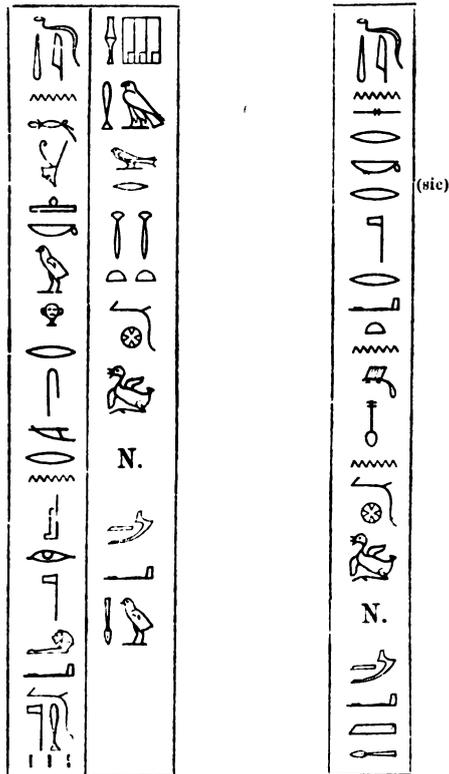
2

« *Dice il dignitario, sacerdote di* **Ammone** *in Eliopoli, capo dei templi* (*di* **Neit**), *servo di* **Ḥarur** *e delle due* **Uatit**, *prefetto della città*, **N.**, *giustificato, per grazia di Dio: abbi compassione della mia immobilità, dell'immobilità di queste mie membra, dell'immobilità del figlio, o* **Nut**.

3

« Seb *dice: le tue braccia* (o Iside) *sono dietro di lui* (*il defunto*)*: tu illumini il suo viso, tu apri* o Oro, *i suoi occhi* ».

manca

« *Dice* (Nefti)*: o prefetto della città* N., *giustificato, io giro, facendo protezione dietro di te, con vita e potenza, in eterno* ».

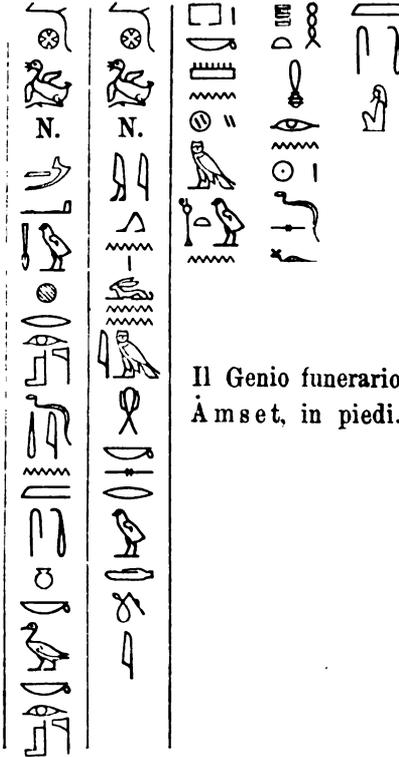
Esterno. — Parete destra. Sull'estremità superiore, l'iscrizione seguente, disposta sopra una linea orizzontale:

« *Dice* Osiride: *o nobile di schiatta, prefetto della città* N., *progenie del sovrano della regione occidentale, cioè* Oro *partorito da* Iside: *io do a te le montagne; le loro braccia sono dietro di te: è vivente in eterno il prefetto della città* N., *giustificato per grazia di* Osiride ».

Presso le estremità laterali, le due seguenti iscrizioni:

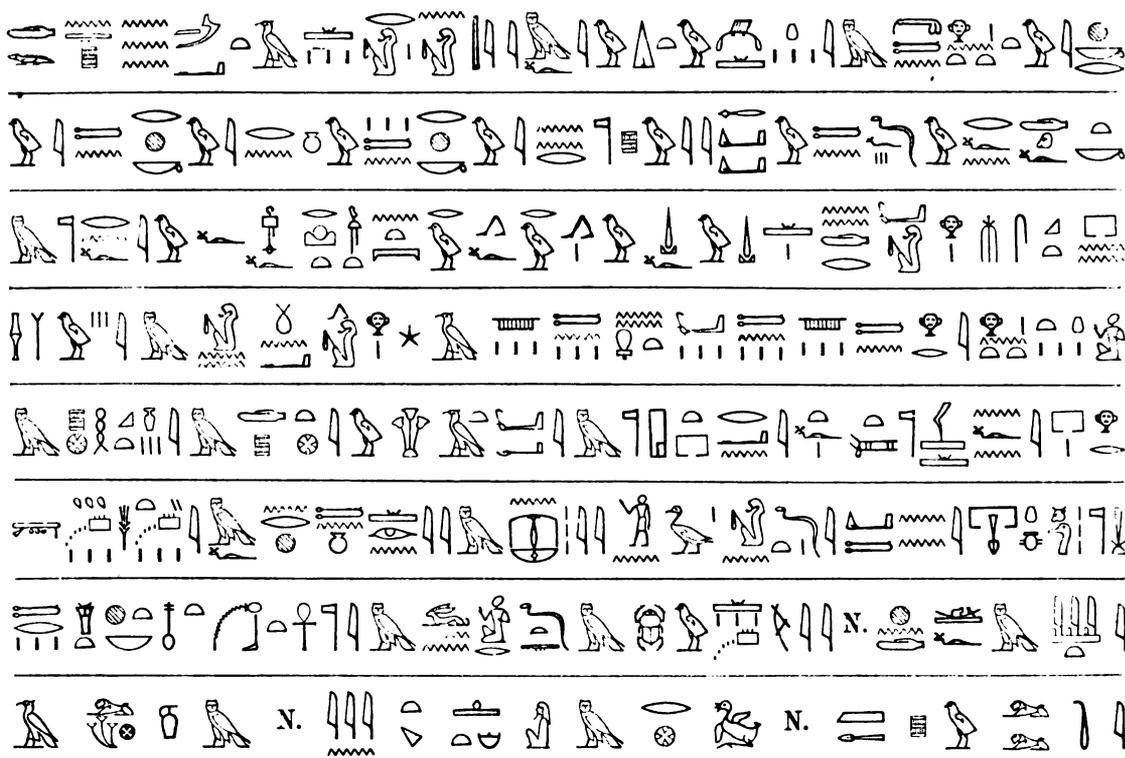
(sic)

« *Dice* Šeṭenḥotpukuâḥires; *io amo il defunto, principe dei sacerdoti, capo dei templi di* (Neit), *servo di* Ḥarur *e delle due* Uatit, *prefetto della città* N., *giustificato* ».

« *Dice* Sokari: *io dò buona gioja al prefetto della città* N., *giustificato* ».

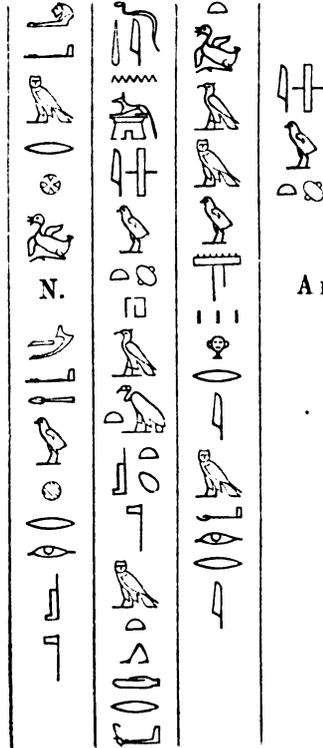
Lo spazio della parete destra compreso fra le tre iscrizioni suindicate, è diviso da linee verticali in quattro scompartimenti.

α — Primo scompartimento.

« *Il prefetto della città* N., *giustificato per grazia di* Osiride. *Dice* Amsetâ: *io sono il tuo figlio, o defunto, prefetto della città* N., *io venni per proteggerti: io faccio fiorire la tua dimora, stabile, stabile per ordine di* Ptaḥ, *come fu fatto per* Rā *stesso* ». — « Amsetâ ».

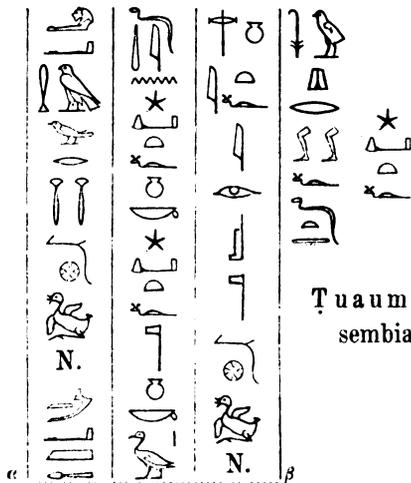
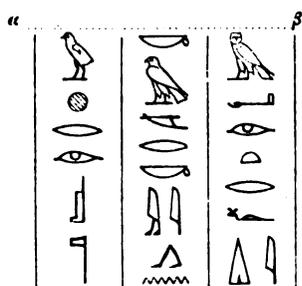
β — Secondo scompartimento. L'iscrizione seguente, contenente il capit. 72 del *libro dei morti*.

α .... β

« *Dice il prefetto della città* N.: *adorazione a voi, o signori delle offerte, esenti da colpe, che vivete per una eternità di secoli, per sempre: introducetemi a quella regione, in cui sarò degno delle vostre sembianze, in cui sarò forte dei vostri magici incantamenti, e sarò apprezzato per i meriti vostri: liberatemi dal coccodrillo di questa terra dei giusti; sia la mia bocca a me e che io parli con essa, sieno dati a me i miei pani, davanti a voi, poichè io vi conosco, conosco i vostri nomi, e conosco il nome di questo Dio grande, alle cui narici voi date nutrimento;* Tekem *è il suo nome. Egli passa verso l'orizzonte* [*orientale del cielo, egli passa verso l'orizzonte*] *occidentale del cielo, egli si allontana e io mi allontano, egli è sano e io sono sano: che io non sia annientato nel luogo di tortura, che non si impadroniscano di me gli spiriti malvagi, che io non sia respinto dai vostri piloni, non chiudete i vostri piloni per me, affinchè* (*sieno a me*) *i miei pani in* Pa *e le mie bevande in* Ṭep, [*affinchè*] *io possa stendere la mia mano nel tabernacolo, e io* (*vi*) *ponga il mio padre* Tum. *Egli provvede a me la dimora che è sulla terra: il grano bianco e rosso che vi è, e non si sa quanto; vi sono fatte a me delle feste da parte di mio figlio, al mio corpo. Date voi a me le provvigioni funebri in pani e in bevande, vittime bovine e oche, incensi, olio, e ogni specie di cose buone e pure, di cui la Divinità vive, affinchè io esista in eterno, sotto*

tutte le forme che desidera Bokenranef. *Egli naviga verso il campo di* Àalo, *si unisce* Bokenranef *al campo di* Ḥotepḥim-t: *il prefetto della città* N., *giustificato è i* due leoni ».

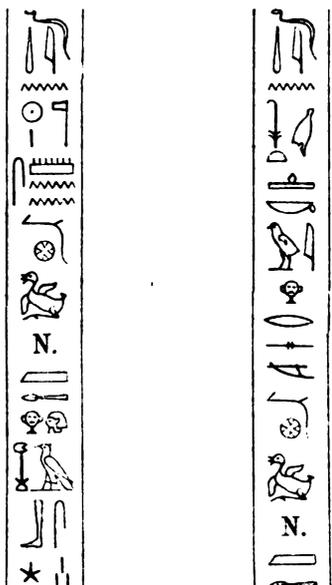
γ — Terzo scompartimento.

Anubi, con corpo umano e testa di sciacallo.

« *Il dignitario, prefetto della città* N., *giustificato per grazia di* Osiride. *Dice* Anubi, *che presiede all'imbalsamamento: o madre* Iside, *vieni, togli da me le fascie che mi stringono* ». — « *Colui che presiede all'imbalsamamento* ».

δ — Quarto scompartimento.

Ṭuaumutef, sotto sembianze umane.

« *Il dignitario, servo di* Ḥarur *e delle due* Uaṫit, *prefetto della città* N., *giustificato in grazia di* Osiride. *Dice* Ṭuaumutef: *io sono* Ṭuaumutef, *io sono il tuo figlio* Oro, *che ti ama, io venni per liberare il padre mio, il defunto, prefetto della città* N., *da ciò che lo stringe e io metto ciò sotto i suoi piedi in eterno* ». « Ṭuaumutef ».

Parete sinistra. — Sull'estremità superiore, l'iscrizione seguente, disposta sopra una linea orizzontale:

« *Dice* Nut, *la grande, la splendida: o figlio, nobile di schiatta, prefetto della città* N., *progenie di* Seb: *io mi stendo sopra di te, nel nome di cielo, o defunto, prefetto della città* N. ».

Presso le estremità laterali, le due seguenti iscrizioni, in colonna verticale:

« *Dice* Râ: *io rendo fermo il prefetto della città* N., *giustificato, più che le stelle* ».

« *Dice* **Ḥotpukuàḥires**, *che sta al Sud* (1) *e che ama il perfetto della città* N., *giustificato* »…….

Lo spazio della parete sinistra compreso fra queste tre iscrizioni è diviso con linee verticali in quattro scompartimenti.

ε — Primo scompartimento.

Ḥapi, sotto sembianze umane.

« *Il nobile di schiatta, prefetto della città*, N., *giustificato in grazia di* **Osiride** ».
« *Dice* **Ḥapi**, *figlio del defunto, prefetto della città* N.: *io venni per proteggerti, riunii le estremità delle tue membra, abbattei i tuoi nemici sotto di te, ti diedi il tuo capo in eterno* ». — « **Ḥapi** ».

ζ — Il secondo scompartimento è occupato intieramente dai simboli:

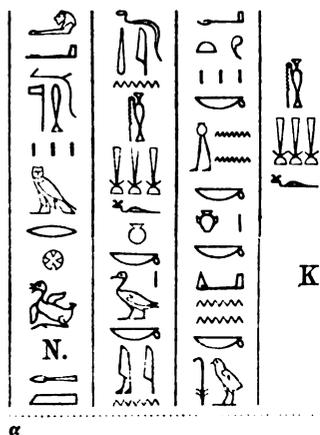
---

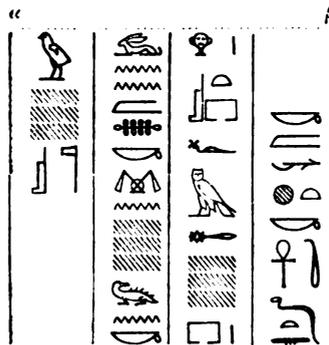
(1) L'iscrizione: [geroglifici] (v. pag. 445 e seg.), che tradussi « *dice* **Śetenḥotpukuàḥires** », deve invece essere interpretata « *dice* **Ḥotpukuàḥires** *che sta al Nord* », in corrispondenza coll'altra di questo passo « *dice* **Ḥotpukuàḥires** *che sta al Sud* ».

η — Terzo scompartimento.

Anubi, con corpo d'uomo e testa di sciacallo.

« *Il nobile di schiatta, capo dei templi* (*di* **Neit**), *prefetto della città,* N., *giustificato in grazia di* **Osiride** ». — « *Dice* **Anubi**, *che risiede nella divina dimora: abbi compassione* (*o* **Nut**) *dell'immobilità del capo dei sacerdoti, prefetto della città* N., *dell'immobilità di queste sue membra* ». — « *Colui che risiede nella divina dimora* ».

ϑ — Quarto scompartimento.

Kebeḥsonuf, sotto sembianze umane.

α β

« *Il dignitario, capo dei sacerdoti, prefetto della città* N., *giustificato* [*in grazia di*] Osiride », — « *Dice* Kebeḥsonuf: *io sono il tuo figlio, io venni per proteggerti, riunii* [*a te le tue ossa, raccolsi a te*] *le tue membra, portai a te il tuo cuore e lo misi per te al suo posto, nel petto* ...., *dopo di te, vivente in eterno* ». — « Kebeḥsonuf ».

Parete di fondo. — Presso l'estremità superiore, l'iscrizione seguente:

(sic) N.

« *Dice* (Iside): *o capo dei sacerdoti, prefetto della città* N., *figlio del capo dei sacerdoti* Peṭuneit, *io sono la tua sorella* Iside ».

Sotto a questa iscrizione, la rappresentazione seguente:

a — « *O prefetto della città,* N. *giustificato, io vengo con te per amor tuo.* È Iside *che parla:* o Seb *le tue braccia sono dietro il defunto, prefetto della città* N.; *fa risplendere il suo viso e dischiudi a lui i suoi occhi* ».

b — « *È* **Nut** *che parla: o prefetto della città* N., *giustificato e signore di pietà, io do a te il tuo capo per il tuo corpo, io stringo queste tue membra. Parlano i* **Kenuàfuk**: *noi stringiamo le tue membra e tu vivi e non morrai* ».

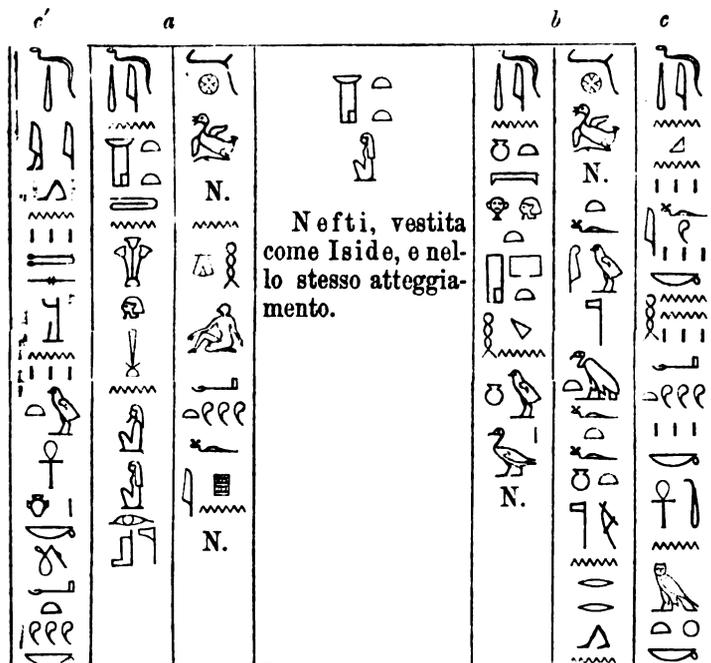
Parete opposta. — Presso l'estremità superiore, l'iscrizione seguente:

N.

« *Dice* (**Nefti**): *o capo dei sacerdoti, prefetto della città* N., *giustificato, io sono la tua sorella* **Nefti** ».

Sotto alla detta iscrizione, la rappresentazione seguente, corrispondente a quella della parete di fondo:

c′ a b c

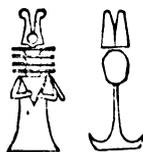
N. N. Nefti, vestita come Iside, e nello stesso atteggiamento. N. N. N.

a — « *È* **Nefti** *che parla: io giro dietro mio fratello, il defunto, prefetto della città,* N., *stringendo queste sue membra* ».

b — « *È* **Nut** *che parla, protettrice della dimora .... del figlio* N., *prefetto della città* N.; (*suo*) *padre è* **Shu** *e la madre sua è* **Tefnut**: *io amo girare* [*dietro il defunto etc.*] ».

c — « *Parlano i* **Kenuàfuk**: *noi stringiamo le tue membra e* (*tu*) *vivi e non morrai* ».

c′ — « *Noi veniamo e ti esaltiamo; vive il tuo cuore e son fresche le tue membra* ».

— *Rosellini*. Calcare bianco e finissimo; alt. col coperchio 1,110, larg. 1,030, lung. 2,210; il coperchio è rotto in due pezzi e restaurato, il sarcofago è alquanto consunto in alcuni punti e specialmente presso gli spigoli.

1706. (2177 e 2178) Sarcofago in forma di mummia, che appartenne al defunto [geroglifici] Unnofer. sacerdote di Ammone ([geroglifici]), figlio della donna [geroglifici] Semâs(1). Ogni parte di esso è coperto di scene mitologiche e di iscrizioni, ma sia le une che le altre sono così malamente incise, che non ci è possibile descriverle o riprodurle esattamente. Solo si può determinare, che le iscrizioni incise sulla superficie inferiore del sarcofago, contengono alcuni capitoli del *libro dei morti*, cioè il secondo, il quarto, il sesto e il settimo, mentre quelle del coperchio contengono un frammento di un testo mitologico, analogo a quelli che si trovano nelle tombe reali di Tebe, e su alcuni sarcofaghi della dinastia diciannovesima e ventesima, testi conosciuti sotto varii nomi, ma che hanno per comune argomento il viaggio del sole nel mondo inferiore durante le ore della notte. Questo frammento è inciso sulla parte più elevata del coperchio, ed è chiuso a ciascuno dei due lati da una serie di otto Genii, e dietro a questi, da un serpente alato con lunghissima coda. Uno dei serpenti porta sul capo il diadema [geroglifico], e l'altro il diadema [geroglifico]: dei Genii, otto sono rappresentati sotto sembianze umane, e tengono nella destra un serpente per scettro ([geroglifico]); altri due, con sembianze umane, tengono nella destra un coltello, e gli ultimi sei, che tengono, come questi un coltello nella destra, sono rappresentati con corpo d'uomo, ma con testa di coccodrillo o di toro o di lepre o di altra specie di animale, ora non più discernibile. Sul petto della mummia, è rappresentato l'uccello *ba* [geroglifico], colle ali distese e coll'emblema Ω nelle zampe; sul capo di essa è rappresentato lo scarabeo alato, e sulle fascie, che cuoprono i capelli, i simboli:

Le figure e i segni erano stati prima tracciati con inchiostro nero, e alcune parti delle prime e molti di questi non furono mai incisi. Lo stile con cui ogni parte del sarcofago è lavorata è proprio del tempo romano, a cui questo monumento deve riferirsi senza alcun dubbio. — *Rosellini*. Calcare bianchissimo; lung. 1,830, alt. 0,550.

(1) In parecchi passi delle iscrizioni del coperchio questo nome è dato sotto la forma

[geroglifici]

1707. (2179) Sarcofago in forma di mummia, come quello descritto sotto il numero precedente. La mummia ha sul mento il pizzo di barba: sul petto era incisa un'iscrizione, che presentemente è distrutta quasi per intiero per il deterioramento della pietra, ma può essere in molta parte restituita in grazia di una copia, presa molti anni addietro dal Migliarini e registrata nell'inventario di questo Museo.

Iscrizione:

« *Una offerta da parte del re è fatta al defunto* [*sacerdote* ..... *di* Ptah, Unro,] *in* Ś̄ā, [Heru, *giustificato, partorito*] *dalla donna* Noferiu, *giustificata in eterno* ».

Da riferirsi, come il precedente al periodo romano. — *Rosellini.* Calcare bianchissimo; lung. 2,010, alt. 0,590.

1708. (2180) Sarcofago in forma di mummia, da riferirsi come i due precedentemente descritti, al periodo romano. Manca totalmente di iscrizioni, ma è notevole per la bellezza della pietra e per la bontà del lavoro. — *Rosellini.* Calcare bianchissimo; lung. 1,980, alt. 0,650.

SUPPLEMENTO ALLA SECONDA SEZIONE

STATUE, BASSORILIEVI, ISCRIZIONI,

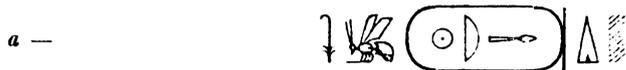
ARE DI LIBAZIONE E DI OFFERTA ECC.

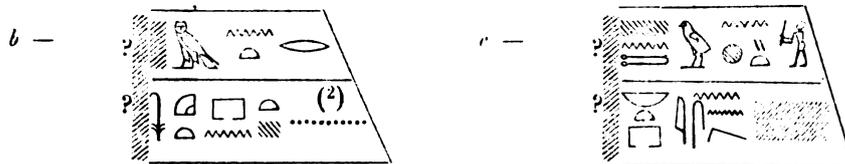
STATUE, FRAMMENTI ECC. [1]

1709. (6322) Testa virile, frammento di una statua di defunto. I capelli abbondantissimi e lunghi, trattenuti sopra le orecchie e condotti indietro sul collo, sono coperti intieramente da un velo: i tratti del viso sono molto angolosi, il naso schiacciato, e le labbra assai grosse. Quantunque sia lavorata con arte piuttosto rozza, nondimeno riproduce nel viso una certa espressione realistica, che ricorda le statue della primitiva arte egiziana; non saremmo quindi alieni dal supporla un prodotto della scoltura di Abido, anteriore alla duodecima dinastia.

Manca parte del naso. — *Abido*. Granito nero; alt. 0,115.

1710. (6409) Parte anteriore di un piedestallo di una piccola statua, che presenta attualmente l'aspetto di una gradinata a sei gradini, ma che nella sua forma antica e completa, doveva riprodurre il simbolo ⊂⊃. Sopra l'ultimo gradino e sui due lati del piedestallo, si leggono alcune iscrizioni in geroglifici malamente disegnati ed incisi; di esse la prima sola è completa, e le altre sono così frammentate da non poterne dedurre un significato preciso.

a —

« *Il re dell'alto e basso Egitto*, Nebχerrā, *largitore di* [*vita*] ».

b — c —

Da queste varie iscrizioni si può ragionevolmente inferire, che sopra questo piedestallo riposava una piccola statua del Faraone Nebχerrā della undecima dinastia, e che questa fu, secondo ogni probabilità, dedicata alla di lui memoria da uno degli impiegati dell'*harem* reale. Come è noto, la memoria di Nebχerrā fu venerata nella necropoli tebana, molto tempo dopo la morte di quel Faraone; però questo piccolo monumento, giudicando dalla forma dei geroglifici, deve ritenersi come contemporaneo o certo a lui di poco posteriore. — *Drah abu 'l Neggah* (necropoli di Tebe). Calcare bianco, ingiallito sotto l'azione

[1] Tutti i monumenti descritti in questo supplemento furono da me acquistati in Egitto, per incarico del R. Ministero della Pubblica istruzione. Per ognuno di essi ebbi cura di investigare da qual luogo provenisse, e la provenienza indicata nel catalogo si può ritenere come certa: per quelli di provenienza incerta, fu indicato il luogo dove li acquistai.

[2] Su questo tratto di linea non fu inciso alcun segno, e l'iscrizione fu quindi lasciata incompleta.

atmosferica: i segni conservano traccie di antica coloritura; lung. 0,085, larg. 0,088, alt. 0,053.

1711. (6352) Sezione anteriore di un piede di statua di defunto, a cui era unito con un pernio di legno tuttora visibile. Il piede era munito di sandalo, probabilmente posticcio, e ora mancante: le unghie sono rappresentate con piccole laminette di rame incrostate, le dita del piede sono staccate l'una dall'altra e lavorate anche nella parte inferiore.

Lavoro assai buono, da riferirsi secondo ogni probabilità all'antico impero. — *Drah abu 'l Neggah* (necropoli di Tebe). Legno indurito al fuoco; lung. 0,078, larg. 0,044.

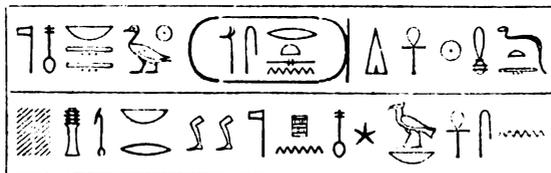
1712. (6353) Sezione anteriore di un piede di statua, come quello descritto sotto il numero precedente, ma senza sandalo e colle unghie scolpite nel legno medesimo, e non incrostate con laminette di rame. — Acquistato col precedente a *Drah abu 'l Neggah* e da riferirsi, come quello, all'antico impero. Legno indurito al fuoco; lung. 0,052, larg. 0,032.

1713. (6354) Sezione anteriore di un piede di statua, simile per ogni riguardo a quello precedentemente descritto. — Acquistato simultaneamente a *Drah abu 'l Neggah*. Ottimo lavoro dell'antico impero. Legno indurito al fuoco; lung. 0,032, larg. 0,016.

1714. (6328) Parte anteriore di un piedestallo di statua del Faraone Usortesen I. Giudicando dalla traccia che ne rimane, il Faraone era rappresentato in piedi, colla gamba sinistra in avanti, nell'atto di calpestare i nove archi, che simboleggiavano i nemici dell'Egitto presi complessivamente. Accanto al piede sinistro e davanti al piede destro, in uno spazio chiuso dai due simboli, era incisa un'iscrizione, di cui una parte fu accuratamente martellata, sicchè non ne rimangono che i segni seguenti:

« Oro, *sovrano del Sud e del Nord, - vita di ciò che è partorito -, amato da* . . . ., *vivente in eterno* ».

Alcuni dei segni perduti nella lacuna contenevano evidentemente il nome di una Divinità, probabilmente quello di Ammone, e il martellamento potrebbe esser avvenuto durante il regno di Amenofi IV, come fu constatato per molti altri monumenti.

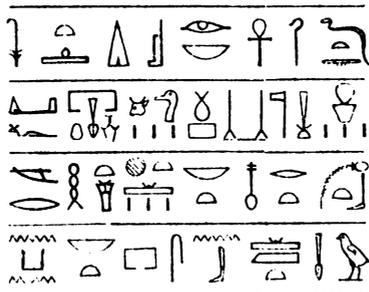
Davanti alla statua, presso l'orlo anteriore della base, l'iscrizione seguente:

« *Il Dio benefico, sovrano delle due regioni, figlio di* Râ - Usortesen, *largitore di vita, come* Râ, *in eterno. — Ogni specie di* ...., *stabilità e di felicità, è presso le gambe di questo Dio benefico: i* Reχiu *implorano la propria vita* ».

L'espressione « *ogni specie di* ...., *stabilità e di felicità* » allude ai simboli e agli altri, che più non si vedono, incisi presso le gambe della statua, e l'ultima frase « *i* Reχiu *implorano la propria vita* » si riferisce indubbiamente a qualche immagine di Reχiu ( ), che doveva essere incisa sulla parte del piedestallo attualmente perduta. I geroglifici sono di ottimo disegno ed accuratamente incisi. — *Drah abu 'l Neggah* (necropoli di Tebe). Basalte; lung. 0,490, larg. 0,420, spessore 0,095.

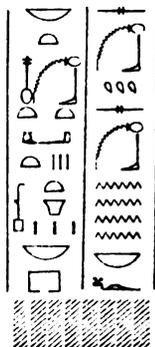
1715. (6329) Base di una piccola statuetta di legno, immagine di un defunto. Questa era infissa in due piccoli fori, presso i quali rimangono tuttora i piedi, scolpiti sulla base stessa; davanti ai piedi, l'iscrizione seguente, tracciata in inchiostro nero:

« *Il devoto al* [*Dio grande*], Usor[te]sen, *partorito dalla donna* Ḥapi ».

Da riferirsi alla duodecima dinastia. — *Drah abu 'l Neggah* (necropoli di Tebe). Legno; lung. 0,108, larg. 0,055, spessore 0,021.

1716. (6329 bis) Frammento di una base di statua in legno, su cui è tracciata in color celeste e in bellissimi geroglifici, l'iscrizione seguente:

« *Una offerta regale è fatta ad* **Osiride**, *signore della vita, sovrano dell'eternità, affinchè conceda le provvigioni funebri in pani e in bevande, vittime bovine, oche, fascie di varie qualità, incensi, olii e cose buone e pure di ogni specie, al sembiante* (ka) *della signora di casa,* Senb, *giustificata* ».

Lo stile dei geroglifici è quello proprio del regno di Usortesen I (duodecima dinastia). — *Drah abu 'l Neggah* (necropoli di Tebe). Legno stuccato e dipinto; lung. 0,114, larg. 0,098.

1717. (6335) Frammento di una piccola statua di defunto, che non comprende se non parte del capo e del pilastrino, a cui quegli appoggiava le spalle. Sul frammento di pilastrino, il seguente resto di iscrizione:

« *Ogni specie di cose buone e pure, ogni specie di primizie e di fiori della stagione, che compajono* [*sulla tavola di* Osiride .... *sieno concessi a chi*] *purifica il cibo, a chi purifica la bevanda al suo signore* .... ».

L'acconciatura dei capelli ricorda le statue dell'antico e medio impero, come pure lo stile dei geroglifici si avvicina a quello del principio della duodecima dinastia. — *Drah abu 'l Neggah* (necropoli di Tebe). Calcare gialliccio; alt. 0,145.

1718. (6331) Statuetta acefala, rappresentante un defunto vestito collo *shenti*, ritto in piedi, colle braccia distese lungo i fianchi, la gamba sinistra in avanti e appoggiato a un pilastrino, che gli arriva fino all'altezza del capo. Tre lati del pilastrino e le faccie laterali della base, su cui l'immagine riposa, sono coperte dall'iscrizione seguente:

« *Una offerta è fatta da parte del re ad* Osiride, *affinchè conceda vita, felicità, favori e vigore, al sembiante* (ka) *del devoto* Senbinebef, *giustificato. Da parte del suo figlio, che ne fa vivere il nome, custode* .... Pasar, *giustificato* ».

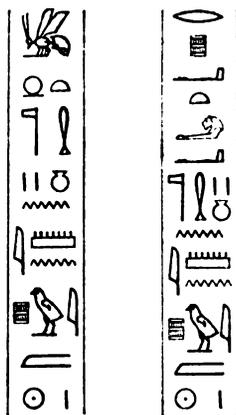
Da riferirsi al medio impero, secondo ogni probabilità. — Acquistata a *Luqsor*, ma proveniente probabilmente da *Abido*. Calcare gialliccio, senza traccia di coloritura; alt. 0,067.

1719. (6332) Testa virile, frammento di una piccola statua di defunto. Ha i capelli folti e lisci, ma non molto lunghi e tagliati sopra la fronte, le labbra grosse e le guancie sporgenti: i capelli erano originariamente dipinti in color nero e la carnagione in color rosso cupo, sia l'un colore che l'altro ora molto sbiaditi. I tratti del viso, indicati senza pretensione con pochi colpi di scalpello, rivelano la mano di un artista abilissimo, e ricordano lo stile del medio impero. — Acquistato a *Luqsor*. Calcare dipinto; alt. 0,068.

1720. (6350[bis]) Testa virile, frammento di una piccola statua di defunto. Porta i capelli non molto lunghi e divisi in piccole ciocche, tagliate sopra la fronte e cadenti sopra le orecchie: originariamente erano dipinte in nero, ma l'antica coloritura è oggidì quasi del tutto perduta. Da riferirsi probabilmente alla duodecima dinastia. Lavoro mediocre: macchiata di nero e di rosso. — *Abido*. Calcare dipinto; alt. 0,032.

1721. (6310) Parte inferiore, dai fianchi ai piedi, di statua rappresentante il sacerdote Puȧmrā. Questi è seduto sopra un trono massiccio, e veste un abito, che dai piedi doveva arrivargli fino a metà del petto, aperto a affibbiato sul davanti e in tutta la lunghezza, con larga frangia presso il lembo visibile: tiene la mano destra sulle ginocchia, e probabilmente aveva la sinistra ripiegata sul petto. Sul sedile sono incise, in bellissimi geroglifici, le iscrizioni seguenti.

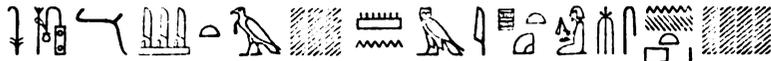
Sulla parte posteriore, accanto alle gambe:

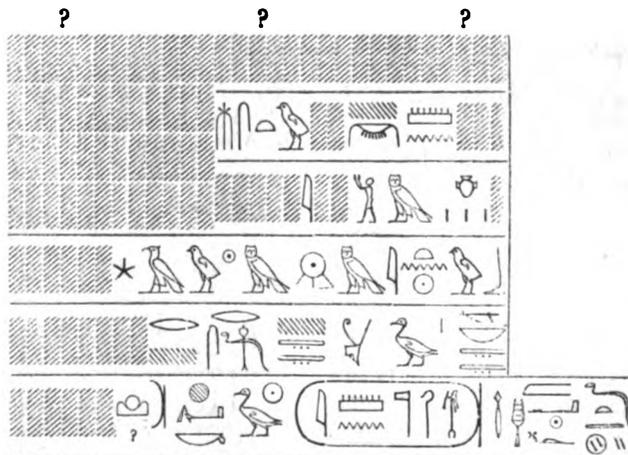
« ...... *sacerdote di seconda classe di* Ammone, Puȧmrā, *giustificato per grazia del Dio grande* ».

« *Il gran ciambellano, sacerdote di seconda classe di* Ammone, Puȧmrā ».
« *Il nobile di schiatta, sacerdote di seconda classe di* Ammone, Puȧmrā ».

Nella valle dell'Alsassif esiste una bellissima tomba, che serve oggidì di deposito di paglia ai *Fellah* delle vicinanze, e che appartenne a un gran dignitario Puâmrā, vissuto sotto il regno di Tutmosi III e direttore dei lavori nel tempio di Ammone (1); non rammentiamo se fra gli altri titoli, porti anche quello di sacerdote di Ammone, ma ci pare nondimeno assai probabile, che il Puâmrā, proprietario della tomba suindicata, sia la stessa persona rappresentata in questa statua. Crediamo che in questa tomba sia stata rinvenuta nell'anno 1884, la stele in granito rosa, ora esistente nel Museo di Bulaq: certo questa statua fu da noi acquistata da uno dei *Fellah*, che ebbero parte in quello scavo.

Buonissimo lavoro dello stile caratteristico della diciottesima dinastia. — *Alsassif* (necropoli di Tebe). Basalte; alla base, 0,255×0,123, alt. 0,235.

1722. (6312) Frammento di statua, rappresentante un uomo inginocchiato, vestito come il dignitario Ptaḥmes, nella statua descritta sotto il num. 1506 (pag. 206), e nell'atto di sostenere una stele ritta davanti a se. La superficie anteriore della stele, non meno che il lato esterno della base, su cui la statua riposa, erano coperte di iscrizioni, di cui attualmente non rimangono che i seguenti frammenti.

Sulla base:

« *Il regio scriba, soprintendente degli agricoltori.* [Â]monemâpet, *partorito dalla* [*signora*] *di casa* .... ».

Sopra la stele:

« .... *adorazione nei cuori* .... *adorando* Rā *nel corso* (*di ogni giorno*) *dappoichè il disco sorge* ...., *per far fiorenti* .... *le due regioni al figlio, che ama il sovrano delle*

(1) Vegg. anche *Denkm*, III, 39 c.

due regioni, [Oro *dei due orizzonti, festeggiato all'orizzonte*]: *proteggi tu il figlio di* Rā, Amenḥotpu.neterḥikuas (Amenofi IV), *grandemente, per la durata sua, in eterno, in eterno* ».

Quest'ultima iscrizione conteneva un inno al disco solare, che corrispondeva per il tenore ad altri inni scolpiti sulle pareti delle tombe di Tell el Amarna, e riferentesi, come questo, al regno di Amenofi IV ([1]).

Questo frammento fu acquistato a *Luqsor*, e può ritenersi uno fra i pochi monumenti di quel periodo, che provengano da Tebe. — Granito grigio: alla base, 0,150×0,120. alt. 0,195.

1723. (6311) Frammento superiore di una piccola statua virile. Rappresenta un uomo inginocchiato, colle spalle appoggiate ad una stele, e nell'atto di sostenere con amendue le mani un'altra stele ritta sulle proprie ginocchia: ha il corpo intieramente nudo dai fianchi in su, capelli abbondantissimi, lunghi, trattenuti sopra le orecchie e condotti sul collo. Ogni parte della statua è dipinta uniformemente in color rosso chiaro. Sopra la stele, che egli tiene sulle ginocchia, leggesi tuttora il seguente frammento di iscrizione:

« . . . . [*porge adorazione*] *a* Rā, Oro *dei due orizzonti, il* . . . . *del signore della terra,* Rāserka, *largitore di vita*, Paàmon ».

Il cartello di Amenofi I, dato dall'iscrizione, non costituisce per se una data sicura, per stabilire la cronologia di questo piccolo monumento; poichè ancora al fine della ventesima dinastia troviamo nominati degli impiegati, che erano addetti alla tomba di quel Faraone. Nondimeno lo stile con cui è lavorato e specialmente il disegno dei geroglifici, ci farebbero credere che si debba riferire alla dinastia diciottesima.

Drah abu 'l Neggah. — Calcare bianco e dipinto; alt. 0,195: frammentato e consunto in molti punti.

([1]) Vegg. U. Bouriant, *Deux jours de fouilles à Tell el Amarna*, nelle *Mém. publiés par les Membres de la Mission archéologique française au Caire,* fasc. I, pag. 1 e seg.

1724. (6321) Frammento di una statua del Faraone Amenofi IV. A tergo del pilastrino, a cui la statua era appoggiata, si leggono tuttora i frammenti dei suoi cartelli reali:

Tell el Amarna. — Calcare annerito sotto l'azione atmosferica; alt. 0,125, larg. 0,170.

1725. (6320) Frammento inferiore di due statue, l'una sedente sopra un trono massiccio, e nella proporzione di un quarto del naturale, e l'altra stante, appoggiata a un pilastrino, e di proporzioni molto più piccole, amendue incastrate in uno stesso piedestallo di pietra calcare. Sia della prima che della seconda rimane poco più dei piedi, che sono muniti di sandali; e parimenti delle iscrizioni, che erano incise a tergo del trono e del pilastrino, più non rimane che il fine, rappresentato in amendue dall'espressione:

« . . . . *in eterno e per sempre* ».

Questo frammento fu rinvenuto a *Tell el Amarna*, l'antica capitale di Amenofi IV, e vi è ragione per credere, giudicando dalla forma del piede, che la statua maggiore rappresentasse quello stesso Faraone, e la statua minore, uno dei suoi figli.

— Pietra arenaria; la statua maggiore misura, alla base, 0,255×0,235, e la minore, pure alla base, 0,031×0,055.

1726-1728. (6349-51) Tre testine, una muliebre e due virili, frammenti di piccole statue di defunti, provenienti dagli scavi di *Tell el Amarna.* La prima di esse con piena certezza, e le due ultime con molta probabilità, devono essere riferite al regno di Amenofi IV; però sono di lavoro così rozzo, da non poterci fornire notizie sicure sull'arte egiziana durante quell'importante periodo.

— Calcare con traccie di pittura, alt. 0,039; calcare c. s., alt. 0,035; terra cotta smaltata in color rosso e nero, alt. 0,045.

1729. (6309) Busto, frammento di una statua di donna seduta, che era scolpita in pieno rilievo nella nicchia di una tomba. Veste l'abito stretto al corpo, ha al collo una larga collana, le treccie lunghe, strette intorno al cranio con un nastro a disegni di fiori, che si annoda di dietro, e cadenti sul petto e sul dorso: due bottoni di loto e un fiore sbocciato con lungo gambo si intrecciano coi capelli e col nastro, e vengono a cadere sulla fronte. La testa è lavorata con molta verità, e nei tratti principali ricorda mirabilmente il tipo delle donne *fellah*: ogni parte della statua era dipinta; la carnagione in giallo scuro, gli occhi, bianchi colla pupilla nera, in nero le treccie, e a varii colori i fiori, la collana e la veste. L'antica coloritura si conserva attualmente quasi per intiero.

Lavoro assai pregevole, da riferirsi al fine della diciottesima dinastia. — Acquistato a *Drah abu 'l Neggah.* Pietra arenaria di cattiva qualità; alt. 0,580.

1730. (6316) Testa, frammento di statua di donna. Le treccie, non molto lunghe, e più corte di dietro che davanti, scendono con uniformità sul collo e sulle spalle; all'estremità inferiore sono legate con piccoli nastri, secondo l'uso che possiamo constatare nelle antiche perrucche egiziane giunte fino a noi. Lavoro artisticamente pregevolissimo, da riferirsi probabilmente alla dinastia diciottesima, quantunque non sia impossibile che appartenga ad un tempo più antico, per la maniera realistica con cui è trattato il viso, che riproduce, come la statua precedente, il tipo più caratteristico delle donne egiziane. — Acquistata ad *Achmim.* Granito grigio; alt. 0,220.

1731. (6342) Statuetta, rappresentante una donna in piedi, in atto di camminare, vestita dal collo ai piedi con un abito stretto al corpo, con treccie abbondanti e lunghe, raccolte in parte in una treccia più grossa, che scende dalla parte posteriore del cranio, e cadenti le altre intorno alle spalle; porta il braccio disteso lungo il fianco, e il sinistro ripiegato sul petto col pugno chiuso, con cui stringeva probabilmente un fiore di loto posticcio e ora mancante.

Secondo ogni probabilità, rappresenta una defunta, ed è da riferirsi alla dinastia diciottesima o diciannovesima. Mancano la mano destra e l'estremità inferiore delle gambe, in seguito a rottura: mancano del pari i piedi e la base, su cui posavano, originariamente posticci e uniti con pernii di legno al resto dell'immagine. — Acquistata a *Luqsor* (Tebe). Legno indurito al fuoco; alt. 0,285.

1732. (6326) Piedi di una statua di defunto, di grandezza metà del naturale, dipinti in color rosso chiaro. Lavoro di buona esecuzione e di buono stile. — *Drah abu 'l Neggah* (necropoli di Tebe). Calcare dipinto; lung. 0,120, larg. 0,058.

1733. (6319) Testa con parte del busto, frammento di una statua di defunto. Rappresentava un uomo, probabilmente in piedi, colle spalle appoggiate al solito pilastrino, col corpo nudo dal collo ai fianchi, il pizzo di barba al mento e i capelli abbondanti e lunghi, trattenuti sopra le orecchie e tirati indietro sul collo, distribuiti in piccole treccie, delle quali erano lisce le superiori e inanellate le inferiori. Il viso e la parte del busto che rimane conservano traccie di color rosso.

Lavoro assai pregevole, da riferirsi, secondo ogni probabilità, al principio della diciannovesima dinastia. — Acquistata a *Drah abu 'l Neggah* (necropoli di Tebe). Arenaria dipinta; alt. 0,260.

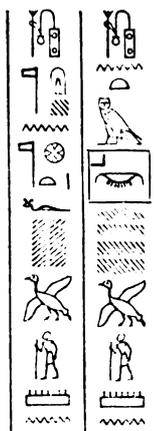
1734. (6317) Testa virile, frammento di una statua di defunto, analoga per stile a quella descritta sotto il numero precedente. Ne differisce soltanto per l'acconciatura dei capelli, che ha abbondanti e lunghi, divisi in piccole treccie trattenute sopra le orecchie e cadenti sul collo, ma tutte intieramente liscie nella parte superiore, e leggermente inanellate all'estremità inferiore.

Consunta in alcuni punti: da riferirsi secondo ogni probabilità allo stesso periodo della precedente. — Acquistata a *Luqsor* (Tebe). Granito grigio; alt. 0,105.

1735. (6313) Statuetta acefala rappresentante un uomo, vestito coll'abito talare, seduto sopra uno sgabellino alto pochi centimetri da terra, colle spalle appoggiate a un pilastrino, le gambe accocolate, e le braccia incrociate e appoggiate sulle ginocchia, nell'atto di stringere un bottone di fiore colla mano destra. Sulla parte anteriore della veste e sul pilastrino, a cui appoggia le spalle, nonchè sulla spalla destra, sono incise rispettivamente le seguenti iscrizioni.

a —

« *Colui che è grandemente favorito dai Dio della sua città, lo scriba* Pasarmen, *giustificato* ».

b —

« *Lo scriba del divino* ..... [1] *del Dio della sua città* ...., **Pasarmen** ».
« *Lo scriba di ciò che è nella* Ḥatnub, ..., **Pasarmen** ».

c —

« (*Sotto il Faraone*) **Rāmessu.meriâmon (Ramesse II)** ».

Lavoro assai buono, sopratutto notevole per la sveltezza che l'artista ha dato al corpo, malgrado l'ampia veste che lo avvolge, e la posizione in cui è rappresentato. — Acquistata a *Luqsor* (Tebe). Puddinga di quarzo; alla base, 0,250 ×0,210, alt. 0,320.

1736. (6355) Immagine virile in leggiero rilievo, intagliata sopra un'assicella di legno, ricoperta anticamente di stucco e dipinta. Rappresenta un defunto, col capo raso, vestito con ampia veste senza maniche, trasparente e pieghettata, ritto in piedi rivolto verso sinistra, colle braccia sollevate in atto di adorare un'immagine di Divinità, che doveva essere raffigurata accanto, e che ora più non esiste. Sopra l'immagine del defunto e sulla stessa assicella, ma a un livello parallelo e più basso di quello su cui la figura si stacca in leggiero rilievo, era incisa un'iscrizione geroglifica, di cui più non rimangono che i tre ultimi segni:

« .... *giustificato* ».

Secondo ogni probabilità, questa immagine fece parte di una di quelle cassette di legno, che contenevano **shabti** o figurine funebri. Da riferirsi alla diciannovesima o ventesima dinastia. — *Gurnah*. Legno con traccie di stucco; alt. 0,234.

1737. (6318) Piccola statua, mancante della testa e di parte delle gambe. Rappresentava un Faraone, ritto in piedi, colle spalle appoggiate a un piccolo obelisco, che giunge fino all'altezza del collo, colla gamba sinistra mossa in avanti, quasi in atto di camminare; ha le braccia distese lungo i fianchi, lo *shenti* reale, e nudo il resto del corpo. Sul pilastrino non fu incisa alcuna iscrizione; però l'esame delle varie parti di questa statuetta ci fa supporre, che non sia stata terminata. Stile dell'arte saitica. — Acquistata a *Luqsor* (Tebe). Basalte; alt. 0,160.

1738. (6324) Piccola statua, mancante della testa e di parte delle gambe, rappresentante un uomo in piedi e nello stesso atteggiamento, di cui al numero precedente.

[1] Sul segno 𓉗, vegg. sopra pag. 267, nota [1].

Veste lo *shenti* e ha nudo il resto del corpo. Sul pilastrino, a cui appoggia le spalle, il seguente resto d'iscrizione:

« *Una offerta* [*da parte del re è fatta*] *a* Ptaḥ Sokari *e al sembiante* (ka) *del gran sacerdote di* Ḥor [Ḥuṭ]........... ».

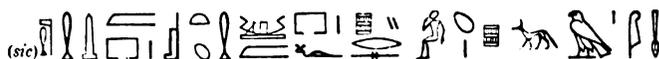
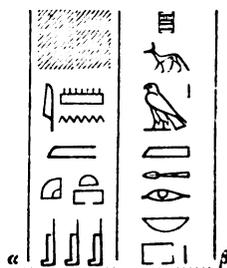
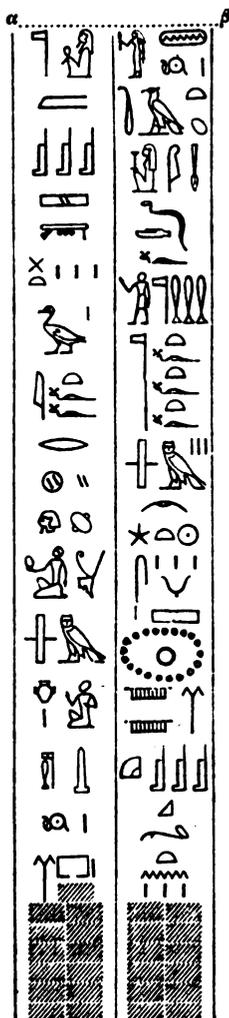
Da riferirsi al fine del periodo saitico o al principio del tolemaico. — *Edfu*. Marmo nero; alt. 0,075.

1739. (6315) Piccola statua, mancante della testa e di parte delle gambe. Rappresenta una donna, vestita con veste talare di stoffa finissima e trasparente, con una manica larga e lunga dal lato sinistro, mentre il braccio destro rimane intieramente nudo: sta ritta in piedi, appoggiando le spalle a un pilastrino, col braccio destro disteso lungo il fianco e colla mano serrata in pugno, nell'atto di stringere una piccola fascia o un piccolo rotolo di papiro, e tiene il sinistro ripiegato sul petto, stringendo colla mano un fiore con lungo stelo. Sul pilastrino, che la protegge, è incisa la seguente iscrizione:

« *O defunta, sacerdotessa di* Àmonrā, Taχàbit, *giustificata, figlia del sacerdote di* Àmonrā *in Karnak,* Nesχem, *giustificato* ».

Giudicando dalla parte che ne rimane, questa statua doveva esser lavoro pregevolissimo del periodo saitico. — Acquistata ad *Achmim*. Roccia basaltica; alt. 0,360.

1740. (6314) Piccola statua, mancante della testa e di parte delle gambe. Rappresenta un uomo, vestito collo *shenti*, ritto in piedi colla gamba sinistra in avanti, quasi in atto di camminare, le braccia distese lungo i fianchi colle mani chiuse in pugno, con cui stringe un piccolo rotolo, e le spalle appoggiate a un pilastrino. Sopra la cintura dello *shenti* e sul pilastrino, sono incise rispettivamente le seguenti iscrizioni.

(sic)

« *Sacerdote di* Ammone *nel tempio di* Iside, *servo della barca sacra nella sua dimora,* Piresχen, *figlio del giudice* Ḥor, *giustificato* ».

« [*Il sacerdote*] *di* Ammone *nella residenza di Karnak, divino custode nelle dimore misteriose, figlio del padre suo per la seconda volta, primo a contare le offerte di colui che* (*gli*) *è nel cuore* (*il Dio*), *sacerdote di* Åmonrā *nel tempio di* [Iside, *servo della barca nella sua dimora*, Piresχen, *figlio*] *del giudice* Ḥor, *giustificato, nato dalla signora di casa, sacerdotessa di* Åmonrā, Tat, *giustificata. Egli dice*: *o sacerdoti e divini padri, che essendo per turno nel* (*vostro*) *mese di servizio, fate risplendere le porte nella residenza di Karnak, stendete* [*la mano*] .... ».

Sulla superficie compresa fra il pilastrino e la gamba sinistra, fu leggermente tracciata in nero e in solo contorno un'immagine di donna seduta per terra: sotto di questa, i seguenti frammenti di iscrizione:

Lavoro artisticamente pregevole, da riferirsi al fine del periodo saitico o al tolemaico. — Acquistata ad *Achmim*. Calcare annerito sotto l'influenza atmosferica; alt. 0,365.

1741. Piccola statua, mancante del capo, rappresentante un defunto vestito coll'abito talare, seduto per terra colle ginocchia in alto, nell'atto di appoggiavi le braccia, che tiene incrociate sopra di esse. Il defunto appoggia le spalle ad un pilastrino, che arriva fino all'altezza del collo, e ha diritto davanti a se un simbolo della Dea Ḥatḥor, rappresentato dalla testa della Dea, con naso, occhi ed orecchie di vacca.

Sul pilastrino era incisa un'iscrizione, di cui non restano oggidì che i segni seguenti:

« *Una offerta da parte del re è fatta ad* Ḥatḥor, *affinchè conceda*...... ».

Lavoro assai rozzo e di periodo non ben determinato. — Acquistata a *Luqsor* (Tebe). Granito grigio; alla base, 0,110×0,075, alt. 0,110.

1742. (6338) Statuetta muliebre, rappresentante una delle ballerine, che nelle cerimonie funebri nella tomba ballavano davanti alla statua del defunto. Come le tre immagini infra descritte sotto i num. 1758 e seg., ha i capelli acconciati in modo assai singolare, cioè rasa la parte posteriore del cranio, eccettuato il punto che corrisponde al cervelletto, ove i capelli sono raccolti in una grossa treccia, mentre gli altri capelli, che nascono dalla parte anteriore del cranio, raccolti in piccole treccie, sono condotti sul viso e cadono sul petto. Ha una collana al collo e il corpo intieramente nudo; eccettuati alcuni ornamenti di perle e di conchiglie attraverso al petto ed al ventre; armille alle braccia e alle gambe.

Le immagini di questa natura sono sommamente rare: quella ora descritta, come le due seguenti, sono da riferirsi alla diciottesima o diciannovesima dinastia. — *Gurnah* (necropoli di Tebe). Legno dipinto, consunto in varii punti, specialmente sul viso e sulle gambe; alt. 0,235.

1743. (6337) Statuetta simile alla precedente, e che rappresenta, come quella, una ballerina. Ne differisce per l'acconciatura dei capelli, che in questa coprono

---

(1) [geroglifico] erroneamente per [geroglifico].

uniformemente ogni parte del cranio, e cadono quindi sul dorso, sulle spalle e sul petto. L'immagine è mancante dei fianchi in giù. — Acquistata a *Gurnah*, insieme a quella precedentemente descritta. Legno dipinto; alt. 0,195.

1744. (6339) Statuetta simile in tutto alla precedente. — Acquistata simultaneamente a *Gurnah*, ma di lavoro più rozzo. Legno dipinto; frammentata in parecchi punti; alt. 0,260.

1745. (6340) Immagine di donna intieramente nuda, mancante della testa, dei piedi e delle braccia, che doveva tenere alzate, come di persona che sia in atto di danzare. Anche questa immagine rappresenta, come le precedenti, una ballerina. — Ottimo lavoro, da riferirsi probabilmente allo stesso periodo delle precedenti, e acquistato con quelle a *Gurnah*. Avorio; alt. 0,061.

1746. (6362) Mano, frammento di una immagine di donna, e probabilmente di ballerina, come quella descritta sotto il numero precedente. — Acquistata a *Luqsor*. Avorio; lung. 0,031.

1747. (6341) Statuetta, rappresentante un uomo ritto in piedi, col braccio sinistro teso in avanti, nell'atto di offrire un oggetto, che stringeva col pugno e che manca attualmente. Ha i capelli cortissimi, e veste lo *shenti* intorno ai fianchi; nudo il resto del corpo. Il braccio sinistro, solo che sia conservato, è posticcio e in due pezzi. Con questa immagine si intese probabilmente di rappresentare nna persona, che offriva alla statua del defunto un fiore o un fascio di rami od altro dono, quali si vedono rappresentate ad ogni momento nei bassorilievi e nelle pitture delle tombe. Lavoro mediocre, mancante di quasi tutta la sezione destra, dalle spalle ai piedi, e da riferirsi al medio impero in largo significato. — Acquistata a *Luqsor* (Tebe). Legno in parte stuccato e colorito, in cattivo stato di conservazione; alt. 0,250.

1748. (6356) Piccola immagine di barcajuolo, che faceva parte dell'equipaggio di una di quelle barchette funebri, che si mettevano nelle tombe, e colle quali probabilmente si celebrava la cerimonia del mistico viaggio, che il defunto faceva ad Abido, e che è rappresentato in quasi tutte le pitture e bassorilievi delle tombe. Ha capelli cortissimi, coperti, a quanto pare, da un berretto aderente al cranio, ha sui fianchi una corta veste bianca, la carnagione dipinta in rosso molto scuro, che indica un colorito specialmente abbronzato, e su cui spiccano gli occhi, dipinti in color bianco e nero: le braccia mancano attualmente, ma dovevano essere tese in avanti per manovrare il remo; è ritto in piedi colle gambe giunte.

Lavoro assai buono, da riferisi all'antico o medio impero. — *Gurnah* (necropoli di Tebe). Legno dipinto; alt. 0,099.

1749. (6357) Altra immagine di barcajuolo, come la precedente. Spinge avanti la gamba sinistra in atto di far forza nel manovrare il remo, che teneva con

amendue le mani e ora mancante in un colle braccia. Porta una fascia stretta intorno ai fianchi, e ha i capelli cortissimi. La carnagione è colorita in rosso chiaro.

Lavoro mediocre, da riferirsi al medio impero. — *Gurnah* (necropoli di Tebe). Legno dipinto, in cattivo stato di conservazione; alt. 0,127.

1750. (6358) Immagine d'uomo colle gambe accocolate, avvolto intieramente in un paludamento, sotto cui si nascondono anche le braccia. È l'immagine simbolica e caratteristica del defunto, quale nelle pitture e nei bassorilievi delle tombe si vede rappresentato nell'interno della barca, che fa il mistico viaggio di Abido. Ha i capelli cortissimi e dipinti in nero, e nei tratti del viso egregiamente scolpiti si rivela uomo di età avanzata.

Buon lavoro, da riferirsi all'antico o medio impero. — *Drah abu 'l Neggah* (necropoli di Tebe). Legno dipinto, ma l'antica coloritura è ora scomparsa quasi intieramente; alt. 0,065.

1751. (6327) Immagine di Faraone, visto di fronte e rappresentato in piedi in alto rilievo sopra una scheggia di pietra. Veste dai fianchi fin sotto alle ginocchia lo *shenti* reale, ha al collo una larga collana, una pesante perrucca sul capo, e nudo il resto del corpo; tiene le gambe giunte, il braccio sinistro disteso lungo il fianco, col pugno chiuso e il braccio destro ripiegato sul petto, nell'atto di stringere colla mano lo scettro [hieroglyph]. Questa immagine presenta tutti i caratteri di un esercizio di artista, ed è il resto del materiale di un antico studio di scultura. — Acquistato a *Luqsor*. Pietra calcare con traccie di pittura; alt. 0,190, larg. 0,090.

1752. (6361) Piccolo busto di Faraone, in altissimo rilievo sopra una laminetta di forma irregolare. Ha il capo coperto colle fascie *nemes* ([hieroglyph]) e l'ureo sulla fronte. Lavoro assai buono, ma probabilmente di tempo non molto antico. — Acquistato a *Luqsor* (Tebe). Piombo; alt. 0,024.

1753. (6344) Testa muliebre, frammento di una piccola immagine di genere. Nella vivacità degli occhi, nel sorriso delle labbra e nei tratti del viso, già accentuati secondo il tipo egiziano, ma non deformati come nelle donne, si riconosce un bellissimo tipo di fanciulla. L'acconciatura del capo, diversa da quante ne conosciamo, doveva essere in uso solo per le fanciulle in giovane età; i capelli assai corti, ma foltissimi, lasciano scoperte le orecchie e sono rasi sopra la fronte, sopra di cui scendono otto piccole ciocche, che si staccano dalla parte superiore del cranio. Aveva al collo una piccola collana. Stupendo lavoro della diciottesima o diciannovesima dinastia. — Acquistata a *Luqsor* (Tebe). Smalto; i capelli, gli occhi, le ciglia, le sopraciglia, e la collana sono segnate in nero, il viso e il collo in bellissimo celeste; alt. 0,027.

1754. (6360) Frammento superiore di una piccola immagine d'uomo, coricato sopra un materasso e dormiente. Statuetta di genere, come la precedente, artisticamente assai pregevole, ed eseguita senza alcun dubbio sotto l'impressione di un modello vivente. — *Abido*. Smalto celeste con macchie turchine; lung. 0,018, larg. 0,022.

1755. (6347) Frammento di immagine di donna, dal petto in su. È nuda fino ai fianchi, stava probabilmente ritta in piedi, e ha le braccia amendue distese e aderenti ai fianchi: ha i capelli lunghi, lisci e cadenti confusamente sul collo e intorno alle spalle. Ancor questa era, come le precedenti, una statuetta di genere, e nei tratti del viso riproduce mirabilmente le fattezze di una donna del popolo, quale anche oggi si riconoscono nelle donne *fellah*. Ottimo lavoro, ma probabilmente posteriore alla ventesima dinastia. — Acquistata a *Minieh*. Smalto: i capelli sono segnati in nero e il corpo in turchino; alt. 0,039.

1756. (6348) Statuetta rappresentante un uomo nudo, coi capelli non molto lunghi, seduto per terra, col ginocchio sinistro in alto, colle braccia appoggiate amendue sopra di esso, e colla testa fra quelle, nell'atto di dormire. Le carni sono dipinte in color rosso chiaro. Statuetta di genere. Lavoro assai rozzo, di periodo non ben determinato. — *Abido*. Calcare dipinto; alla base, 0,045×0,032, alt. 0,057.

1757. (1336) Sezione destra di un'immagine di donna, dalla testa fino ai piedi, modellata espressamente quale oggi si vede, frammentata alle due estremità, e mancante della gamba destra e della sezione destra del capo. Alcune parti del corpo sono o esagerate o dimagrate in modo mostruoso, per cui questa piccola immagine deve ritenersi modellata con scopo burlesco o satirico. — Rinvenuta presso *Karnak* (Tebe). Terra cotta; alt. 0,064.

1758. (6333) Immagine di donna intieramente nuda, e mancante espressamente dei piedi. Tiene le gambe giunte insieme, e le braccia distese o aderenti ai fianchi: la parte posteriore del cranio è rasa, eccettuato in un punto sopra il cervelletto e in due altri punti laterali, ove nascono grosse treccie isolate, che scendono sul collo e sulle spalle, mentre per contro la parte anteriore del cranio è coperta da una foltissima capigliatura, che scende intorno al viso, fino a toccare il collo e le spalle. Le ciglia, le sopraciglia e i peli in vari punti del corpo, sono indicati da striscie o da punti coloriti in nero. Il resto del corpo è bianco.

Ignoriamo lo scopo di queste immagini, che da taluno si crede servissero come bambole alle bambine egiziane. — Acquistata a *Luqsor* (Tebe). Calcare bianco; alt. 0,150.

1759. (6334) Altra immagine intieramente simile alla precedente. — Acquistata, come quella a *Luqsor*. Calcare bianco; alt. 0,110.

1760. (6335) Altra immagine della stessa natura delle due precedenti, ma mancante del capo; al pari di quella ha le gambe giunte, ma colla mano destra tiene per un piede una bambina, che le si arrampica sul fianco opposto e la sostiene col braccio sinistro, secondo l'abitudine, che anche oggidì si conserva fra le donne *fellah*. — *Gurnah* (necropoli di Tebe). Calcare annerito sotto l'azione atmosferica; alt. 0,098.

1761. (6343) Testa muliebre, frammento di una immagine di regina, vista di profilo, e lavorata in bassorilievo a due faccie, in guisa da potersi incastrare in un mobile o in un oggetto di legno, visibile ed egualmente completo da due lati opposti. Ha i capelli spartiti in grosse treccie, che le cadono sulle spalle e sul collo, stretti intorno alle tempia con un nastro, e raccolti insieme con un altro nastro al disotto delle orecchie: sul capo porta il diadema , proprio delle divinità femminili, e l'ureo sulla fronte. Il viso, il diadema e l'ureo sono dipinti di giallo, i nastri di giallo e di verde, e i capelli in color di viola oscurissimo. Attraverso al diadema sono praticati due fori, forse per un filo metallico, che teneva unita l'immagine alla tavola di legno in cui doveva essere incastrata. Lavoro pregevolissimo e di ottimo stile, da riferirsi al medio o al nuovo impero. — Acquistato a *Keneh* (*Denderah*). Pietra smaltata; alt. 0,046, larg. 0,052.

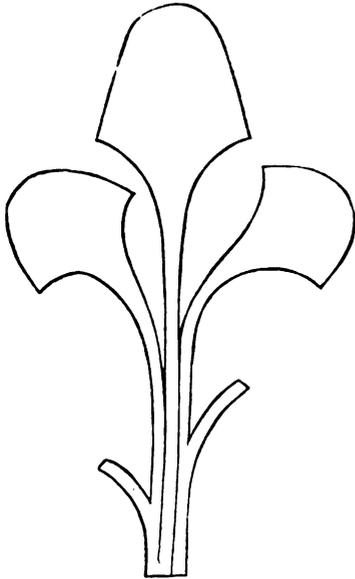
1762. (6345) Maschera virile, che rappresenta una figura d'uomo, con viso piatto, occhi sproporzionatamente larghi, e per ogni rispetto diversa dal tipo egiziano. Ignorasi lo scopo preciso di queste maschere, di cui noi non conosciamo alcun esemplare veramente completo: forse rappresentano visi di prigionieri, le cui immagini sono sovente incastrate nei mobili di legno di lusso usati dai Faraoni. Lavoro buonissimo, da riferirsi, secondo ogni probabilità, alla diciottesima o diciannovesima dinastia. — Acquistata a *Luqsor*. Smalto celeste: gli occhi e le sopraciglia sono segnate in color turchino; alt. 0,037, larg. 0,036.

1763. (6346) Frammento di maschera virile, come la precedente: in essa si accentua anche maggiormente che nella prima un tipo etnografico straniero all'Egitto.

Ottimo lavoro, da riferirsi allo stesso periodo della prima. — *Gurnah* (necropoli di Tebe). Smalto celeste; gli occhi, le sopraciglia e le labbra sono segnate in color turchino; alt. 0,043, larg. 0,045.

1764. (6353) Piccola immagine d'uomo colle gambe rannicchiate, avvolto in un ampia veste e colle mani incrocicchiate sul petto, visto di profilo e rivolto verso sinistra. Essa rappresenta il segno geroglifico , e faceva parte di una iscrizione di segni in pasta di vetro, incastrata in un sarcofago o in qualche mobile di legno. — *Abido*. Pasta vitrea di colore bleu scuro; alt. 0,024.

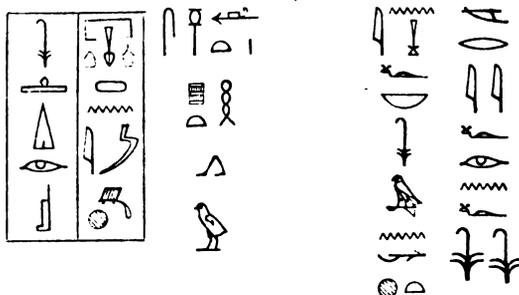
BASSORILIEVI E ISCRIZIONI

1765. (6363) Lastra rettangolare di pietra calcarea, che insieme con altre rivestiva le pareti di una antichissima tomba della necropoli di Memfi. Sull'intiera parete così ricoperta, furono scolpite alcune scene colle relative iscrizioni in leggiero rilievo, una delle quali, che succede sopra un canale del Nilo, è in parte conservata dal nostro frammento. Sulla riva destra del canale sono rappresentati due alberi, di cui riproduciamo il disegno, e due uomini col dorso curvato, nell'atto di tirare con forza una fune, probabilmente per rimorchiare una barca, o per estrarre le reti dell'acqua; ma questa parte della scena era rappresentata sulla lastra di pietra attigua, e però più non si vede. Nel canale, sul cui fondo sono rappresentate delle piante acquatiche e due fiori di loto, si vede la parte posteriore di una barca: un uomo, di cui non è visibile se non una gamba, punta al fondo del canale un remo lungo e sottilissimo, imprimendo alla barca una gran velocità. Sopra la scena predetta vola uno stormo di uccelli di varie specie, e sopra a questi, in una linea orizzontale, leggesi il seguente frammento di iscrizione, in cui si contiene una delle frasi, che si scambiavan fra loro gli uomini della barca e quelli che stavano sulla riva:

« . . . . *la campagna; i nostri alberi ne sono il cuore* ». — . . . .

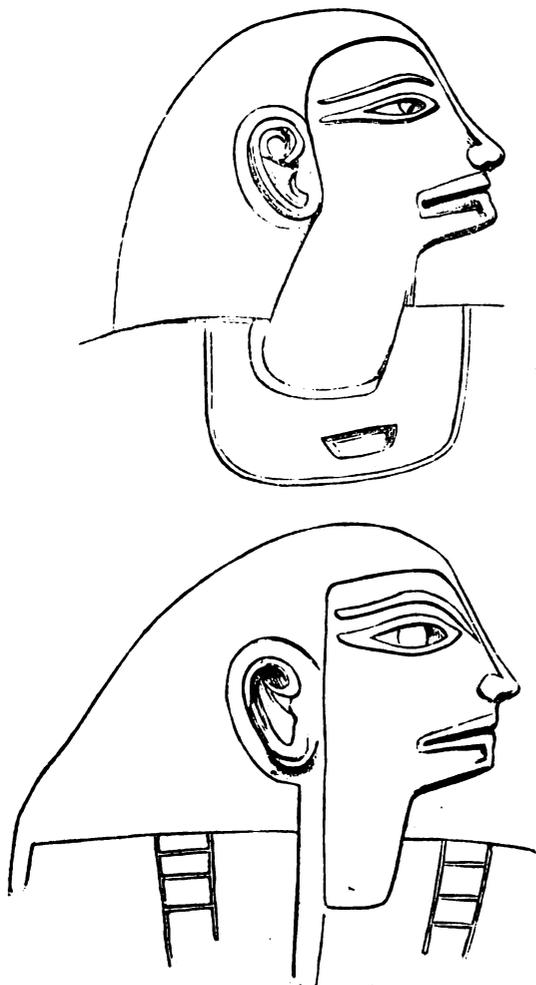
Tutti e tre gli uomini vestono lo *shenti*, e i due che sono sulla riva, soli visibili intieramente, hanno i capelli acconciati secondo l'uso più frequente dell'antico impero, cioè trattenuti sopra le orecchie e condotti indietro sul collo.

Lavoro assai buono, prodotto dell'arte della quinta o della sesta dinastia: il frammento di figura del barcajuolo è sopratutto notevole per lo sforzo, rappresentato mirabilmente, dei muscoli della gamba, che fa indovinare lo sforzo sopportato dal remo e la velocità impressa alla barca.

— Questo frammento fu acquistato al Cairo, ma proviene indubbiamente da *Gizeh* o da *Saqqarah* e più probabilmente da *Gizeh*, e faceva parte della tomba di qualche gran dignitario dell'antico impero memfitico. Nel periodo arabo servì come materiale di costruzione per qualche abitazione privata, perchè sul di dietro, coperto con uno strato di gesso, si leggono tuttora due segni arabi di gran dimensione, tracciati corsivamente con colore rosso. Pietra calcare, alquanto annerita sotto l'azione atmosferica; alt. 0,525, larg. 0,425, spessore 0,080.

1766. (6367) Stele di forma rettangolare. Vi è rappresentato, in leggiero rilievo a due piani paralleli, il defunto, seguito da un cane levriero: un altro levriero è rappresentato in incavo, pnre dietro al defunto. Questi è ritto in piedi, veste lo *shenti*, ha braccialetti alla radice della mano, strige lo scettro 𓌂 colla destra, e tiene colla sinistra un lungo arco. Ha i capelli assai lunghi, raccolti sopra le orecchie e condotti sul collo, stretti intorno alle tempia con un lungo nastro, che si annoda di dietro e cade sul dorso. Davanti al defunto, una tavola per offerte (𓊽), e sopra di questa e intorno alla di lui immagine, le seguenti iscrizioni:

« *Una offerta è fatta da parte del re ad* **Osiride**, (*affinchè conceda*) *le provvigioni funebri in pani e in bevande, al devoto, amico intimo,* **Ptaḥiu**. *È suo fratello, che lo ama* **Nebsutenneterneχt**, *che fece questa* (*stele*) ».

L'immagine del defunto coll'arco ci è data finora soltanto da un ristretto numero di stele, provenienti dai dintorni del moderno villaggio di *Negadde*, e raccolte oggidì nel Museo di Bulaq: questa stele fu acquistata a *Luqsor*, ma proviene certamente dalla medesima località. Giudicando dallo stile della figura e dei geroglifici, essa si deve ritenere come anteriore alla undecima dinastia, o appartenente probabilmente alla decima, di cui non si conoscono finora monumenti sicuri. — Calcare bianco, con traccie di color rossiccio, che copriva uniformemente tutta la superficie della stele; alt. 0,275, larg. 0,310.

1767. (6385) Frammento di bassorilievo sepolcrale o di una gran stele, su cui vedesi ancora la parte superiore di una immagine di defunto e di quella di sua moglie. Amendue stanno diritti in piedi, il primo collo scettro ꜥ nella destra, e probabilmente col lungo bastone nella sinistra, e la seconda si appoggia al marito cingendone il corpo col braccio sinistro. Il defunto veste lo *shenti*, ha al collo una larga collana, braccialetti alla radice della mano, e i capelli lunghi, trattenuti sopra le orecchie e cadenti sul collo, coperti con un velo: la moglie veste un abito dai fianchi in giù, diverso da quello che era in uso per lo più fra le donne egiziane, e simile alla veste di cui si riproduce un disegno col numero seguente: ha ancor essa braccialetti alla radice della mano, larga collana al collo, e i capelli cadenti sopra il dorso e coperti con un velo, eccettuate alcune treccie che le cadono sul petto.

Sopra l'immagine muliebre leggesi tuttora la seguente iscrizione:

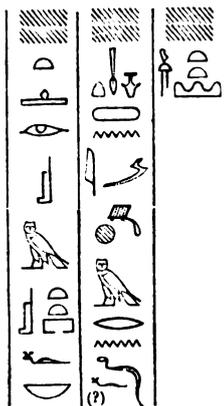
« *Sua moglie, che lo ama, la devota* Sonit ».

La maniera con cui queste due figure sono lavorate, si avvicina assai a quella della stele precedentemente descritta, ma nei tratti del viso, sia del defunto che della moglie, si riscontra un tipo speciale, che poi si ripete nel gruppo di stele, descritte sotto i due numeri seguenti nonchè nella successiva, benchè in quest'ultima l'esecuzione tecnica sia notevolmente progredita. Questo frammento, non

meno che le tre stele che seguono, rappresentano quindi a parer nostro uno sviluppo parallelo a quello della stele di *Negadde*, e si devono riferire approssimativamente alla decima dinastia, o al più tardi al principio della undecima, anteriori cioè a tutti i monumenti con cartello reale di Faraoni di quel periodo. — *Drah abu 'l Neggah* (necropoli di Tebe). Calcare; alt. 0,255, larg. 0,295.

1768. (6374) Stele di forma rettangolare. A sinistra è rappresentato il defunto in piedi, vestito collo *shenti*, collo scettro ⚲ nella mano destra e il lungo bastone nella sinistra, larga collana al collo, e i capelli lunghi, trattenuti sopra le orecchie e cadenti sul collo, coperti con un velo e stretti presso le tempia con un nastro, che si annoda di dietro e i cui capi gli cadono sul dorso. Diritta in piedi presso di lui è rappresentata sua moglie, nell'atto di abbracciarlo col braccio sinistro, coi capelli acconciati come nella stele precedentemente descritta, e con una veste assai larga, che dai fianchi le scende fin quasi ai piedi, sostenuta sulle spalle con due cinghie, lasciando scoperto quasi tutto il petto. Fra le due dette immagini, che sono lavorate in leggiero rilievo a due piani perfettamente paralleli, è incisa in solo contorno una immagine virile, in proporzioni assai piccole, che rappresenta uno dei figli del defunto. Davanti al defunto è deposto per terra un vaso, e poscia, nuovamente in leggiero rilievo, un altro uomo, meno alto del defunto, col braccio destro sul petto e vestito collo *shenti* e coi capelli lunghi, cadenti sul collo e coperti: questa immagine rappresenta un altro figlio del defunto, e probabilmente il più anziano di età.

Sopra e accanto alle dette figure erano incise iscrizioni di difficilissima lettura, e di cui la parte superiore manca presentemente, sicchè non si leggono oggidì che i segni seguenti:

a — Riferentesi al defunto:

« *Una offerta* [*da parte del re è fatta*] *ad* Osiride, *in tutte le sue residenze*,

[*affinchè conceda le provvigioni*] *funebri in pani e bevande, al devoto, soprintendente* [*delle vettovaglie* (1) *della*] *montagna occidentale* ».........

b — Riferentisi ai due figli:

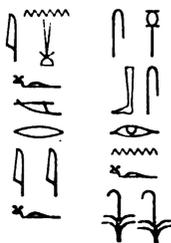
« *il suo figlio* Àusefa », « *il suo figlio* Àu ».

c — Sopra l'immagine del defunto:

« .... *devoto,* Neχtu ».

d — Sopra l'immagine della moglie:

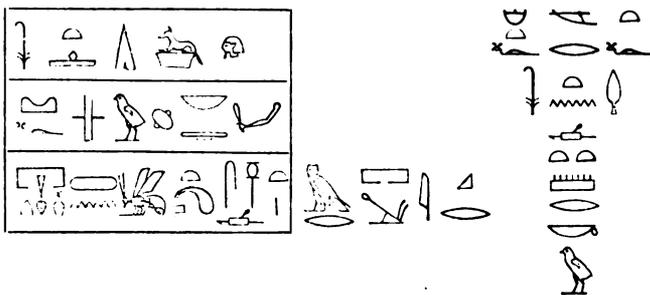
« *sua moglie che lo ama,* Ànit ».

e — Fra l'immagine del defunto e quella della moglie, e riferentesi a persona che non è rappresentata:

« *fece questo* (*monumento*) *il suo fratello, che lo ama,* (*rivestito della dignità di*) Semer Bes ».

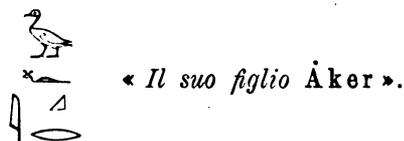
Le parti nude delle figure conservano traccie di color rosso scuro; tutte le altre parti della stele furono dipinte uniformemente in giallo scuro. Per la maniera di lavorazione e per il tempo a cui deve essere riferita, vegg. il num. prec. — Acquistata a *Luqsor*. Calcare bianco e dipinto; alt. 0,320, larg. 0,420.

(1) La traduzione di questo vocabolo è incerta, perchè è incerta la lettura dei geroglifici corrispondenti.

1769. (6368) **Stele di forma rettangolare. A sinistra, vedesi rappresentato il defunto** in piedi, collo scettro nella destra e il lungo bastone nella sinistra, *shenti* sui fianchi, collana, braccialetti alla radice delle mani, i capelli lunghi, trattenuti sopra le orecchie e cadenti sul collo, coperti con un velo bianco. Sua moglie sta diritta in piedi presso di lui, nell'atto di cingergli il corpo col braccio sinistro: veste l'abito largo, descritto nel numero precedente, ha al collo una collana, e le treccie lunghe, cadenti in piccola parte sul petto e le rimanenti sul dorso. Presso l'immagine della donna giace per terra un oggetto, che parrebbe un ventaglio o uno specchio. Un uomo rappresentato in proporzioni più piccole, e vestito come il defunto, offre loro una coscia di bove, mentre in altra parte della tomba una donna sta inginocchiata, col corpo ricurvo sopra un mobile che ha la forma di un piano inclinato, nell'atto di preparare la pasta per i pani funebri (cfr. s. num. 1494), e un altra donna che è seduta lì presso, intende a cuocerli e sta attizzando la brace.

Iscrizioni. — Nella parte superiore della stele, e riferentisi al defunto e alla moglie:

« *Una offerta da parte del re è fatta ad* Anubi *sopra la sua montagna, che presiede all'imbalsamamento e signore di* Toser, (*affinchè conceda*) *le provvigioni funebri in pani e bevande al gran ciambellano, amico intimo, soprintendente del magazzino dell'agricoltura,* Åkȩr. *Sua moglie, che lo ama, prima real favorita,* Menreku ».

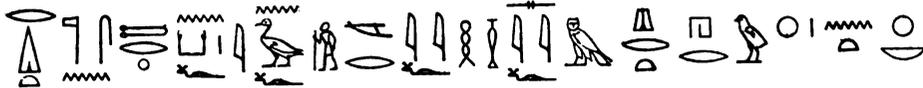
Presso l'immagine dell'uomo offerente:

« *Il suo figlio* Åker ».

Presso le gambe del defunto, e riferentesi a un individuo che non è rappresentato:

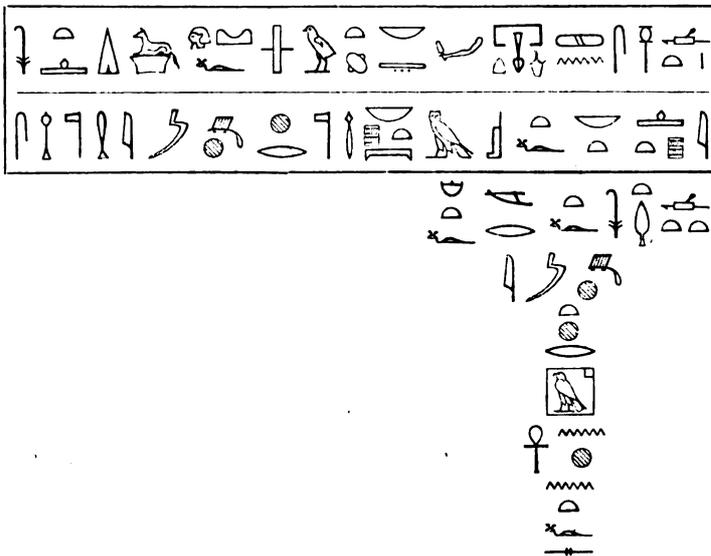
« *Fece questo* (*monumento*) *il suo figlio che lo ama,* Meḥfå ».

La carnagione degli uomini è dipinta in rosso scuro, e in giallo quella delle donne: i segni conservano parimenti traccia di coloritura rossa e gialla. Malgrado la mediocrità del lavoro, questo monumento è assai notevole per la natura delle rappresentazioni. Sul tipo delle figure e del tempo a cui devesi riferire, vegg. i due num. prec. — Acquistata a *Luqsor* (Tebe). Calcare bianco; alt. 0,360, larg. 0,440.

1770. (6375) Stele di forma rettangolare. A destra, vedesi rappresentato il defunto ritto in piedi, col lungo bastone nella mano sinistra e lo scettro nella destra: veste una tonaca bianca dai fianchi fin quasi ai piedi, ha al collo una larga collana di stoffa bianca, i sandali ai piedi, il capo raso e coperto con una cuffia bianca stretta al cranio, analoga a quella che ancor oggidì è portata dai *Fellah*. Davanti a lui e in proporzioni più piccole è rappresentato il suo figlio maggiore, nell'atto di presentare colla destra il calice dell'incenso, mentre dalla sinistra stretta in pugno lascia cadere alcuni granelli di quel profumo: veste lo *shenti*, ed egli pure ha al collo una collana di stoffa e il capo raso e coperto da una cuffia bianca. A queste due immagini corrispondono rispettivamente le seguenti iscrizioni:

« *L'amico intimo, sacerdote-capo,* **Ḥotpâ** ».

« *Offre l'incenso al di lui sembiante* (**ka**), *il suo figlio maggiore che lo ama e che lo onora nel corso del giorno di ogni giorno, amico intimo, sacerdote-capo*, **'Ṭaḳekâ** ».

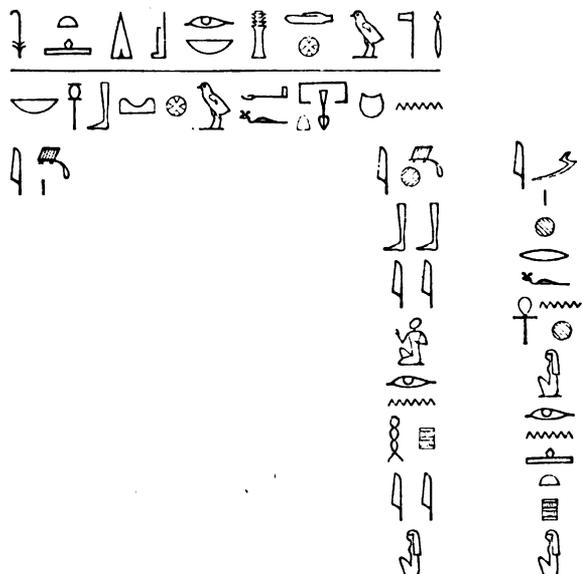
Nella parte opposta della stele, il defunto è rappresentato assiso sopra un alto sedile di legno scolpito, insieme a sua moglie: questa veste il solito abito,

stretto al corpo, ha al collo una collana di stoffa bianca, i capelli spartiti in molte treccie, delle quali alcune cadono sul petto e le altre sul dorso, e cinge col braccio destro il corpo del marito; quegli veste lo *shenti*, ha la collana c. s. e i capelli lunghi, spartiti in piccole ciocche, trattenuti sopra le orecchie e cadenti sul collo. Sotto al sedile, vedesi una cassetta, che pare piena di farina, e sopra di questa, uno specchio: davanti ad essi, una tavola per offerte, e sparse per terra intorno alla tavola, alcuni vasi, dei quali uno con fiori freschi, una coscia e una testa di bove, altre parti della vittima, pani e oche. Sopra le dette immagini, l'iscrizione seguente:

« *Una offerta da parte del re è fatta ad* Anubi *sopra la sua montagna, che presiede all'imbalsamamento, signore di* Toser, (*affinchè conceda*) *le provvigioni funebri in pani e bevande all'amico intimo, sacerdote-capo, devoto al Dio grande signore del cielo in ogni sua residenza,* Ḥotpà. — *La sua moglie diletta, prima real favorita, devota ad* Ḥatḥor, Ānχentefes ».

Le figure erano dipinte, e i segni parimente conservano traccia di color rosso. Pel tipo delle figure si connette direttamente colle tre stele precedenti, ma le supera per la regolarità del disegno e per più accurata esecuzione: nel tipo dei geroglifici si lega strettamente alla stele precedente, ed è probabilmente opera del medesimo artefice, e certo proviene dalla stessa officina. — *Drah abu 'l Neggah* (necropoli di Tebe). Pietra calcare; alt. 0,480, larg. 0,710.

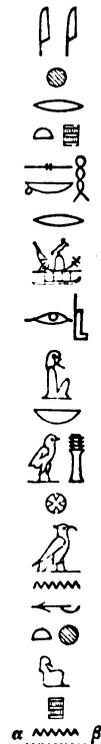
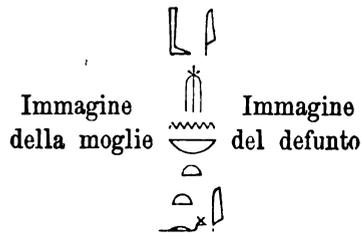
1771. (6369) Stele di forma rettangolare. A destra, il defunto e sua moglie ritti in piedi; davanti ad essi una specie di tavola, come quelle che erano comunemente in uso nelle case egiziane per tenervi i vasi, e dall'altra parte di questa, un uomo, rappresentato in proporzioni più piccole, che presenta al defunto una coppa. Il defunto veste lo *shenti* e ha, sopra di questo, un grembiale più lungo, sostenuto con due cinghie che si incrociano sul petto e passano sopra le spalle,

ha braccialetti alla radice della mano e del piede, una collana al collo, e i capelli corti: ha il braccio destro disteso e la mano stretta in pugno, e colla mano sinistra tiene un fiore di loto, che sta odorando. L'uomo offerente ha i capelli parimente corti, veste lo *shenti* e sopra di questo, una sopravveste di poco più lunga e trasparente. La moglie del defunto veste l'abito stretto al corpo, ma più corto di quello che era abitualmente usato, ha i capelli non molto lunghi, trattenuti sopra le orecchie e cadenti sulle spalle. Sotto alla tavola è deposta la coscia e la testa della vittima, e sopra di essa, quattro grossi vasi, focaccie, altre parti della vittima, ecc., I vasi sono dipinti di rosso, come pure le parti nude del corpo degli uomini: l'immagine della donna non conserva traccia di coloritura.

Alle dette figure si riferiscono rispettivamente le seguenti iscrizioni:

« *Una offerta da parte del re è fatta ad* Osiride, *signore di* Ṭaṭu, *Dio grande, sovrano di Abido, affinchè conceda le provvigioni funebri in pani e bevande al devoto* Bebi, *figlio della donna* Ḥapi ».

« *Il devoto* »......... (*l'uomo offerente*). — *La devota verso di lui,* Ānχ, *figlia della donna* Ḥotpu ».

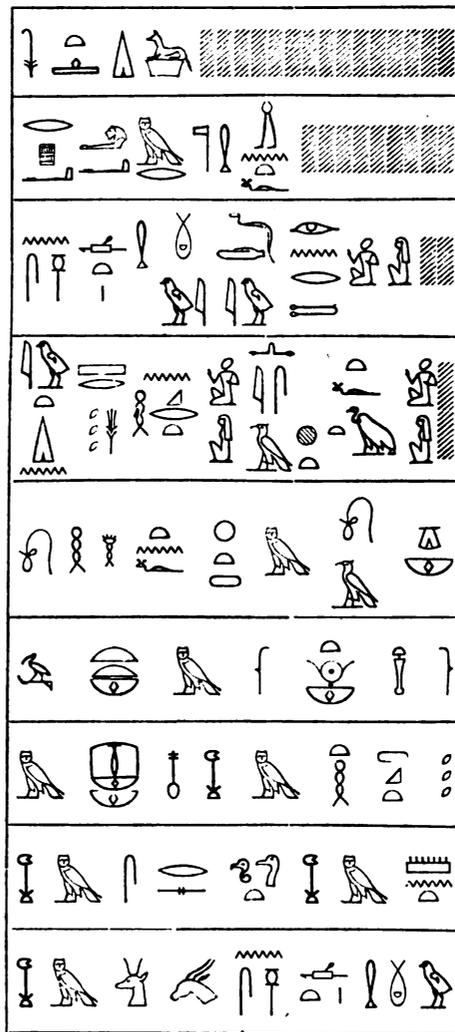
I geroglifici sono incisi, e le figure lavorate in leggiero rilievo ad incavo sopra una traccia indicata con inchiostro nero: sia quelli che questi, non meno che il complesso della rappresentazione, hanno un carattere talmente primitivo, che si dovrebbe credere che questo monumento sia di molto anteriore alla decima dinastia, e al gruppo di stele precedentemente descritte; non oseremmo però affermarlo, fino a che lo studio di esso non può essere accompagnato dall'esame di altri monumenti, analoghi per tecnica e rappresentanza. — Acquistata a *Luqsor* (Tebe). Calcare; alt. 0,330, larg. 0,420.

1772. (6364) Stele arcuata nella parte superiore. È occupata quasi intieramente dalle immagini del defunto e di sua moglie, rappresentati in piedi, in rilievo ad incavo. Il defunto veste lo *shenti*, stringe colla mano destra lo scettro , e colla sinistra il lungo bastone, ha una ricca collana al collo, braccialetti alla radice della mano, i capelli corti, spartiti in piccole ciocche e inanellati. Sua moglie veste l'abito stretto al corpo, ma sostenuto con una sola cinghia, che passa sopra la spalla sinistra, ha al collo e alla radice della mano una collana e braccialetti, come quelli del marito, e i capelli spartiti in treccie, di cui parecchie scendono sul petto e le rimanenti sul dorso: tiene il braccio destro disteso, e col sinistro abbraccia il marito. Le parti nude del corpo, sia del defunto che di sua moglie, sono dipinte in color rosso scuro, gli occhi segnati in bianco, le ciglia, le sopracciglia e i capelli in nero, e le unghie in bigio: le vesti e le collane conservano il colore naturale della pietra, e i braccialetti sono dipinti in color giallo chiarissimo. Sparse per la tomba, davanti alle dette immagini, offerte di varie specie, pani, un vaso , cipolle, la coscia, la testa e altre parti della vittima. Sopra e accanto alle figure, le iscrizioni seguenti:

« *Una offerta da parte del re è fatta ad* Anubi, *sopra la montagna,* (*affinchè conceda*) *le provvigioni funebri in pani ed in bevande, vittime bovine e oche, per il devoto a* Ptaḥ-Sokari-Osiride *signore di* Ṭaṭu, *questo* Aneχt (*che è qui rappresentato*), *partorito dalla donna* Tentâtefes, *giustificata* ».

« (*Sua moglie*) *la donna* Àb *partorita dalla donna* Nebatef ».

I geroglifici, non meno che le offerte, per quanto incisi con molta cura, presentano nel loro disegno un carattere alquanto primitivo, che non si riscontra sui monumenti della duodecima dinastia, e neanche nei bei tempi dell'antico impero memfitico: per contro le figure del defunto e di sua moglie sono trattate con arte meravigliosa, e certo, specialmente la figura virile, si deve annoverare fra i più bei rilievi che sieno stati prodotti da scalpello egiziano: il corpo della donna, non meno che la testa e il torace del defunto, sono lavorati con delicatezza squisita, mentre le gambe ed il

ginocchio sono indicati con tanta verità anatomica, che non ricordiamo maggiore in alcun altro monumento. — Questa stele fu acquistata a *Luqsor*, e da quanto ci venne assicurato, proveniva da *Edfu*: certo essa è anteriore alla duodecima dinastia, e deve ritenersi come uno dei monumenti più notevoli della dinastia precedente. Calcare gialliccio; alt. 0,430, larg. 0,250.

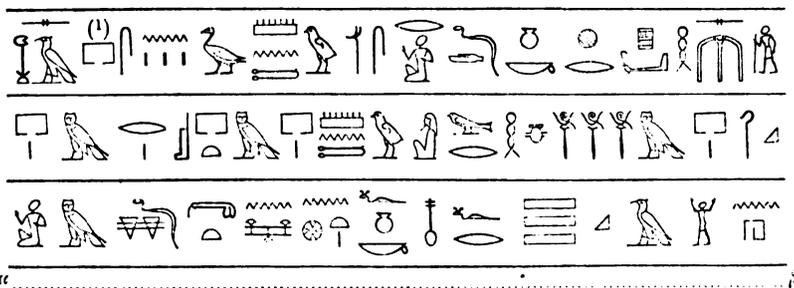
1773. (6380) Frammento di stele, che era probabilmente arcuata nella parte superiore. La sezione destra della stele era occupata in tutta l'altezza dall'immagine del defunto, rappresentato in piedi col lungo bastone e collo *shenti* sui fianchi, ma di essa non rimane che piccola parte: nella sezione sinistra e nella parte inferiore, sono rappresentate alcune offerte, cioè il vaso [geroglifico], un'oca, la coscia e un'altra parte della vittima, e sopra queste, è incisa la seguente iscrizione:

« *Una offerta da parte del re è fatta ad* Anubi [*sopra la sua montagna e signore di* Toser]. *Il nobile di schiatta, sacerdote-capo,* Ántef [*fece questa* (*stele*)] *all'amico intimo* (*del Faraone*), *servo* (*divino*), Śentuȧ. (*Il defunto*) *dice: io feci* [*ciò che desideravano*] *gli uomini, diedi grano all'affamato, non diminuii il patrimonio della madre ......, accrebbi i pani* (*di offerta*) *nella festa* Uaḳa, *nelle due feste di* Ṭḥot, *in quella dell'anno, in quella del principio dell'anno e in ogni festa solenne: che migliaia di pani e di vasi di birra, migliaia di oche della specie* sar *e della specie* set, *migliaia di piccioni, migliaia di bovi e di gazzelle, sieno* (*concessi*) *all'amico intimo, servo* (*divino*) Śentu ».

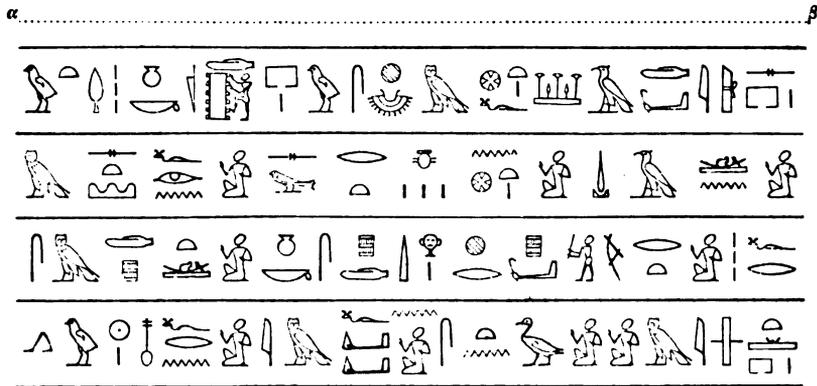
È notevole l'espressione di questa stele, « *non diminuii il patrimonio della madre* (*mia*) », perchè concorda con quanto sappiamo sui principii fondamentali del diritto privato egiziano, secondo i quali il diritto di proprietà risiedeva di preferenza nella moglie che nel marito.

Sia l'immagine del defunto, che quelle delle offerte, conservano alcune traccie di antica coloritura.

Lavoro discreto, da attribuirsi all'undecima dinastia. — *Drah abu 'l Neggah* (necropoli di Tebe). Calcare bianco, annerito sotto l'azione atmosferica; alt. 0,350, larg. 0,245.

1774. (6365) Stele arcuata nella parte superiore. Nella parte inferiore, a sinistra, l'immagine del defunto, seduto sopra un sedile di legno scolpito, collo *shenti* sui fianchi, il lungo bastone nella mano sinistra, larga collana al collo, e i capelli lunghi, trattenuti sopra le orecchie e cadenti sul collo. Sotto al sedile, un levriero femmina, e davanti al defunto, sopra una tavola, analoga a quelle comunemente in uso fra gli Egiziani, varie parti della vittima, una focaccia, un'oca, cipolle e sedani, e per terra in altra parte della tomba, il vaso di libazione (𓏁), e quello dell'olio profumato (𓏃). L'immagine del defunto, stupendamente lavorata in leggiero rilievo ad incavo, e notevole per la maniera realistica con cui la testa è trattata, e per la morbidezza che si distingue in tutte le parti del corpo, è riprodotta in eliotipia nella tav. V, num. 1.

Sopra la detta rappresentanza, l'iscrizione seguente in geroglifici di disegno un po' incerto, ma accuratamente incisi:

(1) [segno], segno inserito per errore.

α...β

« (*Quelli che passano presso questo monumento*) *ricordino* Samentuuser. (*Egli*) *dice: io fui il primo dell'aula, il maggiordomo del vestibolo nel tempio di* Mentu; *adempii* (¹) *incarichi nella casa del governatore, io preparai la strada della sua città, abbellii* (²) *i laghetti innalzando dei sicomori, io costruii una dimora grande nella sua città, scavai* (*per lui*) *una tomba nella sua montagna: io fabbricai i vasi* (³) *per la mia* (*sua*) *città, e li trasportavo colla mia barca; io stavo pronto a trasportare i suoi coloni* (*con essa*), *fino a che venne per me il giorno felice, e in esso diedi quella* (*la barca*) *al mio figlio con quanto vi era in casa* ».

Per la curiosità delle indicazioni e per la naturalezza del racconto, questa iscrizione non è inferiore ad alcuna delle più interessanti, che si sieno trovate finora sopra monumenti sepolcrali privati. La città, a cui il defunto accenna, è probabilmente Ermontis, e giudicando dallo stile del monumento, devesi ritenere che questi sia vissuto sotto qualche Faraone della undecima dinastia, che a quanto parrebbe, era originaria di quella località. — Acquistata a *Luqsor* (Tebe). Calcare bianco e fine, ingiallito sotto l'azione atmosferica. Le figure conservano quasi per intero l'antica coloritura, e i segni conservano traccie di color celeste; alt. 0,375, larg. 0,230.

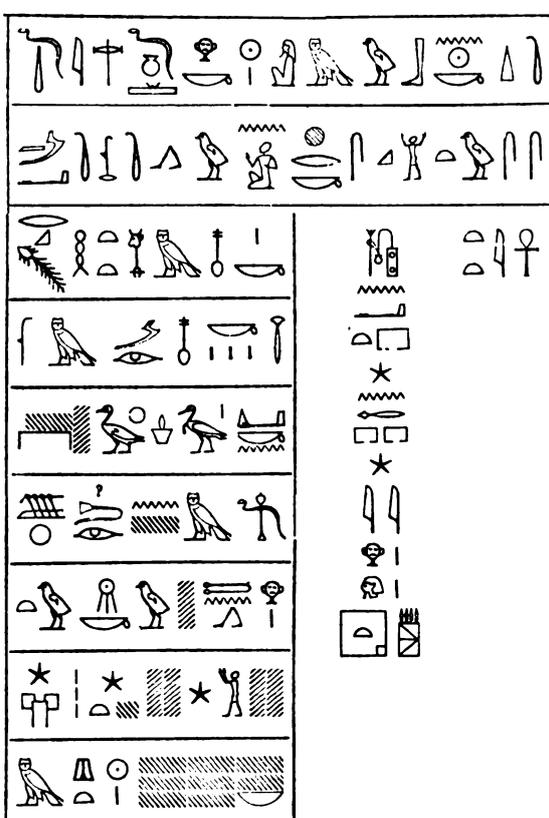
1775. (6386) Piccolo frammento di una stele. Nella parte più bassa, vedesi rappresentata la porta della tomba, e nella parte superiore, in cui si doveva rappresentare l'interno, vedonsi ancora un cane levriero e un cane bassotto, che accompagnavano il defunto. L'immagine del levriero è lavorata assai bene in leggiero rilievo, e la seconda è indicata leggermente in semplice contorno.

(¹) Il vocabolo [geroglifici] si incontra per la prima volta in questa stele, con significato verbale: il significato di « *adempire, riempire* » da me proposto, è quindi congetturale, ma è nondimeno assai probabile.

(²) [geroglifici] inesattamente per [geroglifici]

(³) [geroglifici] vocabolo nuovo, ma il significato di « *vaso, ziro* » non può essere dubbio.

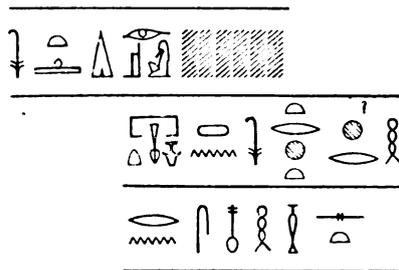
Da riferirsi probabilmente all'undecima dinastia. — *Drah abu 'l Neggah* (necropoli di Tebe). Arenaria scura; alt. 0,150, larg. 0,120.

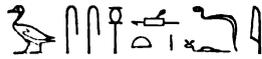
1776. (6371) Stele arcuata nella parte superiore. In alto, i simboli [hieroglyphs], e nella parte inferiore, a sinistra, in bassorilievo ad incavo, il defunto in piedi, colle braccia sollevate in atto di adorazione. Ha i capelli non molto lunghi e spartiti in piccole ciocche inannellate, che scendono sulla fronte, sulle orecchie e sul collo; ha al collo una larga collana, veste lo *shenti*, e sopra di questo, una tonaca trasparente, che dai fianchi scende fin quasi ai piedi. L'intiera figura è lavorata con arte squisitamente fine, ed è da ritenersi uno dei più bei prodotti dell'arte industriale egiziana al tempo della duodecima dinastia, a cui questo monumento deve essere riferito. Intorno all'immagine del defunto, le iscrizioni seguenti:

« *Lo scriba del magazzino, che fa l'adorazione per il Faraone, al mattino, sulla terrazza del palazzo*, Tetåānχ, *dice: adorazione a te, o* Rā, *quando*

sorgi, provveduto (di forza), giustificato, ringiovanito; io vengo presso di te e ti esalto, gonfiando i polmoni nella tua perfezione, ringiovanendo nel vedere le tue bellezze, rimirando ...., anima del figlio del sole (il Faraone). Deh! tu concedi a me di risplendere .... nel tuo splendore, di passare presso le porte del mondo inferiore, e di adorare .... nel corso del giorno .... ».

Per la prima volta in questo monumento troviamo indicata l'usanza di adorare il sole al mattino, dall'alto della terrazza del Faraone, come dall'alto dei minareti fanno attualmente i *Muezzin*. Per quanto la moderna consuetudine dipenda direttamente dai principî dell' Islamismo, nondimeno è utile notare, come tale usanza esistesse pure nell'antico Egitto, ove il concetto più grandioso della Divinità si concretava appunto nel sole. — Acquistata a *Luqsor* (Tebe), e proveniente indubbiamente dalla necropoli tebana. Calcare finissimo: ricoperta anticamente da una tinta gialla uniforme, di cui rimangono traccie sulla figura, sui segni e in varie parti della sua superficie; alt. 0,420, larg. 0,240.

1777. (6366) Stele di forma rettangolare. A sinistra sono rappresentate due donne, vestite coll'abito stretto al corpo, con armille alla radice delle mani e dei piedi, larga collana al collo, e i capelli divisi in treccie, delle quali alcune cadono sul petto e le rimanenti sul dorso, coperte con un velo. Ambedue stanno diritte in piedi, e la prima che rappresenta la defunta a cui la stele è dedicata, tiene nella mano sinistra un fiore, mentre la seconda si appoggia a lei e le cinge il corpo col braccio sinistro. Davanti ad esse, una tavola per offerte, sotto di cui sono deposti un pane e un vaso per conservarvi freschi i fiori; e quindi un dignitario in piedi, col lungo bastone nella destra, lo scettro nella sinistra, *shenti*, larga collana, braccialetti alla radice della mano, capelli lunghi, trattenuti sulle orecchie e cadenti sul collo, coperti con un velo. A ciascuna delle dette immagini corrispondevano speciali iscrizioni, ma oggidì manca intieramente quella che si riferiva alla donna che abbraccia la defunta.

Iscrizione riferentesi alla defunta:

« *Una offerta da parte del re è fatta ad* Osiride...... [*affinchè conceda*] *le provvigioni funebri in pani e bevande alla real cugina* Chereḥ, *il cui buon nome è* Ḥesit ».

Sopra l'immagine del dignitario:

« *Il di lei figlio, amico intimo,* Tefâ ».

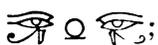
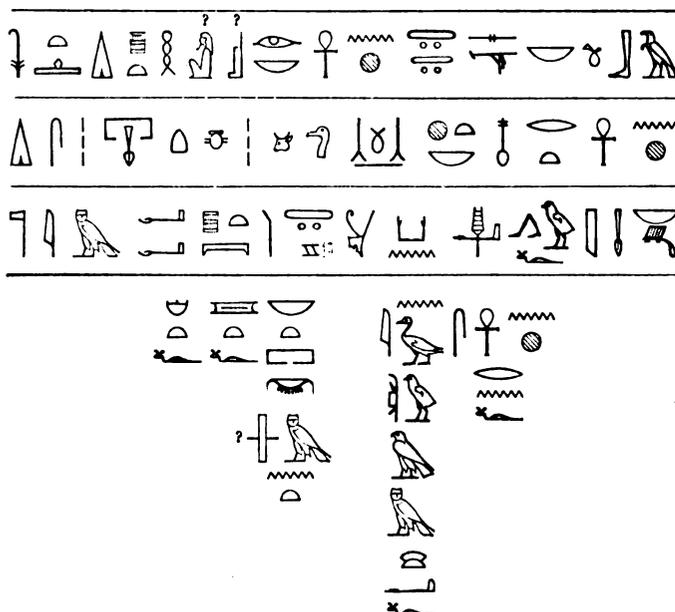
Lavoro assai buono e di buono stile, però la stele è attualmente consunta in parecchi punti.

Da riferirsi certamente al medio impero, e probabilmente alla duodecima dinastia. — Acquistata a *Luqsor* (Tebe), e proveniente dalla necropoli tebana. Calcare bianco con coguli silicei; alt. 0,310, larg. 0,390.

1778. (6376) Stele arcuata superiormente, e circondata con un fregio in leggiero rilievo, simile al disegno qui unito. Nella parte inferiore, a sinistra, è rappresentato il defunto, seduto con sua moglie sopra un alto sedile di legno dalle gambe scolpite: questa veste l'abito stretto al corpo, sostenuto sulle spalle con due cinghie, ha i capelli spartiti in treccie cadenti sul petto e sulle spalle, e coperti da un velo, e cinge col braccio destro il corpo del marito, mentre colla mano sinistra tiene un fiore di loto con lungo stelo, e lo sta odorando. Il defunto tiene pure colla destra un grosso fiore di loto, veste una tonaca dai fianchi fin sotto il ginocchio, ha al collo una larga collana e i capelli corti e ricciuti. Davanti ad essi, un'ara di libazione, e quindi un uomo, rappresentato in proporzioni molto più piccole, vestito collo *shenti*, nell'atto di stringere per le ali un'oca, e di presentarla al defunto. Accanto all'ara, sopra un palchetto che ha l'apparenza di essere appoggiato al muro, sono deposti un mazzo di cipolle, una testa di vitello, una coscia ed altre parti della vittima, mentre oche, pani ed altre offerte sono ammonticchiate per terra. Sopra la scena sopradescritta, è incisa in bellissimi geroglifici l'iscrizione seguente:

« *Una offerta da parte del re è fatta ad* Osiride, *signore di* Ṭaṭu, *Dio grande signore di Abido, affinchè conceda le provvigioni funebri in pani, bevande, vittime bovine e oche, migliaja di fascie (e di cose buone e pure di ogni specie) di cui la Divinità vive, al devoto* Àsâ. *Sua moglie* Ṭuṭut ».

I geroglifici sono incisi, e tutte le altri immagini sono lavorate in leggiero rilievo e con grandissima accuratezza, ma non con grande abilità. Da riferirsi, secondo ogni probabilità, alla duodecima dinastia. — Acquistata a *Luqsor* (Tebe). Pietra calcare, annerita sotto l'azione atmosferica; alt. 0,530, larg. 0,340.

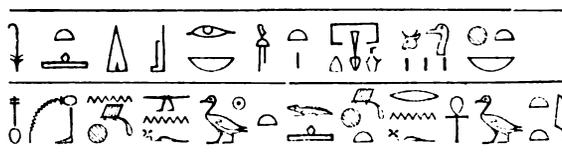
1779. (6382) Stele arcuata nella parte superiore. In alto, i simboli [hieroglyphs]; a sinistra, nella parte inferiore della stele, il defunto seduto sopra un sedile di legno scolpito, colla mano destra sulle ginocchia, col braccio sinistro ripiegato sul petto, tenendo colla mano un fiore con lungo stelo. Veste lo *shenti*, e sopra di esso una tonaca trasparente, dai fianchi ai piedi, ha al collo una larga collana, e i capelli lunghi, trattenuti sulle orecchie e cadenti sul collo, coperti con un velo. Sotto il sedile, un vaso con manico lungo e sottile, che direbbesi di bronzo, e davanti al defunto una tavola con pani, focaccie, cipolle e varie parti della vittima, e per terra intorno alla tavola, tre vasi e il calice dell' incenso. Dall'altra parte della tavola, di fronte al defunto, una donna in piedi, nell'atto di odorare un fiore, che tiene nella mano destra: è vestita con abito strettissimo dalla metà del petto ai piedi, ha al collo una larga collana, una treccia di capelli sul petto, e le altre trattenute sopra le orecchie e cadenti sul dorso, coperte con un velo. Sopra e accanto alle dette immagini, le iscrizioni seguenti:

« *Una offerta da parte del re è fatta a* Ptaḥ, *a* Osiride *signore della vita delle due regioni, a* Kem *sovrano di Coptos, affinchè essi concedano le provvigioni funebri in pani e in bevande, vittime bovine, oche, fascie e cose buone di ogni specie, di cui la Divinità vive, e che dona il cielo e la terra produce, al sembiante* (ka) *del barcajuolo* Iuf, *giustificato, signore di pietà* ».
« *Sua moglie, che lo ama, la signora di casa* Nubåmnit ».
« *Da parte del figlio, che fa vivere il di lui nome,* Śesu, Ḥoremχāf (1) ».

Nè le figure, nè i segni conservano alcuna traccia di coloritura, però gli uni e le altre sono eseguiti con molta cura, e segnatamente la testa del defunto.

(1) V. infra pag. 498, nota (1).

Da riferirsi probabilmente al principio della decimaterza dinastia. — Acquistata a *Keneh*, ma proveniente da *Coptos*. Calcare ingiallito sotto l'azione atmosferica; alt. 0,495, larg. 0,330.

1780. (6378) Piccola stele di forma rettangolare. Vi è rappresentato il defunto in piedi, insieme a sua moglie, davanti ad un'ara di libazione. Il defunto veste lo *shenti*, ha una larga collana al collo, un elegante braccialetto alla radice della mano, i capelli corti e spartiti in piccole ciocche inannellate: tiene il braccio destro disteso lungo il fianco, colla mano stretta in pugno, e colla sinistra, il lungo bastone. La moglie gli sta ritta accanto, e ne cinge il corpo col braccio sinistro; ancor essa ha al collo una larga collana, veste un abito stretto senza maniche, che le copre tutto il corpo dal collo ai piedi, e ha i capelli lunghi, spartiti in grosse treccie, di cui due cadono sul petto e le rimanenti sul dorso. Sopra l'ara di libazione, tre pani, la testa e altre parti della vittima.

Sopra le dette immagini, l'iscrizione seguente:

« *Una offerta da parte del re è fatta ad* Osiride *signore dell'occidente, (affinchè conceda) le provvigioni funebri in pani e in bevande, vittime bovine e oche, e ogni specie di cose buone e pure, al devoto che seguì la figlia di* Rā (*la regina*), Sebekḥotpu. *La devota, il cui nome è* Ānχsatetā ».

Le figure erano accuratamente dipinte, e dell'antica coloritura rimangono tuttora moltissime traccie: le parti nude dell'immagine muliebre erano dipinte in giallo chiaro, e in rosso scuro nell'immagine del defunto. I segni sono di ottimo disegno, e accuratamente incisi sopra un piano che è leggermente rilevato su quello della stele, e le figure sono lavorate in leggiero rilievo con arte finissima, sia nella testa che nelle gambe, e non molto inferiore a quella delle stele, descritte sotto i num. 1772, 1774 e 1776. Il nome del defunto assegna questo monumento a un periodo ben determinato, cioè alla dinastia decimaterza, sotto il regno di uno dei Faraoni Sebekḥotpu, confermando le recenti induzioni, che durante la dinastia decimaterza l'arte egiziana conservasse in gran parte il grado di splendore, raggiunto sotto la dinastia precedente. — Acquistata a *Luqsor* (Tebe). Calcare annerito sotto l'azione atmosferica; alt. 0,240, larg. 0,195.

1781. (6377) Stele di forma rettangolare, circondata con un fregio variopinto, simile al disegno che fu riprodotto sotto il num. 1778. Nell'alto, i simboli 𓂀 𓂀, e nella parte inferiore, il defunto in piedi davanti a una tavola ricolma di offerte, e dall'altra parte di questa, una donna in piedi, nell'atto di presentarle al

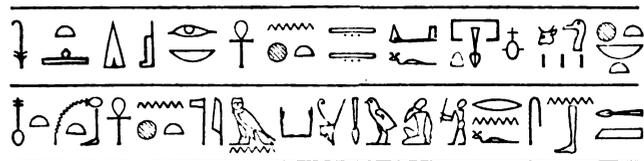
defunto. Questi veste lo *shenti*, ha al collo una piccola collana, i capelli lunghi, trattenuti sopra le orecchie e cadenti sul collo, e tiene le braccia distese: quella veste l'abito stretto al corpo, sostenuto con una sola cinghia, che passa sopra la spalla destra, e ha i capelli trattenuti sopra le orecchie e cadenti sul dorso. Sopra le dette figure, l'iscrizione seguente:

« *Una offerta da parte del re è fatta ad* Osiride, *signore di* Ṭaṭu, *Dio grande, sovrano di Abido, affinchè conceda le provvigioni funebri in pani e bevande, vittime bovine e oche, ogni specie di cose buone e pure di cui la Divinità vive, al sembiante* (ka) *di chi soprintende alla scala d'oro,* Tuṭu, *giustificato, partorito da* Ressenb ».

Questa stele, e le altre descritte sotto i due numeri seguenti, se non sono opera dello stesso artefice, provengono certamente dalla stessa officina, e probabilmente debbono riferirsi a un medesimo periodo di tempo, o certo a tempi poco lontani fra loro. Secondo le maggiori probabilità, si devono tutte riferire alla dinastia decimaterza. — Acquistata a *Gurnah* (necropoli di Tebe). Calcare gialliccio; alt. 0,375, larg. 0,235.

1782. (6373) Stele arcuata nella parte superiore, e circondata da un fregio variopinto, come la stele precedente. Nell'alto, i simboli 𓂀 𓂀, e nella parte inferiore della stele, il defunto in piedi, e davanti a lui, in due scompartimenti paralleli, due donne inginocchiate, che gli presentano un pane e un vaso sopra una piccola tavola di offerte, e poi un uomo, una donna in piedi, e da ultimo un altro uomo c. s. Tutte le immagini virili, compresa quella del defunto, sono rappresentate in piedi con una mano sul petto, vestite collo *shenti*, con una piccola collana al collo e coi capelli lunghi, trattenuti sopra le orecchie e cadenti sul collo. Le donne vestono l'abito stretto al corpo, e hanno i capelli trattenuti sopra le orecchie e cadenti sul dorso, e due di esse, le parti nude del corpo dipinte in color giallo assai scuro, come osservasi in altra stele, descritta sotto il num. 1562 (pag. 282). Sopra un sostegno, che pare appoggiato al muro della camera sepolcrale, sono dipinte varie offerte, fra cui pani, cipolle, oche, la coscia e la testa della vittima.

Iscrizioni.

a — Riferentesi al defunto:

« *Una offerta da parte del re è fatta ad* Osiride, *signore della vita delle due regioni, affinchè conceda le provvigioni funebri in pani e bevande, vittime bovine e oche, ogni specie di cose buone e pure, di cui la Divinità vive, al sembiante* (ka) *del gridatore* (1), *il cui nome è* Senb, *giustificato* ».

b — Riferentisi rispettivamente alle altre cinque persone:

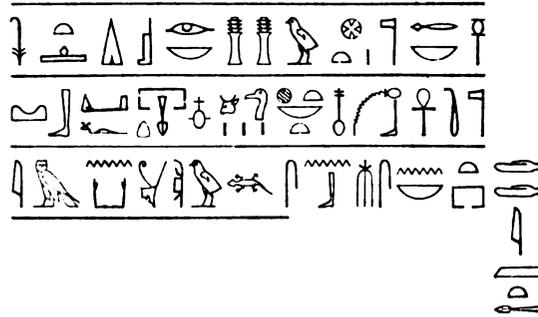
« *sua moglie* Renesu » (2),
« *la signora di casa,* Touḥati »,
« *suo figlio* Àunef »,
« *sua figlia* Àbenter, *giustificata* »,
« *suo figlio* Sebeku, χerḥeb ».

Lavoro mediocre: i geroglifici sono dipinti in verde. — Acquistata a *Luqsor* (Tebe). Calcare gialliccio; alt. 0,540, larg. 0,360.

1783. (6372) Stele arcuata nella parte superiore, circondata, come le due precedenti, da un fregio variopinto. Vi è rappresentato, nella parte inferiore, il defunto in piedi, colla mano destra sul petto, coi capelli acconciati come nelle figure virili delle due stele precedenti, ma coperti con un velo, con collana al collo e *shenti* sui fianchi. Davanti al defunto, una piccola ara di libazione, e quindi una donna inginocchiata, colla mano destra tesa verso il defunto, nell'atto di presentargli una coppa, probabilmente colma di birra. La donna veste l'abito stretto al corpo, sostenuto con due cinghie, e ha una treccia di capelli cadenti sul petto e le altre sul dorso, coperte con un velo. Sopra una tavola di legno, che pare infissa nella parete, offerte di varie specie.

(1) o , letteralmente tradotto « *colui che spinge la voce* », doveva designare un ufficio corrispondente a quello di araldo, se pure non indicava quelle persone, uomini e donne, che seguivano urlando la barca funebre, e che con termine più proprio erano chiamate

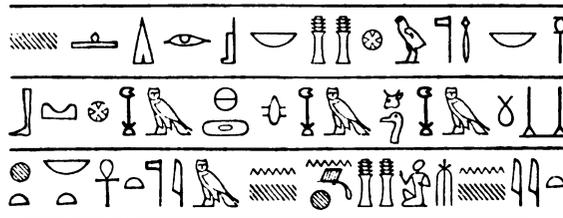
(2) V. s. pag. 281, nota (2).

Iscrizioni. — Sopra l'immagine del defunto:

« *Una offerta da parte del re è fatta ad* Osiride, *signore di* Ṭaṭu, *Dio grande, signore di Abido, affinchè conceda le provvigioni funebri in pani e bevande, vittime bovine e oche, ogni specie di cose buone e pure, di cui vive la Divinità, al sembiante* (ka) *del* Śesu[1] Āśusenb, *partorito dalla signora di casa* Ṭeṭâ, *giustificata* ».

Sopra l'immagine dell'offerente:

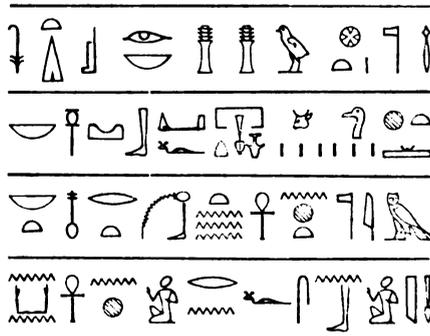
« *la gridatrice* Sebekāa, *giustificata* ».

Lavoro mediocre: rotto in molti pezzi e restaurato. — Acquistata a *Gurnah* (necropoli di Tebe). Calcare; alt. 0,440, larg. 0,255.

1784. (6370) Stele di forma rettangolare. Vi è rappresentato il defunto in piedi, collo scettro nella destra, e colla mano sinistra tesa verso un mucchio di offerte deposte sul suolo, pani, oche, varî pezzi di vittima, cipolle, fiori ecc.; veste lo *shenti*, ha una larga collana al collo, i capelli non molto abbondanti, tagliati sulla fronte e sopra le orecchie, e cadenti sul collo. Sopra l'immagine del defunto, la seguente iscrizione:

(1) Il vocabolo , dato sotto la forma in una stele infradescritta (v. pag. 500), designava un qualche ufficio, che non saprei ben determinare: però il determinativo , che lo accompagna nella stele testè indicata, e la circostanza di trovarlo nel nostro monumento unito al titolo « *pubblico gridatore* », farebbero credere, che esso si riferisca a qualche ufficio poco diverso da quest'ultimo o dal medesimo dipendente. Per quanto mi risulta, questo titolo non fu trovato finora

« *Una offerta da parte del re è fatta ad* Osiride, *signore di* Ṭaṭu, *Dio grande, signore di Abido,* (*affinchè conceda*) *migliaja di pani e di vasi di birra, migliaja di vittime bovine e oche, migliaja di fascie di varie specie e di cose di cui vive la Divinità, al* [*sembiante* (ka)] *del devoto* Ṭaṭ, *partorito da* ...it ».

L'immagine del defunto è lavorata in leggerissimo rilievo, ma le offerte e le iscrizioni sono semplicemente tracciate con color rosso e nero. Questa stele ci pare ricordi quelle della dinastia decimaterza. — Acquistata a *Luqsor* (Tebe). Calcare bianco; alt. 0,370, larg. 0.325.

1785. (6383) Piccola stele, arcuata nella parte superiore e circondata da un fregio, come quello riprodotto sotto il num. 1778. In alto, i simboli [hieroglyphs], e sotto di essi, l'iscrizione:

« *Una offerta da parte del re è fatta ad* Osiride, *signore di* Ṭaṭu, *Dio grande, sovrano di Abido, affinchè conceda le provvigioni funebri in pani e bevande, vittime bovine e oche, cose buone e pure d'ogni specie, di cui la Divinità vive, al sembiante* (ka) *di* Ānχ, *il cui nome* (*proprio*) *è* Senb, *giustificato* ».

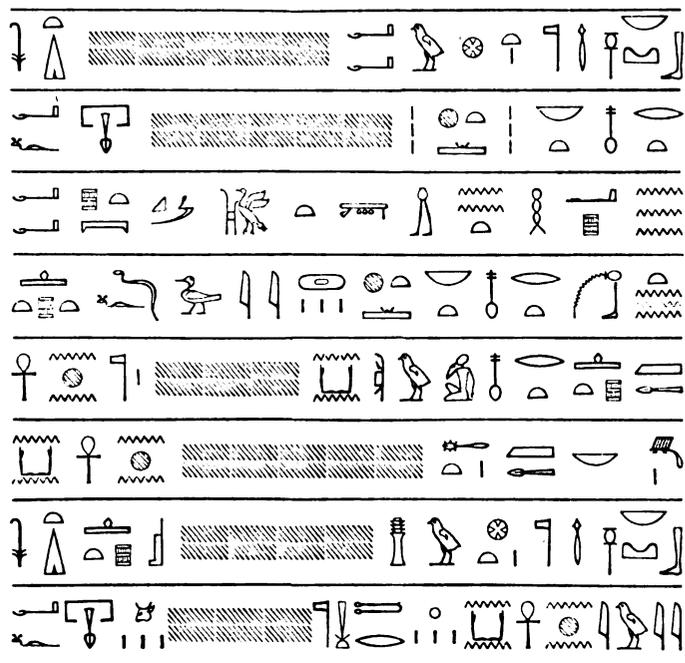
Sotto alla detta iscrizione, l'immagine del defunto, ritto in piedi davanti ad una tavola di offerte: veste una tonaca dai fianchi fin sotto al ginocchio, ha il capo coperto con una cuffia bianca aderente al cranio, e le braccia amendue distese lungo i fianchi. Sotto alla tavola, due vasi, e sopra di essa, un altro vaso, due focaccie, un mazzo di cipolle o un'oca. I due vasi collocati sotto la tavola e le parti nude dell'immagine del defunto, sono colorite di rosso.

Lavoro rozzissimo, da riferirsi forse alla dinastia decimaterza. — *Gurnah* (necropoli di Tebe). Calcare; alt. 0,280, larg. 0,175.

1786. (6384) Stele arcuata nella parte superiore e circondata da un fregio, simile a quello riprodotto nel n. 1778. Nella parte inferiore di essa, a destra, in leggerissimo

---

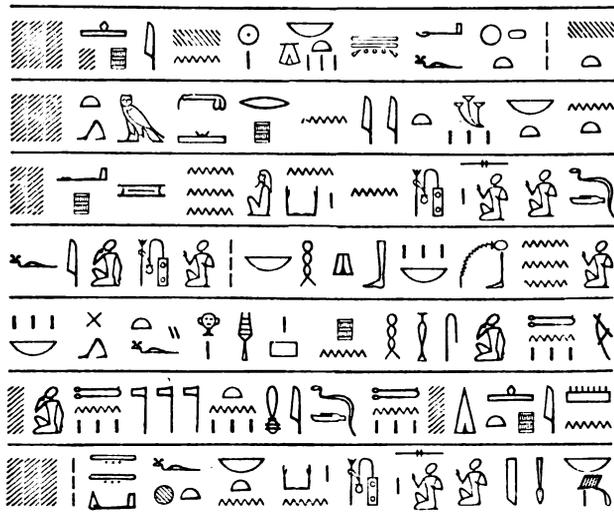
che sopra monumenti, che devono essere riferiti, secondo ogni probabilità, alla dinastia decimaterza. V. s. la stele n. 1779, e anche quella n. 1561 (pag. 280 e seg.), ove la lettura da me data del gruppo [hieroglyphs] deve esser corretta in quest'altra « *il padre suo* Śesu, Śes, *figlio di* Teχi ».

rilievo ad incavo, è rappresentato un individuo in piedi, probabilmente il defunto, coi capelli corti, larga collana al collo, tonaca dai fianchi in giù, nell'atto di odorare un fiore di loto, che tiene colla mano sinistra. Di fronte a questi, un uomo e una donna, amendue inginocchiati, il primo vestito come il defunto, parimente nell'atto di odorare un fiore di loto, e la seconda vestita coll'abito solito e coi capelli lunghi, trattenuti sopra le orecchie e cadenti tutti sul dorso. Sopra le dette figure, la seguente iscrizione:

« *Una offerta da parte del re è fatta ad* [Osiride *signore di*] Ṭaṭu, *Dio grande sovrano di Abido, affinchè conceda le provvigioni funebri,* [*vittime bovine, oche, fascie e*] *ogni specie di cose buone, che il cielo dona, la terra produce e porta il Nilo, offerte in natura e manufatte, ogni specie di cose buone e pure,* [*di cui la Divinità*] *vive, al sembiante* (ka) *del* Śesu ([1]) Nofrit-ḥotpu, *giustificato, e al sembiante* (ka) *di* Ānχen[àui] .... χet, *giustificato e signore di pietà. Una offerta da parte del re è fatta ad* [Osiride, *signore di*] Ṭaṭu, *Dio grande sovrano di Abido, affinchè conceda le provvigioni funebri, vittime bovine,* [*oche, fascie*], *incensi, al sembiante* (ka) *di* Ānχenàui ».

Le figure sono lavorate assai rozzamente, e i segni sono di pessimo disegno, malamente incisi, e indicati talora da una sola graffiatura nella pietra, impossibile a decifrarsi senza l'aiuto del senso dell'intiera iscrizione. Nessuna traccia di antica coloritura. — Acquistata al *Cairo* e proveniente probabilmente da *Gizeh* (necropoli di Memfi). Calcare gialliccio; alt. 0,320, larg. 0,220.

([1]) V. sopra pag. 498, nota ([1]).

1787. (6386 bis) Frammento di stele arcuata nella parte superiore. Vedesi rappresentato un gruppo di quattro oche, che seguivano probabilmente qualche persona, che era rappresentata nell'altra parte della stele, ora perduta. Lavoro assai buono; per la natura della rappresentazione dovrebbe supporsi, che appartenga di preferenza al medio impero. — *Karnak* (regione non funeraria di Tebe). Calcare grigio; alt. 0,130, larg. 0,115.

1788. (6381) Stele arcuata nella parte superiore, divisa in due sezioni. La prima di esse manca quasi intieramente, e più non si vedono che i resti di due figure, l'una virile e l'altra muliebre, rappresentanti certamente il defunto e sua moglie, seduti sopra un sedile di legno scolpito. La seconda sezione è occupata dall'iscrizione seguente:

« *Una offerta* [*da parte del re è fatta*] *ad* Åmonrā, *signore dei troni delle due regioni, affinchè conceda ogni specie di pani, che compare innanzi* (*sulla sua tavola*), *fiori freschi del Nilo di ogni specie, al sembiante* (ka) *dello scriba* Sa. *Egli dice: o voi, ogni scriba, ogni* Kerḥeb, *ogni sacerdote purificatore, che passi presso questo monumento sepolcrale, onorerete e amerete i vostri Dei se direte: una offerta da parte del re è fatta ad* Åmon[rā *signore, dei troni*] *delle due regioni, affinchè egli conceda cose buone di ogni specie al sembiante* (ka) *dello scriba* Sa, *giustificato e signore di pietà.*

I segni sono di elegante disegno e accuratamente incisi, e parimenti le figure, giudicando dai resti tuttora visibili, dovevano essere di eccellente lavoro: nè i primi, nè le seconde conservano traccia di antica coloritura. Questa stele non ha caratteri cronologici ben determinati, che ci permettano di attribuirla con precisione alla duodecima o tredicesima dinastia, anzichè alla diciottesima: però la seconda ipotesi ha maggiori probabilità. — Acquistata a *Luqsor* (Tebe). Calcare bianco e finissimo; alt. 0,295, larg. 0,280.

1789. (7231) Stele arcuata nella parte superiore. In alto, il simbolo e ai due lati di esso, l'iscrizione « *il Dio di* Ḥuṭ ». Sotto il detto simbolo, nella parte centrale della stele, l'iscrizione:

« (*Sotto il regno del*) *Dio benefico, sovrano delle due regioni,* Menχeperrā, *e* (*della*) *real consorte legittima* Ḥatšepsesrā, *largitori di vita in eterno* ».

Quindi, a destra, il Dio Chem itifallico, e a sinistra, di fronte a questi, Iside Ḥatḥor, in piedi, collo scettro nella sinistra e l'amuleto nella destra: questa veste l'abito solito delle Divinità femminili, ha una larga collana al collo, l'ureo sulla fronte, sul capo le corna di vacca col disco solare, e i capelli cadenti sul petto e sul dorso, coperti con un velo. Alle dette Divinità corrispondono, rispettivamente, le due iscrizioni seguenti:

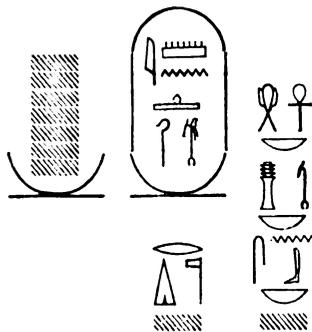
« Kem, *figlio d'*Iside ».
« Ḥatḥor, *signora di Denderah* ».

Sotto alla scena ora descritta, l'iscrizione seguente:

(1) L'ultima linea di iscrizione, non era compresa nella distribuzione generale della superficie della stele, e vi fu aggiunta in seguito.

« *Quegli che prepara il belletto per la regina*, Ṭḥutimes, *figlio di* Useråāḥ, *fece incidere* (*questo monumento*) *con splendore* (1) *d'oro ad* Ḫatḥor, *signora di Denderah. Suo figlio* Āa, *sua moglie, che lo ama*, Nef. *Eseguì lo scriba* Noferḥotpu: *sua moglie* Tetåsenb, *la di lei figlia*, Śepsesḥat..... ».

Dell'antica doratura, a cui accenna l'iscrizione, non rimane più alcun resto, ma rimangono traccie visibilissime dell'incausto giallo, su cui la doratura soleva applicarsi. — Stele votiva, proveniente assai probabilmente dal santuario di *Denderah*, e notevole per i cartelli reali e per la curiosità delle sue iscrizioni: ci fu donata al Cairo per il Museo di Firenze dal comm. De Martino, Console generale d'Italia in Egitto. Lavoro assai buono della dinastia diciottesima. Calcare bianco assai fine, attualmente dipinto di giallo, e anticamente dorato; alt. 0,450, larg. 0,300.

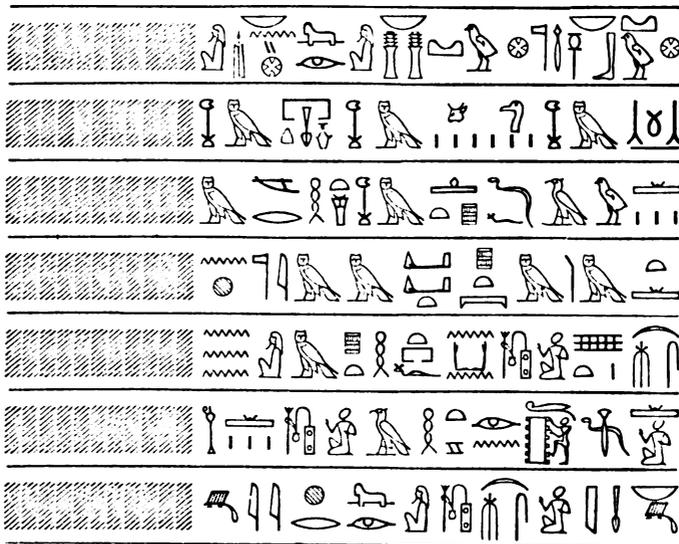
1790. (6392) Frammento di stele, arcuata nella parte superiore, in cui era rappresentato il Faraone Amenofi III, nell'atto di presentare offerte di ogni specie, sopra una tavoletta di legno, che solleva con ambe le mani, ad una Divinità, che era probabilmente Ammone. Il frammento che ci rimane contiene parte della sezione destra superiore: nell'alto di essa, vedesi il simbolo del cielo, che segue la curva della stele ( ), poi sotto di esso, l'estremità dell'ala destra del disco alato ( ), e accanto a questa, l'iscrizione « *largitore di vita* ». Sotto ai detti simboli, l'immagine del Faraone, in piedi e nell'atteggiamento sopraindicato: veste lo *shenti* reale, ha sul capo il duplice diadema ( ), l'ureo sulla fronte, il pizzo di barba al mento, una ricchissima collana al collo, braccialetti alla radice delle mani, e i capelli coperti colle fascie *nemes* ( ). Davanti e dietro all'immagine del Faraone, rimangono tuttora i seguenti resti d'iscrizioni, in geroglifici eleganti, sottili e nettamente incisi, secondo la maniera artistica che è caratteristica di una parte della diciottesima dinastia:

(1) , vocabolo nuovo e di lettura incerta, ma il significato suo non può essere molto diverso da quello che gli abbiamo assegnato.

« .... Àmenḥotpu.ḥikuas, *offre l'incenso* ....».
« *L'amuleto di ogni specie di vita, di ogni specie di stabilità e felicità, di ogni specie di salute,* [*è dietro di lui*] ».

Lavoro assai buono: regno di Amenofi III. — Acquistato a *Luqsor*, ma proveniente da *Bab el-Moluk* (necropoli reale di Tebe). Basalte; alt. 0,290, larg. 0,160: lo spessore della stele oltrepassa undici centimetri, segno certo che doveva essere assai grande, e probabilmente molto alta, e contenere una lunga iscrizione.

1791. (6387) Stele arcuata superiormente, e mancante della sezione superiore e di parte della sezione sinistra, lungo tutta l'altezza. Dai frammenti che ne rimangono tuttora risulta, che la parte più alta della stele era occupata da una scena, in cui era rappresentato il defunto insieme a una donna, probabilmente sua moglie, e a una bambina, sua figlia; il defunto, vestito collo *shenti* a punta, era seduto sopra un sedile di legno scolpito, presso di lui, la bambina nuda, con capelli corti, ne sta accarezzando le gambe, quindi una tavola di offerte, e poi una donna vestita coll'abito stretto al corpo, usato generalmente dalle donne egiziane, diritta in piedi, nell'atto di presentare al defunto una piccola fascia. Dietro alla donna, un vaso; davanti a lei, un cane levriero accovacciato. Sopra l'immagine della bambina, leggesi tuttora in geroglifici rilevati, l'iscrizione:

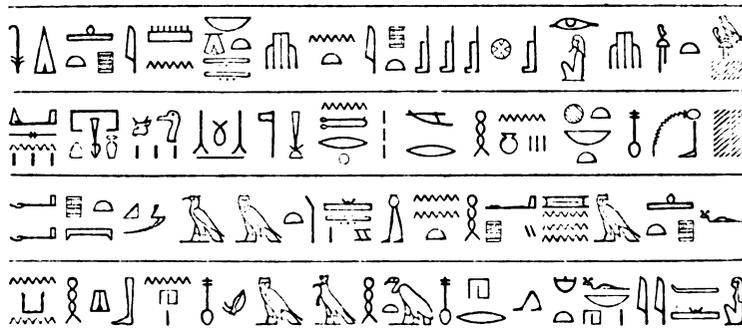
« *la sua figlia* Àāḥmes ».

La sezione inferiore della stele è occupata intieramente dalla seguente iscrizione:

« [*Una offerta da parte del re è fatta a* Tum] *signore di Eliopoli, ad* Osiride *signore di* Ṭaṭu, *Dio grande, sovrano di Abido* [*e ad* Anubi *sulla sua montagna, affinchè concedano*] *migliaja di provvigioni funebri in pani ed in bevande, migliaja di vittime bovine e di oche, migliaja di fascie,* [*migliaja di granelli di incenso, migliaja*] *di vasi d'olio, migliaja di offerte in natura e di prodotti manufatti,* [*migliaja di cose buone e pure*] *di cui la Divinità vive, e che il cielo dona, la terra produce* [*e il Nilo trasporta*] *dalla sua sorgente, al sembiante* (ka) *dello scriba del nomo,* Ȧāḥmes. [*Egli dice io eseguii gli*] *ordini dello scriba dei campi, io feci compire le costruzioni* (?), *feci fiorire........................; è devoto verso* Osiride, *lo scriba* Ȧāḥmes, *giustificato, signore di pietà* ».

Nè le figure, nè i segni conservano traccia di antica coloritura, ma sia le une che gli altri sono lavorati con singolare eleganza, le prime in leggiero rilievo e gli ultimi incisi. Stile del principio della dinastia diciottesima, e da riferirsi forse al regno di Amenofi I. o di Tutmosi I. — Acquistata a *Luqsor* (Tebe). Calcare bianco e finissimo; alt. 0,390, larg. 0,225.

1792. (6379) Stele arcuata nella parte superiore, e divisa in tre sezioni, delle quali la prima manca intieramente, e la seconda non rimane che in parte. In quest'ultima erano rappresentate sette persone, due uomini e cinque donne, in piedi, nell'atto di rendere omaggio al defunto, che era certo rappresentato nella sezione superiore: delle figure virili non si vedono oggidì che le gambe, ma le immagini delle donne rimangono quasi per intero e colle relative iscrizioni. Esse sono tutte figlie del defunto, vestono l'abito stretto al corpo, di tela sottilissima, hanno i capelli cadenti sul dorso e coperti con un velo, eccettuate alcune treccie che cadono sul petto; portano il braccio destro disteso lungo il fianco e il sinistro ripiegato sul petto, stringendo colla mano un fiore con lungo stelo. Accanto alle cinque immagini sopraindicate sono rispettivamente incise le iscrizioni seguenti:

« *sua figlia* Ṭḥuti »,
« *sua figlia* Ȧmonrā »,
« *sua figlia* Tât »,
« *sua figlia* Sonsenb »,
« *sua figlia* Ȧmonpa ».

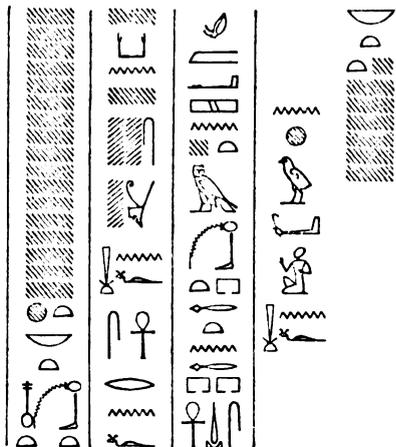
La terza sezione è occupata dalla seguente iscrizione:

« *Una offerta da parte del re è fatta ad* Ammone, *signore del trono delle due regioni, risiedente nella dimora di Karnak, e ad* Osiride χentâmenti, *affinchè concedano le provvigioni funebri in pani ed in bevande, vittime bovine e oche, fascie, incensi, olii, cose buone, pure* [*e dolci*] *di ogni specie, che il cielo dona, la terra produce, e il Nilo porta come sua offerta* (*sic*), *al sembiante* (ka) *del* Kerḥeb *della* Panofer, Sem, Neḥmutnoferper: *sua moglie, la signora di casa,* Iḥu ».

Le figure sono lavorate finamente in rilievo, ed anticamente erano dipinte: i segni sono incisi e non conservano traccia di coloritura. Stile della diciottesima dinastia. — Acquistata a *Luqsor* (Tebe). Calcare bianco e finissimo; alt. 0,370, larg. 0,335: rotta in due pezzi e restaurata.

1793. (6388) Frammento di stele arcuata nella parte superiore, divisa in due sezioni. Nella prima sezione, in alto, i simboli [geroglifici], e quindi, sotto di essi, il defunto, seduto davanti ad una tavola ricolma di offerte di ogni specie. Dell'immagine del defunto non rimangono che pochi frammenti, dai quali si vede che vestiva lo *shenti*, ed aveva la mano sinistra sul petto, tenendo fra le dita un fiore di loto con lungo stelo; fra l'immagine del defunto e la tavola, l'iscrizione:

« *lo spirito perfetto di* Âāḥmes ».

Nella seconda sezione erano rappresentati un uomo e una donna, ma dell'immagine di quest'ultima non rimane quasi nulla: l'uomo veste lo *shenti*, ha i capelli corti, e solleva le braccia, quasi per adorare lo « *spirito perfetto di*

Āāḥmes », rappresentato nella sezione superiore. Davanti alle dette immagini, i seguenti resti di iscrizioni:

« [*Una offerta da parte del re è fatta a*] .... [*affinchè conceda*] ..... *cose buone e pure d'ogni specie, al sembiante* (ka) *di* [Āāḥmes]. *Da parte di suo fratello, che ne fa vivere il nome, valletto nella gran sala delle purificazioni del Faraone - vita, salute, forza* -, Neχ(t)u: *la sua sorella, signora di casa* .... ».

Per la qualità della pietra questa stele si sfasciò in minuti frammenti, e ricomponendola non si potè salvare una breve iscrizione, che era incisa sul rovescio.

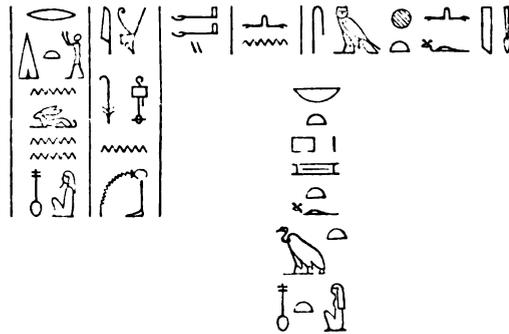
L'arte squisita con cui è lavorata ricorda i migliori monumenti della stessa natura della diciottesima dinastia, periodo a cui crediamo debba essere riferita. — Acquistata a *Luqsor* (Tebe). Calcare gialliccio, annerito per l'azione atmosferica; alt. 0,230, larg. 0,165.

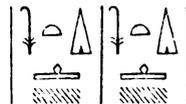
1794. (6397) Frammento di architrave di una porta di tomba, colla cornice relativa e con piccola parte dello stipite sinistro. Sia l'architrave che gli stipiti erano coperti di figure e di iscrizioni: sopra ciascuno degli stipiti vi era un doppio *προσκύνημα*, e probabilmente terminava con una duplice immagine del defunto, mentre la superficie dell'architrave doveva essere divisa in due sezioni da una linea verticale, in ognuna delle quali era rappresentato il defunto, seguito da sua moglie, nell'atto di adorare una Divinità. Nella sezione sinistra, sola che ci rimanga, la Divinità adorata è Osiride χentāmenti, rappresentato seduto sopra un trono massiccio, che è collocato sul piedestallo simbolico (⊂⊐), coi simboli ⸢, ∧, ⸢, ☥ nelle mani: davanti a lui, e sul piedestallo medesimo, una piccola ara di libazione, e sopra di questa, tre fiori di loto stretti in un mazzo. Segue quindi una tavola ricolma di offerte di ogni specie, pani, vasi, cipolle, la testa e la coscia della vittima, e poscia il defunto adorante, e da ultimo sua moglie, col braccio destro sollevato in segno di adorazione, avendo nella sinistra un mazzo di tre fiori di loto. Il defunto veste lo *shenti*, e sopra di questo un

abito talare trasparente a maniche corte e strette: tiene al collo una larga collana, ed ha i capelli lunghi, trattenuti sopra le orecchie e cadenti sul collo: la donna veste l'abito stretto al corpo, porta una collana come quella del marito, ed ha i capelli lunghi e sciolti, cadenti confusamente sulle spalle, sul dorso e sulla fronte; intrecciato coi capelli, un fiore di loto.

Iscrizioni. — Sopra l'immagine di Osiride:

« Osiride, *sovrano dei viventi* ».

Sopra l'immagine del defunto e della moglie:

« *Porge adorazione all'* Unnofer (Essere buono) *il regio artefice dalle mani pure,* Ȧnesemχetȧnef, *giustificato;* (*sua moglie*) *la signora di casa, che lo ama,* Mutnofrit ».

Sullo stipite:

La cornice è ornata con baccelli, dipinti alternativamente in color bleu, rosso e verde; le figure e i segni sono coloriti uniformemente in bleu, eccettuate alcune parti del trono, che sono dipinte in giallo e rosso, le collane in giallo, e gli occhi in bianco. L'antica coloritura è conservata in tutta la sua freschezza. — Proviene da una tomba ruinata di *Gurnah* (necropoli di Tebe), da riferirsi alla diciottesima dinastia. Calcare bianco; alt. 0,540, larg. 0,520, spessore dello stipite 0,100.

1795. (6391) Busto virile, rappresentato in leggiero rilievo ad incavo, frammento di una immagine di defunto. Ha i capelli lunghi, cadenti sulle spalle e sul collo, coperti con un velo, e una larga collana al collo: il profilo del viso è lavorato con grande morbidezza, secondo la miglior maniera della diciottesima dinastia. Sopra la figura, leggonsi tuttora i segni , resti di una iscrizione più lunga.

Potemmo constatare, che questo frammento di bassorilievo proveniva dalla celebre tomba del dignitario [hieroglyphs] Ȧnnȧ o Ȧnni, scavata nella regione superiore della collina di *Gurnah* (necrop. di Tebe), da riferirsi al regno di Tutmosi III, e certo una delle più notevoli di quel periodo, per l'arte con cui è lavorata e per l'importanza delle scene, che vi sono rappresentate. La figura e i segni sono dipinti uniformemente in celeste. — Calcare bianco e finissimo; alt. 0,117, larg. 0,157.

1796. (6398) Frammento di un bassorilievo sepolcrale, o di una gran stele. Vedesi rappresentato, dai fianchi in su, il defunto nell'atto di offrire l'incenso ad una Divinità, la cui immagine doveva trovarsi nella parte ora mancante del bassorilievo: il defunto veste l'abito talare, a larghe maniche e pieghettato, ha una ricca collana al collo, e i capelli spartiti in piccole ciocche, non molto lunghe, che gli scendono sulla fronte, sulle orecchie e sul collo. Colla mano destra tesa in avanti tiene un ricco incensiere, e colla sinistra getta dei granelli di incenso sulla fiamma che vi arde. Fra l'immagine del defunto e quella della Divinità, vi era una tavola ricolma di offerte di ogni specie, delle quali alcune si vedono tuttora, fiori, pezzi di carne e focaccie.

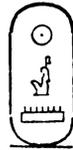
Sopra l'immagine del defunto, il seguente frammento di iscrizione:

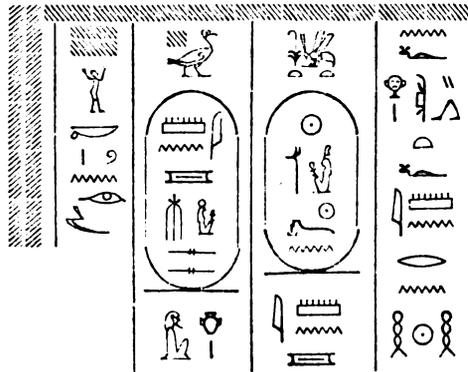
« *Una offerta da parte del re è fatta ad* Osiride χentȧmenti, *Dio grande, affinchè* [*conceda*] *il soffio piacevole del* [*vento del Nord*] *al sembiante* (ka) *del flabellifero alla* (*destra o sinistra*) *del re, regio scriba* .... ».

Lavoro assai buono: stile della seconda metà della dinastia diciottesima. — Acquistato ad *Achmim*; potrebbe provenire da un gruppo di tombe della diciottesima dinastia, che si trovava nella valle deserta non lungi da quella città, ma potrebbe anche esservi stato portato da Tebe, dal negoziante da cui l'acquistammo. Calcare bianco, annerito sotto l'azione atmosferica; alt. 0,225, larg. 0,190.

1797. (6408) Frammento di stele in legno, su cui era dipinta la Dea Ȧmenti, che usciva dal sicomoro, e versava dal vaso [hieroglyph] l'acqua della vita; questa veniva raccolta nella palma delle mani dall'uccello, a testa e braccia umane, simbolo dell'anima del defunto, dedicatore della stele. Questa scena era accuratamente dipinta, e a quanto pare, sotto una forma in alcune parti poco comune, ma non ne rimangono oggidì che pochissimi resti. Da riferirsi alla diciottesima o diciannovesima dinastia. — *Gurnah* (necropoli di Tebe). Legno stuccato e dipinto, ora in molta parte scrostato; alt. 0,340, larg. 0,120.

1798. (6396 bis) Frammento di soffitto di una tomba, dipinto a tempera con vago disegno e a varii colori, che conservano tuttora la loro antica freschezza. La tomba, da cui questo frammento fu tolto, era in gran parte ruinata ed abitata da una famiglia di *Fellah*: appartiene alla regione occidentale della necropoli di *Drah abu 'l Negah*, e devesi riferire alla diciottesima dinastia. — Stucco; alt. 0,290, larg. 0,430.

1799. (6393) Frammento proveniente, secondo ogni probabilità, dal tempio di Seti I in Abido, ove doveva essere collocato in modo da essere visibile da due parti opposte. Probabilmente faceva parte di un reticolato a giorno, di pietra, simile a quello che nella sala ipostila di Karnak serviva a dar luce all'interno. Sul diritto e sul rovescio, in segni lavorati in leggiero rilievo, l'iscrizione:

« Rāmenmā (Seti I), *amato da* ...... ».
— *Abido.* Calcare bianco e finissimo; alt. 0,340, larg. 0,310.

1800. (6394) Frammento di parete di un piccolo tempio, costruito da Ramesse II presso lo sbocco della valle dell'Alsassif. Il nostro frammento non contiene che la parte inferiore di una iscrizione, che accompagnava una scena di offerta: a sinistra doveva esservi Ammone, e a destra il re, che presentava al Dio, fra le altre cose, un grosso mazzo di fiori, tuttora visibile; dell'immagine del Faraone non rimane nulla, e di quella di Ammone non vedesi più che lo scettro ⸢. Dell'iscrizione, che era incisa sopra la detta scena, rimane il seguente frammento:

« .... *re dell'alto e basso Egitto*, Rāusermā-sotepenrā, *amato da* Ammone .... *a lui, per seguire il suo padre* Ammone *in eterno* ».
« .... *figlio di* Rā, Rāmesses-meriàmon; *il mio cuore* ...., *io mi rallegro vedendo* [*le tue perfezioni*]....... ».

Fra l'iscrizione e il mazzo di fiori, si vedono due linee di scrittura jeratica, tracciate corsivamente da uno scriba, che ispezionò quel tempio; alcuni segni sono tanto sbiaditi da essere illeggibili, gli altri possono essere trascritti nel modo seguente:

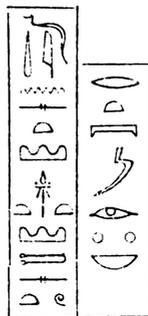
« *Essendo stabili le cose di* Ȧmmone [1], *quelli si misero a fare ....* ».
« *Lo scriba* Ṭhutimes, *figlio di* Ȧmonȧuf, *fece .... venire .... gli artefici ....* ».

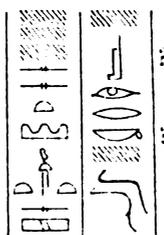
Di quel piccolo tempio di Ramesse II furono rinvenuti gli ultimi resti solo nell'anno 1885, cioè oltre al nostro frammento, due grossi pezzi di parete, che furono portati al Museo di Bulaq.

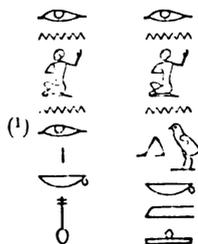
Il mazzo di fiori è lavorato in leggiero rilievo ad incavo, e conserva mirabilmente le sfumature dell'antica coloritura: i segni sono incisi, e dipinti alternativamente in colore rosso e celeste, su fondo giallo scuro, eccettuato lo spazio compreso dai cartelli reali, che è dipinto di bianco. Ottimo lavoro del regno di Ramesse II. — Pianura di *Drah abu 'l Neggah* (necropoli di Tebe). Arenaria coperta da uno strato leggerissimo di stucco; alt. 0,350, larg. 0,300.

1801. (6395) Frammento di parete di tomba, comprendente una scena di carattere religioso, raramente raffigurata sui monumenti egiziani. Si riferisce all'accoglienza che vien fatta al defunto dalle due Dee, simbolo l'una della montagna occidentale, in cui il defunto tramonta, e simbolo l'altra dell'orientale, da cui il defunto sorge col sole, per raggiungere il sommo del cielo: l'immagine della Dea dell'oriente manca nel nostro frammento, ma rimane quella di Ȧmenti, la Dea dell'occidente, che solleva le braccia, quasi in atto di accogliere il defunto. Questi è ritto in piedi, colle braccia sollevate in segno di gioia, veste lo *shenti* e una corta maglia fino alla metà del torace, sostenuta con due cinghie, che passano sopra le spalle e si incrociano sul dorso. A destra e a sinistra del defunto, due Genii delle mitiche città di Pa e di Ṭepu, l'uno con testa di sparviero e l'altro con testa di sciacallo, inginocchiati, e nella posizione loro caratteristica, indicante esultanza: quindi, a destra, dopo la Dea Ȧmenti, una figura virile, che rappresenta probabilmente di nuovo il defunto, colle braccia sollevate in segno di adorazione, e poscia, dietro di questi, il simbolo

[1] Cioè: « *essendo in regola ogni cosa riguardante il culto di* Ammone ».

Iscrizioni. — Riferentesi alla Dea dell'oriente, che manca:

« *Dice la montagna orientale: sollevato verso il cielo, vedrai ogni cosa* ».

Riferentesi alla Dea Å m e n t i:

« [*Dice la*] *montagna occidentale: chiude.............* ».

Riferentesi, rispettivamente, al Genio con testa di sparviero e all'altro con testa di sciacallo:

« *Io faccio esultanza per il tuo sorgere felice* ».

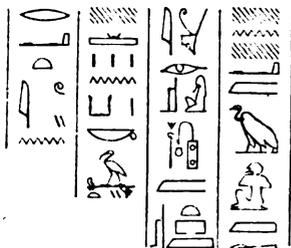
« *Io faccio esultanza per il tuo venire in pace* ».

Le figure sono lavorate assai finamente in leggerissimo rilievo ad incavo, e nello stile della diciannovesima o ventesima dinastia. — *Abido*. Calcare giallíccio, in stato di deperimento; alt. 0,250, larg. 0,560.

1802. (6389) Scheggia di pietra calcare, su cui è stata abbozzata con inchiostro rosso una scena di adorazione al Dio Ṭ ḥ o t. Questo è rappresentato in piedi, con testa di ibis e corpo d'uomo, crescente e disco lunare sul capo, lo scettro nella sinistra, la tavolozza dello scriba nella destra, e vestito dalla metà del torace ai

(1) [hieroglyph] errore dell'artefice per [hieroglyph].

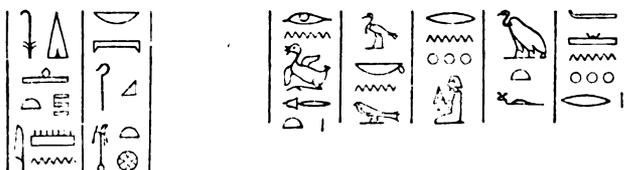
piedi con una tonaca assai larga, stretta intorno ai fianchi con lunga sciarpa. Davanti a lui è inginocchiato un uomo, colle braccia sollevate per supplicare il Dio, in un atteggiamento poco comune nelle scene religiose e funebri, e simile a quello in cui sono rappresentati i principi dei popoli vinti davanti al Faraone. Ha capelli abbondanti e lunghi, raccolti in una reticella, imitando anche in ciò l'acconciatura caratteristica di alcuni popoli della Siria, veste l'abito talare a larghe maniche, con braccialetti alla radice del braccio e della mano.

Sopra l'immagine adorante, l'iscrizione seguente:

« *Presta adorazione ai .... del tuo sembiante* (ka), *o* Ṭḥot, *il defunto, scriba della necropoli* (1), N...āemmut, *giustificato* ».

Secondo ogni probabilità, questo abbozzo dovette servire di traccia a qualche artefice, per incidere una stele di maggior dimensione o una parete di tomba. Da riferirsi alla diciannovesima o ventesima dinastia. — *Gurnah* (necropoli di Tebe). Calcare bianco e fine; alt. 0,290, larg. 0,240.

1803. (7225) Stele arcuata nella parte superiore, divisa in due sezioni. Nella prima sezione, a sinistra, Ammone seduto sopra un trono, collo scettro ⲯ nella sinistra e l'amuleto ☥ nella destra; davanti a lui, un'ara di libazione, sopra di cui il vaso *nemes* (ⲯ) e un pane, e quindi un uomo adorante, seguito da una donna, che solleva pur essa il braccio sinistro in segno di adorazione, e presenta un fiore di loto, che tiene nella mano destra. Il defunto, rappresentato dalla prima figura, veste dai fianchi in giù, una tonaca ampia e pieghettata, simile a quella riprodotta sotto il num. 1622, ma di essa più larga; ha al collo una piccola collana, armille alla radice della mano e del piede, e il capo intieramente raso. La donna veste l'abito talare ampio, trasparente e pieghettato, con maniche larghissime, ha i capelli spartiti in piccole treccie legate all'estremità con piccoli nastri, cadenti tutti sul dorso, e coperti sulla nuca da un pezzo di tela di forma circolare, sopra di cui, il cono funebre: ha pur essa armille alle braccia e alle gambe, e grossi pendenti alle orecchie.

(1) V. s. pag. 358.

Sopra le dette figure, le iscrizioni seguenti:

« *Una offerta da parte del re è fatta ad* Ammone, *signore del cielo e sovrano di Tebe* ».

« *Fece* (*questo monumento*) *il cesellatore* Bokenurnu: *sua madre* Ḥunuro ».

Nella seconda sezione sono rappresentati nuovamente il defunto e la madre, amendue adoranti, rivolti verso sinistra; le figure, intieramente simili alle due precedenti, sono precedute e seguite dalle seguenti iscrizioni:

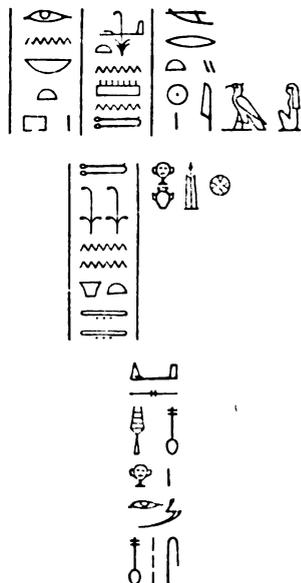
« .... *i soffii del vento* ...., *che io riceva le offerte* .... [*col*] *dito di Dio, che io sia liberato da* .... ».

« *Fece* (*questo monumento*) *il cesellatore* Bokenurnu: *sua madre, la signora di casa,* Ḥunuro *giustificata* ».

Lavoro assai accurato e di buono stile, da riferirsi, secondo le maggiori probabilità, alla dinastia ventesima. — Questa stele ci fu donata a Luqsor per il Museo di Firenze, dall'Agente consolare d'Italia, sig. Andreus Bisciara, e proviene probabilmente da *Karnak* (Tebe). Calcare ingiallito sotto l'azione atmosferica; alt. 0,350, larg. 0,220.

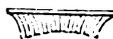
1804. (6390) Piccola stele, arcuata nella parte superiore. Vi è rappresentata a sinistra una Dea leontocefala con corpo di donna, ritta in piedi, vestita coll'abito stretto al corpo, col disco solare circondato dall'ureo sul capo, lo scettro 𓌀 nella mano sinistra e l'amuleto ☥ nella destra. Davanti ad essa, un'ara di libazione, sopra di cui il vaso *nemes* (𓏊) e un fiore di loto, e quindi una donna in piedi e

adorante. Questa veste un abito stretto al corpo dai fianchi ai piedi, e sopra di esso, un ampio abito trasparente con maniche larghissime; ha i capelli spartiti in lunghe treccie, di cui molte cadono sul petto e le altre sul dorso, ha un fiore di loto sul capo; solleva colla mano destra un sistro, nell'atteggiamento di scuoterlo davanti alla Dea, ed alza il braccio sinistro in segno di adorazione.

Sopra e accanto alle dette immagini, l'iscrizione seguente:

« *Fece* (*questo monumento*) *la signora di casa, sacerdotessa di* Mentu, Mertirāāa (*alla*) *Dea* Tenen, *sovrana delle due regioni, che risiede in* Ān, *affinchè conceda una lunga vita, impiegata a contemplare le di lei perfezioni* ».

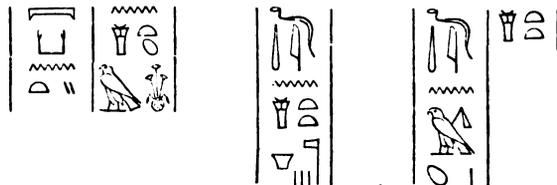
La città di Ān, qui nominata, è certamente l'Ān del sud o Ermontis, ove sorgeva un gran santuario al Dio Mentu. Questa stele è un monumento votivo, che dovette essere deposto in quel santuario, ed è uno dei pochissimi che ci facciano conoscere l'esistenza di una Dea leontocefala, chiamata Tenen, che era certamente ritenuta consorte di Mentu ed adorata nello stesso santuario.

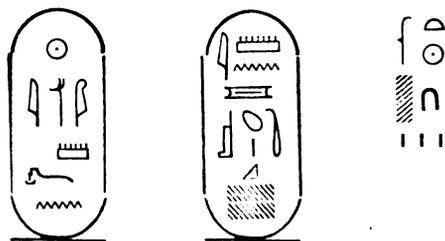
Lavoro assai buono; da riferirsi alla diciannovesima o ventesima dinastia. — Acquistata a *Luqsor* (Tebe), ma proveniente senza alcun dubbio dalle rovine della vicina *Ermontis*. Calcare giallo-scuro; alt. 0,260, larg. 0,200.

1805. (6400) Frammento di una piccola stele votiva, arcuata nella parte superiore. A sinistra è rappresentata la Dea Āptaurt con testa e torace di ippopotamo, il diadema sul capo, e sopra di questo il disco solare circondato dall'ureo, ritta in piedi, nell'atto di ricevere adorazione da due donne e da una bambina, ritte in piedi di fronte ad essa. La prima di queste e la bambina che l'accompagna, vestono l'abito talare lungo e trasparente; l'una solleva il braccio destro in segno di adorazione, offrendo colla mano sinistra un ramo d'albero, e

l'altra solleva il braccio sinistro, e tiene il destro ripiegato sul petto: la donna che segue veste l'abito stretto al corpo, e solleva come la prima il braccio destro in atto di adorare la Dea. Tutte tre hanno la carnagione dipinta in rosa, i capelli sciolti, cadenti sulle spalle e sul dorso, coperti con un velo: probabilmente, le due donne dovevano avere il cono funebre sul capo.

Tutte le figure sono lavorate assai rozzamente nella maniera che è propria di una parte della ventesima dinastia. Rappresentazione rarissima. — *Karnak*. Calcare grigio; alt. 0,110, larg. 0,143.

1806. (7207) Stele arcuata nella parte superiore. In alto, il simbolo ; sotto di esso, a destra, un uomo in piedi, col capo raso, vestito collo *shenti* e con sopravveste trasparente dai fianchi in giù, nell'atto di presentare alla Dea Bast, e ad Oro, un oggetto simile al disegno qui accanto riprodotto.

La Dea Bast, con testa di leonessa e corpo di donna, sta ritta in piedi, tenendo l'amuleto ☥ nella destra e lo scettro nella sinistra, e Oro, che la segue, è rappresentato con corpo d'uomo e testa di sparviero, lo scettro e l'amuleto ☥ nelle mani, e il duplice diadema sul capo. Fra l'immagine della Dea Bast e quella dell'uomo offerente, un'ara di libazione, sopra cui è deposto un oggetto, simile a quello sopraccennato. Alle tre figure predette corrispondono rispettivamente le seguenti iscrizioni:

« *Il capo lavandajo di* Bast, Ḥormeḥ ».
« *La Dea che parla è* Bast, *regina degli Dei* ».
« *Il Dio che parla è* Oro, *figlio di* Bast ».

Presso i piedi delle due Divinità, sono incise le iscrizioni seguenti:

che sono unite con un breve testo, racchiuso nella seguente iscrizione, disposta in linee orizzontali sotto la scena di offerta sopradescritta:

« (*Sotto il regno del Faraone*) Rāusermā · sotepenāmon - Tāk[lot] saās · meriāmon, *l'anno ventitre, il presente giorno, fu dato un altro* (1) *campo di tre ettari al lavandajo* [*capo*] *di* Bast, Ḥormeḥ. *Questo* (*campo*) *è al di là dell'obelisco, alla sua base, e lo* [*donò*] *il re vittorioso* (2): *esso appartiene al granajo della Dea* Seχet: *questo* (*campo*) *è al di là dell'obelisco* ».

Questa stele è meritevole di particolare interesse, come uno dei pochissimi monumenti incisi e con carattere religioso, in cui sia stato registrato un atto di donazione; e ciò probabilmente perchè il campo donato apparteneva al patrimonio del culto, e l'atto che lo consacrava doveva essere conservato nel tempio medesimo. Ma questo monumento trae la sua maggiore importanza dalla data in esso contenuta, la quale, malgrado la lacuna di uno dei segni numerali, non può essere letta, se non « *l'anno ventitre* », ed è perciò la sola che assegni una durata non inferiore a ventitre anni al regno di Tāklot II, mentre tutte le date finora conosciute si arrestavano all'anno quindici. Tāklot II appartiene, come è noto, alla ventesimaseconda dinastia, che ebbe la sua residenza in Bubasti. Oltre alla memoria di quest'atto di donazione, compiutosi nell'anno 23 del regno di Tāklot II, questa iscrizione fornisce ancora la notizia di un obelisco, che sorgeva nella città di Bubasti, probabilmente nelle adiacenze del tempio: di questo obelisco non abbiamo finora altra indicazione, nè fra i frammenti informi di enormi blocchi di granito, giacenti sull'area dell'antico tempio, si può oggidì riscontrarne alcuna traccia. — Questa stele fu da noi scelta al Cairo nella collezione dell'avv. Alessandro Morpurgo, che voleva offrire un suo ricordo al Museo di Firenze: proviene indubbiamente dalle rovine dell'antica *Bubasti*. Calcare gialliccio e poroso di pessima qualità; alt. 0,670, larg. 0,325.

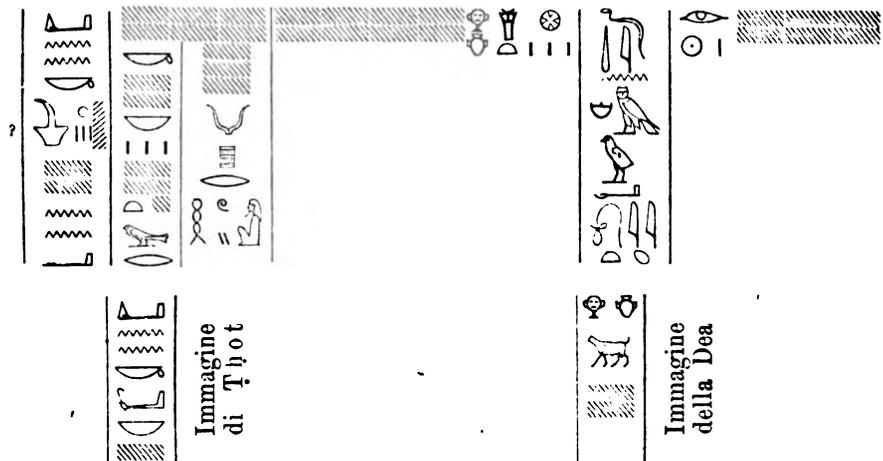
(1) Prendo come equivalente a : attribuendogli il valore pronominale, converrebbe considerarlo come equivalente a e tradurre « .... *in questo giorno, io* (Tāklot II) *diedi un campo di tre ettari* etc. », ma la prima interpretazione mi pare più probabile.

(2) A motivo della lacuna, la traduzione di questa frase rimane alquanto incerta, poichè invece dell'espressione « [*lo donò*] *il re vittorioso* », potè trovarsi « [*lo donò il luogotenente* (*od altro impiegato*)] *del re vittorioso* », ma la seconda ipotesi mi pare meno probabile, e in ogni caso non altererebbe il significato generale del passo.

1807. (6396) Frammento di parete di un tempio, comprendente parte di una scena religiosa, in cui era rappresentato un Faraone, nell'atto di presentare il simbolo al Dio Ṭḥot e ad una Divinità femminile, amendue ritti in piedi davanti ad una tavola, ricolma di ogni specie di offerte. Attualmente l'immagine del Faraone manca intieramente, e la sua presenza non ci è ricordata se non dall'iscrizione che lo precedeva,

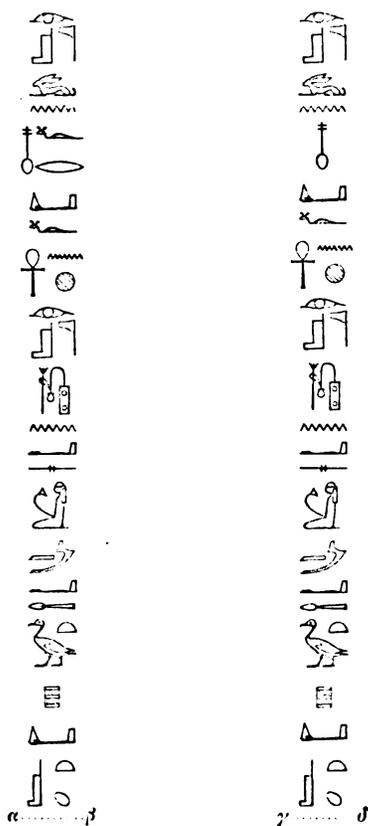
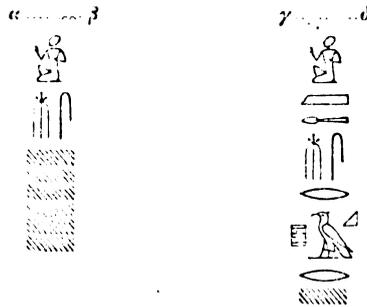
« (*egli*) *offre l'* uṫa *al padre suo, che largisce la vita* »;

delle due figure delle due Divinità manca la parte inferiore, con parte delle iscrizioni che le accompagnavano. Il Dio Ṭḥot ha sul capo il disco lunare, stringe lo scettro nella mano destra, e tiene colla sinistra l'amuleto : la Dea, che l'accompagna, veste l'abito stretto al corpo, ha le treccie cadenti in parte sul petto e in parte sul dorso, le corna di vacca sul capo, e fra queste, il disco solare, l'ureo sulla fronte e l'amuleto nella mano sinistra: solleva il braccio destro, quasi fosse in atto di adorazione.

Sopra e accanto alle dette immagini erano incise, in bei geroglifici, parecchie iscrizioni; ma oltre all'essere alcune interrotte dalla rottura del monumento, sono generalmente consunte o coperte da uno strato di stucco durissimo, sicchè non sono leggibili che i frammenti seguenti:

« [*Dice* Ṭḥot] Ȧpreḥui: [*io do a*] *te* (*al Faraone*) ...., *io do a te incensi* ...., *io do a te ogni vittoria* .... ». — [*Dice* Ṭḥot] *che è nella residenza di Bubasti* ».

« *Dice la Dea* Ḥimuāuai-t, *occhio di* Rā ......, *che è nel santuario* .... ».

La Dea Ḥimuāuai-t qui nominata, non è se non una forma di Iside Ḥatḥor, con cui si confonde intieramente per la natura dei suoi attributi. Le figure sono lavorate in leggiero rilievo ad incavo, e i segni sono incisi: lo stile di questo frammento farebbe supporre, che esso facesse parte di un qualche tempio, costruito da uno dei Faraoni della dinastia ventesimaseconda, che ebbe per capitale la città di Bubasti. — Acquistato al Cairo, ma proveniente da *Zagazig*, la città moderna che sorge presso le rovine dell'antica *Bubasti*. Calcare bianco, con traccie appena visibili di antica pittura; alt. 0,620, larg. 0,520: servì posteriormente come materiale di fabbrica.

1808. (6401 e 6402) Stele di forma rettangolare, sopra di cui è scolpita in altissimo rilievo una porta, sostenuta ai lati da due eleganti colonne con capitello a fiore di loto, e sormontata da una cornice con fregio di urei nella parte superiore, e col disco alato ( ) dipinto nella parte centrale. Dentro questa prima porta, egualmente in alto rilievo, ne è rappresentata una seconda più piccola, sostenuta da due piccoli pilastri e sormontata da cornice, sopra di cui è parimente dipinto il disco alato, come nella cornice della porta maggiore. Sopra i due pilastri laterali, sono tracciati con color verde scuro le iscrizioni seguenti:

α .... β   γ .... δ

« *Che* Osiride, *l'Essere buono, conceda la vita* (*eterna*) *alla defunta, scriba,* Nās, *giustificata, figlia di* Peṭuâs, *partorita dalla donna*............. ».
« *Che* Osiride, *l'Essere buono, conceda la vita* (*eterna*) *alla defunta, scriba,* Nās, *giustificata, figlia di* Peṭuâs, *giustificata e partorita dalla donna* Repaker (?)....».

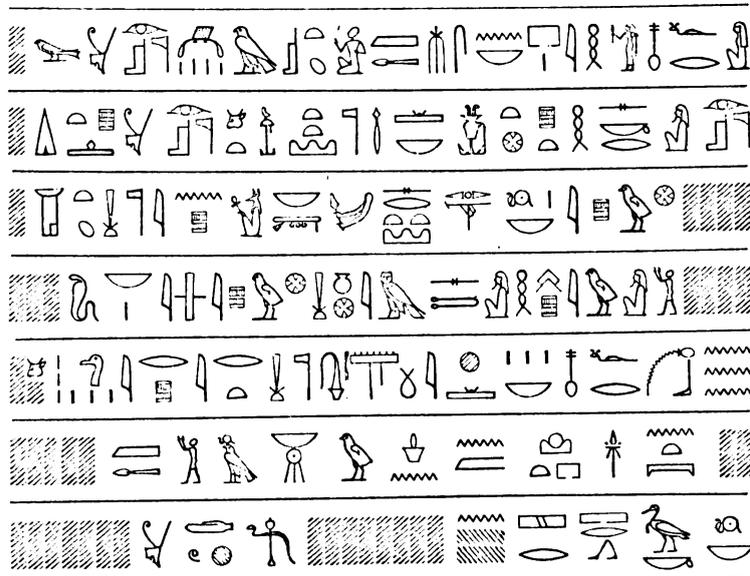
Nello spazio compreso fra l'architrave e gli stipiti della porta minore, è incavata una stele, arcuata nella parte superiore, e su cui vedesi tuttora dipinta una scena di adorazione, accompagnata da un breve προσκύνημα. In alto, il simbolo ; sotto di esso, a sinistra, una Divinità virile, che pare abbia testa di sparviero, fasciata a guisa di mummia, conservando libere le mani, con cui stringe lo scettro e lo staffile, seguita da una Dea, probabilmente la Dea Amenti, che porta sul capo il simbolo : davanti alle dette Divinità, un'ara di libazione, sopra di cui il vaso *nemes* () e un fiore di loto, e quindi la defunta, vestita con ampia veste talare, colle treccie sparse sul dorso, e adorante. Sotto alla detta scena l'iscrizione seguente:

« *Che* Osiride χent[âmenti](?), *Dio grande, signore di Abido, conceda la vita* (*eterna*) *al sembiante* (ka) *della defunta, scriba,* Nâs, *giustificata, figlia di* Peṭuâs *giustificato, e partorita dalla signora di casa* [Repaker (?)], *giustificata e devota verso il Dio* [*grande*] ».

In questa stele ci occorre per la prima volta di trovar nominata una donna, che portasse titolo di *scriba*, concordemente all'indicazione di Erodoto, che in Egitto parecchie professioni fossero esercitate dalle donne, al pari che dagli uomini.

Questa stele deve riferirsi approssimativamente alla dinastia ventesimasesta, e non è certo anteriore a quel periodo. — Acquistata a *Drah abu 'l Neggah*, presso

l'*Alsassif* (necropoli di Tebe). Calcare bianco e finissimo; alt. 0,360, larg. 0,260: rotta in quattro pezzi e restaurata: mancante di parte della sezione destra: con coloritura in parte sbiadita.

1809. (6399) Frammento, comprendente la sezione sinistra inferiore di una stele. La sezione superiore era divisa in due scompartimenti da una colonna verticale di geroglifici, di cui non rimangono che gli ultimi segni, , che corrispondono al nome del defunto: quindi, a sinistra, era rappresentato il defunto che adorava il Dio Chem, accompagnato quest'ultimo da due Divinità, l'una maschile e l'altra femminile, forse Oro ed Iside, e a destra un'altra scena corrispondente, che è intieramente perduta. La sezione inferiore era occupata da una iscrizione di otto linee, delle quali sette in segni geroglifici, e l'ottava in caratteri demotici. Delle prime sette linee rimane il frammento seguente, che ne contiene circa la metà:

« .... *al defunto, confratello* (1) *di quarta classe,* Ḥorâs, *giustificato, partorito dalla signora di casa, addetta al culto divino,* Nofer .... *Una offerta* [*da parte del re*] *è fatta ad* Osiride χentâmenti, *Dio grande, signore di Abido, a* Ptaḥ Sokari Osiride .... [*a* Iside], *a* Nefti, *divine sorelle, ad* Anubi *signore di* Toserti, *a* Kem, *che è* Râ *di* Âpu (Chemmis)........................ [*a tutti gli Dei e a*] *tutte* [*le Dee*] *che sono in* Âpu (Chemmis) *e in* Son (2), *ad* Âmset,

(1) Così traduco congetturalmente il titolo , di cui non si conosce l'esatta corrispondenza.

(2) La moderna Esneh.

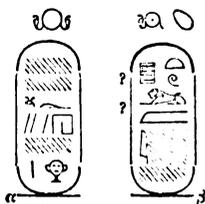
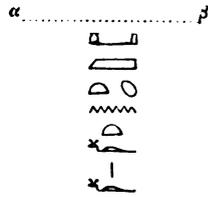
Ḥapàu, Ṭuau[mutef, Kebeḥsonuf] .... [*affinchè concedano le provvigioni funebri in pani e bevande*], *vittime bovine, oche, vino, latte, incensi, cose buone e pure d'ogni specie* .... [*affinchè concedano*] *di adorare* Rā-Oro, *signore dello splendore, quando si leva nell'orizzonte orientale del cielo* .... *esca la tua* (*sua*) *anima ogni giorno* ».

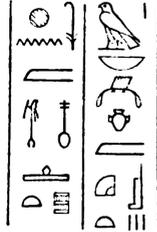
Dell'iscrizione demotica non rimane che la terza parte, che così ci è tradotta dal nostro collega e maestro E. Revillout:

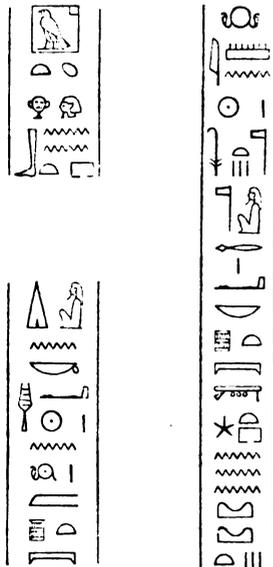
« .... *la durata della sua vita fu di settant'anni* ».

Da riferirsi al periodo tolemaico. — Acquistata a *Luqsor*, ma da persona che veniva da *Achmim*, la città moderna che corrisponde all'antica *Chemmis*. Calcare bianco, poco compatto; alt. 0,310, larg. 0,260. Sotto l'azione del nostro clima, la pietra si va disgregando progressivamente; nel timore che in un tempo non lontano l'iscrizione andasse perduta, ne fu presa una fotografia, che è riprodotta nella tav. VIII, annessa al primo volume di questo catalogo.

1810. (7226) Frammento di parete di un tempio, su cui erano rappresentate varie scene di adorazione al Dio Consu. A destra vedesi un resto dell'immagine di un Faraone, vestito collo *shenti* reale, col pizzo di barba al mento e il duplice diadema sul capo, che offre il simbolo al Dio Consu, rappresentato con testa di sparviero e corpo d'uomo, ureo, crescente e disco lunare sul capo, lo scettro nella sinistra e l'amuleto nella destra, seduto sopra un trono massiccio, che è collocato sopra un alto piedestallo. Dietro a Consu, una Dea in piedi, vestita col solito abito, coll'amuleto nella destra, colla sinistra sollevata quasi in atto di adorazione, coll'avoltojo e il simbolo sul capo. Dietro all'immagine della Dea, un'iscrizione in colonna verticale, che separa questa scena da un altra, di cui non vedesi più che un piccolo resto, contenente parte dell'immagine di una Divinità femminile, e i segni « *con gioja* », con cui terminava l'iscrizione incisa davanti all'immagine stessa.

Iscrizioni. — Sopra e davanti l'immagine del Faraone:

« *Il signore del Sud e del Nord* .... [1], *figlio di* Rā, Ptulmis *offre la Verità al padre suo* ».

Sopra l'immagine di Consu:

« Consu *in Tebe*, Noferḥotpu, Oro *signore di gioja nella residenza di* Karnak ».

Sopra, davanti e dietro l'immagine della Dea:

« Ḥatḥor, *protettrice di* Benen-t (*dice*): *io do a te la durata di* Rā *nel cielo* ».
« *Il signore del Sud e del Nord*, Åmonrā, *re degli Dei, Dio grande, signore del cielo, della terra, del mondo sotterraneo, delle acque e dei monti* ».

Le figure sono rozzamente lavorate in rilievo ad incavo e i segni incisi: sia le une che gli altri conservano traccie appena visibili, di antica coloritura. —

[1] I segni leggibili di questo cartello, non concordano coi cartelli pronomi di alcuno dei Tolomei.

Questo frammento proviene indubbiamente da *Karnak*, ove sorge tuttora un grandioso tempio al Dio Consu: ci fu donato per il Museo di Firenze dal sig. Andreus Bisciara, Agente consolare d'Italia in Luqsor. Arenaria; alt. 0,260, larg. 0,340.

1811. (6404) Stele arcuata nella parte superiore. In alto, il simbolo : sotto di esso, la mummia distesa, fiancheggiata da due urei che portano sul capo il diadema ; ai due lati, uno sciacallo. Sotto di questi, il segno del cielo (), e sotto di esso, alle due estremità laterali, il simbolo e quindi a sinistra, Osiride χentàmenti seduto sopra un trono massiccio, accompagnato da Iside Ḥatḥor in piedi, colle treccie cadenti sul dorso, e le corna col disco solare, sul capo. Davanti alle dette Divinità, una tavola ricolma di offerte di ogni specie, e quindi Anubi con corpo umano e testa di sciacallo, vestito con lunga tonaca talare, nell'atto di presentare la mummia del defunto, che sostiene ritta in piedi colle proprie mani. Sotto alla detta scena, la seguente iscrizione, in parte greca e in parte copta,

ωιοc πετεⲙⲓⲛεωc

riferentesi alla mummia sopra rappresentata, e che può interpretarsi « *il* (*defunto*) *quale è seppellito* ». Monumento rozzamente lavorato, secondo la maniera caratteristica degli ultimi tempi della civiltà egiziana, e da riferirsi ad un periodo non anteriore al secondo secolo dell'èra nostra. — *Abido*. Arenaria; alt. 0,310, larg. 0,235.

1812. (6405) Piccola stele votiva, arcuata nella parte superiore. Vi è rappresentata una donna, vestita coll'abito trasparente, largo e talare, colle treccie cadenti sul petto e sul dorso, coperte da un velo, colle braccia sollevate nell'atto di adorare Osiride χentàmenti, che è raffigurato in piedi davanti a lei. Fra le due immagini, un'ara di libazione, sopra di cui il vaso *nemes* () e un fiore di loto. Mancano caratteri speciali, per determinare con precisione a qual tempo appartenga. — *Abido*. Calcare bianco, intaccato dal salnitro per l'umidità del nostro clima: alt. 0,095, larg. 0,078.

1813. (6406) Piccolissima stele votiva. Non vi è rappresentato che un ureo sul simbolo e davanti ad esso, una tavola con alcune offerte. Tempo incerto. — *Karnak* (Tebe). Calcare gialliccio; alt. 0,054, larg. 0,035.

1814. (6407) Piccolissima stele votiva, sulla quale sono rappresentati due orecchi, offerta certamente alla Divinità da qualche devoto, che sofferse di malattia in quella parte del corpo. Tempo incerto. — *Karnak* (Tebe). Calcare roseo; alt. 0,068, larg. 0,057.

1815. (6403) Stele mortuaria cristiana, che riproduce nelle sue linee generali la facciata di una cappella copta, del quarto o quinto secolo. Come vedesi dal disegno, qui accanto riprodotto, il motivo di ornamento dominante sul monumento è la croce, accompagnata da ramoscelli di palma: accanto alla croce maggiore, sono incise le lettere

ⲁ ⲱ

e sopra la seconda croce, la brevissima iscrizione

ⲀⲠⲀ ⲠⲀⲨⲖⲞⲤ

« *il monaco Paolo* ».

Iscrizioni cristiane di questa forma non erano conosciute finora, e solo nell'anno 1885 ne furono rinvenute alcune nei dintorni di Erment, l'antica Ermontis, che vennero portate al Museo di Bulaq. — Questa proviene anche da *Erment*, ed è incisa al pari di quelle sopra un piccolo blocco di arenaria, proveniente dall'antico tempio di Mentu, che sorgeva in Ermontis; alt. 0,840, larg. 0,335.

ARE DI LIBAZIONE E DI OFFERTA

1816. (6415) Ara di libazione, di forma circolare, piana alla superficie inferiore, e convessa alla superiore, che è ornata, presso l'orlo e in quattro punti equidistanti, con quattro appendici. Tempo incerto. — *Sakkarah.* Granito grigio; larg. massima, fra le due appendici opposte, 0,360, spessore 0,105.

1817. (6414) Ara per libazione, di forma ellittica, piana alla superficie inferiore e circondata alla superiore da un orlo assai alto, eccettuato in un punto, che serve come di beccuccio per lasciarne uscir l'acqua. In quattro punti diversi di essa, sono modellati una testa e una coscia di bove, un piccolo pane piramidale e un grosso pane ⊂⊃. Secondo le maggiori probabilità, dovebbesi riferire all'antico o medio impero. — *Drah abu 'l Neggah.* Terra cotta; lung. 0,290, larg. 0,250.

1818. (6414^bis^) Ara per libazione, affine per forma a quella precedentemente descritta, circondata come quella da un orlo, munita di beccuccio, e priva di qualsiasi rappresentazione. Tempo incerto. — *Drah abu 'l Neggah.* Terra cotta; lung. 0,305, larg. 0,220.

1819. (6413) Piccola tavola per offerte, di forma elegantissima e di squisito lavoro. Sulla superficie superiore di essa è scolpita in alto rilievo la testa della vittima: sulla superficie inferiore vedonsi incavati otto fori, a cui corrispondevano otto piccoli pernii di legno, che tenevano unita la tavola alla sua base. Da riferirsi, secondo le maggiori probabilità, all'antico impero. — *Drah abu 'l Neggah.* Legno scolpito; alla superficie superiore misura 0,118 per ogni lato; alt. 0,075. Manca una piccola parte, che era posticcia e trattenuta con due pernietti di legno, nonchè un altro frammento, in seguito a rottura.

1820. (6417) Frammento di piccola tavola per offerte, di forma rettangolare e munita di beccuccio. Sulla superficie superiore sono rappresentate alcune offerte in leggiero rilievo, due oche, due grappoli d'uva, una coscia e due altri pezzi di carne della vittima, un vaso pieno di pasta, altro per liquidi, e una focaccia di forma circolare (○).

Sulla superficie laterale, il seguente frammento d'iscrizione:

« . . . . *giustificato, figlio del* [*sacerdote di*] Ammone *in Karnak,* Petuàmonnebnestoui, *giustificato e partorito dalla signora di casa . . . .* . . . . ».

Lavoro accuratissimo, da riferirsi probabilmente alla dinastia ventesimaprima. — Acquistato a *Drah abu 'l Neggah* (necropoli di Tebe). Calcare bianco e fine, con resti di antica coloritura; lung. 0,085, larg. 0,113, spessore 0,041.

1821. (6410) Tavola per offerte, di forma rettangolare e munita di beccuccio. Sulla superficie superiore e nella parte centrale sono rappresentati, in leggiero rilievo a due piani paralleli, quattro pani di forma circolare (○), sopra di questi la coppa ᐯ, e a ciascuno dei lati, un vaso ☐. Un getto d'acqua esce dalle bocche dei vasi ☐, e passa nella coppa ᐯ. Sull'orlo, ai due lati del beccuccio, è rappresentata in incisione un'immagine virile, che vorrebbe figurare un Faraone, ed ha sul capo il diadema ☐ e nelle mani due oggetti, che paiono scettri; sotto ciascuna di queste, alcuni segni graffiti, varii dei quali hanno la forma di segni geroglifici, ma tutti privi di significato. Monumento di tempo tardissimo, forse del quarto o quinto secolo dell'èra nostra. — *Achmim*. Calcare bianco; lung. 0,285, larg. 0,275, spessore 0,060.

1822. (6411) Tavola per offerte, simile alla precedente per forma e per tecnica: sulla superficie superiore, nel centro, un vaso Ō, e a ciascuno dei lati, un vaso ☐: dalla bocca di ciascuno di questi vasi, esce un getto d'acqua, che passa nel vaso Ō, e un altro getto uscendo dal beccuccio degli stessi vasi, scorre sulla tavola ed esce dal beccuccio di questa. Da riferirsi, come la prima, ad un periodo assai tardo, benchè di lavoro alquanto migliore. — *Achmim*. Calcare bianco; lung. 0,365, larg. 0,290, spessore 0,095.

1823. (6412) Altra tavola per offerte, simile per forma e per tecnica alle due precedenti, e da riferirsi allo stesso periodo. Sulla superficie superiore è rappresentato, nella parte centrale, un vaso ☐, sopra di questo un piccolo pane ○, e a ciascuno dei lati, due grossi pani della stessa forma. — *Achmim*. Calcare bianco; lung. 0,215, larg. 0,210, spessore 0,070.

FINE DEL VOLUME PRIMO

1.

2. 3. 4.

ROMA FOTOTIPIA DANESI

1.

2.

ROMA FOTOTIPIA DANESI

1.

2.

ROMA FOTOTIPIA DANESI

ROMA FOTOTIPIA DANESI

3. 1. 2.

ROMA FOTOTIPIA DANESI

ROMA FOTOTIPIA DANESI

ROMA FOTOTIPIA DANESI

ROMA FOTOTIPIA DANESI